Anno Primo, Numero 22. Uffizio . Via del Ponte Nuovo, n. 9, 3° piano Giovedì 1° Dicembre 1870.

IL DIRITTO DI NIZZA

Giornale Politico, Scientifico e Letterario

Un numero: 10 centesimi — Esce tutti i giorni, tranne i festivi. — Un numero: 10 centesimi

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
NIZZA E FRANCIA	L. 32 00	L. 17 00	L. 9 00
ITALIA	» 44 00	» 23 00	» 12 00

ESTERO — Prezzo di Nizza più le spese postali.
Le associazioni decorrono dal 1° e dal 16 d'ogni mese.

PREZZO D'INSERZIONE

Per ogni linea di colonna

NOTIZIE nel corpo del giornale	L. 1 50
La pubblicazione in terza pagina	» » 70
AVVISI — Per due o tre inserzioni	» » 15

Per più inserzioni, concertarsi coll' Amministrazione.

NIZZA 30 NOVEMBRE

GIUSTIZIA!

È noto a tutti come il cittadino Marco Dufraisse arrivasse in Nizza preceduto dalla fama d'uomo liberale.

Dopo le ridicole rodomontate del Baragnon, dopo l'apatia e l'inerzia del cittadino Blache, il nostro infelice paese si rallegrava di vedere infine nominato a prefetto del nostro dipartimento l'esule del 52: l'egregio professore, che, per ben 18 anni, aveva abitato quella maravigliosa repubblica che si chiama la Svizzera. Quell'uomo, che aveva combattuto l'impero e scritto *Il Diritto di Pace e di Guerra*, doveva meglio che un altro presentarci delle sicure garanzie di liberalismo e d'intelligenza.

Grande era dunque l'impazienza di vederlo all'opera.

Cominciò, come cominciano tutti, con un proclama affisso a suon di tromba a tutti gli angoli di tutte le case. Avido di conoscere gl'intendimenti del nuovo amministratore, ognuno corse precipitoso, e lesse, rallegrandosi, quelle linee piene di pompose promesse. Una frase, è vero, quel famoso *Nice est désormais française*, suonò discordante agli orecchi di molti, e parve non troppo politica dalla parte di un personaggio così eminente come tanti dicevano essere il Dufraisse; ma, avvezzati a queste profetiche sentenze, ci contentammo di sorridere di questa come di tante altre, e non ci pensammo più a lungo. Restavano le promesse del nuovo prefetto; parlavano per lui la sua fama, il suo passato, i suoi scritti; ed il popolo, fiducioso, aspettava che piena e pronta giustizia gli fosse resa.

Ma scorse il tempo, ed il prefetto altro non fece che confermare le opere del Baragnon. Nè i disordini di Marsiglia, nè l'insistenza dei nostri mandatari, nulla potè far uscire il Dufraisse dalla sua letargia o vincere quell'attitudine ostile e minacciosa che egli fin da principio aveva preso contro la popolazione.

Cominciò a commuoversi il paese; ma, confidando ancora nella vantata intelligenza del prefetto e credendolo solamente ingannato da quello stuolo d'intriganti che lo circondano e che non cessano dal cospirare contro tutto ciò che porta il nome di nizzardo, la nostra popolazione decise di aprirgli gli occhi manifestandogli quali erano i suoi sentimenti.

Perciò la mattina del 6 novembre, 4 o 5 mila persone convennero dinnanzi al palazzo prefetizio e inviaron al prefetto 9 delegati che in nome del paese, domandarono che fosse organizzata la Guardia Nazionale e venisse convocato il Municipio. Il contegno calmo e dignitoso di quel popolo che veniva chiedere i suoi diritti impose il rispetto agli uomini onesti di tutti i partiti; inquanto a noi fummo sinceramente commossi vedendo i nostri concittadini dare al mondo un sì stupendo esempio di energia e di dignità; non si mise un grido, direi quasi non si udì una parola; il silenzio solo dominava la fola.

Il prefetto affacciatosi al balcone, dietro l'insistenza dei delegati, ammise la giustizia delle nostre domande.

Chiedette alcuni giorni per la convocazione del Municipio e promise di organizzare *dans le plus bref delai* la Guardia Nazionale.

Come mantenne egli queste promesse?

Nominando una Commissione scelta da quel partito ostile che tutti conoscono, e sciogliendo i municipii di Mentone, di Sospello ed altri per sostituirvi colà pure Commissioni municipali incapaci di far resistenza ai suoi capricci.

Inquanto alla Guardia Nazionale ci basterà il dire, che dopo i fatti del 5 settembre furono armati in 2 giorni, ed organizzati 2500 uomini e che ora aspettiamo quasi da un mese che sia trascorso quel *bref delai* cui accennava il prefetto. È vero che egli per provarci che non era necessaria alla sua difesa la Guardia Nazionale, fece passeggiare per la nostra città non so quante migliaia di zuavi e di gendarmi; questo probabilmente per provare al popolo che, nel caso in cui egli avesse un'altra volta l'estranea impudenza di andar chiedere giustizia, egli era pronto ad accogliere la nuova manifestazione con quella bontà e quella affabilità di cui, a quel che pare, i nostri liberali hanno ereditato dall'Impero.

Dinanzi ad un tal sistema è pur forza deporre l'ultima illusione. Alla condotta del Dufraisse sarebbe impossibile trovare una scusa. Se il Baragnon si lasciò trascinare dai funesti consigli di alcuni ambiziosi, forse potrebbesi attribuire alla paura che costoro seppero inspirargli o alla debolezza del suo spirito; se il Blache fu titubante e mancò d'iniziativa potremo metter ciò sul conto della sua giovane età e della sua inesperienza. Ma il Dufraisse, lui, aveva l'esempio dei suoi predecessori, ebbe i consigli degli uomini i più influenti del paese, potè giudicare della volontà popolare in quella manifestazione spontanea cui accennammo più sopra; e siccome l'esperienza e l'intelligenza di un sì eminente scrittore non può essere contestata, perciò, noi lo ripetiamo, nessuna scusa può essere invocata in suo favore.

Se egli seguì la via già infelicemente battuta dal Baragnon, se egli invalidò il sufraggio universale, se negò al paese le sue franchiggie municipali, se, calpestando il diritto comune, egli rifiutò di costituire la guardia nazionale, se egli infine sottopose la giustizia alla forza e la volontà popolare al suo capriccio, lo fece scientemente, volontariamente, in piena cognizione di causa. Egli poteva far pimenticare le turpitudini del Baragnon, ed invece s'ingegnò d'imitarlo in ogni modo; egli poteva far giustizia riconoscendo i nostri diritti e nol volle, poteva amministrare il paese come un paese amico e lo ha amministrato come un paese conquistato, poteva amicarsi la popolazione, ed in vece prese fin da principio un'attitudine ostile e minacciosa. E tutto questo perchè? Potrebbe spiegarlo il prefetto? Potrebbe egli darci qualche ragione plausibile per far scusare la sua inqualificabile condotta? Negli annali del nostro municipio ha forse egli trovato qualche fatto che possa giustificare quella ingiuriosa diffidenza colla quale egli amministra il nostro paese? I consiglieri eletti dagli ultimi comizii non presentavano forse tutte le garanzie possibili per la conservazione dell'ordine e della tranquillità? E quella guardia nazionale che s'improvisò in un giorno, e che colpì di ammirazione tutti quelli che la videro all'opera, meritava forse l'insulto fattogli dal Baragnon e confermato dal Dufraisse?

Non vogliamo parlare dei servigi da essa resi dal 48 fino al sessanta, non vogliamo far pompa della sua condotta nel 48, nel 49 e nel 59, allorchè fu essa sola incaricata della custodia del paese; parleremo soltanto degli avvenimenti più recenti, di quelli che ebbero luogo il 5 settembre. Se il prefetto avesse visto come noi, i nostri operai col petto e le braccia nude, fieri di slancio e di sdegno gettarsi inermi sui prigionieri minaccianti, afferrarli pel collo e trionfanti, ricondurli in prigione! Se avesse visto con quale entusiasmo, all'annunzio del pericolo, 2500 uomini vennero a farsi inscrivere in un giorno sui registri della guardia nazionale, e con quale abnegazione, con quale attività innumerabili pattuglie, in gran parte inermi, perlustrarono per parecchi giorni e parecchie notti la campagna e la città fino a che l'ultimo prigioniero non fosse arrestato! Se avesse visto come tutti, ricco e povero, nobile ed artigiano fecero il loro dovere e s'impegnarono a mantenere l'ordine, certo egli non avrebbe così leggermente umiliato la popolazione. Ma che?

Hanno forse da informarsi questi prefetti dell'indole della popolazione?

Hanno forse bisogno di leggere la nostra storia?

Purchè siano soddisfatti quei fortunati amici che soli sono ammessi nelle aule privilegiate della prefettura, che importa al prefetto dei bisogni e del mal contento del paese?

Deve occuparsi egli del voto della maggioranza?

Evvia! Adulare il popolo, fingere di difendere i suoi interessi, servirsi di lui con tutti i mezzi era buono, allorchè non si era che un semplice mortale, ma oggi che si è arrivato ad essere prefetto della repubblica, oggi che si riceve un fastuoso stipendio, oggi che si può a capriccio far distribuire impieghi ai figli, ai parenti, agli amici, che? c'è forse bisogno di darsi tanto fastidio per soddisfare il popolo? Non deve forse egli essere contentissimo quando sa che il suo prefetto è tranquillo in casa sua, che pranza coi suoi devoti cortigiani e che fuma eccellentissimi sigari passeggiando nei suoi sontuosi appartamenti? E del resto poi si hanno i pieni poteri, le fregate sono vicine ed i chassepots sono pronti. Che più desidera il popolo? La ragione del più forte non è forse la migliore?

Avanti dunque liberali d'ieri, dittatori d'oggi; repubblicani sotto l'impero, proconsoli sotto la repubblica, avanti! abusate pure della forza, accumulate pure le ingiustizie e le umiliazioni; ma non dubitate, noi ci ricorderemo. Oh! sappiamo quanto pesa la vostra vendetta, sappiamo come voi intendete la libertà della stampa, sappiamo che quella legalità che voi già violaste in varie occasioni, siete disposti a calpestarla intieramente per soffocare la voce di quelli che a nome del popolo domandano giustizia. Insieme ai molti altri, il nostro redattore in capo fu già fatto segno all'inqualificabile ira vostra. Quel generoso amico, quel simpatico campione della libertà dovette anch'egli prendere la via dell'esiglio per aver osato difendere la causa del popolo.

Cittadino Dufraisse siamo lieti di conoscere infine i vostri principii repubblicani. Dunque sono questi i vostri mezzi di combattere?

Voi non ardiste incriminare il nostro giornale e vi vendicaste coll'esiglio del nostro redattore.

Dunque in 18 anni d'esiglio altro non imparaste che a governare colla violenza? e con tali modi credete di comprimere i palpiti del nostro cuore, di soffocare la voce della nostra coscienza? Voi la sbagliaste, ex-repubblicano Dufraisse; non si soffoca così la voce del popolo.

Noi combattiamo per la giustizia, e per questo appunto non paventiamo nè l'ira vostra nè le vostre carceri. Se avete per voi la forza noi abbiamo il diritto. Se avete i pieni poteri noi abbiamo l'opinione pubblica. Proseguite pure nella via illustrata da voi e dai vostri predecessori; noi non cesseremo dal combattere tanto che ci resterà un soffio di vita. E quanto più crudeli saranno le ingiustizie tanto più fermi voi ci troverete sulla breccia a domandare: GIUSTIZIA!

UNE PAGE D'HISTOIRE

à propos des plébiscites à Nice.

L'onorevole nostro amico, accennando ieri ad un articolo col sopraccitato titolo del *Phare du Lit-*

toral del 29 corrente, ha tenuto la sua penna in un doloroso freno, e questo mordendo qual generoso destriero punto e bistrattato da duro aguglione, ha menato questo significativo lamento: O, se si potesse parlare, o se si potesse scrivere !....

Insoumis al morso, abbiam tolto licenza di potere dare più ampia rimbeccata al nostro avversario.

Fino a che il *Phare du Littoral* si accontenta di gettare la sua luce molticolore sui fatti dell'oggi, ora raggiante di un po di verità, ora fosca di sinistri veli, e si dimena a tutt'uomo, ed impotentemente, per fare abortire l'idea nizzarda violata dall'Impero, e che nicchia da dieci anni negli animi del popolo nostro, noi possiamo più o meno iscusarlo. Ma quando a rinforzare la vacillante, e moralmente perduta, sua causa, egli evoca il passato a falso testimonianza, denaturandone i fatti e travisandone i pronunciati, allora noi possiamo e dobbiamo senza esitanza, e senza pericolo richiamare la vera luce sopra *les pages de l'Histoire*.

Abbiamo detto senza pericolo, perchè quando i fatti sono caduti sotto il dominio della Storia, e la loro pubblicità e disamina sonsi fatti privilegio di tutti gli uomini, tutti gli uomini, sotto qualsivoglia governo, e sotto qualunque impero di circostanze, devono aver libera voce e non represso giudizio su loro.

In forza di questo diritto comune, se i figli dell'89 hanno la libertà di falsare la nostra storia, a noi, cui altro bene ora non ci si lascia che quello di poterci ancora credere e chiamare i figli del nostro passato, a noi, diciamo, di bel pari dev'essere concessa la libertà di difenderne le sacrosante verità; altrimenti i figli dell'89, i cancellatori dei privilegi, istituirebbero a loro unico pro, e a danno nostro, un ben curioso privilegio.

Il *Phare du Littoral* si è ripetutamente protestato come non corifeo di alcun partito, e come solo campione della verità, e di quanto egli chiama, *convenienza ed opportunità*. Desiosi d'incontrare un avversario che usi con noi armi cortesi e degne, ci faremo sempre religioso dovere di riconoscergli l'attitudine calma, e le buone ragioni, se ne avrà, fiduciosi che, come già dissimo in altro articolo, probo intendimento ei pure pretermetta di piegarsi alle migliori nostre ragioni, se ne avremo.

« Toglere la verità alla Storia, è come svellere gli occhi ad un bel viso » ha detto Polibio. Il nostro avversario non vorrà di certo, per proprio vantaggio, far più oltre subire questo martirio alla veneranda *Magistra vitæ*. E poichè « quand on a eu le profit de la vie politique, on a couru les dangers de l'histoire » come dice De Pradt — poichè siamo alle citazioni — il *Phare du Littoral* nel religioso suo culto della verità, non vorrà temere che a nostra difesa parli la Storia, e non acconsentirà a malvolere partitesco di lacerarla in odio nostro.

Ciò premesso, entriamo nella confutazione.

Fra i tanti balocchi con cui suolsi quetare i fanciulli, d'uno ci ricorda, che alle varie scosse, varie figure e variopinte sempre all'appagato sguardo bambinesco presenta. Noi crediamo che il *citoyen de Nice* (se stia vero che sia un nizzardo), *très au courant de l'histoire de notre ville*, il quale ha scritto le riflessioni portate dal sopraccitato articolo, abbia appunto così mirato la storia nostra. Ma se per lui, per noi e per li giudici spassionati la storia non ha da essere un balocco.

Il nizzardo (?) *del Phare du Littoral* ha il diavolo addosso perchè il Comitato nizzardo di Torino ha scritto, in un indirizzo rivoltoci, che il plebiscito del 15 aprile 1860 « fu una mostruosa menzogna perpetrata dall' Impero », e giù si mette a tirare delle sapientissime osservazioni che fanno onore alla sua sagacità, erudizione, e, quasi quasi diressimo, sua coscienza.

Il gnomologista nizzardo (?), invaso da un santo sdegno al veder scritte parole sacrileghe che intaccano la onestà e la lealtà del plebiscito napoleoniano, non sa come astenersi per spifferare *urbi et orbi* un solenne manifesto di *dignité* a quel plebiscito, cui non manca però di velatamente insinuare essere il migliore di tutti i plebisciti presenti e passati.

Noi sappiamo che i mercanti lodan sempre la loro merce; è naturale che il nostro nizzardo (?) porti alle stelle la sua. Nè noi vogliamo contrastargli la gloria sua, noi che non abbiamo avuto l'onore di adoperarci per un fatto sì stupendo di lealtà e di onestà. Vogliamo però confidare che con noi, tutta la gente spassionata e leale, non vorrà mirare il plebiscito imperiale col balocco del nostro nizzardo (?)

Quanto però ne deve rendere stupiti, egli è di vedere espiziare dal *Phare du Littoral* le trasformazioni prismatiche del ballocco del nostro nizzardo (?), lui che ultimamente, spinto da un buon quarto d'ora, ammetteva il fallo del plebiscito. *Varian i venti, varian le onde....*

Che il nostro nizzardo (?) voglia far conferire dalla Repubblica la croce della Legion d'Onore al plebiscito napoleoniano, ciò è cosa che riguarda prettamente la sua coscienza, ed a noi non sta qui ora lo dissuaderlo; ma quel che ci dà ben noioso prurito si è il sentire che il nostro gnomologista si permetta di far osservare che il plebiscito del Napoleonide è tanto vero e probo quanto tutti i plebisciti di Toscana, di Lombardia, Napoli e Sicilia, Venezia e Roma.

Il caro Nizzardo (?) attraverso il suo balocco non s'avvede che un ragno avviluppa il nostro plebiscito, mentre che la vera luce dell'affetto, dell'entusiasmo, del patrio sentimento rischiara quelli d'Italia. E siccome poi sempre i fatti portan con loro la propria giustizia, il caro nostro concittadino (?) non s'avvede che gli italiani, stanno contenti, uniti, fermi e tranquilli mentre qui ....

Il nostro nizzardo (?) per induzione — sempre attraverso il suo balocco — si mette quindi a salir nella storia, e lo vedremo andar quasi, quasi fino ad Adamo per rinvenire poi ...., un fico.

Per oggi prendiamo lena, riprenderemo dimani a provar come il nizzardo del *Phare du Littoral* sia « très au courant de l'histoire de Nice. »

INRI !

IL COMBATTIMENTO DI CHATILLON.

— Ecco l'ordine del giorno pubblicato dal generale Garibaldi dopo il fatto di Chatillon, di cui parlammo ieri :

I franchi tiratori dei Vosgi, i cacciatori dell'Isère, i cacciatori allobrogi dell'Alpi, i battaglioni di Doubs, i cacciatori dell' Havre e di Dôle, che sotto la direzione di Ricciotti Garibaldi hanno preso parte nell'affare di Chatillon, hanno ben meritato della Repubblica.

In numero di 400, essi hanno assalito circa 800 uomini, li hanno messi in fuga, facendone 167 prigionieri, fra cui 11 ufficiali; hanno presi 62 cavalli con le relative armature, 4 vetture piene d'armi e munizioni e il carro della posta.

Io non parlo dei morti lasciati sul terreno; i nostri non hanno avuto che tre morti e 12 feriti. Io attendo i rapporti dei capi per la promozione degli ufficiali e militi che si sono distinti in questo brillante affare.

Raccomando i prigionieri alla generosità francese, e ho avvertito i nostri nemici di non costringerci a delle rappresaglie con atti contrari al diritto delle genti. *Firmato* GARIBALDI.

GLI ITALIANI IN FRANCIA

(Carteggio del *Dovere*)

. . . . . 23 nov. (ore 1 pom.)

Piove a catinelle, e il Generale Garibaldi, coi suoi aiutanti di campo, la Legione Tanara e i *carabinieri genovesi*, è in marcia, come vi preannunciai questa mane. E non posso dirvi altro.

Siamo in momenti e in condizioni tali che vi taccio perfino i nomi dei luoghi. — Vi dirò frattanto che sul *Dovere* e sul *Movimento* lessi la Nota del Governo di Tours in data del 3. Vi farò alcuni commenti.

Erano senza fondamento le lagnanze sollevatesi in causa della condizione in cui si trovavano le milizie garibaldine? No; esse un fondamento l'avevano, e il governo di Tours che nella sua Nota le chiama *affatto infondate*, si palesa pessimamente informato di quello che qui avvenne.

I ministri di Tours per i garibaldini han fatto qualche cosa, è vero; ma non han fatto tutto, come essi osano affermare.

Vi fu un momento a Dôle che Garibaldi era agli avamposti con soldati disarmati: le armi vennero, ma lentamente. E ciò che dico delle armi, lo si ripeta delle munizioni. Non crediate però che ora non ci sia più nulla a desiderare.

Anche il vestiario fu somministrato come il cibo agli ammalati: per molti e molti giorni i volontari italiani vestirono i loro abiti da borghese.

E come mai i ministri asseriscono che tutto fu a noi dato in abbondanza? L'ho detto altre volte: i ministri di Tours sottostanno a due pesanti condizioni, cioè, a quella di malaugurate esigenze diplomatiche, e a quella di ignorare la situazione delle cose nei dipartimenti. Aggiungete a questo, che l'amministrazione è qua e là incagliata e imperializzata da autorità bonapartiste e clericali.

Riguardo poi ad accordi militari dirò una cosa: se al Generale Garibaldi fosse stata concessa una parte più importante, più estesa, più efficace e meglio armonizzata con altri corpi d'armata, le cose sarebbero andate meglio, e il Generale non sarebbe rimasto in una posizione quasi isolata.

Confessi i propri torti il ministero o confessi la propria impotenza, e rimedii se può. A qualche cosa già si è rimediato — ma tutto non è ancor fatto. E se per tutto ciò l'opinione pubblica in Italia si commove, ne ha ben ragione, in quanto che si tratta della causa dei propri oppressi, si tratta della repubblica francese, del nome italiano, e di quell'uomo onorando che è Giuseppe Garibaldi.

Ad ognuno la propria responsabilità.

I VOLONTARI ITALIANI IN FRANCIA

(*Corrisponbenza particolare dell'*Unità Italiana)

Côte Montbard, 20 novembre.

(N) Come saprete, a Ricciotti Garibaldi fu offerto l'antico suo comando delle Guide; ma, per delicatezza verso il capitano che l'aveva formato e organizzato, rifiutò e si mise a fare « il franc tireur. »

Poco a poco intorno a lui, e per il nome, e perchè *a un tant soit peu du talent de son père de se faire aimer*, si raggranellò una quantità di uomini che divennero un battaglione, poi due, poi, poi, senza tanti discorsi, si sono messi alla caccia dei Prussiani.

Prima quistione: dove sono? seconda: come raggiungerli? Prima risposta «al nord» seconda « colle gambe. » Partono da Autun e arrivano a Saulieu (40 chilometri) Là sentono che i Prussiani sono a Châtillon — Ricciotti prende 4 compagnie di *francs tireurs* di Dôles, Havres, Liseris, Vosges e avanti. Fanno 42 chilometri senza fermarsi, e arrivarono la sera a Montbard.

Ripartirono all'aurora arrivando a Coulmer, alle 6 pom. e alle 6 dopo la mezzanotte arrivano a Châtillon. Prima di dare tempo per l'allarme, Ricciotti ordinò di circondare gli alberghi. Al « Côte d'Or » tutti gli ufficiali dormono; imaginateli, saltando giù dal letto a barricar le porte. Si sono difesi superbamente; in quell'albergo, due si sono fatti uccidere piuttosto di arrendersi, sei furono pure uccisi nelle case. Le altre compagnie si sparpagliarono per le strade. I Prussiani tirarono dalle finestre; i *francs tireurs* entravano nelle case, li pigliavano, se potevano, se no gli uccidevano — hanno contato 100 morti, chi dice 220, ma sto al numero più modesto. In gran numero fuggirono per la strada di Chaumont, i più valorosi si chiusero nella *Mairie* e prepararonsi alla difesa.

Intanto, pensando col proverbio: « Meglio un uccello in mano che due in bosco » Ricciotti leva il campo: la preda è di 157 soldati, 10 ufficiali, 62 cavalli, 5 carri di bagaglio, moltissima munizione e cartuccie, e fucili ad ago.

È la prima volta che Ricciotti fa da sè, e parmi che ha fatto per benino.

Autun, 22

Bisogna avere le ali a seguire il generale.

Giunto a Saulieu seppi che era a *Arnay le Duc*. Gli portai i dettagli dell'affare di Châtillon, sembrava contento. Ma intanto che i *francs tireurs* hanno fatto di Ricciotti un colonnello, a suo padre sembra già abbastanza promoverlo a maggiore.

Ieri qui si fucilarono due spioni francesi in servizio dei Prussiani. Dopo la condanna, confessarono tutto e morirono da eroi, gridando: *Viva la Republique*, eroismo degno di miglior causa!

Ier sera pranzai cogli ufficiali prussiani: *sembravano ancora storditi dal colpo; poi ridevano*, e dissero che un Garibaldi solo avrebbe osato affrontarli nella propria tana.

— Il loro comandante, a Chaumont, credeva libero il paese fino a Saulieu, e di fatto lo era. Veniva coi rinforzi, ma non sufficiente precauzione c'era contro una sorpresa.

Ciò che dispiace è che i 100 uccisi sono padri di famiglia !

Ora parto per Blegius.

Addio.

COMBATTIMENTO FRA IL *METEOR* E *LE BOUVET*.

Per la via di Nuova-York giunsero alla D. A. Z. i seguenti particolari sul combattimento che ebbe luogo fra la cannoniera tedesca *Meteor* e l'incrociatore francese *Le Bouvet*:

L'incrociatore francese, con 5 cannoni sulla coperta, è di stazione nell'Avana. La *Meteor*, cannoniera con 3 cannoni, proveniente dal golfo del Messico, gettò l'ancora al primo novembre in Cuba, probabilmente per caricar carbone, e avvertita della presenza del legno da guerra francese, inviò una sfida al capitano del medesimo.

Anzichè attaccarla tosto, il francese partì dall'ancoraggio destinato ai bastimenti da guerra quivi di stazione, recandosi a sinistra dietro al grande forte che difende l'ingresso del porto, ben addentro in esso verso il deposito francese dei carboni che trovasi immediatamente a piedi d'un altro forte del porto, apparentemente per caricar combustibile.

Quando il piroscafo al 4 novembre stava ancora immobile, gli venne spedita una seconda sfida, ed il bastimento tedesco si allontanò in modo ostensibile dal porto.

Avutasi notizia generalmente nella città della seconda sfida, gli avanesi, (non gli spagnuoli quivi di guarnigione) colsero la buona occasione per dimostrare le loro simpatie, che sono pari a quelle dei messicani, e la cosa divenne sì grave che nessun ufficiale del legno francese poteva presentarsi in uno dei grandi caffè che trovansi sul porto senza venir fatto oggetto di motteggi d'ogni sorta. L'onore della bandiera doveva venir quindi difeso e la mattina del 9 novembre il *Bouvet* si allontanò dal porto per accettar battaglia. Non appena fuori delle acque neutrali venne attaccato dalla *Meteor*. Il combattimento che ne seguì durò circa un'ora.

In questo frattempo vennero guasti gli attrezzi del *Bouvet* e fatti cinque gravi danneggiamenti nel corpo del bastimento, per cui incominciò a ripiegarsi e dovette affrettarsi per porsi al sicuro nel porto. La *Meteor* che quasi fino alla fine del combattimento era rimasta illesa ricevette allora dal nemico due colpi nel corpo del bastimento, uno dei quali le guastò l'elice, onde non potè inseguire sollecitamente e colare a fondo il *Bouvet*, la cui macchina era rimasta illesa. Il *Bouvet* si rifugiò fortunatamente nel porto, locchè gli sarebbe stato impossibile pei danni già riportati, se il legno tedesco nell'ardente desiderio di combattere non lo avesse attaccato già alle alture del porto e lo avesse invece allontanato a venti più oltre nel mare. Anche la *Meteor* ritornò all'Avana per riparare a' suoi danni e rinnovar quindi il duello. Lieve è la perdita dei morti e feriti perchè il combattimento non fu che di artiglieria e pare fosse intenzione del comandante del bastimento tedesco di mandar a picco il legno nemico colpendone il corpo a fior d'acqua.

Riproduciamo con tutta riserva quanto scrivono da Cassel, al *Daily News*:

« Da quanto mi è dato vedere ed udire mi convinco sempre più della probabilità del ristabilimento dell'Impero in Francia, ove i francesi non riescano a formarsi un legale Governo repubblicano prima della caduta di Parigi. Non è naturalmente facile di comunicare ad altri ciò che si chiama puramente una impressione personale, ma vi sono però delle combinazioni di carattere pubblico e generale che non dovrebbero sfuggire alla attenzione della gente europea. Infatti cosa mai farebbero i prussiani dei loro prigionieri, ove la guerra perdurasse dopo la caduta di Parigi? Naturalmente non vorranno tenerseli e mantenerli per sempre. Ed ove essi tosto o tardi, debbano rimandarli, e ciò mentre continuasse la resistenza dei francesi, vorranno essi ciò fare senza il patto che gli stessi prigionieri facciano cessare la resistenza ? Ma ciò si potrebbe fare dapprima, vale a dire quando gli stessi prigionieri fossero riorganizzati in una armata regolare e disciplinata, obbediente al nome di un Governo francese, che abbia fatto la pace con la Prussia. E quale altro Governo si potrebbe avere in questo caso se non quello composto da Luigi Napoleone e dai suoi marescialli ?

« Non sarebbe punto necessario che questo Governo ratificasse per prima cosa la cessione di Metz e di Strasburgo, I prussiani hanno ciò che loro occorre; non hanno da ricevere nulla, essi hanno soltanto da restituire ciò che credono ad essi superfluo. Una volta preso Parigi, starà a loro a proporre ai parigini se preferiscano di essere tenuti in freno da un governo prussiano, ovvero da una guarnigione francese, ed il risultato della scelta, che mi pare non debba esser dubbio, sarà il titolo di possesso pel ristabilimento dell'impero francese.

« Si dice che Luigi Napoleone, la cui posizione si è molto rialzata dopo lo smacco del signor Thiers

abbia scritta una lettera di ringraziamento al re Guglielmo per avergli permesso di vedere i suoi marescialli, e di conservarne qui almeno uno. Questa lettera di ringraziamento si capisce benissimo, ma non si saprebbe capire se egli ne scrivesse un'altra a Giulio Favre. Si dice ancora che egli abbia chiesto di poter aver presso di sè alcune delle sue guardie prigioniere.

« Se ciò è vero vuol dire ch'egli crede che il momento propizio non è lontano. Si sa che i viveri stanno per mancare in Parigi, e che le batterie prussiane saranno ben presto ultimate, e che ogni cosa sarà all'ordine pel bombardamento ai primi di dicembre, anzi precisamente per il 2, notate bene questo giorno! »

Notizie Politiche

Germania.

Berlino, 23. — La capitolazione di Parigi è attesa con sicurezza per uno di questi giorni.

— Un dispaccio *Reuter* in data di Berlino, 21 novembre ore 6 pom. dice:

« Le ultime notizie qui ricevute dal quartier generale dicono, che Parigi sembra mostrar disposizioni a cedere; e sebbene siano ora compiuti i preparativi pel bombardamento, si crede che una tal misura non sarà forse necessaria.

— Berlino, 23. — La *Provinzial-Corrispondenz* scrive intorno allo stato delle cose presso Parigi: Di un semplice armistizio non si può accettare da parte nostra neppur di discorrere. Le cose sono al punto, che noi possiamo andare incontro agli avvenimenti colla sicurezza di vedere entro un tempo vicinissimo compite le nostre speranze d'un pieno successo delle operazioni militari dinanzi Parigi, come pure sulla Loira e nel Nord.

Intorno all'incidente russo la *Prov. Corrispondenz* opina che la Russia, per la sua posizione fra le due parti avversarie ha l'opportunità di far valere un'influenza conciliante e non sospetta. Otterrà quindi una pacifica soluzione di questo litigio.

Svizzera.

—Berna, 18. — Tutte le piazze di confine sulla linea del Jura sono occupate dai prussiani.

Il marchese di Chateaurenard fu ricevuto dal presidente della Confederazione. Egli è incaricato d'una missione straordinaria che si riferirebbe all'occupazione della Savoia settentrionale.

Cronaca Nizzarda

Siamo lieti di annunziare che nelle ultime 24 ore non fu notificato alcun nuovo decreto di espulsione. Speriamo che il bel tempo duri.

—

Col cuore profondamente commosso partecipiamo ai nostri lettori una notizia che ci ha alquanto sollevato dai dolori di questi passati giorni.

Alcuni insigni e benemeriti Cittadini Nicesi hanno preso l'iniziativa d'una pubblica sottoscrizione per offrire una penna ed un calamaio d'onore, come dolce ricordo di simpatia e di stima, al valente nostro amico e direttore, Dottore André, il quale spia nell'esiglio la immeritata pena di avere troppo amata la sua patria, Essi ci hanno presentato molte liste di quelle sottoscrizioni, nelle quali era rappresentato ogni ceto dei nostri concittadini, e che somministravano già un ammontare cospicuo da coprire la spesa d'ogni più splendido ricordo di simil genere, pregandoci in pari tempo di pubblicare sul *Diritto di Nizza* i nomi degli Oblatori,

Noi non abbiamo esitato di offrire l'obolo nostro, ma dalla disamina dei nomi letti in quelle diverse liste abbiamo riconosciuto che molti nomi rappresentano dei Nicesi-Italiani, e che palesarne i nomi era esporli alla certa vendetta di quei signori della Prefettura. Ragione per cui abbiamo dovuto rifiutarci a quella pia loro dimanda di procedere all'inserzione di quelle liste.

Abbiansi quei benemeriti Citttadini le ben meritate pubbliche nostre lodi. Questa loro prova d'affezione e di simpatia al nostro Amico, è l'eco fedele dei sentimenti che animano i nostri Nicesi e tornerà, come a noi, gratissima all'esule nostro direttore. I pari nostri non dimenticano.

—

Oggi è stato affisso il Manifesto di mobilizzazione di tutti gli uomini validi dai 21 ai 40 anni ammogliati o vedovi con prole.

—

Il signor Laurens segretario della sotto prefettura di Poggetto Tenieri è stato sostituito da un altro Laurens *Arcades tutti e due*.

—

Il giornale imperialista in aria di minaccia annunzia di pubblicare ogni giorno dei documenti sul plebiscito del 1860. Aspettiamo che l'innomabile apra il fuoco per incrociare anche il nostro: a questi signori che non conoscono la geografia del proprio paese, insegneremo la storia della nostra patria.

—

Or sono parecchi giorni abbiamo ricevuto la visita di una gentil dama, la quale ci partecipò che per il martedì, sei prossimo mese di dicembre, avrebbe avuto luogo nel casino di questa città, col concorso di sommi Artisti, un gran concerto, il cui provento sarebbe destinato al benefizio dei feriti.

L'esimia signora Baronessa Vigier Cruvelli doveа altresì prestare il concorso a quell'opera di beneficenza colla magica sua voce.

Sappiamo però da fonte sicura che i sentimenti di sposa hanno per ora prevalso sù quelli di carità, e che stimando non convenire ad una donna l'essere fatta segno ai giusti omaggi, che sarebbero tributati al suo genio mentre il marito trovasi racchiuso entro le mura dell'eroica Parigi, essa ha dovuto, suo malgrado, far tacere il suo cuor generoso, rinunciare a quella festa, comunque lo scopo fosse la sola beneficenza, non senza però promettere il gentil suo soccorso per quelle feste e riunioni che non mancheranno di prodursi nella città nostra onde raddolcire e sollevare la miseria della vittime dell'attuale infausta e tremenda guerra — *Quod difertur non aufertur*.

—

Cittadino,

Io sono un republicano vecchio, e non dell'indomani, e per conseguenza non faccio parte di coloro ai quali date così soventi delle sferzate. Ciò premesso vi dirò, che l'articolo di ieri sulle *Casse di Risparmio*, ha fatto sopra di me e dei miei amici ottime impressioni. Bella Repubblica invero, quella, che aggrava la mano sul povero! Io ora avrei pure un mezzo da suggerirvi, per venire in soccorso delle nostre classi lavoratrici.

Sotto l'impero, buon anima, che Dio l'abbia in gloria, i nostri prefetti la facevono da Sardanapali, ed il Dipartimento ossequioso e riverente si chinava alle voglie di questi protetti da Dio e da Napoleone III. che Dio abbia in gloria anche lui. Vi basti il dire che quell'anime imperiali, trovando troppo democratica la Prefettura quale la lasciarono quei semplicioni di prefetti sardi, te l'acconciarono per modo, che la rifecero tutta a nuovo, e quel ciuco di Dipartimento vi spese sù la miseria di sole 400 mila lire in mobiglia.

Sì signori, alla Prefettura vi ha un capitale che ogni anno si deteriora di *quattro cento mila franchi* in mobiglie. Per un prefetto imperialista passi, ma per un prefetto repubblicano la non gli par ella questa una sconvenienza, Due mesi sono, io ho visto Garibaldi a Caprera, e si mangiò su tavole incerate per risparmio di salviette, che forse il povero generale non avea nemmanco: di più il nostro caro Generale aveva certi calzoni tutti rappezzati al ginocchio, calzoni che gli vidi indosso qualche settimana fa quando mi recai a Dôle.

Io non pretendo che i nostri prefetti repubblicani imitino l'austera semplicità del nostro concittadino; tanto non ne avrebbero l'anima, ma lasciandoli pure con tutti i loro comodi, vorrei tor loro quello che sa di sfarzo e di lusso, Per esempio, 100 mila franchi di mobili non basterebbero ad un prefetto repubblicano? Gli altri 300 mila franchi non si potrebbero utilmente impiegare?

Io so che a questi chiari di luna, a voler vendere tanta mobiglia vi sarebbe da perdervi un 40 0|0, ma si trovi un modo qualunque di trar partito da questo lusso imperiale, che a quanto sembra, minaccia di diventar repubblicano.

Vi sarò grato se vorrete far cenno di questa mia idea nel vostro *Diritto*, il quale non parlando mai repubblica pure ne professa i principii più sani e più sacrosanti.

Un Repubblicano *Vero*.

—

Nice, 29 novembre 1870.

Au Rédacteur u *Diritto di Nizza*.

Monsieur le Rédacteur,

Vous m'obligeriez beaucoup si vous étiez assez bon pour insérer dans les colonnes de votre estimable journal, les quelques lignes qui suivent:

Le *Réveil des Alpes-Maritimes*, dans un de ses derniers numéros, après avoir exalté le patriotisme des citoyens de quelque autre département, s'écrie avec hauteur:

« Mobilisés des Alpes-Maritimes, qu'attendez-vous pour faire votre devoir? »

Or voici la réponse que les mobilisés en question pourraient lui faire: « Monsieur du *Réveil*, nous attendons que vous le fassiez vous-même (vous qui vous dites si bon français, et si fier républicain). Au lieu de rester paisiblement à écrire certains articles sur le patriotisme qui font bailler vos lecteurs, et de vociférer que *la patrie est en danger*, quittez la plume, prenez un chassepôt et courez sous les murs de Paris, et alors vous verrez que la plupart des mobilisés des Alpes-Maritimes suivront votre exemple ».

Veuilllez agréer, monsieur le Rédacteur, mes civilités, ainsi que l'hommage de ma haute considèration,

B. Lecteur assidu
du *Diritto di Nizza*.

ULTIME NOTIZIE

Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte ci confermano la notizia che molto probabilmente il Re passerà in Roma il giorno di Capodanno. Il Corpo diplomatico sarà semplicemente avvertito della determinazione di S. Maestà.

—Ci scrivono da Firenze che il ministero presenterà in una delle più prossime tornate del parlamento il progetto di legge relativo alla questione Romana.

Con una sola legge, che ne comprenderebbe altre come allegati, si sanzionerebbe il Plebiscito delle provincie Romane, si determinerebbero i rapporti dello Stato con la Chiesa, si estenderebbero a Roma le principali leggi e i codici italiani e si decreterebbe il trasporto della Capitale.

Il ministero spera che questo progetto, esaminato subito nel Comitato della Camera, potrà essere discusso prima delle vacanze di Natale. (*La Libertà*)

Al Vaticano si recò ieri sera un personaggio, dal quale fu sollecitato un colloquio col card. Antonelli.

Ci vien riferito che questo colloquio era diretto ad ottenere che S. Santità consentisse graziosamente a farsi rappresentare in qualità di padrino nel battesimo del principe testè dato alla luce dalla Duchessa d'Aosta.

Il card. Antonelli rispose che non poteva comunicare questa preghiera al Papa, essendo troppo sdegnato dalle persecuzioni del Governo *usurpatore*. (sic)

(*Il Tempo*)

DISPACCIO DI GARIBALDI

A SUA FIGLIA A GENOVA

—

Autun, 28 nov. (ore 9 40.)

Ieri ore due pom. il nemico attaccò nostre posizioni di Lautenoy. Fu cacciato da tutto il poggio (*plateau*) e inseguito fino a Digione. Dato assalto a Digione alle 8 di sera, e ritirati perchè forze nemiche troppo importanti. Tutti noi in buona salute.

G. Garibaldi.

Dispacci Elettrici.

(*Agenzia Stefani*)

Vienna, 28. — La proposta della Prussia di riunire una conferenza per regolare la questione russa fu notificata al gabinetto di Vienna, che in massima è favorevole; però l'accettazione da parte dell'Austria dipende dalla soluzione di parecchie questioni preliminari.

— Berlino, 28. — Si ha ufficialmente da Moreuil, 28: Ieri, durante tutta la giornata, ebbe luogo una battaglia vittoriosa della prima armata contro l'armata nemica del Nord che stava avanzandosi.

Il nemico, superiore di numero e ben armato, fu respinto colla perdita di alcune migliaia d'uomini sulla Somma e sulla sua posizione trincerata dinanzi ad Amiens.

Le nostre perdite sono abbastanza considerevoli.

— Cristiania, 28. — Un pallone proveniente da Parigi con due passeggieri, posta e giornali del 25, cadde a sedici ore da Cristiania.

— Berlino, 28. — Il Reichstag approvò definitivamente il credito mobiliare.

Delbruk annunziò che il trattato col Wurtemberg fu adottato all'unanimità dal Consiglio federale.

Il trattato colla Baviera fu presentato oggi al Consiglio.

Il *Monitore prussiano* pubblica il trattato colla Baviera, la cui stipulazione principale consiste in ciò che gli articoli dal 16 al 68 (?) della Costituzione federale non saranno applicati alla Baviera.

Il re di Baviera conserva i suoi diritti sovrani sull'esercito in tempo di pace, ma in guerra le truppe bavaresi si porranno sotto l'assoluto comando del generale in capo federale.

— Berlino, 26 novembre. Dai documenti quotidiani circa la Russia, che si presenteranno al Reichstag viene esclusa la possibilità di un conflitto. Il trattato colla Baviera ed il Wurtemberg si produrranno lunedì al Reichstag.

— Vienna, 26 novembre. — Il *Tagblat* annunzia che la risposta di Gortschakoff è di tenore asprissimo, sostenendo il passo fatto dalla Russia.

Dispaccio particolare del *Corriere di Milano*:

— Berlino, 26. — Il bombardamento di Thionville incominciò nel meriggio del 22 andante. 76 cannoni di grossa portata furono occupati al bombardamento della città; tirarono senza tregua 42 ore. In molti punti la città fu incendiata. L'aspetto ne è spaventoso. Alla sera del 24 Thionville capitolò, e ieri a mezzogiorno incominciò la resa.

Berlino, 28 novembre.

Si ha ufficialmente da Versailles 27:

La Fère capitolò dopo un bombardamento di due giorni. Nella notte del 26 al 27 fuvvi un forte cannoneggiamento dai forti al sud di Parigi. Un combattimento in ricognizione del 24 dinanzi a Orléans, due brigate del 10^{mo} corpo incontrarono il 20 un corpo francese, lo respinsero da Ladonne, facendogli subire perdite considerevoli. Facemmo 146 prigionieri; le nostre perdite 200 uomini. Parecchie compagnie nemiche avanzaronsi il 26 contro il 10^{mo} corpo, ma furono respinte lasciando 40 morti; fra i prigionieri avvi un generale. Le nostre perdite 3 ufficiali e 13 soldati.

Si ha da Digione, 27:

Ieri fecesi una ricognizione il cui risultato fu che Garibaldi marciava sopra Pasques.

Nella notte gli avamposti di un battaglione del 3.° reggimento, furono vivamente attaccati, e ripiegaronsi sopra altro battaglione, che respinse tre attacchi; il nemico prese la fuga gettando armi e bagagli.

Oggi 27, il generale Werder attaccò la retroguardia del nemico presso Pasques; il nemico perdè da 300 a 400 fra morti e feriti. Le nostre perdite nei due giorni circa 50 uomini.

Dicesi che nel combattimento del 26 comandasse Menotti Garibaldi.

— Berlino, 28 novembre. — Federico Carlo nell'avanzarsi incontrò ovunque vigorosa resistenza. Le sue truppe trovarono dappertutto le popolazioni insorte e le strade barricate.

— Bruxelles, 28 novembre. — Un ordine del giorno di Trochu biasima energicamente il fraternizzare delle truppe parigine agli avamposti coi Prussiani.

Vienna, 28 novembre.

La *Neue Presse* ha da Belgrado:

La Russia ordinò che Sebastopoli, Kertsch e Jenikalè per fine aprile debbano congiungersi mediante ferrovia con Odessa.

Il Gerente-Proprietario, Giuseppe Bovis.

Nizza, Tipografia Amministrativa, Faraud e Conso,
via del Ponte Nuovo, n. 9.

Specialità di

Suggelli a Secco ed Umidi.

B. BERTINETTO

INCISORE SU METALLI.

Sigilli per uffici, Piache per porte.
Vignette a giorno. Scattole a tampone, ecc.

2, *Via Paradiso*, 2
vicino al Giardin Pubblico,
NIZZA

ASSICURAZIONI MARITTIME

Il Sig. Cesare GIORDAN s'incarica d'ogni ordine di sicurtà marittima presso le Compagnie Italiane.

Dirigersi al suo uffizio, Piazza Cassini, 7, Nizza.

Via del Terrazzo, accanto al Teatro.

CAFFÈ RISTORANTE
DEL
TEATRO ITALIANO

Servizio alla carta e pensioni mensili

PREZZI MODERATI

Vini scelti, Esteri e Nazionali — È aperto tutta la notte
CUCINA ITALIANA

VITTORIO CHARREYRE
FABBRICA
DI PARACQUA, OMBRELLI E CANNE
Specialità di canne di legno naturale del paese

Nizza, — Baluardo del Ponte Nuovo, 28 e via Gubernati.
Succursale a Mentone

IGIENE E AVVENENZA

LA VERA E GENUINA
ACQUA DI NIZZA
per la
Toeletta, Bagni e Fazzoletti
si trova presso l'inventore Augusto Bermond
Fabbricante Profumiere
Baluardo del Ponte Vecchio, n° 30.

NICE ET L'ITALIE
per
Eugenio Emanuel
Autore di diversi lavori storici di Nizza

Seconda edizione

Vendesi, 50 centesimi, all'ufficio del DIRITTO DI NIZZA, via del Ponte Nuovo, 9, 3° piano

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE POSTALE ITALIANA

PEIRANO, DANOVARO E C.ia
DI GENOVA

SERVIZIO REGOLARE
In coincidenza col treno della ferrovia di Firenze e Roma

PIROSCAFI DI PRIMA CLASSE
aventi tutti i comodi desiderabili per i Signori Viaggiatori

Partenze: da Nizza per Genova, Livorno, Napoli e viceversa.

LUNEDI, MERCOLEDI, VENERDI — **ogni settimana a 9 ore di mattina.**

Partenze da GENOVA per la SPEZIA / » da GENOVA per NIZZA — Martedì, Giovedì e Sabbato alle 9 della sera.

Arrivi in coincidenza col primo treno della Ferrovia, ecc.

N.B.— È espressamente raccomandato ai viaggiatori di munirsi del biglietto di transito all'ufficio dell' Amministrazione, la vigilia o la mattina stessa della partenza prima delle otto, per scansare ritardo al Piroscafo

Raccommandatario Sig. E. ABBO; Agente e Sensale Interprete, Sig. SALVY, sul Corso, accanto alla scala del Terrazzo.

L'ORTICOLTORE LIGURE
GIORNALE AGRARIO, PERIODICO, BIMENSILE, ILLUSTRATO DI GENOVA

Anno VI.

In esso prendono parte più di 60 collaboratori fra Professori, Agronomi e Orticoltori italiani e stranieri; si pubblica il 1° e il 16 d'ogni mese con copertina in fascicoli di pagine 20 in 8.° di grande formato, adorno di molte eleganti figure illustrative, più un annuo supplemento, ed alla fine delle annuali pubblicazioni s'invia ai Signori Associati l'Indice ed il Frontispizio.

Coloro che desiderassero associarsi per un anno, sono pregati ad inviare la loro rispettiva firma di adesione unitamente ad un vaglia postale di Lire 7 per lo Stato al Direttore, Prof. Casabona Antonio, Agronomo-Botanico, corrispondente di molte Società d'Orticoltura, ecc., socio nello Stabilimento Agrario-Botanico di S. Fruttuoso, via S. Lorenzo, N° 324, a Genova.

L'Associazione per l'estero costa in più le spese postali.

Tratta di *Agricoltura, Apicoltura, Botanica, Enologia, Floricoltura, Giardinaggio, Costruzioni rurali, Orticoltura, Economia domestica e rurale, Igiene popolare, Meccanica Agraria, Notizie delle Campagne, Zoologia, Zoo ecnia, Varietà* e di tutto ciò che riguarda gli interessi agricoli delle regioni italiane e straniere.

Specialità di Vini di Marsala
E DI VERMOUTH DI TORINO
Vini Nazionali ed Esteri
SPIRITI E LIQUORI.
IPPOLITO PECOUD
Via del Terrazzo, 7.
Vendita all' ingrosso ed al minuto.

GASTALDI LUIGI
1, Piazza Carlo Alberto
Profumiere, Parrucchiere
Specialità d'articoli di Parigi.
ENGLISH SPOKEN

A. MARTIN
Commercio di Guanti,
NASTRI, RICAMI ED ALTRI ARTICOLI DI MODA
English Spoken.
Prezzi fissi e moderati.
1, Piazza Carlo Alberto, 1
NIZZA.

G. FERRARA
Deposito di Piani forti
ed altri strumenti delle primarie fabbriche.
Associazioni annue e mensili alla musica tedesca e italiana.
Repertorio completo di musica classica.
NIZZA — Quai Massena, 1 — NIZZA

Servizio per la linea di Mentone a Marsiglia (26 settembre 1870)

Prezzo delle classi: Prima	Seconda	Terza	Stazioni	antim.	antim.		pom.	pom.
» »	» »	» »	**Mentone**		8 45	12 30	5 06	8 35
» 65	» 50	» 35	Cabbe Roccabruna		8 55	12 40	5 22	8 45
» 90	» 65	» 50	**Monte Carlo**		9 04	12 49	5 32	8 56
1 40	» 85	» 60	**Monaco**		9 23	12 55	5 44	9 03
1 80	1 35	1 »	Eza		9 34	1 09	5 57	9 16
2 »	1 50	1 10	Bel Luogo		9 42	1 17	6 05	9 24
2 25	1 70	1 25	Villafranca		9 49	1 24	6 16	9 31
2 80	2 10	1 55	**Nizza** arr.		10 03	1 37	6 29	9 44
			part.	6 05	10 20	2 »	6 45	
3 35	2 50	1 85	Varo	6 15	10 30	2 10	6 55	
4 05	3 »	2 20	Vence-Cagnes	6 26	10 41	2 21	7 12	
5 05	3 80	2 75	Antibo	6 40	11 02	2 36	7 29	
5 60	4 20	3 10	Golfe-Juan	6 50	11 14	2 48	7 45	
6 25	4 70	3 45	**Cannes**	7 10	11 33	3 10	7 55	
8 85	6 65	4 85	Agay	7 50	12 10	3 47		
9 85	7 40	5 40	Saint-Raphaël	8 05	12 32	4 03		
10 20	7 65	5 60	Fréjus	8 18	12 41	4 10		
10 75	8 05	5 90	Le Puget-de-Fréjus	8 34	12 51	4 21		
11 20	8 40	6 15	Roquebrune	8 42	1 01	4 29		
11 85	8 90	6 55	Le Muy	8 53	1 12	4 40		
12 75	9 60	7 »	Les Arcs	9 31	1 32	5 10		
13 35	10 »	7 35	Vidauban	9 42	1 43	5 20		
14 45	10 85	7 95	Le Luc et le Cannet	10 »	1 59	5 37		
15 55	11 70	8 55	Gonfaron	10 18	[illegible] 7	5 54		
16 15	12 10	8 85	Pignans	10 29	2 27	6 04		
16 60	12 45	9 10	Carnoules	10 36	2 34	6 11		
17 »	12 75	9 35	Le Puget-de-Cuers	10 45	2 43	6 20		
17 80	13 35	9 80	Cuers	11 02	2 56	6 32		
18 50	13 85	10 15	Solliès-Pont	11 14	3 07	6 50		
18 85	14 20	10 40	La Farlède-la-Crau	11 22	3 14	6 43		
19 25	14 45	10 60	**Hyères**	11 34	3 27	7 03		
19 60	14 70	10 80	La Garde	11 38	3 34	7 10		
20 40	15 30	11 20	**Tolone** arr.	11 50	3 46	7 22		
			part.	12 04	4 »	7 31		
20 95	15 70	11 50	La Seyne	12 15	4 11			
21 50	16 15	11 85	Ollioules-St. Nazaire	12 25	4 21			
22 30	16 70	12 25	Bandol	12 38	4 34			
23 05	17 30	12 70	Saint-Cyr	12 52	4 48			
23 85	17 90	13 10	La Clotat	1 05	5 01	8 10		
24 85	18 65	13 70	Cassis	1 22	5 18			
26 »	19 50	14 30	**Aubagne** arr.	1 38	5 34	8 36		
			part.	1 40	5 38	8 37		
26 20	19 65	14 40	Camp-Major					
26 55	19 90	14 60	La Penne					
26 65	20 »	14 65	Saint-Menet	1 51	5 49			
27 »	20 25	14 85	Saint-Marcel	1 52	5 55			
27 20	20 40	14 95	La Pomme					
27 90	20 90	15 35	**Marsiglia**	2 15	6 13	9 45		
				pom.	pom.	pom.		

Prezzo delle classi: Prima	Seconda	Terza	Stazioni	antim.	antim.	antim.	pom.	pom.
» »	» »	» »	**Marsiglia**			8 00	1 45	4 10
» 80	» 60	» 45	La Pomme					
1 »	» 75	» 55	Saint-Marcel					4 26
1 35	1 »	» 75	Saint-Menet					4 33
1 45	1 10	» 80	La Penne					
1 70	1 25	» 90	Camp-Major					
1 90	1 45	1 05	**Aubagne** arr.			8 28	1 40	
			part.			8 30	1 [illegible]	4 49
3 »	2 25	1 65	Cassis					
4 15	3 10	2 30	La Ciotat			9 00	2 10	5 06
4 95	3 70	2 70	Saint-Cyr					5 23
5 70	4 30	3 15	Bandol					5 35
6 50	4 85	3 55	Ollioules-Saint-Nazaire					5 48
6 95	5 20	3 80	La Seyne					6 00
7 50	5 65	4 15	**Tolone** arr.			9 43	2 48	6 09
			part.		6 40	10 08	3 00	6 18
8 40	6 30	4 60	La Garde		6 54	10 22	3 13	6 34
8 75	6 55	4 80	**Hyères**		7 02	10 31	3 23	6 40
9 05	6 80	5 »	La Farlède-la-Crau		7 10	10 39	3 31	6 59
9 40	7 05	5 15	Solliès-Pont		7 18	10 47	3 38	7 07
10 10	7 55	5 55	Cuers		7 32	11 01	3 49	7 15
11 »	8 25	6 05	Le Puget-de-Cuers		7 46	11 15	4 02	7 27
11 40	8 55	6 30	Carnoules		7 [illegible]	11 21	4 11	7 44
11 75	8 80	6 45	Pignans		8 03	11 32	4 18	7 50
12 30	9 25	6 80	Gonfaron		8 15	11 43	4 28	7 59
13 55	10 15	7 45	Le Luc et le Cannet		8 32	12 00	4 44	8 11
14 55	10 90	8 »	Vidauban		8 48	12 17	4 59	8 28
15 25	11 40	8 40	Les Arcs		9 09	12 36	5 15	8 44
16 15	12 10	8 85	Le Muy		9 22	12 49	5 27	9 00
16 80	12 60	9 25	Roquebrune		9 33	1 02	5 38	9 13
17 25	13 05	9 50	Le Puget-de-Fréjus		9 41	1 10	5 46	
17 70	13 25	9 75	Fréjus		9 53	1 21	5 57	9 37
18 15	13 60	10 »	Saint-Raphaël		10 00	1 28	6 04	
19 05	14 20	10 45	Agay		10 15	1 43	6 19	
21 75	16 30	11 95	**Cannes**	7 01	11 02	2 34	7 05	
22 40	16 80	12 30	Golfe-Juan	7 18	11 15	2 47	7 16	10 36
22 95	17 20	12 65	Antibo	7 23	11 25	2 57	7 28	10 54
23 85	17 90	13 10	Vence-Cagnes	7 37	11 39	3 11	7 42	
24 55	18 40	13 50	Varo	7 48	11 50	3 22	7 58	
25 20	18 90	13 85	**Nizza** arr.	7 59	12 04	3 33	8 04	
			part.	8 15	12 15	4 00	8 20	11 50
25 65	19 25	14 10	Villafranca	8 32	12 27	4 12	8 32	12
25 85	19 40	14 25	Bel Luogo	8 39	12 34	4 19	8 39	
26 20	19 65	14 40	Eza	8 47	12 42	4 27	8 47	
26 90	20 15	14 80	**Monaco**	9 10	1 00	4 41	9 02	
27 10	20 35	14 90	**Monte Carlo**	9 16	1 06	4 47	9 08	
27 45	20 60	15 10	Cabbe Roccabruna	9 21	1 15	4 56		
27 90	20 90	15 55	**Mentone**	9 34	1 24	5 05	9 24	
				antim.	pom.	pom.	pom.	

Anno Primo, Numero 23. Uffizio : Via del Ponte Nuovo, n. 9, 3° piano Venerdì 2 Dicembre 1870.

IL DIRITTO DI NIZZA

Giornale Politico, Scientifico e Letterario

Un numero : 10 centesimi — Esce tutti i giorni, tranne i festivi. — Un numero : 10 centesimi

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
NIZZA E FRANCIA	L. 32 00	L. 17 00	L. 9 00
ITALIA	» 44 00	» 23 00	» 12 00

ESTERO — Prezzo di Nizza più le spese postali.
Le associazioni decorrono dal 1° e dal 16 d'ogni mese.

PREZZO D'INSERZIONE

Per ogni linea di colonna

NOTIZIE nel corpo del giornale	L. 1 50
La pubblicazione in terza pagina	» » 70
AVVISI — Per due o tre inserzioni	» » 15

Per più inserzioni, concertarsi coll'Amministrazione.

NIZZA 1 DICEMBRE

LA VIA-CROCE DELL' ESULE

PRIMA STAZIONE.

MONACO

Liberta vo cercando ch'è si cara.

Nella prima stazione contemplo Monaco.

Devo al cittadino Dufraisse l'alta fortuna di trovarmi *per ora* nella patria della *roulette*, e delle subite perdite. Ora che il Dipartimento delle Alpi Marittime è sbarazzato della mia presenza, spero che sarà più tranquillo, e che le cose della Francia volgeranno in meglio. Chi me lo avesse detto solo un mese fa che il mio nome era tale da sturbare i pacifici sonni di un pacifico prefetto, e letterato per giunta!

Ora mi avvedo che la fama è merce da quattro soldi, e che se il cittadino Dufraisse invece di esigliarmi, mi avesse fatto impicare (*pardon*, guigliottinare) mi avrebbe immortalato tramandando il mio nome, quanto il moto lontano.

Povera umanità dove si perde?

Domando scusa di questi scherzi, ma siamo in momenti simili a quegli del poeta

Che trasse dallo sdegno il mesto riso

e vi ha un riso che è mesto, come vi ha una gioia che è melanconica.

In queste quarantott'ore di esiglio mi sono convinto di una cosa, della quale prima ero a mala pena persuaso, mi sono convinto che il mondo è una bazza a chi tocca, o per dirla in buon latino, è di chi se lo piglia.

Solo pochi mesi addietro, chi erano i naturali nostri alleati a Nizza? Erano i liberali, i repubblicani coi quali ci unimmo per tentare di abbattere quel mostruoso anacronismo, che si chiamava impero.

Questo tentativo ci meritò da un certo partito la noméa di pelli rossi, di cannibali, di agitatori, di mestatori e che so io. L'Impero cadde, ed i nostri alleati, gonfi del potere, scordarono gli amori di prima, non solo, ma nella fervida loro immaginazione li scambiarono per nemici accaniti, per reazionarii o peggio.

Invece, il già comune nemico, vista la mala parata, s'interpose come il serpe tra gli antichi alleati, ed armeggiò per modo, che dove nel nuovo stato di cose dovea trovar la morte, rinvenne la vita, e che vita!

Gli Imperialisti, i nemici nostri e dei Repubblicani, oggi sono potenti più che mai, perchè hanno saputo volgere a tempo la bandiera al nuovo vento, serbando sempre nel cuore intatte le affezioni vecchie e le aspirazioni reazionarie.

O cecità repubblicana!

Noi al nuovo Dio che è nato, non abbiamo saputo nè voluto far sacrificio dell'antica fede, e siamo posti al bando dai vecchi alleati, che hanno steso la mano a coloro che spiano il momento per tornare agli antichi amori.

Avevo io torto di affermare che il mondo è una bazza a cui tocca?

Qual desolante spettacolo non presenta il nostro povero paese! Di repubblicani veri, ne abbiamo pochi, e questi pochi per reggersi, hanno dovuto puntellarsi ai rimasugli dell'Impero. Nelle amministrazioni pubbliche, nelle Commissioni Municipali l'elemento imperiale è l'elemento predominante e chi ci continua a perseguitare è il napoleonismo in veste repubblicana!

E i vecchi alleati non fanno senno, e scherzano col fuoco?

Se domani, Dio sperda l'augurio, per un triste gioco della sorte, la reazione trionfa, è sicuro il Cittadino Dufraisse degli elementi sui quali si appoggia? O allora egli sarebbe costretto di gettare lo sguardo attorno a sè in cerca di aiuto, e questo aiuto non potrebbe venirgli che da noi, da noi che egli perseguita. Ma noi siamo generosi e l'avversa fortuna non cancella la bontà dei nostri cuori. Noi siamo liberali anzi tutto, siamo della nuova scuola noi, e non della vecchia, e nel campo neutrale del liberalismo sapremo all'uopo far tacere i nostri rancori, per dar man forte a chi oggi ci perseguita, contro coloro che camuffati a repubblicani, gavazzano sulla credulità dei poveri di spirito.

Ma frattanto il triste giuoco, dal quale da ben dieci anni siamo baloccati ed intristiti, dura come incubo a soffocarci ed opprimerci. Che vale sia mutata l'orchestra, quando la musica riman l'istessa?

In questa tristizia dei tempi non è un nome vano e vuoto di senso che possa appagar gli animi; ci vuol la sostanza più che la forma, la pratica più che la teoria.

La repubblica deve servir forse di salvocondotto alle angarie di ogni sorta ed ai soprusi?

Repubblica è sinonimo di giustizia, e dove non è giustizia non vale il nome a mascherare la frode e l'inganno.

Repubblica suona miglioramento materiale e morale delle classi sociali; se non il materiale, che era impossibile ad ottenersi a questi tempi, dove è il miglioramento morale?

Repubblica indica rispetto alle masse, venerazione ai voti popolari: questo rispetto dov'è, dov'è la venerazione al suffragio universale?

Repubblica suona sovranità di popolo: dov'è questa sovranità, quando le minoranze predominano e le personalità si fanno sgabello del proprio cinismo per elevarsi sulle rovine del popolo e per ridere delle lagrime degli oppressi?

Dov'è questa sovranità, quando un branco timido d'intriganti ignobili e sconosciuti ride delle nostre miserie e sogghigna quando chiediamo si faccia ragione ai nostri diritti? Dov'è la sovranità, quando i nostri governanti la temono e la soffocano con le baionette, che meglio farebbero le lor prove dinanzi il nemico? Ma siamo sovrani noi? Peggio che schiavi siamo, e non solo le pacifiche dimostrazioni si osteggiano, ma perfino la più moderata manifestazione del pensiero. E che importa a me la repubblica, se in suo nome si commettono sevizie tali da vincere al paragone le angarie napoleoniche?

Quarantamila abitanti, completamente inermi, si trovano di fronte a battaglioni di soldati e di zuavi armati di chassepot. E questa è sovranità popolare? È carcere popolare, e non è altro. Oh! non è questa la repubblica, messeri, questa è schiavitù, e della peggior sorte.

Di fronte al nemico si mandano i nostri fratelli armati di vecchi fucili; e mentre i nostri fratelli partono, numerose truppe rimangono coi maravigliosi *chassepots?* I Prussiani sono adunque meno temibili di noi! Troppo onore!

Repubblica, in una parola, è libertà; dov'è questa libertà di fronte ai pieni poteri dei nostri amministratori, i quali più ci studiano, meno ci comprendono, e meno ci comprendono, maggiori angarie commettono?

E noi dovremmo inchinarci ad un semplice nome vuoto di senso e privo di significato? Non ci siamo mai inchinati dinanzi all'Impero, e non ci inchineremo dinanzi ad una larva ingannevole; spezzeremmo la penna mille volte anzichè far un atto contrario ai principii della propria coscienza e del proprio sentimento.

L'Impero aveva se non altro il coraggio, per non dire l'impudenza, delle proprie idee; qual'è la politica dei governanti attuali? La paura; ecco la loro politica; e di questa paura, se qualche nuovo malanno non m'incoglie nell'attraversare il *territorio francese*, parlerò appena giunto in una vicina stazione.

PS. Mi dimenticavo di un saluto al cittadino Dufraisse e compagnia.

Un individuo la cui presenza compromette la pace del dipartimento delle Alpi Marittime.

GARIBALDI IN FRANCIA.

Di tutti i Capi di popolo e di partito, che la Francia ha combattuto dal 1830 in poi, Garibaldi è il solo che ha sentito le grida di dolore della nazione francese. Mentre Abd-el-Kader non si mosse e Juarez se ne stette fermo, Garibaldi accorse tostamente, che in lui più potè la voce dell'umanità che il risentimento.

Il prode Nizzardo, quantunque debellato a Roma e a Mentana dai francesi, ebbe ancora tanta generosità da stender la mano al suo fiero nemico, e ponendosegli al fianco, combatter per lui. E pugna contro quei tedeschia cui la sua patria deve pur tanto, contro l'esercito che ha dischiuso all'Italia le porte della Venezia! È questo un fatto che da sè solo varrebbe a rendere un nome immortale. I secoli passati non ne hanno riscontro e i futuri ne resteranno altamente meravigliati!

Alla voce del loro capitano, i giovani italiani, pieni di slancio, volano a migliaia sui campi francesi e vanno a sfidar un nemico, prepotente di forza e carico di gloria; accorrono collo stesso ardore e colla stessa fede con cui andavano in Sicilia, in Tirolo ed a Roma; dando così al mondo il sublime spettacolo d'un popolo che, accusato di non sapersi battere, dà la vita per altri e, tacciato di ingratitudine, alla prima occasione. è pronto a pagare quel debito, per cui aveva pur già dato tanto.

Quanto più numerosi sarebbero stati, se i disagi del viaggio e gli ostacoli frapposti dal [illegible]o italiano, astretto dalla neutralità ad [illegible] sorveglianza, non li avessero trattenuti.

E mentre altri popoli che in altri tempi si ebbero dalla Francia aiuto e protezione si stan paghi di far per essa sterili voti, l'Italia sola, memore a lungo dei servigi ricevuti e immemore in un giorno dei danni e degli oltraggi patiti, le dà pronto ed efficace aiuto.

« Qual tanto ardor le giovinette menti,
« Qual nel duro periglio amor vi trasse? »

La Libertà, l'Indipendenza, ecco i nomi magici che sospingono gl'itali prodi. Ebbero tanto a soffrire per la loro patria, che non possono essere insensibili ai dolori di chi vuol far libero ed indipendente il suolo natio. Che se prima di Sedan potevano mirar a ciglio asciutto le rovine dei fratelli di Francia, caduto il tiranno che in quella guerra cercava un puntello al fracido trono, non avevano più motivo di rimanersi indifferenti a tanto strazio. « In Francia si combatte e si muore per la Libertà; « colà è il nostro posto, andiamci » disse Garibaldi; « Andiamo » ripeterono i suoi prodi e partirono.

A quella mossa varii furono i giudizi; chi applaudì, chi biasimò, chi la disse follia, chi la proclamò un atto di solidarietà fra popoli. Noi uniamo la nostra voce ai plaudenti e in quel fatto scorgiamo l'aurora d'un'êra novella, in cui i popoli, aiutandosi a vicenda a ricostituire la loro nazionalità, daranno mano a formar gli Stati Uniti d'Europa per lavorare poi tutti insieme a far del mondo una sola famiglia.

Gli italiani hanno dato un nobile esempio; l'imitino gli altri popoli e il giorno della vera libertà non tarderà a spuntare.

Intanto la Francia ha accolto con simpatia ed affetto Garibaldi, gli si è protestata riconoscente, ed aspettando il giorno in cui gli proverà coi fatti la sua gratitudine, combatte piena d'energia e di fede.

OPERAI DIVENUTI CELEBRI.

Dev'essere un grande esempio e un grande eccitamento per i nostri operai il sapere quanti di essi riuscirono ad acquistare gloria e richezza, semplicemente coll'ingegno e col lavoro.

Il Tintoretto, per esempio, era un semplice tintore; i Caracci, e i Fontana, muratori; il Canova, scarpellino. Giotto era un pecoraio: e custode di armenti era anche Andrea del Castagno. Filippo Brunelleschi era semplice garzone in una bottega di orefice a Pistoia; e Pietro Perugino era tanto povero da dover dormire sopra una cassa per non aver letto. La sua prima *Madonna* il Tiziano dovè dipingere su il muro con succhi d'erbe non avendo

modo di comperarsi i colori. Il pittore Pietro da Cortona sarebbe forse morto di fame se per molti mesi non gli avesse dato un po' di pane, a titolo di carità, il guattero di casa Sacchetti.

E guattero era il famoso maestro di musica Giovanni Battista Lutti; e Luca della Robbia era un povero vasaio; e povero operaio di Vicenza era anche il Palladio, che divenne poi uno dei più illustri architetti del mondo. Newcomen era un semplice fabbro-ferraio; Watt un fabbricatore di strumenti meccanici, e tutti e tre divennero tanto famosi per la scoperta e applicazione delle meccaniche a vapore.

Riccardo Arkwright che inventò la famosa macchina a vapore per filare il cotone, era un semplice barbiere; e Peel, che diventò tanto ricco e fu il padre dell'illustre ministro, era anche egli un semplice operaio.

Baffin, Magellano e Pigafetta, così intrepidi navigatori e scopritori di nuove contrade, erano semplici marinai. Il celebre matematico Nicolò Tartaglia era figlio di un cavallaro. Galileo, Newton, Franklin con istrumenti da nulla, riuscirono a fare le portentose scoperte che tutti sanno.

Lo svedese Linneo, riverito come il più famoso botanico, era così povero che, al dire di Cesare Cantù, per andare all'università, dovette calzarsi colle scarpe gettate dai suoi compagni. L'illustre professore di lingue Alessandro Murray nacque da povero mandriano; e Chambers l'enciclopedico, lavorava tutto il giorno come fattorino nella bottega di un libraio a Edimburgo.

Domenico Cimarosa, l'illustre maestro di musica, era così povero, che per anni fu mantenuto ed istruito, si può dire per carità.

Nè ricco certo si può dire che sia nato il nostro Verdi. E Lincoln, il presidente degli Stati Uniti, che andrà glorioso per aver abolito la schiavitù e che fu da un fanatico assassinato nel 1865, non era forse un falegname? E non era un sarto il suo successore [illegible]

[illegible] questi esempi, che si potrebbero moltiplicare a [illegible]cimento, a mostrare quanto possano fare di buono e di grande anche i più poveri figli del popolo collo studio e colla virtù.

(*Gozzetta del Popolo*)

STUART MILL
E LA QUESTIONE D'ORIENTE

Riproduciamo dal *Times* la seguente lettera che l'illustre St. Mill indirizzò al signor direttore di quel giornale:

Senza voler discutere oggi il carattere della dichiarazione che ora ha fatto il governo russo, discussione che solleverebbe questioni morali e politiche le più intricate e difficili che si possono immaginare, domando alla vostra imparzialità di voler accordarmi l'ospitalità delle vostre colonne per far conoscere l'opinione di un inglese condivisa da una moltitudine di suoi concittadini, ed è che se l'Inghilterra si gettasse in una guerra per codesta provocazione, sarebbe la più grande mostruosità.

Codesta non è la dottrina di un partigiano della pace ad ogni costo.

Al principio di questa detestabile guerra noi abbiamo dichiarato che qualunque fosse la nazione che invadesse il territorio di un'altra, l'Inghilterra doveva tenerla per sua nemica, ed a proprio rischio doveva prevenire la guerra e cercare di accomodare le divergenze internazionali.

Per compire questo gran bene per l'umanità e per la morale pubblica, noi non dobbiamo incorrere il menomo pericolo di essere trascinati nella guerra, e secondo il mio avviso noi abbiamo torto di esporci alle giuste recriminazioni del popolo che soffre; io non parlo del governo di Germania o di quello della Francia.

Cacciandoci in una guerra molto più dannosa a noi stessi e per la quale noi non siamo, materialmente parlando, punto preparati, noi arrischieremo, secondo il mio parere, di incorrere la esecrazione del popolo inglese.

L'onore dell'Inghilterra non consiste nella protezione della Turchia o nella umiliazione della Russia. I trattati non sono fatti per essere eterni, e prima di fare la guerra pel mantenimento dei medesimi, è opportuno che la nazione consideri almeno se essa vuole di nuovo oggi impegnarsi.

Noi dobbiamo avere alquanto imparato, dallo spettacolo che abbiamo sotto gli occhi da quattro mesi, se sia il caso di lasciarci trascinare dai nostri giornalisti in una guerra sotto pretesto d'onore, unicamente perchè la Russia avrebbe deciso d'applicare in tale o tal'altra maniera il principio delle sue obbligazioni.

Sono, ecc.

J. S. MILL.

IL BOMBARDAMENTO DI PARIGI

— Un telegramma dell'agenzia Stefani da Berlino, 23, pubblicato da tutti i giornali d'Italia il 24, annunziava: « Lunedì, 21, cominciò il bombardamento di Parigi. » — Non sappiamo dove l'agenzia Stefani abbia pescato questa notizia, che non abbiamo trovato in alcun giornale estero, francese, inglese o tedesco. Anzi i corrispondenti dal campo tedesco concordemente affermano che il bombardamento di Parigi è ancora lontano. Al *Times* scrivevasi da Versaglia il 19 novembre.

« Due mesi sono passati, ed ancora non si sente parlare del bombardamento, senza che alcuno possa predire quando comincierà; anzi, essendo già il blocco durato tanto tempo, molti dicono che il bombardamento sarebbe inopportuno e ritarderebbe la caduta della piazza, giacchè riecciterebbe i nervi dei paragini. »

— Un telegramma del *Daily News*, in data di Versailles, 23 novembre, dice:

« L'attitudine dell'esercito innanzi Parigi è quella della aspettazione e della veglia; sembra molto dubbioso, se si farà mai alcun attacco contro le fortificazioni francesi.

Si dice che la ragione del cangiamento del piano, in semplice blocco, si debba ad informazioni, ricevute dal conte Moltke, che la quantità dei viveri nella città è minore di quanto supponevasi. Si crede cosa certa che Trochu tenterà una gran sortita, prima di arrendersi. »

— Le notizie che giungono dalla Spagna mostrano che il nuovo re avrà un còmpito assai duro. I giornali e le lettere particolari annunziano il prossimo scoppio d'un moto repubblicano. Il moto sarà aiutato da tutt'i partiti politici che, colla nomina del duca d'Aosta, sono rimasti esclusi da ogni diretta influenza e partecipazione al governo.

LA VIA DI BRINDISI

Leggesi nella *Nazione*:

Siamo informati che la grande società inglese di navigazione peninsulare ed orientale, di cui sono note le esitanze ad abbandonare la via di Marsiglia, sta per accreditare un proprio rappresentante stabile nel porto di Brindisi.

Un passo di questa natura per parte di quell'amministrazione ha un grande significato e lascia intravedere non lontano il momento in cui i suoi possenti vapori batteranno la nuova via segnata dalla natura e consacrata da quasi due anni di esperienza.

Quest'esperienza ormai si può dire compiuta, poichè da più di un mese l'intiera valigia anglo-indiana passa attraverso la Germania e l'Italia, e il servizio si compie con tutta regolarità, tenendosi dal più al meno nei limiti delle 150 ore da Londra ad Alessandria indicate come normali dal capitano Tyler.

A compir l'opera e ad assicurare all'Italia il frutto degli sforzi e dei sagrifici fino ad ora incontrati, la Società delle Ferrovie Meridionali, il cui servizio fu anche dal ministro dei lavori pubblici altamente lodato, come dicemmo, quando la intera Valigia transitò per quelle linee la prima volta, ha in quaranta giorni costruito il necessario e così contrastato binario per cui la stazione di Brindisi comunica col porto.

Rimane adesso che il governo promuova al più presto i lavori del bacino di carenaggio che si sa essere una delle condizioni essenziali per l'impianto a Brindisi di un servizio di navigazione corrispondente alla crescente importanza di quello scalo.

La Commissione permanente di difesa dello Stato ha nelle sue ultime sedute formulato un progetto per la fortificazione delle nostre coste marittime.

Cominciando da Ventimiglia e scendendo tutto giù lungo il Mediterraneo, il Tirreno, volgendo per l'Jonio e risalendo l'Adriatico, avrebbe desiderato la Commissione stabilire una linea di fortificazioni che mettesse l'esteso nostro litorale al riparo di qualunque insulto nemico.

Però siccome per questo sarebbe occorsa una spesa eccessiva, così la Commissione si è limitata allo studio dei soli punti principali.

Spezia, Civitavecchia, Napoli nel Mediterraneo; Taranto nel golfo dello stesso nome; Ancona e Venezia nell'Adriatico formarono oggetto di studi speciali.

La Spesa per fortificare convenientemente questi punti, salendo sempre ad una somma più che rispettabile, il ministero ha stabilito di non porre mano per ora che ai lavori di fortificazione più urgenti, che sono quelli del golfo di Spezia e di Civitavecchia.

A Civitavecchia il corpo di occupazione francese aveva già condotto a buon punto valide opere di fortificazioni, le quali conviene adesso riprendere ed ultimare, perchè non vada perduto quel tanto che è già stato fatto.

Il golfo di Spezia poi, dove si trova il più importante nostro cantiere, urge sia fortificato, se non vuolsi in caso di guerra, o vedere sacrificata la squadra per stare a difesa del cantiere, od esposto questo agli assalti del nemico, prendendo la squadra il largo.

Sulla parte straordinaria nei bilanci della guerra e della marina verrà perciò chiesta l'iscrizione di appositi fondi per le fortificazioni dei due porti predetti.

La sera del 21 novembre giunsero al quartiere generale di Garibaldi i nove ufficiali prussiani che fanno parte dei 174 prussiani fatti prigionieri da Ricciotti a Châtillon. Desideravano vedere Garibaldi ed uno di essi scrisse alla sua famiglia: « Noi siamo al quartiere generale di papà Garibaldi. » Lodavano il colpo con cui Ricciotti li aveva sorpresi, alcuni ancora a letto.

Il corrispondente del *Movimento* narra che la sera era stato dato loro un banchetto dagli ufficiali garibaldini, e s'erano fatti brindisi alle nazioni italiana e germanica, *ed alla indipendenza e fratellanza di tutti i popoli.*

Nostre Corrispondenze

Firenze, 26 novembre.

Si discorre, si discute ovunque e da tutti del sequestro dei giornali che pubblicarono l'Enciclica papale: non uno che ardisca giustificare quell'atto ingiustificabile. Hanno bandito ai quattro venti che si vuol lasciar il papa indipendente e libero nell'esercizio della sua sovranità religiosa; ne fece solenne protesta il Venosta con circolare alle potenze; a gara tutti i giornali governativi misero in celia lo stato di prigionia in cui Pio IX s'atteggia; e al primo atto di libertà ch'egli tenta, il fisco interviene e lo comprime.

Fu tale l'effetto, che subito l'indomani si diffuse la voce della dimissione in massa del gabinetto; il *Fanfulla*, giornale ufficioso, annunziò come già dimesso il Raelli, ministro di grazia e giustizia. Ma la sera stessa il *Diritto*, appensatamente per sfidare il sequestro, stampò alla sua volta l'Enciclica; nè a lui pure è mancato il sequestro.

Non isconfortatevi; per quanto madornale, lo sbaglio non produrrà che bene. Ora che il papa ha proclamato quasi un dogma l'impossibilità di una conciliazione, potrà più esservi un ministro così ingenuo da prestarvi fede, o così balordo da ritentare la prova? Dopo codesto primo saggio del modo con cui il papa intende di usare della propria indipendenza, chi vorrà più illudersi sulla praticabilità del locogrifo: *Libera Chiesa in libero Stato.*

Anco questa volta, spropositando, i nostri governanti avranno giovato alla causa nazionale. Di marcia forza, nella quistione romana, alla incoerente e quasi paurosa politica seguita fin qui, si dovrà sostituirne altra più franca, decisiva e conforme alle aspirazioni del paese.

Ciò non faranno molto probabilmente gli attuali ministri; si tien per certo che, se non prima della riunione della nuova Camera, poco dopo, Rattazzi sarà chiamato a comporre altro gabinetto, o per lo meno piglierà il posto del Lanza. *La Patria*, nuovo giornale, che appunto dicesi inspirato da Rattazzi, giorni sono ne dava la notizia come di cosa già conchiusa. È positivo che egli ebbe lunghi colloqui col re e che, d'ordine suo, ora trovasi a Roma presso il generale Lamarmora.

Quale sarà la vera fisionomia della nuova Camera ancora non può presagirsi, comunque i vecchi conservatori cantino vittoria. Pur troppo i principali del partito riuscirono eletti o riusciranno nei ballottaggi di domani; le rinunzie, ch'essi fecero alla candidatura, non furono che lustre, un'indecorosa commedia, a cui sgraziatamente gli elettori, massime qui in Toscana, si prestarono rieleggendoli. Ma è pur vero che gli uomini i più eminenti della sinistra e del centro sinistro vennero anch'essi confermati. La maggioranza dipenderà dai numerosi deputati nuovi, di cui non si conosce l'opinione, e che perciò ora ciascuno dei due partiti crede potersi accaparrare.

Mi resta a parlarvi della quistione russa.

Il primo annunzio della nota Gortscakoff sparse una vera perturbazione; la rendita che già s'accostava al 60, tasso che aveva allo scoppiar della guerra franco-prussiana, ribassò in tre giorni al 55; ma ora riprese e si fece alla nostra borsa 57 50.

Ciò vi proverà che omai si assoda la convinzione che non vi sarà la guerra per l'Oriente, e l'Italia ad ogni modo saprà tenersene fuori.

Abbiate fede nella nostra diplomazia; fu educata da Cavour, Non si fanno da noi le oltracotanze dei Grammont e Debenedetti; ma in dieci anni, senz'altra guerra che quella del 1866, quatti quatti si è giunti a Roma e si da perfino un re alla Spagna, tranne il Papa, di cui, appena si vorrà da senno, saremo liberati, e ciò non tarderà.

Sanremo, 21 novembre 1870.

Domenica ebbe luogo l'elezione del Deputato di questo Collegio. Due si erano i candidati, il generale Giacomo Filippo Maraldi, e il commendatore avvocato Giuseppe Biancheri, ex presidente della Camera legislativa.

Del partito *nero*, alcuni si attennero alla formola *nè eletti nè elettori*, altri invece sostennero il generale Maraldi, e nonostante i raggiri di questo microscopico partito il candidato liberale riuscì pienamente vittorioso.

Infatti sopra un concorso di 1018 votanti, il Biancheri ottenne 982 voti, e soli 35 ne riportò Maraldi.

Questo si è un novello e largo attestato di stima e simpatia che da questo Collegio all'uomo indipendente, all'unico Deputato Ligure, che colla parola e col voto protestò contro il funesto trattato della cessione di Nizza. Ed i Nizzardi ne andranno lieti, poichè sanno di avere nella Camera Elettiva un uomo il quale per la lunga dimora tra di noi, si può considerare come un Nizzardo.

Notizie Politiche

Italia.

— Ci scrivono da Roma:

Il Generale Cugia trovasi qui col conte di Castellazzo da ier l'altro, e ripartiranno domattina per Firenze. Essi si intrattennero lungamente col generale Lamarmora e con tutti i consiglieri della Luogotenenza. Sebbene nulla abbiano lasciato trapelare sullo scopo della loro venuta, è però certo che furono prese le prime e principali intelligenze per l'ingresso del Re e dei Reali Principi in Roma. Il generale Cugia poi particolarmente si sarebbe occupato della scelta del palazzo per la residenza invernale del principe e della principessa di Piemonte.

(*Gazzetta di Milano.*)

—Si legge nel *Fanfulla*:

Al Ministero dei lavori pubblici sono in corso gli studi per applicare alla navigazione del Tevere gli stessi ordinamenti che reggono la navigazione interna delle lagune venete.

Attualmente la navigazione del Tevere è regolata in forza d'antiche consuetudini, incompatibili coi progressi fatti in via di libertà commerciale.

— Nell'*Opinione* si legge:

Parecchi giornali hanno annunziato che l'ordine del sequestro dell'Enciclica fu deliberato nel Consiglio de'ministri.

Le nostri informazioni ci mettono in grado di assicurare che niuna discussione, nè deliberazione è intervenuta nel Consiglio intorno a questa materia.

L'autorizzazione del sequestro fu spedita a Torino, in seguito a dispaccio di quel procuratore generale intorno alla pubblicazione dell'Enciclica fatta dall'*Unità Cattolica*, e mentre non ne era ancora giunto il testo a Firenze, considerandola come uno stratagemma elettorale, quasichè le elezioni politiche potessero venire turbate dalla diffusione data ad un documento, al quale avremmo

creduto utile fosse accordata la massima pubblicità dal governo stesso.

— La deputazione spagnuola arriverà probabilmente lunedì a Genova, d'onde si recherà a Torino e poscia a Firenze.

È stato espulso dal Vaticano un canonico pel solo sospetto di essere autore di alcune corrispondenze pubblicate sui giornali di Firenze. (*Tribuno*.)

Francia.

Dalle carte estratte da un pallone caduto presso Anversa si rileva che la baronessa Rothscild (moglie del defunto Rothscild di Parigi, ultimo figlio del fondatore della cassa bancaria) il 30 dello scorso ottobre presso la barriera di Parigi, fu quasi uccisa da una banda armata, che la riconobbe. Essa era stata a Boulogne, dove possiede un castello, per visitarvi un'ambulanza da lei istituita. Nel rientrare in Parigi, fu circondata da una comitiva armata di circa 40 persone, che cominciò a proferire contro di lei delle parole di morte. La signora Rothscild ebbe la presenza di spirito di non intimorirsi, e fece loro un discorso patriottico, tanto che la comitiva le chiese umilmente perdono, e l'accompagnò con ovazioni fino alla cinta della città, perchè non le accadesse alcun male. La baronessa Rothscild è conosciuta pel suo buon cuore e per molte azioni caritatevoli.

Russia

La *Gazzetta di Mosca* scrive:

— Il trattato di Parigi poteva subirsi, ma non colla rassegnazione e col proposito di rispettarlo.

Le fondamenta di una nuova Russia sono gittate oggimai.

Una nuova vita si svolge, e la più viva attività palpita sulle sponde del Mar Nero. Le esigenze dello sviluppo materiale coincidono con quelle dello sviluppo politico.

Non può tollerarsi alcuna restrizione della nostra sovranità che inceppi il progresso e il libero sviluppo dei nostri interessi materiali e politici.

Ogni documento scritto in contrario dev'essere lacerato.

Cronaca Nizzarda

Come vedranno i nostri lettori dal resoconto della *Commissione municipale, il barone Elisi* ha rifiutato l'onorario delle spese di rappresentanza, e ciò in vista della miseria che affligge le nostre popolazioni. Acerrimi avversarii del barone Elisi, gli dobbiamo in questa occasione una lode ed un bravo. Giustizia per tutti! È così raro a questi giorni un po' di disinteresse! Cittadino Dufraisse, l'esempio del barone Elisi, di quel barone che combattemmo e combatteremo sempre nel campo politico, non vi dice nulla?

Signor Redattore,

I prefetti imperiali toccavano di stipendio la miseria di 40 mila franchi annui, non contando, bene inteso, le spese di rappresentanza, di alloggio, illuminazione e via discorrendo. Sarei troppo curioso, signor Redattore, se vi dirigessi una domanda? L'attuale prefetto repubblicano, quanto ha di stipendio? Se la memoria non mi tradisce, tempo addietro i cittadini che compongono il governo della Difesa Nazionale, con una nobile deliberazione ridussero il proprio stipendio a 1000 franchi il mese. Il cittadino prefetto Dufraisse, ha egli fatto nessuna tara alle 40 mila lire imperiali? Vi sarei grato se poteste darmi in proposito una soddisfacente risposta.

Risposta. — Ci dispiace di non potere soddisfare completamente *l'onorevole interpellante*. Per quel che ci fu riferito però crediamo di poter assicurare che le 40,000 lire imperiali non sono per nulla diminuite diventando repubblicane. Tuttavia vorremmo ingannarci, e saremmo lieti di poter provocare una risposta e all'occasione una smentita.

—

Tutti ci chiedono che ne è del signor Natale Blache. Mentre da tutte le parti del mondo i forestieri vengono a Nizza per cercar salute, il cittadino Blache, quando gli manca questa salute, abbandona le sponde del Paglione, e si reca a godere le *aure miti* di Poggetto Tenieri. Non già che vogliamo negare al cittadino Blache la libertà della locomozione, ma a questi giorni abbiamo visto un via via così continuo di amministratori, senza che degli amministrati siasi fatto caso più che tanto, che noi non troviamo per nulla indiscreta la domanda che vienci rivolta da molti sul conto del cittadino Blache. La sua gita a Poggetto sarebbe una semplice gita di salute? La sostituzione al segretariato di un Laurens con un altro Laurens, c'entra per nulla in questa gita? Quanto durerà ad essere in pericolo la salute preziosa del nostro commissario? Poggetto è desso stazione invernale propizia alla *politichite*? Ecco tante dimande alle quali ci è pur giocoforza confessare di non poter rispondere; nè questo ci dispiace, tanto più che dalla risposta non crediamo dipenda un cambiamento nel sistema solare.

—

Alcuni ragazzi che giocavano attorno alla vasca di piazza Garibaldi, rinvennero il cadavere di un neonato di sesso femminile che pare esservi stato deposto nella notte scorsa.

—

Mentone addì 30 Novembre 1870.

Nell'almanacco, S. André, non il proscritto

> Non fate contr' 'l vero al core un callo,
> Come siete usi; anzi volgete gli occhi
> Mentre emendar potete il vostro fallo.
>
> Petrarca — trionfi.

Nella *Bibliothèque Universelle et Revue Suisse*, anno 1865, leggesi la seguente notizia:

« Non è molto tempo la città di Mentone e di Roccabruna facevano parte del Principato di Monaco. Esse si sollevarono nel 1848.

Due uomini hanno sopratutto contribuito al di loro affrancamento. Tutti due appartenevano all'antica famiglia dei Trenca . . . . . .

D'allora in poi fino all'annessione alla Francia, nel 1860, Mentone ha passato dodici anni felici sotto un'Amministrazione municipale. *Non si pagava alcun tributo*, le rendite della città erano insufficienti a suoi bisogni; e ciò non ostante, la città si abbelliva, mentre che un versamento annuale di *cinquanta mille* franchi, fatto dal Governo Sardo in iscambio dell'abbandono del prodotto delle Dogane, permetteva ai Mentonesi di fondare un Collegio con diverse scuole. »

Abel Rendù, nella storia di Mentone, pag. 229, dice: « Due registri furono aperti nella Casa Comunale di Mentone pendente cinque giorni, la maggiorità degli elettori inscritti delle due città firmarono in favore dell'annessione; (all'Italia) non vi fù un sol voto contrario. » item pag. 230.

« Sei anni più tardi, il paese nuovamente consultato sulla questione dell'annessione (sempre all'Italia,) che non era per difinitivamente effettuata, diede *liberamente e spontaneamente* 838 firme » queste votazioni ebbero luogo in Giugno 1848, ed in maggio 1854.

E qui mi sia permesso di aggiungere che, più tardi, nel marzo 1860, la città di Mentone fatta consapevole del grave pericolo che correva di perdere la sua nazionalità per divenir francese e vittima della prepotente ambizione del Napoleone III, protestava energicamente contro l'annessione alla Francia, facendo piena adesione alla deliberazione del Municipio, in data 15 Marzo. Noi diciamo Mentone, perciocchè sul documento originale fra le numerose firme figurano quelle di persone le più *colte, le più ricche, e distinte della popolazione,* nonchè quelle non meno numerose della classe operaia ed industriosa del paese. Questo documento esiste, abbiamo l'onore di averlo scritto.

Finalmente, il 15 e il 16 marzo 1860, Mentone era chiamato alle urne, sotto la presidenza del fu Carlo di Monleon, regio Sindaco, le truppe francesi del generale Partouneaux erano di passaggio in Mentone .....

« L'annessione alla Francia fu decisa da 639 bullettini affirmativi usciti dall'urna; così, Metivier, *Monaco et ses princes* vol. II. pag. 322. »

> O Napoleone III, o miseri seguaci,
> O vendetta di Dio, quanto tu dei
> Esser temuta da ciascun che legge
> Ciò che fu manifesto agli occhi miei!
>
> Dante xiv.

Iohannes Trenca

—

COMMISSIONE MUNICIPALE

Seduta del 25 novembre 1870

Resoconto analitico.

Presidenza del signor Elisi di Sant Alberto.

Presenti i Signori: Elisi di Sant Alberto, Draghi, Semeria, Audiberti, Basso, Bovis, Garnier, Mignon, Pecoud, Randon, Scoffier e Serraire.

Vien letto ed approvato il processo verbale della seduta precedente.

Prima di passare all'ordine del giorno, il signor Presidente sente l'obbligo di dichiarare alla Commissione, che, avendo accettato la missione che vennegli offerta, per pura devozione agli interessi del paese, non intende di fruire delle somme che sarebbero a spettargli per essere di rappresentanza annessa alla sua carica.

Esprime il desiderio che tale importo venga specialmente erogato a favore dei poveri vergognosi del cui numero stragrande gli è stato dato di accertarsi già fino dai primi giorni che è in carica.

La Commissione accetta, riconoscente e plaudente ai sentimenti disinteressati del suo Presidente.

In seguito il signor Presidente annuncia che il sig. Vasserot cedendo alle sue sollecitazioni ha promesso di demolire la sua casa prima dell'11 dicembre.

La commissione incaricata di esaminare l'opportunità della ricostruzione di un muro di sostegno dell'antico viottolo di Gairaut, riconosce la necessità di addivenire quanto prima a tale riparazione. Essa esprime pertanto il voto che il sig. Gravier, sulla cui proprietà deve aver luogo la riparazione, voglia cedere gratuitamente il terreno, e approva il conto preventivo del lavoro da farsi di lire 1200.

Circa una reclamazione sporta dal signor Saratto riguardo al selciato del baluardo dell'Imperatrice di Russia, innanzi alla sua proprietà, la Commissione decide che per ora tutto deve limitarsi a sradicare alcuni alberi in cattivo stato, che si trovano in quelle vicinanze, il che darà soddisfazione agli interessi più urgenti.

In quanto alle reclamazioni del signor Taffe circa la domanda fatta da questo signore di certo fitto, la Commissione non la riconosce fondata, ed autorizza perciò il presidente a provvedere in proposito ove l'affare venga portato in tribunale.

In conformità poi alle conclusioni del rapporto della Sotto-Commissione, la Commissione Municipale approva la somma di lire 15,151, 35 c, per spese fatte anteriormente alla sua installazione e per assicurare la continuazione del servizio fino alla fine dell'anno.

A proposito di [illegible] franchi, preventivo delle spese per la musica municipale, la Sotto-Commissione [illegible] di studiare la quistione onde sia più [illegible] per l'avvenire di fissare in un modo definitivo l'ammontare delle spese della musica.

Non si approva la mozione di un membro che vorrebbe battezzare il viale che mette alla stazione *col nome di Viale di Parigi in omaggio alla* eroica difesa della capitale della Francia.

Il nome del viale della stazione è ancora conservato.

La Commissione non riconoscendo le pretese di indennità accampate dall'ex-capo musica signor Manotte in risarcimento del suo rimpiazzo in tale qualità, autorizza il suo presidente a difendere innanzi ai tribunali, ove il signor Manotte intende portare la quistione, gl'interessi del Municipio.

La Commissione incarica quindi i signori Semeria, Audibert e Basso di recarsi sui luoghi e fare un rapporto circa il taglio degli alberi che s'innalzano lungo la via *Vittorio*.

Autorizza la compera di sei copie di un opuscolo che si vende a profitto della Legione Garibaldina.

Prende alcune disposizioni relative all'ingrandimento della strada del *Lavatoio*.

Quindi la Commissione aggiunge il signor Bovis alla Sotto-Commissione del bilancio.

E dopo alcune determinazioni di interesse affatto secondario viene sciolta la seduta.

Eco della Provincia

Toetto-di-Boglio, 28 novembre.

Pare che il cittadino Dufraisse vada di galoppo nella via della illegalità. Il suo proclama ne dava ad intendere che il governo della difesa nazionale lo avesse inviato fra noi nell'unico scopo di stabilirvi su basi solide quella repubblica da tanto tempo desiderata e per cui egli pugnò tanti anni, anche a costo della sua libertà; nel suo proclama repubblica *significava* rispetto alle leggi, ai diritti dei cittadini ed all'ordine.

Ci saremmo noi forse illusi? Il primo esercizio dei suoi pieni poteri fu una illegalità.

Infatti, qual conto fece egli mai, di quella grande instituzione che fu la base della costituzione francese, e che fu scoglio a cui s'infranse il naviglio imperiale, vogliam dire il suffragio del popolo? Egli sostitui commissioni municipali ai consigli sorti dall'elezione e composti in gran parte, sel creda pure, da veri repubblicani.

In questo ei vinse in illegalità i suoi predecessori dell'impero. Se a loro era riservata la nomina dei *Maires*, essi piegarono mai sempre il capo innanzi al consiglio municipale che appartenova al suffragio, che non negarono mai se lo violentarono o lo corruppero.

Ma il cittadino Dufraisse, lo negò perchè si credette lecito di non [illegible]tto il Consiglio.

Non fece egli [illegible], a quei veri repubblicani, che con tanta [illegible]dezza d'animo, disputarono all'impero, [illegible] del popolo, il diritto di nomina dei *Maires*, perchè si creda lecito affidare gl'interessi comunali a persone per sempre reiette dall'urna?

Crede egli forse, meglio conoscere gli interessi dei cittadini, che i cittadini medesimi? S'inganna a partito.

Egli fu inviato fra noi per cooperare allo stabilimento della repubblica e non per imporre ai cittadini il suo volere e le persone da lui scelte. Il *sic volo, sic iubeo*, non è divisa repubblicana. E questo suo operare non lo fa scorto che ne sta a capo il disordine?

I veri repubblicani protestano a loro nomina, con pubbliche lettere, perchè la legge è violata; ma [illegible] se ne curano poco tanto s'ha di favoritismo.

In varii comuni, a Toetto di Boglio, per tacer d'altri, *i partiti rompono il patto fraterno* stretto il quattro settembre, le pubbliche inimistà rivivono frementi, la violenza si sostituisce alla moderazione, l'insulto al rispetto di quanto vi è di rispettato e di onesto; gli interessi municipali languiscono, ed i cittadini si stancano d'un simile stato di cose.

Ecco i risultati delle commissioni municipali, ecco come si danneggia l'unità nazionale.

Rilegga dunque il Cittadino Dufraisse il suo proclama, e si ricordi che un dì dall'alto del balcone del suo palazzo parlò al popolo e che sue parole non caddero fra sassi nè furono portate dal vento.

Si convinca una volta, che gli *arrêtés* che privata inimistà o non ben librata indegnazione possono dettare non valgono a gettar basi di vera repubblica. Egli è bene che sappia che ogni [illegible] cittadino nizzardo protesta altamente contro [illegible]ione di quell'ottimo ingegno ed ottimo cuore, che [illegible] legittime affezioni e sincere amicizie si meritavano fra di noi.

Egli è bene che sappia che i nostri conati saranno mai sempre alla difesa dei nostri diritti, che avremo parole severe quando si scosterà dalla via del giusto, come pure faremo plauso alle sue virtù republicane quando farà giustizia alle nostre virtù cittadine.

Dispacci Elettrici.

Telegrafano ai giornali di Trieste:

« Post, 24 novembre. (sera). — Oggi si è costituita la delegazione cisleitana; Hopfen venne eletto a presidente, Jablonwski a vice-presidente.

« Alcuni membri appartenenti alla Sinistra costituzionale della Camera dei deputati interpellarono Beust intorno ai passi che furono fatti nel conflitto turco-russo, affine di assicurare la pace all'Austria. Beust presentò i documenti ufficiali relativi alla questione.

« Brusselle, 24 novembre. — A tutto lunedì Bismark non aveva ricevuto comunicazione ufficiale della circolare Gortschakoff.

« Londra, 24 novembre. — Il governo, in seguito a rapporti pervenutigli di torbidi che potrebbero scoppiare in Irlanda, e in vista delle complicazioni in Oriente, inviò nell'isola rinforzi militari.

« Fu proclamata contemporaneamente in parecchi distretti dell'Irlanda la legge marziale.

« Si annunzia per domenica un *meeting* convocato da banchieri e negozianti, per discutere sulla questione d'Oriente.

« Vienna, 24 novembre. — Il bilancio della guerra pel 1871 esige 75,832,439 fiorini, lo straordinario importa circa 60 milioni, dei quali 4 milioni per la insurrezione dalmata.

« Vienna, 24 novembre. — Si annuncia da Galatz alla *Nuova Presse* che notizie da Odessa segnalano la costruzione quivi di fortificazioni nel porto.

« Kimburn viene armato, tutte le riserve vengono richiamate.

« Vienna, 24 novembre. — Il libro rosso contiene 159 dispacci, fra i quali la nota del conte Beust sulla questione del Mar Nero. »

— L'*Osservatore Triestino* reca il seguente telegramma:

Amburgo, 24 novembre. — Qui ed a Brema furono conchiuse coi fratelli Herz per conto della Russia, rilevanti forniture di segala, avena e riso da effettuarsi entro sei settimane. Fu pure conchiuso per la stessa Russia un contratto per la fornitura di centomila paia di scarpe.

Londra, 24. — Il *Globe* reca da fonte francese:

A Madrid regna grande agitazione. Le truppe sono consegnate nelle caserme. È imminente una insurrezione repubblicana. Nell'Aragona lo stesso movimento è alimentato dai Carlisti. Barcellona è agitatissima. Quel capitano generale telegrafò a Prim: « tutto è perduto se non mandate rinforzi immediatamente. »

Il Gerente-Proprietario, Giuseppe Bovis.

Nizza, Tipografia Amministrativa, Faraud e Conso, via del Ponte Nuovo, n. 9.

Specialità di
Suggelli a[illegible] ed Umidi.
B. BE[illegible]NETTO
INCISORE SU METALLI.
Sigilli per uffici, Plache per porte.
Vignette a giorno. Scattole a tampone, ecc.
2, *Via Paradiso*, 2
vicino al Giardin Pubblico,
NIZZA

ASSICURAZIONI MARITTIME

Il Sig. Cesare GIORDAN s'incarica d'ogni ordine di sicurtà marittima presso le Compagnie Italiane.
Dirigersi al suo uffizio, Piazza Cassini, 7, Nizza.

Via del Terrazzo, accanto al Teatro.

CAFFÈ RISTORANTE
DEL
TEATRO ITALIANO
Servisiò alla carta e pensioni mensili
PREZZI MODERATI
Vini scelti, Esteri e Nasionali — È aperto tutta la notte
CUCINA ITALIANA

VITTORIO CHARREYRE
FABBRICA
DI PARACQUA, OMBRELLI
E CANNE
Specialità di canne di legno naturale del paese

Nizza. — Baluardo del Ponte Nuovo, 28
e via Gubernati.
Succursale a Mentone

IGIENE E AVVENENZA

LA VERA E GENUINA
ACQUA DI NIZZA
per la
Toeletta, Bagni e Fazzoletti
si trova presso l'inventore Augusto Bermond
Fabbricante Profumiere
Baluardo del Ponte Vecchio, n° 30.

NICE ET L'ITALIE
per
Eugenio Emanuel
Autore di diversi lavori storici di Nizza

Seconda edizione

Vendesi, 50 centesimi, all'ufficio del DIRITTO DI NIZZA, via del Ponte Nuovo, 0, 3° piano

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE **POSTALE ITALIANA**

PEIRANO, DANOVARO E C.IA
DI GENOVA

SERVIZIO REGOLARE
In coincidenza col treno della ferrovia di Firenze e Roma

PIROSCAFI DI PRIMA CLASSE
aventi tutti i comodi desiderabili per i Signori Viaggiatori

Partenze: da Nizza per Genova, Livorno, Napoli e viceversa.

LUNEDI
MERCOLEDI ogni settimana a 9 ore
VENERDI di mattina.

Partenze da GENOVA per la SPEZIA } Martedì, Giovedì e Sabbato alle 9
» da GENOVA per NIZZA } della sera.

Arrivi in coincidenza col primo treno della Ferrovia, ecc.

N.B.— È espressamente raccomandato ai viaggiatori di munirsi del biglietto di transito all'ufficio dell' Amministrazione, la vigilia o la mattina stessa della partenza prima delle otto, per scansare ritardo al Piroscafo

Raccommandatario Sig. E. ABBO; Agente e Sensale Interprete, Sig. SALVY, sul Corso, accanto alla scala del Terrazzo.

L'ORTICOLTORE LIGURE
GIORNALE AGRARIO, PERIODICO, BIMENSILE, ILLUSTRATO DI GENOVA

Anno VI.

In esso prendono parte più di 60 collaboratori fra Professori, Agronomi e Orticoltori italiani [illegible]stranieri; si pubblica il 1° e il 16 d'ogni mese con copertina, in fascicoli di pagin[illegible]n 8.° di grande formato, adorno di molte eleganti figure illustrative, più un annuo supplemento, ed alla fine delle annuali pubblicazioni s'invia ai Sig[illegible] Associati l'Indice ed il Frontispizio.

Coloro che desiderassero associarsi per un anno, sono pregati ad inviare la loro rispettiva firma di adesione unitamente ad un vaglia postale di Lire 7 per lo Stato al Direttore, Prof. Casabona Antonio, Agronomo-Botanico, corrispondente di molte Società d'Orticoltura, ecc.; socio nello Stabilimento Agrario-Botanico di S. Fruttuoso, via S, Lorenzo, N° 324, a Genova.

L'Associazione per l'estero costa in più le spese postali.

Tratta di *Agricoltura, Apicoltura, Botanica, Enologia, Floricoltura, Giardinaggio, Costruzioni rurali, Orticoltura, Economia domestica e rurale, Igiene popolare, Meccanica Agraria, Notizie delle Campagne, Zoologia, Zoo ecnia, Varietà* e di tutto ciò che riguarda gli interessi agricoli delle regioni italiane e straniere.

Specialità di Vini di Marsala
E DI VERMOUTH DI TORINO
Vini Nazionali ed Esteri
SPIRITI E LIQUORI.
IPPOLITO PEGOUD
Via del Terrazzo, 7.

Vendita all' ingrosso ed al minuto.

GASTALDI LUIGI
1, Piazza Carlo Alberto
Profumiere, Parrucchiere
Specialità d'articoli di Parigi.

ENGLISH SPOKEN

A. MARTIN

Commercio di Guanti,
NASTRI, RICAMI ED ALTRI ARTICOLI DI MODA

English Spoken.
Prezzi fissi e moderati.
1, Piazza Carlo Alberto, 1
NIZZA.

G. FERRARA
Deposito di Piani forti
ed altri strumenti delle primarie fabbriche.
Associazioni annue e mensili alla musica tedesca e italiana.
Repertorio completo di musica classica.
NIZZA — Quai Masséna, 1 — NIZZA

Servizio per la linea di Mentone a Marsiglia (26 settembre 1870)

Prezzo delle classi: Prima	Seconda	Terza	Stazioni	Orario delle partenze: antim.	antim.		pom.	pom.
» »	» »	» »	**Mentone**		8 45	12 30	5 06	8 35
» 65	» 50	» 35	Cabbe Roccabruna		8 55	12 40	5 22	8 45
» 90	» 65	» 50	**Monte Carlo**		9 04	12 49	5 32	8 56
1 10	» 85	» 60	**Monaco**		9 23	12 55	5 44	9 03
1 80	1 35	1 »	Eza		9 34	1 09	5 57	9 16
2 »	1 50	1 10	Bel Luogo		9 42	1 17	6 05	9 24
2 25	1 70	1 25	Villafranca		9 49	1 24	6 16	9 31
2 80	2 10	1 55	**Nizza** arr.		10 03	1 37	6 29	9 44
			Nizza part.	6 05	10 20	2 »	6 45	
3 35	2 50	1 85	Varo	6 15	10 30	2 10	6 55	
4 05	3 »	2 20	Vence-Cagnes	6 26	10 41	2 21	7 12	
5 05	3 80	2 75	Antibo	6 40	11 02	2 36	7 29	
5 60	4 20	3 10	Golfe-Juan	6 50	11 14	2 48	7 45	
6 25	4 70	3 45	**Cannes**	7 10	11 33	3 10	7 55	
8 85	6 65	4 85	Agay	7 50	12 10	3 47		
9 85	7 40	5 40	Saint-Raphaël	8 05	12 32	4 03		
10 20	7 65	5 60	Fréjus	8 18	12 41	4 10		
10 75	8 05	5 90	Le Pujet-de-Fréjus	8 34	12 51	4 21		
11 20	8 40	6 15	Roquebrune	8 42	1 01	4 29		
11 85	8 90	6 55	Le Muy	8 53	1 12	4 40		
12 75	9 60	7 »	Les Arcs	9 31	1 32	5 10		
13 35	10 »	7 35	Vidauban	9 42	1 43	5 20		
14 45	10 85	7 95	Le Luc et le Cannet	10 »	1 59	5 37		
15 55	11 70	8 55	Gonfaron	10 18	7	5 54		
16 15	12 10	8 85	Pignans	10 29	2 27	6 04		
16 60	12 45	9 10	Carnoules	10 36	2 34	6 11		
17 »	12 75	9 35	Le Puget-de-Cuers	10 45	2 43	6 20		
17 80	13 35	9 80	Cuers	11 02	2 56	6 32		
18 50	13 85	10 15	Solliès-Pont	11 14	3 07	6 50		
18 85	14 20	10 40	La Farlède-la-Crau	11 22	3 14	6 43		
19 25	14 45	10 60	**Hyères**	11 31	3 27	7 03		
19 60	14 70	10 80	La Garde	11 38	3 34	7 10		
20 40	15 30	11 20	**Tolone** arr.	11 50	3 46	7 22		
			Tolone part.	12 04	4 »	7 31		
20 95	15 70	11 50	La Seyne	12 15	4 11			
21 50	16 15	11 85	Ollioules-St. Nazaire	12 25	4 21			
22 30	16 70	12 25	Bandol	12 38	4 34			
23 05	17 30	12 70	Saint-Cyr	12 52	4 48			
23 85	17 90	13 10	La Ciotat	1 05	5 01	8 10		
24 85	18 65	13 70	Cassis	1 22	5 18			
26 »	19 50	14 30	**Aubagne** arr.	1 38	5 34	8 36		
			Aubagne part.	1 40	5 38	8 37		
26 20	19 65	14 40	Camp-Major					
26 55	19 90	14 60	La Penne					
26 65	20 »	14 65	Saint-Menet	1 51	5 49			
27 »	20 25	14 85	Saint-Marcel	1 52	5 55			
27 20	20 40	14 95	La Pomme					
27 90	20 90	15 35	**Marsiglia**	2 15	6 13	9 45		
				pom.	pom.	pom.		

Prezzo delle classi: Prima	Seconda	Terza	Stazioni	Orario delle partenze: antim.	antim.	antim.	pom.	pom.
» »	» »	» »	**Marsiglia**			8 00	1 15	4 10
» 80	» 60	» 45	La Pomme					
1 »	» 75	» 55	Saint-Marcel					4 26
1 35	1 »	» 75	Saint-Menet					4 33
1 45	1 10	» 80	La Penne					
1 70	1 25	» 90	Camp-Major					
1 90	1 45	1 05	**Aubagne** arr.			8 28	1 40	
			Aubagne part.			8 30	1 42	4 49
3 »	2 25	1 65	Cassis					
4 15	3 10	2 30	La Ciotat			9 00	2 10	5 06
4 95	3 70	2 70	Saint-Cyr					5 23
5 70	4 30	3 15	Bandol					5 35
6 50	4 85	3 55	Ollioules-Saint-Nazaire					5 48
6 95	5 20	3 80	La Seyne					6 00
7 50	5 65	4 15	**Tolone** arr.			9 43	2 48	6 09
			Tolone part.		6 40	10 08	3 00	6 18
8 40	6 30	4 60	La Garde		6 54	10 22	3 13	6 34
8 75	6 55	4 80	**Hyères**		7 02	10 31	3 23	6 40
9 05	6 80	5 »	La Farlède-la-Crau		7 10	10 39	3 31	6 59
9 40	7 05	5 15	Solliès-Pont		7 18	10 47	3 38	7 07
10 10	7 55	5 55	Cuers		7 32	11 01	3 49	7 15
11 »	8 25	6 05	Le Puget-de-Cuers		7 46	11 15	4 02	7 27
11 40	8 55	6 30	Carnoules		7 55	11 24	4 11	7 41
11 75	8 80	6 45	Pignans		8 03	11 32	4 18	7 50
12 30	9 25	6 80	Gonfaron		8 15	11 43	4 28	7 59
13 55	10 15	7 45	Le Luc et le Cannet		8 32	12 00	4 44	8 11
14 55	10 90	8 »	Vidauban		8 48	12 17	4 59	8 28
15 25	11 40	8 40	Les Arcs		9 09	12 36	5 15	8 44
16 15	12 10	8 85	Le Muy		9 22	12 49	5 27	9 00
16 80	12 60	9 25	Roquebrune		9 33	1 02	5 38	9 13
17 25	13 05	9 50	Le Puget-de-Fréjus		9 41	1 10	5 46	
17 70	13 25	9 75	Fréjus		9 53	1 21	5 57	9 37
18 15	13 60	10 »	Saint-Raphaël		10 00	1 28	6 04	
19 05	14 20	10 45	Agay		10 15	1 43	6 19	
21 75	16 30	11 95	**Cannes**	7 01	11 02	2 34	7 05	
22 40	16 80	12 30	Golfe-Juan	7 13	11 15	2 47	7 16	10 36
22 95	17 20	12 65	Antibo	7 23	11 25	2 57	7 28	10 54
23 85	17 90	13 10	Vence-Cagnes	7 37	11 39	3 11	7 42	
24 55	18 40	13 50	Varo	7 48	11 50	3 22	7 58	
25 20	18 90	13 85	**Nizza** arr.	7 59	12 01	3 33	8 04	
			Nizza part.	8 15	12 15	4 00	8 20	11 50
25 65	19 25	14 10	Villafran a	8 32	12 27	4 12	8 32	12
25 85	19 40	14 25	Bel Luogo	8 39	12 34	4 19	8 39	
26 20	19 65	14 40	Eza	8 47	12 42	4 27	8 47	
26 90	20 15	14 80	**Monaco**	9 10	1 00	4 41	9 02	
27 10	20 35	14 90	**Monte Carlo**	9 16	1 06	4 47	9 08	
27 45	20 60	15 10	Cabbe Roccabruna	9 21	1 15	4 56		
27 90	20 90	15 55	**Mentone**	9 34	1 24	5 05	9 24	
				antim.	pom.	pom.	pom.	

Anno Primo, Numero 24. Uffizio : Via del Ponte Nuovo, n. 9, 3° piano Sabbato 3 Dicembre 1870.

IL DIRITTO DI NIZZA

Giornale Politico, Scientifico e Letterario

Un numero : 10 centesimi Esce tutti i giorni, tranne i festivi. **Un numero : 10 centesimi**

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
NIZZA E FRANCIA	L. 32 00	L. 17 00	L. 9 00
ITALIA	» 44 00	» 23 00	» 12 00

ESTERO — Prezzo di Nizza più le spese postali.
Le associazioni decorrono dal 1° e dal 16 d'ogni mese.

PREZZO D'INSERZIONE

Per ogni linea di colonna

NOTIZIE nel corpo del giornale	L. 1 50
La pubblicazione in terza pagina	» 70
AVVISI — Per due o tre inserzioni	» 45

Per più inserzioni, concertarsi coll' Amministrazione.

NIZZA 3 DICEMBRE

LA VIA-CROCE DELL' ESULE

PRIMA STAZIONE.

MONACO

Ne sutor ultra crepidam.

Tra poco parto; prima di lasciare il *territorio francese*, invio al cittadino Dufraisse questo mio *memorandum* accompagnato dal mio *perdono*.

Cittadino Dufraisse, malgrado i torti che ho da rimproverarvi, malgrado le ingiustizie che avete commesse contro di me, malgrado le misure odiose di cui mi avete fatto segno, voglio illuminarvi perchè per l'avvenire non abbiate ad incespicare su quel letto gesuiticamente roseo, sul quale vi hanno adagiato i falsi liberali.

Cittadino Dufraisse, o il potere vi offusca, o l'ignoranza delle cose vi accieca. Scusate la mia franchezza; ma è virtù del vero liberale, dell'uomo insofferente di ogni tirannia, sia pur dessa ricoperta del paludamento repubblicano, è virtù, dico, del vero liberale di chiamar le cose col loro nome e di farsi a fronte alta accusatore dei pubblici abusi e delle pubbliche ipocrisie.

Cittadino prefetto, scrittore illustre, già proscritto dall' impero, voi avete preso a perseguitare un partito sul quale avreste dovuto appoggiarvi; vi appoggiate sur un partito che avreste dovuto non perseguitare, ma disprezzare.

Voi conoscete da poco tempo la nostra città; tra noi e voi è la muraglia della China innalzata a bello studio da quel partito, che in cuore sospira l'impero e di fuori si atteggia a tenerezza per le idee repubblicane.

Quel partito, che ora vi incita alle proscrizioni, è un partito nemico a voi ed a noi, e noi lo denunziamo alla vostra giustizia ed al disprezzo del pubblico.

Cittadino Dufraisse, ne volete una prova? Eccovela.

Voi foste esule, e questo è un titolo d'onore per voi, come è un titolo d'onore per coloro che ora, lungi dalla patria, aspettano non già che grazia sia fatta, ma che giustizia sia resa. Cittadino, se i venti della sorte vi avessero portato tra di noi sotto l'impero, se, attratto da questo bel cielo, da questo mite clima, aveste in altri tempi preso stanza tra di noi, avreste udite delle voci insolenti sollevarsi contro la vostra persona, avreste letto sur un giornale che il pudore mi vieta di nominare, e che si finge vostro amico, avreste letto sul vostro conto, come ora li scrivono sul nostro, mille improperii e mille ingiurie.

L'impero vi avrebbe perseguito in mille maniere, come ora perseguita noi, ed una turba d'insolenti, straniera a questo paese e che ha la fronte di chiamare stranieri noi che sotto questo cielo siamo nati, cresciuti, ed educati, questa turba insolente non vi avrebbe lasciato posa nè pace, vi avrebbe denunziato alle ire napaleonidi, e per mezzo del suo organo ben noto, vi avrebbe tracciata la via di Caienna e di Lambessa.

Ma contro i delatori sarebbe sorto un forte partito a difendervi, sarebbe sorto l'intero paese, saremmo sorti noi, cittadino Dufraisse. Sì noi, che abbiamo sempre sdegnate le blandizie dell'impero, come voi ne avete fuggiti i rigori. Noi vi avremmo fatto scudo delle nostre persone, vi avremmo difeso, contro gli insolenti oltraggiatori.

Ed ora, cittadino Dufraisse, non vi accorgete che coloro che ci perseguitano, sono quegli stessi che vi avrebbero gridato la croce addosso sotto l'Impero, non vi accorgete che coloro che voi perseguitate sono quegli stessi che vi avrebbero difeso dalle ire del Napoleonide e dei suoi satelliti?

Nè crediate vi diciamo questo nell'interesse nostro; non abbiamo bisogno di difesa noi, noi che siamo protetti dalla giustizia del diritto e dalla simpatia del nostro paese: ma questo vi diciamo nell'interesse dell'umanità, e se volete, in nome della Repubblica, che voi avete così male rappresentata fin ad ora.

E l'avete male rappresentata la Repubblica;

1° Perchè avete dato retta agli antichi Imperialisti, e questo ve l'ho già detto, ve lo ripeto e ve lo ripeterò dell'altro quando occorra. I vostri amici d'oggi sono queglino stessi che vi avrebbero denunziato all'Impero tre mesi fa.

2° Avete mal rappresentato la Repubblica perchè la Repubblica si regge col prestigio di sè medesima, e voi non sapete reggervi che con la paura, quella paura, che ad ogni piè sospinto vi fa prendere luciole per lanterne.

3° Avete mal rappresentato la Repubblica perchè della medesima avete rinnegato i principii più sacrosanti, strozzando le aspirazioni popolari, conculcando le franchigie municipali, e tentando di soffocare la più santa delle libertà — La libertà del pensiero.

4. Avete mal rappresentato la Repubblica perchè attraverso il prisma della paura vi siete lasciato sopraffare dagli intrighi delle individualità, che vi hanno impedito di conoscere le aspirazioni della maggioranza.

5. Avete mal rappresentato la Repubblica perchè non avete avuto il coraggio di praticare quelle verità che predicate in teoria, mostrando così voi stesso di non credere alla verità ed alla santità della scienza.

Ma siete ancora in tempo, cittadino. Dufraisse; toglietevi d'addosso quella cappa di piombo della paura, quell'incubo d'influenze letali, che vi circondano, calate il sipario, in una parola, e guardate con occhio sicuro la bellissima fra le belle, la Città famosa per il suo cielo, e per la calma dei suoi abitanti, che ebbero un momento la dabbenaggine di credere alle vostre parole. Guardate, studiate, contemplate, e poi recitate un *confiteor*: l'assoluzione non vi può mancare: conosco i miei concittadini; io esule vi guarentisco il perdono, e voi sapete che gli esuli non hanno nè il tempo nè la voglia di mentire.

In politica ci vuole il coraggio del pentimento; che se questo coraggio non lo avete, allora, mi dispiace il dirvelo, questo non è il vostro luogo; meglio che la toga del magistrato vi si conviene quella del professore; meglio che la prefettura, la cattedra; e più che a prefetto siete tagliato a scrittore. Il tempo degli enciclopedici è finito, per dar posto a quello degli specialisti, e l'uomo, che dispera della teoria, non deve porsi al cimento della pratica.

Coraggio adunque cittadino Dufraisse, ve lo ripeto siete ancora in tempo; recitate un *Confiteor* franco e leale; vedrete che il popolo non vi lascierà neanche

---

Appendice del DIRITTO DI NIZZA

LE CHIACCHERE DEL SABBATO

IV.

Vogava tranquillo il gondoliere su per le onde placide del Canal grande. La margherotta avresti detta vuota tanto scorreva celere per quella morta gora; ma l'occhio si arrestava incerto su qualcosa che avresti detto vivente se avesse pur mosso. Intanto il gondoliere continuava a vogare, finchè, giunto appiè di uno di quei palazzi che portano in fronte il titolo del dolore, cessa d'un tratto, nè più avresti udito il tonfo del remo nell'onda. D'un balzo vedi un uomo muoversi, tutto ravvolto nel suo ferraiuolo, con una maschera sul viso che si perdeva sotto un cappello a larghissime tese, porre il piede tremante sulla soglia di quel palazzo che, l'ora del giorno essendo già inoltrata, era sepolto nelle tenebre e nel silenzio. Il gondoliere, quasi nulla fosse sopravvenuto, continua la sua via canterellando fra denti un sospiro alla *sua zanze*.

Lugubre scena!

Lettore, già lo hai ravvisato. Quell'uomo era un *bravo*, un servitore fedelissimo della serenissima Repubblica, agli ordini del Consiglio dei Dieci.

Il Consiglio dei Dieci! Tu tremi, lettore, e n' hai ben donde. Scelerata oligarchia che arrestava il pianto sulle ciglia, il riso sulle labbra. Povera Venezia! Ogni anno aveva solo un giorno di gaudio: il giorno dell'Ascensione, quando il doge dalla poppa del *Bucintoro*, disposandosi col mare, lasciava cadere l'anello nuziale. Sposo sventurato! Anche su lui vegliavano i Dieci, ed un *bravo* anche per lui aveva sempre a cintola un pugnale che sapeva ritto trovare la via del cuore.

Grande Repubblica! Venezia infelicissima!

Eppure quando il Corso, ferocemente fortunato, d'un tratto solo di penna cancellò in Campoformio il nome della temuta repubblica, tutte le pagine, colla sua spada sacrilega, venne strappando dal libro d'oro, e costrinse l'altiero patrizio della laguna ad inchinarsi al tiranno d'Ausburgo, l'aquila bicipite non ebbe forza di spiccare un volo animoso al ruggito tremendo dell'alato leone di S. Marco; ma a Vienna intanto già si stava apparecchiando un corredo nuziale.

Storia di delitti e di sangue!

Venezia sfuggiva al pugnale del *bravo*, alla barbara inquisizione dei Dieci, per cadere negli artigli del birro tedesco.

Un grido di esecrazione s'innalzò da tutta Europa, ma i destini di Venezia si compirono. L'oligarchia dominante col rimorso dei suoi immensi delitti, doveva ribadire le catene di un popolo generoso e grande!

Silla ebbro di potere scriveva di suo pugno l'elenco dei proscritti intingendo lo stilo nel fiele e nel sangue, e la snervata plebe romana satollavasi plaudendo nelle arene e nei circhi (*panem et circenses*) ed il popolo rodeva le catene onde era avvinto.

Roma sciagurata! sciaguratissima Venezia!

Chi avrebbe mai creduto che quei tempi che la storia ha eternato con un ferro rovente fossero mai per ritornare nel cuore di questo secolo, che pure dicesi dei lumi e del progresso.

Fra gli antri prefettizi si ascondono i nuovi *Dieci* che nel fitto delle tenebre armano i *bravi* redivivi!

E su quelle sponde deliziose, ove anco Nerone, intenerito da questo sorriso di cielo, avrebbe pur fatto l'istrione, un nuovo Scilla ha elevato i suoi padiglioni aurati.

E perchè avranno dunque a rinnovarsi sempre i delitti?

Ma l'oligarchia dei *Dieci* già è sepolta, e coi Silla caddero pure i Cesari; perchè dunque rivivono i *bravi*, e si sospende il corso della legge per sostituirvi l'arbitrio dittatoriale?

A voi, che, ieri ancora, dalla terra d'esiglio, vi dicevete repubblicano, a voi che vi atteggiate a vittima del 2 dicembre, a voi o signor Dufraisse, che volete pavoneggiarvi del titolo di cittadino è rivolto il nostro riso sardonico.

Quando i vostri concittadini gettati in bando dalla terra natia vennero chiedendo alla nostra terra ospitalità, qui non trovarono forestieri giammai, e voi stesso, se dopo il due dicembre, foste venuto a Nizza, qui fra le nostre mura, avreste potuto stringere la mano a quell'anima grande di Felice Orsini, ed in noi più che concittadini avreste trovato fratelli, ed ora voi nei nostri concittadini scuoprite fratelli?

Ma sapete voi chi sono, o signor Dufraisse, coloro che nati a Nizza voi dite a Nizza stranieri?

Sono quelli appunto che mentre la patria vostra era oppressa dal furore della corruzione la più schiffosa protestarono contro quell'uomo fatale che voi cacciò lungi dal vostro tetto, che vi strappò ai vostri cari, e vi costrinse a gire ramingo sotto un cielo meno inclemente, e premere un suolo meno ospitale. Voi che mangiaste inzuppato di lagrime il pane dell'esiglio, e faceste a traverso le Alpi giungere il grido del vostro dolore fino in seno alla patria vostra miseramente oppressa, calpesta dall'uomo del delitto compiutosi in quella notte tremenda, voi dico, o signor Dufraisse, non che ecclissare, vantaggiare vorreste le glorie di quell'uomo, contro cui da un polo all'altro s'innalza un grido di vendetta?

Vendetta gridano contro lui i cannoni di Mentana su cui tanti generosi spirarono sorridendo col nome della patria sul labbro, l'ultimo sospiro!

giungere al *mea culpa* che vi darà la soluzione. Provatevi, e se non altro vedrete quanto è generoso il popolo Nizzardo.

L'Esule.

UNA LEZIONE DI STORIA

Un giornaletto, che si vanta professore di storia, lascia intendere nel suo numero delli 30 novembre, che l'Alsazia *«abbandonata dal Santo Impero, « si è data spontaneamente alla Francia »*.

Se il succitato foglio non la volesse fare da maestra nella nostra storia, noi non avremmo rilevato il suo errore, avvezzi come siamo, dal 60 in poi a siffatte corbellerie; ma, dal momento che egli ci vuol vender lucciole per lanterne, ci crediamo obbligati a smascherare i suoi errori madornali.

Faremo adunque osservare al nostro confratello, che quando l'impero dovette abbandonare l'Alsazia, lo fece dopo una ventina d'anni di guerra contro i protestanti ribellati, e lo fece quando la Francia, dopo la battaglia di Nordlingen, entrò in campagna approfittando della sua debolezza.

In quanto alla libera dedizione a cui si vuol alludere, ecco quanto ci narra la storia:

Bernardo di Weimar, a cui la Francia avea promesso l'Alsazia, venuto a morte, i suoi capitani, padroni di questa provincia, innalzarono la bandiera francese all'approssimarsi degli eserciti di Guebriant.

La guerra dei trent'anni essendo terminata nel 1648, l'impero, spossato, dovette sottoscrivere la pace di Vestfalia, e così riconoscere le *conquiste* francesi.

Ristabilita la verità dei fatti, lasciamo liberi i nostri lettori di apprezzare la profondità storica di coloro, che non sapendo neppure la propria storia, si impancano a professori della storia altrui.

Un articolo di Edmondo About, inserito nel *Soir* nel 13, pare abbia fatto sensazione. Il *Moniteur della Senna ed Oise* lo riporta in gran parte. Lo scrittore domanda altamente al governo cosa intenda di fare. Dice che è neccessario che la popolazione sappia quali provvisioni di viveri esistono in città, per non esser sorpresa come lo fu quella di Metz. Soggiunge che bisogna ad ogni costo riattivar le trattative per l'armistizio, giacchè la Francia deve essere rappresentata legalmente da un' assemblea popolare. E non dubita che questa assemblea concluderà la pace in 24 ore quando saprà che i due millioni d'abitanti di Parigi corrono pericolo di morir di fame,

Dall'*Unità Italiana* del 29 novembre togliamo:

Correva voce il 19 a Parigi, che il duca d'Aumale sia a capo dell'armata del Nord, nè ciò dee far stupore essendo il signor Keratry un devoto orleanista.

Notizie Politiche

Italia.

Scrivono alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Firenze, 26 novembre. — Corrono voci singolari. Negli ultimi Consigli dei ministri sarebbesi deciso che se le elezioni di domani non porteranno cambiamenti sostanziali nelle forze rispettive dei partiti, il ministero si considererà come dimissionario rimanendo però in funzione sino al momento in cui il re avrà potuto scegliere al Lanza un successore.

« In tale stato di cose il discorso della Corona si trova esposto a strane peripezie.

« Si dice intanto che il re abbia avuti frequenti colloqui con alcuni dei più eminenti statisti della Opposizione liberale, ma finora son voci e null'altro.

« L'onorevole Rattazzi di cui si era annunziato l'arrivo a Roma non si è mai mosso da Firenze, e cadono per ciò i commenti fatti al suo supposto suo viaggio. »

— Il *Corriere Italiano* dice che la Banca Nazionale ha spedito un delegato a Londra per assistere al procedimento giudiziario contro i falsificatori de' suoi biglietti,

— Con decreto dell'11 novembre 1870 il Comitato dell'arma del genio è aumentato di un membro ordinario del grado di maggior generale o colonnello.

Srivono da Firenze alla *Libertà* di Roma:

— Ho avuto nuovi ragguagli sulla proposta di Legge che deve regolare il modo di essere ed i rapporti del pontificato col Regno d'Italia. Vi è la costituzione di una lista civile per il Papa, la conferma della sua sovranità personale, il riconoscimento dell'immunità per la sua persona e per certe residenze tassativamente indicate; vi è stabilito il diritto del Pontefice di tenere una propria guardia armata, ove egli non preferisca di valersi dei soldati dell'esercito italiano. Le Congregazioni avranno imminuità anche esse in quanto esercitano atti di giurisdizione spirituale; e i Cardinali stranieri il diritto di Cittadinanza italiana se risiedono presso il Pontefice. Vi sarà una università cattolica in Roma dipendente in tutto e per tutto della Santa Sede.

Germania.

Abbiamo da fonte autorevolissima le seguenti notizie di Germania:

Il Wurtemberg e la Baviera *non entrano* nella Confederazione nelle stesse condizioni degli altri Stati, perchè non approvano l'articolo che rimette al capo della Confederazione il diritto di dichiarare la guerra, con l'approvazione del Consiglio Federale, *eccetto il caso d'aggressione*. Il recente esempio ha dimostrato quanto sia facile provocare la guerra, desiderarla e riuscire a farsela dichiarare

— I cento milioni di talleri che si chiedono al Reichstag son già trovati. Si prenderanno concludendo un imprestito con diverse case inglesi, a condizioni già fissate.

Ora però si fa le viste di non sapere se si ricorrerà all'imprestito, o alla emissione di buoni del Tesoro. I giornali tedeschi terranno tutti questo linguaggio, fino a che il Governo non avrà reso pubblico l'imprestito stipulato. Le condizioni si dicono vantaggiose per la situazione attuale.

Belgio

A Brusselle corre la seguente voce:

Dicesi che qualora la situazione politica si complicasse in seguito al contegno della Russia, un corpo inglese verrebbe ad occupare il Belgio, e che quest'ultimo procederebbe di concerto colla Gran Brettagna. L'armata belga conta attualmente più di 100 mila uomini di eccellente truppa e che in occorrenza potrebbe essere portata a 130 m., l'artiglieria belga è giudicata dagli intelligenti come la prima artiglieria del mondo (!) Le fortificazioni d'Anversa specialmente, sono difese da cannoni Krupp perfezionati.

Inghilterra

Il *Telegraph* ha da un corrispondente da Versailles.

« Il Vincitore di Metz giunse a Rambouillet: le comunicazioni tra le sue truppe e quelle del gran Duca sono aperte, la seconda linea dell'armata del Sud prussiana davanti Parigi è completa, e l'armata della Loira come la guarnigione di Parigi ha cessato d'incutere il minimo timore agli assedianti.

Il destino di Parigi è segnato. Parigi deve cedere e se possiamo aggiustar fede ai giornali di quella città di cui abbiamo ora abbondanza, essa cederà prestosenza neppur fare un ultimo sforzo rompendo la cerchia di ferro che la stringe. Il fatto di Bourget sembra aver gettato i difensori della capitale in uno stato di profondo scoraggiamento. Non credo che Trochu potrà reggere fino a Gennaro, penso invece che i prussiani avranno Parigi fra 15 giorni.

Cronaca Nizzarda

Ieri, varii nostri amici, in preda allo sgomento ed al timore, si recarono all'ufficio del *Diritto* per chiederci a quanto sommavano le espulsioni nelle ultime 24 ore. Ci parve strano questo timore, ma ben presto si venne in chiaro di tutto. Il proto, che Dio gliela perdoni, aveva dimenticato il ritornello col quale si annunzia la durata *del bel tempo*, donde il timore negli animi. Abbiamo fatto una tiratina d'orecchi al proto, il quale ci ha promesso che un'altra volta porrà maggior attenzione al fatto suo. Diamo adunque senz'altro la buona novella.

Siamo lieti di annunziare che nelle ultime 24 ore non venne notificato alcun nuovo decreto di espulsione. Speriamo che il bel tempo duri.

Riceviamo il seguente comunicato:

Al momento dell'espulsione del signor Ugo, sua moglie era in uno stato avanzatissimo di gravidanza. Il signor Prefetto, avendo appreso dal signor Console d'Italia un tal fatto, si è affrettato d'ufficio ad autorizzare il signor Ugo a rientrare a Nizza.

Lodiamo i sensi d'umanità del signor Prefetto; ma lo avremmo lodato maggiormente se prima dell'espulsione del signor Ugo si fosse informato per bene del come stavano le cose. Del resto il comunicato non ci dice una cosa: È o non è colpevole il signor Ugo? Ha o non ha il signor Ugo meritato il decreto di espulsione?

L'*innominabile*, con quella buona fede che lo distingue, cita una protesta fatta contro la *Gazette de Nice* a proposito della votazione del 60. Ma l'innominabile si guarda bene di citare la risposta fatta a quella protesta, risposta che confuta vittoriosamente la protesta in questione. Ma di questo a suo tempo.

Al cittadino Dufraisse abbiamo ripetuto più di una volta, che il male in questi paesi lo fanno gli imperialisti; i quali occuparono quasi tutti i posti nelle amministrazioni pubbliche: ne vuole una piccola prova il nostro prefetto? eccola.

Il Direttore delle poste di Nizza ha diramato giorni addietro ai periodici delle località nuove istruzioni circa l'affrancatura ed assicurazione delle corrispondenze per Roma e per il già territorio pontificio, assimilato per il servizio postale al regno d'Italia.

Noi, i quali più di tutti i giornali del luogo abbiamo corrispondenze e cambi di giornali con Roma, noi ai quali per consoguenza tali istruzioni maggiormente approfittavano, noi *soli* fummo *dimenticati* da questa perla imperialista di direttore postale, e fummo costretti per varii giorni di pagare un'affrancatura superiore a quella della nuova tariffa. Aspettando di chiedere a questa gioia di direttore imperiale risarcimento di danni, siano pur lievissimi, denunziamo *l'odiosità del fatto* alla giustizia del cittadino Dufraisse, perchè egli prenda in proposito quelle misure che crede del caso.

E tanto perchè il cittadino Dufraisse faccia un pò di conoscenza con questo gioiello postale, gli diremo che il Direttore delle Poste di questo dipartimento è il cittadino Roubert il favorito del famigerato Vandal una delle creature le più abbiette dell'Impero. Questo direttore che manca ai primissimi dei suoi doveri, dando le istruzioni che dovrebbe di dovere notificare a tutti, a chi più gli talenta, fu già in comunità d'idee col Baragnon, e fece destituire il Ricevitore principale delle Poste Lusiuchi perchè italiano d'origine. Di più, ripromettendosi che l'Impero avesse a durare eternamente, avea già prese tutte le disposizioni per allontanare da Nizza tutti gli impiegati postali nativi del paese.

Cittadino Dufraisse, con queste piaghe le quali sottomettono il dovere alla politica, con queste piaghe a capo di importantissime amministrazioni crede ella che la Repubblica possa essere sicura. Ci vuole l'amputazione e dove è una piaga si tagli per Dio; le rivoluzioni si fanno o non si fanno.

Il *Phare du Littoral* in un articolo in cui sembra aver voluto spendere tutto quel sale *Gaulois* che tiene in riserva per le grandi occasioni, ci annunzia con quel sorriso beatamente soddisfatto che denota l'uomo veramente contento di se stesso che il re di Prussia avrebbe deciso di far Napoleone III re di Nizza. Dopo questa spiritosa facezia il *Phare* continuando a scherzare giocosamente, esclama trionfante e come un uomo sicuro di portare una botta mortale: *E così il partito separatista di*

Vendetta gridano quelle spose che si videro strappati dal fianco i loro compagni, dal seno i loro figli!

Vendetta gridono unitamente alla vittima di Queretaro, quei tanti infelici che dovettero del loro sangue struggere le zolle messicane e su di esse lasciare la vita!

Vendetta gridono Venezia e Roma che ci tenne per sì lunghi anni schiava, avvinta questa all'infula sacerdotale, tinta ancora del sangue di Monti e Tognetti, quella tratta a rimorchio dalla rabbia d'Asburgo!

Vendetta gridano contro lui quel generosissimo giovine che fu Enrico Cairoli a cui i *chassepots* vietarono di ridonare a Roma libertà, all'Italia la sua metropoli, e quella scarsa mano di prodi caduti là appiè del campidoglio con lui.

Vendetta contro lui gridano i campi insanguinati di Mentana, le mura di Sedan e di Metz....

Vendetta contro lui gridaste voi stesso, o signor Marco Dufraisse, eppure non si tarda di seguirne le peste, d'imitarne gli esempi, d'invidiarne la gloria!

Siamo giusti. La giustizia non ha, per Dio! due pesi e due misure, nè sarà giammai giusto ogni ciò contro cui ieri voi stesso gridavate a piena gola.

Erano ingiuste sotto il Napoleonide le proscrizioni e gli esilii.

Perchè vorreste voi oggi giustificarle colla vostra sanzione?

Era ingiusta sotto il Napoleonide la costituzione del Municipio di Parigi e di Lione sottratto al suffragio cittadino?

Perchè vorreste voi oggi colla vostra sanzione giustificare la costituzione arbitraria del comune?

Temo di non dover ripetere col poeta:

« Mutato nomine, de te
Fabula narratur. »

Ma il bando, le proscrizioni, l'esilio sono mezzi di governo, sono sistemi di politica!

Ma se così è cancelliamo una volta alfine le parole auguste di *Libertà*, d'*Eguaglianza* e di *Fratellanza* che formano la base della vostra repubblica; ma se il bando, le proscrizioni, l'esilio sono mezzi di governo, sono sistemi di politica, cessate voi dal gridare contro la tirannide che usava gli identici mezzi che voi usate, che seguiva i medesimi sistemi che voi seguite.

Sapete voi a quale condizione ci traete? Alla democrazia, al repubblicanismo autoritario.

Ma voi che pretendete che la libertà non ha da avere ostacoli, potreste voi farvi sostenitore di questa scuola ibrida, che oggi ha irrevocabilmente condannato il progresso dei tempi, l'incivilimento dei popoli, la filosofia novella, svincolatasi alfine dalle pastoie scolastiche.

Le cose sono quali sono venuto esponendole in queste chiacchere; e dovendo fatalmente rimanere in questo circolo vizioso gli autoritarii non possono sottrarsi a queste conseguenze ineluttabili.

Ma si cancelli allora dai nostri codici il nome augusto della libertà, e quello si sostituisca di arbitrio: *Stat pro ratione voluntas*.

A che fare contratti; se il contratto cela l'inganno; a che i trattati, se la convenzione asconde la doppiezza; a che la diplomazia, se un'amicizia verbalmente reciproca cuopre la mala fede; a che la giustizia, se la legge poggia sulla simulazione?

Non indugiamo più a lungo, proclamiamo la supremazia della forza, e condanniamo la sola aristocrazia che non può contestarsi, quella dell'intelligenza.

Ecco la novella civiltà che ci si prepara nei gabinetti dei nostri governanti, mentre i popoli infelici sono astretti a fare sacrificii fin qui inauditi di danaro e di sangue.

Ma se questo popolo, sempre generoso, stanco d'indurare tanti danni, omai incapace di fare nuovi sacrificii, si mostrasse più avaro del suo danaro e del suo sangue, credete forse colla forza brutale d'incatenarlo.....?

Oh! sulla forza materiale, e voi lo sapete, o signor Marco Dufraisse, vi ha la forza morale, che vince senza combattere, trionfa senza lottare.

Anche il Napoleonide aveva per sè la forza brutale; ma la forza morale lo sbalzò vergognosamente.

Ed oggi stesso se ci giunge tratto tratto una notizia di vittoria sapete voi da chi è riportata questa vittoria? Dal prestigio morale che cinge di fulgidissima aureola il nome di Garibaldi!

Vedi immenso prodigio della forza morale!

Ma intanto, mentre Garibaldi col solo suo nome fa argine alla rabbia del Nord, credete voi di potere impunemente cacciare in bando dalla loro patria i suoi concittadini?... Ma se Garibaldi fosse a Nizza, a lui, anche a lui inviereste i vostri sbirri in sul primo mattino per sbarazzarvene.

Oh! io credo che i vostri padroni la pensino diversamente.

Ma intanto.....? Intanto mentre Garibaldi colla sola forza morale del suo nome trionfa, qui nella sua patria, per ogni modo, con ogni mezzo, si vorrebbe fare trionfare la forza brutale!

Troppo grande, troppo generoso Garibaldi!

Aristogitone.

Nizza poichè non vuol la Repubblica Francese potrà gridare viva il Re! ! Farceur d'un Phare! Non so proprio come diavolo egli s'ingegni per aver tanta malizia! Quanta immaginazione, che buon umore, che finezza in quelle poche righe! Badateci piccolo malizioso, voi avete a morire giovane; tanto spirito non è cosa naturale. Comunque sia il nostro piccolo avversario ha voluto burlarsi di noi promettendoci il Napoleone III come sovrano del nostro paese.

Ma quel Napoleone *III* di cui parla il *Phare* sarebbe per fortuna quello stesso che cadde si gloriosamente in una così detta battaglia di Sedan?

È quello stesso che cadde a Sedan, (se non ci tradisce la memoria) non sarebbe forse quello appunto che padroneggiò in casa vostra per 20 anni di seguito? Ma, carino mio, in quel caso confessate pure che ci vuol una famosa *tola* da parte vostra per minacciarci di quella stessa frusta che per sì lungo tempo caddesulle vostre spalle senza riuscire a scuotervi il sangue. Suvvia là lasciate queste ragazzate che non vi fanno manco troppo onore. Se Napoleone deve governare il nostro paese, l'abbiamo ancora da vedere; mentre che voi per ben 20 anni ve lo godeste come quei di Ciravegna; e forse ve lo sareste goduto in *æternum* senza l'aiuto di re Guglielmo. Ed eravate 40 milioni; noi non siamo che quaranta mila, ma nondimeno, se il vostro antico padrone volesse venire a signoreggiare qui come fece in casa vostra, ci è da scommettere il primo decreto d'espulsione del prefetto contro un mese del suo stipendio che egli, non 20 anni, ma nemmeno 20 ore aspetterebbe a far fagotto. Non lo volevamo quando era ricco e potente: figuratevi adesso!... Non varrebbe a salvarlo nemmeno la protezione e l'alleanza dell'*innominabile*!

ULTIME NOTIZIE

Sulle ultime elezioni ecco quel che dice la *Riforma*:

L'Italia meridionale ha dato finora evidentemente in maggioranza, come il Piemonte, deputati indipendenti.

In Lombardia l'Opposizione disputa fieramente la vittoria alla Destra.

Le duplici elezioni di Ferrari e di Cucchi, l'esclusione del Donati l'avvocato della Regia; le elezioni di Asola, di Corte Olona, e di Pizzighettone, di Rho, oggetto di tanta accanita persecuzione, — hanno un significato che per lo meno tiene in iscacco la vittoria della Destra a Milano ed in altri collegi, di quelle provincie.

A Milano l'Opposizione ha sbagliato tattica, e a ciò si deve il suo insucesso. Sarebbe incauto consiglio di voler, dalle elezioni milanesi, riuscite come una protesta contro la repubblica, arguire che l'opposizione costituzionale manchi di base, e che l'opinione pubblica sia favorevole al sistema moderato.

L'*Opinione*, che fin da questa mattina si rallegrava che l'opposizione radicale abbia soccombuto nella più parte dei collegi, sarebbe ben imbarazzata a dire lo stesso dell'Opposizione costituzionale.

Le nostre impressioni sono precisamente contrarie: l'Opposizione costituzionale, il nostro partito, appare fin d'ora prevalente.

L'onorevole Oliva ha ricevuto da Fiorenzuola il seguente telegramma:

Esito votazione favorevole: salutiamo in voi nostro deputato degno di Roma.

Circa l'incidente Russo si temeva qualche cosa di più serio. La Prussia è d'accordo con la Russia, e starebbe con lei ove guerra ci fosse. A Berlino questa non la si desidera, ma non la si teme. Potrebbe offrir modo di finirla con l'Austria, che colà odiano a mille doppi più della Francia. In ogni modo l'incidente Russo è per Bismark la coda del cane d'Alcibiade. Adesso si pretende farla da pacieri, e armati fino ai denti, ed in guerra fino alla gola predicar pace all'Inghilterra, che tanto si è data da fare, per ricondurre la pace fra la Prussia e la Francia. Questa inversione di parti è cosa assai ridicola. *(Secolo)*

— Ci s'informa da Genova che la squadra spagnuola è in vista di quel porto. Essa farà una quarantena di tre giorni nel lazzaretto di quella città; quindi sarà invitata ad un pranzo che le offrirà il municipio, e partirà per Firenze sabato a sera.

— Sappiamo che si troveranno a Firenze a ricevere la Deputazione spagnuola le LL. AA. RR. il principe Umberto e il principe di Carignano.

— Alcuni giornali si ostinano ad asserire che alcune potenze abbiano chieste spiegazioni al nostro Governo sulle cose romane. Ora questa voce è ripetuta a proposito del sequestro dei giornali che pubblicarono la recente enciclica papale. Noi possiamo assicurare che, nè oggi nè prima sono state chieste spiegazioni di questo genere. L'Europa persevera più che mai, a proposito delle cose romane, nel contegno di astensione benevola, che noi abbiamo detto fin da principio. I documenti pubblicati di recente dal governo austro-ungarico nel *Libro rosso* attestano in modo non dubbio l'esattezza e la veracità delle nostre informazioni. *(Fanfulla)*

— Berlino, 20 novembre. — L'ufficio Wolff ha da Saarbrucken:

« Ieri Odo Russel ebbe un abboccamento con Bismarck, che durò due ore, e fu poi invitato alla mensa del re, ma dovette rinunziarvi essendo indisposto.

« Già adesso escono da Parigi a migliaia cercatori di patate, e si è costretti a tirare loro addosso per obbligarli a rientrare in città.

« Il principe Lynar è partito stamane per Monaco, latore di una lettera autografa del re. »

— Un telegramma particolare del *Secolo*, da Berlino 29 novembre, annunzia che la città è imbandierata in seguito alle notizie della vittoria.

— Venezia, 1. — Stanotte scoppiò un incendio nella fabbrica dei tabacchi; il fuoco continua ancora. Si ignorano i particolari.

— Berlino, 30. — La *Corrispondenza Provinciale* dice che la questione russa avvicinasi ad un scioglimento pacifico. La Russia e l'Inghilterra adottarono già la proposta Conferenza. Dopo il consenso delle altre potenze la Conferenza si riunirà immediatamente a Londra. Le disposizioni concilianti di tutte le parti interessate non permettono di dubitare del risultato pacifico della Conferenza.

Il Reichstag adottò l'ordine del giorno sulla petizione chiedente che fra le condizioni di pace si ponesse l'acquisto di Saigon.

— Firenze, 1. — La deputazione spagnuola arriverà a Firenze sabato. Domenica avrà luogo la solenne funzione per la presentazione del voto delle Cortes e per l'accettazione del Duca d'Aosta.

— Rouen, 30. — I francesi attaccarono ieri il nemico trincerato in Epernay. Dopo una lotta accanita, essi s'impadronirono di questa località; il nemico prese la fuga, lasciando 8 ufficiali e 50 a 60 soldati morti. un centinaio di prigionieri, un cannone e molti cavalli. I francesi ebbero cinque morti e quindici feriti.

Varietà

Una ferrovia attraverso le Ande. — Abbiamo sott'occhio un progetto di ferrovie attraverso le Ande, dalla direzione del Passo chiamato del Planchen nel sud della provincia di Mendoza nella Repubblica Argentina.

Questo progetto si deve al nostro paesano l'egregio ingegnere Emilio Rossetti, professore nell'università di Buenos Aires, e fu fatto per incarico del governo della provincia di Buenos Aires onde stabilire una diretta comunicazione per terra fra l'Oceano Atlantico e il Pacifico. Già il nostro Strobel, che tanto onora l'Università di Parma aveva illustrato in un suo viaggio, come naturalista il Passo del Planchen: ed ora è toccato ad un altro italiano di dimostrare come questo diè la via più breve e più economica per attraversare le Ande con una ferrovia, che secondo i calcoli fatti non costerebbe che 36 milioni di scudi per la parte argentina e 6 milioni per la parte chilina misurando 1651 chilometri da Buenos Aires a Valparaiso.

Non possiamo a proposito di queste ferrovie resistere alla tentazione di citare un fatto che altamente onora la scienza italiana. Ora è poco il governo di Buenos Aires, volendo dare a quella città un porto che davvero meriti questo nome, e credendo forse quella difficilissima impresa troppo superiore alle forze dell'ingegnere in capo della Repubblica Argentina, incaricò l'illustre Lesseps di suggerire il miglior ingegnere europeo, che avesse potuto per i suoi studii speciali fare il progetto di un porto per Buenos Aires, e il Lesseps, dopo alcuni mesi di mature riflessioni, propose un italiano, di cui aveva potuto apprezzare l'ingegno nell'opera gigantesca del Canale di Suez. Onore a tutti questi nostri egregi paesani che in così remote regioni tengono alto il nome italiano.

Un domatore di belve assalito dai leopardi. Pochi giorni fa nella città di Hertford, essendovi aperto un serraglio di bestie feroci, avvenne verso le 10 pomeridiane un caso che gettò la costernazione nei moltissimi spettatori quivi accorsi. Stava nella gabbia di cinque bellissimi leopardi il domatore, il quale secondo il solito era in procinto di dare i suoi comandi per farli saltare. Uno di quei leopardi appollaiato, per così dire, su di un beccatello in un canto della gabbia, dimostrando poca voglia di saltare, costrinse il domatore a sloggiarnelo a colpi di frusta. In quella un altro leopardo gli si avventò di dietro, e lo stramazzò. Allora in un attimo tutti gli animali si slanciarono addosso a quel misero dilacerandolo con gli artigli orribilmente. Ma il domatore non si lasciò perdere di coraggio e sangue freddo, e sebbene cinque avversari avesse contro di sè, fece in maniera di svincolarsene, e tutto lordo di sangue qual era, afferrato un corto bastone, si diede a perquoterli così furiosamente, che le belve sbigottite si rincantucciarono tremando e ringhiando, e il domatore colse quell'istante favorevole per aprir l'uscio e salvarsi.

Dal *(Times)*

Dispacci Elettrici.

(Agenzia Stefani)

Vienna 30 novembre.

La *Neue Freie Presse* ha da Pest:

Il Consiglio dei ministri accettò la proposta conferenza a condizione che la Russia rinonosca la competenza della conferenza e ritiri il passo fatto; ed in caso di rifiuto le altre potenze procedano concordi.

Berlino, 30 novembre.

Si annunzia l'arrivo di Favre a Versailles per nuove trattative.

Si attende la capitolazione di Parigi ai primi di dicembre.

Gli avamposti prussiani si aggirano presso Tours.

I ministri e il Corpo diplomatico si trasferiranno a Bordeaux.

Tours, 30 novembre. — Nessuna comunicazione ufficiale circa l'armata della Loire, ma assicurasi che le notizie sieno favorevoli ai francesi.

Lord Lyons comunicò ieri al governo francese la proposta prussiana di Conferenza per gli affari d'Oriente. Nessuna risposta ancora fu data. Un dispaccio di Pietroburgo annunzia che ivi fu fatta la stessa comunicazione.

— Costantinopoli, 29 novembre. — La Porta accettò la proposta della Conferenza. Il richiamo dei redifs sotto le armi è contramandato.

Berlino, 30 novembre.

Si ha in via ufficiale da Versailles 29:

Nella notte del 28 al 29 e seguente mattino ebbe luogo un vivo cannoneggiamento dai forti dinnanzi a Parigi, che fu presto seguito da una grande sortita verso l'Hay sostenuta dalle cannoniere della Senna. Nello stesso tempo i francesi fecero altre sortite, fra cui una contro il 5° corpo ed alcune dimostrazioni su varii punti. Il nemico fu dappertutto respinto. Abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri. Le nostre perdite ascendono a 7 ufficiali e circa cento soldati.

L'armata francese del Nord si ritirò verso Settentrione.

— Costantinopoli, 30 novembre. — Ignatieff è appoggiato dall'ambasciatore prussiano. L'ambasciatore italiano non gli è contrario. La disposizione della capitale è pacifica. La questione del Mar Nero è considerata non essere di grande importanza.

— Vienna, 1. dicembre. — È smentito il ritiro del ministro della guerra barone Kunn.

Il *Tagblat* ha da Londra che Granville notificò ai gabinetti l'accettazione della Conferenza.

Il *Wanderer* ha da Brusselles che la guerra sarà terminata fra due settimane.

A Parigi incomincia a mancare il carbone. Il gaz è sospeso pel servizio dei privati.

— Berlino, 30 novembre. — Un telegramma del Re alla Regina da Versailles, 29, dice: Il principe Federico Carlo annunzia che il combattimento di ieri fu una vera sconfitta d'una gran parte dell'armata della Loira, di cui prese parte al combattimento tutto il 20°. corpo e probabilmente anche il 18.° e parte del 15.° e 6.° — Secondo un rapporto francese erano 70,000. — Il nemico lasciò 1000 morti sul campo di battaglia, e dicesi abbia 400 feriti. Abbiamo fatto 1600 prigionieri, ed il loro numero aumenta sempre più. Assicurasi che il generale Aurelles sia ferito. Le nostre perdite ascendono a 1000 uomini fra cui pochi ufficiali.

(Ultimi Dispacci).

Il ministro Gambetta ha diretto ai Prefetti un lungo dispaccio dal quale stralciamo la parte più importante:

Il 29 mattina, la sortita diretta contro la linea d'investimento è cominciata sulla diritta da Choisy, l'Hay e Chevilly. Nella notte del 29 al 30, la battaglia ha continuato su questi diversi punti. Il generale Ducrot, sulla sua sinistra, passa la Marna nella mattinata del 30; egli occupa successivamente Mely e Montmerly. Egli pronuncia il suo movimento sulla sua sinistra, passa la Marna, e, fiancheggiato alla Marna, si mette in battaglia da Champigny a Bry. Allora l'armata passa la Marna in otto punti; passa la notte sulle sue posizioni dopo di aver preso al nemico due cannoni. Il fatto fu annunziato a Parigi dal generale Trochu. *Questo rapporto, nel quale si fanno gli elogi di tutti, non passa sotto silenzio che la gran parte presa dal generale Trochu all'azione; così faceva Turenne. È un fatto ch'egli ha ristabilito il combattimento su diversi punti, trascinando l'infanteria colla sua presenza.* Durante questa battaglia, il perimetro di Parigi era coperto da un fuoco formidabile, l'artiglieria fulminando (*fouillant*) tutte le posizioni della linea d'accerchiamento. L'attacco delle nostre truppe è stato sostenuto, durante l'azione, dalle cannoniere gettate nella Marna e nella Senna. *La strada ferrata circolare di M. Dorian, di cui non si saprebbe abbastanza celebrare il genio militare,* ha cooperato all'azione coll'aiuto di vagoni corazzati, che facevano fuoco sul nemico.

In questo giorno stesso, 30, nel dopo pranzo, vi fu un vigoroso attacco dell'ammiraglio la Roncière, sempre nella direzione dell'Hay e di Chevilly. Egli si è spinto su Longjumeau e si è impadronito delle posizioni trincerate dei Prussiani, che hanno lasciato nelle nostre mani dei numerosi prigionieri e due altri cannoni.

All'ora in cui leggiamo il dispaccio di Parigi, una lotta generale deve aver luogo su tutta la linea. L'attacco del Sud, del 1° dicembre, deve essere diretto dal generale Vinoy.

Sì considerevoli risultati non hanno potuto essere acquistati che con gloriose perdite. Due mila feriti. *Il generale Renault, commandante del 2° corpo, ed il generale la Charrière sono stati feriti.* Il generale Ducrot si è coperto di gloria, e si è meritata la riconoscenza della nazione. *Le perdite prussiane sono considerevolissime.*

Tutte queste communicazioni sono ufficiali, essendo state spedite dal capo dello stato maggiore generale, il generale Shmitz.

Per copia conforme
L. Gambetta.

— Tours, 2 dicembre, 12 30 pomeridiane. — Il nuovo movimento innanzi dell'armata della Loira ha cominciato con un successo.

Il 16.mo corpo ha trovato il nemico fortemente stabilito a Quillanoille e a Terminiers.

Nonostante la resistenza del nemico che contava almeno 20,000 uomini e 40 a 50 cannoni abbiamo prese d'assalto oltre la prima posizione del nemico, quelle di Nouveville, Villepion, Faverolles. Le nostre truppe hanno vigorosamente preso i villagi alla baionetta

L'artiglieria si è comportata rimarchevolmente Le nostre perdite non sono gravi, quelle del nemico considerevoli. Abbiamo numerosi prigionieri. L'onore della giornata si deve all'ammiraglio Jaurrequiberry.

P. C. Conforme
Il Prefetto
Firmato, Marco DUFRAISSE.

Il Gerente-Proprietario, Giuseppe Bovis.

Nizza, Tipografia Amministrativa, Faraud e Conso, via del Ponte Nuovo, n. 9.

Specialità di
Suggelli a Secco ed Umidi.

B. BERTINETTO

INCISORE SU METALLI.

Sigilli per uffici, Plache per porte.
Vignette a giorno. Scattole a tampone, ecc.

2, *Via Paradiso*, 2

vicino al Giardin Pubblico,
NIZZA

ASSICURAZIONI MARITTIME

Il Sig. CESARE GIORDAN s'incarica d'ogni ordine di sicurtà marittima presso le Compagnie Italiane.

Dirigersi al suo uffizio, Piazza Cassini, 7, Nizza.

Via del Terrazzo, accanto al Teatro.

CAFFÈ RISTORANTE
DEL
TEATRO ITALIANO

Servizio alla carta e pensioni mensili

PREZZI MODERATI

Vini scelti, Esteri e Nazionali — È aperto tutta la notte

CUCINA ITALIANA

VITTORIO CHARREYRE
FABBRICA
DI PARACQUA, OMBRELLI
E CANNE

Specialità di canne di legno naturale del paese

NIZZA. — Baluardo del Ponte Nuovo, 28 e via Gubernati.

Succursale a Mentone

IGIENE E AVVENENZA

LA VERA E GENUINA

ACQUA DI NIZZA
per la
Toeletta, Bagni e Fazzoletti

si trova presso l'inventore AUGUSTO BERMOND
Fabbricante Profumiere

Baluardo del Ponte Vecchio, n° 30.

NICE ET L'ITALIE
per
EUGENIO EMANUEL
Autore di diversi lavori storici di Nizza

Seconda edizione

Vendesi, 50 centesimi, all'ufficio del DIRITTO DI NIZZA, via del Ponte Nuovo, 9, 3° piano

---

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE **POSTALE ITALIANA**

PEIRANO, DANOVARO E C[IA]
DI GENOVA

SERVIZIO REGOLARE

In coincidenza col treno della ferrovia di Firenze e Roma

PIROSCAFI DI PRIMA CLASSE
aventi tutti i comodi desiderabili per i Signori Viaggiatori

Partenze: da Nizza per Genova, Livorno, Napoli e viceversa.

LUNEDI
MERCOLEDI — **ogni settimana a 9 ore**
VENERDI — **di mattina.**

Partenze da GENOVA per la SPEZIA } Martedì, Giovedì e Sabbato alle 9
» da GENOVA per NIZZA } della sera.

Arrivi in coincidenza col primo treno della Ferrovia, ecc.

N.B.— È espressamente raccomandato ai viaggiatori di munirsi del biglietto di transito all'ufficio dell' Amministrazione, la vigilia o la mattina stessa della partenza prima delle otto, per scansare ritardo al Piroscafo

Raccommandatario Sig. E. ABBO; Agente e Sensale Interprete, Sig. SALVY, sul Corso, accanto alla scala del Terrazzo.

L'ORTICOLTORE LIGURE
GIORNALE AGRARIO, PERIODICO, BIMENSILE, ILLUSTRATO DI GENOVA

ANNO VI.

In esso prendono parte più di 60 collaboratori fra Professori, Agronomi e Orticoltori italiani e stranieri; si pubblica il 1° e il 16 d'ogni mese con copertina in fascicoli di pagine 20 in 8.° di grande formato, adorno di molte eleganti figure illustrative, più un annuo supplemento, ed alla fine delle annuali pubblicazioni s'invia ai Signori Associati l'Indice ed il Frontispizio.

Coloro che desiderassero associarsi per un anno, sono pregati ad inviare la loro rispettiva firma di adesione unitamente ad un vaglia postale di Lire 7 per lo Stato al Direttore, Prof. Casabona Antonio, Agronomo-Botanico, corrispondente di molte Società d'Orticoltura, ecc., socio nello Stabilimento Agrario-Botanico di S. Fruttuoso, via S. Lorenzo, N° 324, a Genova.

L'Associazione per l'estero costa in più le spese postali.

Tratta di *Agricoltura, Apicoltura, Botanica, Enologia, Floricoltura, Giardinaggio, Costruzioni rurali, Orticoltura, Economia domestica e rurale, Igiene popolare, Meccanica Agraria, Notizie delle Campagne, Zoologia, Zoo ecnia, Varietà* e di tutto ciò che riguarda gli interessi agricoli delle regioni italiane e straniere.

Specialità di Vini di Marsala
E DI VERMOUTH DI TORINO

Vini Nazionali ed Esteri
SPIRITI E LIQUORI.

IPPOLITO PECOUD
Via del Terrazzo, 7.

Vendita all'ingrosso ed al minuto.

GASTALDI LUIGI
1, Piazza Carlo Alberto

Profumiere, Parrucchiere

Specialità d'articoli di Parigi.

ENGLISH SPOKEN

A. MARTIN
Commercio di Guanti,
NASTRI, RICAMI ED ALTRI ARTICOLI DI MODA

English Spoken.

Prezzi fissi e moderati.

1, Piazza Carlo Alberto, 1
NIZZA.

G. FERRARA
Deposito di Piani forti
ed altri strumenti delle primarie fabbriche.

Associazioni annue e mensili alla musica tedesca e italiana.

Repertorio completo di musica classica.

NIZZA — Quai MASSÉNA, 1 — NIZZA

Servizio per la linea di MENTONE a MARSIGLIA (26 settembre 1870)

Prezzo delle classi: Prima	Seconda	Terza	STAZIONI		Orario delle partenze: antim.	antim.		pom.	pom.
» »	» »	» »	**Mentone**			8 45	12 30	5 06	8 35
» 65	» 50	» 35	Cabbe Roccabruna			8 55	12 40	5 22	8 45
» 90	» 65	» 50	**Monte Carlo**			9 07	12 49	5 32	8 56
1 10	» 85	» 60	**Monaco**			9 28	12 55	5 44	9 03
1 80	1 35	1 »	Eza			9 34	1 09	5 57	9 16
2 »	1 50	1 10	Bel Luogo			9 42	1 17	6 05	9 24
2 25	1 70	1 25	Villafranca			9 49	1 24	6 16	9 31
				ARR.		10 03	1 37	6 29	9 44
2 80	2 10	1 55	**Nizza**						
				PART.	6 05	10 20	2 »	6 45	
3 35	2 50	1 85	Varo		6 15	10 30	2 10	6 55	
4 05	3 »	2 20	Vence-Cagnes		6 26	10 41	2 21	7 12	
5 05	3 80	2 75	Antibo		6 40	11 02	2 36	7 29	
5 60	4 20	3 10	Golfe-Juan		6 50	11 14	2 48	7 45	
6 25	4 70	3 45	**Cannes**		7 10	11 38	3 00	7 55	
8 85	6 65	4 85	Agay		7 50	12 10	3 47		
9 85	7 40	5 40	Saint-Raphaël		8 05	12 32	4 03		
10 20	7 65	5 60	Fréjus		8 18	12 41	4 10		
10 75	8 05	5 90	Le Pujet-de-Fréjus		8 34	12 51	4 21		
11 20	8 40	6 15	Roquebrune		8 42	1 01	4 29		
11 85	8 90	6 55	Le Muy		8 53	1 12	4 40		
12 75	9 60	7 »	Les Arcs		9 31	1 32	5 10		
13 35	10 »	7 35	Vidauban		9 42	1 43	5 20		
14 45	10 85	7 95	Le Luc et le Cannet		10 »	1 59	5 37		
15 55	11 70	8 55	Gonfaron		10 18	7	5 54		
16 15	12 10	8 85	Pignans		10 29	2 27	6 04		
16 60	12 45	9 10	Carnoules		10 36	2 34	6 11		
17 »	12 75	9 35	Le Puget-de-Cuers		10 45	2 43	6 20		
17 80	13 35	9 80	Cuers		11 02	2 56	6 32		
18 50	13 85	10 15	Solliès-Pont		11 14	3 07	6 50		
18 85	14 20	10 40	La Farlède-la-Crau		11 22	3 14	6 43		
19 25	14 45	10 60	**Hyères**		11 31	3 27	7 03		
19 60	14 70	10 80	La Garde		11 38	3 34	7 10		
				ARR.	11 50	3 46	7 22		
20 40	15 30	11 20	**Tolone**						
				PART.	12 04	4 »	7 31		
20 95	15 70	11 50	La Seyne		12 15	4 11			
21 50	16 15	11 85	Ollioules-St. Nazaire		12 25	4 21			
22 30	16 70	12 25	Bandol		12 38	4 34			
23 05	17 30	12 70	Saint-Cyr		12 52	4 48			
23 85	17 90	13 10	La Ciotat		1 05	5 01	8 10		
24 85	18 65	13 70	Cassis		1 22	5 18			
				ARR.	1 38	5 34	8 36		
26 »	19 50	14 30	**Aubagne**						
				PART.	1 40	5 38	8 37		
26 20	19 65	14 40	Camp-Major						
26 55	19 90	14 60	La Penne						
26 65	20 »	14 65	Saint-Menet		1 51	5 49			
27 »	20 25	14 85	Saint-Marcel		1 52	5 55			
27 20	20 40	14 95	La Pomme						
27 90	20 90	15 35	**Marsiglia**		2 15	6 13	9 45		
					pom.	pom.	pom.		

Prezzo delle classi: Prima	Seconda	Terza	STAZIONI		Orario delle partenze: antim.	antim.	antim.	pom.	pom.
» »	» »	» »	**Marsiglia**				8 00	1 15	4 10
» 80	» 60	» 45	La Pomme						
1 »	» 75	» 55	Saint-Marcel						4 26
1 35	1 »	» 75	Saint-Menet						4 33
1 45	1 10	» 80	La Penne						
1 70	1 25	» 90	Camp-Major						
				ARR.			8 28	1 40	
1 90	1 45	1 05	**Aubagne**						
				PART.			8 30	1 42	4 49
3 »	2 25	1 65	Cassis						
4 15	3 10	2 30	La Ciotat				9 00	2 40	5 06
4 95	3 70	2 70	Saint-Cyr						5 23
5 70	4 30	3 15	Bandol						5 35
6 50	4 85	3 55	Ollioules-Saint-Nazaire						5 48
6 95	5 20	3 80	La Seyne						6 00
				ARR.			9 43	2 48	6 09
7 50	5 65	4 15	**Tolone**						
				PART.		6 40	10 08	3 00	6 18
8 40	6 30	4 60	La Garde			6 54	10 22	3 13	6 34
8 75	6 55	4 80	**Hyères**			7 02	10 31	3 23	6 40
9 05	6 80	5 »	La Farlède-la-Crau			7 10	10 39	3 31	6 59
9 40	7 05	5 15	Solliès-Pont			7 18	10 47	3 38	7 07
10 10	7 55	5 55	Cuers			7 32	11 01	3 49	7 15
11 »	8 25	6 05	Le Puget-de-Cuers			7 46	11 15	4 02	7 27
11 40	8 55	6 30	Carnoules			7 55	11 24	4 11	7 41
11 75	8 80	6 45	Pignans			8 03	11 32	4 18	7 50
12 30	9 25	6 80	Gonfaron			8 15	11 43	4 28	7 59
13 55	10 15	7 45	Le Luc et le Cannet			8 32	12 00	4 44	8 11
14 55	10 90	8 »	Vidauban			8 48	12 17	4 59	8 28
15 25	11 40	8 40	Les Arcs			9 09	12 36	5 15	8 44
16 15	12 10	8 85	Le Muy			9 22	12 49	5 27	9 00
16 80	12 60	9 25	Roquebrune			9 33	1 02	5 38	9 13
17 25	13 05	9 50	Le Puget-de-Fréjus			9 41	1 10	5 46	
17 70	13 25	9 75	Fréjus			9 53	1 21	5 57	9 37
18 15	13 60	10 »	Saint-Raphaël			10 00	1 28	6 04	
19 05	14 20	10 45	Agay			10 15	1 43	6 19	
21 75	16 30	11 95	**Cannes**		7 04	11 02	2 34	7 05	
22 40	16 80	12 30	Golfe-Juan		7 18	11 15	2 47	7 16	10 36
22 95	17 20	12 65	Antibo		7 23	11 25	2 57	7 28	10 54
23 85	17 90	13 10	Vence-Cagnes		7 37	11 39	3 11	7 42	
24 55	18 40	13 50	Varo		7 48	11 50	3 22	7 58	
				ARR.	7 59	12 01	3 33	8 04	
25 20	18 90	13 85	**Nizza**						
				PART.	8 15	12 15	4 00	8 20	11 50
25 65	19 25	14 10	Villafran a		8 32	12 27	4 12	8 32	12
25 85	19 40	14 25	Bel Luogo		8 39	12 34	4 19	8 39	
26 20	19 65	14 40	Eza		8 47	12 42	4 27	8 47	
26 90	20 15	14 80	**Monaco**		9 10	1 00	4 41	9 02	
27 10	20 35	14 90	**Monte Carlo**		9 16	1 06	4 47	9 08	
27 45	20 60	15 10	Cabbe Roccabruna		9 24	1 15	4 56		
27 90	20 90	15 55	**Mentone**		9 34	1 24	5 05	9 24	
					antim.	pom.	pom.	pom.	

Anno Primo, Numero 25. Uffizio : Via del Ponte Nuovo, n. 9, 3° piano Domenica 4 Dicembre 1870.

IL DIRITTO DI NIZZA

Giornale Politico, Scientifico e Letterario

Un numero : 10 centesimi. Esce tutti i giorni, tranne i festivi. Un numero : 10 centesimi.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
NIZZA E FRANCIA	L. 32 00	L. 17 00	L. 9 00
ITALIA	» 44 00	» 28 00	» 12 00

ESTERO — Prezzo di Nizza più le spese postali.
Le associazioni decorrono dal 1° e dal 16 d'ogni mese.

PREZZO D' INSERZIONE

Per ogni linea di colonna

NOTIZIE nel corpo del giornale	L. 1 50
La pubblicazione in terza pagina	» 70
AVVISI — Per due o tre inserzioni	» 15

Per più inserzioni, concertarsi coll' Amministrazione.

NIZZA 3 DICEMBRE

LA VOCE DI UN FORESTIERO

Un forestiero distintissimo, che da lunghi anni nella stagione invernale è ospite fedele della nostra città, ci indirizza la seguente lettera, che siamo lieti di pubblicare. Noi non facciamo precedere alla medesima commenti di sorta, perocchè essa si commenta eloquentemente di per sè. La voce di quest'ospite di Nizza suonerà cara ai nostri concittadini e proverà ai medesimi una volta di più come la colonia forestiera conosca a fondo noi, la nostra istoria, e sappia apprezzare le nostre qualità.

Questa lettera è in pari tempo una eloquente risposta a coloro che, soli colpevoli della miseria presente che affligge il nostro paese, vorrebbero al partito nizzardo, cioè a Nizza istessa, riversar la colpa della propria disgrazia.

Ora ecco senz'altro la lettera in discorso :

Signor Direttore del *Diritto*,

Son ben venti e più anni che io vengo nella vostra Nizza per passarvi l' inverno e qualche volta anche l'estate; e come tutti gli altri forestieri, i quali vi si recano a cercarvi splendido cielo, buon' aria, tranquillità e sanità, ho sempre sentito la più viva simpatia per la vostra popolazione nizzarda, della quale abbiamo saputo conoscere ed apprezzare l' indole mite, l'amore all'ordine, la moderazione e l'umanità.

Quindi vi potete facilmente immaginare qual fu la sorpresa di tanti amici di Nizza, nel leggere all'estero certe corrispondenze che di qui partono, e di certi giornali che quivi si stampano, corrispondenze e giornali che con un cinismo incredibile volevano far credere che i nizzardi sieno diventati tutto d'un tratto turbolenti, inquieti, intolleranti e che so io !

Come potete ben credervelo, io non prestai gran fede a tante dicerie. Io, che per lunga esperienza conosco quali sentimenti animino i nizzardi, e quali sentimenti si abbiano certi sedicenti repubblicani tra essi residenti da qualche anno, aveva ben previsto che le accuse dovevano partire da certuni i quali volevano assolutamente comandare ed avevano trovato un qualche ostacolo nella volontà dei nicesi. Tuttavia presso molti la calunnia produce i suoi effetti, e questi, alquanto intimoriti, o rimasero nelle loro case, o si avviarono ad altre città dell' Italia.

Io volli essere più coraggioso, e son contentissimo e soddisfatto di me stesso nel trovarmi ancora quest'anno presso di voi.

Ho potuto così, con varie mie lettere spedite a' miei amici, smentire le calunnie de' vostri nemici, e far conoscere qual sia la vera condizione delle cose della vostra città.

Vi accerto, signor Direttore, che se anche prima io non poteva amare nè stimare certa gente, molto meno la posso amare e stimare attualmente. Il riassunto di quanto scrissi agli amici miei si è che v'ha un partito a Nizza — estraneo alla Città — il quale vorrebbe dominare i Nizzardi, e i Nizzardi non intendono in modo alcuno d'essere dominati e tiranneggiati, e ne hanno ben d'onde.

Questo partito tentò già di spingere i Nizzardi ad imitare gli esempi di Lione, Marsiglia ed altre Città Francesi, ma i Nizzardi, sinceramente amanti della vera libertà, odiano la licenza e l'anarchia. Sapete, io scriveva, qual fu il loro delitto! Fu quello di aver insistito (ed insistono tuttora) per aver un Consiglio Comunale eletto da essi stessi, ed una Guardia Nazionale.

Ma l'uno e l'altra vennero loro pertinacemente negati. Egli è pur troppo così; i Repubblicani negano ai Nizzardi quello che nemmeno i Governi Monarchici sanno rifiutare,

Sì, signor Direttore, io sono contento, lo ripeto, d'esser venuto a Nizza ; ho potuto così valutare sempre più quanto valga la popolazione Nizzarda. — Ho visto e veggio con sommo piacere, come dessa, conscia dei suoi diritti, fidente nel suo avvenire, non volle ad atti arbitrarii ed illegali di chi la governa opporre alcun atto di violenza. E godo poter constatare con qual calma e fredda indifferenza essa risponde ai violenti attacchi, alle vigliacche ingiurie, di cui è fatta segno. — Bravi Nicesi, il vostro procedere vi onora, e siate certi, che avete la simpatia di tutte le Nazioni Civili, le quali compatendo a' vostri mali presenti, ve ne augurano una prossima fine.

Erano pur beati, quei tempi passati, specialmente prima del 1860 ; nè io solo, ma generalmente tutti i miei concittadini, in ciò siamo unanimi a proclamarlo; e prova ne sia che il numero degli Inglesi da quest'epoca in poi andò sempre scemando. È ben vero che in allora non v'era nella vostra Nizza tanto lusso; — essa non possedeva in allora le belle passeggiate, le larghe vie, e le molte case che possiede attualmente, (che Dio voglia non abbia a dolersi d'aver edificate in tal numero), ma invece possedeva e vi si godeva qualche cosa di più, la libertà e l'indipendenza.

La libertà scomparve, e con la libertà scomparve pure, per cagione degli estranei che d'altrove vennero ad aumentare il numero degli abitanti, la natìa semplicità e bonorietà. — Ne nacque un miscuglio, che alterò apparentemente il vero carattere di Nizza, talchè essa perdette quel suo tipo primitivo, che ne faceva la principale delizia.

Beati quei tempi ! Io mi ricordo ancora con compiacenza un anno intero che ho passato a Nizza nel 1849. — Buon numero di giovinotti erano corsi volontarii alla guerra contro l'Austria. — Nessuna guarnigione custodiva Nizza. Non v'eran che pochi carabinieri, ma la Guardia Nazionale era armata e faceva il servizio della Piazza.— Forse chè la tranquillità, l'ordine, venner meno un sol momento ? Le proprietà erano rispettate, gl' individui indistintamente tutelati, i tabernacoli si stavan sicuri in chiesa ; i nativi, come i forestieri potevano dormire tranquillamente i loro sonni senza tema alcuna, tuttochè la città non avesse, come ora, da sborsare e portare nel bilancio 70000 fr. per sfarzo di inutile Polizia.

Se il signor vostro Prefetto, avesse fatto in quest' epoca, come in altre consimili, — da quanto venni accertato, conoscenza con Nizza, ve lo dico in verità, manderebbe a spasso quelli, che mal lo circondano e peggio lo consigliano, e Nizza avrebbe il suo Consiglio Municipale e la sua guardia nazionale; avrebbe conosciuto il signor Prefetto che con Nizza conviene agire non con minaccie, non colla forza, non cogli esigli, non col privarla de' suoi diritti, ma in modo totalmente contrario.

Ma il signor Dufraisse da quanto veggo vuol marciare sulle traccie del suo predecessore e fidarsi di quei tali Consiglieri che quello traevan persin negli alberghi a spedire gli affari *inter pocula* di quei Consiglieri, che sotto il nome di una vantata libertà, che son ben lungi di conoscere e di apprezzare, si fan tutto lecito, approvando che si mettan persin le mani da chi non ne ha l'autorità ed il diritto, sopra pacifici personaggi, nei caffè, e negli Hôtel, si violino i domicilii, e che si mandino in esiglio tranquilli, onesti cittadini, rei di null'altro, che di poter vantare, quant'essi non ponno, d'esser cioè nativi di Nizza. Badi il signor Dufraisse che quei tali lo mettono sulla via di pregiudicare immensamente gli interessi della Repubblica che rappresenta, e nel tempo istesso portar il più grande disavvantaggio alli interessi stessi di Nizza.

Perdonatemi, signor Direttore, questa mia lunga lettera, perchè a dirla francamente aveva io stesso bisogno di un po di sfogo.

Inglese, amo la libertà e l'indipendenza. Ospite da tanti anni di Nizza e dell'Italia, amo Nizza e l'Italia quasi come mia patria tanto, che con egual piacere parlo il mio natio, come l'idioma Italiano. E frattanto intendo dare altresì con questa mia ai Nizzardi e amici di Nizza una prova dell'affetto e riconoscenza ch'io nutro per essi, Vi auguro che il cielo secondi i vostri sforzi, e voglia malgrado le calamità della guerra, che voi non avete provocato, e di cui senza dubbio desiderate ardentemente la fine, che buon numero de'miei compatriotti specialmente, venga a godere nella vostra Città del vostro Cielo, e del vostro sole.

E sono

W. E.

UNE PAGE D'HISTOIRE

À PROPOS DES PLÉBISCITES A NICE.

(Seguito V. N° 22)

Riprendendo l'assunto di rischiarare i fatti ottebrati dalle osservazioni del Nizzardo (?) del *Phare du Littoral* per meglio aggiogarli ai suoi gallici amori, non sappiamo, a dir vero, per ove impugnare il suo articolo, il quale, tutto che ristretto, non lascia di portare in sè induzioni storiche tali, per rispondere a piena voglia alle quali non esigue colonne, ma converrebbbonsi voluminose pagine.

Stimiamo più acconcia e più agevole la confutazione delle osservazioni del nostro nizzardo (?) imprendendolo, in ordine alla cronologia dei fatti dal nostro avversario evocati a sostegno della sua tesi.

Non v'è sordo peggiore di chi non vuole intendere , e peggior cieco di chi non vuol vedere. — Egli è perciò che il nostro preopinante s'incapponisce a giudicar i fatti solo dai prismatici colori che vede nel suo balocco.

Eureca! va egli gridando, se in talune appassionate ed infedeli pagine di parziale narrazione gli vien fatto di rinvenir alcun che ai suoi gallici amori s'adatti.

Veggiamolo infatti dar di sprone al suo Rossinante ed entrar di pieno nel vasto campo della nostra Storia antica in faccia alla Provenza « *à la quelle ce pays avait été toujours attaché depuis la colonisation marseillaise* ».

Incipit ab ovo, secondo il nostro concittadino (?), come ben si scorge, la franciosità del nostro popolo.

Noi per sistema — se pur è sistema il nostro — non propendiamo a classificarci nella minuziosa scuola di coloro che la nazionalità di un popolo fanno assolutamente dipendere dall'unità di origine, territorio e lingua; ma piuttosto amiamo constatarla nell'unisono della mente e del cuore; imperocchè sentiamo che quanto realmente fa battere la fibra nazionale non tanto è uno incerto e lontano ceppo, una gleba, attraverso i tempi soggetta a tante vicende di dominii diversi, quanto le patrie tradizioni, gli affetti del cuore, e gl'ineluttabili sentimenti dell'animo popolare.

Malgrado questo opinare, non vogliamo ricusare al nizzardo del *Phare du Littoral* la cortesia di prender nota del suo asserto e rispondergli; chè abbiam tanta dovizia di ragioni da soffocare il suo *ab ovo*.

Massilia ! Eureca ! l' ha trovata la gran ragione di franciosità, il nostro avversario in uno a tutti i suoi amici ; ed ecco il suo e il loro parvo sillogismo; Nizza è colonia marsigliese, Marsiglia è francese, dunque Nizza è francese.

Beati pauperes !.....

Una lunga discussione storica non può esser qui il fatto nostro, nè quello dei nostri lettori, che certo devon sorridere alle strimpellate dei nostri avversari ; chiediamo però licenza di ribattere il più brevemente possibile il loro falso sillogismo.

Se sta che Nizza sia colonia marsigliese — ciò che pur altri v' è che non vuole ammettere — come mai inferirne la franciosità? Massilia in primo era

colonia greca, e focesi erano coloro che fondarono Nicea. Ora *ab ovo* il sangue focese di Nizza non è gallico sangue. Che coll'andar dei tempi l'elemento greco di Marsiglia sia stato assorbito dall'indigeno, ciò poco per noi conta, inquantochè per Nizza, la quistione primordiale di ceppo, da questo immedesimamento greco-gallo-francese non può avere intacco. Notisi in soprappiù che gli abitatori della Gallia transvarana eran piuttosto Liguri che Galli, e che Liguri primevi erano i popoli che dal Varo, e dal di là delle Alpi perfino, andavano alla Magra.

Che se poi il nostro caro nizzardo (?) vuol tenersi cociuto in questo argomento di franciosità nizzarda, abbiam più vittoriosa ragione cui dovrà ben egli far di cappello.

I Focesi di Marsiglia *in temporibus illis* fondarono in questa plaga il *niceensem oppidum*. E ciò sta benone. Ma i Greci s'indonnarono eglino di tutto il paese nostro, o d'una sol parte? D'una sol parte, certo, ed esiguissima In quanto chè essi poteron stampare il loro piede solo alle falde del nostro castello. Ad un trar d'arco, in faccia a loro, poggiava, poderosa, Cimelle, il capo luogo dei Vedianzi. In quanto chè intorno ed alle loro spalle indomiti e fieri padroneggiavano gli *Oratelli* ad Utelle, i *Galliti* a Giletta, gli *Eubrienzi* a Lantosca, gli *Ettini* al Pogetto, i *Nementuri* a Clans, i *Velauni* a Beuil, gli *Eguituri* a Sospello, i *Rotumbii* a Mentone, i *Viberi* e gli *Esuvii* della Vesuvia e gli *Intermelii*. E tutti questi distinti popoli, eran Liguri primevi, e questi Liguri debbonsi considerare come i veri agnati degli Italiani.

Ora se i Gallo-francesi assorbirono l'elemento eterogeneo di Marsiglia, elemento ricco di possanza e d'estensione, i Liguri per parte loro assorbirono pur anco l'elemento focese. Tutti ben sappiamo come Nizza fortunata s'arrichì e s'ingrandì delle vedianze rovine di Cimelle. I pochi focesi si fusero per conseguenza nel sangue copioso, e indigeno dei Liguri, i quali fecero sempre aspra guerra a Marsiglia ed a Roma che della primiera andava alleata ed amica.

Ma largheggiamo ancora, e concediamo pure al nostro preopinante del *Phare du Littoral* — ben inteso la storia deve stare nei suoi veri — che Nizza abbia conservato in forza della sua origine attacchi francesi. Potrà egli pretendere esistere questi attacchi anche per tutti gli altri popoli Liguri, per tutti gli altri villaggi delle nostre alpi in cui i Focesi non ebbero attecchimento di sorta?

Mai no. Per quell'assioma che una parte non può essere il tutto, il popolo delle Alpi marittime non può avere in ordine alla sua origine ed al suo territorio alcun attacco francese.

E questi pretesi attacchi del popolo nostro furono sempre sì poco francesi, che noi veggiamo Liguri, agnati nostri, sempre acerbi nemici dei popoli d'Oltre Varo.

Ma prevediamo le obiezioni del nostro carissimo nizzardo (?) Egli scosso dalle nostre ragioni, potrà ripiegarsi e soggiungere che s'egli ha asserito che « *ce pays avait été toujours attaché* alla Provenza *depuis la colonisation marseillaise* », ciò ha detto non tanto per attacco di nazionalità, quanto per attacco politico.

Se il nostro amico ne facesse una tale dichiarazione noi ne gongoleremmo dalla gioia, perchè essa già costituirebbe per la nostra quistione un *point acquis*; ma noi siamo persuasi che la volpina abilità del nostro avversario gli vieterà di far simile concessione, da cui rifuggono la sua diplomatica riserva, e reticenza.

Non fermiamoci però in su un tal sospirare, e proseguiamo ad attaccar animosi l'obiezione prevista.

Il nostro paese è stato, sì, nell'antico, attaccato alla Provenza. Ebbene, e con ciò? Che ne hassi da inferire? Non si ringaluzzi tanto il nostro gallico-nizzardo. O ve, bella! Chi sputa in alto, si sputa in viso, dice l'adagio. Abbiam ben paura che la punta troppo ritorta della sua penna non salti a ferir la mano al gnomologista nostro.

Se il nostro paese fu, interpolatamente, attaccato alla Provenza, lo fu per la forza brutale della conquista, lo fu per ingorda cupidigia staniera.

Noi non vogliamo mancar di rispetto al nostro avversario nel solo preferir sospetto che egli per un istante possa abbracciare la vieta teoria del diritto della forza e della conquista. A tempi nostri la brutalità della forza è il *Mane, Thecel, Phares* degli atti politici. E ciò benissimo comprende il nostro nizzardo, lui che, a quanto pare, fu commensale del Balthasar nel festino della annessione nizzarda.

Propendiamo all'incontro a credere che il trar argomento di franciosità pel nizzardo paese dall'essere questo stato a varie riprese sottomesso ai provenzali, sia pur sempre effetto di quel benedetto balocco in cui il nostro antagonista si diverte a vedere la storia del suo paese (?) Se vuol degnarsi di allargare il suo orizzonte politico, vedrà pure nello stesso suo balocco, e per identiche prismatiche illusioni, come sia pure francese la Corsica, inglese Malta, turca la Grecia, russa la Polonia, inglese l'Irlanda, francese l'Algeria, francesi le Antille, e a dirla grossa, italiano tutto il mondo antico, ed italiana principalmente la Provenza in cui Narbona, Nimes, Aix, Frejus, ecc., furono prette colonie romane, oltre di essere di ceppo ligure.

Potressimo qui ristare su questo argomento, e dare di salto in un altro; ma tanto è il gusto che ne alletta a conversare col nostro amatissimo concittadino (?) che, a dire il vero, godiamo a giù tirarla per le lunghe, fiduciosi che i benevoli nostri lettori non saranno sì presto istizziti a leggerci quanto lo deve essere il nostro nizzardo (?)

Pazienza, amico nostro! Egli era sì lungo tempo che eravamo sotto la cuffia del silenzio, che non ci par vero di poter un poco anche noi sciorinare le nostre.

Amico nostro, con un articoletto del vostro giornale ci avete voluto far cantare; ebbene ora tutte le promesse di Pietri non ci farebbero zittire, e neanco diremo, le es........ del signor Dufraisse.

Ma siamo però riconoscenti a quel po' di bene che ci si lascia godere, e gridiamo, o caro amico nizzardo nostro (?) sostenitore felice del Plebiscito di Napoleone III. Evviva la Repubblica!

Scusatemi per oggi, la è già troppo prolissa, riprenderemo a tempo più opportuno.

INRI!

GARIBALDI IN FRANCIA.

Ecco quanto scrive il *Dailay News* sull'armata garibaldina:

« L'armata di Garibaldi, quantunque sia composta d'un miscuglio di nazionalità, comprende anche molti degli antichi suoi compagni d'armi, ed il magnifico elemento dell'Italia settentrionale vi è degnamente rappresentato. Impossibile di trovare migliori soldati al mondo dei nativi delle provincie subalpine dell'Italia. Coraggiosi, forti, pazienti e tenaci — capaci d'agire per sè stessi nei momenti critici, eppure atti alla disciplina, ispirati da un elevatissimo sentimento d'onore, da un nobile disprezzo della morte e da una profonda fede nel genio e nell'abnegazione del loro capo — riuniscono molte qualità delle migliori caratteristiche dei soldati francesi ed inglesi. Laddove avvi bisogno di ardore e di *élan*, si può confidare che sapranno slanciarsi avanti coll'entusiasmo degli antichi crociati; laddove è necessario che stiano sulla difensiva, non mancheranno di fermezza, se siano gli stessi che tanto nobilmente sopportarono gli assalti dei francesi a Mentana. Sarebbe troppo sperare che potessero vincere soli le ben organizzate ed immense armate della Germania; ma se perdessero la partita, siamo persuasi che non sarà mica per mancanza di valore o di capacità militare, ma per mancanza di cooperazione da parte dei francesi, i quali mostrano una incomprensibile gelosia verso gli amici italiani.

« Il grande vecchio Generale serve di nobilissimo esempio ai giovani seguaci. Colle dita torte dai reumatismi, colle membra addolorate, portando penosamente il piede ferito ad Aspromonte, resta tuttavia all'erta e vivace come prima e ringiovanisce la sua faccia di leone al fiutar l'odore della battaglia. E un fatto che Garibaldi ha migliorato di salute, dacchè si trova in Francia. Il freddo gli serve di stomaco, e la prospettiva o d'un trionfo glorioso, o d'una gloriosa morte, l'innalza fino a quell'atmosfera di fortitudine serena e di fede pura, nella quale respirano simili creature. »

Da una corrispondenza Parigina al *Daily News* togliamo il seguente brano:

« Sebben Trochu non sia un gran generale, nè un grande uomo di Stato, è un gentiluomo. Son sorpreso perciò come egli permetta che si vendano per le strade e stiano esposte al publico caricature oscene dell'Imperatrice. Quando essa occupava il trono in questa città così pettegola, non si sentì mai neanche bisbigliare alcunchè di scandaloso a suo carico.

Ella amava lo sfarzo del vestiario, gli è vero; ma era una buona madre e una buona moglie. Ora che sono in esiglio si essa che i suoi amici, in una caricatura vien rappresentata nuda col principe di Joinville che ne sta facendo un disegno, in un'altra sotto il titolo di *Vacca Spagnuola* vien dipinta siccome una specie di Centaura. E in un'altra ancora va danzando il cancan, gettandosi sul capo le gonnelle, dinanzi a Re Gugliemo che beve sciampagna, seduto sopra un sofà, mentre il marito di lei è in una gabbia appeso al muro. Queste scandalose caricature non hanno neanche il merito di esser ridicole: sono un brutto riflesso sui sentimenti cavallereschi dei Francesi e di Trochu. Che direbbe questi mai, se il Governo che gli terrà dietro, permettesse che venisse in così vile maniera insultata sua moglie?

Nostre Corrispondenze

Firenze il 29 novembre 1870.

Sono stato alcuni giorni senza scrivervi perchè ci trovavamo nel periodo delle elezioni generali. Tutta l'attenzione del paese era rivolta alle elezioni, e tranne la polemica sollevata dal sequestro dei giornali che avevano riprodotto l'enciclica papale, e la discussione delle candidature, nulla avrei potuto comunicarvi di interessante. Oramai queste due quistioni sono esaurite, onde l'interesse del pubblico comincia nuovamente a portarsi sugli altri avvenimenti.

Mai l'ufficio del corrispondente fu tanto intricato. Difatti gravissimi ed oltre ogni credere importantissimi sono i problemi politici tanto internazionali che interni da risolvere.

Da un lato, la quistione romana, col suo problema di *libera chiesa in libero stato*. Di questa però è prossima la soluzione, poichè sarà il primo compito assegnato alle nuove camere. La discussione sarà ardua ed ardente; ma, col senso politico altamente pratico che tutti riconoscono agli Italiani, non vi è dubbio che essa si terminerà alla soddisfazione generale ed al maggiore vantaggio della libertà civile e religiosa.

Dall'altro lato la quistione d'Oriente, recentemente posta sul tappeto dalla Russia, grossa di minaccie e di pericoli. Ma anche in questa noi non siamo direttamente interessati, e qualunque sia la linea di condotta che seguirà l'Italia, danni gravi non potranno venirgliene, poichè infin dei conti colonie noi non ne abbiamo, ed il nostro commercio non potrà quindi mai venire incagliato.

Nel centro dell'Europa la guerra accannita fra la Francia e la Prussia.

Ma in questa quistione il nostro interesse e la nostra interna prosperità non sono punto minacciati, e gli eccellenti rapporti che esistono fra noi e la Germania, ci permettono di guardare senza tema a qualunque eventuale sviluppo di questa potenza, mentre poi anche l'unità della razza tedesca compiuta, non è altro se non che la consacrazione del principio di nazionalità, base principalissima del nostro glorioso risorgimento.

Dal lato commerciale poi grandissimi saranno per l'Italia i vantaggi che deriveranno dall'Unità Germanica.

Poichè Brindisi e la non interrotta rete ferroviaria che, all'apertura della linea del San Gottardo, collegherà quel porto direttamente con la Svizzera e la Confederazione del Nord, chiaramente dimostrano che l'Italia è destinata ad essere lo sbocco naturale del centro tutto dell'Europa, ed il suo fornitore principale pei prodotti d'Oriente.

E poichè sono a parlare di Brindisi, lasciatemi fornirvi sulla importante quistione della valigia Inglese delle Indie alcuni schiarimenti che non vi saranno certo discari nè indifferenti.

Il trasporto della valigia per mezzo di questa linea che erasi impreso a solo titolo di esperimento, è ora irrevocabilmente acquisito. Infatti, so da fonte certa che il servizio è fatto in modo preciso e regolare sì, che il governo Inglese se ne mostrà soddisfattissimo; specialmente poi che il considerevole guadagno di tempo che questa via presenta su quella antica di Marsiglia, non che scemare, come si temeva, non solo si mantiene costante, ma tende sempre più a progredire.

Resta la questione di interno organamento della nazione. Da questo lato pure abbiamo motivo di essere contenti. Difatti, la riorganizzazione dell'esercito è un trovato felicissimo che tiene il mezzo fra il sistema svizzero ed il sistema prussiano, mentre ci autorizza di tenere un esercito non troppo numeroso in tempo di pace, con sommo futuro vantaggio per le nostre finanze, e ci permette con pochissima spesa e difficoltà di passare in brevissimo tempo su di un formidabilissimo piede di guerra. Non posso ora dilungarmi su tale soggetto siccome gravissimo e richiedente limiti più estesi che non quelli autorizzati da una semplice corrispondenza. Mi riservo però di spedirvi quanto prima alcune considerazioni in proposito, considerazioni, che, senza racchiudersi nella cerchia arida e tecnica, comportata dal soggetto, vi permetterà però di abbracciare l'insieme delle prese misure, e di capacitarvi dell'importanza del sistema adottato.

Come ben vedete la situazione nostra non può essere migliore: ed è veramente di *somma* consolazione per noi Italiani, di poter ciò dire, mentre il centro dell'Europa è in fuoco, e che quasi *tutte le* potenze traversano una crisi pericolosissima per il proprio commercio e la propria influenza. Il che è segno evidente che l'Italia non ha finito ancora di giuocare nel mondo la propria sua parte, e che la Provvidenza, in compenso dei suoi lunghi patimenti, le riserva una nuova era di prosperità e di potenza.

Quindi è che neppure voi altri avete a lasciarvi abbattere dalla momentanea asprezza delle vostre condizioni. Forse il cielo ha ciò permesso, perchè maggiore sia poi il conforto vostro quando giungerete al compimento dei vostri destini.

Continuate intrepidi nell'impresa via: per voi sta la giustizia ed il diritto, e la storia nostra è lì per dimostrarvi, che, con quei due campioni, l'esito della lotta non può esser dubbio.

Abbiamo qui avuto notizia dell'espulsione dell'egregio vostro redattore capo, avvocato Giuseppe André, non che di quella di altri patrioti italiani.

Ciò prova che maturano i vostri destini, giacchè quando l'autorità è costretta ad aver ricorso a tali mezzi, per tentare di soffocare le aspirazioni di un popolo, è segno evidente che essa si sente *guizzare le redini di mano*.

Intanto i fratelli di qui, non rimangono inoperosi. Già dei passi sono stati fatti onde appurare la cosa. Credo potervi dire fin d'ora, che Crispi ha già visto Clary, che è l'attuale incaricato degli affari della Legazione francese; nel mentre il Biancheri, ex presidente della sciolta Camera avrà al riguardo un colloquio col Visconti-Venosta. Posso accertarvi che in tale circostanza il governo si mostrerà energico, giacchè è deciso a far rispettare i nazionali all'estero, qualunque sia il paese in cui essi si trovino; tanto più anche, che la stampa tutta della penisola si è commossa per tali fatti arbitrarii. Essa dice, e con ragione, che la lettera del Crispi non può essere causa giustificabile dell'espulsione; che ciò fu un pretesto. Per lettera il Crispi affermava parole d'un diplomatico francese; se esse sono incriminabili, perchè non si è perseguitato lui? Anzichè ostile al governo repubblicano, ne faceva l'elogio, assicurando che esso non vorrà tenere Nizza con violenza; anzichè esser incitamento a disordini, invitava ad aggiornare la quistione a guerra finita.

Comunque sia, alcun pieno potere non poteva autorizzare tali misure.

La Francia ha, come ogni altra nazione, delle leggi che guarentiscono il paese contro qualunque mena, anche e specialmente di non nazionali. Perchè non ha avuto ricorso il vostro prefetto ai tribunali per l'applicazione di quelle leggi? È segno questo evidente che esse non erano state infrante.

Basta.

Quos vult perdere . . . .

Al momento di impostare la presente, mi giunge *lo stato generale del risultato definitivo* del ballottaggio del 27 novembre. Sono lieto di annunziarvi che l'avvocato Crispi, illustrazione ed onore del foro e della sinistra parlamentare, è stato eletto in tre collegi. È questo il più grande successo di tutte le elezioni. Nessuno, nè di destra, nè del centro ha riportato una simile vittoria. E ciò senza propaganda di sorta. L'esimio avvocato può andare superbo di un simile trionfo, che torna ad onore suo, non meno che ad onore delle intelligenti popolazioni che ne hanno patrocinato la candidatura.

Notizie Politiche

Italia.

Fu compilato un nuovo ordinamento della scuola superiore di marina mercantile in Genova, ed ora si pensa a ricondurre l'istituto di marina mercantile in Venezia all'antico suo lustro.

Per favorire nel Veneto lo sviluppo delle costruzioni navali e delle altre arti professioni marittime, si studia il modo di pubblicare colà, dove tuttora esistono gli ordinamenti marittimi dell'impero austriaco il Codice della Marina mercantile italiano ed il regio decreto del 1. ottobre 1869, portante le norme per il conferimento dei grandi nella ma-

rina mercantile, essendosi dal Codice e dal decreto citati conseguiti ottimi frutti in tutta l'Italia.

(*Fanfulla*)

Le navi corazzate *Roma* e *Principe di Carignano* sono destinate ad accompagnare come scorta d'onore il duca d'Aosta quando partirà.

(*Il Tempo*)

Svizzera.

La *Gazzetta Ticinese* ha da Berna il seguente telegramma:

Berna, 29 novembre. — A causa del continuo passaggio di uomini atti alle armi, organizzati da agenti francesi, dai confini dell'Alsazia per Ginevra alla Francia, i Cantoni di confini sono invitati a loro rifiutare l'ingresso nel territorio svizzero. Altre misure vengono prese dal Consiglio federale stesso.

Cronaca Nizzarda

Siamo lieti di annunziare che nelle ultime 24 ore non fu notificato alcun nuovo decreto di espulsione. Speriamo che il bel tempo duri.

Jeri sera alle 9 1|2 al Caffè americano una notizia *à sensation* mise in emozione tutti gli avventori. — *Paris est dégagé*, venne esclamando un tale trasportato da vivo entusiasmo, le due armate hanno fatto la *jonction*, si sono gettate su Versailles, i Prussiani disfatti, Re Guglielmo e Bismarck fuggiti, 1000 cannoni presi, ecc., ecc. *Officiel*, gridava quel tale, *officiel*. — Immaginatevi qual colpo di scena!

Immediatamente uomini creduli dettersi a correre propalatori della fausta notizia

Ch'era poi questo *officiel?* — Un viaggiatore giunto da Antibo avea visto affissa tale notizia in un caffè, o bettola.

Diamine! che ingenuità! — La notizia officiale ad Antibo in un caffè, e nulla in Nizza alla Prefettura.

Non sarebbe meglio essere meno corrivi alle *false notizie*?

Il piccolo e stizzoso *Phare* domanda perchè mai i legni Italiani ricoverati nel porto di Nizza non hanno inalberato la rispettiva bandiera in segno di gioia alla pubblicazione della notizia della battaglia sotto Parigi.

Risponderemo con un'altra domanda. — Che cosa mai avrebbe detto il piccolo *Phare* se all'annuncio della capitolazione di Sedan, o della capitolazione di Metz, i legni Italiani sempre i più numerosi nel porto, avessero innalzato la loro bandiera in segno di esultanza?

Il *Phare* dimentica *troppo facilmente* che i bastimenti Italiani rappresentano in questo paese una nazione neutrale e che quindi è loro vietato di darsi a pubbliche dimostrazioni in favore di alcuna delle parti belligeranti.

La Stampa italiana tutta quanta senza distinzione di partito, si è altamente commossa delle misure di rigore cui vengono fatti segno in questa città i Nizzardi Italiani per parte delle autorità francesi.

Noi a nome della intera popolazione sentiamo il dovere di esternare alla stampa Italiana tutta, la nostra più sentita riconoscenza per l'appoggio da essa datoci con tanta unanimità.

Non possiamo qui citare tutti i nomi dei giornali che più specialmente ci prestano il loro aiuto.

Ne citiamo alcuni, chiedendo venia della dimenticanza involontaria di quelli il cui nome ci sfugge.

La Riforma, Il Diritto, Il Conservatore, La Gazzetta Piemontese, Il Monitore di Bologna, Il Romano, Il Secolo, ecc.

La sola enunciazione di questi giornali dimostra come gli Italiani tutti non siano insensibili alla nostra condizione, e non abbiano dimenticato quanto Nizza ha fatto in favore della patria comune.

Ieri verso la 1. e mezzo una vettura da piazza con entrovi due forestieri che si derigevano verso lo stradale di Villafranca, rimpetto alla chiesa del Porto fu rinversata dal proprio cavallo, subitamente impennatosi, e sdruciolato a terra.

Il cocchiere, sorpreso da quel moto impensato non che a tenere il proprio cavallo, fu impotente anzi a reggere se stesso, e precipitò parimenti a terra sotto quello.

A tale doloroso incidente accorse il sig. Antonio Giordan negoziante, il quale fattosi a chiamare pronto soccorso, coll'opera di varii individui potè liberare l'infelice cocchiere di sotto il peso che l'opprimeva, e portarlo sollecitamente nel proprio magazzino onde amministrargli quelle cure che il suo stato di svenimento, e le varie profonde ferite toccate al capo, richiedevano.

Egli era intento a quel pietoso ufficio, quando ad un tratto facendosi largo trà la folla, ivi stippata e curiosa dell'avvenuto, si presentò un brigadiere della polizia urbana, dipendente dall'*ufficio di piazza Garibaldi*.

Il suddetto agente alla vista del sangue che grondava giù in sul volto del ferito, che solo allora riaveva i sensi ansioso chiedeva del cavallo della propria vettura, e dei forestieri, che illesi già eran partiti. Invece di mostrarsi impietosito, come il caso voleva, del povero caduto, si mise ad incriminarlo severamente come *di fallo apposito*; e malgrado le proteste del sig. Giordan e di tutte le persone ivi presenti, e conscie della disgraziata caduta, volle torlo via seco lui come reo di contravvenzione alle leggi di polizia.

In quel mentre fattosi a passare il sig. Gambetta padre, e chiesto al sig. Giordan motivo dello stippamento della gente che mostravasi apertamente indegnata al brutale procedere del brigadiere di polizia, informato della verità, si diè tosto a raggiungere l'agente, e si ha da credere che gli abbia fatto rilasciare il catturato.

Il sig. Giordan giustamente mosso a sdegno dalla *condotta inqualificabile del brigadiere, si spinse* al Commissariato di polizia della Piazza Garibaldi per deporre contro il fatto poliziesco. Ma il Commissario era assente. *Giunse in quel frangente* il detto brigadiere, al quale il sig. Giordan non mancò di severamente far intendere che in simil guisa non ha da procedersi, e che il zelo che manca a tutelare le proprietà impunemente violate — come consta dagli ultimi furti — non hassi a riversare contro cittadini immeritevoli di sevizia, degni all'incontro di riguardo e di compassione.

Fra le tante amministrazioni vessatorie che ci sono state importate dai francesi coll'annessione, l'amministrazione dei *Droits réunis così detti rats-des-cave* è senza dubbio una delle più insopportabili.

A tutti son ben noti gli incagli che essa procura al commercio, la facoltà che hanno gli impiegati di questa amministrazione di andare a loro piacimento nei magazzeni dei commercianti di liquidi per contare le bottiglie, misurare le botti, verificarne il contenuto ecc.: una tale istituzione non poteva per certo essere ritrovata ed applicata che dal genio militarmente inventivo del primo Napoleone.

La soppressione di codesta amministrazione è stata dimandata molte volte; gli uomini che governano in Francia ne hanno sempre promesso l'abolizione nei loro programmi elettorali; speriamo che avranno a cuore di mantenere le loro promesse.

Persone competenti ci assicurano che la tassa sul vino per la nostra città è stata applicata molto più in là di quello che permette la legge. Non avendo *i documenti in proposito*, non facciamo che renderci l'eco di quanto si dice, e richiamiamo la più seria attenzione dei nostri amministratori, onde vi rimediino al più presto, trattandosi sopratutto di una imposta che è troppo gravosa e colpisce così direttamente la classe meno agiata.

Quello però che possiamo affermare si è che Nizza paga un franco di più di dazio per ogni ettolitro di spirito, che Marsiglia. Come mai la nostra città che non conta che 50,000 anime, deve pagare un dazio più forte di Marsiglia che ne conta 200,000 incirca.

Si è forse perchè lo spirito paga la *tenue* somma di 126 franchi per ettolitro, tutto compreso? Aspettiamo dall'autorità competente, degli schiarimenti in proposito.

Ieri mattina lo sparo di artiglierie ci annunziava l'ingresso nelle acque di Villafranca della pirocorvetta corazzata americana *Richmond* per raggiungervi la nave ammiraglia *Franklin* ivi ancorata. Si scambiarono i saluti d'uso colla pirofregata corazzata francese *Normandie*, giunta in quel golfo da pochi giorni.

Nel pomeriggio di ieri abbiamo veduto sfilare sui baluardi del Pontevecchio, colle manette e circondate da 14 gendarmi, nove guardie mobili, dirette allo scalo della nostra ferrovia, che andavano raggiungere i loro compagni partiti lunedì da questa città. Ciascuno chiedeva da che procedesse tanto rigore. Un loro compagno ce ne diede la spiegazione. Nel mattino di lunedì, le guardie mobili furono rese avvertite che ad un'ora pomeridiana sarebbero partite per il teatro della guerra, e più non fu loro concesso di uscire dal quartiere. Poco soddisfatti di quest'ordine, da essi stimato troppo severo, alcuni scalarono le mura del quartiere ed altri, giunti allo scalo, trovarono ancora il modo di recarsi alle loro case per dare forse l'estremo addio ed un ultimo bacio ai genitori e ai cari tutti. Intanto il treno partiva. Rientrati in *caserma, furono incatenati*, e ieri furono diretti sul teatro della guerra nel modo sovr'accennato.

Rispettiamo la disciplina militare, ma non possiamo a meno di riprovare un tanto apparato di forze contro giovani non d'altro colpevoli che di aver dato sfogo a loro affettuosi sentimenti.

Eco della Provincia

Falicone 2 Dicembre 1870.

Anche questa umile terra è stata conturbata dai piccoli arbitrii del beato *regime che ora ci governa*. Dopo che per grazia di Dio e per volontà di Baragnon fu disciolto, insieme a tanti altri, il nostro Consiglio Municipale, abbiamo visto sostituirsi, una Commissione di tre membri dei quali *due non sono ascritti nemmeno nelle liste elettorali*; Primo atto di *questa eccelsa Commissione*, fu di mandar via il vecchio secretario, buon'uomo ed onesto conterraneo nostro, il quale meglio che da vent'anni *cuopriva* l'ufficio suo con coscienza e con amore. In luogo dell'espulso fu messo il maestro Comunale, e, come se questi non bastasse, fu *aggiunto un altro* segretario nella persona di un Nizzardo negoziante il quale di cose del nostro paese s'intende come può intenderne un avvocato a saggiar l'olio.

Ed a proposito di avvocati, qui è voce generale che tutti questi rimpasti del nostro piccolo paese si debbano ad un avvocatino già imperialista ed ora repubblicano, il quale al tempo dei tempi ebbe a patire fra di noi più di una sconfitta elettorale. Così mercè le brighe dell'imperialista repubblicano abbiamo *due* segretarii per una Commissione di *tre* membri.

Se il paese è contento di queste cose ve la dò ad indovinare; fortuna che la stagione dell'olio si avvicina, e coll'olio come sapete si ungono e si smangono molti affari.

Basta, speriamo che i tre commissarii ed i due segretarii, non ci sfaccino quel pò di bene, procacciatoci dalla amministrazione passata.

Poggetto, 1 dicembre 1870.

Il signor Ayace Laurens è giunto ieri a Poggetto per sostituire il signor Laurens Filippo, segretario della sotto-prefettura. L'uniformità dei nomi non è troppo di buon augurio.

Però so che il nuovo segretario non è legato all'antico nè per parentela nè per amicizia e che dippiù è ammogliato ad una Nizzarda, ciò ch'a bene sperar ci sarebbe cagione. Aspetterò dunque a giudicarlo dalle opere.

Ma la nomina di questo nuovo segretario è poi *definitiva*? Il suo omonimo ci sbarazzerà finalmente di sua presenza? E una questione che fo a me stesso, ma che è diretta nello stesso tempo al cittadino Marco Dufraisse. E bene a ragione io sono obbligato a farmi questa questione, perchè pria di tutto il prefetto Dufraisse non ci ha dato troppe prove finora di solidità nelle sue risoluzioni, e quindi perchè i corifei del Laurens si vantano apertamente che egli malgrado tutto rimarrà a Poggetto come segretario, e che ce l'abbiamo e ce lo terremo. Saranno costoro più potenti del Prefetto? Giungeranno dessi a forza d'intrighi a mutarne i decreti? Chi lo sa? Non oserei risponderne

Quel che so di certo si è che il Laurens, alla notizia del suo prossimo rimpiazzamento, non si è punto smarrito, nè ha creduto la partita persa per lui. Oibò! Egli si è tosto messo in campagna per far firmare da tutte le Commissioni municipali del circondario indirizzi al prefetto onde chiedere a che sia conservato nella sua carica. Come si può facilmente capire, quelle commissioni, composte tutte di sue creature, hanno tosto obbedito alla parola d'ordine; dimodochè non tarderanno indirizzi e petizioni a piovere sul capo del povero prefetto.

Per chi osasse dubitarne, trascrivo un abozzo di lettera che mi è fortuitamente capitata nelle mani.

« Puget-Théniers le 27 novembre 1870.

Bien cher ami,

« Grand combat! Une dépêche du 24 annonce à M. Tardy *que le préfet ne peut plus laisser* Laurens à Puget-Théniers et qu'à la fin du mois il sera relevé de ses fonctions; croyez-vous que notre amis s'est cru enfoncé cette fois? Oh! Non. Aidé de ses amis il a écrit dans toutes le Communes, et des adresses de tous les coins vont arriver a M. Marc Dufraisse pour demander son maintien. »

Questo abozzo di lettera, mi si assicura, sia della più bella scrittura del verificatore dei pesi e misure di Poggetto. Però siccome non porta alcuna firma, non posso nulla affermare.

Il signor Marco Dufraisse è dunque avvisato. Sta a lui a fare di quelle petizioni il conto che meritano.

Devo però aggiungere che l'antico vezzo imperiale di servirsi per bisogni particolari di gente pagata coi denari pubblici non si è ancora smesso a Poggetto. I cantonieri ed altri impiegati sono stati mandati dal Laurens o da altri nei comuni per ottenere firme a quelle petizioni. Dimodochè siamo per sopramercato *obbligati a pagare la frusta* con cui ci si vuol battere. Avvisi a ciò il signor prefetto, se vuol fare il suo dovere.

Aggiungerò ancora che *non si è* neppure smesso il mezzo delle minaccie ai recalcitranti.

So del signor Faissola, impiegato dei ponti e strade, il quale ha minacciato di farla pagare cara a taluno che rifiutò la sua firma, perchè ha un parente cantoniere e da lui dipendente. Evviva la Repubblica! signor Faissola.

Ma già, quando il cattivo esempio viene dall'alto, quando il prefetto espulse dal territorio francese gli apostoli del pensiero, di non altro rei che di dire la verità al cittadino Dufraisse, non è da meravigliarsi se i più piccoli impiegati la fanno da tirannelli verso i loro subalterni.

Or superbi, or umili..,

con quel che segue dell'Alfieri.

ULTIME NOTIZIE

Il marchese di Torrearsa è nominato presidente del Senato per la prossima sessione.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

La proposta d'una Conferenza delle potenze che hanno firmato il trattato del 30 marzo 1856 per discuterne la revisione, pare abbia molta probabilità di esser accettata così dalla Russia come dagli altri governi interessati.

— S. M. il re è ritornato oggi da San Rossore. Si fanno preparativi per ricevere la deputazione spagnuola che giungerà qui domenica, e sarà ricevuta a Palazzo Pitti. Il marchese Niccolini e il generale Negri partirono oggi per Genova affine di accompagnarla.

Si parla di un'infornata di senatori, in cui figurano molti romani.

(*Stendardo Cattolico*)

Dispacci Elettrici.

(*Agenzia Stefani*)

— Costantinopoli, 28. — La Porta cerca contrarre un prestito a Londra per pagare il cupone di gennaio.

— Londra, 28. — La Prussia propone che per la questione del Mar Nero riuniscasi una conferenza a Costantinopoli.

— Vienna, 29. — Un telegramma da Pest annunzia che il Ministro della Guerra dichiarò ai Delegati che l'Austria può entro 20 giorni mobilizzare 550,000 uomini.

— Pola, 29. — La flotta corazzata ricevette ordine di procedere prontamente al suo armamento.

— Firenze, 1. La deputazione spagnuola arriverà a Firenze sabato. Domenica avrà luogo la solenne funzione per la presentazione del voto delle Cortes, e per l'accettazione del duca d'Aosta.

— Berlino, 30. — Rendita italiana 54 1|4.

— Vienna, 30. — Rendita austriaca 65 15.

Il Gerente-Proprietario, Giuseppe Bovis.

Nizza, Tipografia Amministrativa, Foraud e Conso, via del Ponte Nuovo, n. 9.

Specialità di

Suggelli a Secco ed Umidi.

B. BERTINETTO

INCISORE SU METALLI.

Sigilli per uffici, Plache per porte.
Vignette a giorno. Scattole a tampone, ecc.

2, *Via Paradiso*, **2**

vicino al Giardin Pubblico,

NIZZA

ASSICURAZIONI MARITTIME

Il Sig. CESARE GIORDAN s'incarica d'ogni ordine di sicurtà marittima presso le Compagnie Italiane.

Dirigersi al suo uffizio, Piazza Cassini, 7, Nizza.

Via del Terrazzo, accanto al Teatro.

CAFFÈ RISTORANTE

DEL

TEATRO ITALIANO

Servizio alla carta e pensioni mensili

PREZZI MODERATI

Vini scelti, Esteri e Nazionali — È aperto tutta la notte

CUCINA ITALIANA

VITTORIO CHARREYRE

FABBRICA

DI PARACQUA, OMBRELLI E CANNE

Specialità di canne di legno naturale del paese

NIZZA. — Baluardo del Ponte Nuovo, 28 e via Gubernatis.

Succursale a Mentone

IGIENE E AVVENENZA

LA VERA E GENUINA

ACQUA DI NIZZA

per la

Toeletta, Bagni e Fazzoletti

si trova presso l'inventore AUGUSTO BERMOND

Fabbricante Profumiere

Baluardo del Ponte Vecchio, n° 30.

NICE ET L'ITALIE

per

EUGENIO EMANUEL

Autore di diversi lavori storici di Nizza

Seconda edizione

Vendesi, 50 centesimi, all'uffizio del DIRITTO DI NIZZA, via del Ponte Nuovo, 9, 3° piano

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE POSTALE ITALIANA

PEIRANO, DANOVARO E C[ia]

DI GENOVA

SERVIZIO REGOLARE

In coincidenza col treno della ferrovia di Firenze e Roma

PIROSCAFI DI PRIMA CLASSE

aventi tutti i comodi desiderabili per i Signori Viaggiatori

Partenze : da Nizza per Genova, Livorno, Napoli e viceversa.

LUNEDI
MERCOLEDI
VENERDI

ogni settimana a 9 ore di mattina.

Partenze da GENOVA per la SPEZIA / » da GENOVA per NIZZA — Martedì, Giovedì e Sabbato alle 9 della sera.

Arrivi in coincidenza col primo treno della Ferrovia, ecc.

N.B.— È espressamente raccomandato ai viaggiatori di munirsi del biglietto di transito all'ufficio dell' Amministrazione, la vigilia o la mattina stessa della partenza prima delle otto, per scansare ritardo al Piroscafo

Raccommandatario Sig. E. ABBO; Agente e Sensale Interprete, Sig. SALVY, sul Corso, accanto alla scala del Terrazzo.

L'ORTICOLTORE LIGURE

GIORNALE AGRARIO, PERIODICO, BIMENSILE, ILLUSTRATO DI GENOVA

ANNO VI.

In esso prendono parte più di 60 collaboratori fra Professori, Agronomi e Orticoltori italiani e stranieri; si pubblica il 1° e il 16 d'ogni mese con copertina in fascicoli di pagine 20 in 8.° di grande formato, adorno di molte eleganti figure illustrative, più un annuo supplemento, ed alla fine delle annuali pubblicazioni s'invia ai Signori Associati l'Indice ed il Frontispizio.

Coloro che desiderassero associarsi per un anno, sono pregati ad inviare la loro rispettiva firma di adesione unitamente ad un vaglia postale di Lire 7 per lo Stato al Direttore, Prof. Casabona Antonio, Agronomo-Botanico, corrispondente di molte Società d'Orticoltura, ecc.; socio nello Stabilimento Agrario-Botanico di S. Fruttuoso, via S. Lorenzo, N° 324, a Genova.

L'Associazione per l'estero costa in più le spese postali.

Tratta di *Agricoltura, Apicoltura, Botanica, Enologia, Floricoltura, Giardinaggio, Costruzioni rurali, Orticoltura, Economia domestica e rurale, Igiene popolare, Meccanica Agraria, Notizie delle Campagne, Zoologia, Zoo ecnia, Varietà* e di tutto ciò che riguarda gli interessi agricoli delle regioni italiane e straniere.

Specialità di Vini di Marsala

E DI VERMOUTH DI TORINO

Vini Nazionali ed Esteri

SPIRITI E LIQUORI.

IPPOLITO PECOUD

Via del Terrazzo, 7.

Vendita all' ingrosso ed al minuto.

GASTALDI LUIGI

1, Piazza Carlo Alberto

Profumiere, Parrucchiere

Specialità d' articoli di Parigi.

ENGLISH SPOKEN

A. MARTIN

Commercio di Guanti,

NASTRI, RICAMI ED ALTRI ARTICOLI DI MODA

English Spoken.

Prezzi fissi e moderati.

1, Piazza Carlo Alberto, 1

NIZZA.

G. FERRARA

Deposito di Piani forti

ed altri strumenti delle primarie fabbriche.

Associazioni annue e mensili alla musica tedesca e italiana.

Repertorio completo di musica classica.

NIZZA — Quai MASSÉNA, 1 — NIZZA

Servizio per la linea di MENTONE a MARSIGLIA (26 settembre 1870)

Prezzo Prima	Prezzo Seconda	Prezzo Terza	STAZIONI		antim.	antim		pom.	pom.
» »	» »	» »	**Mentone**			8 45	12 30	5 06	8 35
» 65	» 50	» 35	Cabbe Roccabruna			8 55	12 40	5 22	8 45
» 90	» 65	» 50	**Monte Carlo**			9 04	12 49	5 32	8 56
1 10	» 85	» 60	**Monaco**			9 23	12 55	5 44	9 03
1 80	1 35	1 »	Eza			9 34	1 09	5 57	9 16
2 »	1 50	1 10	Bel Luogo			9 42	1 17	6 05	9 24
2 25	1 70	1 25	Villafranca			9 49	1 24	6 16	9 31
2 80	2 10	1 55	**Nizza**	ARR.		10 03	1 37	6 29	9 44
				PART.	6 05	10 20	2 »	6 45	
3 35	2 50	1 85	Varo		6 15	10 30	2 10	6 55	
4 05	3 »	2 20	Vence-Cagnes		6 26	10 41	2 21	7 12	
5 05	3 80	2 75	Antibo		6 40	11 02	2 36	7 29	
5 60	4 20	3 10	Golfe-Juan		6 50	11 14	2 48	7 45	
6 25	4 70	3 45	**Cannes**		7 10	11 33	3 10	7 55	
8 85	6 65	4 85	Agay		7 50	12 10	3 47		
9 85	7 40	5 40	Saint-Raphaèl		8 05	12 32	4 03		
10 20	7 65	5 60	Fréjus		8 18	12 41	4 10		
10 75	8 05	5 90	Le Pujet-de-Fréjus		8 34	12 51	4 21		
11 20	8 40	6 15	Roquebrune		8 42	1 01	4 29		
11 85	8 90	6 55	Le Muy		8 53	1 12	4 40		
12 75	9 60	7 »	Les Arcs		9 31	1 32	5 10		
13 35	10 »	7 35	Vidauban		9 42	1 43	5 20		
14 45	10 85	7 95	Le Luc et le Cannet		10 »	1 59	5 37		
15 55	11 70	8 55	Gonfaron		10 18	7	5 54		
16 15	12 10	8 85	Pignans		10 29	2 27	6 04		
16 60	12 45	9 10	Carnoules		10 36	2 34	6 11		
17 »	12 75	9 35	Le Puget-de-Cuers		10 45	2 43	6 20		
17 80	13 35	9 80	Cuers		11 02	2 56	6 32		
18 50	13 85	10 15	Solliès-Pont		11 14	3 07	6 50		
18 85	14 20	10 40	La Farlède-la-Crau		11 22	3 14	6 43		
19 25	14 45	10 60	**Hyères**		11 31	3 27	7 03		
19 60	14 70	10 80	La Garde		11 38	3 34	7 10		
20 40	15 30	11 20	**Tolone**	ARR.	11 50	3 46	7 22		
				PART.	12 04	4 »	7 31		
20 95	15 70	11 50	La Seyne		12 15	4 11			
21 50	16 15	11 85	Ollioules-St. Nazaire		12 25	4 21			
22 30	16 70	12 25	Bandol		12 38	4 34			
23 05	17 30	12 70	Saint-Cyr		12 52	4 48			
23 85	17 90	13 10	La Ciotat		1 05	5 01	8 10		
24 85	18 65	13 70	Cassis		1 22	5 18			
26 »	19 50	14 30	**Aubagne**	ARR.	1 38	5 34	8 36		
				PART.	1 40	5 38	8 37		
26 20	19 65	14 40	Camp-Major						
26 55	19 90	14 60	La Penne						
26 65	20 »	14 65	Saint-Menet		1 51	5 49			
27 »	20 25	14 85	Saint-Marcel		1 52	5 55			
27 20	20 40	14 95	La Pomme						
27 90	20 90	15 35	**Marsiglia**		2 15	6 13	9 45		
					pom	pom.	pom		

Prezzo Prima	Prezzo Seconda	Prezzo Terza	STAZIONI		antim.	antim.	antim.	pom.	pom.
» »	» »	» »	**Marsiglia**				8 00	1 15	4 10
» 80	» 60	» 45	La Pomme						
1 »	» 75	» 55	Saint-Marcel						4 26
1 35	1 »	» 75	Saint-Menet						4 33
1 45	1 10	» 80	La Penne						
1 70	1 25	» 90	Camp-Major						
1 90	1 45	1 05	**Aubagne**	ARR.			8 28	1 40	
				PART.			8 30	1 42	4 49
3 »	2 25	1 65	Cassis						
4 15	3 10	2 30	La Ciotat				9 00	2 10	5 06
4 95	3 70	2 70	Saint-Cyr						5 23
5 70	4 30	3 15	Bandol						5 35
6 50	4 85	3 55	Ollioules-Saint-Nazaire						5 48
6 95	5 20	3 80	La Seyne						6 00
7 50	5 65	4 15	**Tolone**	ARR.			9 43	2 48	6 09
				PART.		6 40	10 08	3 00	6 18
8 40	6 30	4 60	La Garde			6 54	10 22	3 13	6 34
8 75	6 55	4 80	**Hyères**			7 02	10 31	3 23	6 40
9 05	6 80	5 »	La Farlède-la-Crau			7 10	10 39	3 31	6 59
9 40	7 05	5 15	Sollies-Pont			7 18	10 47	3 38	7 07
10 10	7 55	5 55	Cuers			7 32	11 01	3 49	7 15
11 »	8 25	6 05	Le Puget-de-Cuers			7 46	11 15	4 02	7 27
11 40	8 55	6 30	Carnoules			7 55	11 24	4 11	7 41
11 75	8 80	6 45	Pignans			8 03	11 32	4 18	7 50
12 30	9 25	6 80	Gonfaron			8 15	11 43	4 28	7 59
13 55	10 15	7 45	Le Luc et le Cannet			8 32	12* 00	4 44	8 11
14 55	10 90	8 »	Vidauban			8 48	12 17	4 59	8 28
15 25	11 40	8 40	Les Arcs			9 09	12 36	5 15	8 44
16 15	12 10	8 85	Le Muy			9 22	12 49	5 27	9 00
16 80	12 60	9 25	Roquebrune			9 33	1 02	5 38	9 13
17 25	13 05	9 50	Le Puget-de-Fréjus			9 41	1 10	5 46	
17 70	13 25	9 75	Fréjus			9 53	1 21	5 57	9 37
18 15	13 60	10 »	Saint-Raphaël			10 00	1 28	6 04	
19 05	14 20	10 45	Agay			10 15	1 43	6 19	
21 75	16 30	11 95	**Cannes**		7 04	11 02	2 34	7.05	
22 40	16 80	12 30	Golfe-Juan		7 13	11 15	2 47	7 16	10 36
22 95	17 20	12 65	Antibo		7 23	11 25	2 57	7 28	10 54
23 85	17 90	13 10	Vence-Cagnes		7 37	11 39	3 11	7 42	
24 55	18 40	13 50	Varo		7 48	11 50	3 22	7 58	
25 20	18 90	13 85	**Nizza**	ARR.	7 59	12 01	3 33	8 04	
				PART.	8 15	12 15	4 00	8 20	11 50
25 65	19 25	14 10	Villafranca		8 32	12 27	4 12	8 32	12
25 85	19 40	14 25	Bel Luogo		8 39	12 34	4 19	8 39	
26 20	19 65	14 40	Eza		8 47	12 42	4 27	8 47	
26 90	20 15	14 80	**Monaco**		9 10	1 00	4 41	9 02	
27 10	20 35	14 90	**Monte Carlo**		9 16	1 06	4 47	9 08	
27 45	20 60	15 10	Cabbe Roccabruna		9 21	1 15	4 56		
27 90	20 90	15 55	**Mentone**		9 34	1 24	5 05	9 24	
					antim.	pom.	pom.	pom.	

Anno Primo, Numero 26. Uffizio : Via del Ponte Nuovo, n. 9, 3° piano Lunedì 5 e Martedì 6 Dicembre 1870.

IL DIRITTO DI NIZZA

Giornale Politico, Scientifico e Letterario

Un numero : 10 centesimi Esce tutti i giorni, tranne i festivi. Un numero : 10 centesimi

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim
NIZZA E FRANCIA	L. 32 00	L. 17 00	L. 9 00
ITALIA	» 44 00	» 23 00	» 12 00

ESTERO — Prezzo di Nizza più le spese postali.
Le associazioni decorrono dal 1° e dal 16 d'ogni mese.

PREZZO D'INSERZIONE

Per ogni linea di colonna

NOTIZIE nel corpo del giornale	L. 1 00
La pubblicazione in terza pagina	» 70
AVVISI — Per due o tre inserzioni	» 15

Per più inserzioni, concertarsi coll'Amministrazione.

NIZZA 5 DICEMBRE

LA VIA-CROCE DELL' ESULE

SECONDA STAZIONE.

VENTIMIGLIA

Bella Italia, amate sponde.

Respiro! l'aria che mi circonda mi par più leggera; quell'incertezza, che pesava su di me come un incubo è d'un tratto svanita, mi par di essere un altro uomo. Mi accorgo di esser libero, mi accorgo di aver toccato una terra sacra alla libertà, ed il mio sguardo si avanza sicuro nel lontano orizzonte dove il cielo si confonde col mare, e contempla con dolce mestizia quel lido stupendo che di sinuosità in sinuosità par che contenda l'impero alle acque, le quali da tre lati lambono il suolo d'Italia.

Come è bella questa Italia, che i padroni di casa nostra vorrebbero a forza svellerci dal cuore! O questa è patria, questa e non altra.

Cento città, innumeri villaggi, all'ombra di una libertà vera e non menzognera attendono costanti all'opra delle industrie e dei commerci, e già si accingono a riconquistare quel primato che solo è la vera gloria dei popoli, il primato del lavoro.

Il Lavoro è Libertà, cantava una volta il poeta del popolo in Francia, quella Francia che in ogni tempo ha predicato le verità più sublimi, e le ha sempre rinnegate nella pratica.

E quà si è liberi, perchè non si cerca che la gloria del lavoro. Qui la madre non piange sui figli lontani, e non trema ad ogni istante che una forza brutale le strappi dal seno l'unica prole che ancor le rimanga; qui l'agricoltore sconsolato non contempla sospirando la terra incolta, e seduto sulle zolle abbandonate non lo atterrisce il pensiero che altre zolle lontane saranno inzuppate dal sangue dei suoi figli. O non è gloria quella che che costa lagrime di sangue ad un intero popolo, che in un attimo distrugge il lavoro di lunghe generazioni; non è gloria quella che vuole il sagrificio delle libertà e dei diritti più sacri dell'uomo.

La Gloria edifica e non distrugge; gloria suona libertà, e non schiavitù.

Calunniato, vilmente ingiuriato, il popolo italiano ha pur sempre palesate quelle grandi virtù, delle quali mai non potè far tesoro il *glorioso* popolo francese.

Dopo secoli di tirannie e di divisioni interne, l'Italia risorse improvvisamente in nome della libertà, e colla libertà andò preparando quel lento lavoro che ieri ancora la condusse a Roma. È dieci anni che l'Italia è nazione, ed in questi dieci anni ha saputo essere più libera assai, che non la Francia che da secoli è costituita, e che in ottant'anni ebbe la ventura di proclamare tre volte la Repubblica!

E questo perchè?

Lo si chieda alla costituzione istessa morale dell'uomo.

L'Italia ha saputo audacemente precedere la scienza e praticare quelle sublimi verità, alle quali il popolo di Francia non sa rendere che lo sterile omaggio di un eterno amore platonico. Mentre l'accentramento avvolge nelle sue velenose spire la Francia dall'un capo all'altro, l'Italia ha inaugurato l'era delle libertà locali, e delle franchigie municipali, quelle franchigie di cui osano appena far cenno nei loro libri gli autori d'oltrevaro.

È più liberale l'Italiano in pratica che il Francese in teoria

Qua le tradizioni sono tradizioni di libertà, sono tradizioni d'indipendenza, e la gloria si sposa eternamente col lavoro, colle industrie, col benessere in una parola. L'Italia non fu grande che colla libertà, che colle sue repubbliche, e quando dieci anni or sono per condursi ad unità si dovè lasciar da banda l'idea repubblicana, l'ombra del trono, che fino allora non aveva servito che a cuoprir delitti, fu garanzia d'ordine e di rispetto ai diritti dell'uomo. Che importa il nome se abbiamo la sostanza? Che vale la repubblica se regna la schiavitù, e perchè maledire la monarchia fino a che ci guarentisce la libertà? Il nome non fa la cosa; *ubi libertas ibi patria*.

La tradizione francese invece è tradizione di despotismo; la gloria francese va di pari passo colle sue schiavitù. In Italia la monarchia ha dovuto stendere la mano alla repubblica, ed accettarne i principii più santi; in Francia la repubblica si è alleata col dispotismo e ne ha continuate le tradizioni. Nel 93 dominò il terrore, nel 48 la repubblica francese trucidò la repubblica romana... e nel 70 che avete fatto o rivoluzionarii?

Avete presa questa povera repubblica per i capegli, ed in vece di chinarvi dinanzi a lei, l'avete trascinata ai vostri piedi, e la repubblica è ginocchioni dinanzi a voi a chiedervi pietà, e voi la calpestate questa infelice repubblica, e la fate arrossire dinanzi a un trono. La repubblica nelle vostre mani è più tiranna di un despota!

Povera Repubblica! Essa è costretta di velarsi dalla vergogna, e dove in prima fu maestra di liberalismo ora deve sedersi ai gradini di un trono ed apprendere da un re vicino lezioni di libertà e di tolleranza. Rivoluzionari d'oggi, in faccia alle nazioni civili voi siete rei di lesa repubblica; quella repubblica che è l'aspirazione di tutti i cuori educati alla libertà, voi l'avete compromessa in faccia all'Europa, ritardandone l'applicazione in un avvenire da tutti sospirato. Voi avete usurpato un nome, avete inalberato una bandiera per potere impunemente continuare le tradizioni dell'uomo del 2 dicembre e del *vinto di Sédan*.

Da quando in qua la Repubblica fu una mascherata, nella quale si confusero i più abbietti satelliti del defunto impero, quei satelliti che in cuor loro anelano alla risurrezione di un nuovo despotismo, per potere un'altra volta gozzovigliare sulle miserie dei popoli? Giù le maschere una buona volta, e non consacriamo il despotismo coi nomi santi di repubblica e di libertà.

Povera Nizza calpestata in nome dei principii più santi! Il mio sguardo si volge costantemente verso la patria, e vedo lontano lontano come una nebbia, che si innalza in alto, e che mi annunzia il luogo dove è sito il paese, delizia del mondo intero. Povera derelitta! Mi par di scorgerla sollevarsi maestosa sul colle di Villafranca, e le braccia conserte al seno denudato e gli occhi lagrimosi, guardare verso Oriente. Nizza sventurata a che sospiri? La mano che ti colpisce sarà dalla storia segnata a caratteri indelebili: e i tuoi stupratori non isfuggiranno alla vendetta di Dio e degli uomini. Soffri cara infelice, soffri e spera, il giorno del giudizio viene per tutti.

L'ESULE.

GLI SPASIMI DEL FREDDO

Il termometro, al momento in cui scriviamo, ore 2 pom. segna un grado sopra lo zero.

Esso, come il termometro politico, è veramente a pressione straordinaria.

Cosa rarissima, e di nostra memoria non mai vista, oggi in Nizza, 5 decembre, nevica fin dal mattino, ed a falde fitte e larghe.

Come immenso candido lenzuolo, la neve copre tutto, all'altezza di più pollici. Il tempo è frigidissimo; e le chiome dei nostri pioppi, dei nostri aranci, ed olivi piegansi curve ed attristite sotto l'ingrato niveo peso.

Povere innocenti viole, sì amiche del nizzardo sole, e sì olezzanti alle tiepide aure di questi italici colli, come avvizzite or ne gemete sotto il nordico strato!

Dimani, e per altri giorni ancora, voi certo non poserete amorosamente sul seno delle nostre donne, e delle gentili ospiti nostre.

Ma se fino nel privilegiato nostro Eden, Borea ed Aquilone *usciti dai loro siberici antri*, hanno audaci portato il loro gelido soffio, ed ammantato di neve i verdeggianti nostri poggi, quanto più duro non sarà egli mai il loro imperversare là su quelle miserande terre francesi, ove tuttodì, smunti, laceri, scalzi, e seminudi, sono orribilmente decimati *tanti fratelli nostri*, spinti ad ecatomba spaventevole da una triste voluttà di guerra!

O progresso umanitario! o fraternità dei popoli! Che mai, se non gonfie parole d'ipocrisia e falsità?

Poveri figli dell'uomo! eccoli come le belve del tempestoso norde, assettati di sangue andare urlando in cerca di umano eccidio! Poveri soldati! eccoli, istrumento dell'ambizione dei pochi, spinti a giornaliero massacro fra tanti patimenti, fra tanto martirio di fame, e di freddo!

Il freddo — taciam della fame — terribile cosa per tutti, ma più terribile ancora per l'infelice soldato, quando massime minaccioso il nemico non lasciagli nè quartiere, ne mezzi di provvigionamento, nè sosta, nè quiete, nè riparo!

Il freddo! Ben sappiamo che sia, noi che rammentiamo le steppe di Crimea, ove durammo per un lungo e rigororissimo verno fra i geli e sotto antri di terra.

Il freddo, è orribile quando, qual serpe letale, esso s'avvitticchia alle torpide membra del disgraziato, cui l'arma, che deve izzare contro la oste fronteggiante, gli fugge di mano; è orribile quando deve far mossa, ed impotente sente il passo; è orribile, è orribile quando mal ricoperto, lungi e solo, egli deve stare, nelle atre notti, attenta e vigile sentinella avvanzata.

Oh! allora sì, che il soldato è in tutta la sublime durezza del suo dovere! L'orrore della natura mai tanto non è spaventoso. Egli veglia, e deve vegliare fra quei cupi silenzii; da lui dipende la salute dei compagni in riposo, e talvolta il fato della patria. Sul sito prepostogli, non che allontanarsene, ei sovente non deve far neppure un menomo moto, onde non tradirsi all'inimico spiatore.

Egli è massime allora, in quella disciplinare immobilità, che il freddo, tacito ed ineluttabile, s'appressa, e colla rigida sua mano il misero agguanta. Invano ei si dimena, l'infelice soldato, e il crudele suolo co' piedi intorpiditi batte per ricondurre a quelli il fuggevole calore. Invano ei soffia fra le raggrinzite dita il tepido alito dell'affannato petto, chè l'inesorabil brezza del verno maggiormente le intirizzisce. Invano le mani scuote e sbatte fra ambo le ascelle, chè, gonfie del violentemente sospintovi sangue, esse sentono più intenso l'aguglione. Le orecchia tintinnano e lagrimosi giù colan gli occhi; e tutte l'estremità dell'agghiadato corpo spasmodicamente soffrono del doloroso brulichio del congelato sangue.

Il poveretto manda allora repressi gemiti, smania ed istizzisce; ma indarno, chè il freddo sempre più l'apprende e l'aggela. Animoso si scuote per iscacciarlo, e cerca sviarne le strette col pensiero del nemico, della gloria, della patria; ma invano, ch'ei *sempre più nell'imo s'addentra*, e quasi il cuore già gli atrofizza. Disperato allo intenso dolore, ei piange, e piange allora di rabbiosa smania ed impotenza, lui che solea sorridere alla morte sul campo.

Oh! sì, è un vero martirio, questa fuga cocente della vitalità, questo gelido serpeggiamento nelle vene!

E questo martirio lungamente dura, e talvolta, oime! finisce in miserando gelo delle membra, ed in orribile morte!

Chi non ha viva nella mente la disastrosa campagna di Russia, ove tante migliaia di prodi francesi, ed italiani rimasero paralizzati o spenti sotto la spaventosa stretta di quell'orrido verno?

Ed in Crimea quanti non andaron pur così malconci e morti? Ne agghiada tuttora il cuore il pensare alla memorabil notte del 19 dicembre 1856.

Ma almeno, laggiù su quelle lontane inospitali lande, paterna e saggia amministrazione vegliava su noi, e se dure le fatiche, continue le sofferenze, avevamo almeno quella consolazione che nei cimenti infonde sempre vigoria e dona la costanza, e che rende invitti i soldati che pugnano per una causa chiara, intesa, ed abbracciata di cuore, la consolazione di veder accertato il trionfo delle patrie armi, d'aver già fin d'allora colla nostra abnegazione fissato i futuri destini d'Italia, la consolazione d'essere saggiamente guidati, e di saper vicino il giorno in cui si saluterebbe l'amato patrio lido.

Mentre che ora, quanto ben diversi i casi, quale triste incertezza, e quale tremendo scompiglio nelle cose, e negli animi affranti da tante sciagure, e dall'avvenire sgomentati!

Egli è perciò che desiosi del sollecito ritorno dei

nostri fratelli, e del termine di tanti dolori, noi gridiamo coi nostri sacerdoti: *Agnus Dei dona nobis pacem.*

INRI!

GARIBALDI IN FRANCIA.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sopra la seguente interessantissima lettera che manda dal campo garibaldino alla *Gazzetta di Torino* il suo corrispondente :

« Autun, 29 novembre.

« L'animo mio è angosciato all'estremo.

Ieri sul mezzodì arrivarono qui alcuni nostri compagni, tutti laceri negli abiti, coperti di fango, affamati e stanchi per una lunga marcia da essi fatta in ritirata.

Ecco come andò la faccenda.

Il telegrafo vi avrà certamente annunziato l'ultima vittoria riportata da Garibaldi. Essa fu completa.

Ieri l'altro i garibaldini avevano, senza colpo ferire, e colla sola baionetta, scacciati i Prussiani da due villaggi e presi ad essi tre cannoni, più 80 cavalli, molto bestiame, fra cui circa 300 pecore.

Nella notte i nostri commilitoni senza riposarsi un momento continuarono, in compagnia delle guardie mobili, dei franchi tiratori e del corpo degli spagnuoli, la loro marcia su Dijon. Erano giunti presso le prime case di questa città quando i tedeschi che l'accupavano apersero contro di essi un vivo fuoco di artiglieria.

Secondo mi hanno riferito coloro che trovavansi presenti al fatto pare che i Prussiani facessero piovere sui nostri una immensa grandine di palle.

Qui successe il più sconfortante degli episodi militari. Le guardie mobili, prese fino dai primi colpi nemici da un timor panico indescrivibile, si ritirarono più che di corsa, e siccome i garibaldini tentarono di arrestarle, fecero fuoco su di essi, ferendoli eziandio colla baionetta.

Nè qui sta il tutto. Il povero Menotti Garibaldi, che loro comandò di fermarsi e di tornare ad avanzare, fu *insultato, gettato a terra da cavallo, e preso anche di mira da qualcheduna di esse col fucile (!!!).*

Per miracolo, egli fu salvo. Lo dovette, più che altro, all'intervento del suo stato maggiore, che lo tolse dalle mani di quei *fanfaroni* che pur seguitavano a ricoprirlo d'ingiurie, come :

« *Va-t'en commander en Italie. Va te faire f...*

Ben lo diceva io, quando passando pei varii paesi di Francia, per recarmi al campo, vedeva questi *signori* con grandi cappelli, grandi stivali, armati di *revolver* e di pugnali ecc. ecc., i quali più che soldati mi sembravano saltimbanchi. che una cattiva prova essi avrebbero fatta al fuoco!

Alcuni miei amici partiti prima di me di costà, che ebbero a trovarsi all'insuccesso di Digione, mi aggiungono che gli Spagnuoli e franchi-tiratori si sono battuti da eroi. Ora però essi, come le altre truppe irregolari, sono tutti sbandati. Infatti ve n'ha a Grenoble, qui ad Autun, e per ogni dove. Dicono di non volersi più battere, e protestano che non si uniranno più mai colle guardie mobili, le quali per la *terza* volta danno prova della più gran viltà, fuggendo, come fecero domenica, davanti al nemico.

Proseguo la mia cronaca triste.

Il bravo, il buon dottore Riboli, conosciutissimo in Torino pel suo patriottismo e per la sua onestà, si trova in fin di vita in Autun.

Si mandò per telegramma a chiamare il dottore Ferraris onde lo assistesse, ma questi non è ancor giunto ; quindi si teme che sia rimasto prigioniero a Dijon.

Stamattina ancora fui costretto ad assistere, mio malgrado, ad una dolorosissima scena. Era un giovane francese garibaldino, che in una rissa aveva ucciso un borghese, che veniva condotto all'estremo supplizio.

Sino agli ultimi momenti si mostrò rassegnato e coraggioso. Si tolse da sè la tradizionale camicia rossa e quanto aveva indosso, rimanendo con i soli calzoni. Poi chiese che non gli bendassero gli occhi e volle comandare da sè il fuoco...

Cadde... come fulminato e senza mandare un sol grido. Quando tornammo in quartiere, ognuno di noi era pensoso e triste.

Ci occupava sempre la mente il fatto a cui avevamo assistito e la sconfitta delle armi garibaldine riferitaci dai nostri compagni!

Ieri ci vennero distribuite le tende da campagna insieme ai relativi attrezzi, ed una specie di giacca nera orlata di rosso per coprire la camicia, che è troppo visibile da lungi.

Le armi però sono ancora per noi un desiderio. Ci troviamo dunque a poca distanza dai Prussiani senza un fucile, senza una cartuccia...

Ho veduto gli amici Narratone e Montaldi. Stanno benissimo e vi salutano.

Vi parlerò d'altro allorchè sarò più tranquillo. Per oggi permettete che faccia qui punto.

CARLO PODIO.

Nostra Corrispondenza

Da una lettera del trenta novembre da Arnay-le-Duc di un guardia mobile della 5ª Compagnia 2.o Battaglione, Alpi marittime, stralciamo le seguenti notizie che concordansi colla lettera riprodotta di sopra dalla *Gazzetta di Torino.*

« Da Vriange noi siamo ritornati à Dôle : da Dôle siamo andati a Macon in istrada ferrata; da questa cità ad Autun ; in Autun, noi ci siamo soffermati due giorni bivaccando nella Cattedrale. Di là noi siamo partiti a piedi, facendo marcia per 20 giorni, riposando sempre sulla nuda terra od in sulla paglia. Son 35 giorni dacchè io più non mi svesto, nè depongo la calzatura.

Abbiamo attaccato il nemico il giorno 28 novembre, e l'abbiamo respinto fin sotto le porte di Digione; ma quivi gli è sopraggiunto un rinforzo di 34 mila uomini. Noi abbiamo dovuto in conseguenza battere in ritirata fino ad Arnay-le-Duc,

Nella ritirata ci siamo cacciati nei boschi, ed abbiamo buttato via il zaino di dosso. Siamo per conseguenza sprovisti di lingeria.

Se aveste visto come dalle mitragliatrici prussiane piovevano i projettili su noi!

Menotti ha avuto il proprio cavallo ucciso, — noi gli siamo sempre stati di scorta. Donadei Francesco è stato ferito, Gerbolin del Porto ucciso........

Noi dobbiamo andare a .... o ritornare a .... perchè l'armata di Besanzon a preso Digione.

Noi siamo tutti laceri. Son tre giorni da che non abbiamo preso cibo regolare. Battendo in ritirata abbiamo percorso 54 chilometri senza arrestarci.

Siamo sì affamati, che ci disputiamo accanitamente un tozzo di pane. — Abbiamo mangiato rape e carne cruda.

I Prussiani non hanno lasciato un briciolo di cibo. »

S. B.

IL RE DI SPAGNA

Crediamo di far cosa grata ai nostri lettori mettendo loro sott' occhio un interessantissimo articolo del *Times* sulla proclamazione a Re di Spagna del Duca d'Aosta. Si è tanto parlato ed in tanti sensi di questa proclamazione e dell' accettazione d'essa per parte del principe Amedeo, che è bene ponderare l'opinione della stampa imparziale. Ecco senz' altro l'articolo in quistione :

Noi non dividiamo l'opinione di coloro che considerano la posizione accettata dal Principe italiano come « tutt' altro che un letto di rose. » La maggiore obiezione che il magniloquente Castelar seppe elevare contro Amedeo fu quella della sua nazionalità straniera : circostanza che, al postutto, espone la Spagna a quella medesima umiliazione che subirono e l'Inghilterra e il Belgio e la Francia e quasi tutte le più nobili e libere nazioni del mondo, non eccettuata la Spagna stessa. Contro la persona, poi, del Principe, il più inesorabile repubblicanismo, non ha nulla a dire ; quindi gli è colla giustizia che il lupo usava verso l'agnello che il Castelar attaccò il padre del Principe, denunziando, in termini tolti a prestito dal più stolido mazzinianismo, la perfidia del Re, che non mosse guerra contemporaneamente alla Francia e all'Austria per conquistare Venezia e Roma, ma dovette ferire Garibaldi ad Aspromonte, quando questi voleva trascinare l' Italia appunto ad una tal guerra a dispetto del buon senso del Re stesso e della nazione.

Non v'ha dubbio che il principe Amedeo e la sua consorte posseggano tali doti personali da cattivarsi la benevolenza della parte sana della nazione spagnuola. Il Duca di Aosta ha senno e coraggio, tatto, discrezione, e quel felice amalgama di dignità ed affabilità insinuante che fa perdonare molti peccati del padre suo e del suo avo Ha 25 anni, moglie e figli : l'Erede porta il nome di Emanuele Filiberto : il nome di quel principe di Savoia al cui genio la Spagna va debitrice della più segnalata vittoria che giammai le sue armi ottenessero su quelle di Francia.

Così il duca d Aosta, come la sua consorte — nata suddita questa, sebbene di nobile linguaggio — sono stati i membri della famiglia reale più popolari in Italia, specialmente a Napoli, dove la Casa di Savoia era così straniera come lo è in Ispagna, e dove si nutriva contro di lei un inveterato pregiudizio.

C'è una cosa poi, oltre a tutte queste qualità personali, che dovrebbe procacciare al re eletto il favore dei sui sudditi futuri. Il papa, al ricevere la nuova del risultato della votazione delle Cortes, mandò le sue congratulazioni al Governo spagnuolo, manifestando la speranza che, tra le benedizioni che sono da aspettarsi da questo fatto, vi possa essere « l'incremento della religione. » Che gli Spagnuoli, sotto il nuovo Re, possono diventare più religiosi, migliori cristiani, migliori cattolici, è un pio desiderio in cui i più degli uomini converranno agevolmente. Però si deve desiderare e pregare non meno ardentemente che gli Spagnuoli si lascino governare meno dai preti.

La necessità comune di scuotere il giogo pretesco costituisce tra le due penisole meridionali un vincolo molto più forte di quello che nasce naturalmente dai legami di sangue tra le due famiglie regnanti: — vincolo che gli Spagnuoli intravvidero, quando O' Donnel in un momento d'energia, indusse la regina Isabella a riconoscere il Regno d' Italia: — vincolo che ora coll'inaugurazione di una dinastia italiana, non dimenticheranno mai.

Il vitto a Parigi.

Le più recenti statistiche porgono i seguenti dati sul consumo *mensile* della città di Parigi negli appresso generi :

Capi.	Bovi	29,542
»	Vitelli	20,416
»	Maiali	18,014
»	Castrati	111,616
»	Pollame e Caccia	1,325,082
Ettolitri.	Vino	70,000
»	Birra	25,000
»	Cidro	5,000
»	Aceto	4,000
»	Alcool	11,000
»	Olio	2,000
»	Latte	14,000
Chilogrammi.	Pane	24,000,000
»	Burro	1,500,000
»	Cacio	460,000
»	Legumi secchi	2,812,000
»	Tartufi	12,000
»	Pesce	2,430,000
»	Caffè	214,000
»	Zucchero	604,000
»	Sale	1,040,000
Ostriche		2,400,000
Uova coppie		14,000,000

Notizie Politiche

Italia.

Licenziamento di classe — Questa mattina i soldati della cavalleria. dell'artiglieria da piazza, delle compagnie operai, dei bersaglieri, zappatori del genio, e dell'amministrazione appartenenti alla prima categoria della classe del 1843, abbandonavano i loro corpi per essere rinviati in congedo illimitato alle loro case. Tali militari, anche quelli in debito di massa, vennero muniti dell'intero corredo di cui erano provveduti — Ieri i singoli comandanti passarono in rassegna que'soldati, raccomandando loro di aver cura degli effetti di corredo.

— I giornali di Pau pretendono, in seguito a voci sparse nella città, che Pio IX penserebbe di lasciare ben tosto Roma scegliendo Pau per sua residenza: il clima ed il grandioso castello ivi situato avrebbero determinato la scelta.

Questa notizia, dice la *Liberté,* ci ricorda un motto rivolto qualche mese fa dal Santo Padre ad un pellegrino bearnese che andò a visitarlo.

Pio IX mentre gli chiedeva spiegazioni sul clima tanto decantato di Béarn e sull'antico suo castello soggiunse: *Pau è il rifugio dei sovrani in disponibilità.*

In qualunque modo i forestieri illustri, i ministri decaduti, i principi, le notabilità della politica, dell'arte, del clero e della finanza sono in questo momento in gran numero a Pau.

— S. A. R. Muharaja de Kolapore, principe indiano giunto da pochi giorni in Firenze gravemente ammalato, morì il 30 novembre all'Albergo della Pace.

Ieri notte al tocco il suo cadavere venne trasportato dall'Albergo della Pace in un prato in fondo alle Cascine per esservi bruciato.

A questa cerimonia assisteva un delegato del nostro municipio, tutto il seguito del principe, nonchè moltissime persone, che nonostante l'ora tarda ed il freddo assai intenso, vollero essere spettatori di questa funebre cerimonia della quale possiamo offrire ai nostri lettori alcuni ragguagli.

Appena giunto sul luogo, ove doveva sorgire il rogo, gl'indiani innalzarono una catasta con legna e fascine dell'altezza di un mezzo metro e vi posero sopra il cadavere del loro principe ravvolto in un mantello di seta ricamato in oro, sul quale erano appese ricchissime decorazioni, avendo volto la faccia verso Oriente e incrociate le gambe all' uso maomettano. Dopo di ciò continuarono per un altro metro a costruire la catasta, e quindi un servo vi appose il fuoco con un cartoccio composto di materie combustibili ed odorifere.

Questo rogo bruciò fino verso le 10 di questa mattina.

Prima di raccogliere le ceneri si gettarono su le fiamme commestibili come ceci, ova e fagioli; dopo di che terminò questa singolare cerimonia che si compiè per la prima volta nella nostra città.

— A Napoli prende sempre maggiore sviluppo l'importantissimo commercio del corallo.

Dati ufficiali ci pongono in grado di pubblicare la seguente statistica delle navi che negli anni 1868, 1869 e 1870 esercitarono la pesca del corallo e del pesce sulle coste d'Africa.

Nel 1868 partirono dal Porto di Napoli 79 navi coralline con 867 uomini d'equipaggio; nel 1869 ne partirono 82 con 881 marinai; e finalmente nel 1870 si armarono 80 navi coralline equipaggiate da 969 marinai.

Francia.

Rilevasi da corrispondenze parigine del *Daily News*, con la date del 16 corrente dall' interno della capitale francese, che le carni fresche di bue, vacca, o agnello erano terminate almeno prima del 10 corrente, alla qual data si stavano mangiando orsi, scimie, kangarù, e gli altri animali del celebre giardino delle Piante.

Le carni, di cui si fa ora la distribuzione, sono quelle di cavallo; al prezzo di franchi 5 il chilogramma : ma non se ne concede più di 50 grammi a testa. Al giorno 16 erano già stati mangiati in Parigi 30,000 cavalli. Siccome per altro al principio dello assedio ve ne erano 100,000, quand'anche se ne lascino 30,000 per uso dell' esercito, ne rimarrebbero ancora 40,000 per uso di cucina ; il che porterebbe molto innanzi, supposta la sufficienza dei foraggi, e più ancora della distribuzione per mantenere uno stato sanitario sufficiente in una popolazione promiscua di 2 milioni è più di abitanti.

Questo stato non era invero già troppo soddisfacente: al principio dell' assedio si contavano 900 morti di malattia per ogni settimana. La settimana terminata il 14 (ultima data di rendiconto ufficiale) i morti giungevano a 1900, tra i quali 419 di vaiuolo, e un numero molto maggiore di gastrite. Eppure si potea dire appena cominciato il tempo della vera penuria.

Intanto un decreto del Governo in data del 13 comandava di comperare per uso delle distribuzioni di carni tutti i muli e gli asini esistenti in Parigi.

Chi può spendere peraltro, può fare qualche aggiunta di carne d'altra specie. Il salame di Lione (fatto di carne d'asino) costa al chilogrammo fr. 32; la carne semplice d'asino o mulo, fr. 12. Si trova ancora qualche pollastro à 15 franchi l'uno, conigli a 18. Si gridan per le strade i sorci da 30 a 60 centesimi l' uno. A verdura si sta male assai, ma si trovan cavoli cappucci a fr. 1 50 e cavoli fiori a fr. 2.

La *Perseveranza* ha corrispondenze da Parigi sino alla data del 14. Ne togliamo il passo seguente:

L'altro giorno ho notato alcune parole sfiduciate, ma rassegnate, d'un ufficiale che andava al suo posto. Di poi molte parole e molti fatti vennero a confermarmi da varie parti l'impressione che l'armata regolare, nerbo della difesa e dell'offesa, si batterà male, seppure si batterà Ieri stesso, un generale di brigata, che si è distinto a Reichshoffen, davanti i colonelli de' suoi due reggimenti, ha osato dire le seguenti parole che non traduco, per lasciar loro la forma testuale — *Mes soldats* ! *Après quatre coups de canon il f...t tous le camp.* — D'altra parte gli ufficiali della mobile ragionano all' incirca tutti come uno che ho udito esprimersi in questi termini : — *Si on fait marcher la garde nationale devant nous nous la soutiendrons, et nous nous battrons. Autrement, non. Nous ne veulons plus nous faire tuer pour les beaux yeux de Monsieur Jules Favre* — Finalmente i soldati di linea in molti siti dichiarano che non si batteranno, ma porranno il calcio in aria al primo attacco.

Austria.

Secondo notizie telegrafiche d'oggi, l'Austria s'arma. Ma i giornali che abbiamo sott'occhio mostrano che gli animi si vanno sempre più raffreddando. La pubblica opinione, specialmente al di qua del Leitha, si manifesta sempre più favorevole alla pace ; anche quei giornali che erano pieni di velleità bellicose si calmano sempre più e le interpellanze in senso più o meno pacifico vanno moltiplicandosi nelle delegazioni austro-ungheresi.

Cronaca Nizzarda

Siamo lieti di annunziare che nelle ultime 24 ore non fu notificato alcun nuovo decreto di espulsione. Speriamo che il bel tempo duri.

—

Pregati inseriamo:

Si chiede l'indirizzo del sig. Louis Féraud, quel tale che ha scritto quella tale lettera nel num. 32 del *Phare du Littoral*. indirizzo, che, per quante ricerche abbiamo fatte, non ci fu dato di trovare.

Due ex-ufficiali della licenziata guardia nazionale di Nizza.

—

Il nostro avversario il *Phare du Littoral*, pubblicava ieri l'altro alcuni brani di un certo *Louis Féraud*, in odio al *partito italiano*.

Lasciando da parte quanto ha di *genuino* (per non esprimerci diversamente) il riconoscere che fa lo scrivente, che nel *partito italiano* vi sono delle persone onorevolissime, che conservano una *certa dignità*, risponderemo poche e brevi parole all'asserto del certo *Louis Féraud*, là ove egli dice che tutta la città è lì per dire che si conoscono una cinquantina di giovinotti che, innanzi al Consiglio di Revisione non sono stati riformati che per protezione e grazie alla loro fortuna ed alla loro posizione.

Ciò, se non erriamo, vuol dire che quei cinquanta giovinotti (poichè si è, *grazie alla loro fortuna ed alla loro posizione*, che devono la loro esenzione) fanno essi pure parte di quelle *persone onorevolissime* che sono del partito italiano; il che ne aumenta il numero di almeno ancora *cinquanta famiglie*, colla semplice differenza che, non essendosi conosciuti abili al servizio attivo, non conservano quella *certa dignità* che il *Louis Féraud* riconosce nelle altre.

E di quel Consiglio di Revisione che riforma proprio quei cinquanta giovanotti del *partito italiano*, che ne dite? che faccia esso pure parte di quel *partito?*

In quanto alle allusioni cui tende la frase che parte di *tutti quei signori italiani*, che, dice egli, anteriormente posavano a guisa di modello, in uniforme d'ufficiali della guardia nazionale, gradi ottenuti grazie a *certe influenze* (sono dunque ben influenti questi signori!) si sono fatti riformare, allorchè si trattò di partire, noi confessiamo che non le comprendiamo.

Del resto si persuadan bene di una cosa quel tale *Louis Féraud* che scrive, ed il piccolo *Phare* che ne riproduce i brani di corrispondenze: ed è che e nel 1848, e nel 1849, e nel 1859. e nel 1866, come tuttavolta che si trattò di spendere *per l'indipendenza italiana* e sangue e vita, la gioventù nizzarda non ha mai cercato di stare indietro. Anzi possiamo stare garanti che ove altravolta si trattasse di partire per la stessa causa, quei quaranta o cinquanta giovanotti *tanto influenti*, non metterebbero in giuoco nè influenza nè attinenze per esonerarsi da un sacrificio, cui li chiamerebbero le loro aspirazioni ed i loro principii.

Il vero partito italiano poi sdegna rilevare le asserzioni di cui è fatto segno nel primo periodo dei paragrafi staccati del Louis Féraud, quando dice che persone di quel partito hanno votato *Sì* all'epoca del plebiscito per profittare dei favori imperiali.

Esse sono *menzognere*. Il partito italiano non solo non ha votato *Sì*, nè ha goduto i favori imperiali, ma sdegnò eziandio i favori di un governo, che non vuole subire (tuttochè amantissimo della sua forma) appunto perchè conseguenza di quel *plebiscito*.

—

Il giornalettuccio della prefettura ritorna sulle due quistioni storiche toccate da lui il 29 novembre ultimo, quella cioè d'Annibale Grimaldi e del voto popolare del 1793. Quest'ultima quistione è posta poi su di un terreno che dimostra come il piccino abbia più malizia che non è grosso.

Egli domanda al *Comitato italo-nicese* se quella votazione fu una menzogna ed una viltà; egli pensa così tendere un piccolo tranello a chi risponde, facendo ammettere l'esistenza del detto Comitato e facendogli attaccare quell'arca santa della Repubblica del 1792.

Diremo al microscopico giornale che non rispondiamo in nome di nessun comitato, ma che in nome di tutto il nostro popolo e della verità storica, possiamo assicurarlo che l'incorporazione del Comitato di Nizza fu uno di quei tanti errori che condussero la Repubblica francese al 18 brumaio.

Ecco infatti le apprezziazioni del Durante su quel voto: « *Quelque temps après on demanda à la Convention la réunion du Conté de Nice à la France; il forma le département des Alpes maritimes, non à la suite d'un vœu émis par la majorité des habitants, mais par l'intrigue de quelques novateurs avides, la plupart étrangers, venus à la suite de l'armée* ».

Appunto, la storia del 1860.

—

Ieri venne giù una famosa nevicata e tale che da 20 anni quasi non si vide l'uguale. Le strade, i tetti, le case, le piazze, sono tutte biancheggianti, e, a quel che pare, ne avremo per alcuni giorni. Un tale che è solito di prendere appicco da tutto per darsi a delle riflessioni filosofiche, osservava che siccome la neve è la morte delle zizzanie e di altre consimili male piante, così è da sperare che la nevicata d'ieri, rimetterà in asso le idee sbirresche in testa a messer Dufraisso, e che la sua frega della proscrizione, a questi geli, si liquefarà come neve al sole.

Se la neve avesse da recare simili risultati, auguriamo una nevicata il giorno, durante il proconsolato Dufraisse e compagni.

—

12 dei mobili che facevano parte dei 350 uomini partiti il 28 dello scorso mese per Autun, erano ritornati a Nizza. Essi pretendevano ch'erano stati costretti a fuggire all'avvicinarsi del nemico, ed annunciavano il ritorno dei loro camerata.

Questi fatti essendo pervenuti alla conoscenza delle autorità, ed a giusto titolo sembrando essi singolari, quei mobili che hanno disertato in faccia del nemico, sono stati arrestati immediatamente e messi in prigione.

Essi saranno diretti ad Autun, ove stanza il loro Corpo, per cura della Gendarmeria.

(Comunicato)

ERRATA-CORRIGE. — Nella corrispondenza mentonese pubblicata nel penultimo numero sono occorse alcune inesattezze che importa rettificare.

Dove dice, *facendo piena adesione alle deliberazione del municipio, in data 15 marzo*: si dica *municipio di Nizza, in data 15 marzo*

Più verso la fine, — *abbiamo l'onore di averlo scritto*: si dica — *di averlo sottoscritto.*

ULTIME NOTIZIE

Sono giunte al Vaticano molte lettere dall'episcopato belga, colle quali si offre al papa un ricovero sicuro a Brusselle. Il cardinale Antonelli ha risposto che Sua Santità non intende per ora allontanarsi da Roma. *(Tempo).*

— Si scrive da Varsavia al *Journal de Dresde*:

Si lavora senza interruzione a fare armi e a fondere cannoni. I giornali di Mosca e di Pietroburgo parlano sempre di nuove invenzioni russe. Lodano sopratutto un cannone di nuova costruzione che si dice inventato dal general Pestecz. I soldati della flotta si esercitano attivamente a Cronstadt al maneggio delle nuove armi.

— Sono giunte al Vaticano lettere del Nunzio pontificio di Tours: esse accennerebbero alla missione di Mons. Dupauloup a Versailles presso il Re Guglielmo.

— È cosa oramai decisa che sull'elezione del presidente della Camera non si farà questione di gabinetto.

Sabato i nuovi deputati giunti a Firenze terranno delle riunioni private, secondo il vario partito, per concertarsi sui candidati del seggio presidenziale. Si dà per probabile un aggiornamento dell'apertura della Camera. *(Tempo di Roma).*

— La proposta di prorogare l'apertura della Camera è stata realmente fatta dai ministri. Il re però, sentito il parere di uomini politici di sua confidenza, i quali credono fatale ogni indugio, non volle annuirvi ed ordinò che il giorno cinque si abbia a inaugurare la nuova sessione. *(Armonia).*

— Il principe ereditario andrebbe a stabilirsi a Roma colla famiglia verso il 20 del mese corrente.

S. M. il Re si recherà a Roma il 27 dicembre e ritornerà a Firenze per il ricevimento del capo d'anno.

(Gazzetta piemontese).

— Brusselles 28 novembre. — L'*Indépendance* annuncia che ad Ostenda sono arrivati nella scorsa settimana dall'Inghilterra su tre piroscafi inglesi 30 milioni di franchi in verghe d'oro destinati per la Russia. Tre altre consimili spedizioni si attendono nella prossima settimana.

Dispacci Elettrici.

(Agenzia Stefani)

— Versailles, 30 novembre. — Dispacci del Re alla Regina: — Oggi sortita considerevole contro i Wurtemberghesi presso Bonneville, Champigny e Villiers. Queste località furono prese dal nemico, ma coll'aiuto della 7.a brigata, riprese verso sera. Nello stesso tempo piccole sortite a nord-est di Saint-Denis contro le guardie ed il 4.° corpo. Non potei lasciare Versailles per restare nel centro. Sembra che il nemico abbia contato sopra una vittoria presso Orléans per incontrarsi col vincitore.

— Versailles, 30 novembre. — Dopo le sortite di ieri i forti mantennero un fuoco violentissimo tutta la notte.

Stamane il nemico, facendo dimostrazioni su differenti punti, spiegò forze considerevolissime fra la Senna e la Marna, ove alle 11 attaccò le nostre posizioni. Il combattimento, molto vivo, fu sostenuto dalla nostra parte dai Wurtemberghesi e dalla maggior parte del 12.°, 2.°, 4.°, e 6.° corpo. La lotta durò fino alle 6, nella quale ora le nostre truppe hanno respinto il nemico su tutta la linea.

Nella battaglia di Amiens le nostre perdite furono di 75 ufficiali e 1,300 soldati. La cittadella di Amiens capitolò dopo breve combattimento. Il comandante fu ucciso. Abbiamo fatto 400 prigionieri, fra cui 11 ufficiali, e prendemmo 30 cannoni.

— Vienna 1. dicembre. — La *Presse* annuncia che la dimissione di Kuhn sarebbe un fatto compiuto Gli succederebbe il feldmaresciallo Edelshein Giulay.

La *N. Stampa Libera* dice che la riunione della conferenza è molto probabile; ma la Francia non ha ancora deciso definitivamente di prendervi parte. La Francia propone che la Conferenza si riunisca a Vienna: il gabinetto di Vienna crede ciò opportuno, essendo esso e quello di Londra in modo speciale interessati nello scioglimento delle questioni preliminari, la cui importanza sorpasserebbe la stessa questione definitiva.

— Versailles, 1. dicembre. — Le perdite dei Francesi nella sortita fallita di ieri sono assai considerevoli.

I Francesi chiesero un armistizio di parecchie ore per seppellire i morti.

Le perdite wurtemburghesi sono; 40 ufficiali e 800 uomini; la brigata Dutrossel del 2.o corpo perdette 2 ufficiali e circa 70 soldati; le perdite sassoni non sono ancora constatate. Il nemico è oggi completamente tranquillo.

— Venezia, 1 dicembre. — L'incendio della scorsa notte distrusse tutte le costruzioni della fabbrica dei tabacchi dal lato di S. Andrea; il resto dei fabbricati è rimasto illeso. Accorsero i granatieri che poterono salvare 1500 barili di tabacco e molti sigari. Sono distrutte le macchine ed il tabacco in polvere.

Si sono salvati l'archivio e la cassa. Alcuni pompieri rimasero feriti. Il danno credesi di circa un milione. Molte famiglie di operai restano nella miseria: i giornali aprirono una colletta.

Marsiglia, 1. — Rendita francese 54. Italiana 54. 90. Suez 270.

Lione, 1. — Rendita francese 52 25. Italiana 55. Austriache 765. Prestito Nazionale 430. Lombarde 356.

Berlino, 1. — Rendita italiana 54 5]8.

Marsiglia, 2. — Francese 55 — Ital. 55 50 — Nazionale 436 25 — Austr. 780.

Lione, 2. — Francese 53 50 — Ital. 55 70 — Austr. 770 — Nazionale 429.

Pietroburgo, 1. — Il *Giornale ufficiale* pubblica la risposta di Gortschakoff alla nota dell'Inghilterra. La nota deplora che Granville abbia disapprovato specialmente la forma della comunicazione russa; dice che la domanda della Russia non è una minaccia per la pace, il gabinetto imperiale non progettò mai distruggere tutto intiero il trattato. Dichiara che la Russia è pronta a partecipare ad ogni deliberazione che tenda a consolidare la pace dell'Oriente; essa desidera l'accordo dei due governi, nell'interesse dei rispettivi paesi e pel mantenimento della pace generale.

Vienna, 2. — Nowikoff parte stasera per Pest; dicesi vada per comunicare a Beust la risposta russa alla nota austriaca. La partecipazione della Francia alla Conferenza per l'affare del Mar Nero è sicura. La Francia avrebbe indicato Vienna come luogo di riunione, ma l'Austria propose Londra, che fu definitivamente prescelta.

La *New Presse* dice che l'Inghilterra informò la Porta essere disposta a rivedere il trattato di Parigi.

Varsavia, 2. — È qui scoppiato il colera.

Berlino, 2. — Il Consiglio federale accettò all'unanimità la Convenzione colla Baviera. Un ordine del giorno di Federico Carlo prescrive siano usati severissimi rigori coi franchi tiratori.

A Strasburgo furono scoperte segrete comunicazioni postali con Tours.

Mac-Mahon arrivò a Wiesbaden.

(ULTIMI DISPACCI)

Tours, 3 dicembre.

Il Ministro dell'Interno ai sigg. Prefetti Alle Guardie Nazionali,

Al momento in cui la resistenza nazionale deve avere un immenso e supremo sforzo su tutto quanto il territorio, il governo della Repubblica invita le Guardie Nazionali sedentarie di tutti i comuni, chiamate a prendere parte a combattimenti contro il nemico, qualunque sia la loro importanza, a considerarsi come soldati, e ad inspirarsi a tutti i doveri della vita militare.

Il primo servizio che le guardie nazionali devono rendere, si è quello di mostrarsi previdenti per loro stesse. Esse non devono abbandonare le loro case se non con le loro armi in buono stato, le loro munizioni accuratamente poste al riparo, e provviste di calzature da caccia e di un sacco contenente provvigioni e viveri.

Quelli dei nostri concittadini che volessero fare della loro fortuna e del loro benessere un nobile e patriotico impiego, pensino ai loro vicini più poveri aiutandoli della loro borsa e dei loro consigli. Verrà così a stabilirsi fra tutti gli abitanti di uno stesso comune una fratellanza militare che contribuirà potentemente alla buona attitudine delle truppe, e queste precauzioni, nel mentre verrebbero ad essere di nessuno sforzo per l'iniziativa individuale, saranno, per l'amministrazione dell'Intendenza, di un concorso e di un sollievo prezioso.

Il ministro dell'Interno
Leone Gambetta.

Per copia conforme
Il prefetto delle Alpi marittime
Marco Dufraisse.

Il ministro dell'Interno ai Prefetti.

Tours, 3 dicembre, 5 ore di sera.

Il movimento dell'armata della Loira ha continuato ieri; ha dato luogo ad una serie di fatti d'armi senza notevole vantaggio da parte e d'altra.

In uno di questi, il generale de Sanis, trasportato dal suo slancio, è stato ferito e fatto prigioniero.

Questo avvenimento ha cagionato una fermata nella marcia del 17° corpo.

D'altronde, conserviamo le nostre posizioni ed il morale delle truppe è eccellente.

Nell'Est, Autun è stato per due volte attaccato dal nemico, il quale è stato respinto due volte; la seconda, con perdite importanti.

Nulla di nuovo nel Nord. Par che si vada pronunciando il movimento di ritirata dalla parte del nemico.

Il Prefetto
Marco Dufraisse

L'armata della Loira trovandosi in faccia d'un imponente corpo d'armata nemico, ha sospeso i suoi movimenti e ripiglia le forti posizioni che occupava dinanzi Orléans. Questa concentrazione di sforzi contro l'esercito della Loira dovrà agevolare i movimenti dell'esercito di Parigi.

Nell'Est si accenna ad un combattimento felice fra Autun ed Arnay. Il nemico è stato vigorosamente inseguito. Un distaccamento Prussiano è stato sorpreso ieri mattina a Pesnay presso Auxonne, lasciando sul terreno 4 morti, 2 feriti e 4 prigionieri, il Commandante prussiano fu ucciso.

Il Prefetto
Marco DUFRAISSE.

Il Gerente-Proprietario, Giuseppe Bovis.

Nizza, Tipografia Amministrativa, Faraud e Conso, via del Ponte Nuovo, n. 9.

Specialità di

Suggelli a Secco ed Umidi.

B. BERTINETTO

INCISORE SU METALLI.

Sigilli per uffici, Placche per porte.
Vignette a giorno. Scattole a tampone, ecc.

2, *Via Paradiso*, 2

vicino al Giardin Pubblico,

NIZZA

ASSICURAZIONI **MARITTIME**

Il Sig. CESARE GIORDAN s'incarica d'ogni ordine di sicurtà marittima presso le Compagnie Italiane.

Dirigersi al suo uffizio, Piazza Cassini, 7, Nizza.

Via del Terrazzo, accanto al Teatro.

CAFFÈ RISTORANTE

DEL

TEATRO ITALIANO

Servizio alla carta e pensioni mensili

PREZZI MODERATI

Vini scelti, Esteri e Nazionali — È aperto tutta la notte

CUCINA ITALIANA

VITTORIO CHARREYRE

FABBRICA

DI PARACQUA, OMBRELLI E CANNE

Specialità di canne di legno naturale del paese

NIZZA. — Baluardo del Ponte Nuovo, 28 e via Gubernatì.

Succursale a Mentone

IGIENE E AVVENENZA

LA VERA E GENUINA

ACQUA DI NIZZA

per la

Toeletta, Bagni e Fazzoletti

si trova presso l'inventore AUGUSTO BERMOND

Fabbricante Profumiere

Baluardo del Ponte Vecchio, n° 30.

NICE ET L'ITALIE

per

EUGENIO EMANUEL

Autore di diversi lavori storici di Nizza

Seconda edizione

Vendesi, 50 centesimi, all'ufficio del DIRITTO DI NIZZA, via del Ponte Nuovo, 9, 3° piano

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE **POSTALE ITALIANA**

PEIRANO, DANOVARO E C.IA

DI GENOVA

SERVIZIO REGOLARE

In coincidenza col treno della ferrovia di Firenze e Roma

PIROSCAFI DI PRIMA CLASSE

aventi tutti i comodi desiderabili per i Signori Viaggiatori

Partenze: da Nizza per Genova, Livorno, Napoli e viceversa.

LUNEDI
MERCOLEDI } ogni settimana a 9 ore di mattina.
VENERDI

Partenze da GENOVA per la SPEZIA } Martedì, Giovedì e Sabbato alle 9
» da GENOVA per NIZZA } della sera.

Arrivi in coincidenza col primo treno della Ferrovia, ecc.

N.B.— È espressamente raccomandato ai viaggiatori di munirsi del biglietto di transito all'ufficio dell' Amministrazione, la vigilia o la mattina stessa della partenza prima delle otto, per scansare ritardo al Piroscafo

Raccommandatario Sig. E. ABBO; Agente e Sensale Interprete, Sig. SALVY, sul Corso, accanto alla scala del Terrazzo

L'ORTICOLTORE LIGURE

GIORNALE AGRARIO, PERIODICO, BIMENSILE, ILLUSTRATO DI GENOVA

ANNO VI.

In esso prendono parte più di 60 collaboratori fra Professori, Agronomi e Orticoltori italiani e stranieri; si pubblica il 1° e il 16 d'ogni mese con copertina in fascicoli di pagine 20 in 8.° di grande formato, adorno di molte eleganti figure illustrative, più un annuo supplemento, ed alla fine delle annuali pubblicazioni s'invia ai Signori Associati l'Indice ed il Frontispizio.

Coloro che desiderassero associarsi per un anno, sono pregati ad inviare la loro rispettiva firma di adesione unitamente ad un vaglia postale di Lire 7 per lo Stato al Direttore, Prof. Casabona Antonio, Agronomo-Botanico, corrispondente di molte Società d'Orticoltura, ecc.; socio nello Stabilimento Agrario-Botanico di S. Fruttuoso, via S, Lorenzo, N° 324, a Genova.

L'Associazione per l'estero costa in più le spese postali.

Tratta di *Agricoltura, Apicoltura, Botanica, Enologia, Floricoltura, Giardinaggio, Costruzioni rurali, Orticoltura, Economia domestica e rurale, Igiene popolare, Meccanica Agraria, Notizie delle Campagne, Zoologia, Zoo ecnia, Varietà* e di tutto ciò che riguarda gli interessi agricoli delle regioni italiane e straniere.

Specialità di Vini di Marsala

E DI VERMOUTH DI TORINO

Vini Nazionali ed Esteri

SPIRITI E LIQUORI.

IPPOLITO PECOUD

Via del Terrazzo, 7.

Vendita all' ingrosso ed al minuto.

GASTALDI LUIGI

1, Piazza Carlo Alberto

Profumiere, Parrucchiere

Specialità d'articoli di Parigi.

ENGLISH SPOKEN

A. MARTIN

Commercio di Guanti,

NASTRI, RICAMI ED ALTRI ARTICOLI DI MODA

English Spoken.

Prezzi fissi e moderati.

1, Piazza Carlo Alberto, 1

NIZZA.

G. FERRARA

Deposito di Piani forti

ed altri strumenti delle primarie fabbriche.

Associazioni annue e mensili alla musica tedesca e italiana.

Repertorio completo di musica classica.

NIZZA — Quai MASSÉNA, 1 — NIZZA

Servizio per la linea di MENTONE a MARSIGLIA (26 settembre 1870)

PREZZO DELLE CLASSI			STAZIONI		ORARIO DELLE PARTENZE				
Prima	Seconda	Terza							
					antim.	antim.		pom.	pom.
» »	» »	» »	**Mentone**			8 45	12 30	5 06	8 35
» 65	» 50	» 35	Cabbe Roccabruna			8 55	12 40	5 22	8 45
» 90	» 65	» 50	**Monte Carlo**			9 04	12 49	5 32	8 56
1 40	» 85	» 60	**Monaco**			9 23	12 55	5 44	9 03
1 80	1 35	1 »	Eza			9 34	1 09	5 57	9 16
2 »	1 50	1 10	Bel Luogo			9 42	1 17	6 05	9 24
2 25	1 70	1 25	Villafranca			9 49	1 24	6 16	9 31
2 80	2 10	1 55	**Nizza**	ARR.		10 03	1 37	6 29	9 44
				PART.	6 05	10 20	2 »	6 45	
3 35	2 50	1 85	Varo		6 15	10 30	2 10	6 55	
4 05	3 »	2 20	Vence-Cagnes		6 26	10 41	2 21	7 12	
5 05	3 80	2 75	Antibo		6 40	11 02	2 36	7 29	
5 60	4 20	3 10	Golfe-Juan		6 50	11 14	2 48	7 45	
6 25	4 70	3 45	**Cannes**		7 10	11 33	3 10	7 55	
8 85	6 65	4 85	Agay		7 50	12 10	3 47		
9 85	7 40	5 40	Saint-Raphaël		8 05	12 32	4 03		
10 20	7 65	5 60	Fréjus		8 18	12 41	4 10		
10 75	8 05	5 90	Le Pujet-de-Fréjus		8 34	12 51	4 21		
11 20	8 40	6 15	Roquebrune		8 42	1 01	4 29		
11 85	8 90	6 55	Le Muy		8 53	1 12	4 40		
12 75	9 60	7 »	Les Arcs		9 31	1 32	5 10		
13 35	10 »	7 35	Vidauban		9 42	1 43	5 20		
14 45	10 85	7 95	Le Luc et le Cannet		10 »	1 59	5 37		
15 55	11 70	8 55	Gonfaron		10 18	7	5 54		
16 15	12 10	8 85	Pignans		10 29	2 27	6 04		
16 60	12 45	9 10	Carnoules		10 36	2 34	6 11		
17 »	12 75	9 35	Le Puget-de-Cuers		10 45	2 43	6 20		
17 80	13 35	9 80	Cuers		11 02	2 56	6 32		
18 50	13 85	10 15	Solliès-Pont		11 14	3 07	6 50		
18 85	14 20	10 40	La Farlede-la-Crau		11 22	3 14	6 43		
19 25	14 45	10 60	**Hyères**		11 31	3 27	7 03		
19 60	14 70	10 80	La Garde		11 38	3 34	7 10		
20 40	15 30	11 20	**Tolone**	ARR.	11 50	3 46	7 22		
				PART.	12 04	4 »	7 31		
20 95	15 70	11 50	La Seyne		12 15	4 11			
21 50	16 15	11 85	Ollioules-St. Nazaire		12 25	4 21			
22 30	16 70	12 25	Bandol		12 38	4 34			
23 05	17 30	12 70	Saint-Cyr		12 52	4 48			
23 85	17 90	13 10	La Ciotat		1 05	5 01	8 10		
24 85	18 65	13 70	Cassis		1 22	5 18			
26 »	19 50	14 30	**Aubagne**	ARR.	1 38	5 34	8 36		
				PART.	1 40	5 38	8 37		
26 20	19 65	14 40	Camp-Major						
26 55	19 90	14 60	La Penne						
26 65	20 »	14 65	Saint-Menet		1 51	5 49			
27 »	20 25	14 85	Saint-Marcel		1 52	5 55			
27 20	20 40	14 95	La Pomme						
27 90	20 90	15 35	**Marsiglia**		2 15	6 13	9 45		
					pom.	pom.	pom.		

PREZZO DELLE CLASSI			STAZIONI		ORARIO DELLE PARTENZE				
Prima	Seconda	Terza							
					antim.	antim.	antim.	pom.	pom.
» »	» »	» »	**Marsiglia**				8 00	1 15	4 10
» 80	» 60	» 45	La Pomme						
1 »	» 75	» 55	Saint-Marcel						4 26
1 35	1 »	» 75	Saint-Menet						4 33
1 45	1 10	» 80	La Penne						
1 70	1 25	» 90	Camp-Major						
1 90	1 45	1 05	**Aubagne**	ARR.			8 28	1 40	
				PART.			8 30	1 42	4 49
3 »	2 25	1 65	Cassis						
4 15	3 10	2 30	La Ciotat				9 00	2 10	5 06
4 95	3 70	2 70	Saint-Cyr						5 23
5 70	4 30	3 15	Bandol						5 35
6 50	4 85	3 55	Ollioules-Saint-Nazaire						5 48
6 95	5 20	3 80	La Seyne						6 00
7 50	5 65	4 15	**Tolone**	ARR.			9 43	2 48	6 09
				PART.		6 40	10 08	3 00	6 18
8 40	6 30	4 60	La Garde			6 54	10 22	3 13	6 34
8 75	6 55	4 80	**Hyères**			7 02	10 31	3 23	6 40
9 05	6 80	5 »	La Farlede-la-Crau			7 10	10 39	3 31	6 59
9 40	7 05	5 15	Sollies-Pont			7 18	10 47	3 38	7 07
10 10	7 55	5 55	Cuers			7 32	11 01	3 49	7 15
11 »	8 25	6 05	Le Puget-de-Cuers			7 46	11 15	4 02	7 27
11 40	8 55	6 30	Carnoules			7 55	11 24	4 11	7 41
11 75	8 80	6 45	Pignans			8 03	11 32	4 18	7 50
12 30	9 25	6 80	Gonfaron			8 15	11 43	4 28	7 59
13 55	10 15	7 45	Le Luc et le Cannet			8 32	12 00	4 44	8 11
14 55	10 90	8 »	Vidauban			8 48	12 17	4 59	8 28
15 25	11 40	8 40	Les Arcs			9 09	12 36	5 15	8 44
16 15	12 10	8 85	Le Muy			9 22	12 49	5 27	9 00
16 80	12 60	9 25	Roquebrune			9 33	1 02	5 38	9 13
17 25	13 05	9 50	Le Puget-de-Fréjus			9 41	1 10	5 46	
17 70	13 25	9 75	Fréjus			9 53	1 21	5 57	9 37
18 15	13 60	10 »	Saint-Raphaël			10 00	1 28	6 04	
19 05	14 20	10 45	Agay			10 15	1 43	6 19	
21 75	16 30	11 95	**Cannes**		7 01	11 02	2 34	7 05	
22 40	16 80	12 30	Golfe-Juan		7 13	11 15	2 47	7 16	10 36
22 95	17 20	12 65	Antibo		7 23	11 25	2 57	7 28	10 54
23 85	17 90	13 10	Vence-Cagnes		7 37	11 39	3 11	7 42	
24 55	18 40	13 50	Varo		7 48	11 50	3 22	7 58	
25 20	18 90	13 85	**Nizza**	ARR.	7 59	12 01	3 33	8 04	
				PART.	8 15	12 15	4 00	8 20	11 50
25 65	19 25	14 10	Villafran a		8 32	12 27	4 12	8 32	12
25 85	19 40	14 25	Bel Luogo		8 39	12 34	4 19	8 39	
26 20	19 65	14 40	Eza		8 47	12 42	4 27	8 47	
26 90	20 15	14 80	**Monaco**		9 10	1 00	4 41	9 02	
27 40	20 35	14 90	**Monte Carlo**		9 16	1 06	4 47	9 08	
27 45	20 60	15 10	Cabbe Roccabruna		9 21	1 15	4 56		
27 90	20 90	15 55	**Mentone**		9 34	1 24	5 05	9 24	
					antim.	pom.	pom.	pom.	

Anno Primo, Numero 27. Uffizio : Via del Ponte Nuovo, n. 9, 3° piano Mercoledì 7 Dicembre 1870.

IL DIRITTO DI NIZZA

Giornale Politico, Scientifico e Letterario

Un numero : 10 centesimi Esce tutti i giorni, tranne i festivi. **Un numero : 10 centesimi**

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
NIZZA E FRANCIA	L. 32 00	L. 17 00	L. 9 00
ITALIA	» 44 00	» 23 00	» 12 00

ESTERO — Prezzo di Nizza più le spese postali.
Le associazioni decorrono dal 1° e dal 16 d'ogni mese.

PREZZO D' INSERZIONE

Per ogni linea di colonna

NOTIZIE nel corpo del giornale	L. 1 50
La pubblicazione in terza pagina	» » 70
AVVISI — Per due o tre inserzioni	» » 40

Per più inserzioni, concertarsi coll' Amministrazione.

NIZZA 6 DICEMBRE

AVVISO

Si ricercano Venditori di Giornali. — Dirigersi all'ufficio d'Amministrazione del *Diritto di Nizza*, via del Ponte Nuovo, N° 9, Piano 3°.

L' AVVENIRE.

Le voci di Vittoria, e di sconfitta, di morti e di prigionieri, di città prese ed abbandonate, si succedono senza posa d'ora in ora, e tra di loro si contradicono per modo che sul momento più non sappiamo a chi prestar fede, e perchè un po' di luce di vero trapeli insino a noi, ci conviene aspettare lunghi giorni dai fatti dei quali il telegrafo ci narra la sanguinosa istoria. Suole avvenire in questa guerra quello che in tutte le altre, e dopo di aver atteso trepidanti l'esito di una terribile battaglia, ci conviene assistere ad un'altra battaglia, più incruenta, la Dio mercè, ma non meno accanita ed astiosa. E questa battaglia di nuovo genere è un battibecco interminabile, è un contorcimento risibile e mostruoso (tanto è vero che il riso alle cose più gravi bene spesso si sposa) è uno sforzo penoso per il quale fannulloni battaglieri della penna si ingegnano di accordar la vittoria a cui meglio loro talenti. Già siamo giunti a tale che il solo combattere suona vittoria, e per poco non si innalberano le bandiere al semplice sparo del cannone contro il campo nemico.

Dobbiamo riconoscerlo ; il governo della difesa nazionale non ha tal fiducia che basti nelle popolazioni. Quando trecento cinquanta mila prigionieri danno spettacolo di sè nelle contrade Germaniche; quando Strasburgo, Sedan e Metz ci stanno dinanzi alla mente come un immagine dolorosa, quando migliaia e migliaia di combattenti soffrono tutti gli stenti della vita, crediamo che il cittadino Gambetta faccia opera poco patriottica, di magnificare col lenocinio del bello stile, e di gonfiare colla avvocatesca sua magniloquenza un fatto d'armi notevole se si vuole, per gli eserciti di Francia , ma, diciamolo francamente, niente affatto inglorioso per le armate nemiche.

È virtù di cuor generoso, il render giustizia agli avversarii, e noi giustizia la rendiamo a tutti.

La sortita degli assediati cotanto magnificata dal cittadino Gambetta può dessa chiamarsi un successo? Siamo in tempi, che ogni esagerazione può essere fatale, perocchè il popolo cullato di sempiterne illusioni può alla fin fine dalla speranza esagerata abbandonarsi alla disperazione più inconsiderata. Il cittadino Gambetta, ci pare, ritorna un po' troppo di spesso agli antichi amori della toga, e qualche volta l'avvocato sopraffà l'uomo politico.

L'ultimo suo dispaccio ai prefetti, stupendo di stile, e sublime di patriottismo, avea il gravissimo difetto di esagerare le cose. E che il dispaccio esagerasse basti il dire che molti leggendo nel bianco delle linee, andarono gridando che Parigi era sbloccata, e non si avvedevano, gli illusi, che la notizia dei fatti d'armi avvenuti sotto Parigi, era venuta per *ballon monté*!

Parigi sbloccata che manda le notizie per palloni !

Bando alle esagerazioni adunque, bando alle frasi, bando alla poesia ; è tempo da prosa questo e che prosa ! Il popolo ha sete di verità; il popolo vuol essere tenuto a giorno di tutto il bene, e di tutto il male che accade, il popolo ha diritto a questa fiducia, e ha diritto tanto più che la brutalità del presente non deve fargli velo nell'incertezza del futuro.

Il futuro ! .

Triste il passato, triste il presente, che sarà del futuro ? Qualche grave avvenimento in un avvenire più o meno lontano è per succedere. Siamo noi preparati alle terribili sorprese, alle quali da qualche tempo la sorte si è preso gioco di farci assistere ? Misterioso problema che racchiude una soluzione più misteriosa ancora. Quei generosi che al momento del pericolo hanno assunto la terribile responsabilità del potere, sono essi sicuri che la nazione francese ratificherà tutti quegli atti a cui saranno astretti dalla fatalità degli avvenimenti ?

Quando di tutto questo immenso sperpero di vite e di averi si dovrà trar la somma per aggiustar le partite dei contendenti, la Francia intera sarà unanime nell'approvare il sanguinoso bilancio? La guerra civile, che già fece capolino per le strade di Marsiglia e di Lione, riaccenderà essa un'altra volta le sue faci? In tal caso Nizza, Nizza che sola tra le città francesi è senz'armi, che farà dessa?

Ecco dei problemi, che noi abbiamo il diritto di mettere innanzi e che i nostri governanti hanno il dovere di risolvere. Ci badi il cittadino Dufraisse , e non si lasci incogliere alla sprovvista, ora che è sempre in tempo. Le mezze misure non giovano, le titubanze meno che meno; cittadino Dufraisse, ve lo abbiamo detto e ve lo ripetiamo fino all'importunità, così non può durare. Noi non vogliamo franchi tiratori sedentari armati di chassepots, mentre i nostri fratelli sono di fronte al nemico con pessimi fucili a pietra; non vogliamo soldati in casa mentre da casa nostra si strappano i padri, i figli, i fratelli. È un insulto per noi vedere gente di fuori armata, quando al figlio si chiede il sangue del padre, alla sposa del marito. Siate logici una buona volta, è tanto ve lo ripetiamo che a quest'ora avrebbero inteso persino i sordi. È vero che non è peggior sordo di chi non vuol sentire, ma la pazienza dei popoli ha un limite, oltrepassare il quale, non è forza umana che valga.

Noi vediamo scuro nell'avvenire, anzi scurissimo, e ci bisogna di essere rassicurati, ma questa sicurezza la sentiamo in noi, in noi soli, perocchè non abbiamo fiducia in altri; come altri non l'ha in noi. Cittadino Dufraisse, or è un mese ci promettevate di far ragione ai nostri diritti *dans un bref délai*; questo *délai* ora si è allungato tanto, che minaccia di diventare eterno. Ricordatevi la vostra promessa, e non ci date a credere che vi siete preso giuoco del popolo Nizzardo. Sarebbe un atto poco repubblicano questo, un atto anzi che puzza le mille miglia di napoleonico. Sareste voi napoleonico cittadino Dufraisse? Noi vogliamo creder di no, benchè dai vostri atti trapeli la tradizione del defunto impero; disingannateci adunque, riflettete che non è uomo d'onore chi vien meno alle sue promesse, riflettete che coi popoli non si scherza.

LA STAMPA ITALIANA

Dai più accreditati giornali d'Italia riassumiamo i giudizi provocati dalle ultime espulsioni ordinate dal cittadino Dufraisse.

La *Riforma*, quella costante amica delle cose nostre, dopo di avere stigmatizzati gli atti del cittadino Dufraisse, chiama il decreto di espulsione contro il nostro redattore, un *decreto indegno non che di una repubblica, ma di ogni governo sedicente libero.*

L'*Italia Nuova*, sul medesimo argomento ha il seguente articolo ;

. . . .

Il *Diritto di Nizza* giunge fino al suo 19.° numero, non altro provocando che polemiche qualche volta acerbe e violenti di giornali locali, redatti in francese, i quali tuttavia non spingevano le loro pretese fino al punto di voler far tacere la voce di Nizza reclamante la patria antica ; ma battevan forte sulla questione di opportunità, lasciando intravedere, più o meno apertamente, che, finita la grande guerra franco-prussiana, si sarebbe potuto parlare meno ostilmente dell'avvenire di Nizza.

Intanto il *Diritto di Nizza* seguitava la sua propaganda, come la si suol fare dall'organo di un partito che ha fede nel proprio programma, che ne prepara e ne aspetta *il trionfo*, e che perciò non vuol compromettere ponendosi con inconsulte manifestazioni in una condizione estralegale.

E quantunque la Francia non abbia oggidì di repubblica che il nome, pure i patrioti nizzardi confidavano il poter giovarsi di una certa libertà, sopratutto da quando, giunto la prima volta Garibaldi a Tours, quel governo, o delegazione di governo, aveva consentito a richiamare dalla prefettura di Nizza il famoso cittadino Baragnon e gli aveva sostituito, a capo del dipartimento delle Alpi marittime, il signor Marco Dufraisse, uomo i cui precedenti facevano presagire un indirizzo francamente liberale.

Se non che il numero 20 del *Diritto di Nizza* ci reca inaspettatamente un decreto col quale viene espulso da Nizza e da tutto il territorio francese il signor avvocato *Giuseppe André*, qualificato come « notoriamente ostile alla Francia » ed accusato di seminare la divisione fra i cittadini, di abbandonarsi a mene aventi per iscopo di portar offesa all'unità nazionale e di esser tale che la sua presenza nel dipartimento può compromettere la pace pubblica.

Ora il signor avvocato Giuseppe André non era altri che il direttore del *Diritto di Nizza* e tutti quei suoi delitti si riassumono in quello, espressamente taciuto nel decreto di espulsione, di avere quella qualità.

Ma il signor André ha un'altra qualità; ed è quella di essere cittadino italiano. Questa almeno il decreto la confessa ; imperocchè il signor André è uno di quei nizzardi che all'epoca dell'annessione assolutamente non vollero subire la cittadinanza francese e preferirono restare italiani.

Il *Monitore di Bologna* dopo sentite parole di simpatia al dottore André, che collaborò qualche tempo a quel diario, e dopo di aver riprodotta la lettera di congedo del proscritto, conchiude come segue :

« Ciò è vile nella sua assurdità, e rassomiglia alle provocazioni bestiali della vecchia Austria, di Metternich e di Buol nel Lombardo-Veneto, per non produrre i medesimi effetti,

La lettera dell'onorevole Crispi, che riferiva le assennate parole del signor Senard, meritava altra risposta che proscrizioni sillane.

Non si proscrive l'amore della dolce patria : non si proscrive l'idioma materno ; non si proscrive il diritto degli oppressi.

Ma rivolta l'animo il vedere la Francia schiacciata dalla prepotenza della forza, la Francia che subisce il dolore di una serie di famose disfatte, la Francia che ha avuta, la mercè di Garibaldi, italiano nizzardo, qualche gloriosa aura e qualche tarda speranza di riscossa, calpestare a Nizza ciò che costituisce il suo medesimo diritto alla pietà e all'aiuto del mondo civile.

A Nizza regna il terrore sotto nome bugiardo di democrazia, e un prefetto repubblicano imita i fasti di Giulay e di Bolza !

La democrazia sincera non può aver nulla di solidale con chi offende così crudelmente la giustizia ;

GARIBALDI IN FRANCIA.

Togliamo dall'*Unità Italiana* il seguente importantissimo articolo sul nostro glorioso concittadino. Lo pubblichiamo per intero, persuasi di fare cosa grata ai nostri lettori.

« Il carattere della personalità di Garibaldi in Francia non si cambia nè per buona nè per cattiva fortuna di guerra. Battuto o vittorioso, portato sugli scudi in trionfo, o portato cadavere, sulle braccia, alla tomba, applaudito o schernito dai Francesi, egli è e rimane il volontario della Libertà, il quale, se non ebbe l'ispirazione di fondarla nella sua Patria, sentì però il bisogno di affrontare per essa la morte in Francia, e di prendere una nobile vendetta di Roma e di Mentana.

« La sua situazione militare e politica è sottomessa alla quotidiana variabilità dei casi di guerra: ed è perciò che importa esaminarla a ogni tratto.

« Strano a dirsi ! ma la sua nomina a capo delle forze dell'Est fu, per tutto un mese, un mito una finzione. I dodici mila soldati regolari erano comandati da Cambriels, che sgombrava i Vosgi e lasciava aperti i passi del Giura. Garibaldi disponeva appena di una o due migliaia di francesi italiani, quasi senz'armi nè vestiti: nemmeno un cavallo, neppure un cannone.

« I preti e i monarchici gli erano ostili, i begli

spiriti lo schernivano e lo calunniavano; le popolazioni, terrorizzate dall'invasione e sobillate dalle classi superiori, lo guardavano diffidenti e sorprese. C'era da disperare; e da tentarlo a prendere una decina de' suoi vecchi compagni e farsi ammazzare dalla prima vanguardia tedesca. Lui no.

« Mandò giù i più amari bocconi, tacque, pazientò, persistette ostinato. I rapporti degli avamposti prussiani annunziavano l'apparizione delle camicie rosse lungo la linea: i contadini dei villaggi tra il Giura e i Vosgi riferivano (incoscientemente o pagati) ai prussiani d'aver veduto gruppi di ufficiali e soldati a Baune les Dames, a Grey, al di là di Montbelliard, fin sotto Belfort. E fra questi — vero o non vero che fosse — v'era sempre l'uomo dalla capellina, dal fazzoletto svolazzante intorno al collo, dalla camicia rossa, dal passo ineguale e dal bastone: Garibaldi.

Pretendevano perfino indicare la capanna ove aveva pernottato fuori di Vezoul, e conoscere la guida che lo aveva condotto alla visita di Epinal nei Vosgi: non mancò nemmeno chi affermò di averlo veduto, con tre o quattro dei suoi, presso la smantellata fortezza di Huningen, in faccia a Basilea, traghettare su un battello il Reno, e scendere sul territorio badese. Ed in parte le relazioni erano esatte. Era lui che girava sempre a lungo e sovente a traverso delle linee tedesche: e non di rado datava ordini dal suo quartier generale da qualche casolare, lì lì sul naso degli avamposti nemici. Poi spariva per ricomparire a 40 chilometri altrove.

« Come non supporre che, dietro a quel gruppo d'uomini, a poca distanza dal così detto quartier generale, non vi fossero battaglioni, reggimenti e cannoni ? Come non sospettare che quell'audacissimo *avventuriere e brigante* Garibaldi, meditasse di imitare Scipione e di portar la guerra in casa degli invaditori ? Non possiamo accertare che così paresse la cosa ai generali tedeschi, ma il fatto sta che divennero circospetti ; non fecero più punte arrischiate, nè scorrerie a piccoli drappelli: le loro mosse si fecero lente, ordinate. Per un mese, Besançon e Dôle non furon disturbate: e intanto Garibaldi guadagnava tempo, i volontari italiani venivano dal Cenisio, dal monte Genièvre, da Marsiglia e da Ginevra: per buona volontà propria, per fiducia nell'uomo, la gioventù francese, guardie mobili, tiratori, andarono a rannodarsi intorno a lui: il governo di Tours, mosso in parte da un pò di coscienza, e spronato dalla stampa repubblicana di Firenze e d'Italia, cominciò a trattarlo un pò più seriamente e a fornirlo d'aiuti.

Vennero armi, cannoni, vestiti: gli si conferì il comando sopra alcuni corpi regolari: insomma, a forza di pazienza, di attività e di risolutezza, ha cominciato a conquistare il buon volere dei francesi: adesso è quasi arbitro della linea d'operazione tra le due valli, quella della Senna che va al Sud a gettarsi nel Rodano a Lione, e quella della Senna, che nasce in Borgogna e corre al Nord Ovest a Parigi e all'Oceano atlantico. Un poeta potrebbe dire che Garibaldi, combattendo tra i due fiumi, li incarica di portar notizie di sè al Mediterraneo e all'Oceano.

UN RICORDO AL SIGNOR THIERS

La *Gazzetta di Colonia* cita un curioso ricordo, a proposito della recente missione di Thiers, per l'affare dell'armistizio :

Si sa, dice ella, che il generale Bonaparte assediò nel 1796, per molti mesi, la fortezza di Mantova.

Nel mese di novembre, il governo francese desiderava un armistizio per urgenti motivi ; e per ottenerlo era disposto a fornir giornalmente i viveri necessari alla fortezza assediata, in modo che al termine dell'armistizio lo stato degli approvvigionamenti si trovasse nello *statu quo*.

Ma il general Bonaparte non era di quest'avviso, e Thiers nella sua storia della Rivoluzione francese l'approvò pienamente.

« I motivi di Bonaparte, dice lo storico, erano eccellenti, I vantaggi eventuali dell'armistizio, per cui si sarebbe ritardata la resa di Mantova, parevano e dovevano ritenersi insignificanti.

« La caduta di Mantova al contrario, era decisiva per la campagna intiera. Questo armistizio, invece, ne poneva in risico il successo. Mantova, piena di malati e ridotta a mezza razione, poteva tener forse un mese, tutt'al più.

« I viveri che dovevano introdursi avrebber reso alla guarnigione forza e salute.

« D'altronde era impossibile misurare esattamente la quantità ; e il comandante, mercè qualche economia, avrebbe potuto raccappezzare il mezzo d'una resistenza rinfrescata del tutto ; così tutti i nostri anteriori successi sarebbero riusciti infruttuosi, e dopo l'armistizio bisognava tornar da capo. »

Noi siamo pienamente d'accordo con il signor Thiers, dice la *Gazzetta di Colonia* ; quei motivi erano eccellenti e si applicano meravigliosamente al caso attuale ; non si deve se non leggere Moltke, invece di Bonaparte, e Parigi in luogo di Mantova.

La sola differenza reale si è questa, che la valutazione della quantità di viveri necessaria per un giorno, sarebbe stata assai più impossibile per la colossale città di Parigi, che non per la piccola fortezza di Mantova, e le ragioni che furono eccellenti per Bonaparte, si fanno oggi imperiose per Moltke.

—

— La *New Presse* pubblica la seguente relazione del dottore Gaigne, medico currante del maresciallo Mac-Mahon :

« Il 1° settembre il maresciallo Mac-Mahon verso le 6 del mattino, propriamente in sul principio della battaglia passò dinanzi la prima linea della nostra posizione di difesa dalla destra ala verso la sinistra, cioè in un punto situato fra Ballan e Bazeilles nella direzione di La Moncelle. Arrivato presso questo villaggio, egli, col suo stato maggiore e la sua scorta, prese posizione sopra un altipiano di fronte al nemico e nel suo circolo di mira ; là fu coperto da una grandine di proiettili, palle da fucile e pezzi di granate. Due granate caddero a destra ed a sinistra pochi passi da lui distinti, esplosero e spaventarono i cavalli, i quali ratti fecero un mezzo giro. In questo istante il maresciallo sentì d'essere colpito ; nel primo momento credette d'essere ferito leggermente ; ma bentosto il dolore l'obbligò a scendere da cavallo. Si vide il sangue che gli scorreva lungo il lato sinistro sui pantaloni ; egli non poteva più reggersi ritto. Il suo cavallo era pure ferito al ginocchio sinistro da un pezzo di mitraglia della stessa granata. Il Maresciallo era condotto subito da due suoi ufficiali d'ordinanza in una casa posta in un abbassamento del suolo circa cento passi dietro dell'altipiano, e là si operò la prima fasciatura. Si fece venire un carro d'ambulanza, ed egli fu trasportato al suo alloggio nella Via Imperiale in Sédan, Il centro dell'osso ischio mostrava una ferita estesa in tutte le direzioni, profonda e larga 5 centimetri. Nelle prime ricerche non si trovò il proiettile. Dopo la nettatura della ferita si fece un nuovo esame, e si trovò presso l'osso una sporgenza ineguale, che doveva far nascere l'idea della presenza di un corpo straneo sotto la pelle. Si fece un largo taglio, e si estrasse un pezzo di piombo, staccato dalla superficie di una granata, lungo 4 centimetri, largo 2 e grosso 5 millimetri, ravvolto in brani relativamente voluminosi di camicia, di pantaloni e di mantello. Le due ferite comunicavano fra di loro per un canale lungo 14 centimetri, che era il cammino fatto internamente dal pezzo di metallo. La ferita mantenne un buon carattere per essere stata immediatamente curata e mercè la buona costituzione fisica del maresciallo. Il 5 di settembre nelle ore pomeridiane egli potè essere trasportato nel piccolo castello Pourru aux Bois, a tre ore da Sédan. Nessun incidente pericoloso impedì il successivo procedimento della guarigione.

Nostre Corrispondenze

Firenze, 5 dicembre.

La battaglia elettorale è terminata ; i giornali di destra e di sinistra contano gli eletti, e ciascuno proclama vincitore il proprio partito. Chi lo è davvero ? Stando ai calcoli della *Riforma*, che paiono più verosimili, giacchè vi si declinano in prova i nomi, la sinistra lasciò sul campo 54 dei suoi antichi deputati, ma ne acquistò 56 ; la destra ne ha perduti circa 140, ma il loro posto sarà occupato da tanti altri nuovi. Di tal modo, conchiude l'organo dell'opposizione, se non si vuol dire che le proporzioni mutarono in favore della sinistra, avendo questa acquistato fra i nuovi eletti un numero maggiore dell'antecedente, converrà per lo meno ammettere che le proporzioni numeriche si equilibrano. Gl'imparziali pensano, e sono del loro avviso, che, invece di avventurarsi ad apprezzamenti prematuri, i quali possono facilmente non essere che congetture od illusioni, torni meglio ad aspettare dalle prime votazioni il criterio decisivo della reale situazione della Camera.

Noi nizzardi, fra i deputati esclusi, abbiamo da rimpiangere due valentuomini il dottor Bottero e l'ammiraglio Ribotti. L'ultimo, celebre ormai nella storia d'Italia per la sua condotta a Lissa, non è però uomo parlamentare, e la sua esclusione passò quasi inavvertita ; ma quella del Bottero fu tanto meno prevista, tanto più è deplorata dagli stessi avversarii. Fu un voltafaccia dell'ultim ora, una storia di brogli e di bassi rancori, su cui preferisco tacere, quantunque a parlarne non potessi che venirne maggior onore al nostro illustre concittadino. Egli ad ogni modo non terrà meno degnamente il suo grado fra i primi publicisti d'Italia colla sua *Gazzetta*, che è l'unico giornale, il quale abbia uno spaccio di oltre a 20 mila copie al giorno.

Più che mai si radica la voce di una crisi ministeriale, e si designa Rattazzi a presidente del nuovo gabinetto. Egli è un antico e provato amico di Nizza, e dobbiamo sperare che il suo ritorno al potere non sarà senza influenza per il nostro povero paese. Ma l'evento non potrà avverarsi che dopo l'apertura della camera.

Il discorso della Corona si preconizza conciliantissimo e inteso segnamente a dar piena soddisfazione alla pubblica opinione nella questione romana.

Io vi affermo sul mio onore che non si darà un passo indietro, e che nessuno ci piglierà Roma, prima di essere passato sul corpo di tutto l'esercito, prima di aver schiacciate tutte le forze vive della nazione! »

Quindi Roma è rientrata nella sua primiera calma Le elezioni procedettero col massimo buon ordine, e gli eletti appartengono tutti all'opinione moderata. I nuovi Consigli comunali e provinciali esordirono nelle loro funzioni; si accerta che a sindaco verrà nominato il duca Massimo di Rignano, il quale fu ministro in Roma stessa nel 1848. La guardia nazionale compì la sua totale organizzazione in quattro legioni, oltre un bellissimo squadrone di cavalleria composto di giovani delle primarie famiglie,

Vestono questi cavalieri assise analoghe a quelle dell'artiglieria inglese, e fanno giornalmente le loro manovre sul grande piazzale del Macao in mezzo ad una folla di popolo plaudente. Malgrado tutti gli sforzi del bacchettonismo le iscrizioni alle nuove scuole del Collegio romano si moltiplicano così numerose che già si parla della necessità di aprire succursali.

Finirò con un aneddoto che vero o no, fece il giro della città. Un tale bramoso di indagare l'opinione di Monsignore Di Merode, l'antico ministro della guerra di Pio IX, lo interrogò :

« Non le pare, monsignore, che l'opera di Vittorio Emanuele possa assomigliarsi ad una casa mal costrutta ? » — Sicuro, risposi il prete, ma vi sono case mal costrutte che durano a lungo. »

Notizie Politiche

Italia.

Togliamo all'*Opinione*:

Crediamo priva di fondamento la notizia che leggiamo in alcune corrispondenze di Roma che si voglia di nuovo ritardare l'andata del Re e del principe Umberto. Secondo le nostre informazioni, l'ingresso del Re rimarrebbe pur sempre fissato agli ultimi giorni del mese corrente.

— All'apertura della Camera saranno presentate le modificazioni indispensabili al bilancio di prima previsione pel 1871.

Il bilancio definitivo non sarà presentato che nel mese di marzo, secondo la nuova legge di contabilità.

— Gli onorevoli ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per coordinare al nuovo Codice penale da presentarsi prossimamente alla Camera dei deputati la legge sulla pubblica sicurezza e il codice sanitario, hanno nominato una Commissione composta del comm. Lorenzo Eula, presidente del commendatore Filippo Ambrosoli, del cav. Augusto De Filippis, del cav. Breganza, del cav. Ponticelli e dell'avv. Federico Criscuolo con le funzioni di segretario.

— Il cardinale Antonelli ha avuto un altro assalto di gotta che lo addolora. Il suo medico non ispera tanto prossima la guarigione, perchè quel fiero male gli ha invaso il basso ventre e da sintomi di voler procedere. Alla cappella sistina si fa un triduo per invocare aiuti dal cielo a prò dell'infermo.

(*Italia Nuova*)

Il *Conte Cavour* di Torino reca :

Il principe Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta accompagnato dalla sua casa militare è partito iersera (2) alla volta di Firenze ove riceverà il mattino di Domenica la Deputazione spagnuola, incaricata di presentargli l'atto delle Cortes e la Corona di Spagna. Prima di lasciare Torino, dove il nuovo re di Spagna tornerà tra breve, S. A. R. faceva pervenire al nostro municipio la somma di lire tre mila da distribuirsi ai poverelli.

Anche S. A. R. il principe di Carignano è partito per Firenze.

— Sappiamo che il duca d'Aosta, volendo, prima di partire per la Spagna, dare un'attestato di soddisfazione ai suoi aiutanti di campo, ha costituito ad ognuno degli stessi una pensione vitalizia di annue lire sei mila.

— Così il *Piccolo* di Napoli.

— Crediamo sapere che la partenza di S. M. il re di Spagna dall'Italia non avrà luogo prima del gennaio venturo. (*Fanf.*)

Togliamo al *Fanfulla*:

È stato firmato dal Re un decreto col quale agli impiegati civili dello Stato pontificio che avessero perduto l'impiego per causa politica, viene esteso il beneficio già concesso a quelli delle altre provincie che si trovano nelle stesse condizioni.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 2 dicembre :

La squadriglia spagnuola ancorata al Molo Nuovo verrà ammessa a libera pratica questa sera alle ore otto. Verso le ore 10 la delegazione Reale si recherà a bordo a complimentare la deputazione spagnuola, la quale riceverà quindi gli omaggi delle nostre principali autorità nella R. darsena. Alle ore 12 e 5 minuti i membri componenti la deputazione partiranno per Firenze in un reale convoglio.

— Allo stesso foglio scrivono dalla Spezia :

Ieri sera (10) alle ore otto giunse in questo golfo S. E. il Ministro della Marina proveniente da Genova col mezzo della corvetta *Cambria*. Questa mattina S. E. in compagnia del contro ammiraglio Cerrutti, comandante il 1.o dipartimento, si recò a visitare le navi della squadra sotto gli ordini del contro-ammiraglio Del Carretto, la quale da ieri trovasi qui tutta riunita in attesa di far scorta di onore al nuovo Re di Spagna allorquando partirà sulla squadra spagnuola per Barcellona.

La squadra italiana è per ora formata della corazzata *Roma*, con bandiera d'ammiraglio, corazzata *Principe di Carignano*, con bandiera dell'ammiraglio Martini e della corazzata *Messina*. *S. Martino*, *Re di Portogallo*, *Formidabile*, piro, ariete *Affondatore* avviso *Vendetta* S. E. il ministro partirà domattina per Firenze.

Francia.

Uno dei corrispondenti di Londra del *Constitutionnel* riporta il fatto importantissimo che nei circoli diplomatici della capitale inglese si assicura, che l'idea espressa dai fogli *chauvinistes* di Berlino, di obbligare la Francia a cedere alla Prussia la metà de' suoi bastimenti corazzati, sia partita da Pietroburgo. In questa maniera, la Russia spera di diminuire il valore dell'alleanza francese per l'Inghilterra, e nello stesso tempo seminare i germi di una futura inimicizia fra la Prussia e l'Inghilterra.

(*Unità Italiana*)

Turchia.

L'organizzazione militare della Turchia è in questo momento più interessante che mai a studiarsi, poichè da qui a poco tempo la Porta può essere nella necessità di misurarsi con la Russia. Una nuova legge ha diviso le forze dell'impero in esercito permanente, esercito mobilizzabile (redifs), ed esercito sedentario. Il primo conta 210,000 uomini, di cui 150,000 d'attività e 60,000 di riserva. Il secondo 192,000 uomini irregolari. Il terzo composto di *redifs* che hanno già finito il loro tempo conta 300,000 uomini. In conseguenza si avrebbero in tempo di guerra 702,000 uomini disponibili. Il tempo di servizio nell'esercito permanente fu ridotto da 5 a 4 anni, la leva annuale non è che di 37,500 uomini, e la spesa annua di lire 89,000,000.

Cronaca Nizzarda

Siamo lieti di annunziare che nelle ultime 24 ore non fu notificato alcun nuovo decreto di espulsione. Speriamo che il bel tempo duri.

—

Si è costituito nella notra città un comitato

di soccorsope i prigionieri di guerra. Lo annunziamo con piacere; non ostante la scortesia dei membri di quel comitato, che non sonosi degnati di dirigerci la stessa comunicazione che diressero agli altri giornali di Nizza.

O che, s'immaginano forse questi signori che l'odio dei Nizzardi pegli autori ed i provocatori della guerra, si estenda sino alle vittime di essa?

Per farli ricredere, ci basta dire che, nella nostra città, la carità privata ha già fatto molto a questo riguardo e che, senza ricorrere ai giornali per far pomposamente inserire i nomi dei promotori e degli oblatori, molte persone hanno già inviato ai comitati svizzeri i loro doni.

Inoltre una ditta bancaria ben conosciuta, la casa Avigdor e figli, si è incaricata sin dal principio della guerra, dela trasmissione dei fondi ai prigionieri, senza alcuna spesa per questi, nè pegli speditori.

Il Comitato di soccorso avrebbe ben potuto, a parer nostro, fare una menzione di quest'atto che non può essere, fra noi, ignorato da nessuno, attesochè centinaia di famiglie nizzarde ne hanno approffitato.

Possiamo assicurare i signori membri del detto Comitato che nessuno avrebbe menomato il loro merito, anche sapendo che erano stati preceduti da altri nel nobile proposito. Anzi, quando fra quegli altri si trovano degli *assenti*, pensiamo che si sarebbe attribuito il cenno fatto di questi ad un sentimento di delicatezza, che avrebbe altamente onorato i suoi autori.

—

Siamo pregati di annunziare che il Concerto patriottico a benefizio dei feriti e delle famiglie bisognose di questa città, che era stato antecedentemente fissato per questa sera al Casino, è stato, per motivi indipendenti dalla volontà dei promotori rinviato a martedì 20 decembre corrente alle ore 8 di sera al grande Hôtel Chauvain.

Artisti distinti di questa Città e forestieri presteranno il loro concorso a questa festa patriottica che si raccomanda per lo scopo umanitario dei suoi autori, sia per il talento degli artisti eminenti che vi prenderanno parte.

Daremo prima del giorno indicato il programma del Concerto ed il nome degli artisti alcuni dei quali hanno già, per il loro simpatico ingegno, acquistato il diritto di Cittadinadza nizzarda.

—

Signor Redattore,

Ho visto giorno addietro che un giornale della città affermava che un dispaccio di Torino datato dal 28 aprile 1860 annunziava il risultato della votazione dei soldati del contado di Nizza sotto le armi. Io allora mi trovavo nell' Italia centrale assieme a molti altri miei concittadini, militari come me; ebbene, signor Redattore, vi giuro sull'onor mio che abbiamo ricevuto l'*ordine* di votare soltanto il 4 maggio. Dunque da Torino si faceva sapere il risultato della votazione, prima ancora che questa avesse avuto completamente luogo. Figuratevi adunque che roba fu questa.

Inoltre devo soggiungervi che i nostri superiori ci incitavano a votare dicendoci: o *sì* o *no* tanto siete francesi l'istesso; e già una guarnigione francese è in Nizza, ogni opposizione adunque è inutile. A quel tempo ricevemmo tutti una lettera di Nizza con dentrovi un bullettino; la lettera era sottoscritta da un nome ben noto, e che per ora stimo bene di non far conoscere.

Che gli pare di tutto questo, Signor Redattore?

Gradisca ecc.

—

Pregati inseriamo;

Si chiede per la seconda volta l'indirizzo di quel tale Louis Feraud che ha scritto quella tale stupida lettera nel numero 32 del *Phare du Littoral*. Ha egli si o no il coraggio delle sue opinioni???

Due ex-ufficiali della licenziata guardia nazionale di Nizza.

—

Ieri sulla fede di una lettera del 30, giunta dal campo abbiamo annunziato la morte del signor Gerbolin del Porto. Oggi siamo lieti di smentire l'infausta notizia; abbiamo sott'occhi una lettera del presunto morto scritta da Autun il 2 decembre, della quale constatiamo che il signor Gerbolin è ben vivo, e per giunta sanissimo.

Dalla medesima lettera apprendiamo che il detto Gerbolin ha preso parte assieme a molti altri Nizzardi agli ultimi fatti d'arme, che cotanto hanno illustrato i garibaldini, ed i generosi che sono accorsi d'Italia a portare il loro braccio in favore della Francia agonizzante.

NOTA

delle Nascite, Matrimoni e Decessi denunziati nel giorno.

—

Nascite del 3 Dicembre.

Seassau (Giuseppina) — Emmanuelle (Margherita) — Rossi (Giuseppe) — Gallo (Francesco).

Decessi.

Bonifassi (Paolina) 53 anni, moglie Feraud, q. di Roccabigliera inferiore. — Talon (Giuseppina) 20 mesi, via della Croce, 7, — Aimone (Vittoria) 15 mesi, via Vittorio, 31. — Marius (Giuseppe) 35 anni, Ospedale civile, — Gardon (Francesco) 41 anni via del Malonat.

Decessi del 4 corrente.

Olivari (Marianna) ved. Franco, 75 anni, via del Gesù, 6. — Devot (Biaggio), 61 anni, Piazza Rossetti, — Viterbo (Abigaile) moglie Pardo, 77 anni, via Cassini, 7. — Py (Vittorio) e Bosc, Osp. militare. — Gaillon (Andrea), 21 anni, q. Ariana.

Nascite del 5 Decembre.

Mari (Giuseppe — Paretti (Teresa) — Salietto (Margherita) — Ramoin (Louis) — Bottin (Catterina) — Lambert (Giacomo) Bassano (Marie).

Decessi,

Della Piane (Paolina) 6 mesi, via Lunel — Raybaud (Teresa) 22 anni, via del Forno Oscuro, 2. — Giaume (Giuseppe 64 anni, via Piazza d'erbe, 4.

ULTIME NOTIZIE

Alcuni giornali o corrispondeti di giornali hanno già assicurato essere pronto il discorso della Corona per la solenne apertura del Parlamento. Qualcuno anzi, con maravigliosa disinvoltura, ha preteso di darne un analisi abbastanza particolareggiata. Noi invece riteniamo che non siano erronee le informazioni le quali ci permettono di credere che il discorso della Corona è stato bensì oggetto di molte discussioni in seno al Consiglio dei ministri, ma che almeno fino ad oggi (3) non si era ancora su di esso stabilito fra loro il necessario accordo. Speravasi per altro che questa sera il Presidente del Consiglio sarebbe stato posto in grado di sottoporlo domattina a Sua Maestà.

— È stato generalmente avvertito e non benevolmente commentato il fatto che nè il Presidente del Consiglio dei ministri, nè il ministro degli affari esteri erano presenti all' arrivo della Deputazione Spagnuola.

— Indipendentemente dallo scopo della sua venuta, l'essere essa delegata dalle Cortes Costituenti le attribuisce tale rappresentanza di sovranità che quell' assenza non poteva non essere notata nè sottratta a quelle interpretazioni, cui le condizioni attuali del Gabinetto aprono del resto assai facilmente la via.

Italia Nuova

— La *Peninsular and Oriental Campany*, la più grande Compagnia di navigazione fra l'Europa e le Indie, comincierà i suoi viaggi fra Brindisi ed Alessandria il 20 corrente, ed il 25 fra Alessandria e Brindisi.

— La *Gazzetta d'Italia* reca:

Ci si assicura che il Minisero sta preparando un progetto di legge, da presentarsi alla Camera in una delle prime sue sedute, per il discentramento amministrativo, secondo il programma del senatore San Martino.

— Leggiamo nel *Romano*:

Il Padre Curci D. C. D. G., l'autore dell' opuscolo « *La Roma caduta* » che tanto dispiacere recò al Pontefice, ieri mattina è partito alla volta di Vienna, ove è stato relegato per ordine del generale della Compagnia di Gesù.

— Togliamo dall'*Osservatore Triestino* i seguenti dispacci:

Amsterdam, 30 novembre. — Un telegramma di Londra all'*Handesbald* dichiara prematura la notizia del *Times* intorno alla conchiusione d'un trattato fra il re di Prussia e Napoleone, ma dice che le trattative sono vicine al loro termine, e che la pace sarà conchiusa fra breve. Aggiunge che Eugenia si reca a Wilhelmshöhe per sottoscrivere il trattato.

Costantinopoli, 30 novembre. — L'inviato della Confederazione Germanica settentrionale appoggia, l'inviato russo. Lo scioglimento della vertenza del Mar Nero non viene considerato troppo difficile.

— Il *Times* ha questo telegramma da Berlino 29:

Notizie del quartier generale assicurarano che gli ultimi giornali di Parigi ivi ricevuti confermano le informazioni anteriori sulle disposizioni pacifiche della popolazione. Si esprimono con energia sentimenti pacifici. Il *Figaro* specialmente combatte l'ostinazione del comitato della difesa nazionale.

— Allo stesso giornale si telegrafa da Bruxelles, 29:

Si assicura positivamente che l'imperatrice Eugenia è qui da ieri sera.

Varietà

—

Traforo del Cenisio. — nella Galleria del Cenisio, gli operai che sono addetti al lavoro interno del traforo dalla parte italiana e dalla parte francese nella giornata del 29 novembre udirono reciprocamente il rumore dei colpi gli uni degli altri

Siam certi che questa notizia sarà accolta con grande sodisfazione in tutta Italia da quanti amano il progresso e la fratellanza delle nazioni.

—

Modo di conservare i frutti. — Una delle maniere per conservare i frutti lungamente anche per due anni senza che punto si guastino, e perdano della loro fragranza e sapore si è la seguente che noi esponiamo dietro esperimenti replicati da un nostro amico, il quale la apprese dalla biblioteca agranomica.

Bisogna sceglire i migliori e più perfetti fra quei frutti che si vogliono conservare, mentre trovansi sul ramo; non bisogna che siano affato maturi; ed importa assai che assolutamente non siano offesi o guasti nella scorza. Si devono cogliere senza toccorli con mano, attacandovi un filo al gambo e poi si taglia al disopra del medesimo. Con un po' di cera lacca si deve quindi suggellare la cima del gambo tagliato, affinchè l'aria non possa aver alcun'azione su di esso. Si fa finalmente un cartoccio di carta dentro cui si raccoglie il frutto, stringendolo e suggellando bene sopra il gambo, sì che non vi possa penetrare l'aria esterna; e per mezzo del filo si attaca il suddetto cartoccio in un luogo asciutto e temperato che non sia dominato nè dal freddo, nè dal caldo, avvertendo che resti affatto isolato e non tocchi in veruna parte. Per siffatta maniera il frutto si conserva sano anche per due anni. Questo metodo esperimentato sulle pere, le mele, le prune e le ciliegie non ha fallito. (*Canavese*).

NOTIZIE TELEGRAFICHE

—

Vienna. 2. — La *Neue Presse* dice, che la Russia iniziò trattative di accomodamento colla Porta per la conferenza, onde poter far proposte per la revisione del trattato. Ignatieff propose quale compenso per rinunziare all'addizionale del trattato di Parigi la garanzia del territorio ottomano.

Lettere di Pest dicono che Beust rispose all'interpellanza Giskra; darsi cura di mantenere relazioni amichevoli colla Germania e non immischiarsi (?) nell'opera dell'unificazione germanica.

Pest, 2. — Nella seduta della Commissione del bilancio della Delegazione ungherese di Beust, Kuhn e Andrassy dichiararono che la situazione militare è molto soddisfacente, ma che la situazione politica è seria; però non dà alcun motivo a serii timori.

Vienna, 2. — L'Imperatore è atteso domenica.

Bruxelles, 2. — Una corrispondenza di Londra all'*Independance* pretende conoscere il trattato di alleanza conchiuso nello scorso luglio tra la Russia e Prussia.

— Telegrafano da Berlino, 1. dicembre, al *Journal de Genève*:

La conferenza di Londra è assicurata; il signor Bismark ha invitato la Russia e l'Italia a prendervi parte; lord Granville ha fatto lo stesso invito alle altre potenze firmatarie del 1856. In questa conferenza la nota del principe Gortschakoff sarebbe passata sotto silenzio e non verrebbe nè ritirata dalla Russia, nè riconosciuta preventivamente dalle altre potenze.

Si tratterebbe di proporre un nuovo trattato senza la neutralizzazione del Mar Nero. La Francia vi sarà rappresentata da un *negotiorum gestor*.

La *Corrispondenza Provinciale* afferma che la Russia e l'Inghilterra hanno aderito alla Conferenza, che sarà tenuta a Londra appena sia giunto l'assenso delle altre potenze interessate.

Pest, 2 dicembre. — L'ambasciatore russo, Nowikoff, annunziò ieri essere arrivata la comunicazione del suo governo, il cui contenuto è conciliante.

Beust partirà oggi per Vienna.

Stuttgard, 2 dicembre. — Le perdite della divisione Wurtemberghese nel combattimento del 30 ascesero ad 8 ufficiali e 400 soldati morti; 32 ufficiali e 600 soldati feriti.

Londra, 28 novembre. — Tutti gli ufficiali di terra e di mare, viaggianti all'estero, furono richiamati per ordine dell'ammiragliato. A Spithead sono pronte a prendere il mare dodici navi corazzate e venti trasporti di primo ordine. — Nella City parlasi con insistenza che la dimissione del gabinetto di Cladstone verrebbe data prima della fine del mese. (*Cittadino*)

Leggiamo nel *Cittadino* di Trieste:

Bruxelles, 28 novembre. — Telegrammi di Madrid annunziano numerosi arresti.

A Barcellona la guarnigione continua a rimanere consegnata nelle caserme. Le diserzioni aumentano ogni giorno.

Cartelli grandissimi furono affissi alle mura degli edifici della capitaneria generale, nei quali svelansi le arti di Prim per giungere a consolidare il suo potere mediante un re di sua scelta.

Hassi da San Sebastiano che i Carlisti, d'accordo questa volta coi repubblicani, preparansi a far insorgere i paesi baschi e la Navarra.

(ULTIMI DISPACCI)

—

Da un dispaccio del ministro dell'interno ai Prefetti stralciamo il seguente brano:

Orléans, 5 decembre, 12 ore 10 m. merid,

— Il Generale de Pallières al Ministro della guerra, — Il nemico ha proposto la nostra evacuazione da Orléans alle 11 ore e mezza di sera, sotto pena di bombardare la città.

Le batterie della marina sono state inchiodate, polvere e materiale distrutti.

Orleans, segretario generale agli interni: Il nemico ha occupato Orleans a mezzanotte. Si dice che i prussiani sieno entrati quasi senza munizioni; a quest'ora non hanno fatto quasi nessun prigioniero. Dispacci dei differenti corpi annunziano che la ritirata si effettua in buon ordine, ma si è senza notizie del generale d'Aurelles, che nulla ha fatto pervenire al governo. Le notizie ricevute finora dicono che la ritirata dei corpi d'armata si è compita nelle migliori condizioni. Speriamo di riprendere bentosto l'offensiva. Il morale delle truppe è eccellente.

Il corriere ricevuto da Parigi per mezzo del pallone *Franklin*, annunzia delle vittorie sotto Parigi il 2 ed il 3 dicembre, abbiamo combattuto per 3 ore, dice il generale Trochu, per conservare le nostre posizioni e cinque ore per impadronirci di quelle del nemico sulle quali noi abbiamo passato la notte. Le perdite prussiane sono valutate ad un numero considerevolissimo, 400 prigionieri sono giunti nella giornata a Parigi.

Le truppe nemiche ingagiate il 3 erano però fresche. Vi erano circa 100,000 uomini per la maggior parte Sassoni e Wurtemberghesi. Il rapporto ufficiale dice che le perdite del nemico sono talmente considerevoli che per la prima volta della campagna, esso ha lasciato passare un fiume alla sua presenza, in pieno giorno, ad un'armata che aveva attaccato il giorno prima con tanto vigore. La mattina del 4 è stata calma; grande effetto morale prodotto in Parigi.

Leone Gambetta.

Il Gerente-Proprietario, Giuseppe Bovis.

Nizza, Tipografia Amministrativa, Faraud e Conso, via del Ponte Nuovo, n. 9.

Specialità di

Suggelli a Secco ed Umidi.

B. BERTINETTO

INCISORE SU METALLI.

Sigilli per uffici, Piache per porte.
Vignette a giorno. Scattole a tampone, ecc.

2, Via Paradiso, 2

vicino al Giardin Pubblico,

NIZZA

ASSICURAZIONI MARITTIME

Il Sig. Cesare GIORDAN s'incarica d'ogni ordine di sicurtà marittima presso le Compagnie Italiane.

Dirigersi al suo uffizio, Piazza Cassini, 7, Nizza.

Via del Terrazzo, accanto al Teatro.

CAFFÈ RISTORANTE

DEL

TEATRO ITALIANO

Servizio alla carta e pensioni mensili

PREZZI MODERATI

Vini scelti, Esteri e Nazionali — È aperto tutta la notte

CUCINA ITALIANA

VITTORIO CHARREYRE

FABBRICA

DI PARACQUA, OMBRELLI

E CANNE

Specialità di canne di legno naturale del paese

Nizza. — Baluardo del Ponte Nuovo, 28 e via Gubernali.

Succursale a Mentone

IGIENE E AVVENENZA

LA VERA E GENUINA

ACQUA DI NIZZA

per la

Toeletta, Bagni e Fazzoletti

si trova presso l'Inventore Augusto Bermond

Fabbricante Profumiere

Baluardo del Ponte Vecchio, n° 30.

NICE ET L'ITALIE

per

Eugenio Emanuel

Autore di diversi lavori storici di Nizza

Seconda edizione

Vendesi, 60 centesimi, all'ufficio del DIRITTO DI NIZZA, via del Ponte Nuovo, 9, 3° piano

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE **POSTALE ITALIANA**

PEIRANO, DANOVARO E C.IA

DI GENOVA

SERVIZIO REGOLARE

In coincidenza col treno della ferrovia di Firenze e Roma

PIROSCAFI DI PRIMA CLASSE

aventi tutti i comodi desiderabili per i Signori Viaggiatori

Partenze : da Nizza per Genova, Livorno, Napoli e viceversa.

LUNEDI
MERCOLEDI } ogni settimana a 9 ore di mattina.
VENERDI

Partenze da GENOVA per la SPEZIA } Martedì, Giovedì e Sabbato alle 9
» da GENOVA per NIZZA } della sera.

Arrivi in coincidenza col primo treno della Ferrovia, ecc.

N.B. — È espressamente raccomandato ai viaggiatori di munirsi del biglietto di transito all'ufficio dell' Amministrazione, la vigilia o la mattina stessa della partenza prima delle otto, per scansare ritardo al Piroscafo

Raccommandatario Sig. E. ABBO; Agente e Sensale Interprete, Sig. SALVY, sul Corso, accanto alla scala del Terrazzo.

L'ORTICOLTORE LIGURE

GIORNALE AGRARIO, PERIODICO, BIMENSILE, ILLUSTRATO DI GENOVA

Anno VI.

In esso prendono parte più di 60 collaboratori fra Professori, Agronomi e Orticoltori italiani e stranieri; si pubblica il 1° e il 16 d'ogni mese con copertina in fascicoli di pagine 20 in 8.° di grando formato, adorno di molte eleganti figure illustrative, più un annuo supplemento, ed alla fine delle annuali pubblicazioni s'invia ai Signori Associati l'Indice ed il Frontispizio.

Coloro che desiderassero associarsi per un anno, sono pregati ad inviare la loro rispettiva firma di adesione unitamente ad un vaglia postale di Lire 7 per lo Stato al Direttore, Prof. Casabona Antonio, Agronomo-Botanico, corrispondente di molte Società d'Orticoltura, ecc.; socio nello Stabilimento Agrario-Botanico di S. Fruttuoso, via S. Lorenzo, N° 324, a Genova.

L'Associazione per l'estero costa in più le spese postali.

Tratta di *Agricoltura, Apicoltura, Botanica, Enologia, Floricoltura, Giardinaggio, Costruzioni rurali, Orticoltura, Economia domestica e rurale, Igiene popolare, Meccanica Agraria, Notizie delle Campagne, Zoologia, Zoo ecnia, Varietà* e di tutto ciò che riguarda gli interessi agricoli delle regioni itafiane e straniere.

Specialità di Vini di Marsala

E DI VERMOUTH DI TORINO

Vini Nazionali ed Esteri

SPIRITI E LIQUORI.

IPPOLITO PECOUD

Via del Terrazzo, 7.

Vendita all' ingrosso ed al minuto.

GASTALDI LUIGI

1, Piazza Carlo Alberto

Profumiere, Parrucchiere

Specialità d'articoli di Parigi.

ENGLISH SPOKEN

A. MARTIN

Commercio di Guanti,

NASTRI, RICAMI ED ALTRI ARTICOLI DI MODA.

English Spoken.

Prezzi fissi e moderati.

1, Piazza Carlo Alberto, 1

NIZZA.

G. FERRARA

Deposito di Piani forti

ed altri strumenti delle primarie fabbriche.

Associazioni annue e mensili alla musica tedesca e italiana.

Repertorio completo di musica classica.

NIZZA — Quai Masséna, 1 — NIZZA

Servizio per la linea di Mentone a Marsiglia (26 settembre 1870)

Prima	Seconda	Terza	STAZIONI	antim.	antim.		pom.	pom.
» »	» »	» »	**Mentone**		8 45	12 30	5 06	8 35
» 65	» 50	» 35	Cabbe Roccabruna		8 55	12 40	5 22	8 45
» 90	» 65	» 50	**Monte Carlo**		9 04	12 49	5 32	8 56
1 10	» 85	» 60	**Monaco**		9 23	12 55	5 44	9 03
1 80	1 35	1 »	Eza		9 34	1 09	5 57	9 16
2 »	1 50	1 10	Bel Luogo		9 42	1 17	6 05	9 24
2 25	1 70	1 25	Villafranca		9 49	1 24	6 16	9 31
2 80	2 10	1 55	**Nizza** arr.		10 03	1 37	6 29	9 44
			Nizza part.	6 05	10 20	2 »	6 45	
3 35	2 50	1 85	Varo	6 15	10 30	2 10	6 55	
4 05	3 »	2 20	Vence-Cagnes	6 26	10 41	2 21	7 12	
5 05	3 80	2 75	Antibo	6 40	11 02	2 36	7 29	
5 60	4 20	3 10	Golfe-Juan	6 50	11 14	2 48	7 45	
6 25	4 70	3 45	**Cannes**	7 10	11 33	3 10	7 55	
8 85	6 65	4 85	Agay	7.50	12 10	3 47		
9 85	7 40	5 40	Saint-Raphaël	8 05	12 32	4 03		
10 20	7 65	5 60	Fréjus	8 18	12 41	4 10		
10 75	8 05	5 90	Le Pujet-de-Fréjus	8 34	12 51	4 21		
11 20	8 40	6 15	Roquebrune	8 42	1 01	4 29		
11 85	8 90	6 55	Le Muy	8 53	1 12	4 40		
12 75	9 60	7 »	Les Arcs	9 31	1 32	5 10		
13 85	10 »	7 35	Vidauban	9 42	1 43	5 20		
14 45	10 85	7 95	Le Luc et le Cannet	10 »	1 59	5 37		
15 55	11 70	8 55	Gonfaron	10 18	7	5 54		
16 15	12 10	8 85	Pignans	10 29	2 27	6 04		
16 60	12 45	9 10	Carnoules	10 36	2 34	6 11		
17 »	12 75	9 35	Le Puget de-Cuers	10 45	2 43	6 20		
17 80	13 35	9 80	Cuers	11 02	2 56	6 32		
18 50	13 85	10 15	Solliès-Pont	11 14	3 07	6 50		
18 85	14 20	10 40	La Farlède-la-Crau	11 22	3 14	6 43		
19 25	14 45	10 60	**Hyères**	11 31	3 27	7 03		
19 60	14 70	10 80	La Garde	11 38	3 34	7 10		
20 40	15 30	11 20	**Tolone** arr.	11 50	3 46	7 22		
			Tolone part.	12 04	4 »	7 31		
20 95	15 70	11 50	La Seyne	12 15	4 11			
21 50	16 15	11 85	Ollioules-St. Nazaire	12 25	4 21			
22 30	16 70	12 25	Bandol	12 38	4 34			
23 05	17 30	12 70	Saint-Cyr	12 52	4 48			
23 85	17 90	13 10	La Ciotat	1 05	5 01	8 10		
24 85	18 65	13 70	Cassis	1 22	5 18			
26 »	19 50	14 30	**Aubagne** arr.	1 38	5 34	8 36		
			Aubagne part.	1 40	5 38	8 37		
26 20	19 65	14 40	Camp-Major					
26 55	19 90	14 60	La Penne					
26 65	20 »	14 65	Saint-Menet	1 51	5 49			
27 »	20 25	14 85	Saint-Marcel	1 52	5 55			
27 20	20 40	14 95	La Pomme					
27 90	20 90	15 35	**Marsiglia**	2 15	6 13	9 48		
				pom.	pom.	pom.		

Prima	Seconda	Terza	STAZIONI	antim.	antim.	antim.	pom.	pom.
» »	» »	» »	**Marsiglia**			8 00	1 15	4 10
» 80	» 60	» 45	La Pomme					
1 »	» 75	» 55	Saint-Marcel					4 26
1 35	1 »	» 75	Saint-Menet					4 33
1 45	1 10	» 80	La Penne					
1 70	1 25	» 90	Camp-Major					
1 90	1 45	1 05	**Aubagne** arr.			8 28	1 40	
			Aubagne part.			8 30	1 42	4 49
3 »	2 25	1 65	Cassis					
4 15	3 10	2 30	La Ciotat			9 00	2 10	5 06
4 95	3 70	2 70	Saint-Cyr					5 23
5 70	4 30	3 15	Bandol					5 35
6 50	4 85	3 55	Ollioules-Saint-Nazaire					5 48
6 95	5 20	3 80	La Seyne					6 00
7 50	5 65	4 15	**Tolone** arr.			9 43	2 48	6 09
			Tolone part.		6 40	10 08	3.00	6 18
8 40	6 30	4 60	La Garde		6 54	10 22	3 13	6 34
8 75	6 55	4 80	**Hyères**		7 02	10 31	3 23	6 40
9 05	6 80	5 »	La Farlède-la-Crau		7 10	10 39	3 31	6 59
9 40	7 05	5 15	Solliès-Pont		7 18	10 47	3 38	7 07
10 10	7 55	5 55	Cuers		7 32	11 01	3 49	7 15
11 »	8 25	6 05	Le Puget-de-Cuers		7 46	11 15	4 02	7 27
11 40	8 55	6 30	Carnoules		7 55	11 24	4 11	7 41
11 75	8 80	6 45	Pignans		8 03	11 32	4 18	7 50
12 30	9 25	6 80	Gonfaron		8 15	11 43	4 28	7 59
13 55	10 15	7 45	Le Luc et le Cannet		8 32	12 00	4 44	8 11
14 55	10 90	8 »	Vidauban		8 48	12 17	4 59	8 28
15 25	11 40	8 40	Les Arcs		9 09	12 36	5 15	8 44
16 15	12 10	8 85	Le Muy		9 22	12 49	5 27	9 00
16 80	12 60	9 25	Roquebrune		9 33	1 02	5 38	9 13
17 25	13 05	9 50	Le Puget-de-Fréjus		9 41	1 10	5 46	
17 70	13 25	9 75	Fréjus		9 53	1 21	5 57	9 37
18 15	13 60	10 »	Saint-Raphaël		10 00	1 28	6 04	
19 05	14 20	10 45	Agay		10 15	1 43	6 19	
21 75	16 30	11 95	**Cannes**	7 01	11 02	2 34	7 05	
22 40	16 80	12 30	Golfe-Juan	7 13	11 15	2 47	7 16	10 36
22 95	17 20	12 65	Antibo	7 23	11 25	2 57	7 28	10 54
23 85	17 90	13 10	Vence-Cagnes	7 37	11 39	3 11	7 42	
24 55	18 40	13 50	Varo	7 48	11 50	3 22	7 58	
25 20	18 90	13 85	**Nizza** arr.	7 59	12 01	3 33	8 04	
			Nizza part.	8 15	12 15	4 00	8 20	11 50
25 65	19 25	14 10	Villafran a	8 32	12 27	4 12	8 32	12
25 85	19 40	14 25	Bel Luogo	8 39	12 34	4 19	8 39	
26 20	19 65	14 40	Eza	8 47	12 42	4 27	8 47	
26 90	20 15	14 80	**Monaco**	9 10	1 00	4 41	9 02	
27 10	20 35	14 90	**Monte Carlo**	9 16	1 06	4 47	9 08	
27 45	20 60	15 10	Cabbe Roccabruna	9 21	1 15	4 56		
27 90	20 90	15 55	**Mentone**	9 34	1 24	5 05	9 24	
				antim.	pom.	pom.	pom.	

Anno Primo, Numero 28. | Uffizio : Via del Ponte Nuovo, N. 9, 3° piano | Giovedì 8 Dicembre 1870.

IL DIRITTO DI NIZZA

Giornale Politico, Scientifico e Letterario

Un numero : 10 centesimi | Esce tutti i giorni, tranne i festivi. | **Un numero : 10 centesimi**

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
NIZZA E FRANCIA	L. 32 00	L. 17 00	L. 9 00
ITALIA	» 44 00	» 23 00	» 12 00

ESTERO — Prezzo di Nizza più le spese postali.
Le associazioni decorrono dal 1° e dal 16 d'ogni mese.

PREZZO D' INSERZIONE

Per ogni linea di colonna

NOTIZIE nel corpo del giornale	L. 1 50
La pubblicazione in terza pagina	» » 70
AVVISI — Per due o tre inserzioni	» » 15

Per più inserzioni, concertarsi coll'Amministrazione.

NIZZA 7 DICEMBRE

AVVISO

Si ricercano Venditori di Giornali. — Dirigersi all'uficio d'Amministrazione del *Diritto di Nizza*, via del Ponte Nuovo, N° 9, Piano 3°.

GLI ITALIANI SI BATTONO

Le notizie, che da ogni parte ci pervengono dal campo, se da un lato ci addolorano, da un altro ci toccano profondamente quella fibra cui dieci anni di dominazione e di despotismo hanno tentato invano di risecare nel nostro cuore. Mentre lo scuoramento comincia ad impadronirsi degli animi, mentre il prestigio delle armate nemiche comincia a gettare lo sgomento ed il panico nelle file dei combattenti, un pugno di prodi osa disputare coll'avversa fortuna,e nulla curando i pericoli tremendi che sovrastano,quegli eroi sfidano ridendo la morte, e cadendo, costringono la sorte avversa a sventolare sui loro cadaveri un lembo del vessillo della vittoria.

Chi sono questi prodi, e chi li conduce a disputare un po' di vittoria alla fortuna nemica?

Quei prodi sono nostri fratelli, vengono d'Italia, e il loro condottiero è l'immortale nostro concittadino, il cui nome solo vale ad illustrare un'epoca intera.

Quei giovani generosi, che bagnano del loro sangue le terre di Francia, pagano il tributo della loro vita ad un idea.

Non si dettero la posta sui campi chiamati dal pensiero brutale della conquista, o costretti dalla forza del patrio governo, ma volenterosi volarono ad offrirsi in olocausto sull'altare della libertà e dell'indipendenza di un popolo straniero.

Intende la Francia quest'atto sublime di eroismo, la Francia che non si è mai stancata di perseguitare questa povera Italia dei suoi dileggi e dei suoi sarcasmi?

O l'Italia non è ingrata, l'Italia è generosa, è prodiga del sangue dei suoi figli. Almeno la memoria di questi martiri servisse a sopire le ire ingiuste e le gelosie della gelosissima tra le nazioni!

E non è di questi giorni soltanto che l'Italia si è desta a porgere il suo tributo alla nazione sorella, alla nazione, che esagerando i soccorsi suoi, non volle mai riconoscere quelli d'Italia.

Quando nell'Europa intera pesava ancora l'incubo del dispotismo, e delle tradizioni medievoli l'Italia pensante associò il suo concorso alla Francia filosofa, e l'aiutò a scuotere d'addosso alle nazioni avvilite, la soma della barbarie antica. La stupenda rivoluzione dell'89, preparata dall'intelligenza, si ebbe validi cooperatori in Italia, e la voce di Voltaire e di Rousseau si ebbe un eco potente in Verri e Beccaria. Quando le bandiere repubblicane e le imperiali fecero il giro del mondo, le terre per dove passaro furono largamente inzuppate di sangue italiano, e la Spagna ricorda ancora il fiero coraggio dei figli d'Italia, ed i ghiacci della Russia non valsero a calmare un istante solo il valore in petto ai venti mila Italiani che allato ai Francesi contendevano di coraggio e di virtù.

Qual mercè si ebbe l'Italia dalla nazione sorella?

Eterni dileggi, e le storie che narrarono le glorie di Francia, non fecero un cenno solo del concorso d'Italia. Gelosie, eterne oppressioni, ecco il compenso, e quando nel 59 le armate francesi scesero in Italia, gli eterni rimprocci e le *meraviglie* di Mentana affogarono in cuore agli Italiani i sensi della riconoscenza.

Dinanzi al cadavere palpitante dei nostri padri, la Francia gettò all'Italia l'insulto sanguinoso di vigliacca, e da un polo all'altro ci ripetè l'accusa francese che *gli Italiani non si battono*.

Ma gli Italiani più grandi dell'invidia francese, hanno tutto scordato dinanzi alla nazione disgraziata, già sì superba, ed un pugno di prodi è volato in soccorso del popolo insultatore.

Il fiore di questi prodi è già caduto, e quando i pochi superstiti torneranno ai loro focolari narreranno le virtù sublimi dei loro compagni, e imprimendo nella memoria dei popoli il loro nome, diranno al mondo intero come avesse torto la Francia di gridare che gli Italiani non si battono.

DISCORSO DEL RE D'ITALIA AL PARLAMENTO

Lunedi a mezzo giorno ebbe luogo l'apertura del Parlamento Nazionale. Ecco il discorso pronunciato da S. M. il Re Vittorio Emanuele in questa solenne circostanza, alla presenza dei due ordini del Parlamento:

Signori Senatori, Signori Deputati

L'anno che volge al suo termine ha reso attonito i mondo per la grandezza degli eventi che niun giudizio umano poteva prevedere.

Il nostro diritto su Roma noi lo avevamo sempre altamente proclamato, e di fronte alle ultime risoluzioni cui mi condusse l'amore della Patria, ho creduto dover mio di convocare i nazionali Comizi. *(Lunghi applausi)*.

Con Roma capitale d'Italia, ho sciolto la mia promessa e coronato l'impresa che 23 anni or sono veniva iniziata dal magnanimo mio Genitore *(Applausi)*.

Il mio cuore di Re e di figlio prova una gioia solenne nel salutare qui raccolti, per la prima volta, tutti i rappresentanti della nostra Patria diletta, e nel pronunciare queste parole: L'Italia è libera ed una oramai; non dipende più che da noi di farla grande e felice.

Mentre qui noi celebriamo questa solennità inaugurale dell'Italia compiuta, due grandi popoli del continente, gloriosi rappresentanti della civiltà moderna, si straziano in una terribile lotta.

Legati alla Francia e alla Prussia dalla memoria di recenti e benefiche alleanze, noi abbiamo dovuto obbligarci ad una rigorosa neutralità, la quale ci era anche imposta dal dovere di non accrescere l'incendio e dal desiderio di poter sempre interporre una parola imparziale fra le parti belligeranti.

E questo dovere di umanità e di amicizia noi non cesseremo dallo adempierlo, aggiungendo i nostri sforzi a quelli delle altre potenze neutrali, per metter fine a una guerra che non avrebbe mai dovuto rompersi fra due nazioni la cui grandezza è ugualmente necessaria alla civiltà del mondo.

L'opinione pubblica consacrando col suo appoggio questa politica, ha mostrato una volta di più che l'Italia libera, concorde, è per l'Europa un elemento d'ordine, di libertà e di pace. *(Applausi)*.

Quest'attitudine agevolò il cómpito nostro, quando per la difesa e l'integrità del territorio nazionale, e per restituire ai Romani l'arbitrio dei loro destini, i miei soldati, aspettati come fratelli e festeggiati come liberatori, entrarono a Roma, Roma, acclamata dall'amore e dalla venerazione degl'italiani, fu resa a sè stessa, all'Italia e al mondo moderno.

Noi entrammo in Roma in nome del diritto nazionale, in nome del patto che vincola tutti gl'italiani ad unità di Nazione. Vi rimarremo mantenendo le promesse che abbiamo fatte solennemente a noi stessi;

[illegible]

Sede Pontificia nell'esercizio del suo ministero religioso, nelle sue relazioni colla cattolicità. Su queste basi, e dentro i limiti de' suoi poteri, il mio Governo ha già dati i provvedimenti iniziali, ma per condurre a termine la grand'opera, si richiede tutta l'autorità e tutto il senno del Parlamento. *(Applausi)*.

Anche la materia degli ordinamenti militari e della difesa nazionale, vuol essere studiata tenendo conto della esperienza di guerra. Dalla terribile lotta che tiene tutt'ora attenta e sospesa l'Europa, sorgono insegnamenti che non è lecito di trascurare ad un Governo che vuole tutelato l'onore e la sicurezza della Nazione. *(Applausi)*.

Su tutti questi temi vi saranno sottoposti disegni di legge, e sulla pubblica istruzione eziandio, che vuol essere annoverata essa pure fra gli strumenti più efficaci della forza e della prosperità nazionale.

Signori Senatori, Signori Deputati,

Ci converrà poi riprendere colla più grande alacrità l'opera, forzatamente interrotta, dell'assetto definitivo delle nostre finanze.

Compiuta finalmente l'Italia, non vi può più

Appendice del DIRITTO DI NIZZA

Funerali Indiani a Firenze

Una cerimonia, della quale i fiorentini non potevano certo pensare di avere lo spettacolo, compievasi la notte del 1° corr. alle Cascine. Trattavasi dell'abbruciamento del cadavere di S. A. il Rajah Murahaja di Kolapore, di cui abbiamo annunziata la morte.

Colla scorta dei giornali fiorentini daremo ai nostri lettori una descrizione di questa funebre cerimonia, la quale avrebbe avuta ben altra importanza se si fosse compiuta sulle rive del Gange.

Prima diremo due parole del principe defunto.

Egli aveva appena 20 anni e viaggiava per istruirsi. Era stato allevato a Bombay e la sua sovranità estendevasi sopra una popolazione di 600,000 anime.

Il suo colore, quasi nero, non gli impediva di parere un bell'uomo, di taglia mezzana, con largo petto e due occhi singolarmente espressivi.

Nel suo breve viaggio, egli si guadagnò ad Inspruck, nel pattinare, il germe del male che lo condusse al sepolcro, o meglio, al rogo.

Oltre a due medici inglesi vennero chiamati per curarlo i prof. Cipriani e Ghinozzi. Sebbene si seguissero le prescrizioni di questi medici, non si dimenticavano dai seguaci del principe le usanze del paese, come quella di mettere alcuni animali domestici nella sua camera, supponendo che essi potessero attirare su di sè il male. Questi animali venivano poi gettati in una corte.

Malgrado tutte queste cure, il principe andò spegnendosi, e non potendo più sopportare il letto si fece distendere sul tappeto della camera, ove morì colle gambe incrociate. Fu in tale posizione che lo trovò il dott. Passigli incaricato di constatare il decesso.

Il cadavere, deposto sopra un'asse, rimase esposto in una sala terrena della locanda, circondato dal suo seguito che piangeva e pregava. Quando il medico municipale dovette alzare le gambe ed il braccio del defunto, i confidenti del principe manifestarono il loro dispiacere, ma si rassegnarono agli usi del paese, facendo alcune simboliche cerimonie. L'autorità municipale prescelse come luogo opportuno per la formazione del rogo quell'appezzamento o lingua di terra interposto fra il fiume Arno ed il torrente Mugnone, dove questo sbocca in quello, in fondo alla passeggiata delle Cascine, a tre miglia circa di distanza dal centro della città.

Si era cercato di tener nascosta l'ora dell'ardente funerale, ma ciò non impedì che molte persone fino dal 11 di sera, si avviassero a piedi od in legno al luogo destinato, ove per cura delle autorità erano poste guardie di città e di pubblica sicurezza.

All'una precisa antimeridiana usciva dalla gran Locanda della Pace un *Omnibus* con entro il cadavere del defunto principe. Esso era tenuto su le braccia dai suoi 8 domestici: era vestito con gli abiti di gala consistenti in una gran tunica rossa con alti e numerosi ricami in rilievo d'oro; aveva al collo una grossissima collana di perle, e alle braccia due cerchi d'oro: in testa portava un turbante rosso.

Dietro all'*Omnibus* veniva un *landau* coperto ove si trovavano il capitano West, ajutante di campo e governatore del principe, il direttore di polizia municipale, il cav. Borgiotti segretario della Commissione di sanità, e un impiegato del Municipio esperto nella lingua inglese.

Seguivano il *landau* due legni chiusi con entro i 10 dignitari indiani della casa del principe, compreso il Brahmino e il medico. Giunto il corteggio funebre al punto estremo delle Cascine, là dove il Mugnone si getta nell'Arno in luogo detto *il Barco*, in una larga spianata appositameute scelta per eseguire l'abbruciamento del cadavere era situato un rogo composto di grosse legna intrecciate alto un metro.

I domestici indiani che unitamente agli alti dignitari del principe vestivano il costume di gala, tolsero allora dall'*Omnibus* il cadavere, lo situarono sopra un asse, lo trasportarono presso il rogo e lo deposero a terra. Dopo di ciò i dignitari del principe, assistiti dai servi, incominciarono a gettare su le legna dei liquidi infiammabili e moltissimi aromi.

Raccolto quindi da terra il cadavere lo deposero sul rogo, e i dignitari, e i servi cominciarono a sovrapporre al cadavere altro legname, talchè il

essere fra voi altra gara che quella di consolidare con buone leggi un edifizio che tutti abbiamo contribuito ad erigere. *(Applausi lunghissimi)*.

Mentre l'Italia s'inoltra sempre più sulle vie del progresso, una grande Nazione che le è sorella per stirpe e per gloria, affida ad un mio figlio la missione di reggere i suoi destini.

Io sono lieto dell'onore che, reso alla mia dinastia, è reso insieme all'Italia, e mi auguro che la Spagna grandeggi e prosperi mediante la lealtà del principe e il senno del popolo. *(Applausi)*.

Codesto accordo è il più saldo fondamento degli Stati moderni, che vedono così assicurato dinanzi a loro un lungo avvenire di concordia, di progresso e di libertà. *(Applausi prolungati — Grida : Viva il Re !)*

LA DEPUTAZIONE DI SPAGNA A FIRENZE

Il *Fanfulla* così descrive l'arrivo della Deputazione di Spagna e le accoglienze che le furono fatte a Firenze;

La deputazione spagnuola giunse all'una precisa.

Il convoglio si componeva di quattro *wagons-salons* e quattro vetture di prima classe.

Il prefetto della provincia, marchese Montezemolo, si portò ad incontrarla a Pistoia accompagnato dalla deputazione provinciale.

S. E. il ministro Gadda, il sindaco di Firenze colla Giunta, S. E. il ministro di Spagna coi componenti la legazione, i rappresentanti della Corte, e molta officialità dell'esercito e guardia nazionale erano ad ossequiarla alla stazione.

Per cura della società dell'Alta Italia un'elegantissimo padiglione, ornato con ricche stoffe dai colori spagnuoli e con fiori intrecciati, accoglieva gl'inviati spagnuoli, i quali, scambiate appena poche parole col ministro Gadda e col signor comm. Peruzzi, presero posto in 10 carrozze di gala della R. Corte colle livree reali, mentre altre vetture erano poste a disposizione delle persone al loro seguito.

Il cannone tuonava a brevi intervalli, le musiche militari poste all'ingresso della stazione suonavano l'Inno di Riego. Il corteggio, preceduto dalla carrozza di S. E. il marchese di Montemar, percorse le vie Luigi Alamanni, Oricellari, della scala piazza Santa Maria Novella, del Fosso e Lung'Arno, ricevendo accoglienza festosa dalla folla che accalcavasi sul passaggio. Le vie erano addobbate con gusto per cura del Municipio, le bandiere italiane si alternavano e si intrecciavano colle bandiere spagnuole, e non poche finestre vedevansi ornate da ricchi arazzi.

La guardia nazionale accorsa numerosa e le truppe della guarnigione erano schierate dalla stazione fino all'albergo della Città, ove la deputazione prese alloggio.

La Piazza Manin era piena zeppa di gente; alle grida ripetute di *Viva la Spagna* ! la deputazione comparve al balcone principale dell'albergo, ed il presidente di essa, vivamente commosso, pronunciò alcune parole di ringraziamento acclamando all'Italia ed al re Vittorio Emanuele. La folla rispose con prolungati evviva alla Spagna, al nuovo Re ed alla fratellanza delle due nazioni.

IL COMBATTIMENTO DI LANTENAJ

Scrivono al *Movimento* dal campo garibaldino in data di Commarin, 28 novembre:

« Vi scrivo in fretta dal castello anticamente di Vienne, ora proprietà del conte di Voguè, e per darvi notizia del combattimento di ieri l'altro.

« La mattina del 26 il generale Garibaldi, accompagnato dal suo stato maggiore e da quello della terza brigata (Menotti) partì da Lantenay per salire sulle alture circostanti ed osservare come il solito. Si arrestò alle *ferme du Puits du Mont*, e sceso da cavallo si assise sotto un albero, circondato da tutti gli amici nostri.

« Intorno a noi si trovavano due compagnie dei franchi tiratori di Vaucluse, comandati da Lost; tutte le altri genti erano al villaggio sottostante. In quel mentre si osservarono sulla pianura ondulata varii ulani che scorrazzavano. Tosto il generale Menotti mi inviò a prendere la compagnia dei franchi tiratori di Saône-et-Loire, per condurla sull'altura. Così feci, e nel risalire m'avvenni negli uffiziali Tironi e Galeazzi, i quali scendevano per ordinare a tutte le nostre forze, ed alla artiglieria, di salire con noi. Erano le dieci della mattina.

« In quel mentre, si vide dal villaggio di Pasques farsi innanzi una forte colonna prussiana, e dalla *Ferme de Poissy* un'altra avanzarsi sulla nostra sinistra. I franchi tiratori s'inoltrarono allora nel bosco di Pasques, e la nostra artiglieria posta al limite del bosco cominciò a rispondere al cannonneggiamento dei Prussiani.

« Intanto il generale fa spingere sulla grande pianura il battaglione dei Cacciatori garibaldini comandato dal colonnello Tanara. Mentre la nostra avanguardia s'avanza, i Prussiani si schierano davanti a Pasques e cominciano a trarre sui nostri. Il Generale, Menotti e tutti gli ufficiali corrono innanzi, sorpassando la stessa avanguardia. Cosa sublime a vedersi! I generali primi all'attacco! Ciò raddoppia le forze di tutti; i Carabinieri genovesi marciano a passo di corsa contro il nemico; le altre forze seguono il movimento in buon ordine.

« Questa carica ottiene il suo effetto; i Prussiani incominciano a porre in salvo le loro artiglierie veramente formidabili e ordinati ripiegano.

« Fu allora che il colonnello Canzio postosi alla testa di quarantasei *chasseurs d'Afrique*, con quell'arditezza che tutti i suoi compagni d'armi conoscono e che gli fè cogliere i primi allori della giornata di Bezecca nel 1866, mosse all'assalto del villaggio di Pasques. I Prussiani fecero parecchie scariche contro di lui, ma senza prò; il galoppo proseguiva serrato, e il nemico, volte precipitosamente le spalle, si diede a precipitosa fuga.

« Fu una vittoria completa. Pochi dei nostri fantaccini erano caduti. Dei *chasseurs d'Afrique*, uno solo cadde morto; due feriti, otto cavalli uccisi, e tra essi quello di Canzio.

« Seguitando la carica del nostro commilitone, entrammo tosto in Pasques, indi si pigliò a forza il villaggio di Pernois, e senza far sosta, tutti digiuni e sotto una leggiera pioggia, proseguimmo la marcia vittoriosa per coronarla coll'assalto di Digione.

« I nostri erano stanchi, trafelati; la marcia in terreno melmoso riusciva difficile; ma vedendo i capi alla testa delle colonne non rimanemmo titubanti. Il cammino peraltro era lungo. Sul far della notte si passò per la *fermè de Changey* e si seguitò la strada per dar lo assalto a Digione sulla via del Cimitero e dalla parte del castello.

« Erano le sei del pomeriggio quando i carabinieri genovesi, quei del *Patatrac*. cioè gli uomini di Tanara, di Erba e Ciotti, si trovarono di fronte ad una colonna di Badesi, che posta al coperto e dietro a difese artificiali li attendeva di piè fermo.

« Ricciotti co' suoi marcia alla nostra dritta. Le prime sentinelle avanzate sono uccise a colpi di baionetta. Ci avanziamo in silenzio. Partono i primi colpi, ed allora i nostri, cioè gl'italiani, senza rispondere al fuoco, a corpo perduto e al grido di: *Viva la Repubblica*, si scagliono alla baionetta. È un momento sublime che ricorda l'alba del 26 di ottobre 1867 alle porte di Monterotondo. I Prussiani cominciano a far fuoco di pelottone; le loro mitragliatrici fanno un fuoco d'inferno.

« E qui una parentesi. Le forze francesi che fanno parte del nostro esercito non furono pari al grande e meritato nome della loro nazione. Bisognerà dar colpa di ciò al loro modo di formazione, alla inesperienza di giovani guardie mobili che da poco abbandonarono le case loro e che mai non avevano veduto il fuoco; ma il fatto sta ed è, che qui non fecero gran prova. E lo stesso dicasi della artiglieria che non si mosse, salvo la batteria di pezzi di montagna, che del resto potè far poco.

« I prussiani tenevano Digione in numero di 24,000, con molta artiglieria e cavalleria; noi dovevamo essere cinquemila, e non ci trovammo che duemila al fuoco, nell'assalto di Digione. Fate miracoli, se potete!

« La strage notturna fu di breve durata. Riuscimmo ad agguantare buon numero di prussiani; ma non potendo inoltrarci sotto quel fuoco incessante e sotto il crescer continuo delle forze nemiche, ripiegammo lentamente e in buon ordine. Ambulanze non erano giunte sul luogo, e dovemmo lasciarli con nostro sommo rammarico.

« Giungemmo a Lantenay ad un'ora dopo la mezzanotte. L'artiglieria, passata per un'altra strada, era giunta a Sombernon, donde ripiegò le nostre linee.

« La mattina del 27 ripigliammo l'erta da cui eravamo discesi il giorno innanzi per cacciare il nemico. In fondo in fondo, eravamo vincitori, poichè i prussiani erano venuti ad assalirci, e li avevamo respinti fino a Digione colla baionetta nelle reni, osando attaccarli colà, noi duemila, mentre essi erano dodici volte tanti. E ci contammo quella mattina; eravamo in quei pochi italiani che vi ho detto pur dianzi.

« Il nemico s'era avanzato da capo fino a Prenois. Menotti allora, per tenerlo in rispetto, prese con sè un battaglione di cacciatori delle Alpi (nizzardi) e fece una carica brillantissima sulla spianata tra Pasques e Prenois; quindi tornò a raggiungerci su Lantenay, donde tutti ci recammo a Sombernon, dov'era ad aspettarci il 42° dei mobili.

« Garibaldi, circondato da' suoi, fu l'ultimo ad abbandonare Lantenay, e passando per Malain giunse a Sombernon. Oggi poi si ritorna a Lantenay.

Nostre Corrispondenze

Firenze, 3 dicembre.

L'espulsione da Nizza del dottore André e del signor Gaziglia ha qui prodotto sull'animo di tutti una penosa impressione.

Queste incessanti arbitrarie persecuzioni che si fanno subire ai Nizzardi non d'altro rei se non se di amare la loro patria, si capivano quando erano commesse sotto l'Impero, che, sorto colla violenza, solo colla violenza si potea reggere; ma sotto la Repubblica, sono a ragione giudicate severamente dalla pubblica opinione, la quale vede in esse la continuazione di quegli stessi abusi di potere che hanno screditato e condotto a rovina la dinastia napoleonica. È doloroso il dirlo, ma se continuano codesti mal-trattamenti, la cosa non può finir bene.

Oggi Firenze ha ricevuta con onori reali la deputazione spagnuola, apportatrice della corona di Spagna al nostro giovane principe, Amedeo duca d'Aosta.

Festeggiata dal suo arrivo alla stazione fino all'*Albergo della Città* ove prese stanza, sarà domani accolta a Pitti e vi presenterà il voto solenne delle Cortes. S. M. il re Vittorio Emmanuele e S. A. R. il duca d'Aosta assistiti dalle LL. AA. RR. i principi Umberto e di Carignano e dai dignitari di Corte, riceveranno dai rappresentanti della Spagna la gradita novella della elevazione al trono iberico del principe Amedeo. e intanto in segno d'onore il cannone tuonerà 80 volte. La sera vi sarà pranzo di gala a corte e saranno 180 i personaggi che siederanno alla mensa reale. Il municipio di Firenze darà anch'esso il suo banchetto ai signori spagnuoli nella maggior sala del palazzo Corsini. Le Deputazione assisterà naturalmente alla solenne inaugurazione della nuova sessione del Parlamento italiano fissata per lunedì 5 corrente e l'indomani a sera interverrà allo spettacola di gala alla Pergola. Insomma si può concludere che Firenze finisce molto degnamente i suoi giorni di capitale provvisoria del regno per cedere poi il posto all'eterna Roma.

A proposito di Firenze saprete che l'onorevole Peruzzi è stato di recente nominato sindaco di questa illustre città.

L'ufficio di presidenza del Senato del Regno per la nuova sessione parlamentare è composto come segue :

Presidente, l'onor. senatore marchese di Torrearsa ; *vice-Presidenti*, gli onor. senatori comm. Marzucchi, marchese D'Afflitto di Monte Falcone, comm. Vigliani e conte Terenzio Mamiani.

Il presidente della Camera dei deputati secondo il nuovo regolamento sarà eletto prima della verificazione dei poteri, e si risparmierà gran tempo in questa operazione non essendo d'ora innanzi necessario verificare, se non che le elezioni su cui cade contestazione.

Nella notte del 30 novembre al 1mo dicembre, verso le 2 antim., con un vento glaciale, al punto estremo delle Cascine, là dove il Mugnone si getta nell'Arno, su di un rogo appositamente preparato, veniva abbruciato il cadavere di S. A. R. il Rajah Muharaja di Kalapore, giovane principe indiano, morto a Firenze nell'*Albergo della Pace*.

Questo funebre rito, prescritto dagli usi indiani, straordinario per Firenze, aver tratto sul luogo, non ostante l'ora tardissima, una folla considerevole di curiosi che hanno perduta tutta la nottata per assistere alla strana cerimonia.

Il cadavere del principe era accompagnato dal capitano Wests, suo aiutante di campo e governatore, da dieci dignitari indiani della casa del principe (compreso il Brahmino ed il medico); 8 domestici lo tenevano sulle braccia; era vestito con abiti di gala con ricami d'oro. — Le ceneri furono raccolte in un'urna che gl'indiani porteranno religiosamente con sè. La collana di perle che il cadavere aveva al collo, e i due cerchi d'oro che portava alle braccia, oltrepassano in valore le 50,000 lire. E tutte queste gioie furono sacrate alle fiamme!

Mentre che sto per chiudere la presente, giunge da Autun, 1mo dicembre, un dispaccio spedito dal generale Garibaldi ai suoi amici in Italia, col quale dà la notizia che attaccato alle due 2 pom. dai Prussiani li ha vittoriosamente respinti.

Della galleria al Moncenisio rimangono a scavarsi appena metri 109, 90.

Con regio decreto del 1mo corrente furono no-

---

rogo si alzò circa due metri. Fattogli allora cerchio, tutti intrecciarono al seno le braccia e si diedero a pregare; il ciambellano del principe accese il fuoco e un altro dignitario prese un vaso pieno d'acqua, se ne cuoprì la testa e volgendo le spalle al cadavere, con un movimento di testa, rovesciò il vaso sul rogo.

Appena le fiamme si alzarono, diedero tutti in un dirotto pianto e rimasero spettatori dell'abbruciamento che durò fino alle ore 10 della mattina.

Ridotto il rogo un mucchio di cenere e di carbone, i 19 seguaci del principe scesero nell'Arno, e raccolta dell'acqua in vasi, si diedero a spegnere.

Compiuta questa aspersione, incominciarono tutti a cercare gli avanzi delle ossa carbonizzate deponendole mano a mano in un'urna che sigillarono con cera di Spagna e cuoprirono con un manto rosso. Raccolta quindi con la pale tutta la cenere e gli avanzi delle legna incendiate, le depositarono in una coperta che a braccia portarono nel fiume gettandola là dove era maggiore la corrente.

Ritornati sul posto ove aveva avuto luogo l'abbruciamento, ripulirono con scope il terreno, e raccolta molta mota fecero uno smalto dandogli la forma di un cuore nel quale infissero delle bandierine gialle, vi deposero dei vasetti di porcellana ripieni di riso cotto e sparsero quindi sul terreno dei ceci abbrustoliti. Si recarono dipoi nuovamente nel fiume, e raccolta dell'acqua nel concavo delle mani, si diedero a benedire il terreno e lo smalto ove si trovavano le bandierine. Dopo di ciò s'inginocchiarono stendendosi bocconi a terra a guisa dei Mussulmani e diedero in un dirotto pianto.

Rialzatisi indi a poco salirono nei legni e tenendo uno di essi stretta alle braccia l'urna fecero ritorno all'albergo.

In tutto il giorno persone di tutte le classi si sono recate a visitare il luogo ove il principe indiano fu bruciato.

Le ossa conservate nel vaso saranno poi gettate nel Gange poichè gli indiani credono che coloro le cui ossa sono getatte nel sacro fiume abbiano un milione d'anni di felicità.

Se il principe fosse morto nel suo paese, i suoi parenti si sarebbero recati alla dimora di lui riempiendola di gridi e di gemiti, alcune femmine scapigliate (*prefiche*) avrebbero danzato intorno al cadavere; il bramino avrebbe ricevuto una vacca ornata di fiori destinata ad assicurare al morto tutte le felicità. Il corteggio funebre sarebbe stato imponente. Due uomini con trombe, e un gran numero di tamburri l'avrebbero preceduto; i parenti e gli amici coperti di tela dalla testa ai ginocchi avrebbero accompagnata la salma gridando, e cantando le lodi del defunto; infine presso il rogo si sarebbero compiuti numerosi sacrifici.

Quantunque ventenne, l'estinto principe lascia due mogli una delle quali ha 13 anni e l'altra 10: sono vedove presto d'avvero le due povere principesse, che lo aspettano invano! Esse però si sono risparmiata la noia di offerirsi per il rogo, formalità rimasta dell'antico sacrifizio indiano. Ma hanno anche perduto qualche cosa di più : esse non hanno potnto essere pesato, come s'usa a Kolopoor, col marito moribondo per aver da esso tante *rupie* quanto pesano.

La collana di perle che aveva al collo di principe allorchè fu posto sul rogo era del valore di 50,000 lire!

Il suo seguito partì ieri per Brindisi onde recarsi al più presto a Bombay, e prima si recò a vicitare il comm. Peruzzi per esprimergli, tanto i nome suo, come di tutto il seguito di S. A. R. i più sinceri ringraziamenti per i servigi prestati dagli impiegati municipali nella occasione della funebre cerimonia che ebbe luogo alle Cascine.

minati Senatori del Regno i signori:

Principe Andrea Doria Pamphili.
Principe Francesco Pallavicini.
Professore Pietro Ponzi.
Avv. Giuseppe Piacentini.
Comm. Pietro Rosa.
Comm. Filippo Bonacci.
Conte Giuseppe Angelo Manni.
Cav. Baldassare Mongenet.
Conte Maurizio Gerbaix de Sonnaz.
Avv. Giuseppe Lunati.
Conte comm. Federigo Larderel.
Comm. Zanobi Pasqui.
Conte Agostino Potitti Bagliani di Roreto.
Cav. Luigi Mezzacapo.
Ing. comm. Carlo Possenti.
Marchese Carlo Alfieri di Sostegno.
Comm. Francesco Calcagno.
Comm. Augusto Riboty. — (*L'on.* Riboty è nizzardo).
Cav. Alessandro Buglione di Monale.
Marchese Ignazio Guiccioli.
Cataldo Nitti.
Barone Nicolò Cusa.
Costanzo Norante.
Comm. Giuseppe Cianciafara.

PRESTITO A PREMII DELLA CITTA' DI VENEZIA 1869.

Estrazione VI. — Serie estratte:

12,524 6,232.

Premii	*Serie*	*N°*	*Premii*	*Serie*	*N°*
L. 100,000	12,524	18	L. 50	6,232	24
» 2,000	6,232	19	« 50	12,524	16
» 500	6,232	6	« 50	6,232	18
» 500	6,232	21	« 50	12,524	11
» 500	12,524	13	» 50	12,524	22
» 100	6,232	2	» 50	6,232	15
» 100	6,232	1	» 50	12,524	10
» 100	12,522	12	» 50	6,232	14
» 100	6,232	10	» 50	12,524	23
» 100	12,524	21	» 50	6,232	13
» 100	6,232	17	» 50	12,524	3
» 100	12,524	9	» 50	6,232	25
» 100	6,232	5	» 50	12,524	14
» 100	12,524	1	» 50	6,232	23
» 100	6,232	8	» 50	12,524	5
» 50	12,524	5	» 50	6,232	11
» 50	6,232	20	» 50	12,524	2
» 50	12,524	15	» 50	6,232	4
» 50	6,232	3	» 50	6 232	12
» 50	12,524	25	» 50	12,524	6

N. B. Gli altri 10 numeri a complemento dei 50 delle 2 serie, vengono pagati alla pari con L. 30,

---

Notizie Politiche

Germania.

L'*Allgemeine Zeitung* ci reca i seguenti telegrammi:

— Londra, 1. dicembre. — Il *Dailly News* scrive che le asserzioni della stampa estera riguardo a divergenze nel gabinetto sono vuote e immaginarie. Il gabinetto è nella questione del Mar Nero perfettamente concorde.

— Lipsia, 30 novembre. — In questi ultimi giorni fra i 130 ufficiali francesi qui prigionieri furono scortati 6 ufficiali dei franchi tiratori nella fortezza di Königstein. Non si conosce il motivo di questo internamento.

— Pietroburgo, 29 novembre. — L'Agenzia telegrafica russa pubblica il seguente dispaccio da Costantinopoli:

« Il Sultano ed il Gran-Vizir, secondo notizie autentiche sono inclinati al mantenimento della pace. Essi opinano che il passo della Russia non leda l'interesse della Turchia, e sperano una soluzione pacifica. »

— Il *Börsen-Courier* pubblica la relazione sui danni patiti dalla città di Strasburgo nel recente assedio. Ammontano a 50,774,126 franchi, e verranno compensati entro brevissimo tempo. Di più il dipartimento del Basso Reno sofferse per requisizioni militari e per iscopi di guerra la perdita di altri 50,000,000 fr. Altri danni per requisizioni soffersero Schlettstadt, Hagenau e Zambern per la necessità di collocarvi magazzini di provianda per la nutrizione degli eserciti operanti in Francia.

— Si ha da Brusselles, 30 novembre:

Una lettera diretta all'*Indépendance* da Parigi 20 novembre constata che fin dal giorno precedente tutto era pronto per una sortita, e che il generale Trochu aveva ordinato alla Commissione per le barricate di tenersi in permanenza.

— L'*Allgemeine Militär Zeitung* di Darmstadt pubblica una lettera del generale Coffinières, già comandante di Metz. Egli scrive: « Fino al punto dove le leggi sacre della disciplina me lo concedevano, io non era d'accordo col maresciallo Bazaine circa il modo di custodire la piazza e nemmeno nelle cose politiche. Nessuno ancora ha messo il dito sulla piaga e rivelato ciò che succedeva nel *consiglio supremo di guerra*, e com'era composto. Ne facevano parte i signori maresciallo Bazaine, maresciallo Canrobert, maresciallo Le Boeuf, i quali si trovavano insieme al generale Changarnier, caldo sostenitore della reggenza, al generale Frossard, governatore del principe ereditario, il comandante in capo della guardia, ec. Questo consiglio, così composto, non poteva avere altra cura che quella di restituire il trono all'Imperatore, e questa è, a mio avviso, la ragione principale delle nostre sciagure. »

— Riguardo all'occupazione eventuale di *Saigon*, stazione navale francese nella Cocincina, il *Börsen Courier* narra che a Brema, Amburgo ed altri principali porti germanici, l'indirizzo in proposito al conte di Bismark viene firmato dalle più autorevoli persone, Si tratterebbe di mutare *Saingon* in stazione navale tedesca. Il signor Rickmers si recò a Berlino per questo, e trovò appoggio sia nei circoli governativi, che nei circoli dei deputati. La petizione al Reischstag fu deferita ad una Commissione, la quale «raccomanda al Cancelliere federale tale petizione in considerazione della immensa importanza dell'argomento pell'avvenire della Germania.»

Cronaca Nizzarda

Siamo lieti di annunziare che nelle ultime 24 ore non fu notificato alcun nuovo decreto di espulsione. Speriamo che il bel tempo duri.

— —

Vi ha in questo nostro benedetto paese della gente, la quale, sia per nascita che per affezioni, nulla avendo a che fare con noi, si piace, a quando a quando, tanto per non perdere l'uso, di gettare addosso alla *nostra patria le ingiurie più atroci* e le calunnie più infami. Così ieri abbiamo visto su per un giornaluccio una lettera anonima (col visto di non sappiamo chi) di un franco tiratore, la quale accusava nè più nè meno che di vigliacchi i nizzardi della guardia mobile. Dobbiamo confessarlo, così di primo impeto, ci siamo sentiti il rossore dello sdegno nel viso, ed all'infame accusa abbiamo sentiti raddoppiarsi i palpiti del nostro cuore, ma poi abbiamo riflettuto per bene da che parte veniva l'accusa, ci *siamo ristretti nelle spalle* e non ci abbiamo pensato più che tanto.

La nota di vile data da certa gente, non può arrivare fino all'altezza d'un nizzardo, e cade addosso di botto a chi la pronunzia. Più di una volta assieme ai nostri fratelli di Nizza abbiamo udito il sibilo delle palle tedesche, ed abbiamo fiutato la polvere austriaca, e non ci siamo mai accorti che nessuno muovesse ciglio; il nizzardo ha lasciato una tradizione di coraggio in Italia per la quale nelle ultime battaglie dette *600 volontari*.

Il nizzardo adunque sotto gli occhi di Garibaldi, anche combattendo per una causa per la quale non sentiva attratta l'anima sua, non poteva esser vile. Gli italiani si battono, per conseguenza i nizzardi non fuggono.

Dobbiamo confessare tuttavia che l'accusa di vili data ai nostri cittadini, ha commosso il paese, e molti vennero a noi, per consigli sul da farsi. Noi avremmo voluto rispondere col disprezzo del silenzio alle infami asserzioni, quando ci giunsero dal campo varie corrispondenze le quali tutte servono a sbugiardare l'asserzione del franco tiratore. Da queste corrispondenze, stralciamo soltanto un periodo, che è il seguente:

« Il 1° dicembre, la Guardia Mobile composta « dell'artiglieria della mobile della Charente, dei « battaglioni delle Alpi Marittime, e dei Bassi Pirenei e della Guardia sedentaria di Autun ha respinto un attacco dei prussiani su Autun. *Si sono « particolarmente distinti il 2.o battaglione delle « Alpi Marittime* (NIZZARDI) *ed il 2.o battaglione « dei Bassi Pirenei*: CHE VENNERO PORTATI ALL'ORDINE « DEL GIORNO ».

Le medesime corrispondenze ci narrano di certi battaglioni d'oltre Varo, i quali di faccia al nemico non seppero dimostrare bastante fermezza. Siccome però a noi la furia francese non piace nulla affatto, così in questo ultimo punto aspettiamo ragguagli maggiori, per dir la nostra.

Intanto raccomandiamo alla nostra popolazione di non lasciarsi commuovere a certe accuse di certa gente, che nulla ha che fare con noi.

Alle volte, la miglior risposta in simili faccende è la calma e il disprezzo, poichè le calunnie non di rado son gettate a bella posta per commuovere, perchè si ha sotto questa cappa di sole, della gente, il cui mestiere è di pescar nel torbido.

Lo ripetiamo, calma adunque, ed all'uopo disprezzo.

Ieri la città ha avuto il poco gradito spettacolo di dodici guardie mobili incatenate le quali in mezzo ai gendarmi si trasferivano alla stazione. Queste guardie mobili, a quel che ci si assicura, sono colpevoli di diserzione.

Noi comprendiamo l'inesorabilità del rigore della disciplina, ma non comprendiamo come potessero avere in mente di disertare dodici individui, i quali abbandonano il campo, pacificamente si imbarcano sur una strada ferrata se ne vengono a Nizza senza darsi pur pensiero di passare la vicina frontiera.

L'inesperienza e la gioventù, non sono attenuamenti bastevoli per calmare d'alquanto il rigore della disciplina?

—

Dai fogli locali abbiamo appreso che la Commissione Municipale di Saorgio, è morta ed è risorta sotto altri nomi. Tutti i giornali hanno avuto in proposito, il loro *comuniqué* meno il nostro.

Diamine, repubblica non significa forse eguaglianza? O temeva forse il cittadino Dufraisse, un pungiglione da parte nostra nell'annunziare un rimpasto Municipale!

—

L'uffizio di presidenza del Senato del Regno d'Italia è stato, per decreto Regio, composto per la presente sessione dei signori: Marchese Fardella di Torrearsa, Presidente, Commendatore Marzucchi, Marchese d'Afflitto, Commendatore Vigliani e Conte Terenzio Mamiani, vice presidenti.

Riuscirà ben grato ai nostri concittadini il riconoscere fra questi ecce'si personaggi, antiche conoscenze. Diffatti S. E. il marchese di *Torrearsa*, ha costantemente abitato la città nostra, durante il suo esiglio dal 1849 al 1860, ed era qui divenuto proprietario d'una villa. S. E. il comm. Vigliani, attuale presidente della Corte di Cassazione di Firenze, è stato per parecchi anni avvocato fiscale generale presso la Corte d'Appello di questa città, la cui soppressione fu uno dei primi regali dell'annessione.

Quanti ebbero l'avventura di conoscere davvicino quei due grandi italiani, ne rammentano con soddisfazione l'alto sentire, i gentili modi, i sensi liberali e la profonda loro dottrina.

—

Con recente decreto del Re d'Italia, l'illustre ed amato nostro concittadino vice-ammiraglio Augusto Ribotti, è stato creato Senatore del Regno.

I nostri concittadini hanno ravvisato in questa nomina una ben giusta e meritata ricompensa al valente capitano, che nell'infausta giornata di Lissa, alto mantenne l'onore dell'armi italiane.

Gl'italiani tutti si compiacciono nell'ammirare nel Ribotti quel disinteresse — ben raro negli altri eserciti — ed una modestia che non hanno pari che nella sua abnegazione e nel suo patriottismo.

Possa il Ribotti nella sua nuova carica, conferitagli dalla gratitudine sovrana, riuscire utile e corrispondere come per il passato all'aspettazione dei suoi concittadini ed amici.

—

Pregati inseriamo:

Per la terza ed ultima volta si chiede l'indirizzo del sig. LOUIS FÉRAUD quel tale che ha scritto quella tale lettera nel N. 32 del *Phare du Littoral*.

Sembra che questo LOUIS FÉRAUD sia un uomo molto *prudente*, e cominciamo a credere che il suo *coraggio* vada di pari col suo *spirito* e colla sua *buona fede*. Si goda pure in pace tutta la *stima* che meritano i pari suoi.

Inquanto al *Phare* ci contentiamo per questa volta di consigliarlo a essere più fortunato all'avvenire nella scelta dei suoi corrispondenti.

A buon intenditor poche parole.

Due ex-ufficiali della licenziata guardia nazionale di Nizza.

NOTA

delle Nascite, Matrimoni e Decessi denunziati nel giorno.

Nascite del 6 Dicembre.

Canepa (Maria) — Barnoin (Pietro) — Roland (Lucia) — Caressa (Agostina) — Bottau (Teresa) — Becker (Michele) — Turco (Giovanna) — Bonnenaud (Giovanna).

Decessi.

Sacco (Filomena) moglie Cometti, 15 anni, via Vittorio, 5. — Lavy (Simon) 48 anni, via Paradiso, 1. — Escarel (Antonio) 41 anni, via del Molino. 15.

ULTIME NOTIZIE

—

Secondo annunzia il *Nord*, il maresciallo Mac-Mahon avrebbe condotto a termine la sua relazione sulla battaglia di Sédan. Il maresciallo prova la perfetta innocenza dell'imperatore; esso afferma che Napoleone gli ha lasciato sempre mano libera, che fu sempre sua intenzione di ritirarsi colla sua armata in Parigi, e che perciò in luogo di recarsi direttamente dal campo di Châlons verso Sédan, si è ritirato dietro Reims, ma che finalmente ha dovuto obbedire agli ordini dell'imperatrice — ordini concepiti in modo così assoluto che non ha osato disobbedire — ordini i quali provano che la reggente ha anteposto sempre la quistione dinastica alla quistione nazionale.

— Togliamo dalla *Neue Freie Presse* il seguente telegramma:

Bruxelles, 30 novembre. — Nella 4.a edizione dell'*Indépendance* è scritto:

Il corrispondente di Londra ci avverte da eccellente fonte che da qui a tre giorni avverrà la conclusione del trattato fra l'ex-imperatore Napoleone ed il Re di Prussia. Secondo questo trattato l'Alsazia verrebbe staccata, Metz rasa al suolo, e di una parte dell'Alsazia, col Lussemburgo, il Belgio, la Baviera Renana e l'Assia si farebbe uno stato neutrale fra la Germania e la Francia. Sarebbevi pure il fatto di ridurre Anversa a porto libero. L'adesione dell'Inghilterra è sicura; la Prussia pose per condizione imprescindibile la capitolazione di Parigi. Un congresso ratificherebbe la convenzione.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

—

— Il *Times* ha per telegrafo da Berlino, 29 novembre:

I nuovi forti di Metz vengono completati ed armati dagli ingegneri prussiani.

Gli ufficiali della guarnigione prevedendo di restare a Metz, hanno mandato a prendere le loro famiglie.

Le guardie mobili alsaziane prigioniere di guerra, che posseggono beni stabili, vengono lasciate in libertà purchè firmino un documento con cui consentano alla confisca dei loro beni ove prendano le armi contro la Germania.

Venezia, 1 dicembre. — Ecco le vincite principali di questo prestito sortite nell'estrazione d'ieri 30 novembre: Premio di L. 100,000 serie 12524 numero 18 — Premio di L. 2,000 serie 6232 numero 19.

— Il *Secolo* ha i seguenti dispacci particolari:

Pietroburgo, 2 dicembre. — Fu pubblicata la risposta di Gortschakoff alla nota inglese.

La nota dice che il Gabinetto imperiale non ebbe mai l'*intenzione di annullare il trattato nel suo* complesso. Aggiunge che la Russia è pronta ad accettare una conferenza all'uopo di stabilire le guarentigie per il consolidamento della pace d'Oriente.

Pest, 2 dicembre. — L'inviato russo Nowitaoff segnalò l'arrivo della comunicazione russa in termini conciliantissimi.

Vienna, 2 dicembre. — È *certa la* partecipazione della Francia alla Conferenza.

Togliamo dalla *Neue Freie Presse* i seguenti dispacci:

Bruxelles, 29 novembre. — Si assicura che l'imperatrice Eugenia è in Bruxelles fino da ieri sera.

Tours, 29 novembre, — Secondo un dispaccio del *Moniteur* di Parigi, Thiers ha mandato alle Corti, da lui recentemente visitate, una Nota diplomatica, già stata presentata al Gabinetto di Londra prima dello scoppio della guerra, e da cui apparisce che la Francia in caso di vittoria non avrebbe chiesto distacchi di territorio, ma soltanto la formazione dei territori alla sinistra del Reno in uno Stato neutrale.

Il Gerente-Proprietario, Giuseppe Bovis.

Nizza, Tipografia Amministrativa, Faraud e Conso, via del Ponte Nuovo, n. 9.

Specialità di

Suggelli a Secco ed Umidi.

B. BERTINETTO

INCISORE SU METALLI

Sigilli per uffici, Plache per porte.
Vignette a giorno. Scattole a tampone, ecc.

2, *Via Paradiso*, 2

vicino al Giardin Pubblico,

NIZZA

ASSICURAZIONI MARITTIME

Il Sig. Cesare GIORDAN s'incarica d'ogni ordine di sicurtà marittima presso le Compagnie Italiane.

Dirigersi al suo uffizio, Piazza Cassini, 7, Nizza.

Via del Terrazzo, accanto al Teatro.

CAFFÈ RISTORANTE
DEL
TEATRO ITALIANO

Servizio alla carta e pensioni mensili

PREZZI MODERATI

Vini scelti, Esteri e Nazionali — È aperto tutta la notte

CUCINA ITALIANA

VITTORIO CHARREYRE

FABBRICA

DI PARACQUA, OMBRELLI

E CANNE

Specialità di canne di legno naturale del paese

Nizza. — Baluardo del Ponte Nuovo, 28
e via Gubernati.

Succursale a Mentone

IGIENE E AVVENENZA

LA VERA E GENUINA

ACQUA DI NIZZA

per la

Toeletta, Bagni e Fazzoletti

si trova presso l'inventore Augusto Bermond
Fabbricante Profumiere

Baluardo del Ponte Vecchio, n° 30.

NICE ET L'ITALIE

per

Eugenio Emanuel

Autore di diversi lavori storici di Nizza

Seconda edizione

Vendesi, 50 centesimi, all'ufficio del DIRITTO DI NIZZA, via del Ponte Nuovo, 9, 3° piano

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE **POSTALE ITALIANA**

PEIRANO, DANOVARO E C^IA

DI GENOVA

SERVIZIO REGOLARE

In coincidenza col treno della ferrovia di Firenze e Roma

PIROSCAFI DI PRIMA CLASSE

aventi tutti i comodi desiderabili per i Signori Viaggiatori

Partenze : da Nizza per Genova, Livorno, Napoli e viceversa.

LUNEDI
MERCOLEDI } **ogni settimana a 9 ore**
VENERDI } **di mattina.**

Partenze da GENOVA per la SPEZIA } Martedì, Giovedì e Sabbato alle 9
» da GENOVA per NIZZA } della sera.

Arrivi in coincidenza col primo treno della Ferrovia, ecc.

N.B.— È espressamente raccomandato ai viaggiatori di munirsi del biglietto di transito all'ufficio dell' Amministrazione, la vigilia o la mattina stessa della partenza prima delle otto, per scansare ritardo al Piroscafo

Raccommandatario Sig. E. ABBO; Agente e Sensale Interprete, Sig. SALVY, sul Corso, accanto alla scala del Terrazzo

L'ORTICOLTORE LIGURE

GIORNALE AGRARIO, PERIODICO, BIMENSILE, ILLUSTRATO DI GENOVA

Anno VI.

In esso prendono parte più di 60 collaboratori fra Professori, Agronomi e Orticoltori italiani e stranieri; si pubblica il 1° e il 16 d'ogni mese con copertina in fascicoli di pagine 20 in 8.° di grande formato, adorno di molte eleganti figure illustrative, più un annuo supplemento, ed alla fine delle annuali pubblicazioni s'invia ai Signori Associati l'Indice ed il Frontispizio.

Coloro che desiderassero associarsi per un anno, sono pregati ad inviare la loro rispettiva firma di adesione unitamente ad un vaglia postale di Lire 7 per lo Stato al Direttore, Prof. Casabona Antonio, Agronomo-Botanico, corrispondente di molte Società d'Orticoltura, ecc.; socio nello Stabilimento Agrario-Botanico di S. Fruttuoso, via S, Lorenzo, N° 324, a Genova.

L'Associazione per l'estero costa in più le spese postali.

Tratta di *Agricoltura, Apicoltura, Botanica, Enologia, Floricoltura, Giardinaggio, Costruzioni rurali, Orticoltura, Economia domestica e rurale, Igiene popolare, Meccanica Agraria, Notizie delle Campagne, Zoologia, Zoo ecnia, Varietà* e di tutto ciò che riguarda gli interessi agricoli delle regioni italiane e straniere.

Specialità di Vini di Marsala

E DI VERMOUTH DI TORINO

Vini Nazionali ed Esteri

SPIRITI E LIQUORI.

IPPOLITO PECOUD

Via del Terrazzo, 7.

Vendita all' ingrosso ed al minuto.

GASTALDI LUIGI

1, Piazza Carlo Alberto

Profumiere, Parrucchiere

Specialità d' articoli di Parigi.

ENGLISH SPOKEN

A. MARTIN

Commercio di Guanti,

NASTRI, RICAMI ED ALTRI ARTICOLI DI MODA

English Spoken.

Prezzi fissi e moderati.

1, Piazza Carlo Alberto, 1

NIZZA.

G. FERRARA

Deposito di Piani forti

ed altri strumenti delle primarie fabbriche.

Associazioni annue e mensili alla musica tedesca e italiana.

Repertorio completo di musica classica.

NIZZA — Quai Masséna, 1 — NIZZA

Servizio per la linea di Mentone a Marsiglia (26 settembre 1870)

Prezzo delle classi: Prima	Seconda	Terza	Stazioni		Orario delle partenze: anttim.	antim.		pom.	pom.
» »	» »	» »	**Mentone**			8 45	12 30	5 06	8 35
» 65	» 50	» 35	Cabbe Roccabruna			8 55	12 40	5 22	8 45
» 90	» 65	» 50	**Monte Carlo**			9 04	12 49	5 32	8 56
1 10	» 85	» 60	**Monaco**			9 23	12 55	5 44	9 03
1 80	1 35	1 »	Eza			9 34	1 09	5 57	9 16
2 »	1 50	1 10	Bel Luogo			9 42	1 17	6 05	9 24
2 25	1 70	1 25	Villafranca			9 49	1 24	6 16	9 31
2 80	2 10	1 55	**Nizza**	ARR.		10 03	1 37	6 29	9 44
				PART.	6 05	10 20	2 »	6 45	
3 35	2 50	1 85	Varo		6 15	10 30	2 10	6 55	
4 05	3 »	2 20	Venco-Cagnes		6 26	10 41	2 21	7 12	
5 05	3 80	2 75	Antibo		6 40	11 02	2 36	7 29	
5 60	4 20	3 10	Golfe-Juan		6 50	11 14	2 48	7 45	
6 25	4 70	3 45	**Cannes**		7 10	11 33	3 10	7 55	
8 85	6 65	4 85	Agay		7 50	12 10	3 47		
9 85	7 40	5 40	Saint-Raphaël		8 05	12 32	4 03		
10 20	7 65	5 60	Fréjus		8 18	12 41	4 10		
10 75	8 05	5 90	Le Pujet-de-Fréjus		8 34	12 51	4 21		
11 20	8 40	6 15	Roquebrune		8 42	1 01	4 29		
11 85	8 90	6 55	Le Muy		8 53	1 12	4 40		
12 75	9 60	7 »	Les Arcs		9 31	1 32	5 10		
13 35	10 »	7 35	Vidauban		9 42	1 43	5 20		
14 45	10 85	7 95	Le Luc et le Cannet		10 »	1 59	5 37		
15 55	11 70	8 55	Gonfaron		10 18	7	5 54		
16 15	12 10	8 85	Pignans		10 29	2 27	6 04		
16 60	12 45	9 10	Carnoules		10 36	2 34	6 11		
17 »	12 75	9 35	Le Puget-de-Cuers		10 45	2 43	6 20		
17 80	13 35	9 80	Cuers		11 02	2 56	6 32		
18 50	13 85	10 15	Solliès-Pont		11 14	3 07	6 50		
18 85	14 20	10 40	La Farlède-la-Crau		11 22	3 14	6 43		
19 25	14 45	10 60	**Hyères**		11 31	3 27	7 03		
19 60	14 70	10 80	La Garde		11 38	3 34	7 10		
20 40	15 30	11 20	**Tolone**	ARR.	11 50	3 46	7 22		
				PART.	12 04	4 »	7 31		
20 95	15 70	11 50	La Seyne		12 15	4 11			
21 50	16 15	11 85	Ollioules-St. Nazaire		12 25	4 21			
22 30	16 70	12 25	Bandol		12 38	4 34			
23 05	17 30	12 70	Saint-Cyr		12 52	4 48			
23 85	17 90	13 10	La Ciotat		1 05	5 04	8 10		
24 85	18 65	13 70	Cassis		1 22	5 18			
26 »	19 50	14 30	**Aubagne**	ARR.	1 38	5 34	8 36		
				PART.	1 40	5 38	8 37		
26 20	19 65	14 40	Camp-Major						
26 55	19 90	14 60	La Penne						
26 65	20 »	14 65	Saint-Menet		1 51	5 49			
27 »	20 25	14 85	Saint-Marcel		1 52	5 55			
27 20	20 40	14 95	La Pomme						
27 90	20 90	15 35	**Marsiglia**		2 15	6 13	9 45		
					pom.	pom.	pom.		

Prezzo delle classi: Prima	Seconda	Terza	Stazioni		Orario delle partenze: antim.	antim.	antim.	pom.	pom.
» »	» »	» »	**Marsiglia**				8 00	1 15	4 10
» 80	» 60	» 45	La Pomme						
1 »	» 75	» 55	Saint-Marcel						4 26
1 35	1 »	» 75	Saint-Menet						4 33
1 45	1 10	» 80	La Penne						
1 70	1 25	» 90	Camp-Major						
1 90	1 45	1 05	**Aubagne**	ARR.			8 28	1 40	
				PART.			8 30	1 42	4 49
3 »	2 25	1 65	Cassis						
4 15	3 10	2 30	La Ciotat				9 00	2 10	5 06
4 95	3 70	2 70	Saint-Cyr						5 23
5 70	4 30	3 15	Bandol						5 35
6 50	4 85	3 55	Ollioulos-Saint-Nazaire						5 48
6 95	5 20	3 80	La Seyne						6 00
7 50	5 65	4 15	**Tolone**	ARR.			9 43	2 48	6 09
				PART.		6 40	10 08	3 00	6 18
8 40	6 30	4 60	La Garde			6 54	10 22	3 13	6 34
8 75	6 55	4 80	**Hyères**			7 02	10 31	3 23	6 40
9 05	6 80	5 »	La Farlède-la-Crau			7 10	10 39	3 31	6 59
9 40	7 05	5 15	Solliès-Pont			7 18	10 47	3 38	7 07
10 10	7 55	5 55	Cuers			7 32	11 01	3 49	7 15
11 »	8 25	6 05	Le Puget-de-Cuers			7 46	11 15	4 02	7 27
11 40	8 55	6 30	Carnoules			7 55	11 24	4 11	7 41
11 75	8 80	6 45	Pignans			8 03	11 32	4 18	7 50
12 30	9 25	6 80	Gonfaron			8 15	11 43	4 28	7 59
13 55	10 15	7 45	Le Luc et le Cannet			8 32	12 00	4 44	8 11
14 55	10 90	8 »	Vidauban			8 48	12 17	4 59	8 28
15 25	11 40	8 40	Les Arcs			9 09	12 36	5 15	8 44
16 15	12 10	8 85	Le Muy			9 22	12 49	5 27	9 00
16 80	12 60	9 25	Roquebrune			9 33	1 02	5 38	9 13
17 25	13 05	9 50	Le Puget-de-Fréjus			9 41	1 10	5 46	
17 70	13 25	9 75	Fréjus			9 53	1 21	5 57	9 37
18 15	13 60	10 »	Saint-Raphaël			10 00	1 28	6 04	
19 05	14 20	10 45	Agay			10 15	1 43	6 19	
21 75	16 30	11 95	**Cannes**		7 01	11 02	2 34	7 05	
22 40	16 80	12 30	Golfe-Juan		7 13	11 15	2 47	7 16	10 36
22 95	17 20	12 65	Antibo		7 23	11 25	2 57	7 28	10 54
23 85	17 90	13 10	Vence-Cagnes		7 37	11 39	3 11	7 42	
24 55	18 40	13 50	Varo		7 48	11 50	3 22	7 58	
25 20	18 90	13 85	**Nizza**	ARR.	7 59	12 01	3 33	8 04	
				PART.	8 15	12 15	4 00	8 20	11 50
25 65	19 25	14 10	Villafranca		8 32	12 27	4 12	8 32	12
25 85	19 40	14 25	Bel Luogo		8 39	12 34	4 19	8 39	
26 20	19 65	14 40	Eza		8 47	12 42	4 27	8 47	
26 90	20 15	14 80	**Monaco**		9 10	1 00	4 41	9 02	
27 10	20 35	14 50	**Monte Carlo**		9 16	1 06	4 47	9 08	
27 45	20 60	15 10	Cabbe Roccabruna		9 21	1 15	4 56		
27 90	20 90	15 55	**Mentone**		9 34	1 24	5 05	9 24	
					antim.	pom.	pom.	pom.	

Anno Primo, Numero 29. Uffizio : Via del Ponte Nuovo, n. 9, 3° piano Venerdì 9 Dicembre 1870.

IL DIRITTO DI NIZZA

Giornale Politico, Scientifico e Letterario

Un numero : 10 centesimi — Esce tutti i giorni, tranne i festivi. — Un numero : 10 centesimi

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
NIZZA E FRANCIA	L. 32 00	L. 17 00	L. 9 00
ITALIA	» 44 00	» 23 00	» 12 00

ESTERO — Prezzo di Nizza più le spese postali.
Le associazioni decorrono dal 1° e dal 16 d'ogni mese.

PREZZO D' INSERZIONE
Per ogni linea di colonna

NOTIZIE nel corpo del giornale	L. 1 50
La pubblicazione in terza pagina	» » 70
AVVISI — Per due o tre inserzioni	» » 15

Per più inserzioni, concertarsi coll' Amministrazione.

NIZZA 8 DICEMBRE

AVVISO

Si ricercano Venditori di Giornali. — Dirigersi all'uficio d'Amministrazione del *Diritto di Nizza*, via del Ponte Nuovo, N° 9, Piano 3°.

GLI STATI UNITI E LA GUERRA IN EUROPA

L'*Opinione* del 3 pubblica un'interessantissima corrispondenza da Nuova Yorck nella quale si discorre con grande profondità di vedute della guerra presente combattuta fra le due più grandi potenze d'Europa. L'importanza delle idee e la giustezza degli apprezzamenti di cui essa lettera va ripiena, ci hanno indotto ad accordare alla medesima il posto d'onore onde sottoporla alla meditazione dei lettori, i quali vedranno in qual modo si giudichino le cose di là dall'Atlantico da un popolo da lunghi anni educato alla vera libertà.

New-Yorck, 12 Novembre 1870.

Il 1mo settembre p. p. avea luogo la battaglia di Sedan seguita dalla resa dell'esercito e dalla prigionia dell'Imperatore. La reggenza fuggitiva in terra straniera, la maggioranza del Corpo legislativo si dileguava dalla scena, e un governo provvisorio sorgea dalla minoranza. Era un governo uscito dalla necessità delle circostanze, e la necessità non conosce legalità di forma.

Era dunque naturale che la stampa degli Stati Uniti e il sentimento pubblico trovassero qualche voce di simpatia, e qualche raggio di speranza per un potere che portava in fronte il nome di repubblica, e che era caduto nelle mani di cittadini, alcuni dei quali erano conosciuti per la liberalità delle opinioni o per l'onestà del carattere. È vero che quel governo non era uscito del meccanismo costituzionale, a cui gli americani sono sì devoti. Ma infine le sciagure sì improvvise e sì tremende che erano cadute sulla Francia erano pure un fatto doloroso; non si guardò dunque tanto pel sottile, e il generale Grant, obbedendo ai voti dell' opinione pubblica, concedeva alla nuova repubblica il formale riconoscimento della repubblica americana. Andava più oltre, ed offriva la sua mediazione, se fosse accolta da entrambi i belligeranti.

Errerei però se affermassi che pel fatto del nuovo governo sorto a Parigi gli Stati Uniti cambiassero modo di vedere la questione franco-germanica.

Il Consiglio dato alla Francia da quanti poteano dar consiglio nelle cose militari, si era di far un appello alla Prusssia, pel quale il nuovo governo riconoscesse l'ingiustizia dell'attacco portato contro i diritti della Germania, disconoscesse per parte del nuovo governo la guerra, e si rimettesse alle potenze neutrali per le condizioni della pace. Per tal modo la Prussia avrebbe accettato o rifiutato l'arbitrato dell'Europa ; nell'un caso le ostilità avevano un termine, nell'altro la responsabilità della guerra cadeva sul capo della potenza che era stata attaccata. Così la guerra difensiva per parte della Prussia si sarebbe mutata in offensiva, e le simpatie del mondo si sarebbero presto raccolte a favore della Francia. In ogni caso era necessario convocare l'Assemblea costituente che stabilisse un governo regolare, e tale che presentasse alla Germania le guarentigie richieste dai futuri negoziati.

Il telegrafo ci portò già la notizia che la Francia si dispone finalmente a convocare quell'Assemblea, e che la Prussia le concede per tal fine un armistizio di 25 giorni. Speriamo che la tregua condurrà le due nazioni alla pace; ma intanto è certo che la Francia indugiò troppo tempo ad organizzare un governo regolare; e che il comitato di difesa che siede parte a Parigi e parte a Tours continuando la politica dei predecessori, perdetto due mesi cullandosi nella speranza di nuovi eserciti e nell'illusione di vittorie future e di alleanze vicine.

Le circolari del Favre, e i manifesti di Gambetta svelarono nel nuovo governo una mancanza di tatto politico che parve deplorabile. Ispirati alla fiamma del più puro patriottismo, quei documenti apparivano mancanti del senso della realtà; le forze della nazione, e i danni inflitti al nemico esageravano le passioni ; istigavano gridando alto la sfida, quando sarebbe stato tempo di guardare in faccia la situazione, per non aggravarla. Per fermo, coll'esercito francese o prigioniero o assediato nelle fortezze, resistere a 650 mila nemici armati di tutto punto, avvezzi all'armi, alla disciplina e alla vittoria, e resistervi con nuove reclute che, quantunque numerose e patriottiche, ignare erano del mestiere dell'armi, e non use alla disciplina del campo, più che atto di eroismo, parve impresa disperata, che altro risultato non avrebbe potuto avere se non maggior ruina nella guerra e peggiori condizioni nella pace. È vero che la Francia della Rivoluzione nel secolo scorso si era trovata forse a peggior partito, ed è vero altresì che con isforzi miracolosi essa si rialzava più potente e più gloriosa. Ma l' era della Rivoluzione è passata nel dominio della storia, e vi passarono pure i giganti che condussero quel gran movimento. Da quel tempo la guerra è diventata una scienza ben diversa da quello che era nel secolo scorso ; chi più sa più può; gli eserciti che hanno più soldati, armi migliori, ufficiali più educati, disciplina più stretta, sangue più freddo, e cervelli più abili, sono certi della vittoria.

Intanto mentre il governo provvisorio di Parigi fa sforzi immensi per riparare alle perdite, Lione, Marsiglia e Grenoble innalzano una bandiera che non è tricolore. Intanto cade Strasburgo, cade Metz, cadono altre fortezze, e altre città, e Parigi si vede serrata da un cerchio di ferro e di fuoco, che senza un miracolo le sarà impossibile di rompere. Povera Francia! Con un governo irregolare, con dieci o dodici provincie occupate dal nemico, colle migliori fortezze perdute, con molte città minacciate, colla capitale assediata, chi la salverà dalla ruina? Le potenze neutrali? Ma ad ogni istanza, la Prussia risponderà che le potenze neutrali non arrestarono la Francia allorchè marciò contro la Germania; a che titolo potranno ora impedire alla Germania vittoriosa di dettare le condizioni della pace? L'Alsazia e la Lorena appartengano alla Francia o alla Germania, non potranno rompere l'equilibrio europeo di più di quello che lo facesse la cessione di Nizza e di Savoia; hanno esse impedito quella cessione? La conquista sarà forse un diritto barbaro; ma più barbaro è il diritto della guerra, e finchè esista questo diritto come vorranno le potenze impedire la conquista, che della guerra è conseguenza naturale? Se la fortuna delle armi avesse sorriso alla Francia, invece che alla Germania, non avrebbe questa carpito le provincie del Reno? Per fermo le potenze europee si sarebbero ben guardate dall'impedire alla Francia tal conquista. E ciò che era lecito nella guerra offensiva non lo sarà nella difensiva? Del resto, l'Alsazia e parte della Lorena, per comunità di razza e di lingua, appartengono in maggioranza alla Germania, da cui vennero divelte colla forza delle armi; perchè colla forza delle armi non vi saranno riunite? E poi è egli vero che la cessione di territorio, da nazione a nazione, è contraria al diritto delle genti? Certo l'Inghilterra non è che un aggregato di conquiste e di annessioni in Europa, in Asia ed in America. In questo stesso secolo, gli Stati Uniti comprarono dalla Francia la Luigiana, e la Florida dalla Spagna; e non hanno essi nella guerra nel Messico nel 1848, incorporato all'unione la California ed altri adiacenti territori?

Io narro, non discuto gli argomenti che gli amici della Germania pongono innanzi per giustificare le pretese di Bismarck. Quel che è certo, se le potenze neutrali desiderano di impedire quella annessione, dovranno fare appello più che al diritto della Francia, alla generosità e al vero interesse della Germania. La Francia potrà quietare per una generazione sotto le sciagure della disfatta; ma tardi o tosto ricomincierebbe la lotta, e la guerra fra le due nazioni diverrebbe permanente. Ora nell'alta missione di civilta, che è chiamata ad esercitare sull'Europa, può la Germania esporsi a tale pericolo? Può ella permettere, che vada perduta l'occasione di inaugurare una nuova politica, la politica della forza morale, che non distrugge, ma vivifica ed unisce?

Perchè non dirà la Germania alla Francia: Tentando alla mia vita tu mi insultasti nel più vivo del cuore. Io ti ho respinta dalle mie frontiere; tu [illegible] punita del tuo orgoglio. Ma la mia potenza non consiste soltanto nell'armi, ma è potenza di idee e di nobili affetti; dammi la mano e si dimentichi il passato. Sciogli le tue armate, e, come fece l'America, manda i soldati ai tuoi campi e alle tue officine desolate dalla guerra; smantella le tue fortezze, baluardi di divisioni e di barbarie, e entriamo tutte due, nazioni sorelle, nella nobile gara della civiltà, inaugurando in Europa una nuova èra per l'umanità. Non più conquiste, non predominio di forza, non più guerre. Differenze potranno nascere fra di noi; giuriamo che noi non ricorreremo più alla spada per definirle. Di comune accordo stabiliamo un areopago, giudice inappellabile, a cui sottoporremo le quistioni che potranno sorgere a interpidare la nostra amicizia. Così porremo fine ai pericoli della guerra, a tutto vantaggio delle arti, della pace e della civiltà.

Un tal linguaggio, io credo, darebbe alla Germania tal prestigio e tal forza morale presso le nazioni civili, che in paragone sarebbero ben poca cosa i vantaggi che essa potrebbe acquistare dal possesso di Strasburgo e di Metz. Ma è la nostra età capace di tal linguaggio? Siamo noi giunti a tal grado di civiltà, da impedire che il consiglio non sia dagli statisti del giorno giudicato assurdo e ridicolo? Ma ridicolo ed assurdo fu pure giudicato nei secoli scorsi il consiglio di quei savi che si sforzarono di porre un fine al barbaro costume del duello, che in quel tempo era così comune fra i privati. E vi è egli poi gran differenza fra il duello privato ed il duello delle nazioni? Speriamo dunque che, se non a noi, sarà dato ai nostri nipoti di salutare l'èra di una civiltà quando la guerra fra due popoli sarà considerata come una reliquia di un'età che sarà per sempre passata e sarà creduta tanto impossibile, quanto lo sono ora fra le genti civili le brutali imprese dei selvaggi, ed i barbari costumi dei nostri illustri progenitori, gli antropofagi.

V. B.

IL RICEVIMENTO UFFICIALE DELLA DEPUTAZIONE SPAGNUOLA.

Firenze, 4 novembre,

Sua Maestà ricevette in udienza pubblica la Commissione spagnuola. Il ministro spagnuolo, marchese di Montemar, presentò al re il presidente e i membri della deputazione.

Il presidente della Commissione pronunciò un discorso, chiedendo al re il permesso di offrire al duca d'Aosta la corona di Spagna.

Il re rispose :

Colla vostra domanda, signori, voi rendete un grande onore alla mia dinastia e all' Italia, e chiedete un sacrificio al mio cuore. Io accordo al mio amato figlio il consenso di accettare il glorioso trono a cui è chiamato dal voto del Popolo spagnuolo. Confido che, mercè l'aiuto della Divina Provvidenza e la fiducia della vostra nobile nazione, egli potrà compiere la sua alta missione per la prosperità e per la grandezza della Spagna.

Avendo il presidente della deputazione rivolto un altro discorso al principe Amedeo, questi rispose colle seguenti parole :

Signori,

« L'eloquente discorso dell' on. vostro presidente, ha accresciuto la naturale e profonda commozione, che il voto dell'Assemblea Costituente di Spagna aveva già prodotto in me. Con grato animo io vi esporrò brevemente le ragioni per cui mi risolvo ad accettare, come accetto, davanti a voi, coll'assistenza di Dio e col consenso del Re, mio Padre, l'antica e gloriosa Corona che voi venite ad offrirmi.

« Dio mi aveva già concesso un destino invidiabile. Nato da illustre dinastia, partecipando alle glorie ed alle fortune della [illegible] za avere la responsabilità del governo, io mi vedevo aperta dinanzi una via agevole e venturosa, a cui, come non sono mancate nel passato, non sarebbero venute meno nell'avvenire le occasioni di servire utilmente la mia patria.

« Voi, siete venuti, onorevoli Signori, a dischiudermi innanzi un ben più vasto orizzonte. Fedele alle tradizioni de' miei avi, che non si arretrarono mai nè davanti al dovere nè in faccia al pericolo, accetto la nobile e alta missione cui la Spagna vuole affidarmi, sebbene non ignori le difficoltà del mio nuovo compito, e la responsabilità che assumo innanzi alla storia. Ma io confido in Dio che vede la rettitudine delle mie intenzioni, e confido nel popolo Spagnuolo, sì giustamente superbo della sua indipendenza e delle sue grandi tradizioni religiose e politiche, e che diede prova di saper congiungere, col rispetto all'ordine, un culto passionato e indomabile per la libertà.

« Onorevoli Signori, io sono ancor troppo giovane, troppo poco noti sono i fatti della mia vita, perchè io possa attribuire a merito mio la scelta che la nobile Nazione spagnuola ha voluto fare della mia persona. Voi avete pensato ne son certo, che la Provvidenza volle accordare alla mia giovinezza il più fecondo il più utile insegnamento: lo spettacolo di un popolo che riconquista la sua unità e la sua indipendenza mercè l'intimo accordo col suo Re, e la pratica fedele delle libere istituzioni. Voi volete che il vostro paese, a cui la natura prodigò tutti suoi doni, e la storia tutte le sue glorie, goda esso pure di codesto felice accordo che ha fatto e che farà sempre, io lo spero, la prosperità dell'Italia.

« È alla gloria di mio padre, o Signori, alla fortuna del mio paese che sono debitore della vostra elezione, e per rendermene degno non posso che seguire lealmente l'esempio delle tradizioni costituzionali a cui venni educato. Soldato nell'esercito, o Signori, io sarò il primo cittadino dinanzi ai Rappresentanti della Nazione. Gli annali della Spagna sono pieni di nomi gloriosi: prodi cavalieri, mirabili e grandi capitani, navigatori, re famosi. Io non so se mi toccherà la fortuna di versare il mio sangue per la nuova mia patria, e se mi sarà dato aggiungere qualche pagina alle tante che celebrano le glorie della Spagna. Ma in ogni caso sono ben certo, poichè ciò dipende da me e non dalla fortuna, che gli Spagnuoli potranno sempre dire del Re da loro eletto: la sua lealtà sa innalzarsi al disopra di tutti i partiti. Egli non ha altro

in cuore che la concordia e la prosperità della Nazione. »

Il discorso del principe fu accolto dalle grida di *Viva il Re di Spagna!*

Dopo ciò fu steso in doppio originale spagnuolo e italiano il verbale di questa cerimonia, e il Re e i Principi, gli alti dignitari e la Deputazione lo firmarono. Lo riprodurremo domani.

Compiuta la funzione, i componenti della Deputazione delle Cortes e gli alti dignitari dello Stato presentavano al re di Spagna i loro omaggi e le loro felicitazioni.

I Re, i Principi e la Deputazione, acclamati dalla popolazione, si affacciarono al balcone fra entusiastici applausi.

NAVIGAZIONE FRA L'ITALIA E L'EGITTO.

Il governo inglese ha participata la risoluzione di trasferire la sede nel Mediterraneo dei battelli della Società di navigazione peninsulare ed orientale da Marsiglia a Brindisi entro il corrente mese.

La prima partenza da Brindisi per Alessandria d'Egitto avrà luogo il 20, e quella da Alessandria per Brindisi il 25. La Compagnia peninsulare riprenderà così il trasporto della valigia anglo-indiana, la quale seguiterà a percorrere l'Italia fino a Brindisi, tenendo la via del Brennero in attesa dell'apertura del traforo del Cenisio; per modo che il fatto del transito pel nostro territorio del gran movimento celere dell'Europa per le Indie, può dirsi definitivamente assicurato, coronando così gli sforzi che il governo italiano ha costantemente fatti con ogni maniera di cure e di sacrifizi. *(Opinione).*

Leggiamo nella *Sentinella delle Alpi*:

I nostri lettori non ignorano punto che la nostra Camera di Commercio si rivolse alla consorella di Torino perchè intavolasse la pratica col Consiglio provinciale torinese per ottenere un concorso materiale all'utilissima opera del *traforo del Colle di Tenda*, opera che ridonda anche in vantaggio di Torino.

Il Consiglio provinciale di Torino, nella seduta del 1.o dicembre, votava il concorso di lire 20,000 pel traforo del *Colle di Tenda.*

Il nostro corrispondente di Firenze ci da la notizia che il ministro dei lavori pubblici alla nuova sessione presenterà un progetto per tale opera. *(Gazzetta Piemontese)*

INTRIGHI DIPLOMATICI

Dall'*Indépendance Belge* riferiamo testualmente la lettera in data di Londra 29 novembre, già accennata dai telegrammi, in cui si parla di progetti di dimostrazione bonapartista. Benchè parecchi altri giornali, come il *Times* e l'*Handelsblat* di Amsterdam, abbiamo pure fatta menzione de' progetti a cui allude il corrispondente dell'*Indépendance*, noi non riproduciamo la sua lettera, è superfluo il dirlo, che come semplici cronisti e facendo tutte le maggiori riserve.

Il nostro governo non poteva fare una scelta migliore che quella del signor Odo Russell per rappresentarlo presso il re di Prussia; questo diplomatico ha fatto prova per lunghi anni a Roma *in qualità di ambasciatore in partibus*, di un talento e di qualità eccezionali. Non è solamente il grave incidente anglo-russo che lo ha condotto a Versailles: la terribile guerra che si fanno la Germania e la Francia vi è entrata per molto.

Fra le proposte o piuttosto fra le basi di pace che il signor Bismark ha dovuto mettere sul tappetto corre voce che il Belgio sarebbe chiamato a completare, fra la Germania e la Francia, la linea di separazione che esso occupa già da Verviers al Lussemburgo.

Informazioni che ricevo da fonte eccellente e che tuttavia esito ad accogliere, tanto sono gravi ed inaspettate, vanno ben più oltre, e tenderebbero a far presentire un rimestamento considerevole della carta d'Europa.

Da tre o quattro giorni un trattato di pace sarebbe firmato tra la Prussia e il suo prigioniero di Wilhelmshohe. Esso avrebbe per base la rinuncia della Germania alla Lorena, mediante lo smantellamento di Metz, e l'abbandono dell'Alsazia per parte della Francia, avendo tuttavia la Prussia lasciato intravedere che questa provincia potrebbe essere neutralizzata dal Congresso che si riunirà senza dubbio per consacrare la nuova situazione territoriale.

Si tratterebbe pure di rimestamenti di territori nella Germania medesima, dove l'Assia e il Palatinato rappresenterebbero una parte; ma su questo punto nulla mi si potè dire di preciso.

La neutralizzazione dell'Alsazia sarebbe uno degli elementi costitutivi della linea di separazione di cui vi ho parlato, e che comprenderebbe il Belgio, il Lussemburgo, la linea dei Vosgi e l'Alsazia. A quali condizioni? Entro quali limiti? Anche a questo riguardo le mie informazioni non precisano nulla. Mi si dice solamente che Anversa sarebbe costituita in porto franco.

L'Inghilterra avrebbe già dato il suo consenso quantunque si trattasse di compensi da dare alla Francia a spese del territorio belga e da prendersi dalla parte del bacino di Charleroi.

Sarebbe questo il regalo di buon ritorno della Maestà imperiale caduta a Sédan o di lieto avvenimento di una reggenza: perocchè quello che in fondo si vorrebbe non è di ristaurare un sovrano cui il disprezzo del mondo intero ha reso impossibile, ma di ristabilire un impero in cui gli elementi dinastici di ieri rappresentassero una parte per quanto piccola la si voglia.

Molti intrighi già ebbero luogo con questo scopo e voi, col denunziarli, ne avete sventati alcuni, ma voi non avete detto nulla, ch'io sappia, del più recente, che ha ben nettamente questo carattere, di mirare ad una ristaurazione in cui l'elemento impero sarebbe ridotto alla dose più infinitesima.

È positivo che furono fatte pratiche presso una grande celebrità militare che gode la stima e il rispetto di tutti i partiti per farle accettare la reggenza.

Solamente vi posso assicurare che questo tentativo fu assai male accolto.

Non ho tempo di dirvene di più: aggiungo solo che tutto questo, vale a dire l'esecuzione del trattato, resta subordinato alla presa di Parigi, e aggiornato necessariamente fino a che questo avvenimento, considerato prossimo dalla Prussia, sia compiuto.

AURELLES DE PALADINE

La *Riforma* ha da Londra i seguenti interessantissimi cenni biografici sul comandante in capo della Loira, il quale nel breve spazio di 24 ore fu dal cittadino Gambetta, ed un po' anche dalla Francia annoverato la mattina fra i traditori, e la sera fra gli eroi.

« Chi è il generale Aurelles de Paladine? Al quartiere generale prussiano credesi di sapere con certezza che questo egregio generale, il quale ha salvato l'onore delle armi francesi, non sia nè più nè meno che il duca di Nemours, figlio secondogenito di Luigi Filippo ed avo del conte di Parigi. Il duca ha scelto questo nome di guerra per combattere per la patria sua. In Irlanda poi vuolsi che il generale Aurelles de Paladine sia un irlandese!

« Gl' irlandesi simpatizzano sinceramente per la Francia; e dopo avere lungamente cercato indarno, hanno finalmente trovato nella guerriera nazione francese un eroe degno da festeggiare nella persona di Aurelles de Paladine, loro concittadino!

— Un corrispondente inglese dell' *Indépendance belge* riferisce il seguente incidente che sarebbe avvenuto nei recenti colloqui fra il signor Thiers e il signor Bismark, e che non si accorderebbe guari coi disegni di ristorazione bonapartista che al signor Bismark si attribuiscono:

Il discorso essendo caduto sull' uomo di Sédan, il cancelliere della Confederazione del Nord si sarebbe così espresso: « Non solamente Napoleone III si è suicidato, ma inoltre egli ha sepolto per sempre suo zio. Ciò che mi fa meraviglia si è che l'Imperatrice sia andata a vederlo a Wilhelmshöhe. »

« Essa vi è dunque? » Disse il sig. Thiers.

« Sì, questo telegramma che vi prego di leggere, me ne informa. Ma essa non vi resterà a lungo; essa non si è portato oggetti di *toeletta.* »

SOTTO PARIGI

Ecco come la *Neue Freie Presse* giudica le recenti operazioni militari sotto Parigi:

« Le sortite della guarnigione di Parigi si susseguono rapidamente, e come è provato dagli inutili sforzi dell'esercito della Loira contro il Principe Federico Carlo, sono combinate coi movimenti delle forze francesi che si trovano tuttora in campo aperto. Non solo la contemporaneità delle operazioni, ma anche la direzione convergente delle forze prova che Trochu e Aurelles de Paladine agiscono di pieno accordo.

Sono ormai parecchi giorni che le truppe francesi di Parigi hanno cominciato a muoversi. Nella notte del 26 al 27 novembre ebbe luogo uno scontro inconcludente di avamposti presso S. Cloud. Nella stessa notte vi fu un vigoroso cannoneggiamento da parte dei forti di Parigi, e una massa considerevole d'infanteria fu spinta contro Choisy-le-Roy, quartiere generale del 6.o corpo. Questo corpo fu allarmato in tempo. Dopo alcune violenti scariche di fanteria i Francesi si ritirarono.

La prima grande sortita successe al 29 novembre. Essa fu intrapresa dal 1.o corpo del 2.o esercito parigino contro le posizioni occupate dal 6.o corpo prussiano presso l'Hay, Chevilly, Thiais e Choisy-le-Roy, e fu protetta dalle artiglierie dei forti e da quelle delle cannoniere della Senna. La direzione dell'attacco era verso il Sud su La Ferté Alais e Fontainebleau, precisamente verso il punto al quale mirava l'esercito della Loira nel suo attacco del 28 su Beaume-le-Rolande, segno sicuro che si voleva porgersi la mano; perchè se l'esercito della Loira avesse vinto al 28, esso avrebbe potuto essere il 29 nelle vicinanze di Fontainebleau.

Dopo che la prima grande sortita era andata fallita, Trochu non abbandonò la speranza di riunirsi con l'esercito della Loira ch'egli confidava sempre fosse in marcia dal Sud. Egli tentò quindi al 30 una nuova sortita nella medesima direzione se non contro il medesimo punto della linea d'accerchiamento.

I francesi avevano imparato a conoscere la forza di quella parte della linea occupata dal 6.° corpo d'esercito, ed essi tentarono questa volta l'attacco contro la divisione vurtemburghese accampata fra la Senna e la Marna. Però i valorosi Svevi i quali furono respinti da Bonneuil sur Marne, Champigny e Villers poterono durar tanto nella loro resistenza fino a dar tempo ai rinforzi (2, 6 e 12.) dietro di che tutti i punti perduti furono riconquistati, e i francesi ricacciati su Creteil. Contemporaneamente a queste operazioni principali ebbero luogo dimostrazioni e attacchi simulati sopra altri punti della linea di accerchiamento.

Le posizioni delle truppe tedesche intorno a Parigi sono in questo modo così rinforzate da non potervi più essere il caso che i francesi si schiudano il varco, tanto più che l'esercito della Loira sarà forse tra poco reso impotente da nuovi disastri a recare aiuto a Parigi. »

La *Presse* esamina poscia la difficile situazione dell'esercito francese del Nord che deve cercar riparo a Lilla e conclude che dietro gli ultimi avvenimenti ogni resistenza ulteriore dovrebbe essere impossibile.

Notizie Politiche

I deputati di Sinistra, in un'adunanza alla quale si trovavano presenti gli onorevoli Rattazzi, Crispi, Doda, Fabrizi, Tamaio, Greco Antonio ed altri hanno deliberato di non attribuire all'elezione del presidente alcun carattere politico.

È il desiderio anche da noi espresso. *(Riforma)*

— Siamo assicurati che S. E. il Generale Cialdini è stato nominato Ministro d'Italia presso la Corte di Madrid.

Non si conferma invece la notizia data da molti giornali che S. E. il Generale Menabrea vada Ministro d'Italia presso la Corte di Vienna. *(Italia Nuova)*

Leggiamo nell'*Indpendance Belge* del 1. dicembre:

« Noi apprendiamo che l'ex-imperatrice dei francesi ha traversato il Belgio ieri, martedì, venendo dall'Inghilterra. Si dice che essa fosse travestita in maniera da non potersi quasi conoscere.

Essa specialmente s'era messa in capo una parrucca nera e si era tinta le sopracciglia collo stesso colore. »

L'*Osservatore Triestino* ha i seguenti dispacci:

« Londra 2 dicembre. — Alla conferenza verrà fatta la proposta di abolire totalmente la neutralità del Mar Nero.

« Il canale di Suez passa ad una società di capitalisti inglesi, di cui è presidente il duca di Sutherland.

« Brusselles, 2 dicembre. — Ad Anversa ebbe luogo ultimamente un tentativo di evasione da parte dei prigionieri francesi; 12 di essi riuscirono a fuggire, ed alcuni, a quanto si suppone, rimasero annegati.

Berlino, 30 novembre. — Scrivono all'*Opinione*:

Son lieto, di potervi annunziare che l'Enciclica papale, ha qua prodotto tutt'altro effetto, da quello che forse se ne ripromettevano in Vaticano. Neppure il partito cattolico-liberale l'ha approvata. Del resto vi ripeto quello che già altra volta a tal proposito vi ho detto. La Prussia non si interesserà e non si intrometterà per nulla nella questione romana, che essa ritiene essere per l'Italia una questione di famiglia, nella quale le varie potenze non hanno diritto di entrare se non in tanto da assicurare ai loro sudditi cattolici la libertà *spirituale* del Sommo Pontefice. Spetta all'Italia procurargliela piena ed intiera, sbarazzandolo da ogni qualunque cura temporale.

La *Straburger Zeit.* annuncia da Strasburgo in data 27 novembre: In Schirnick si riunirono ieri i commissari dell'Alsazia e della Lorena per stabilire la separazione del cantone di egual nome dal dipartimento dei Vosgesi e la unione dello stesso col Basso-Reno. Il sottoprefetto tedesco di Mühlhausen, Dr. Valdemaro Schulze occupò ieri il suo posto.

Ierlaltro a tarda ora di sera ebbe luogo un arresto nell'Hôtel d'Angleterre, che fu tanto più sorprendente in quanto che durante tutta la serata v'ebbe un concerto sostenuto da una banda musicale bavarese, al quale avevano preso parte le notabilità delle autorità civili e militari. A quanto si rileva, questo arresto sta in relazione colla scoperta d'un uficio postale francese, il quale spediva regolarmente dirette comunicazioni dall' Interno della Francia ai partigiani del governo provvisorio in Alsazia.

Si comunica da Norimberga, 28 novembre, alla *Franckfort Zeitung*:

Le riserve che entrano successivamente in Francia sono armate eccellentemente. Dal ministro della guerra venne ordinato che si adoperino soltanto oggetti, di fornitura del tutto nuovi e irreprensibili e così i soldati ricevono elmi leggeri di nuova forma, nuovi utensili da campagna, mantelli, zaini, ecc, della miglior qualità.

Le molte lettere dei soldati scritte dal campo, esprimono tutte in termini sempre più vivi il desiderio di far ritorno in patria, ma in pari tempo anche la persuasione che potrebbe ben trascorrere il 1870 prima che vi ritornino. Nei prossimi giorni 1000 carriaggi a due cavalli, raccolti da molte parti del paese vengono spediti per l'armata, dove ne abbisognano ancora una maggior quantità dacchè il campo di requisizione intorno a Parigi è ormai tutto sfruttato fino all'esaurimento.

Si scrive da Berlino alla *Neue Presse:*

E giunta non ha guari al quartier generale di Versailles una lettera di Emilio Ollivier al re di Prussia. L'ex-ministro di Napoleone scongiura il re a porre un termine finalmente alla guerra. Ollivier dice d'aver avuta tanta parte allo scoppio della guerra da ritenersi obbligato d'indirizzare questo avvertimento al re. « Su me, aggiunge Ollivier, pesa la maledizione di questa guerra, epperò mi rivolgo al vincitore perchè conchiuda una pace mite e sopportabile per la Francia, giacchè altrimenti addimostrerò al mondo chi sia stato acremente il perturbatore della pace. «

Cronaca Nizzarda

L'esagerato *Reveil* con implacabile indegnazione si avventa contro coloro, che quantunque nativi di Nizza hanno preso la fuga per non servire la Francia e promette di pubblicarne i nomi per consacrarli all'infamia.

Si concedono testimoniali al precitato declamatorio giornale della sua magnifica ed amabilissima promessa.

Lo preghiamo di adoperarsi a tal uopo col massimo zelo, avvertendolo che il lavoro di statistica da lui annunziato dovrà esser fatto *in pondere, numero, et mensura* e sopra tutto con imparzialità e pacatezza d'animo tutto speciale. Riservandoci di apprezzare a suo tempo il lavoro del *Reveil*, che avidamente aspettiamo, ci basti per ora di far osservare la portentosa contraddizione, in cui cade lo svegliato *Reveil*, sostenendo anzi tutto, che i succennati fuggitivi portano un nome, sù cui sarà inesorabilmente impresso il marchio dell'infamia, mentre in seguito, due righe sotto, recasi a premura di spiegare e mettere in rilievo, che quei

sciagurati e vigliacchi fuggitivi saranno colpiti colla legge, e tradotti dinanzi al Tribunale correzionale, come passibili della pena del carcere. Ora da quando in quà si possono dichiarare infami coloro ai quali non è inflitta una punizione infamante !

È meglio assai dispensarsi dalle esagerazioni in tutto e per tutto.

Ancora una volta, si ricordi il *Reveil* di pubblicare la lista da lui promessa.

—

L'*innominabile* imperialista ci vien fuori a quando a quando coi famosi documenti sull'annessione, documenti che ci minacciava da alcuni giorni. È proprio il caso di ripetere: *Parturient montes*, con quel che segue. I documenti-topi pubblicati dall'*innominabile* son cose da ridere, dopo le sue rodomontesche minaccie. Aspettando che l'organo dell'impero abbia finito, pubblichiamo per ora un riassunto retrospettivo della situazione di Nizza all'epoca della sedicente votazione.

In seguito poi torneremo alla carica, tempo permettendolo, ed, il signor Dufraisse.

La votazione ebbe luogo nei giorni 15 e 16 con le baionette francesi in città, colle baionette francesi scaglionate sulla strada dal Varo a Tolone, con le baionette francesi scaglionate sulla strada da Nizza a Genova, con una flotta ancorata nelle acque di Villafranca.

La votazione ebbe luogo con liste compilate in fretta ed a tre riprese diverse; perchè, lo ripetiamo qui ad alta voce, la terza lista suppletoria venne compilata già fatta la votazione.

La votazione ebbe luogo con l'aiuto dei parroci che condussero all'urna le ingannate popolazioni delle campagne, coi côrsi e con gli agenti di polizia che penetrarono a più riprese nelle sezioni, coi provenzali che a centinaia erano venuti da oltre Varo onde generare il bugiardo entusiasmo che doveva accompagnare un bugiardissimo voto.

La votazione ebbe luogo, ma dopo che le minaccie ed il terrore ebbero resa impossibile ogni manifestazione di volontà che non fosse quella del Governo provvisorio.

—

Il piroscafo *Espresso* che doveva arrivare ieri mattina alle 5, non entrò nel nostro porto che la sera alle 4. Questo ritardo non aveva mancato di cagionare qualche apprensione in città. L'*Espresso* partì da Genova la mattina, invece che la sera, e per viaggio ebbe sempre un cattivissimo mare. Questa fu la causa del ritardo.

—

L'antica massima *cedant arma togæ* deve essere irremissibilmente abrograta in questi momenti eccezionali nella nostra bella patria Nicese.

Dicesi, e pare che ciò sia conforme al vero, che il Tribunale di prima Istanza di questa città abbia votato una somma, la cui destinazione stupenda sarebbe una mitragliatrice.

Si ha da sperare che un così bel esempio sarà imitato in tutta la Francia, trattandosi di una prova segnalata di patriotismo guerriero data da coloro che avvezzi ad aver il loro seggio in aule pacifiche, non dimenticano tuttavia gli sforzi che esige l'attuale suprema lotta.

Con qual nome sarà battezzata la suddetta mitragliatrice ?

—

Il Luogotenente Generale Troffimo Arnulfo è stato eletto a deputato nel Collegio di Courgniè, circondario di Torino, luogo di sua dimora, ove ha beni e famiglia.

È la seconda volta, nel giro di pochi anni, che gli viene affidato dai Courgniensi l'onorevole mandato di rappresentarli al Parlamento Nazionale. I mandanti non potéan certo far scelta migliore.

Il Generale Arnulfo è nativo della Scarena, piccolo cantone delle nostre Alpi Marittime, il quale al servizio d'Italia ben conta due Generali e 15 ufficiali, senza tener conto di altri impiegati civili.

Si è dunque colla massima soddisfazione che noi registriamo l'onorevole distinzione di quest'altro Nizzardo.

Il nome del Generale Arnulfo è d'altronde ben noto, qui ed in Italia. Egli è uno di quelli, che, fra i tanti, suona maggiormente riverito e caro. Figlio di onorata ma modesta famiglia di Scarena egli ha saputo con ammirevole costanza, indefessa attività, e notevole ingegno, senza appoggio nè raccomandazione, tranne quella dei suoi meriti, elevarsi dall'infimo rango al più eccelso della Gerarchia militare. Anima e cuore di quella benemerita Arma dei R. Carabinieri, che sì giustamente ha sempre saputo riscuotere l'universale ammirazione e gratitudine pei suoi patrii inapprezzabili servizii, resi con tanta intelligenza, abnegazione e decoro — il generale Arnulfo è il vero prototipo di quel soldato piemontese, intelligente, leale, fedele e fermo nel suo dovere, che sì strenuamente ha appianato la via all'Unità d'Italia da Goito a Roma. Sono le sue invidiabili doti che fattolo degno di toccare rapidamente i culmini d'una carriera singolarmente spinosa e lunga, gli hanno dato titolo alla predilezione del suo Re, ed alla gratitudine del suo paese.

Organizzatore dell'arma suddetta nel Lombardo nel 1859-60, manifestarono vivo rammarico per sua partenza, i suoi subordinati e tutta Milano allorchè la fiducia del Governo chiamollo come Generale Ispettore ed organare nel Napoletano le nuove legioni dei carabinieri, a tutela del nuovo stato di cose contro le mene dei tristi, ed il terribile brigantaggio politico che infestò per sì lungo tempo quelle contrade.

Quando poi chiamato al comando territoriale di Catanzaro egli dovette allontanarsi da Napoli, sede del suo Ispettorato generale, tacendo dei suoi dipendenti che mestissimi perdevano in lui un padre, il nostro concittadino fu pure accompagnato dall'universale rammarico. Tutta la stampa unanime gli volse i suoi grati saluti e non mendicati elogi, interprete de'sentimenti di quel paese tanto difficile in cui noi vidimo consumarsi tanti nomi di uomini publici.

Ecco quale è l'uomo che i Courgnensi hanno eletto, ecco quall' è questo concittadino nostro, che onore e lustro del suo paese, ne porta stampati in cuore le memorie, i sentimenti, e gli affetti.

NOTA

delle Nascite, Matrimoni e Decessi denunziati nel giorno.

—

Nascite del 7 Dicembre.

Leoncini (Benedetto) — Feuillas (Margherita) Lambert (Battistina) Buffon (Maria) — Ardoin (Paolo) — Castinel (Felicita) — Donalisio (Pietro) — Mangiapan (Maria).

Decessi.

Broch (Carlo) 3 anni baluardo di S. Giovanni-Battista, 11. — Michel (Clementina), 2 anni, via Cassini, 12. — Develay (Pietro) e Diague (Paolo) Osp. militare. — Gillet (Agata) ved. Périer, 72 anni q. Carabacello. — Ghis (Giello) 75 anni, osp. civile. — Porcher (Antonietta), 6 anni, via di Bouchage, 2 — Daniel (Benedetta), moglie Camous, 90 anni, via Fabreria 18.

ULTIME NOTIZIE

Wilhelmsohe, 2 dicembre. — È ufficialmente smentita la notizia di un accordo firmato da Napoleone e dal Re di Prussia. Un dispaccio speciale del *Times* aggiunge che non se ne è mai trattato, nè si aspettava l'Imperatrice.

— Costantinopoli, 1. dicembre. — La Russia dichiarò ufficialmente che, in compenso del Trattato addizionale, essa vuole guarentire per trattato i possedimenti del Sultano. La Porta non prese ancora alcuna risoluzione riguardo a quest'offerta.

La Porta permise la convocazione d'un Concilio ecumenico ortodosso della chiesa orientale ; il Patriarca fu invitato a presentare al Sultano il programma di tale Concilio. I greci ne sono giubilanti.

— Scrivono da Pietroburgo:

Al ministero della guerra regna una attività straordinaria per preparare il progetto definitivo della nuova legge sul reclutamento. Per quanto ho potuto sapere, questa legge avrà per base principale la istituzione di due specie di truppe: l'esercito di linea e l'esercito della difesa territoriale. Tutti i giovani aventi l'età di 21 anni, saranno obbligati a servire per tre anni in quest'ultimo esercito. Dopo questa preparazione estrarranno a sorte per entrare nei reggimenti di linea.

Questi saranno in tal modo formati di uomini che avranno già ricevuta una prima istruzione militare. Il servizio nell'esercito di linea sarà pure di tre anni. Dopo questo termine il soldato entrerà nella riserva della difesa territoriale, convocata soltanto in caso d'invasione del territorio russo. Egli sarà obligato a servirvi per sei anni, pur avendo in tempo di pace, la facoltà di darsi alle occupazioni del suo stato e di scegliere il reggimento della riserva nel quale desidera di essere incorporato.

I giovani che, secondo la legge attuale, devono alla loro istruzione il privilegio di essere promossi al grado d'ufficiale dopo tre mesi, sei mesi e un anno di servizio militare (baccellieri delle università, allievi che hanno compiuto i loro corsi nelle scuole speciali ec.), conserveranno questo diritto, pure restando obbligati ad entrare tutti senza eccezione nell' esercito della difesa territoriale. Si fa gran calcolo su quest' ultima disposizione per provvedere l'esercito di uno stato maggiore che abbia ricevuto una solida istruzione.

Varietà

L'Ecclissi. — Il giorno 22 del corrente mese accadrà uno dei più grandi avvenimenti astronomici del nostro secolo, la totale ecclissi del sole.

Secondo i calcoli dei più dotti astronomi l'estensione della ecclissi sarà dal 55° di latitudine boreale al sud del capo Farawhel in Groenlandia e dal 43° di longitudine occidentale del meridiano di Greenwich.

L'immensa curva taglierà diagonalmente l'atlantico, entrerà in Europa pel capo San Vincenzo in Portogallo, e toccando una piccola porzione del reame di Spagna traverserà l'Africa settentrionale da Ceuta ad Orano a mezzodì di Tunisi, e coprirà quasi una metà della Sicilia, e quindi riflettendosi al nord-est s'inoltrerà per la Turchia nel Mar Nero, a Sebastopoli, Taganrog e Katerininskaia. In Sicilia dove verranno i maggiori astronomi d'Italia e forse d'Europa, l'oscurità coprirà tutta Siracusa, gran parte di Catania e porzione di Messina. L'osservazione degli effetti della ecclisse offrirà uno spettacolo grandioso, e a quel che si sa, non contemplato finora dall' uomo.

(*Gazzetta dell' Emiiia.*)

Il canale fra l'Atlantico ed il Pacifico. — Gli Stati Uniti, che testè apersero la massima linea ferrata del mondo, e che la compirono un anno prima del divisato, ora studiano seriamente il taglio dell' Istmo di Panama per congiungere gli Oceani Pacifico ed Atlantico, e risparmiare ai commerci fra i due emisferi un giro marittimo di 6000 miglia.

(*Gazzetta dell' Emilia.*)

Istruzione femminile — Tenendo dietro all'esempio di Berlino che già da due anni eresse un liceo per l'alta istruzione femminile, anche in Vienna gli amici dell'istruzione popolare si danno attorno per eriggerne un simile.

Perchè i benefizi di questo possano essere fruiti da maggior numero di persone, s'instituirà eziandio una società dell'istruzione feminile il cui incarico sarà l'istruzione delle classi ginnasiali del liceo, e la redazione del giornale da distribuirsi gratis ai membri della società. È ormai tempo che siffatti nobili esempi si veggano pur seguiti in Italia, dove non riuscirebbero certamente superflui simili mezzi di coltura per il bel sesso.

Dispacci Elettrici.

(*Agenzia Stefani*)

Pest, 30 novembre. — Il nuovo edifizio alto cinque piani ad uso di fabbrica di tabacchi è caduto rovinato. Finora vi sono due morti e due feriti. Quattordici uomini sono smarriti. Continuasi a fare dei disotterramenti.

Londra, 30 novembre. — Lo *Standard* dice che una conferenza per la quistione d'Oriente senza l'intervento della Francia non può aver luogo. L'Inghilterra non dovrebbe accettare una conferenza senza prima stabilire delle condizioni.

Bruxelles, 30 novembre. — La notizia del *Daily Telegraph* riguardo alla fuga di molti prigionieri da Anversa è un'invenzione,

— Tours, 5. — Il *Moniteur* assicura che Decharette se non è morto, è almeno ferito e prigioniero.

— Lilla, 4. — I Prussiani abbandonarono i dintorni d'Albert, dirigendosi verso Reims.

— Londra, 4. — La risposta di Granville del 28 novembre al dispaccio di Gortschakoff del 23 novembre, dice : Nulla ho da aggiungere alla mia prima dichiarazione per ciò che risguarda il diritto delle genti. Ignoro in qual occasione la Russia abbia digià proposto all' Inghilterra una modificazione del trattato 1856.. Non posso adunque ammettere che la Russia possa giustificare il suo passo coll' insuccesso degli sforzi fatti anteriormente. Il linguaggio cortese di Gortschokoff fa sperare che gli ostacoli per un buon accordo saranno eliminati. Il governo inglese non opponesi alla conferenza proposta dalla Prussia e rimettesi senza stabilirne preventivamente le conclusioni sui risultati che adotterassi. L' Inghilterra esaminerà lealmente le proposte della Russia.

— Cairo, 2 dicembre. — Dopo la denuncia del trattato del 1856, il governo egiziano richiama i soldati in congedo, e prepara armamenti. Assicurasi che l'esercito egiziano sarà posto a disposizione del Sultano in caso di complicazione.

— Venezia. 3 dicembre. — Il *Tagblatt* ha da Londra :

La conferenza si riunirà entro dicembre.

La *Presse* ha da Monaco che fra i prigionieri francesi d'Ulma si è scoperto una congiura : i prigionieri avevano pistole che furono loro riprese.

— Versailles, 2 dicembre. — *Ufficiale.* L'armata di Parigi dopo la battaglia del 30 novembre occupava i villaggi di Brie sulla Marna e di Champigny. Stamane questi villaggi furono ripresi dalle nostre truppe.

Verso le ore 10 il nemico marciò nuovamente in avanti contro la nostra posizione di difesa con forze superiori, ma fu respinto dopo accanito combattimento di 8 ore dalle truppe della 2.a divisione del 2.o corpo e dai wurtemberghesi.

Parte dell'armata comandata dal granduca di Meklemburgo fu attaccata oggi dal 15.o e 16.o corpo francese sulla linea d'Orgeres e Baigneaux. I Francesi furono respinti sopra Loigny. Le nostre truppe presero Poupry d'assalto.

Il nemico, che erasi avanzato vicino Artenay, perdette alcune centinaia di prigionieri e 11 cannoni. Le nostre perdite non sono indifferenti, quelle del nemico sono gravi.

— Cairo, 3 dicembre. — Le notizie della riunione della Conferenza produssero qui un'impressione rassicurante. Ritiensi le complicazioni d'Oriente sieno eliminate.

Si ha da buona fonte che il governo egiziano, dietro tali assicurazioni, incominciò a licenziare le truppe.

— Versailles, 3 dicembre. — Oggi nessun combattimento importante, ma sembra che il nemico dinanzi a Vincennes vada rinforzandosi. Ieri la divisione Treskow s'inpadronì di 7 cannoni e fece 1,800 prigionieri, fra cui un generale e 20 ufficiali.

— Fontaine, 4 dicembre. — Nella notte scorsa fu costruita una batteria dalla quale si incominciò il bombardamento di Belfort. Fino dalle 8 di stamane il reggimento Ostroski prese le posizioni necessarie e le difende con bravura.

— Versaille, 4 dicembre. (*ufficiale*) — Ieri il principe Federico col 3.o e 9.o corpo ha respinto il nemico presso Cherelly e Chelleurs nella foresta d'Orléans, e presi due cannoni.

Torino, 5 dicembre.

— Dresda, 4, — (Ufficiale) Le perdite del corpo sassone nei combattimenti del 20 novembre e del 2 dicembre ascendono da 1,500 a 2,000 uomini. Quattro reggimenti ebbero 15 ufficiali morti e 63 feriti. I prigionieri francesi ascendono a 3,000.

— Vienna, 4 — La *Presse* annunzia che Novikoff presentò ieri a Beust la risposta russa, il cui contenuto è analogo alla risposta data a Granville e mantiene il punto di partenza della nota di ottobre.

Torino, 6 dicembre.

— Pest, 5. — La sezione della marina ungherese approvò il bilancio della marina.

— Firenze, 5, notte. — I giornali dicono che la maggioranza della Camera deliberò di confermare il presidente Biancheri. L'opposizione deliberò di nominare presidente Cairoli.

Stamane il Re Amedeo ricevette le insegne del Toson d'oro.

La *Gazzetta d'Italia* crede che la partenza del Re per Madrid avrà luogo alla fine del mese.

Lo stesso giornale dice che il Re conferirà l'ordine dell'Annunziata a Espartero, Serrano, Prim e Zorilla.

— Versailles, 4. (ufficiale) — Dopo una battaglia di due giorni, cui parteciparono il 2.o corpo e l'armata del granduca di Meklemburgo, stasera il corpo di Manstein prese il borgo di San Giovanni e la stazione della ferrovia d'Orléans. Altri corpi sono pronti a prendere la città domani.

Dinanzi a Parigi il nemico levò i ponti oggi presso Brie, ripiegandosi dietro la Marna.

Il Gerente-Proprietario, Giuseppe Bovis.

Nizza, Tipografia Amministrativa, Faraud e Conso, via del Ponte Nuovo, n. 9.

Specialità di

Suggelli a Secco ed Umidi.

B. BERTINETTO

INCISORE SU METALLI.

Sigilli per uffici, Piache per porte.
Vignette a giorno. Scattole a tampone, ecc.

2, *Via Paradiso*, 2

vicino al Giardin Pubblico,

NIZZA

ASSICURAZIONI MARITTIME

Il Sig. CESARE GIORDAN s'incarica d'ogni ordine di sicurtà marittima presso le Compagnie Italiane.

Dirigersi al suo uffizio, Piazza Cassini, 7, Nizza.

Via del Terrazzo, accanto al Teatro.

CAFFÈ RISTORANTE

DEL

TEATRO ITALIANO

Servizio alla carta e pensioni mensili

PREZZI MODERATI

Vini scelti, Esteri e Nazionali — È aperto tutta la notte

CUCINA ITALIANA

VITTORIO CHARREYRE

. FABBRICA

DI PARACQUA, OMBRELLI E CANNE

Specialità di canne di legno naturale del paese

NIZZA. — Baluardo del Ponte Nuovo, 28 e via Gubernati.

Succursale a Mentone

IGIENE E AVVENENZA

LA VERA E GENUINA

ACQUA DI NIZZA

per la

Toeletta, Bagni e Fazzoletti

si trova presso l'inventore AUGUSTO BERMOND

Fabbricante Profumiere

Baluardo del Ponte Vecchio, n° 30.

NICE ET L'ITALIE

per

EUGENIO EMANUEL

Autore di diversi lavori storici di Nizza

Seconda edizione

Vendesi, 50 centesimi, all'ufficio del DIRITTO DI NIZZA, via del Ponte Nuovo, 9, 3° piano

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE POSTALE ITALIANA

PEIRANO, DANOVARO E C^IA

DI GENOVA

SERVIZIO REGOLARE

In coincidenza col treno della ferrovia di Firenze e Roma

PIROSCAFI DI PRIMA CLASSE

aventi tutti i comodi desiderabili per i Signori Viaggiatori

Partenze : da Nizza per Genova, Livorno, Napoli e viceversa.

LUNEDI
MERCOLEDI ogni settimana a 9 ore
VENERDI di mattina.

Partenze da GENOVA per la SPEZIA / » da GENOVA per NIZZA — Martedì, Giovedì e Sabbato alle 9 della sera.

Arrivi in coincidenza col primo treno della Ferrovia, ecc.

N.B.— È espressamente raccomandato ai viaggiatori di munirsi del biglietto di transito all'ufficio dell' Amministrazione, la vigilia o la mattina stessa della partenza prima delle otto, per scansare ritardo al Piroscafo

Raccommandatario Sig. E. ABBO; Agente e Sensale Interprete, Sig. SALVY, sul Corso, accanto alla scala del Terrazzo.

L'ORTICOLTORE LIGURE

GIORNALE AGRARIO, PERIODICO, BIMENSILE, ILLUSTRATO DI GENOVA

ANNO VI.

In esso prendono parte più di 60 collaboratori fra Professori, Agronomi e Orticoltori italiani e stranieri; si pubblica il 1° e il 16 d'ogni mese con copertina in fascicoli di pagine 20 in 8.° di grande formato, adorno di molte eleganti figure illustrative, più un annuo supplemento, ed alla fine delle annuali pubblicazioni s'invia ai Signori Associati l'Indice ed il Frontispizio.

Coloro che desiderassero associarsi per un anno, sono pregati ad inviare là loro rispettiva firma di adesione unitamente ad un vaglia postale di Lire 7 per lo Stato al Direttore, Prof. Casabona Antonio, Agronomo-Botanico, corrispondente di molte Società d'Orticoltura, ecc.; socio nello Stabilimento Agrario-Botanico di S. Fruttuoso, via S, Lorenzo, N° 324, a Genova.

L'Associazione per l'estero costa in più le spese postali.

Tratta di *Agricoltura, Apicoltura, Botanica, Enologia, Floricoltura, Giardinaggio, Costruzioni rurali, Orticoltura, Economia domestica e rurale, Igiene popolare, Meccanica Agraria, Notizie delle Campagne, Zoologia, Zoo ecnia, Varietà* e di tutto ciò che riguarda gli interessi agricoli delle regioni italiane e straniere.

Specialità di Vini di Marsala

E DI VERMOUTH DI TORINO

Vini Nazionali ed Esteri

SPIRITI E LIQUORI.

IPPOLITO PECOUD

Via del Terrazzo, 7.

Vendita all' ingrosso ed al minuto.

GASTALDI LUIGI

1, Piazza Carlo Alberto

Profumiere, Parrucchiere

Specialità d'articoli di Parigi.

ENGLISH SPOKEN

A. MARTIN

***Commercio di Guanti*,**

NASTRI, RICAMI ED ALTRI ARTICOLI DI MODA

English Spoken.

Prezzi fissi e moderati.

1, Piazza Carlo Alberto, 1

NIZZA.

G. FERRARA

Deposito di Piani forti

ed altri strumenti delle primarie fabbriche.

Associazioni annue e mensili alla musica tedesca e italiana.

Repertorio completo di musica classica.

NIZZA — Quai MASSÉNA, 1 — NIZZA

Servizio per la linea di MENTONE a MARSIGLIA (26 settembre 1870)

Prezzo delle classi: Prima	Seconda	Terza	Stazioni		Orario delle partenze: antim.	antim.		pom.	pom.
» »	» »	» »	**Mentone**			8 45	12 30	5 06	8 35
» 65	» 50	» 35	Cabbe Roccabruna			8 55	12 40	5 22	8 45
» 90	» 65	» 50	**Monte Carlo**			9 04	12 49	5 32	8 56
1 10	» 85	» 60	**Monaco**			9 23	12 55	5 44	9 03
1 80	1 35	1 »	Eza			9 34	1 09	5 57	9 16
2 »	1 50	1 10	Bel Luogo			9 42	1 17	6 05	9 24
2 25	1 70	1 25	Villafranca			9 49	1 24	6 16	9 31
				ARR.		10 03	1 37	6 29	9 44
2 80	2 10	1 55	**Nizza**						
				PART.	6 05	10 20	2 »	6 45	
3 35	2 50	1 85	Vaio		6 15	10 30	2 10	6 55	
4 05	3 »	2 20	Vence-Cagnes		6 26	10 41	2 21	7 12	
5 05	3 80	2 75	Antibo		6 40	11 02	2 36	7 29	
5 60	4 20	3 10	Golfe-Juan		6 50	11 14	2 48	7 45	
6 25	4 70	3 45	**Cannes**		7 10	11 33	3 10	7 55	
8 85	6 65	4 85	Agay		7 50	12 10	3 47		
9 85	7 40	5 40	Saint-Raphaël		8 05	12 32	4 03		
10 20	7 65	5 60	Fréjus		8 18	12 41	4 10		
10 75	8 05	5 90	Le Pujet-de Fréjus		8 34	12 51	4 21		
11 20	8 40	6 15	Roquebrune		8 42	1 01	4 29		
11 85	8 90	6 55	Le Muy		8 53	1 12	4 40		
12 75	9 60	7 »	Les Arcs		9 31	1 32	5 10		
13 35	10 »	7 35	Vidauban		9 42	1 43	5 20		
14 45	10 85	7 95	Le Luc et le Cannet		10 »	1 59	5 37		
15 55	11 70	8 55	Gonfaron		10 18	7	5 54		
16 15	12 10	8 85	Pignans		10 29	2 27	6 04		
16 60	12 45	9 10	Carnoules		10 36	2 34	6 11		
17 »	12 75	9 35	Le Puget-de-Cuers		10 45	2 43	6 20		
17 80	13 35	9 80	Cuers		11 02	2 56	6 32		
18 50	13 85	10 15	Solliès-Pont		11 14	3 07	6 50		
18 85	14 20	10 40	La Fallède-la-Crau		11 22	3 14	6 43		
19 25	14 45	10 60	**Hyères**		11 31	3 27	7 03		
19 60	14 70	10 80	La Garde		11 38	3 34	7 10		
				ARR.	11 50	3 46	7 22		
20 40	15 30	11 20	**Tolone**						
				PART.	12 04	4 »	7 31		
20 95	15 70	11 50	La Seyne		12 15	4 11			
21 50	16 15	11 85	Ollioules-St. Nazaire		12 25	4 21			
22 30	16 70	12 25	Bandol		12 38	4 34			
23 05	17 30	12 70	Saint-Cyr		12 52	4 48			
23 85	17 90	13 10	La Ciotat		1 05	5 01	8 10		
24 85	18 65	13 70	Cassis		1 22	5 18			
				ARR.	1 38	5 34	8 36		
26 »	19 50	14 30	**Aubagne**						
				PART.	1 40	5 38	8 37		
26 20	19 65	14 40	Camp-Major						
26 55	19 90	14 60	La Penne						
26 65	20 »	14 65	Saint-Menet		1 51	5 49			
27 »	20 25	14 85	Saint-Marcel		1 52	5 55			
27 20	20 40	14 95	La Pomme						
27 90	20 90	15 35	**Marsiglia**		2 15	6 13	9 45		
					pom.	pom.	pom.		

Prezzo delle classi: Prima	Seconda	Terza	Stazioni		Orario delle partenze: antim.	antim.	antim.	pom.	pom.
» »	» »	» »	**Marsiglia**				8 00	1 15	4 10
» 80	» 60	» 45	La Pomme						
1 »	» 75	» 55	Saint-Marcel						4 26
1 35	1 »	» 75	Saint-Menet						4 33
1 45	1 10	» 80	La Penne						
1 70	1 25	» 90	Camp-Major						
				ARR.			8 28	1 40	
1 90	1 45	1 05	**Aubagne**						
				PART.			8 30	1 42	4 49
3 »	2 25	1 65	Cassis						
4 15	3 10	2 30	La Ciotat				9 00	2 10	5 06
4 95	3 70	2 70	Saint-Cyr						5 23
5 70	4 30	3 15	Bandol						5 35
6 50	4 85	3 55	Ollioules-Saint-Nazaire						5 48
6 95	5 20	3 80	La Seyne						6 00
				ARR.			9 43	2 48	6 09
7 50	5 65	4 15	**Tolone**						
				PART.		6 40	10 08	3 00	6 18
8 40	6 30	4 60	La Garde			6 54	10 22	3 13	6 34
8 75	6 55	4 80	**Hyères**			7 02	10 31	3 23	6 40
9 05	6 80	5 »	La Farlède-la-Crau			7 10	10 39	3 31	6 59
9 40	7 05	5 15	Solliès-Pont			7 18	10 47	3 38	7 07
10 10	7 55	5 55	Cuers			7 32	11 01	3 49	7 15
11 »	8 25	6 05	Le Puget-de-Cuers			7 46	11 15	4 02	7 27
11 40	8 55	6 30	Carnoules			7 55	11 24	4 11	7 41
11 75	8 80	6 45	Pignans			8 03	11 32	4 18	7 50
12 30	9 25	6 80	Gonfaron			8 15	11 43	4 28	7 59
13 55	10 15	7 45	Le Luc et le Cannet			8 32	12 00	4 44	8 11
14 55	10 90	8 »	Vidauban			8 48	12 17	4 59	8 28
15 25	11 40	8 40	Les Arcs			9 09	12 36	5 15	8 44
16 15	12 10	8 85	Le Muy			9 22	12 49	5 27	9 00
16 80	12 60	9 25	Roquebrune			9 33	1 02	5 38	9 13
17 25	13 05	9 50	Le Puget-de-Fréjus			9 41	1 10	5 46	
17 70	13 25	9 75	Fréjus			9 53	1 21	5 57	9 37
18 15	13 60	10 »	Saint-Raphaël			10 00	1 28	6 04	
19 05	14 20	10 45	Agay			10 15	1 43	6 19	
21 75	16 30	11 95	**Cannes**		7 01	11 02	2 34	7 05	
22 40	16 80	12 30	Golfe-Juan		7 13	11 15	2 47	7 16	10 36
22 95	17 20	12 65	Antibo		7 23	11 25	2 57	7 28	10 54
23 85	17 90	13 10	Vence-Cagnes		7 37	11 39	3 11	7 42	
24 55	18 40	13 50	Varo		7 48	11 50	3 22	7 58	
				ARR.	7 59	12 01	3 33	8 04	
25 20	18 90	13 85	**Nizza**						
				PART.	8 15	12 15	4 00	8 20	11 50
25 65	19 25	14 10	Villafranca		8 32	12 27	4 12	8 32	12
25 85	19 40	14 25	Bel Luogo		8 39	12 34	4 19	8 39	
26 20	19 65	14 40	Eza		8 47	12 42	4 27	8 47	
26 90	20 15	14 80	**Monaco**		9 10	1 00	4 41	9 02	
27 10	20 35	14 90	**Monte Carlo**		9 16	1 06	4 47	9 08	
27 45	20 60	15 10	Cabbe Roccabruna		9 21	1 15	4 56		
27 90	20 90	15 55	**Mentone**		9 34	1 24	5 05	9 24	
					antim.	pom.	pom.	pom.	

Anno Primo, Numero 30. Uffizio : Via del Ponte Nuovo, n. 9, 3° piano Sabbato 10 Dicembre 1870.

IL DIRITTO DI NIZZA

Giornale Politico, Scientifico e Letterario

Un numero : 10 centesimi Esce tutti i giorni, tranne i festivi. Un numero : 10 centesimi

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
NIZZA E FRANCIA	L. 32 00	L. 17 00	L. 9 00
ITALIA	» 44 00	» 23 00	» 12 00

ESTERO — Prezzo di Nizza più le spese postali.
Le associazioni decorrono dal 1° e dal 16 d'ogni mese.

PREZZO D' INSERZIONE

Per ogni linea di colonna

NOTIZIE nel corpo del giornale	L. 1 50
La pubblicazione in terza pagina	» » 70
AVVISI — Per due o tre inserzioni	» » 15

Per più inserzioni, concertarsi coll' Amministrazione.

NIZZA 9 DICEMBRE

AVVISO

—

Si ricercano Venditori di Giornali. — Dirigersi all'uficio d'Amministrazione del *Diritto di Nizza*, via del Ponte Nuovo, N° 9, Piano 3°.

Il Coraggio Civile

—

Fra tutte le virtù che maggiormente onorano il Cittadino noi annoveriamo tra le più preclare quella che chiamasi coraggio civile , per contrapposto al militare; anzi noi la riputiamo la prima di tutte le virtù cittadine. E valga il vero : senza il coraggio civile la fermezza nei propositi, il patriottismo, la rettitudine, l'integrità e l'amore umanitario non potrebbero farsi strada e palesarsi.

Quelle virtù giacerebbero sepolte nel cuore del cittadino, nella stessa guisa che l'oro e gli altri metalli preziosi starebbero, senza l'arditezza e il duro lavoro del minatore, nascosti sotterra. E siccome questi, celati, fanno ricco soltanto il suolo, così quelle, non palesate, impreziosirebbero bensì l'individuo, ma la società non se ne avvantaggerebbe a dovere.— Il coraggio civile, utile in tutte le contingenze del viver sociale, è doppiamente tale nei tempi difficili e travagliati ; ma al pari di tutte l'eccellenti cose esso è raro, e tanto meno si dimostra quanto più sarebbe necessario.

A che attribuire la sua rarità? Mentre il coraggio militare si appalesa esteso ed abbondante, vedendosi migliaia di prodi ed oscuri uomini darne l'esempio sui campi di battaglia, il coraggio civile si scorge scarso e quasi mancante, anche in uomini egregii, nel suo campo naturale, cioè nelle assemblee, nei consigli e nei governi.

Noi crediamo scorgere la ragione di tale diversità nella diversità appunto della loro origine, di cui l'una è tutta morale e l'altra quasi del tutto fisica. Però toccando di volo tal punto, e lasciando stare da banda ciò che su tali origini potrebbe obbiettarsi dagli spiritualisti o dai materialisti antichi e dai fisiologi moderni, noi considereremo, ammessa la suddetta origine, il coraggio civile sotto il solo aspetto della politica, cioè di quanto si riferisce al civile consorzio.

L'origine del coraggio civile essendo del tutto morale non può crescere e svilupparsi che in mezzo a circostanze morali di simil natura e noi poniamo in cima di tutte la libertà ; questa è l'ambiente più a lui propizio.

Epperciò mentre si vedono i paesi retti a libertà fornire in copia cittadini che non si peritano di agire e parlare francamente e senza ambagi, i paesi soggetti a servaggio o liberi di fresco ci mostrano uomini, sebbene talora animosi e valenti, per lo più pieni di rispetti e titubanze. Perciocchè, siccome nell'occasione e nel calore delle pugne le moltitudini, prima trepidanti e timide, si raffermano e si inanimiscono, perchè la vista del sangue e l'odore della polvere agendo sui sensi esterni del soldato lo eccitano a quel segno che si dimostra il coraggio militare, così nell'occasione e nel fermento delle pacifiche e libere gare civili i cittadini, mossi dall'emulazione e dall'onesta ambizione, osano parlare ed agire secondo che la natura ed il retto senso morale dettano e dispiegano in tal modo il coraggio civile. E se il primo è nobile e degno di lode, il secondo non gli è per nulla inferiore, perchè se quello, adoperato per la salvezza della patria, di lei si rende benemerito, questo, volto pure a consimile fine, deve riscuoterne la gratitudine, comechè partorisca al paese effetti del pari benefici.

Ma come abbiamo detto, più raro egli si dimostra, più rare avendone l'occasioni, imperciocchè i principi più sovente chiamano gli uomini alla pugna, che i cittadini alle libere e politiche discussioni.

Noi potremmo citare assai esempii tolti dall'antichità per dimostrare la rarità e l'utilità degli uomini dotati di coraggio civile, ma oltrecchè non vogliamo invadere del tutto il campo dello storico moralista ci limitiamo a prendere i nostri sui ricordi contemporanei, siccome quelli che essendo ancora vivi nella mente di tutti, la colpiranno maggiormente e serviranno meglio in pari tempo gli intendimenti che il *Diritto di Nizza* si è proposto.

Quando Carlo Alberto trepidava tra il pugnale dei Carbonari e il cioccolatte dei Gesuiti, pochi furono coloro che ebbero il coraggio civile di rinfrancarlo e di incitarlo a dare il sospirato Statuto. Or bene, quei cittadini non meritarono bene del paese, quanto i valorosi che poco appresso pugnarono sui piani Lombardi?

Quando all'epoca dell'annessione si formò il comitato nizzardo per osteggiarla, se tutti i componenti avessero avuto maggior coraggio civile non avrebbero ben servito la patria al pari di quelli che in quel turno andarono con Garibaldi in Sicilia e a Napoli?

Quando i francesi cinque soli osavano nel corpo legislativo di Francia opporsi alle deliberazioni di una servile maggioranza, non preparavano eglino la via alle largizioni, a cui fu costretto Bonaparte; e se i più di quel pecorame avessero osato altrettanto, la Francia si troverebbe involta nella presente guerra ?

Quanto coraggio non ci voleva in questi ultimi tempi e nella nostra città per levare una voce franca ed ardita al di sopra dalle acclamazioni con nostri consiglieri generali e comunali acclamavano i beneplaciti dei signori Gavini e compagni?

E se i più di costoro non si fossero piegati tanto da non sapersi più raddrizzare, forsechè al giorno d'oggi non si alzerebbero, come un sol uomo, a protestare contro le stravaganze, per non dir altro, del cittadino Dufraisse, costretto a vedere colle lenti d'una gretta consorteria?

Ma la cattiva piega è presa, le tradizioni del coraggio civile sono spente e per l'effetto della codardia civile se ne stanno in disparte lasciando che le *cricche* governino e sgovernino a loro posta il paese ; onde non fu mai più vero, che nel caso presente il detto del Giusti :

Ma i meno, caro mio, tirano i più,
Se i più trattiene inerzia o asinità.

E per finire diremo che siamo venuti al punto che bisogna perfino chiamare in aiuto un po' di quel coraggio civile per scrivere queste pur tanto ovvie verità ; però ci conforta l'animo la speranza che l'ambiente che deve svilupparlo non tarderà a crearsi nel nostro paese, Noi l'affrettiamo coi nostri voti, perchè ne sentiamo vivamente il bisogno.

LA VOCE DELLA RAGIONE

—

La Ragione primeggia senza contrasto tra le qualità che convengono nel medesimo tempo ai popoli ed agli individui, imperciocchè è dessa una virtù essenzialmente politica, che, generando la moderazione e la prudenza, allontana le sventure o ne neutralizza gli effetti.

Sembra però che di una così bella dote la natura sia stata avara coi nostri governanti ; sembra anzi che dessi trovino uno strano piacere nel malmenarci, lavorando così contro di loro stessi ed accrescendo per quanto sta in lor potere quella somma di odio che una tirannia di dieci anni avea eccittato in noi.

Eppure, se voleste una buona volta por mente al danno che vi fate, o amministratori repubblicani, consecrando l'ingiustizia dei vostri predecessori !

Voi, espellendo gli onesti cittadini, colpevoli soltanto di amor patrio, espellete i vostri più se-

---

Appendice del DIRITTO DI NIZZA

LE CHIACCHERE DEL SABBATO

V.

Cessino, cessino alfine i Berlinesi dal pavoneggiarsi cotanto; nè si acciechino più a lungo colle luminarie, nè proteggano i tripudi, nè rinnovino le loro baldorie. Hanno cantato troppo presto quegli sputatondi, quegli smargiassi, quegli spaccamonti. Vi pare poco ! Volevano venire svernando quest'anno a Nizza. Audaci e presontuosi ! — Sì, si, dicevano eglino, lascieremo le nostre nebbie, il nostro Reno melmoso colle sue castella annerite colle loro torri merlate e coi loro ponti levatoii e verremo in più spirabil aere trasportando le nostre tende, su per le sponde incantevoli del delizioso Paglione!

Così non l'avessero non che detto pensato giammai quei ribaldacci chè per distorli da sì nefando progetto quegli egregii, che sono gli uomini della difesa nazionale non si sarebbero fitti nelle corna d'inviarci in sulle prime Baragnon colle sue pattuglie, colle sue scolte e coi suoi stati d'assedio, poi quel coraggioso di Natale Blache, prefetto iuniore, che visse, direbbe Dante, senza lodo e senza biasmo, e finalmente quel dottissimo cittadino Marco Dufraisse cogli esilii, colle proscrizioni e colle sue gravidanze.

Ma quasi ciò non fosse bastato per tenerci lontani gli orridi ceffi dei Prussiani ci faceva difetto anche un pò di neve.

La scorsa domenica quando cadeva giù fitta fitta erami là sul ridente colle, ove sorgeva un giorno Cimella con una lieta brigata di amici d'infanzia e di antichi condiscepoli. Quantunque il sole quel giorno non abbia pur fatto capolino dal balzo d'Oriente, nè sia venuto ad allegrarci col suo sembiante, mi fu pur dolce di riandare i tempi della prima gioventù, rassegna che siamo soliti di passare ogni anno nella prima domenica di dicembre; e sì che la giornata, benchè triste ed uggiosa volò quasi un baleno. Avremmo voluto protrarre giorno sì bello fino a tarda notte: ma la brigata era troppo numerosa, e nel vicinato non avremmo per avventura trovato non che pagliaricci neppure paglia per potercisi su sdraiare e riposare quell'eterna notte. Laonde e' fù mestieri di salutare Cimella in tempo affinchè poi la notte non ci sorprendesse per la via. Tognotto e Giannettino erano in casa loro, ma noi ospiti... ed eravamo meglio di cinquanta e colle mogli e colle figlie per soprassello. Quante volte in vedendo quel giorno cadere la neve sì fitta ebbi a ripetere col buon vecchio:

« Moglie e figlia sol per voi
« Soffro e tremo in questo dì. »

Ma al postutto Nizza non è gran fatto discosta da Cimella. Ciascuno pose il cuore in pace, e tranquillamente ci siamo tutti messa la via fra le gambe.

Era con noi una giovinetta in sul quinto lustro, vispa quanto un grillo, tutta brio, tutta grazia figlia avventurosa e delizie di uno dei nostri. Dessa per *allegerirci il fastidio della via, chiestone* il permesso alla mamma, dopo le nostre istanze reiterate, volle intrattenerci con alcune sue assennatissime considerazioni che qui ripetute torneranno di utile in una e di diletto assai al lettore.

Giunti a quel punto della via che tocca i ruderi dell'anfiteatro e che confina con quella villa, che il commissario di polizia — caro cotanto ieri al Napoleonide *quanto lo è oggi agli uomini della* difesa nazionale — seppe fare in pochi anni sì sontuosa e sì splendida, e donde coll'occhio tutta si domina la sottostante vallea, in mezzo a cui il mare viene alla nostra Nizza baciando mollemente il leggiadretto piede.

— Amici, essa disse, chi avrebbe pensato giammai, quando questa mattina venivamo al nostro convegno di Cimella, che avremmo veduto, pria delle venti-quattro, quasi si apprestasse a nozze, la nostra Nizza cuoprirsi di bianchissima vesta ? Niuno certo di noi. Or bene la mirate quanto è avvenente questa fra le spose la bellissima. Ma perchè sotto quella bianca veste di sposa si giace mesta e taciturna ? Ahi ! una mano rapace se non le involò certo le *sfrondò la sua olezzante* corona nuziale. Eppure vi ricorda quanto era gaia e festosa, ora è poco meglio di un decennio. Nò, non piangevamo allora gli amici lontani, nè paventavamo che ci fossero tolti dall'arbitrio d'un

curi alleati nell' infausto caso di un tentativo di ristorazione!

Non pensate, o Signor Marco Dufraisse che coloro che voi vi prendete il barbaro piacere di perseguitare, son quelli stessi, stati altra volta sistematicamente perseguitati dal governo caduto?

Non pensate che contro di noi tutti, vostre vittime oggidì, fu commesso or son dieci anni da quel governo condannato in allora da *tutti gli onesti* la più imperiale delle infamie?

Ahi, che pur troppo abbiam dovuto persuaderci che tali considerazioni non hanno presa su di voi, e che se la vostra divisa va ricca di magiche parole, vi si può non dimeno applicare il noto adagio che; *La virtù sta di casa dove men si crede*.

Per conseguenza non vi staremo più a chiedere di aprir l'orecchio alle voci di Umanità e di Giustizia. sappiamo che d'esse non possono trovar la via del vostro cuore; vi chiediamo soltanto che la via della vostra mente si dischiuda ai dettami della ragione; vi chiediamo solo di dare ascolto alla voce dell'interesse vostro.

E se questa volta non ci ascolterete, peggio per voi!

Una volta la Repubblica Francese eresse altari alla *Dea Ragione* e la decretò di pubblico culto. Questo culto esterno si traduceva in pompose processioni ed altre ridicolaggini che facevano toccar con mano come si fosse le mille miglia lontani da quella ragione che esternamente si adorava.

Felice Repubblica, se invece di divinizzare il nome della Ragione ne avesse seguiti i precetti.

Pensateci, o proconsoli repubblicani, che se i maggiori avessero operato così, oggi voi non avreste a deplorare un 18 Brumaio e un 2 Dicembre, noi un 1860, e la vostra patria, le vergogne di Sedan e di Metz e la sua attuale rovina!

Prima della sua partenza per l'Italia, ove trovasi alla testa della deputazione, il signor Ruiz Zorilla ha firmato un centinaio di lettere, indirizzate ad altrettante persone nelle provincie, per invitarle instantemente a creare un'atmosfera favorevole al duca d'Aosta. Ecco il testo di questa circolare, di cui alcuni passi attireranno certamente l'attenzione dei lettori:

Madrid, novembre 1870.

La nostra opera è cominciata, ma non ancora compita; farsi illusioni, credendo il contrario, potrebbe riescirci fatale. Io desidererei che penetrato di tale verità, voi possiate continuare ad eccitare lo spirito pubblico, non foss'altro che per combattere il lavoro che fanno i nostri nemici in un senso opposto. Sarebbe pericoloso l'abbandonarci ad un'eccessiva speranza.

Fino a che la nuova dinastia abbia conquistato il prestigio e la stima del paese, essa si troverà esposta agli attacchi di quelli che, per rovesciarla si preparano seriamente alla lotta. È dunque indispensabile di non addormentarci sui nostri allori e dobbiamo, in ogni modo, provocare degli indirizzi d'adesione.

LA QUESTIONE D'ORIENTE

La questione d'Oriente è decisamente in via di accomodamento,

La Turchia pare disposta a lasciare alla Russia la più completa libertà d'azione nel Mar Nero.

Parrebbe anzi che tali siano i consigli dell'Inghilterra, ove l'effervescenza dei primi giorni è molto diminuita.

A calmare questa effervescenza debbe aver contribuito una lettera diretta dal generale Grant, presidente della repubblica americana, allo Czar, con cui esso ponea disposizione della Russia la flotta degli Stati Uniti, nel caso di conflitto coll'Inghilterra. In questa lettera, che è ormai resa pubblica a Pietroburgo, il Grant felicita la Russia della risoluzione di farla una volta finita con le stipulazioni del trattato di Parigi, e dice: «Al primo avviso della Russia, tutta la flotta degli Stati Uniti si recherà nel Mediterraneo ed aiuterà i vascelli russi a forzare il passo dei Dardanelli».

Anche il freddo contegno dell'Italia contribuì molto a rendere più circospetta l'Inghilterra.

Tuttavia a Pietroburgo continuano con febbrile attività gli apparecchi militari.

L'esercito russo sarà ordinato poco presso secondo la forma tedesca; cosicchè la leva darà 300,000 soldati.

Anche lo spirito pubblico è colà vivamente eccitato.

Si formano in tutte le provincie società di franchi-tiratori con un centro direttivo a Mosca; si stabiliscono scuole di tiro, si fanno sottoscrizioni per comperar armi.

Le municipalità e le corporazioni di nobiltà fanno indirizzi di fedeltà e d'incoraggiamento al Governo, insomma la questione del Mar Nero è diventata quistione nazionale.

È dunque necessario che tale questione sia risolta pacificamente, chè altrimenti una guerra troppo lunga e terribile si preparerebbe per uno scopo sproporzionatamente troppo piccolo.

La duchessa di Genova che pei figli del Re ebbe sempre un affetto di madre, nella occasione della fausta cerimonia che ieri compievasi a Pitti, dirigeva al Re di Spagna il seguente dispaccio:

« Tuo padre mi ha dato l'annuncio della tua « accettazione al trono di Spagna. Io mi congra- « tulo teco e pregherò sempre il buon Dio per « la tua felicità e perchè ti aiuti nel compimento « della nobile missione che tu hai assunta.

« Accetta questi voti ben sinceri della tua affe- « zionata zia. »

« ELISABETTA »

INAGURAZIONE DELL'UNDECIMA LEGISLATURA

— Diamo alcuni particolari intorno all'inaugurazione reale dell'XI legislatura, che ebbe luogo ieri in Firenze.

Quasi tutta la notte si era lavorato all'addobbo dello stradale che doveva percorrere stamani il Re. Esso ripeteva a un di presso quello dei giorni scorsi. La piazza della Signoria aveva piantati di aranci, mazzi di fiori, antenne con bandiere e sotto le logge grandi gruppi di bandiere. Dinnanzi al palazzo Vecchio fu costruito una specie di atrio sotto il qu[illegible] dovevano stare le deputazioni incaricate di accogliere il Re. Le vie Vacchereccia e Por S. Maria avevano come un padiglione tricolore, nelle altre strade furono posti trofei di band[illegible] La guardia nazionale e il presidio stavano schierati su questo stradale sul quale s'affollava moltissima gente. Il cielo era sereno e la temperatura mite. L'artiglieria durante la funzione prese a tuonare.

La vasta sala dei Cinquecento offriva uno spettacolo stupendo. Tutte le tribune erano affollate di signore; il Corpo diplomatico occupava la loggia ad esso riservata; tutti i ministri esteri vestivano l'alta uniforme. La deputazione delle Cortes occupava la tribuna dei senatori, ch'era stata messa a sua disposizione.

Alle ore 11 precise, salutato dal rimbombo delle artiglierie, e dal suono della marcia reale, Sua Maestà il Re entrava nella gran sala del Parlamento, accompagnato dai ministri in grande uniforme, e da tutta la casa civile e militare.

L'apparire del sovrano fu salutato da un unanime scoppio di applausi, che non ebbe termine sè non quando il Re ebbe preso posto sul trono. S. M. avea alla sua destra S. A. R. il principe ereditario ed alla sinistra S. A. R. il principe Eugenio. Il Re ed il principe ereditario vestivano la divisa di generali dell'esercito.

Quindi il ministro dell' interno invitava i nuovi senatori e deputati a prestare giuramento. Compiuta questa formalità, S. M. il Re pronunziava il discorso che rechiamo più sopra.

Dipoi il Re prese commiato, salutato anche questa volta dai più vivi applausi; ed il ministro dell'Interno dichiarava aperta l'undecima legislatura.

Nostra Corrispondenza

Torino, dicembre.

Contro la generale aspettazione le elezioni dei deputati qui riuscirono per la peggio, mercè una deplorabile apatia dimostrata dai Torinesi, che non furono più all'altezza del loro antico zelo e patriottismo. Vi basti però il sapere che sopra 1379 inscritti al 1.o collegio elettorale, votarono soltanto 327; — che le sorde mene d'una consorteria pervennero a sbalzare indegnamente dal suo seggio il Bottero, ad onta che egli mai avesse in nulla demeritato presso il paese, e mai si fosse scostato nel periodo di tre legislature da quei principii di rara onestà e schietto liberalismo, da quella politica savia e disinteressata che lo avevano condotto all'alto onore di succedere in Parlamento al posto di Cavour.

La Camarilla osò contrapporre a lui il nome d'un ministro di finanza, il Sella, per adescarsi i costui favori — ma egli non ha sinora accettato la nomina, sdegnando la troppo fittizia e debile maggioranza d'una quarantina di suffragi, e resterà al suo antico collegio di Cossato, dopo di essersi prestato tuttavia scientemente alla indecorosa commedia.

Così il partito del monopolio bancario che credevasi giunto all'apogeo delle sue brame innalzando il ministro con abbater Bottero, ora è costretto d'andar in cerca d'altr'uomo, mentre questi coll'appoggio de' buoni cittadini e della stampa leale che gli forniscono già le più ampie prove di simpatia, continuerà più forte che prima a lottare nell'ardua palestra.

Al secondo collegio venne rieletto il Ferraris, ed al terzo il marchese Rorà, malgrado le colpe e gli errori politici che il paese già ebbe loro a rimproverare.

Al quarto collegio, ripudiato il Nervo, avendo l'avvocato Villa dichiarato di optare pel suo collegio di Villanova, gli fu sostituito l'ingegnere Davicini, uomo egregio nell' arte sua ma nuovo affatto alla vita parlamentare.

Per contrapposto a Torino, gli elettori di Alessandria e di Casale diedero un bell'esempio, con splendidi voti ai loro primieri deputati, cioè il Rattazzi ed il Mellana che pure se ne erano resi degni. Voi saprete certo che quegli è oggi uno dei capi più influenti della sinistra, ed ora tutto conduce anzi a credere che in caso d'una crisi ministeriale, esso verrà dal suo partito facilmente assunto al potere. Pel bene d'Italia nostra, io auguro che ciò avvenga, perchè lo conosco uomo di più tenace proposito e di maggior acume politico che non abbia il Lanza, e son pur note le sue idee circa la questione di Roma di cui fu uno dei più ardenti difensori — e la sua opinione sul trattato di cessione del 1860 che sì validamente egli oppugnò, senza parlare delle cose interne sulle quali ha fino discernimento e larghezza di vedute.

Il 26 ebbe luogo alla chiesa Metropolitana di S. Giovanni la solenne funzione del battesimo del principe secondogenito del Duca d'Aosta, a cui venne imposto il nome di Vittorio Emanuelle, Conte di Torino, essendo desso stato tenuto al sacro fonte del conte Rignon che rappresentava il nostro Municipio. Monsignor Balma compiva la cerimonia religiosa, ed assistevano molti alti dignitari di Corte, ed i gran collari dell'ordine supremo dell'Annunziata, Villamarina, Della Rocca, Sclopis, Rossi e Casati. La sera poi fu imbandito al Palazzo Reale un pranzo di gala di 60 coperti, al quale erano invitati l'ambasciatore di Spagna e le principali autorità civili e militari nostre.

Il Duca Amedeo d'Aosta è aspettato a Firenze, ove riceverà fra pochi giorni la presentazione ufficiale del voto delle Cortes che lo proclamarono re di Spagna.

Qualunque sia per essere la sorte che è destinata a questo giovane principe, è certo che egli lascierà qui una larga eredità di affetti e un dolce ricordo di sè pei suoi modi squisitamente affabili e per le sue belle doti di mente e di cuore.

Il 29 si è convocato in sessione straordinaria il nostro Consiglio Provinciale: fra le molte materie sottoposte al suo esame, esso dovrà deliberare sulla domanda della deputazione provinciale di Cuneo per concorso nella spesa del traforo del colle di Tenda.

Nè è relatore l'egregio avv. Massa, ed ho fiducia che il Consiglio farà buon viso alla proposta di concorrere ad un'opera così interessante pel commercio del Piemonte, la quale varrà altresì a stringere vieppiù forti i legami che uniscono da tanto tempo questa contrada al vostro bel contado Vi terrò a suo tempo informati del resultato.

P. S. Gli è colla massima sorpresa e indegna-

---

proconsolo i nostri cari, nè temevamo d'inviare sull'ali dei nostri zeffiri un bacio a chi ci cuoprì la culla di fiori, a chi primo fece palpitare più ratto il nostro cuoricino. Ma allora, amici, l'impero, col corteggio dell'inganno, della corruzione e della libidine, non aveva ancora popolato la nostra ridente città di quell'orda di rapaci speculatori stranieri, che, come un dì le cavallette in Egitto, sono venuti a spolparci, a squoiarci per satollarsi delle nostre sostanze e dissetarsi delle nostre lagrime.

Povera Nizza! Allora quei grandi uomini che si chiamano i Paulze d-Ivoy non avevano ancora *aperto verun buco* per facilitare la comunicazione per le nostre vie le più popolose; nè la Corsica ci aveva inviato i suoi Gavini per ammanire un decotto di papavero a chi fra noi abborriva da un troppo profondo senno; nè gli uomini di Tours ci avevano donato di quel Marco Dufraisse che si circonda di soldati per vietare il passo alle nostre fantesche, che, reduci dal mercato, avessero un *cavolo* nel paniere.

Povera Nizza! Allora i nostri padri, uomini tutti per probità e per sapere notissimi, reggevano la cosa del municipio, e la gestione degli affari del comune non era confidata a tale, che, ieri caduto dal cielo, sfuggito per avventura da una maglia scema di calzoni di Giove, o sbucato da qualche oscuro bugigattolo ove accatò ignote protezioni e facili amicizie, oggi riempiesi a suo bell'agio il gazzofilaccio lieto intanto di crescere cavalle in buon dato.....

E poichè qui mi viene il destro di membrare il nostro municipio, vo' pur dirvi, amici, che ieri il babbo, rientrando pel desinare, assicuravami che fra non molto la sotta-commissione finanziaria scelta fra i membri della nuova commissione municipale, presieduta da quell'arca di sapienza che è il barone cittadino Elisi di Sant-Alberto, deve riunirsi per dare un occhiatina al nostro bilancio. È tempo di sbirciare per bene per vedere lume entro quelle secreti cose, che finalmente....

— Tu dì pur egregiamente, mia cara Virginia (tale era il nome di lei che favellava), interruppe qui uno della brigata; ma se quel gran coso di Marco Dufraisse ponesse ostacolo a tutto, ed accecasse cui volesse porre a fare la muda.

— Oh! allora, riprese tosto la Virginia, il cittadino Marco dovrebbe essere responsabile di tutte le dilapidazioni future. Eh! che questo gran omaccione che fin qui altro non fece che seguire le peste dell'impero, ponendo all'ordine del giorno le proscrizioni e gli esilii, che formavano la base del governo napoleonico, dovrà fare man bassa su tutto e su tutti! Non gli basta di essere la bertuccia di tutto che fece l'impero, vorrebbe pure di suo moto proprio sanzionare le dilapidazioni, proteggere i scialaquatori, e, novello Mercurio, farsi il Mecenate dei dispensatori e dei.... Marfori. Sono già stucca di udirmi tuttodì ricantare il sapere di questo Mercurio redivivo. Lasciato, amici, che vel dica spiattellatamente: costui parmi anzi un baggiano di cartello. N'abbiamo la prova nel famoso *comunicato* che, al par di me, avrete letto ieri su tutti i giornali. Sapete che i *comunicati* erano la delizia del governo napoleonico; laonde vi diceva per bene or ora che questo signor Mercurio vuole furiosamente fare la bertuccia del Napoleonide.... Ma vedete imbecillità di quel *comunicato*. Egli è evidente che quel caro giovine di Ugo per essere stato espulso da Nizza doveva essere un notissimo rompicollo, un turbatore della pubblica quiete. Tale deve essere il concetto che aveva di lui il buon Marco, mentre noi lo teniamo in conto di amico carissimo. Or bene udite: Dall'istante che l'esimio Marco apprende che la signora Ugo è *in uno stato avanzatissimo di gravidanza*, il signor Ugo cessa di essere un rompicollo, un turbatore della pubblica quiete, e grazie allo *stato avanzatissimo di gravidanza* (della signora Ugo, già s'intende) quel buon Marco *si è affrettato d'ufficio ad autorizzare il signor Ugo a rientrare a Nizza.*

Una buona stretta di mano al signor Ugo pel suo ritorno, voti ardenti per una gravidanza non dolorosa della signora Ugo; ma ditemi, amici, il gran cittadino Marco Dufraisse, che i suoi turiferarii decantano siccome l'*ottavo* sapiente, con questo *comunicato* non ci ha fatto toccare con mano che è una vera testa di ......? Affè di Dio! che io sono una donnettina e porto gonne, è vero, senza pizzi, senza trine, senza festoni e senza merletti, nè ho ancora letto quei grossi *in foglio* nei quali l'esimio cittadino Marco ha attinto la sua scienza; ma devo pure concludere che *lo stato avanzatissimo di gravidanza della signora Ugo* è tale un ritrovato che dimostra anche ai meno veggenti che veramente il cittadino Marco Dufraisse è un mostro di... bessaggine, e che a lui sono dovuti, anche in vita, gli onori del Panteon. Che peccato che il signor Marco non abbia altresì *appreso che la signora Gaziglia è in uno stato avanzatissimo di gravidanza!*

Così ragionando eravamo giunti appiè del colle di Cimella. Quella vispa e briosa parlatrice ci fece obliare la lunghezza della via, la neve ond'era ingombra, sicchè in poco d'ora, dopo due caldi bacciozzi scambiati a vicenda, tutti eravamo ridotti ai nostri penati facendo voti perchè spesso si rinnovino giorni sì lieti.

ARMODIO.

zione che abbiamo appreso dai giornali l'espulsione del vostro redattore capo l'avv. André ordinata da codesto prefetto, che troppo facilmente dimentica il suo passato e i principii a cui dovrebbe informarsi il suo presente.

Pare davvero incredibile che mentre Garibaldi ed i suoi figli con una schiera di prodi cimentano la loro vita per la salvezza della Francia, tali sevizie si commettano nel di lui paese natio e a danno dei suoi concittadini ...... È proprio il caso di dire: *quos vult perdere, Deus amentat !*

Se lecito mi fosse io vorrei fare una sola dimanda al vostro cittadino Dufraisse:

Che direbbe egli se il nostro governo *monarchico-costituzionale* usasse verso i francesi in Italia residenti e verso i redattori di giornali francesi che qui pur troppo stampano quotidianamente tante corbellerie e vituperi all'indirizzo nostro, di quelle stesse misure che egli usa coi sudditi Italiani dimoranti sul suolo della sua repubblica?

Eppure sarebbe oramai cotesto un giusto *diritto di rappresaglia*, di cui l'Italia potrebbe valersi verso i *forestieri che abusano della nostra ospitalità.*

Cronaca Nizzarda

—

Riceviamo continuamente lettere dal campo le quali tutte confermano la brillante condotta dei Mobili Nizzardi ad Autun. In questo fatto di armi si distinsero specialmente gli ufficiali ed i soldati Garibaldini, l'artiglieria comandata da Riciotti, il 42.o battaglione comandato dal maggiore Mereu ai cui fianchi si distinsero i nostri Gerbolino, Filippo Seren, ed Achille Rossi, ed in ultimo nel medesimo fatto d'armi il 2.o battaglione (Nizzardi) delle *Alpi Marittime, si fece ammirare per la sua* bravura. Sotto Digione il vecchio Antonio Boyer di Scarena ha riscosso gli applausi dei Garibaldini.

Le lettere tutte, che ci pervengono dal campo, sono unanime nell'accusare un battaglione d'oltre Varo, ma come abbiamo già detto, noi non seguitiamo lo stile di certa gente la quale si compiace di una gioia codarda nel gettare vigliacche accuse sopra una nobile Città. Anche noi faremo *des enquêtes*, per vedere chi veramente meriti la nota di vile, e di calunniatore, ma già siamo persuasi fin d'ora che a certa gente, ed a certi giornali non sai se più leggieri o più maligni, possiamo dir fin d'ora:

Non ti curar di lor, ma guarda e passa.

—

Dai giornali d'Italia ricevuti stamane apprendiamo che la neve è scesa abbondante in tutta la penisola. Milano, Torino, Genova, Nizza, Pisa, Firenze, Bari e Napoli sono state visitate dalla neve il medesimo giorno, e nell'ora istessa. A Pisa e Bari si temeva forte per gli ulivi, ma pare che il gelo *fortunatamente* abbia risparmiato il prezioso raccolto. Alla neve, dovunque, è successa la pioggia, come da noi; coloro adunque che non hanno del proprio al sole, e si lamentano del tempo umido, si consolino ripetendo, che se

Messenia piange, Sparta non ride.

—

In un numero scorso pubblicammo una lettera da Falicone nella quale così di passata si diceva degli arbitrii di quella Commissione Municipale. Ora, ad onor del vero, dobbiamo soggiungere che il signor Ribotti, *uno dei tre*, non solo non approvò l'operato dei suoi colleghi, ma lo criticò pubblicamente, e per quello specialmente che concerne il licenziamento del segretario comunale, non contento di opporvisi, se ne appellò al prefetto in persona. Siamo lieti adunque di dover rendere piena giustizia ad un uomo, che da lunghi anni stimavamo.

Quanto poi alla nomina di *due* segretari sopra *tre* commissionari, ci si dà a credere che il segretario Nizzardo, *nominato per grazia di* Dio, *e* dell'avvocatino, lo sia stato per esentarsi dalla Guardia Mobile. Se ciò è vero, richiamiamo l'attenzione di chi di dovere.

—

Alcuni cittadini sonosi presentati nel nostro uffizio per segnalarci il cattivo stato in cui trovasi da qualche tempo la piazza del Liceo, la quale dopo le avvenute continue pioggie e per l'accumulatovi fango, è diventata un vero pantano. Quel piazzale serve di stazione ai numerosi veicoli delle nostre montagne, ed inoltre, i parenti che sono soliti ad accompagnare i loro giovani rampolli al Liceo, sarebbero ben riconoscenti all'Autorità se volesse dar ordini acchè quel selciato venisse al più presto riparato.

—

Nel *Journal de Nice* di ieri l'altro era menzione d'un preteso indirizzo, nel 1860, del Collegio dei Procuratori di questa città alla Francia. In quell'epoca quel Collegio constava di ventitre membri. Sarebbe un'indiscrezione di chiedere il numero dei firmatarii dell'indirizzo, che ci ricorda un episodio del triste dramma!?...

—

Stamane, venerdì 9 dicembre, il signor Prefetto ha ricevuto una lettera da Monaco così concepita:

DIFESA NAZIONALE

Viva la Repubblica
Viva la Francia.

C. M.

Questo piego conteneva due biglietti di 100 lire. Questa somma è stata versata immediatamente dal signor prefetto alla Cassa della Difesa Nazionale.

—

Il signor Natale Blache, Commissario della difesa Nazionale, ha inviato la sua dimissione al signor Prefetto delle Alpi Marittime.

(*Comunicato*)

—

Con decreti del 29 scorso novembre, sono stati nominati Giudici di pace a Sospello, a Guillaumes ed a Roccasterone, i signori Nicolas, Valerian e Clericy, in surrogazione dei signori Bernard, Lesueur e Euzières. Noi non conosciamo i motivi di questi cangiamenti, solo dobbiamo constatare che in queste nomine i Nizzardi brillano per la loro assenza.

—

A sbugiardare le vigliacche accuse gettate da certi individui sulla nostra città, da una lunga ed interessantissima corrispondenza da Autun alla *Gazzetta di Torino* (corrispondenza di cui daremo un sunto domani) stralciamo il seguente brano:

« La ritirata si operò sino ad Arnay-le-Duc e « quindi sino ad Autun, *sempre seguiti dai Prus-* « *siani*. Questa volta i *mobili* fuggitivi (Basse Alpi « e Bassi Pirenei) prendevano ancora la strada fra « le gambe: credo che ora si trovino a Creuzot. « Rimasero qui i franchi tiratori, i garibaldini e « *la Guardia Mobile di Nizza. Questa si fece onore,* « ma essa ha nelle vene sangue italiano! »

Et nunc erudimini.

Ma domani, come abbiam detto, daremo un largo riassunto della corrispondenza in questione, e da essa vedremo chi sono i *fénéants*, se i calunniati o i calunniatori.

ULTIME NOTIZIE

—

Leggiamo nella *Perseveranza*, che in un'assemblea elettorale, tenutasi a Milano, il ministro d'istruzione pubblica, Correnti, pronunciò un discorso in cui dopo avere ragionato a lungo delle condizioni politiche d'Italia, disse che coll'acquisto di Roma l'unità e indipendenza d'Italia sono compiute, e *che solo rimangono alcuni lembi, i quali certo verranno per annessione.*

— L'*Opinione* ha pure riportato quel discorso in una sua corrispondenza.

— La *Gazzetta Piemontese* ha da Firenze il seguente dispaccio particolare:

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 6 dicembre

—

Spedito ore 4 — Ricevuto ore 5 30.

Sono presenti oltre 300 deputati.

Pisanelli con sei segretari della legislatura precedente occupano il seggio presidenziale.

Parecchi deputati prestano giuramento.

Si procede all'elezione del presidente.

Si dice che il centro e la destra abbiano risoluto di rieleggere il Biancheri, mentre l'opposizione porta Cairoli.

I votanti sono 301.

Biancheri ottiene voti 189.

Cairoli 106.

Sei voti sono dispersi.

L'onorevole Biancheri è proclamato presidente.

Domani vi sarà l'elezione degli altri membri dell'ufficio di presidenza.

Dispacci Elettrici.

(*Agenzia Stefani*)

Versailles, 4 dicembre (uff.) — Ieri le colonne di Federico Carlo respinsero il nemico al di sopra di Chilleurs-aux Bois e Chevilly verso Orléans. Dinanzi a Parigi il nemico ruppe ieri il ponte presso Brie, e si ritirò dietro la Marna,

(Mezzanotte) — Dopo la battaglia di due giorni sostenuta dalla seconda armata e da quella del granduca di Meklemburgo, c'impadronimmo del sobborgo S. Giovanni e della stazione d'Orléans. Abbiamo preso 30 cannoni e oltre 1000 prigionieri. La divisione Wrangel ebbe a soffrire le perdite maggiori.

— Tours, 5 dicembre (uff.) — Un pallone giunto a Nantes recò notizie di Parigi fino al mattino del 4:

Un rapporto di Trochu del 2 a sera, dall'altipiano fra Champigny e Villiers dice:

I Prussiani con forze enormi attaccarono le posizione francesi, il mattino del 2, il combattimento durò oltre 7 ore; al momento in cui Trochu spediva il rapporto, il nemico ripiegava su tutta la linea, cedendo ancora una volta le alture. Trochu attendeva una seconda battaglia.

Altro rapporto di Trochu da Nogent dice questa seconda battaglia assai più decisiva della precedente. Il nemico attaccò i francesi colle riserve e truppe fresche. Abbiamo combattuto tre ore onde conservare le posizioni e cinque ore per impadronirci di quelle del nemico sulle quali bivaccammo.

Il *Journal Officiel* del 4 dice:

Le perdite prussiane nella giornata del 2 sono considerevoli; secondo informazioni di prigionieri, alcuni reggimenti furono interamente rovinati.

L'armata di Ducrot bivaccò la notte del 4 nel bosco di Vincennes, ripassò la Marna, e concentrossi per dare seguito alle sue operazioni.

Abbiam fatto circa 400 prigionieri.

Notizie di Parigi in data del 4, per pallone:

La giornata di giovedì impiegata per sotterrare i morti e soccorrere i feriti. Si calcolano le perdite prussiane di mercoledì e venerdì da 15 a 20 mila uomini.

I francesi non furono inquietati nel passaggio della Marna che effettuossi sabato. Le vittorie di mercoledì e venerdì produssero grande entusiasmo a Parigi.

Il gen. Renault ebbe un piede amputato, il gen. Lacharrière è morto, Paturel e Boissenet feriti. Ducrot si è nuovamente assai distinto. Venerdì le truppe tedesche erano fresche; si componevano della maggior parte dei contingenti sassoni e wurtemburghesi, sorpassavano i cento mila.

Secondo un rapporto di Schmitz, 4 a sera, l'armata al di fuori di Parigi è al coperto da ogni attacco, e riprende nuove forze con breve riposo.

— Versailles, 5 Dicembre. — Il principe Federico Carlo, dopo tre giorni di vittoriosi combattimenti occupò quesa notte Orléans, prendendo d'assalto la stazione e i sobborghi. Presi 40 cannoni ed alcune migliaia di prigionieri, il nemico inseguito senza sosta.

Le nostre perdite sono proporzionate a questi fatti.

— Arguell, 5 Dicembre. — L'8.° corpo ebbe ieri alcuni combattimenti felici al nord ed est di Rouen: prese un cannone e fece 400 prigionieri.

Le nostre perdite: un morto e 10 feriti.

— Berlino, 5 Dicembre. — Al Reichstag la discussione generale sui trattati cogli Stati del sud è chiusa; respinti gli emendamenti, la Camera deliberò procedere alla seconda lettura.

— Stuttgard, 6 Dicembre. — Il Re aderì alla proposta di conferire al re Guglielmo il titolo di Imperatore. Oggi partirà la lettera autografa su questo proposito.

— Berlino, 6 Dicembre. — Si aprirà prossimamente a Londra la sottoscrizione per l'imprestito della Confederazione Nord. La sottoscrizione sarà aperta anche qui.

— Versailles, 6 dicembre. — Ad Orléans furono presi 77 cannoni, molti equipaggi e 4 vapori armati. Si fecero 10,000 prigionieri. L'armata della Loira è dispersa in diverse direzioni.

— Berlino, 7. — Dicesi che oggi comincierà il bombardamento dei forti di Parigi.

Notizie prussiane fecero ascendere le perdite dei prussiani nei combattimenti dinanzi a Vincennes a parecchie migliaia d'uomini.

Dopo la presa di Thionville, l'amministrazione della Lorena Tedesca è organizzata.

— Vienna, 7. — La *Neue Presse* annunzia che verrà qui contratto un prestito francese. Credesi la notizia fondata.

La *Presse* ha da Costantinopoli:

L'Inghilterra propose qual base della Conferenza la libertà del Mar Nero. Le potenze e la Porta accettarono la proposta.

L'*Union-Bank* domandò di fondare a Fiume una Società di Navigazione Transatlantica sotto garanzia del governo ungherese. Lo scopo è di esportare specialmente farine pel Brasile e per l'America Meridionale.

— Versailles, 6. — I distaccamenti dell'8. corpo respinsero il 4 una brigata francese dinanzi a Rouen; fecero 10 ufficiali e 400 soldati prigionieri e fu preso un cannone. Il 5, a seguito di altro combattimento, il nemico abbandonò Rouen che fu occupata dai nostri. Nelle trinciere abbandonate furono trovati 8 grossi cannoni.

— Il *Secolo* pubblica i seguenti dispacci particolari,

— Pietroburgo, 6. — Un supplemento del giornale ufficiale dichiara non esservi bisogno di autorizzare una soscrizione allo scopo di formare una flotta nel Mar nero, dovendo le spese di difesa nelle coste spettare al Budget dello Stato.

— Berlino, 6. — Assicurasi che il re accetterà il titolo di imperatore quale contrassegno di altissima dignità, ma che conserverà anche il titolo di re di Prussia.

— Londra, 6. — Lord Russel partirebbe prossimamente per Tours.

— Madrid, 5 dicembre — L'accoglienza fatta in Italia alla Commissione delle Cortes produsse qui la più favorevole impressione.

— NuovaYorck, 5 dicembre. — Oro 111 1|4.

— Berlino, 5 dicembre. — Delbruck in lungo discorso propose in Parlamento Federale l'adozione della nuova Costituzione; legge quindi la lettera del Re di Baviera in cui esso offre a re Guglielmo la dignità imperiale; dice che i principi che erano a Versailles acconsentirono. Attendesi il consenso degli altri principi e città libere.

— Tours, 6 dicembre. — Un dispaccio da Versailles, 4, annunzia che Manteuffel entrò a Rouen. I francesi che sgombrarono Champigny, si sono concentrati a Creteil.

— Firenze, 6 dicembre, — Il Senato convalidò le nomine di Mongenet, Petitti, Alfieri, Possenti: il presidente lesse l'elogio funebre di Cibrario. — È letto l'atto di nascita del conte di Torino. — Sono presentati parecchi progetti di legge. — L'indirizzo in risposta al discorso della Corona è affidato alla Commissione che sarà nominata dalla presidenza.

La Camera elesse presidente Biancheri con voti 188. Cairoli ne ebbe 106.

— Tours, 6 dicembre. — Giunsero alcuni dispacci di Aurelle. La sua armata effettuò la ritirata in buon ordine, ed è intatta.

È inesatto che alcuni vagoni con provvigioni siano stati catturati,

Un decreto del ministro interni e guerra incarica tre Commissioni di procedere ad un inchiesta pei fatti che provocarono lo sgombro di Orleans; queste Commissioni sono presiedute dal Generale Barell, intendente Robert e commissario della difesa nazionale Richard.

— Roma, 6 dicembre. — I giornali applaudono al discorso reale, rassicurante circa il trasferimento della Capitale.

(ULTIMI DISPACCI)

—

Ministro dell'Interni ai Prefetti.

Tours 8 dicembre, 1 ore 40 m.

Ieri le truppe sotto il comando del generale Chauzy furono attaccate sulla linea di Meung a St-Laurent-des-Bois.

Contro noi erano impegnate le due divisioni bavaresi con 2000 cavalli ed 80 pezzi d'artiglieria con forze considerevoli in riserva sotto gli ordini del principe Federico Carlo.

Il nemico fu respinto di là del Grand-Châtre; le nostre truppe hanno pernottato sulle posizioni del mattino.

I prigionieri accusano perte considerevoli dalla parte del nemico. Il generale di divisione bavarese Stephen ha ricevuto due ferite.

Di là da Saint-Laurent-des-Bois il nemico fu respinto a Marolle.

Il Ministro dell'Interni ai Prefetti

— Tours, 9 dic. 1. ant.—Il trasferimento della sede governativa da Tours a Bordeaux è stato deciso oggi: questo avrà luogo nella giornata di domani. Continuate a dirigere i vostri dispacci a Tours fino alla mezzanotte di domani sera 9 dicembre. Non siate inquieto per questo trasferimento, che ha unicamente per iscopo di assicurare la perfetta libertà delle mosse strategiche delle due armate composte col l'armata della Loira.

Le situazione militare, malgrado l'evacuazione di Orléans, è buona ed il generale Chauzy fin da 2 *giorni* combatte *con successo contro* Frederico Carlo e lo respinge. I nostri nemici giudicano essi stessi la loro situazione critica, ne ho la prova.

Pazienza e coraggio. Ci trarremo d'affare: abbiate energia, reagite contro il timor panico. Diffidatevi dei falsi rumori e credete alla buona stella della Francia. I miei colleghi vanno a Bordeaux. Io domani parto per la riva destra della Loira tra Wanney e Beaugency.

Il Gerente-Proprietario, Giuseppe Bovis.

Nizza, Tipografia Amministrativa, Faraud e Conso, via del Ponte Nuovo, n. 9.

Specialità di

Suggelli a Secco ed Umidi.

B. BERTINETTO

INCISORE SU METALLI.

Sigilli per uffici, Placche per porte.
Vignette a giorno. Scattole a tampone, ecc.

2, *Via Paradiso*, 2

vicino al Giardin Pubblico,

NIZZA

ASSICURAZIONI **MARITTIME**

Il Sig. Cesare GIORDAN s'incarica d'ogni ordine di sicurtà marittima presso le Compagnie Italiane.

Dirigersi al suo uffizio, Piazza Cassini, 7, Nizza.

Via del Terrazzo, accanto al Teatro.

CAFFÈ RISTORANTE
DEL
TEATRO ITALIANO

Servizio alla carta e pensioni mensili

PREZZI MODERATI

Vini scelti, Esteri e Nazionali — È aperto tutta la notte

CUCINA ITALIANA

VITTORIO CHARREYRE

FABBRICA

DI PARACQUA, OMBRELLI E CANNE

Specialità di canne di legno naturale del paese

Nizza. — Baluardo del Ponte Nuovo, 28 e via Gubernati.

Succursale a Mentone

IGIENE E AVVENENZA.

LA VERA E GENUINA

ACQUA DI NIZZA

per la

Toeletta, Bagni e Fazzoletti

si trova presso l'inventore Augusto Bermond

Fabbricante Profumiere

Baluardo del Ponte Vecchio, n° 30.

NICE ET L'ITALIE

par

Eugenio Emanuel

Autore di diversi lavori storici di Nizza

Seconda edizione

Vendesi, 50 centesimi, all'ufficio del DIRITTO DI NIZZA, via del Ponte Nuovo, 9, 3° piano

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE **POSTALE ITALIANA**

PEIRANO, DANOVARO E C^IA

DI GENOVA

SERVIZIO REGOLARE

In coincidenza col treno della ferrovia di Firenze e Roma

PIROSCAFI DI PRIMA CLASSE

aventi tutti i comodi desiderabili per i Signori Viaggiatori

Partenze : da Nizza per Genova, Livorno, Napoli e viceversa.

LUNEDI
MERCOLEDI } **ogni settimana a 9 ore di mattina.**
VENERDI

Partenze da GENOVA per la SPEZIA } Martedì, Giovedì e Sabbato alle 9
» da GENOVA per NIZZA } della sera.

Arrivi in coincidenza col primo treno della Ferrovia, ecc.

N.B.— È espressamente raccomandato ai viaggiatori di munirsi del biglietto di transito all'ufficio dell' Amministrazione, la vigilia o la mattina stessa della partenza prima delle otto, per scansare ritardo al Piroscafo

Raccommandatario Sig. E. ABBO; Agente e Sensale Interprete, Sig. SALVY, sul Corso, accanto alla scala del Terrazzo.

L'ORTICOLTORE LIGURE

GIORNALE AGRARIO, PERIODICO, BIMENSILE, ILLUSTRATO DI GENOVA

Anno VI.

In esso prendono parte più di 60 collaboratori fra Professori, Agronomi e Orticoltori italiani e stranieri; si pubblica il 1° e il 16 d'ogni mese con copertina in fascicoli di pagine 20 in 8.° di grande formato, adorno di molte eleganti figure illustrative, più un annuo supplemento, ed alla fine delle annuali pubblicazioni s'invia ai Signori Associati l'Indice ed il Frontispizio.

Coloro che desiderassero associarsi per un anno, sono pregati ad inviare la loro rispettiva firma di adesione unitamente ad un vaglia postale di Lire 7 per lo Stato al Direttore, Prof. Casabona Antonio, Agronomo-Botanico, *corrispondente di molte Società* d'Orticoltura, ecc.; socio nello Stabilimento Agrario-Botanico di S. Fruttuoso, via S, Lorenzo, N° 324, a Genova.

L'Associazione per l'estero costa in più le spese postali.

Tratta di *Agricoltura, Apicoltura, Botanica, Enologia, Floricoltura, Giardinaggio, Costruzioni rurali, Orticoltura, Economia domestica e rurale, Igiene popolare, Meccanica Agraria, Notizie delle Campagne, Zoologia, Zoo ecnia, Varietà* e di tutto ciò che riguarda gli interessi agricoli delle regioni italiane e straniere.

Specialità di Vini di Marsala

E DI VERMOUTH DI TORINO

Vini Nazionali ed Esteri

SPIRITI E LIQUORI.

IPPOLITO PECOUD

Via del Terrazzo, 7.

Vendita all' ingrosso ed al minuto.

GASTALDI LUIGI

1, Piazza Carlo Alberto

Profumiere, Parrucchiere

Specialità d'articoli di Parigi.

ENGLISH SPOKEN

A. MARTIN

Commercio di Guanti,

NASTRI, RICAMI ED ALTRI ARTICOLI DI MODA

English Spoken.

Prezzi fissi e moderati.

1, Piazza Carlo Alberto, 1

NIZZA.

G. FERRARA

Deposito di Piani forti

ed altri strumenti delle primarie fabbriche.

Associazioni annue e mensili alla musica tedesca e italiana.

Repertorio completo di musica classica.

NIZZA — Quai Masséna, 1 — NIZZA

Servizio per la linea di Mentone a Marsiglia (26 settembre 1870)

Prezzo delle classi: Prima	Seconda	Terza	Stazioni		Orario delle partenze: antim.	antim.		pom.	pom.
» »	» »	» »	**Mentone**			8 45	12 30	5 06	8 35
» 65	» 50	» 35	Cabbe Roccabruna			8 55	12 40	5 22	8 45
» 90	» 65	» 50	**Monte Carlo**			9 04	12 49	5 32	8 56
1 10	» 85	» 60	**Monaco**			9 23	12 55	5 44	9 03
1 80	1 35	1 »	Eza			9 34	1 09	5 57	9 16
2 »	1 50	1 10	Bel Luogo			9 42	1 17	6 05	9 24
2 25	1 70	1 25	Villafranca			9 49	1 24	6 16	9 31
2 80	2 10	1 55	**Nizza**	arr.		10 03	1 37	6 29	9 44
				part.	6 05	10 20	2 »	6 45	
3 35	2 50	1 85	Varo		6 15	10 30	2 10	6 55	
4 05	3 »	2 20	Vence-Cagnes		6 26	10 41	2 21	7 12	
5 05	3 80	2 75	Antibo		6 40	11 02	2 36	7 29	
5 60	4 20	3 10	Golfe-Juan		6 50	11 14	2 48	7 45	
6 25	4 70	3 45	**Cannes**		7 10	11 33	3 10	7 55	
8 85	6 65	4 85	Agay		7 50	12 10	3 47		
9 85	7 40	5 40	Saint-Raphaël		8 05	12 32	4 03		
10 20	7 65	5 60	Fréjus		8 18	12 41	4 10		
10 75	8 05	5 90	Le Pujet-de-Fréjus		8 34	12 51	4 21		
11 20	8 40	6 15	Roquebrune		8 42	1 01	4 29		
11 85	8 90	6 55	Le Muy		8 53	1 12	4 40		
12 75	9 60	7 »	Les Arcs		9 31	1 32	5 10		
13 35	10 »	7 35	Vidauban		9 42	1 43	5 20		
14 45	10 85	7 95	Le Luc et le Cannet		10 »	1 59	5 37		
15 55	11 70	8 55	Gonfaron		10 18	7	5 54		
16 15	12 10	8 85	Pignans		10 29	2 27	6 04		
16 60	12 45	9 10	Carnoules		10 36	2 34	6 11		
17 »	12 75	9 35	Le Puget-de-Cuers		10 45	2 43	6 20		
17 80	13 35	9 80	Cuers		11 02	2 56	6 32		
18 50	13 85	10 15	Solliès Pont		11 14	3 07	6 50		
18 85	14 20	10 40	La Farlède-la-Crau		11 22	3 14	6 43		
19 25	14 45	10 60	**Hyères**		11 31	3 27	7 03		
19 60	14 70	10 80	La Garde		11 38	3 34	7 10		
20 40	15 30	11 20	**Tolone**	arr.	11 50	3 46	7 22		
				part.	12 04	4 »	[illegible] 31		
20 95	15 70	11 50	La Seyne		12 15	4 11			
21 50	16 15	11 85	Ollioules-St. Nazaire		12 25	4 21			
22 30	16 70	12 25	Bandol		12 38	4 34			
23 05	17 30	12 70	Saint-Cyr		12 52	4 48			
23 85	17 90	13 40	La Ciotat		1 05	5 01	8 10		
24 85	18 65	13 70	Cassis		1 22	5 18			
26 »	19 50	14 30	**Aubagne**	arr.	1 38	5 34	8 36		
				part.	1 40	5 38	8 37		
26 20	19 65	14 40	Camp-Major						
26 55	19 90	14 60	La Penne						
26 65	20 »	14 65	Saint-Menet		1 51	5 49			
27 »	20 25	14 85	Saint-Marcel		1 52	5 55			
27 20	20 40	14 95	La Pomme						
27 90	20 90	15 35	**Marsiglia**		2 15	6 13	9 45		
					pom.	pom.	pom.		

Prezzo delle classi: Prima	Seconda	Terza	Stazioni		Orario delle partenze: antim.	antim.	antim.	pom.	pom.
» »	» »	» »	**Marsiglia**				8 00	1 15	4 10
» 80	» 60	» 45	La Pomme						
1 »	» 75	» 55	Saint-Marcel						4 26
1 35	1 »	» 75	Saint-Menet						4 33
1 45	1 10	» 80	La Penne						
1 70	1 25	» 90	Camp-Major						
1 90	1 45	1 05	**Aubagne**	arr.			8 28	1 40	
				part.			8 30	1 42	4 49
3 »	2 25	1 65	Cassis						
4 15	3 10	2 30	La Ciotat				9 00	2 10	5 06
4 95	3 70	2 70	Saint-Cyr						5 23
5 70	4 30	3 15	Bandol						5 35
6 50	4 85	3 55	Ollioules-Saint-Nazaire						5 48
6 95	5 20	3 80	La Seyne						6 00
7 50	5 65	4 15	**Tolone**	arr.			9 43	2 48	6 09
				part.		6 40	10 08	3 00	6 18
8 40	6 30	4 60	La Garde			6 54	10 22	3 13	6 34
8 75	6 55	4 80	**Hyères**			7 02	10 31	3 23	6 40
9 05	6 80	5 »	La Farlède-la-Crau			7 10	10 39	3 31	6 59
9 40	7 05	5 15	Solliès-Pont			7 18	10 47	3 38	7 07
10 10	7 55	5 55	Cuers			7 32	11 01	3 49	7 15
11 »	8 25	6 05	Le Puget-de-Cuers			7 46	11 15	4 02	7 27
11 40	8 55	6 30	Carnoules			7 55	11 24	4 11	7 41
11 75	8 80	6 45	Pignans			8 03	11 32	4 18	7 50
12 30	9 25	6 80	Gonfaron			8 15	11 43	4 28	7 59
13 55	10 15	7 45	Le Luc et le Cannet			8 32	12 00	4 44	8 11
14 55	10 90	8 »	Vidauban			8 48	12 17	4 59	8 28
15 25	11 40	8 40	Les Arcs			9 09	12 36	5 15	8 44
16 15	12 10	8 85	Le Muy			9 22	12 49	5 27	9 00
16 80	12 60	9 25	Roquebrune			9 33	1 02	5 38	9 13
17 25	13 05	9 50	Le Puget-de-Fréjus			9 41	1 10	5 46	
17 70	13 25	9 75	Fréjus			9 53	1 21	5 57	9 37
18 15	13 60	10 »	Saint-Raphaël			10 00	1 28	6 04	
19 05	14 20	10 45	Agay			10 15	1 43	6 19	
21 75	16 30	11 95	**Cannes**		7 01	11 02	2 34	7 05	
22 40	16 80	12 30	Golfe-Juan		7 13	11 15	2 47	7 16	10 36
22 95	17 20	12 65	Antibo		7 23	11 25	2 57	7 28	10 54
23 85	17 90	13 10	Vence-Cagnes		7 37	11 39	3 11	7 42	
24 55	18 40	13 50	Varo		7.48	11 50	3 22	7 58	
25 20	18 90	13 85	**Nizza**	arr.	7 59	12 01	3 33	8 04	
				part.	8 15	12 15	4 00	8 20	11 50
25 65	19 25	14 10	Villafran a		8 32	12 27	4 12	8 32	12
25 85	19 40	14 25	Bel Luogo		8 39	12 34	4 19	8 39	
26 20	19 65	14 40	Eza		8 47	12 42	4 27	8 47	
26 90	20 15	14 80	**Monaco**		9 10	1 00	4 41	9 02	
27 10	20 35	14 90	**Monte Carlo**		9 16	1 06	4 47	9 08	
27 45	20 60	15 10	Cabbe Roccabruna		9 21	1 15	4 56		
27 90	20 90	15 55	**Mentone**		9 34	1 24	5 05	9 24	
					antim.	pom.	pom.	pom.	

Anno Primo, Numero 31. Uffizio : Via del Ponte Nuovo, n. 9, 3° piano Domenica 11 Dicembre 1870.

IL DIRITTO DI NIZZA

Giornale Politico, Scientifico e Letterario

Un numero: 10 centesimi — Esce tutti i giorni tranne i festivi. — Un numero arretrato: 20 cent.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
NIZZA E FRANCIA	L. 32 00	L. 17 00	L. 9 00
ITALIA	» 44 00	» 23 00	» 12 00

ESTERO — Prezzo di Nizza più le spese postali.
Le associazioni decorrono dal 1° e dal 16 d'ogni mese.

PREZZO D'INSERZIONE

Per ogni linea di colonna

NOTIZIE nel corpo del giornale	L. 1 00
La pubblicazione in terza pagina	» » 70
AVVISI — Per due o tre inserzioni	» » 15

Per più inserzioni, concertarsi coll' Amministrazione.

[illegible]

O col Popolo o contro il Popolo

—

È un mese, e qualche giorno per giunta, che dal balcone della sua reggia il cittadino Dufraisse giurava al popolo adunato sulla piazza sottostante, ogni ben di Dio, e domandava in grazia gli fosse concesso una quindicina di giorni *per studiare il paese*, e concedergli poi tutte quelle felicità e tutte quelle libertà che egli ci tiene in serbo nel suo salvadanajo dei pieni poteri.

I quindici giorni sono trascosi, poi quindici altri, poi altri ancora, ma il salvadanajo Dufressiano invece che aprirsi ed inondarci delle promesse felicità, si è rinchiuso più ermeticamente ancora, assorbendo di soprasello nel suo ventre, a mo' di spugna, quel po' di bene che ancora ci rimaneva. Il cittadino Dufraisse a quel che sembra è un gran fabbricatore di frasi.

Infatti, appena il vento lo piombò immezzo a noi (ancora non sappiamo decidere che vento fosse, se buono o cattivo) egli mise fuori un proclama, il quale, dal famoso *désormais* in fuori che suonava immezzo all'altre frasi come cavolo riscaldato, poteva porgersi come esempio oltrechè di bello stile, di che non sappiamo che farci, come modello di moderatezza e di temperanza.

Il Dufraisse deve possedere la cocuzza *del lungo promettere* con quel che segue; ed invero il suo proclama ridondante di frasi, e di libertà, tra l'altre cose avvertiva che per l'innanzi erano da mettersi in bando le misure coercitive, e tutte le vessazioni registrate nel codice poliziesco dei Napoleonidi.

[illegible] che fu delle tanto cantate franchigie municipali, dell'armamento della guardia nazionale, e del rispetto al voto popolare?

Il cittadino prefetto ha operato a rovescio delle sue promesse; promise le franchigie municipali, e inondò la provincia di Commissioni; disse di riconoscere il voto popolare, e trema soltanto a sentirne parlare; fece intendere che avrebbe armata la guardia nazionale, e ci regalò soldati d'oltrevaro, predicò di mettere *in bando* le vessazioni napoleoniche, ed invece mise in bando gli onesti cittadini, strappandogli dal letto con una procedura di cui non avevamo esempio nemmeno sotto l'impero.

Non potrebbe il cittadino Dufraisse prometter meno e attender di più? Che se ha la frega di fare il rovescio di quanto dice, il faccia pure e metta fuori un proclama reazionario, ed agisca come ad uomo liberale ed onesto si conviene.

I quindici giorni d'indugio chiesti ed ottenuti dal popolo sono sorpassati a gran pezza, nè fin qui il Dufraisse accenna di voler recedere dalla via illiberale tracciata dal suo infelice predecessore il Baragnon. A che giuoco giochiamo? Siamo onesti cittadino, e rammentatevi che *promissio boni viri est obligatio*. Vi ripugnerebbe forse l'appellativo di *bonus vir*?

Si vuole che il popolo faccia l'estremo sagrificio di sangue e di danaro, ed a questo popolo non si riconosce uno solo di quei diritti, dinanzi ai quali era costretto d'inchinarsi lo stesso impero.

O che razza di repubblicano è questo prefetto che teme la libertà più assai non la temesse l'uomo del 2 dicembre, il vinto di Sedan?

Noi vogliamo le nostre franchigie intere e piene, e non vogliamo che una maggioranza esosa al paese ci governi, o meglio ci sgoverni a sua posta: se il cittadino Dufraisse non intende le nostre ragioni, segno è che il suo repubblicanismo non va più in là della sua epidermide, e di questo ci persuadiamo tanto più in vedendo con qual forza magica egli abbia potuto battezzare in repubblicane quaranta mila lire imperiali.

Cittadino, vogliamo i nostri diritti, li vogliamo ad ogni costo, e checchè facciate li otterremo. Siete repubblicano? Accordateci le nostre franchigie, se no, siete reazionario, e della peggior sorta, perocchè i reazionari mascherati da liberali sono più da temersi.

Il vero liberalismo si appoggia sul popolo, ora perchè non ricorrete al popolo, e paventate il risultato delle urne? Noi vi facciamo questo dilemma, cittadino, ed abbiamo finito.

O il popolo è con voi, o è contro di voi; di questo siete in obbligo di accertarvi coll'esperimento delle urne. Se queste risponderanno in favor vostro, tanto meglio; se vi daranno contro, da vero repubblicano dovete inchinarvi dinanzi il suffragio universale, dinanzi la volontà del popolo, che solo è sovrano. Questa, e non altra è la condotta del vero repubblicano. Chi si mette in urto col popolo, chi rinnega il suffragio universale, non è che un seguace dell'uomo del due dicembre, sotto qualunque maschera di liberalismo si nasconda. Chi calpesta il popolo è un tiranno, si chiami pure questo tiranno Napoleone.... o Dufraisse. La distanza è lunga, ma è accorciata da questo, che entrambi alla volontà del popolo antepongono la volontà propria; che entrambi calpestano i diritti popolari, e che invece di accordare le dovute libertà compongono delle frasi. *Verba, verba praetereaque* tirannie e vessazioni.

Alle corte, meglio un despota aperto, che un despota vestito da repubblicano. *O col popolo, o contro il popolo.*

IL CUGINO PLON-PLON.

—

Scrivono dal cantone Vaud al *Peuple*, che è a torto che si fa viaggiare il cugino Girolamo e la sua famiglia nel Belgio e nell'Olanda.

Egli vive ritiratissimo, anzi si può dire nascosto nella sua villa di Prangins, ben nota sotto il nome di La Bergerie.

Difficilmente si può fare un' idea con qual profondo disprezzo i Vadesi trattano questo personaggio; così scrivono al *Patriotiste* pastrano.

Assicurasi che se non fosse per un certo riguardo per sua moglie ed i suoi figliuoli l'avrebbero obbligato a mutar aria.

I molti chablesi che lavorano nel paese, non si peritano punto, allorchè lo incontrano, di fischiarlo. Egli si è lasciato crescere la barba, ed il pover uomo per tutto suo equipaggio non ha più che un semplice *berlingot*.

Ultimamente attraversò Noyon rincantucciato nel suo veicolo; ma non ostante ciò, fu riconosciuto dagli operai che lavorano nel cantiere; l'un d'essi anzi aperse la portiera, mentre gli altri trattenevano il cocchiere e l'apostrofò con tale impeto che il principe si stette cheto e non fece più alcun movimento.

Dopo questo sermone gli si permise di proseguire il suo cammino.

Egli fa correr la voce che gli son stati sequestrati 10 milioni a Parigi, e che altro non gli rimane che la Bergerie, che del resto ha un grandissimo valore, ma che non troverà facilmente acquirenti.

Ed ecco un curioso aneddoto, aggiunge il corrispondente del *Siècle* che ancora non è pubblicato.

Essendo alla sua villa della Bergerie saltò in capo al cugino Gerolamo una bella sera d' andare a dormire ad Evian col suo seguito ordinario. Traversò il lago nel suo yacht, ma giunto in città, gli fu impossibile di trovare un alloggio, essendo zeppi tutti gli alberghi.

Si volge allora alle autorità le quali mandano in giro un gendarme alla ricerca d'un alloggio. Passi sprecati. Allora il sindaco, il giudice di pace, ed il notaio offrono ospitalità ai viaggiatori.

Nel rapporto fatto dal gendarme per constatare che non avea potuto trovare il suddetto alloggio, s' espresse con queste parole: *Il principe era acconpagnato dalle sue dame d' onore.*

Appendice del DIRITTO DI NIZZA

LA VIA CROCE DELL' ESULE

—

TERZA STAZIONE

OSPEDALETTO

—

L'Esule
Sempre ha la patria in cor.

Il Cittadino Dufraisse, son certo, è la prima volta che sente sussurrarsi all'orecchio l'oscuro nome dell'umile Ospedaletto. Dotto come egli è, ed avezzo a spaziare per le regioni eteree delle nubi, le quali di questi giorni furono percorse in tutti i sensi dai palloni francesi e dal Cittadino Gambetta, il prefetto Dufraisse non può mai avere abbassate le sue cognizioni giuridico-geografiche, fino ad Ospedaletto. *De minimis non curat praetor*, per cui ragione vuole che il pretore Marco non abbia mai una volta in vita sua pensato all'esistenza di questo luogo modesto.

Cittadino, il luogo donde scrivo è un nucleo di casipule di pescatori, e quando il mare fremente tenta di svincolarsi dal lido che lo rinserra, ripercuote più di una volta la sua spuma adirata contro le innocenti mura di questi umili casolari, allo stesso modo che fate voi, cittadino Marco, quando in un momento di malumore e di estro tirannico riversate sul capo agli innocenti, decreti su decreti di espulsione.

O come è stupenda questa riva, come incantevole la spiaggia, come sublime il vasto orizzonte, dietro il quale si celano agli occhi miei da oriente le coste lontane d' Italia, e da occidente, le sponde sacre della mia patria, di Nizza, dalla quale il proconsole republicano si piglia gioco di espellere i probi cittadini ed onesti!

Il sole già volge all'occaso, ed alla viva luce del giorno sottentra la luce pacata delle stelle le quali vanno faticosamente facendosi strada attraverso i raggi del sole che muore. È sempre la stessa istoria, sulla caduta dei grandi si innalzano i piccoli, ed è una continua rivincita che gli oppressi vanno prendendo sugli oppressori.

L'esule scende lentamente l'erta costa di Ventimiglia, ed inconscio dei proprii passi col sacco sulle spalle, si mette alla ventura in cerca di un luogo dove possa quetare le pene del cuore, e le ire che gli straziano l'animo. O se il cittadino Dufraisse coi decreti d'espulsione potesse divellere dal cuore del poveretto l'amore della terra natia, l'esule infelice non si contorcerebbe eternamente in un immenso desio, che tutto lo abbrucia e lo consuma.

L'oriente, par che abbia riversati i suoi doni od i suoi incantesimi sulla strada che percorro. A destra murmura silenziosamente il mare, ed a sinistra si innalzano giganti i palmizi, delizia di queste terre. Le stelle tremolano in tutto il loro splendore, e cammino lentamente sotto il peso del pensiero della mia patria. Ma un altro pensiero mi allieta l'anima; il pensiero della libertà, e camminando, i sussulti del cuore non mi sgomentano e non mi presagiscono che dietro ai miei passi, è chi cospira a rendermi schiavo.

Dove poserò il capo questa notte? Non so; dovunque però mi condurrà la sorte, non mi conturberà il dubbio che al mio destarmi mi troverò al capezzale in compagnia di un decreto di espulsione.

La notte si avanza, e colla notte avanzo anch'io; lascio dietro di me, le case, gli alberi, i palmizi, ed a quando a quando mi trovo bruscamente di faccia al mare, che col suo murmure incrudisce viepiù il pensiero della patria abbandonata. Un freddo glaciale regna per tutta la natura, e mi penetra fino al midollo delle ossa. Avanzo sempre, finalmente odo lontano lontano il suono di una campana, che annunzia l'ora di notte; allora mi par di vedere l'immagine della patria, la quale ratto sorvola dinanzi a me colle braccia stese precedendomi nel mio pellegrinaggio attraverso l'Italia.

Il suono della campana, che annunzia *l'ave Maria* si ripete a lenti rintocchi, e le valli ne ripercuotono l'eco lontana. È l'ora più mesta dell'esule: è l'ora che cotanto toccava il cuore al poeta proscritto:

« Era già l'ora che volge il desio
Ai naviganti e intenerisce il core
Lo dì che han detto ai dolci amici addio:
E che lo nuovo peregrin d'amore
Punge se ode squilla di lontano
Che paia lo dì piagner che si muore.

Salve, immagine sacra della patria oppressa...

A questo punto, un fioco raggio di luce mi percuote il viso; sono dinanzi ad una umile casa. La patria dell'esule è il mondo intiero; batto alla porta, e sento avvicinarsi di dentro lentamente alcuni passi; e poi il rumore di un ferro, e la porta gira sui suoi cardini. Sono immezzo ad un umile stanza a pian terreno; al centro è una tavola rozza sulla quale sta imbandita la cena fumante e frugale della famiglia del pescatore. Un uomo leggermente butterato ed abbruciato dal sole e nerboruto mi dà il ben venuto; ai suoi fianchi è una giovine donna che porta un bambino addormentato sulle sue spalle; tre altri giovani vispi che mi guardano con grandi occhi curiosi hanno interrotto il pasto frugale. In un angolo è un fuoco semispento, che getta crepitando le ultime scintille.

Ad Evian ancora adesso si ride della disavventura del principe, e della facezia del gendarme.

Secondo avevamo promesso ieri, stralciamo da una interessantissima corrispondenza da Autun alla *Gazzetta di Torino*, il seguente brano :

. . . .

Presso il villaggio di Prenoy continuavamo la nostra marcia in avanti. Il nemico ricominciò a mitragliarci, ma non riuscì a fermarci. Giungevamo in Darrois poco dopo il nemico, e dai pochi prigionieri fatti lo sapemmo in forze di circa quattro mila uomini e quattro cannoni, con cariaggi di munizioni da bocca per una non riuscita marcia in avanti. In mezzo a questa truppa che fuggiva precipitosamente su Dijon si trovavano alcuni battaglioni di badesi. Essi erano assai malcontenti per la continuazione di questa guerra.

Dal villaggio di Darrois a Dijon corrono appena dieci chilometri. Poichè la impresa era riuscita, i *mobili* furono fatti avanzare su quella strada intanto che noi prendevamo un po' di fiato. Il generale risaliva in vettura, soddisfatto, fra le acclamazioni dei volontari, il cui contegno era stato degno degl' italiani. — « Qui, disse il generale, noi possiamo passare una magnifica nottata, ma a Dijon si starebbe meglio, che ne dite voi ? » — Cento voci risposero : a Dijon ! a Dijon ! E i battaglioni di mobili si avviarono pei primi alla volta di Dijon.

L'impresa era ardita ; il successo avrebbe fatto stordire. Erano le cinque di sera. La città doveva essere presa alla baionetta, col favor delle tenebre, senza colpo ferire. La audace impresa poteva riuscire dopo la fuga precipitosa di poc' anzi. All'avvicinarsi di Digione i signori *Mobili* delle basse alpi e dei bassi Pirenei (baschi) incominciarono a intuonare la *Marsigliese*, a tempestare coi tamburi, a dar fiato nelle trombe, a far un pandemonio indescrivibile. Il nemico fu prevenuto !

Egli pose in batteria, all'ingresso della città, due mitragliatrici, colle quali incominciò a salutare coloro che operavano la marcia trionfale. Allo strano sibilo delle palle vomitate da quelle bocche, cessarono i canti; il panico invase quella imbelle colonna, e dopo poche scariche si videro volgere le spalle i primi.

Si avanzarono i garibaldini; ve ne furono molti che entrarono anche in città. Ma il panico dei mobili seminava dovunque il disordine e la confusione.

Sulla strada succedevano fra le tenebre scene tragicomiche.

Morti, feriti, prussiani, garibaldini, francesi ingombrano la via; un colonnello prussiano era ferito in un prato a fianco; un maggiore e un capitano badesi erano morenti; le trombe continuano a suonare l'*avanti*, i *mobili* seguitavano a respingere, ad atterrare, a buttar vie le armi, a urlare come ossessi.

Ci troviamo in quella confusione cinque o sei in prima linea presso le case di Dijon; vediamo là Menotti Garibaldi che aveva dovuto adoperare i pugni contro i *mobili* che lo avevano gettato a terra; vediamo Ricciotti che aveva perduto il suo cavallo; vediamo i maggior Ciotti ed Erba; formiamo tutti una piccola squadra; si cerca di fermare quei forsennati [illegible] siamo tutti buttati a terra, infangati da capo a [illegible]di; calpestati; urliamo anche noi apostrafiamo con epiteti ingiuriosi quei vili; è inutile; in quell'istante essi sono insensibili alla più sanguinosa offesa.

Era il caso di disperare. Pochi *mobili* arrestati nella loro fuga e rinviati al fuoco, ci presero alle spalle a schioppettate per la paura di costoro avemmo ancora dei morti e dei feriti. Per ben tre ore, da mezzodì alle tre, quella foresta era un inferno. I Prussiani ci mandavano mitraglia e scariche di pelottoni; i mobili ci facevano udire sulla testa il sibilo delle loro palle ; aggiungete a ciò il nostro fuoco, gli urrà prussiani, tanto vicini a noi che li udivamo parlare e fra una fucilata e l'altra ci salutavano, le nostre imprecazioni, la mancanza di direzione.... e avrete un immagine del peggior guazzabuglio ! Alle tre battemmo in ritirata, evitando Lantenay, già occupata dai prussiani. Sapemmo più tardi che le trombe in fondo al bosco suonavano da oltre un'ora *appogiate a sinistra* per la ritirata. Noi che non intendevamo nulla avevamo sempre appoggiato a destra, e fu ventura se come tanti altri non siamo caduti prigionieri.

La ritirata si operò sino ad Arny le Duc e quindi sino ad Autun, sempre seguiti dai prussiani. Ier l'altro li abbiamo avuti sotto Autun. Questa volta i *mobili fuggitivi* prendevano ancora la strada fra le gambe: credo che ora si trovino al Creuzot. Rimasero quindi i franchi tiratori (i soli francesi che si battono), i garibaldini e la guardia mobile di Nizza. Questa si fece onore; ma essa ha nelle vene sangue italiano ! Non voglio con ciò avvolgere nello stimmate di viltà tutti i Francesi; ho udito un *mobile* vergognarsi di portare quell'assisa : ma il fatto è che attualmente questa truppa, che dovrebbe salvare la Francia, è schiava di un panico indomabile e quasi contagioso. Dico ciò perchè la legione italiana, sotto l'influenza di tante incredibili avventure, è disorganizzata e assottigliata.

Figuratevi che in ultima fila, a due chilometri dal nemico, eravamo una dozzina, a proteggere la ritirata dei cannoni!

Il generale passò certamente una brutta serata; egli voleva ad ogni costo andare avanti; ebbe ucciso un cavallo alla sua vettura; chiese ai *mobili* che la trascinassero; quei paurosi si rifiutarono ; la vettura fu condotta da garibaldini e franchi tiratori. Le nostre perdite, per causa di mitragliatrici e di fucili dei *mobili*, furono piuttosto serie; la sola compagnia dei carabinieri genovesi ebbe 35 uomini fuori combattimento; abbiamo altre compagnie ridotte a venti o trenta uomini! — Non ho tempo, nè agio di dir tutto su quella disgraziata notte; ma se sopravvivo, mi riserbo di tornarvi sopra. Si eseguì la ritirata su Lantenay.

Il nemico ci seguiva a tre ore di distanza. I mobili occupavano tutta la strada che da Lantenay conduce a Sombernon. Dall'alto della foresta di Lantenay si vedeva, col disprezzo nell'anima, quella lunga colonna di fuggiaschi, muoversi nella valle come una striscia nera, dirò anche meglio come un verme !

Noi ci fermammo a Lantenay per riordinarci. Erano circa le 10 ant. del 27 novembre. Il cannone tuonava vicino. Un aiutante del generale venne a chiamare nel paese i garibaldini. Tanara rispon de pel momento essere impossibile. Si osserva che le palle grandinano dove è il generale. Allora si parte. Entriamo nella boscaglia. La superiamo. Giunti sull'antipiano, vediamo i cannoni collocati sulle alture e le colonne prussiane distese nel luogo stesso d'onde il giorno innanzi noi eravamo posti in catena per andare all'assalto di Prenoy. Che fare ? Cannoni non ne avevamo; *due terzi* dei nostri *superiori* erano fuggiti; le compagnie erano comandate da caporali e da sergenti. Eppure bisognava proteggere la [illegible] dei nostri *conigli!*

C'imboscammo, [illegible]mmo in squadriglie e aprimmo il fuoco.

IL COLLE DI TENDA

Leggiamo nella *Sentinella delle Alpi* :

« Il ministro Sella aveva promesso di presentare il progetto di legge pel traforo del Colle di Tenda, se la provincia ed altri corpi morali avessero concorso per L. 600,000.

« Avendo la provincia di Cuneo, ed i comuni votato l'accennata somma a cui si aggiungono le L. 20,000 votate dal consiglio provinciale di Torino, la Deputazione provinciale nella seduta delli 5 corrente ha indirizzata una rappresentanza al Ministero, onde venisse alfine presentato il progetto.

« E noi crediamo che il governo del Re manterrà la promessa. »

Secondo il *Journal de Genève* le ostilità con tanto vigore riprese sulla Senna e sulla Loira hanno assopito alquanto l'attività diplomatica riguardo alla quistione d'Oriente. La stampa inglese vede nell'ultima circolare di Gortschakoff un principio di prudente modificazione della prima domanda. Non si impone più all'Europa la revisione del trattato del 1856, ma si chiede alle potenze *se non sarebbe giusto che anche la Russia sia posta in grado di sviluppare le sue forze marittime.*

Sotto questo punto di vista, le domande russe perdono ogni sembianzia di provocazione, e propongono un quesito che nessuno può rifiutare di prendere in considerazione.

Non v'ha più dubbio, che tutte le potenze occidentati hanno accettato la proposta di un Congresso, sebbene la Francia per la sua speciale situazione si sia astenuta da ogni atto in proposito. Ma è troppo evidente che la Francia approva l'operato dell'Inghilterra e a suo tempo parteciperà alla Conferenza.

IL TRAFORO DEL CENISIO

—La *Gazzetta Ufficiale* del 6 scrive che il ministro dei lavori pubblici riceveva la notte del 5 il seguente telegramma da Modane:

Ieri, essendosi sospesi i lavori all'imbocco Nord della grande galleria delle Alpi, si sentirono per quattro ore continue le percussioni delle perforatrici di Bardonnèche distintamente, in modo da potersi contare i colpi attraverso il diaframma di novanta metri nella perfetta direzione dell'asse della galleria.

Oggi, 7, non restano più che 85 metri da scavare; credesi che gli operai da una parte e dall'altra potranno stringersi la mano prima di Natale. Sarà un gran giorno!

— Il *Fanfulla* dice essere giunta a Vittorio Emanuele una lettera dell'ex regina di Spagna Isabella di Borbone, con la quale essa trasmette al nostro sovrano una copia della protesta fatta in occasione del *voto delle Cortes costituenti che proclamarono re di Spagna* il duca d'Aosta. Tale protesta è in rivendicazione dei diritti di Don Alfonso, quale *solo* erede leggittimo di quel trono.

— A proposito del nuovo re di Spagna, lo stesso foglio scrive pure che tutti i componenti l'attuale Corte civile e militare del principe Amedeo rientreranno in Italia dopo averlo accompagnato a Madrid. Nessuno italiano resterà alla Corte di Madrid Anche la regina non couserverà nessuna delle attuali sue dame. Il foglio citato smentisce poi la notizia di pensioni accordate alle persone della Corte del principe Amedeo e della principessa Maria Vittoria.

Notizie Politiche

Notiamo con soddisfazione il fatto che l'epidemia vaiuolosa da cui venne afflitta per qualche mese la nostra città è ormai giunta al suo termine. Da molti giorni i casi di tale malattia non eccedono il numero di cinque o sei per giorno, e sono generalmente d'indole benigna. Il civico ospedale dei cappuccini, stabilito per la cura speciale di questa malattia, vede decrescere di giorno il numero dei suoi malati, e si spera di presto poterlo chiudere.

Sappiamo che le cure numerosissime fatte in questo stabilimento diedero risultati molto favorevoli, e speriamo che tanto ad onore del Municipio che lo stabilì e lo amministra e di tutti quelli che furono e sono proposti specialmente alla sua direzione, quanto nell' interesse della scienza, se ne pubblichi una particolareggiata relazione. E così pure dei molti altri provvedimenti che il nostro Municipio ha adottato ed eseguito a vantaggio delle pubblica salute nel non breve periodo della cessante epidemia. — Così la *Gazz. di Genova*.

Il corrispondente fiorentino dell'*Arena* scrive:

Posso assicurarvi che il solenne ingresso avrà luogo senza fallo o verso il Natale o nei primissimi giorni del gennaio. Sopra questo punto non vi ha più possibile cambiamento. Il ministro Sella ha voluto avere piena sicurezza che nè dai suoi colleghi, nè dalla Corte verrebbe domandata ulteriore proroga. A questa sola condizione ha consentito di restare al suo posto, e si ritirerebbe di certo alla più piccola nuova obbiezione.

L'*Italie* ci apprende che il generale Bixio ebbe ieri un lungo abboccamento col ministro della guerra.

— Sappiamo che S. M. il Re d'Italia conferirà il gran collare dell'Annunziata al maresciallo Espartero duca della Vittoria, a S. A. R. il reggente di Spagna maresciallo Serrano, a S. E. il presidente del Consiglio, marsciallo Prim, e a S. E. Ruiz Zorilla, presidente delle Cortes costituenti e capo della Deputazione spagnuola venuta ad offrire la Corona di Spagna a S. A. R. il Duca d' Aosta.

La *Gazzetta d'Italia* reca :

Questa mattina S. M. Amedeo I Re di Spagna ha ricevuto le insegne del Toson d'Oro.

Mi assido immezzo a quella famiglia; la pace e la tranquillità del casolare getta la calma sui pensieri tumultuanti della mia mente e sulla commozione del mio cuore. I fanciulli da prima inselvatichiti dalla mia presenza, riprendon lena a poco a poco e si danno agli scherzi ed ai beati chiacchericci di quella felicissima età.

Come compensare l'ospite mio del ricovero accordato all'esule! egli mi commuove con mille delicate premure, ed alla fine trepidando, e con voce incerta, chiede il racconto della mia storia,

I fanciulli si serrano attorno a me; la donna dà un bacio al suo lattante, e con uno sguardo pietoso mi fa coraggio, perchè dia sfogo al mio racconto.

Come resistere a quelle tacite preghiere ? È impossibile; l'esule narra la sua triste istoria.

« Anch'io ho una famiglia come voi, anch'io ho una patria, un focolare; ma una forza brutale mi ha spinto lontano dai luoghi che mi eran cari, dalla famiglia e dagli amici. La mia patria non è lontana; se vi spingete innanzi nel mare, o valicate il monte, dalla vetta potete scorgere il luogo dove giace la più amena delle città, cui un torrente divide a mezzo ed un colle intrammezza da oriente.

« Un tempo essa era convegno di tutta Europa; il mite clima ed il brio degli abitanti la rendevano celebrata in tutto il mondo. La mia patria era la diletta delle genti, era l'amore di tutti i popoli.

« All'ombra della libertà essa godeva di tutti i beni di cui natura le fu larga quanto ad altri mai, e nel lavoro delle loro industrie gli abitanti scorrevano beata la vita e felice. Ma vennero tempi grossi per l'Italia, ed un uomo fatale mise a prezzo la mia città, e con raggiri d'ogni maniera, con blandizie, con promesse tentò di sedurla e la fece sua. Ora sul capo a quest'uomo è piombata l'ira di Dio, ed in un giorno solo ha scontato il fio di vent'anni di tirannide e di sangue versato.

« Ma le sorti della mia povera patria anzi che volgere in meglio peggiorarono. Gli stessi nomini, cui il compratore della mia povera patria aveva avviliti e calpestati, ora calpestano ed avviliscono l'infelice paese dove son nato.

« In nome della libertà siamo in ceppi, in nome della repubblica siamo schiavi. Pochi individui sgavazzano sulle nostre miserie, e ridono dei nostri pianti. Le case sono deserte, le madri piangono i loro figli morti o lontani, le industrie languono, le campagne sono abbandonate.

« Quei pochi che rimangono sono fatti segno alle ire dello straniero ; e neanco il nostro focolare è un asilo *sicuro per noi. I mariti nel* proprio talamo sono strappati dalle braccia della moglie, i figli dal seno delle madri, e sono inviati in bando o lontani di fronte ad un nemico per il quale non nutrono in cuore astio di sorta. Col vieta natura, chè l'animo nostro non regge a portar odio ad uomini alcuno al mondo.

« È una desolazione; a noi è vietato persino la libertà della parola, e del pensiero, e dobbiamo strozzarci in gola ed ingoiarci ogni grido che rompe dal nostro cuore.

« Povera Nizza ! non è dolore che eguagli il tuo dolore !

Al nome di Nizza, da un angolo oscuro della stanza, si avanzò silenzioso verso di me un vecchio bianco per antico pelo. Ei mi pose le mani sulle spalle.

— Proscritto di Nizza, ei mi disse, io conosco la tua città, patria di magnanimi figli. Nelle lontane Americhe, a Sant Antonio, io ho combattuto con quel grande, che ora versa il suo sangue in prò di chi vi opprime. Nelle cinque giornate di Milano, il mio duce era un Nizzardo, e quando, per l'ultima volta io fiutai l'odore della polvere nemica, io caddi ferito sulla tolda del bastimento, appiè di un vecchio lupo di mare che ci comandava, e che era Nizzardo. Proscritto, io amo la repubblica, ma più assai la libertà ; chi opprime ora la vostra patria ?

— Un esule antico, un uomo che visse diciotto anni bandito dal suo paese.

— Un proscritto che fa dei proscritti ? disse il fiero vecchio sogghignando. O costui il vero pane dell'esiglio non lo ho mai saggiato ; costui nel luogo che lo ricoverò ha trovato un letto più morbido, un focolare più ospitale che nella patria. Chi ha sofferto, non fa soffrire, chi fu esigliato non esiglia; o fa cuore, Dio non paga il sabato.

A queste parole successe un lungo silenzio; la madre abbracciò i suoi figli, quasi una forza misteriosa volesse strapparglieli dal seno.

La notte era già alta; spinto da una smania irresistibile, abbandonai la casa ospitale che mi aveva ricoverato, col cuore più sciolto, e se all'esule fosse dato di piangier avrei pianto. O santa libertà, o santi affetti di famiglia! Di fuori era una brezza fredda fredda, le stelle brillavano in tutto il loro pallido splendore, ma non sentivo più nulla, non vedevo più nulla. Ripetendo le fiere parole del fiero vecchio, m' allontanai dalla casa ospitale, continuando il mio pellegrinaggio lungo le coste d'Italia.

L'ESULE.

RECENTISSIME.

Dalla *Gazetta di Torino* stralciamo il seguente brano da una corrispondenza di Autun, avvertendo che le notizie in esse contenute, ci sono confermate pienamente da un nostro amico testè giunto dal campo.

La popolazione di Autun è stata davvero patriottica; essa ha per sua parte supplito alla deplorevolissima mancanza di ambulanze sino ad oggi. Però se molti disgraziati feriti ebbero a soccombere per mancanza di soccorso, la grave responsabilità non spetta al nostro Riboli, capo dell' ambulanza, il quale con dolore ve lo dico, non sta troppo bene.

Or vi dirò che l'assalto di Prency, la presa di Darrois, il tentativo di Dijon, il combattimento della foresta di Lantenay e la difesa di Autun recarono agl'Italiani il sacrificio di circa duecento uomini. Questo omaggio reso al principio repubblicano, lo dico francamente, non fu, non è rimunerato di un po' di gratitudine: ma di ciò, a suo tempo.

Qui c'è caos, caos che regna sovrano.

Quest'oggi tutti i capi di corpo hanno rassegnate le dimissioni; furono accettate quelle del generale Menotti Garibaldi e del colonnello Canzio. Tutto ciò per un inesplicabile *francesismo* che il colonnello Bordone, a detrimento della giustizia verso il merito italiano, erige a sistema.

Cronaca Nizzarda

Un giorno abbiamo detto al cittadino Dufraisse che negli ufficii della posta si annida un fiero imperialista, il quale sottoponendo il suo dovere alle passioni della politica, facea servire l'ufficio suo a misere gare di personalità. Oggi ripetiamo l'accusa, e se il cittadino Dufraisse continua a fare orecchio da mercant etanto peggio, ma badi che molti pochi sommati assieme fanno gli assai, ed in fin d'anno il cumulo de' piccoli malcontenti contribuisce al malcontento generale.

Dunque quella gioja di direttore postale par che abbia un odio accanito contro di noi, e nei suoi comunicati, che pure interesserebbero cotanto il pubblico, dimentica sempre il nostro giornale. Così ultimamente i fogli del luogo pubblicavano un avviso emanato da quella perla imperialista di Roubert, nel quale si davano i più minuziosi ragguali, sul modo di far pervenire lettere, ed altro ai soldati, che si trovano al campo. Il cittadino direttore delle poste, ha comunicato l'avviso a tutti, eccetto che al nostro giornale, il quale, modestia a parte, è uno dei più diffusi, e per conseguenza avrebbe maggiormente reso utile al pubblico. Ma si signori, l'imperialista direttore, forse per l'antipatia che ha contro di noi, ci dimentica sempre e non ci onora dei suoi comunicati.

Noi dimandiamo al cittadino Dufraisse perchè richiami all' ordine l' imperialista direttore, e questo non nell' interesse nostro, cha non ce ne importa, ma solo pel bene e per l'utile pubblico.

L'*Indépendance Belge* riceve da Berlino con preghiera d'inserzione il comunicato seguente, che pubblichiamo potendo riuscir di qualche utile anche tra di noi.

Berlino, 26 novembre 1870.

Signor Redattore,

S. M. il re di Prussia riconoscendo la grande utilità d'un ufficio d'informazioni sui militari feriti od ammalati, ci ha messo nel caso d'informare i parenti sulla sorte dei loro figli, ecc., feriti o malati, a mezzo di liste che ci pervengono regolarmente dagli spedali e che contengono i nomi dei feriti e malati delle due nazioni in guerra.

Il dipartimento francese dell'ufficio centrale di informazioni, che s'incarica di tutto ciò che concerne i guerrieri francesi, si pone volontariamente e gratuitamente al servizio di tutti coloro che:

1° Vorranno conoscere il luogo di residenza dei loro parenti che caddero feriti o malati, nelle mani dei tedeschi;

2° S'incarica, intanto che di suo potere, di consegnare ai destinatarii le lettere che gli verranno affidate;

3° Di dare informazioni sullo stato di salute dei militari feriti o malati negli ospedali, ecc.

Affinchè il cómpito nostro possa effettuarsi con facilità e regolarità nell'interesse di tutti, sono a pregarvi, o signore, di far consapevoli i vostri compatrioti:

1° Che il ministro della guerra s'incarica egli stesso di dare informazioni sui prigionieri di guerra *non feriti*. Le lettere devono essere indirizzate:

Al ministro della guerra, nel suo palazzo, Leipziger Strasse num. 5 a Berlino.

2° S. M. il re di Prussia ha dato ordine che le lettere destinate agli ufficiali e soldati francesi in Prussia vengano dalla posta consegnate gratuitamente ai destinatarii, ma esse devono portare in testa dell'*enveloppe* le seguenti parole:

Portofrei tant Verfügung v. 7/8 70.

Mancando queste parole, le lettere che ogni giorno ci pervengono numerose, ci obbligano a spese considerevoli.

Le lettere dei prigionieri ai loro parenti sono parimenti spedite gratuitamente fino al confine.

Per giunta, io consiglio a quanti s'interessano ai feriti e malati di procurarsi le liste stampate dei feriti, ecc., di Basilea, perchè potrebbe darsi che il nome chiestoci ci fosse sfuggito nelle ricerche [op]erate sulle nostre liste, a motivo del numero immenso dei feriti.

Queste liste di Basilea sono stampate a seguito delle informazioni da noi di quando in quando a quest'uopo spedite all' «agenzia internazionale di soccorso ai militari feriti a Basilea».

L'ufficio centrale d'informazioni

Il capo del Dipart. francese

D.r Wrede.

Berlino, sotto ai Tigli 74.

Pare proprio impossibile, e si crederebbe di aver le traveggole nel leggere l'articolo firmato dal principale redattore dell'*Innominabile* nel suo numero delli 8 dicembre in cui si delizia con un gusto singolare a versare torrenti di amara critica sopra il ministro attuale della guerra in Francia, staffilandolo senza pietà, schernendolo senza riguardo, a segno tale che ne scapita certamente oltre ogni credere l'autorità ed il prestigio di quel ministro. Lo stesso giornale, *così caldamente repubblicano*, strazia e morde il ministro da lui assalito con una filippica violenta, con veemenza tale che arriva fino a qualificarlo un *Moltke in pantufola*. Crediamo che il destinatario di queste invettive non possa essere disposto ad accettare con piacere e riconoscenza tanti complimenti disgustosi, e senza dubbio si stenterà a comprendere che un giornale avvezzo a scagliare i suoi fulmini contro il *Diritto di Nizza*, come *misogallo*, sia diventato in un attimo propenso a flagellare implacabilmente una delle principali colonne della Repubblica francese. Noi non inventiamo, e rimandiamo i nostri lettori alle squisite frasi testuali di quell'articoletto inzuccherato (il quale non è mica un parto del *Diritto*). Ora, diciamo noi, perchè tanta furia contro il *Diritto*, o contro chi ne era un redattore principale come colpevole di attaccare l'autorità, di seminare la divisione, ecc., se prodigiosi articoli emanati da francesi *pur sang* sono infamemente cospersi di fiele attossicato contro l'autorità più cospicua che governa ora la Francia e valgono a seminare la sfiducia e il disprezzo? Accingiamoci, o lettori, a meditare questo mistero, e beato colui che lo spiegherà.

Lo svegliato *Réveil* si è lamentato a suon di tromba, e con gran fracasso, che i bravi Nizzardi passassero la frontiera, per sottrarsi al servizio militare. Ebbene il medesimo perspicacissimo *Réveil* in uno dei numeri seguenti, cioè in quello delli 8 dicembre non può a meno di darsi una solenne smentita relativamente alla sua rabbia esclusiva contro i Nizzardi, laddove esso è costretto a pubblicare le misure prese dal cittadino prefetto delle Bocche del Rodano contro i refrattarii del suo dipartimento. Le disposizioni da lui annunziate sono precedute, il credereste, o concittadini di Segurana? da *un considerando con cui quel prefetto sfoga* la sua indignazione contro il numero molto considerevole di coloro che non hanno voluto fare il loro dovere, ricusando di ottemperare ai diversi decreti di mobilizzazione finora messi alla luce. È vero dunque o non è vero che mal si appone lo spassionato *Réveil* quando con tutto il fiele che gli ispira il suo patriottismo deride e vilipende i Nizzardi, come se fossero i soli coloro, che nati a Nizza soccombono alla tentazione della vicina frontiera, respingendo quel fucile che sembra esser troppo pesante ormai per non pochi nati e cresciuti oltre Varo? Siamo dunque di buon conto, o *Réveil*, e viva una volta la buona fede!

Nizza 10 decembre 1860

Signor Direttore del *Diritto di Nizza*

Ricorriamo alla gentilezza vostra per pubblicare i seguenti raguagli a proposito della lettera del signor Louis FERAUD publicata nel N° 32 del *Phare du Littoral*.

L'autore di quella lettera, avendo giudicato a proposito di non far conoscere il suo indirizzo che per tre giorni successivi chiedemmo per via del vostro accreditato giornale, noi ci recammo all'Uficio del *Phare du Littoral* ove ci venne comunicata una lettera che portava bensì la firma su indicata ma con un falso indirizzo, Dopo inutili ricerche noi ci accorgemmo di essere stati presi a gabbo; epperò ieri 9 dicembre ritornammo una seconda volta alla redazione del *Phare*, e informammo il gerente signor Lelioux che noi lo riputavamo risponsabile delle insinuazioni contenute nella lettera suddetta.

Il Signor Lelioux non volle accettare risponsabilità di sorta e dichiarò categoricameute che egli non si sarebbe battuto. Questa risposta fattaci da un franco-tiratore, benchè *sedentario*, ci stupì oltre modo. E ci stupì tanto più, che, al modo con cui il *Phare* accusa da qualche giorno la nostre guardie mobili di non battersi, noi ci eravamo fatto una grande idea del suo redattore. Ma pare che per certa gente, sia più facile l'accusare gli altri di vigliaccheria che dar prova del proprio valore. Comunque sia, essendo vana ogni nostra insistenza presso il suddetto gerente, noi ci contentammo di qualificarlo con tutti gli epiteti che servono a designare gli uomini che hanno paura, e ci ritirammo *fissati* ormai sul valore personale dei luminosi messeri del *Phare*.

Ed ora quale opinione si ha da avere di un giornale che insulta, che nasconde il nome dell'insultatore e non vuol dar ragione dell'insulto?

Due ex-Ufficiali della licenziata Guardia Nazionale di Nizza.

Gradite, signor Direttore, coi nostri sinceri ringraziamenti, i nostri più distinti saluti.

P. S, Leggiamo in questo momento nel *Phare* un articolo che ha tutta l'apparenza di uno *Scappa-via*. Ma questo non basta; un giornale deve accettare la piena risponsabilità dei suoi scritti o ritrattarli intieramente.

Nizza, 10 dicembre 1870.

Pregiatissimo signor Redattore,

Stretti legami di parentela di cui mi onoro, e sentimenti inalterabili di sincero affetto, mi fanno un dovere di pregarla di volere essere cortese dell'accreditato ed onesto di lei giornale onde io possa rispondere brevi parole ad un articolo del *Phare du Littoral* di questa mano 10 dicembre, contenente un'allegazione BUGIARDA e DIFFAMATORIA a riguardo del giovine avvocato Arturo Malaussena mio cognato.

Nella speranza che Ella vorrà essermi cortese di quanto le chiedo, ho l'onore di rassegnarmi colla più distinta stima e considerazione

di lei devotissimo

L. Alardi *Avvocato*.

Monsieur le Rédacteur en chef, gérant-responsable du journal le *Phare du Littoral*.

Nice le 10 décembre 1870.

Dans votre feuille de ce matin, 2me Colonne, sous le titre *Confrontations* vous alléguez avec une assurance inqualifiable que M. Malausséna Arthur, avocat, est à S. Remo avec son père.

Ce fait, s'il etait vrai, exposerait l'avocat Arthur Malausséna jeune garde mobile à une sévère et juste repression.

Mais loin d'être vraie, votre allégation est *inventée* dans le but évident de nuire a M. l'Avocat Malausséna.

Je proteste donc en mon nom et au nom de ma famille contre le *mensonge* qui fait la base de la *dénonciation calomnieuse de votre* article contre M. Arthur Malausséna *qui, pendant que vous employez ici votre temps à l'attaquer d'une manière* indigne, est enfermé dans Paris où il partage les privations et les dangers auxquels sont exposés tous les défenseurs de la Capitale.

L. ALARDI *avocat*.

ERRATA:

Nel primo Articolo, 3za Colonna 2da Linea, leggasi minoranza *invece di* maggioranza.

ULTIME NOTIZIE

La *Gazzetta d'Italia* reca:

Il Re Amedeo I. farà il suo solenne ingresso in Madrid il giorno di Natale.

Il 1.o del nuovo anno presterà giuramento al cospetto delle Cortes, colle pompe solite e tradizionali della splendidissima corte di Spagna.

— S. E. il maresciallo Prim, conte di Reus, ha mandato in dono al nuovo Re una ricca ed elegante fascia di servizio, del valore di lire 50,00.

L'*International* reca:

Il conte San Martino ebbe oggi un lungo colloquio col presidente del Consiglio per conoscere, dicesi, le sue disposizioni definitive relativamente al suo famoso programma amministrativo. Lanza gli avrebbe promesso d'entrare abbondantemente nelle sue idee di riforma.

— In un articolo della ufficiosa *Turquie* si legge:

Prima della guerra franco-tedesca si sarebbe da noi gridato a tutto potere contro la denunzia dell'articolo 14 del trattato di Parigi fatta dalla Russia. Ma dacchè è dimostrato, dopo l'invenzione delle torpedini, che una flotta corazzata non è più temibile, la questione della neutralità del Mar Nero non ha più per la Turchia la importanza di prima, anzi quasi nessuna importanza. Dinanzi alle torpedini le flotte francesi, ben più terribili della flotta russa, dovettero restare inattive.

I molti milioni che la flotta francese ha costato, hanno potuto forse esercitare la menoma influenza sui movimenti degli eserciti tedeschi? No! Perchè dunque dovrebbe la Turchia opporsi a soddisfare il desiderio della Russia di tenere una flotta nel Mar Nero? Perchè, se abbiamo il Bosforo ed i Dardanelli, che possiamo coprire di torpedini e rendere impenetrabili ai navigli di tutto il mondo?

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Madrid, 3. — Si praticarono nuovi arresti. Le notizie da Barcellona sono inquietanti. Il partito federalista ha fatto appello a tutti i nemici di una monarchia straniera per unirsi ad osteggiarla con ogni mezzo. Le autorità militari della Catalogna e della Navarra specialmente, ricevettero severissimi ordini per reprimere ogni dimostrazione contraria al voto delle *Cortes*.

(ULTIMI DISPACCI)

— Argueil, 5. — L'8° Corpo della prima armata sostenne ieri alcuni felici combattimenti al Nord e all'Est di Rouen. Prese un cannone e fece 400 prigionieri non feriti. Le nostre perdite ascendono a un morto e 10 feriti.

— Monaco, 7. — Il generale bavarese Stefan, ferito a Orleans è morto.

Stuttgard, 7. — Le perdite della Divisione Vurtemberghese, nei combattimenti del 30 novembre, del 2 e del 3 Dicembre, ascendono a 13 ufficiali, 268 sotto ufficiali e soldati morti, e a 47 ufficiali e 1343 soldati feriti.

Un ufficiale e 334 soldati sono scomparsi; si sono perduti 148 cavalli.

I Vurtemberghesi fecero 1400 prigionieri fra cui 34 ufficiali.

— Versailles, 6. — Un dispaccio del Re di Prussia dice:

Abbiamo avuto tre sanguinosissimi combattimenti, nei quali i villaggi furono alternativamente presi e ripresi finchè il nemico si ritirò senza essere attaccato.

Le nostre perdite sono grandi, specialmente quelle del 2°. corpo e del vurtemberghese.

Le perdite dei Sassoni non sono così considevoli.

— Basilea, 6. — Mulhouse continua ad essere occupata. Vi furono installate le amministrazioni prussiane. È continuo il movimento delle truppe tedesche.

In seguito ad un tentativo di sviamento della ferrovia di Domach, i prussiani hanno inflitto a questa città una multa di 25,000 franchi ed ordinarono che ogni convoglio debba essere accompagnato dai notabili del luogo.

— Costantinopoli, 6. — Kiprisli Mehemed pascià diverebbe Gran Visir.

Il generale Ignatieff appoggia questa nomina, essendo Kiprisli partigiano dell'alleanza russa.

Il Gerente-Proprietario, Giuseppe Bovis.

AVVISO

Pagamento della rendita 5 0/0 Italiana

La ditta Bancaria A, Gilly e Trabaud, 2, Piazza Garibaldi pagherà in oro a partire da lunedì 12 corrente mese la rendita 5 0/0 Italiana alla scadenza del 1 gennaio 1871 senza ritenere le cartelle.

Nizza, Tipografia Amministrativa, Faraud e Conso, via del Ponte Nuovo, n. 9.

Specialità di

Suggelli a Secco ed Umidi.

B. BERTINETTO

INCISORE SU METALLI.

Sigilli per uffici, Placche per porte.
Vignette a giorno. Scatole a tampone, ecc.

2, *Via Paradiso*, 2
vicino al Giardin Pubblico,
NIZZA

ASSICURAZIONI MARITTIME

Il Sig. Cesare GIORDAN s'incarica d'ogni ordine di sicurtà marittima presso le Compagnie Italiane.

Dirigersi al suo uffizio, Piazza Cassini, 7, Nizza.

Via del Terrazzo, accanto al Teatro.

CAFFÈ RISTORANTE
DEL
TEATRO ITALIANO

Servizio alla carta e pensioni mensili

PREZZI MODERATI

Vini scelti, Esteri e Nazionali — È aperto tutta la notte

CUCINA ITALIANA

200 LIRE DI MANCIA

A chi porterà al signor GASTAUD, sarto, via della *Prefettura, 10*, un orologio da donna in oro a doppia cassa, colle iniziali P. T. C. ghirlanda di foglie con smalto azzurro, perduto a Nizza, l'otto dicembre.

L'orologio è stato fatto a Ginevra da Rossel, la catena è d'oro con chare, sigillo, medaglione, mosaico e piccola croce, il tutto in oro smaltato d'azzurro.

VITTORIO CHARREYRE

FABBRICA

DI PARACQUA, OMBRELLI E CANNE

Specialità di canne di legno naturale del paese

Nizza. — Baluardo del Ponte Nuovo, 28 e via Gubernati.

Succursale a Mentone

IGIENE E AVVENENZA

LA VERA E GENUINA

ACQUA DI NIZZA

per la

Toeletta, Bagni e Fazzoletti

si trova presso l'inventore Augusto Bermond

Fabbricante Profumiere

Baluardo del Ponte Vecchio, n° 30.

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE **POSTALE ITALIANA**

PEIRANO, DANOVARO E Cia

DI GENOVA

SERVIZIO REGOLARE

In coincidenza col treno della ferrovia di Firenze e Roma

PIROSCAFI DI PRIMA CLASSE

aventi tutti i comodi desiderabili per i Signori Viaggiatori

Partenze : da Nizza per Genova, Livorno, Napoli e viceversa.

LUNEDI
MERCOLEDI
VENERDI
ogni settimana a 9 ore di mattina.

Partenze da GENOVA per la SPEZIA } Martedì, Giovedì e Sabbato alle 9
» da GENOVA per NIZZA } della sera.

Arrivi in coincidenza col primo treno della Ferrovia, ecc.

N.B.— È espressamente raccomandato ai viaggiatori di munirsi del biglietto di transito all'ufficio dell'Amministrazione, la vigilia o la mattina stessa della partenza prima delle otto, per scansare ritardo al Piroscafo

Raccommandatario Sig. E. ABBO; Agente e Sensale Interprete, Sig. SALVY, sul Corso, accanto alla scala del Terrazzo

L'ORTICOLTORE LIGURE

GIORNALE AGRARIO, PERIODICO, BIMENSILE, ILLUSTRATO DI GENOVA

Anno VI.

In esso prendono parte più di 60 collaboratori fra Professori, Agronomi e Orticoltori italiani e stranieri; si pubblica il 1° e il 16 d'ogni mese con copertina in fascicoli di pagine 20 in 8.° di grande formato, adorno di molte eleganti figure illustrative, più un annuo supplemento, ed alla fine delle annuali pubblicazioni s'invia ai Signori Associati l'Indice ed il Frontispizio.

Coloro che desiderassero associarsi per un anno, sono pregati ad inviare la loro rispettiva firma di adesione unitamente ad un vaglia postale di Lire 7 per lo Stato al Direttore, Prof. Casabona Antonio, Agronomo-Botanico, corrispondente di molte Società d'Orticoltura, ecc.; socio nello Stabilimento Agrario-Botanico di S. Fruttuoso, via S, Lorenzo, N° 324, a Genova.

L'Associazione per l'estero costa in più le spese postali.

Tratta di *Agricoltura, Apicoltura, Botanica, Enologia, Floricoltura, Giardinaggio, Costruzioni rurali, Orticoltura, Economia domestica e rurale, Igiene popolare, Meccanica Agraria, Notizie delle Campagne, Zoologia, Zootecnia, Varietà* e di tutto ciò che riguarda gli interessi agricoli delle regioni itafiane e straniere.

Specialità di Vini di Marsala

E DI VERMOUTH DI TORINO

Vini Nazionali ed Esteri

SPIRITI E LIQUORI.

IPPOLITO PECOUD

Via del Terrazzo, 7.

Vendita all' ingrosso ed al minuto.

NICE ET L'ITALIE

par

Eugenio Emanuel

Autore di diversi lavori storici di Nizza

Seconda edizione

Vendesi, 50 centesimi, all'ufficio del DIRITTO DI NIZZA, via del Ponte Nuovo, 9, 3° piano

A. MARTIN

***Commercio di Guanti*,**

NASTRI, RICAMI ED ALTRI ARTICOLI DI MODA

English Spoken.

Prezzi fissi e moderati.

1, Piazza Carlo Alberto, 1
NIZZA.

G. FERRARA

Deposito di Piani forti

ed altri strumenti delle primarie fabbriche.

Associazioni annue e mensili alla musica tedesca e italiana.

Repertorio completo di musica classica.

NIZZA — Quai Masséna, 1 — NIZZA

Servizio per la linea di Mentone a Marsiglia (26 settembre 1870)

PREZZO DELLE CLASSI Prima	Seconda	Terza	STAZIONI		ORARIO DELLE PARTENZE antim.	antim.		pom.	pom.
» »	» »	» »	**Mentone**			8 45	12 30	5 06	8 35
» 65	» 50	» 35	Cabbe Roccabruna			8 55	12 40	5 22	8 45
» 90	» 65	» 50	**Monte Carlo**			9 04	12 49	5 32	8 56
1 10	» 85	» 60	**Monaco**			9 23	12 55	5 44	9 03
1 80	1 35	1 »	Eza			9 34	1 09	5 57	9 16
2 »	1 50	1 10	Bel Luogo			9 42	1 17	6 05	9 24
2 25	1 70	1 25	Villafranca			9 49	1 24	6 16	9 31
2 80	2 10	1 55	**Nizza**	ARR.		10 03	1 37	6 29	9 44
				PART.	6 05	10 20	2 »	6 45	
3 35	2 50	1 85	Vaio		6 15	10 30	2 10	6 55	
4 05	3 »	2 20	Vence-Cagnes		6 26	10 41	2 21	7 12	
5 05	3 80	2 75	Antibo		6 40	11 02	2 36	7 29	
5 60	4 20	3 10	Golfe-Juan		6 50	11 14	2 48	7 45	
6 25	4 70	3 45	**Cannes**		7 10	11 33	3 10	7 55	
8 85	6 65	4 85	Agay		7 50	12 10	3 47		
9 85	7 40	5 40	Saint-Raphaël		8 05	12 32	4 03		
10 20	7 65	5 60	Fréjus		8 18	12 41	4 10		
10 75	8 05	5 90	Le Pujet-de-Fréjus		8 34	12 51	4 21		
11 20	8 40	6 15	Roquebrune		8 42	1 01	4 29		
11 85	8 90	6 55	Le Muy		8 53	1 12	4 40		
12 75	9 60	7 »	Les Arcs		9 31	1 32	5 10		
13 35	10 »	7 35	Vidauban		9 42	1 43	5 20		
14 45	10 85	7 95	Le Luc et le Cannet		10 »	1 59	5 37		
15 55	11 70	8 55	Gonfaron		10 18	7	5 54		
16 15	12 10	8 85	Pignans		10 29	2 27	6 04		
16 60	12 45	9 10	Carnoules		10 36	2 34	6 11		
17 »	12 75	9 35	Le Puget-de-Cuers		10 45	2 43	6 20		
17 80	13 35	9 80	Cuers		11 02	2 56	6 32		
18 50	13 85	10 15	Sollies-Pont		11 14	3 07	6 50		
18 85	14 20	10 40	La Farlède-la-Crau		11 22	3 14	6 43		
19 25	14 45	10 60	**Hyères**		11 31	3 27	7 03		
19 60	14 70	10 80	La Garde		11 38	3 34	7 10		
20 40	15 30	11 20	**Tolone**	ARR.	11 50	3 46	7 22		
				PART.	12 04	4 »	7 31		
20 95	15 70	11 50	La Seyne		12 15	4 11			
21 50	16 15	11 85	Ollioules-St. Nazaire		12 25	4 21			
22 30	16 70	12 25	Bandol		12 38	4 34			
23 05	17 30	12 70	Saint-Cyr		12 52	4 48			
23 85	17 90	13 10	La Ciotat		1 05	5 01	8 10		
24 85	18 65	13 70	Cassis		1 22	5 18			
26 »	19 50	14 30	**Aubagne**	ARR.	1 38	5 34	8 36		
				PART.	1 40	5 38	8 37		
26 20	19 65	14 40	Camp-Major						
26 55	19 90	14 60	La Penne						
26 65	20 »	14 65	Saint-Menet		1 51	5 49			
27 »	20 25	14 85	Saint-Marcel		1 52	5 55			
27 20	20 40	14 95	La Pomme						
27 90	20 90	15 35	**Marsiglia**		2 15	6 13	9 45		
					pom.	pom.	pom.		

PREZZO DELLE CLASSI Prima	Seconda	Terza	STAZIONI		ORARIO DELLE PARTENZE antim.	antim.	antim.	pom.	pom.
» »	» »	» »	**Marsiglia**				8 00	1 15	4 40
» 80	» 60	» 45	La Pomme						
1 »	» 75	» 55	Saint-Marcel						4 26
1 35	1 »	» 75	Saint-Menet						4 33
1 45	1 10	» 80	La Penne						
1 70	1 25	» 90	Camp-Major						
1 90	1 45	1 05	**Aubagne**	ARR.			8 28	1 40	
				PART.			8 30	1 42	4 49
3 »	2 25	1 65	Cassis						
4 15	3 10	2 30	La Ciotat				9 00	2 10	5 06
4 95	3 70	2 70	Saint-Cyr						5 23
5 70	4 30	3 15	Bandol						5 35
6 50	4 85	3 55	Ollioules-Saint-Nazaire						5 48
6 95	5 20	3 80	La Seyne						6 00
7 50	5 65	4 15	**Tolone**	ARR.			9 43	2 48	6 09
				PART.		6 40	10 08	3 00	6 18
8 40	6 30	4 60	La Garde			6 54	10 22	3 13	6 34
8 75	6 55	4 80	**Hyères**			7 02	10 31	3 23	6 40
9 05	6 80	5 »	La Farlede-la-Crau			7 10	10 39	3 31	6 59
9 40	7 05	5 15	Solliès-Pont			7 18	10 47	3 38	7 07
10 10	7 55	5 55	Cuers			7 32	11 01	3 49	7 15
11 »	8 25	6 05	Le Puget-de-Cuers			7 46	11 15	4 02	7 27
11 40	8 55	6 30	Carnoules			7 55	11 24	4 11	7 41
11 75	8 80	6 45	Pignans			8 03	11 32	4 18	7 50
12 30	9 25	6 80	Gonfaron			8 15	11 43	4 28	7 59
13 55	10 15	7 45	Le Luc et le Cannet			8 32	12 00	4 44	8 11
14 55	10 90	8 »	Vidauban			8 48	12 17	4 59	8 28
15 25	11 40	8 40	Les Arcs			9 09	12 36	5 15	8 44
16 15	12 10	8 85	Le Muy			9 22	12 49	5 27	9 00
16 80	12 60	9 25	Roquebrune			9 33	1 02	5 38	9 13
17 25	13 05	9 50	Le Puget-de-Fréjus			9 41	1 10	5 46	
17 70	13 25	9 75	Fréjus			9 53	1 21	5 57	9 37
18 15	13 60	10 »	Saint-Raphaël			10 00	1 28	6 04	
19 05	14 20	10 45	Agay			10 15	1 43	6 19	
21 75	16 30	11 95	**Cannes**		7 01	11 02	2 34	7 05	
22 40	16 80	12 30	Golfe-Juan		7 13	11 15	2 47	7 16	10 36
22 95	17 20	12 65	Antibo		7 23	11 25	2 57	7 28	10 54
23 85	17 90	13 10	Vence-Cagnes		7 37	11 39	3 11	7 42	
24 55	18 40	13 50	Varo		7 48	11 50	3 22	7 58	
25 20	18 90	13 85	**Nizza**	ARR.	7 59	12 01	3 33	8 04	
				PART.	8 15	12 15	4 00	8 20	11 50
25 65	19 25	14 10	Villafran a		8 32	12 27	4 12	8 32	12
25 85	19 40	14 25	Bel Luogo		8 39	12 34	4 19	8 39	
26 20	19 65	14 40	Eza		8 47	12 42	4 27	8 47	
26 90	20 15	14 80	**Monaco**		9 10	1 00	4 41	9 02	
27 10	20 35	14 50	**Monte Carlo**		9 16	1 06	4 47	9 08	
27 45	20 60	15 10	Cabbe Roccabruna		9 21	1 15	4 56		
27 90	20 90	15 55	**Mentone**		9 34	1 24	5 05	9 24	
					antim.	pom.	pom.	pom.	

Anno Primo, Numero 32. Uffizio . Via del Ponte Nuovo, n. 9, 3° piano Lunedì 12 e Martedì 13 Dicembre 1870.

IL DIRITTO DI NIZZA

Giornale, Politico, Scientifico e Letterario

Un numero: 10 centesimi — Esce tutti i giorni, tranne i festivi. — Un numero arretrato: 20 cent.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
NIZZA E FRANCIA	L. 32 00	L. 17 00	L. 9 00
ITALIA	» 44 00	» 23 00	» 12 00

ESTERO — Prezzo di Nizza più le spese postali.
Le associazioni decorrono dal 1° e dal 16 d'ogni mese.

PREZZO D'INSERZIONE
Per ogni linea di colonna

NOTIZIE [illegible] del giornale	L. 1 50
La pubblicazione [illegible] terza pagina	» 70
AVVISI — Per [illegible] oltre inserzioni	» 15

Per più inserzioni, concertarsi coll'Amministrazione.

NIZZA 12 DICEMBRE

...elizie Imperiali

Di questi giorni, non sappiamo perchè, certa gente si ringalluzzisce tutta, e persino l'*Innominabile*, che fiuta per aria l'avvenire, alza la cresta e mena giù botte da orbi al povero Gambetta, non volendo parere di dare addosso al regime repubblicano.

Che sia un sintomo dei tempi? Crediamo che gli adoratori del passato la sbaglino di gran lunga, ma fatto è che un certo tal qual movimento insolito si osserva in mezzo a certa qual gente, sulla fronte della quale ci pare quasi di scorgere un non so che di speranza lontana.

Noi non vogliamo colpire un morto; Dio ce ne guardi! Ma la storia è storia, e non ci è Cristi che tenga; quello che è stato non si cancella, e quel che non si cancella è ad eterna lezione che deve profittare ai popoli ed ai Re.

Qualche volta è bene tornare al passato, ma colla memoria soltanto, non col desiderio, intediamoci bene, e raggranellando tra le vecchie memorie fare un po' di esame di coscienza. Lo diceva anche il buon Virgilio: *forsan haec olim meminisse juvabit*: ricordiamo adunque ciò che ci può servire di salutare lezione.

Che ci insegna la dura esperienza di quest'ultimo decennio? Passiamo in rassegna alcuni fatti, avvertendo che siccome nelle quistioni di nazionalità, oltre che la ragione etnografica (ragione di suprema importanza tuttavia) deve primeggiare il cuore e con esso le aspirazioni di un popolo, così noi toccheremo appena di volo ciò che riguarda l'interesse materiale, lasciando ai nostri egregi avversari libero il campo e la gloria di discutore su questo argomento, che è quello che più a loro solletichi il cuore, e anche.... la tasca.

Il paterno regime del Napoleonide ci valse a primo tratto la perdita del maggiore dei beni — la libertà. L'uomo del due dicembre onorava sempre Nizza di un soprappiù di giogo, e dove nell'altre parti della Francia il bavaglio imperiale era stretto, da noi era strettissimo, prova che si aveva molta fiducia nei nostri sentimenti di fedeltà e di obbedienza.

Lo spionaggio segreto era organizzato su vasta scala, donde le denunzie, gli imprigionamenti e gli esilii. L'unico giornale che faceva un'ombra di opposizione, e che era redatto da Nizzardi, dovette in breve soccombere dinanzi la ferula imperiale, e solo era dato a quella perla d'*innominabile*, di vivere vita beata a quei tristissimi tempi di schiavitù e di abbiettismo imperiale.

A quei tempi d'infame memoria, l'*innominabile*, tanto per serbar la pappa degli annunzi, e d'altro, non si stancava di agitare il turibolo e di bruciare incenso dinanzi al despota imperiale, e come se ciò non bastasse, tanto per rincarar la dose vi aggiungeva il vantaggino delle ingiurie e delle calunnie a Nizza, all'Italia, a Garibaldi. O quelli eran tempi! ed ora si comprende perchè certa gente li rimpianga.

Il più grande diritto d'un popolo, il diritto del voto era un monopolio nelle mani dei sindaci, i quali coll'aiuto dei giudici di pace, dei gendarmi, delle guardie campestri facevano votare le atterrite popolazioni secondo gli ordini che ricevevano dall'alto; dimodocchè il voto non era più un' atto della libera volontà del popolo, ma bensì un' approvazione forsa[...] brutale degli [...] imperiali. [...]ta però il rammentar che l'intelligente nostro popolo, si astenne per lungo tempo di votare, sia per non riconoscere un fatto compiuto, sia per protestare contro una votazione che mai non fu libera.

L'arbitrio e la violenza tenevan luogo della giustizia e della legalità; il giuramento d'un gendarme o di qualunque siasi sgherro bastava per fare condannare una persona. Chi non ha subìto una delle innumerevoli contravvenzioni, le quali erano tanto più numerose se si pensa che l'agente aveva una parte dell'ammontare della contravvenzione medesima?

Il commercio ha pure deperito nell'ultimo decennio, del che è facile convincersi se si osserva che la popolazione della nostra città non ha punto aumentato, per causa delle migliaia e migliaia di famiglie che emigrarono in Italia, e che inoltre prima del 60, le popolose provincie di Cuneo e della Riviera di ponente s'approvvigionavano qui, mentre tutti sanno che nulla o quasi nulla facciamo colla vicina Provenza. Una prova ben convincente del deperimento del nostro commercio sono le numerosissime bancarotte verificatesi nell'ultimo decennio. Questa piaga è vera importazione imperiale essendo quasi sconosciuta fra noi prima del 60. Alcune case antichissime e delle più ricche e rispettabili della nostra città hanno dovuto soccombere, in causa dei numerosi fallimenti. Chi non si rammenta il dolore e lo stupore che tali notizie produssero nella nostra città?

All'impero dobbiamo parimente il numero infinito delle damigelle *de pavé*, l'uso del *cancan*, la musica d' Offembach, e simili altre belle cose che anche oggidì durano e regnano.

Cittadino Dufraisse, in un vostro proclama dicesle *l'empire vous a traité en pays conquis*, e la Repubblica [...] facciamo noi, come ci ha trattati? . . . . .

Eccovi, o aiutanti di campo di Pietri, in brevi linee riassunto il quadro di quel famoso Eden, che nel 60 tanto decantaste non per amore al nostro paese, ma per vostro interesse e per adornare d'una nuova gloria l'uomo di Sedan allora potentissimo, dinanzi al quale curvaste sempre la schiena, e pel cui ritorno fate tuttora in segreto voti e preghiere. Godete pure in pace dello vostre passate fatiche, che n'avete ben donde, e dormite tranquilli sui vostri allori. Le generazioni vi benediranno.

GLI ITALIANI IN FRANCIA

Da una corrispondenza al *Movimento* togliamo i seguenti brani.

« A proposito di Gambetta, sentite questa, che vale un Perù. Un nuovo esercito è sorto alla nostra dritta, formato dei resti dell'esercito regolare e dei migliori *mobiles*. Non hanno uomini da affidare a Garibaldi, e questo nuovo esercito è della forza di quindicimila uomini; è comandato da un certo Cremer e vive, s'intende, di vita indipendente, senza regolare i suoi movimenti sui nostri, senza avvertirci dei suoi.

« Questo signor Cremer aveva il suo quartiere generale a Beaume. I Prussiani da Digione muovevano in due colonne, con numerosa artiglieria, l'una per Sombernon e Arnay-le-Duc, l'altra per Pont-de Panny e Bligny ambedue coll'obbiettivo di concentrarsi su Autun.

« Le colonne muovono, occupano Bligny, e Arnay-le-Duc, marciano su Autun; e il signor Cremer non dà segno di vita, quando per la via di Beuzo, della Balance e di Lusigny, avrebbe potuto piombare sulla loro retroguardia, e mettere quel corpo nemico tra lui e noi, *idest* in isfacelo. Niente di tutto ciò; il signor Cremer non si muove.

« Noi avant'ieri si caccia i Prussiani di sotto le mura di Autun, dov'erano giunti con più di 50 pezzi d'artiglieria e 2,000 uomini tra fanti e cavalli...

Appendice del DIRITTO DI NIZZA

L'ESILIO

È successo mai al nostro lettore di dover partire per un lungo viaggio, di dover lasciare il proprio paese senza sapere quanto tempo dovrà durare la sua assenza, senza conoscere il paese dove deve dirigere i suoi passi, ignaro delle accoglienze che gli verranno fatte, delle difficoltà che incontrerà nel commercio quotidiano coi suoi nuovi concittadini? Si ricorda ancora il nostro lettore dell'ora dolorosa della partenza? Il soldato che la guerra chiamò sui campi di battaglia, ed il volontario che con sublime slancio risponde all'appello della patria ha egli presente ancora alla memoria quei momenti di dolorosa angoscia? Vi ricordate dell'ultima cena in famiglia? Come fu piena di tristezza quell'ora d'ordinario animata dall'allegria di tutti! Come silenziose scorrono le lagrime sul viso al vecchio genitore! E la notte come trascorse agitata, quanti mesti pensieri vennero a turbare il vostro sonno! Come sorse il giorno meno gioioso che al solito! E quali tristi pensieri si affacciarono alla vostra mente quando muoveste l'ultimo passo fuori di quella camera testimonio dei vostri giuochi infantili, dei vostri studii e delle vostre veglie! come quelle strade che di solito trascorrevate indifferenti, oggi vi sembrano più belle dell'usato e quelli amici che passando vi danno l'ultimo saluto come vi sembrano più cari! Ma si giunge al porto; ivi regna il solito movimento, il solito romore, la solita attività, epperò quel gaio spettacolo che altre volte dilettava l'animo vostro oggi non vale a dissipare la tristezza del vostro cuore; la mente oppressa da mesti pensieri, voi scendete nella barchetta e vi recate a bordo di quel vapore che fra breve vi allontanerà dal suolo natio; i fratelli, la madre, il vecchio genitore vogliono trattenersi fino all'ultimo, e la loro presenza vi conforta; ma ecco il segnale della partenza e della separazione, ecco il momento dell'ultimo addio. Vi ricordate, o lettori, di quell'istante supremo in cui quel vecchio padre vi tese le braccia tremanti e vi strinse al seno per l'ultima volta? vi ricordate di quella madre che, delirante dal dolore, prorruppe in dirotto pianto e vi abbracciò per l'ultima volta? Il momento fatale è giunto; si strappano ai vostri amplessi quei cari genitori, e colla morte nell'anima guardano allontanarsi il [...] porta via quel diletto figlio al quale [...]rono tutti gli istanti della loro vita. E col fazzoletto vi mandano ancora un ultimo cenno d'addio, e voi rispondete a quel simpatico saluto finchè il rapido corso del vapore non vi abbia allontanato tanto che i vostri occhi non possano più distinguere le forme umane. Allora il vostro sguardo si volge a quel paese che sembra fuggire dietro di voi, voi contemplate mestamente quel soave panorama così caro al vostro cuore, e vostro malgrado l'idea di morire lontano da quelli amati luoghi vi stringe dolorosamente il cuore

Ma ecco che il legno cambia direzione ed il terreno d'un tratto vi nasconde la vista di quella terra che rinchiude quanto avete di più caro al mondo. Ah! se come noi amate svisceratamente il vostro paese, dovette il vostro animo provare a quel momento un terribile strazio, e forse, come a noi, vi scorse sul viso una lagrima. Eppure vi confortava il pensiero di compiere un glorioso dovere, l'idea di correre al soccorso della patria minacciata: il generoso vostro animo giovanile si esaltava all'idea delle prossime battaglie, dei vicini pericoli, della gloria che vi attendeva. Eppoi pensavate alle gioie del ritorno. Chi sa! Tutti i prodi non muoiono sul campo di battaglia.

Qual felicità allora, dopo gli scansati pericoli di rivedere il paese natio, e di abbracciare ebri di gioia tutti i cari vostri!

Ma vi venne mai in mente l'idea degli straziati dolori che dovevano opprimere il cuore dell'esule, di quel disgraziato che colpito da un'ingiustizia infame deve portare i suoi passi raminghi lungi dal patrio lido? Per costui è morta ormai ogni speranza; l'addio alla patria è per lui l'ultimo addio; quei lieti campi, quei cari luoghi, quelle amate sponde non vivranno più che nella sua memoria; per l'utima volta abbracciò i suoi cari. Quel paese dove trascorse i suoi giovani anni, ahi disgraziato! egli non lo rivedrà mai più; non udrà più le dolci parole dell'affettuosa madre, non vedrà più sorridere il vecchio genitore. Egli parte: la terra cui ormai premerà il suo piede sarà terra straniera; ogni conforto, ogni illusione, ogni gioia è perduta per lui; la mente oppressa da tristi pensieri sarà ovunque perseguitata dalla mesta rimembranza della patria perduta, e, quando la madre consumata dalle lagrime, quando il canuto genitore scenderanno sconsolati nella tomba egli non sarà lì per chiudere i loro occhi e per ricevere l'ultima benedizione, il supremo addio.

Che più rimane all'infelice? la solitudine, la disperazione, il pianto. In questo mondo non avrà più un'ora di gioia, più un giorno che non sia un giorno di tristezza e di lagrime. Ogni consolazione è morta per lui; una voce amica non verrà più a confortarlo in mezzo ai suoi affanni. E quando stanca dei suoi lunghi patimenti la morte pietosa verrà a liberare la sua anima addolorata egli

lieri. Ripiegano rotti e disordinati su Digione; e allora che fa il signor Cremer?

« Ieri, nelle ore pomeridiane, marcia solo ed occupa Bligny, già da tempo abbandonata dal nemico. Questa mane, poi da Bligny muove per Arnay-le-Duc e vi si ferma, buttandosi e stabilendosi tra noi e il nemico fuggiasco, con quale scopo, con quale intendimento, con quale concetto militare, Gambetta solo lo sa.

« So che il generale Garibaldi, appena ricevuto il dispaccio di quella stranissima mossa del Cremer, era per andare su tutte le furie, ma si contenne e si ristrinse a dire: « tanto meglio: ci riposeremo e ci vestiremo. »

« E in fondo in fondo, anch'io dirò, tanto meglio! Avevamo in questi giorni una temperatura di tre gradi sotto zero, e parte della nostra gente non ha neppure una flanella di lana; tutti ornati di smilze coperte peggiori ancora di quelle che l'*ottima* delle monarchie usava dare ai volontari italiani. Noi dunque, avvezzi ai mali trattamenti, [illegible] Baschi, nati in provincie calde, nuovi a cosiffatte vitacce, vestiti quasi da estata, *grelottano* come diciamo ora noi, in un modo compassionevole.

« Ieri i Carabinieri genovesi furono portati all'ordine del giorno per la loro prodezza nel fatto di ier l'altro.

Notizie Politiche

Il Re di Spagna Amedeo I, ha chiesto al ministro della marina l'autorizzazione di continuare a figurare nei quadri della marina italiana col grado onorifico di vice-ammiraglio, ch'egli aveva nel momento in cui accettò la corona di Spagna.

Una tale autorizzazione gli sarà tanto più facilmente accordata, in quanto si sa che il Re d'Italia, Vittorio Emanuele, è desso pure colonnello onorario di un reggimento spagnuolo di lancieri.

La Camera, secondo l'*Italie*, ha nominato una commissione incaricata di complimentare la Deputazione Spagnuola.

Il Senato nella sua seduta di lunedì ha nominato una Deputazione per ossequiare il Duca d'Aosta e il Re. La medesima è composta dei senatori Chiesi, Costantini, Pasolini, Farini, Manuelli e Montezemolo.

Secondo la *Wehrzeitung* le forze militari francesi sono le seguenti:

I. *Esercito della Loira*: 15mo Corpo d'esercito: generale Pallières; 16mo generale Chanzy; 17mo generale Devrieux; 18mo generale Bourbaki; 19mo generale Barral; 20mo generale Crouzot; 21mo generale Keratry; Corpo di cavalleria; generale Michel; — 180,000 uomini.

II. *Esercito del Nord*: 22mo Corpo d'esercito; generale Farra (Faidherbe), 60,000 uomini.

III. *Esercito di Rouen*: generale Briand, 25 mila uomini.

IV. *Esercito dei Vosgi*; generale Garibaldi, 20 mila uomini.

V, *Esercito di Parigi*; generale Trochu 250 mila uomini,

In tutti quindi 535,000 uomini.

Cronaca Nizzarda

Ieri giungeva col vapore la *Stella d'Italia*, mattina in Nizza una parte della deputazione spagnuola, che erasi recata in Italia per offrire la corona di Spagna al principe Amedeo.

Ecco un fatto tragico-comico, ma più comico che tragico avvenuto stanotte.

Potevano essere le undici e forse più, insomma si appressavano le ore piccine, quando una brigata di quattro individui tutti fior d'[illegible], percorrevano la via che dall'antico [illegible]ello mette alla Piazza delle erbe, e che è fiancheggiata dalla Cattedrale. Quei quattro onest' uomini se la discorrevano pacificamente, ed un po' anche altamente del più e del meno, di repubblica e di monarchie d'Italia e di Francia, quando vicino ad [illegible] passi precipitati si avanzò un pezzo [illegible] alta quanto un trave. I quattro galant' uomini *stupuere* e mandarono a carte quarantanove la politica e tutte quelle altre cose, tanto per seguir coll'occhio quel pezzo di donna.

Uno dei quattro, che fiuta le donne come il bracco la selvaggina, osservò che quel pezzo di donnone aveva le gonne corte, ma gli altri non ci badarono più che tanto. In quel momento appare una guardia di pubblica sicurezza, (*pardon, sergent de ville*) che guizza come anguilla fra i quattro e segue le peste della donna e la raggiunge. I quattro si danno maliziosamente una gomitata eloquentissima, e passo passo raggiungono i due che pareano stretti in affettuosi ragionari. Poffar del mondo! Arrivati a dieci passi, ti odono dalla bocca della donna un *sagrato* in basso profondo da far crollare la vicina cattedrale. Guardano bene, e la donna è un pezzo di giovinotto che aveva il viso di donna come il diavolo di galantuomo. La guardia teneva stretto tra le mani l'uomo-donna, perocchè si era accorto che sotto le gonne vi aveva da essere merce di contrabbando. La donna-uomo resisteva; ma tira tira, alla fine la guardia trasse dal seno al mascherato un pezzo di nerbo piombato da far schizzar le cervella solo a lasciarlo cadere di per sè.

Per chi era destinato questo nerbo? Mistero dei misteri. Fatto sta che l'uomo dalla gonnella appena si vide disarmato, prese la via tra le gambe e fuggì. Per dove? Vattel a pesca.

La guardia rimase col nerbo in mano, ed i quattro continuarono la loro via niente affatto contenti che monarchia e repubblica, Italia e Francia, liberalismo e schiavitù avesser firmato un armistizio alla vista di un nerbo piombato!

I signori Demierre e Pissin hanno consegnato alla Prefettura, ognuno la somma di lire venti destinate a soccorrere i nostri prigionieri in Germania.

Lo stesso giorno il sig. Lachaud ha portato una somma di 34 lire e 20 centesimi prodotti da una colletta dei maestri e scolari della scuola normale primaria (offerta alla patria).

Il signor Procuratore della Repubbhlica ha depositato nelle mani del signor Prefetto una somma di 400 lire raccolte tra i membri del Tribunale e della Procura, e destinata alla difesa [illegible]zionale.

(Com[illegible]unicato)

L'*Innominabile* è curioso! A quanto pare, il Comitato Nizzardo di Torino sta per pubblicare un *memorandum* ai rappresentanti le potenze estere in Firenze. Nel dar la spaventosa notizia, il già organo imperialista promette le seguenti spaventose parole. *Reccomandé a l'attention de M. Marc Dufraisse.*

Burlone di un *Innominabile*! Che voglia *soffiare* al signor Marco di mandare un decreto di espulsione ai Nizzardi residenti in Torino? Noi crediamo piuttosto che così venga darsene per inteso sia un bel modo per dire; signor Marco, badate a voi, badate ai Nizzardi di Nizza, giù altri decreti di espulsione. È in una parola un bel trovato per far.... Ma basta, è meglio non dirne nulla, potrebbe offendersene.

L'ordine del giorno pubblicato dal generale Bordone ha suscitate nel campo molte lagnanze, perocchè nel medesimo mentre si sono lodati coloro che sono fuggiti, d'altra banda poi non si è fatto cenno di quei prodi, che sostennero per lunghe ore l'urto dei nemici. Il corrispondente della *Gazzetta di Torino* parlando di quel disgraziato documento afferma che sono meritatissimi gli elogi prodigati all'artiglieria, AI MOBILI NIZZARDI, e ai carabinieri Genovesi. Questo corrisponde pienissimamente alle nostre informazioni che abbiamo pubblicato nei numeri scorsi. Che ne dice il piccino?

La Province, foglio ignoto senza alcun dubbio alla maggior parte dei nostri lettori, è un giornale ebdomadario Politico-Scientifico-Letterario-Commerciale-Economico-Filantropico-Sociale, ecc. ecc. ecc., che si stampa in Nizza, fin dalla ultima convocazione dei comizi elettorali. È redatto da stranieri ed in lingua Francese come tanti altri della nostra città, e la concordanza della sua apparizione colle ultime gare elettive, spiega assai chiaramente quali ne fossero gl'intendimenti.

Nell'ultimo suo numero, questo giornale si scatena contro quei tali che applaudirono alla guerra ed ora se ne stanno lungi dal pericolo da loro istessi provocato (ed in questo lo approviamo interamente) e dopo di aver condannato la loro viltà, esalta la propria previdenza e dichiara che *sempre* è stato l'avversario della presente guerra.

E la coppa incantatrice della gloria, o Signori? Che ne avete fatto? L'avreste forse dimenticata? o si è dessa cambiata in amaro calice?

Ahi, tazza lusinghiera! bevanda ingannatrice!

Noi stimiamo anche troppo il signor firmatario di quell'articolo; ma gli rammentiamo che, quando un uomo aspirante al nobile titolo di Filantropo, si lascia scappar via una co[illegible]graziata frase e così poco filantropica: « *Enfin, nous allons boire à la coupe enchanteresse de la Gloire!* », deve lasciare ad altri l'incarico di condannare gli autori dei mali presenti.

D'altronde, non è la sola stonatura che abbiam rilevato nel suo articolo; egli, da quel nuovo repubblicano che egli è, dispiega contro il potere monarchico tutto l'ardore e tutta la furia di cui è capace un uomo così grave e così benigno, dimentico del primo articolo di quella stessa *Province*, pure da lui stesso firmato, in cui faceva professione di vassallaggio all'idea monarchica-costituzionale ed a quel governo, insomma, che l'avea fatto cavaliere!

E se non ridi, di che rider suoli?

Caro cavaliere, è ormai sicuro che la memoria ti tradisce! Che peccato!

E poichè siamo entrati in conversazione, dobbiamo confessarti che abbiamo un bel romperci il capo, ma non possiamo capire nella nostra mente, come ti si possa dare del *filantropo* ad un tempo e del *bellicoso*. Ei ci parrebbe lo stesso che voler chiamare un medesimo individuo, a mo' d'esempio, *Repubblicano* e *Paolotto* oppure *Libero Pensatore* e *Pinzocchero*, e così via.

Gentil Cavaliere, in oggi la tua dama è la Repubblica, e mentre tu credi di spezzar una lancia per lei, non ti avvedi, sgarbato, che corri ridicolosamente la Quintana?

Signor Direttore,

Il *Diritto* si è occupato più di una volta degli atti arbitrarii del cittadino Roubert, per grazia dell'Impero, direttore postale a N[illegible]

A proposito di questo Roubert [illegible] che io vi dica che il servigio postale di Lantosca a Pogetto è deplorevolissimo specialmente per due motivi. — 1mo L'impresario non conosce nulla del suo mestiere; — 2° Oltre a non conoscere il suo mestiere non ha i mezzi per andare avanti, I suoi cavalli stramazzano nella strada estenuati di fatica, di fame, prima di arrivare al cambio. Così per. es, la settimana scorsa venendo da Lantosca si è dovuto lasciare a Torretta un cavallo, che non poteva più muovere un passo.

L'indomani la vettura postale si è capovolta vicino a Duranus, ed i pieghi furono gettati nel fango assieme ai viaggiatori.

Così vanno le poste di Nizza sotto la direzione imperiale di quella gioia del cittadino Roubet.

Pregati inseriamo la presente lettera dichiarando chiusa ogni ulteriore discussione in proposito.

Nizza, 11 Dicembre 1870.

Signor Direttore del *Diritto di Nizza*,

Vi preghiamo a volerci scusare se veniamo un'altra volta abusare dell'ospitalità delle vostre colonne; ma crediamo che non si possano passare sotto silenzio dei fatti simili ai seguenti:

Nell'ultima nostra lettera vi narrammo il risultato della nostra visita al *Phare du Littoral*. Credevamo che tutto dovesse limitarsi alla vigliaccheria contro la quale ci eravamo imbattuti; ma c'ingannavamo. L'indomani della suddetta visita fummo chiamati nell'uffizio del Procuratore della Repubblica, il quale, con una cortesia ed una imparzialità a cui siamo lieti di rendere giustizia, c'informò che il signor ARMAND LELIOUX, gerente del *Phare*, era venuto a pregarlo d'interporre la sua autorità onde evitare una nuova provocazione da parte nostra: dicendoci inoltre che il suddetto gerente era pronto a pubblicare nel suo giornale qualunque nostra lettera in risposta a quella dell'introvabile LOUIS FERAUD, Naturalmente sdegnammo fare tanto onore al *Phare* e presimo congedo dal sig. Procuratore della Repubblica assicurandolo che non era nostra intenzione l'occuparci più a lungo di un personaggio quale è il Lelioux.

Per altra parte possiamo accertare che, nello stesso tempo in cui implorava la protezione del

---

lontano dai suoi, soffrirà gli spasimi dell'ultima ora; nessuna mano amica premerà la mano al misero derelitto, nessuno raccoglierà le sue ultime parole, là sua ultima volontà; la sua mente affannata ricorderà tristamente le gioie perdute, il desiato paese, l'amata famiglia, e, al momento estremo, addolorato ancora dall'immagine della sua misera vita, egli piangerà l'ultima lagrima esalando l'ultimo sospiro. Povero Infelice! l'amico pietoso non lo accompagnerà all'ultima dimora e un misero lembo di terra straniera ricoprirà le funebri spoglie dell'esule che l'odio dell'abborrito tiranno avrà condotto alla tomba.

O voi tutti, barbari del mondo, che con spietata crudeltà colpite l'uomo nei suoi più santi affetti, voi, che, per non sentire rimproveri che vi disturbino in mezzo alla vostra doviziosa esistenza condannate a una vita disperata quel coraggioso che combatte per la libertà e non vuol curvare nella polvere la sua fronte superba; voi, che spinti da insana rabbia, calpestate il cuore a intere famiglie, voi che strappate il marito alla moglie, il figlio alla madre; voi che ai tremendi strazii dell'esiglio condannate l'innocente, dormite pure un sonno tranquillo, vivete, ricolmi di piaceri, giorni felici! Ma non dubitate: il giudizio degli uomini cade anche sui forti e la giustizia di Dio tosto o tardi deve seguire il suo corso.

Repubblicani d'ieri, a voi più che agli altri rivolgiamo i nostri accenti, a voi che insultaste alla repubblica rinnegando i suoi più santi principii.

Cittadino Dufraisse, voi che mangiaste inzuppato di lagrime il pane sulla terra straniera, ricordatevi delle maledizioni che scagliaste contro il tiranno! Quel tremendo scoramento, quelle torture d'ogni giorno, quelli incessanti dolori che straziano la vita dell'esule, dunque non li provò mai l'agghiacciato vostro cuore? Oppure, ebbro a quest'ora di potere, voi avete già dimenticato i passati affanni? L'opinione pubblica comincia a farsi severa sul conto vostro, cittadino Dufraisse. Quelli innocenti che la violenza dei vostri sbirri strappò dal tetto natio aspettano giustizia. Qual fu la colpa loro? Di qual delitto essi furono rei? Amore di patria li trascinò a difendere gl'interessi conculcati del popolo, e la loro penna ebbe il coraggio di condannare la vostra tirannica amministrazione. E per questo l'ira vostra si rovesciò furente sul loro capo e volle ad ogni costo soffocare la voce di quei miseri che altro non fecero che difendere il diritto comune!

Cittadino Dufraisse la storia vi domanderà conto delle vostre azioni.

Voi conculcaste la più sacra delle libertà,

LA LIBERTA' DEL PENSIERO:

E la conculcaste col più terribile dei supplizii:

L'ESIGLIO:

E voi ardite chiamarvi republicano? E noi dobbiamo credere ai vostri sentimenti liberali? L'uomo che, giunto al potere, cerca strozzare la voce in gola alla vittima che geme, sia pure l'esule dell' Impero, quell'uomo non è republicano. E che importano a noi le opinioni dei passati giorni, che importa il liberalismo degli anni scorsi, che importano le parole che pronunciaste per l'addietro in favore del popolo? Dagli atti presenti, dalla condotta d'oggi noi vi giudichiamo. Allorchè impotente vegetavate fra i deboli e gli oppressi, voi prendeste, è vero, la difesa del popolo; ma che importa a noi se oggi che siete forte e potente, quello stesso popolo opprimete che difendevate allora?

Che l'impero abbia cercato di comprimere coi mezzi più infami qualunque manifestazione ostile alle sue turpitudini era ben degno di quel trono innalzato col tradimento e coll'assassinio da una soldatesca ebra di sangue e di strage,

Ma che quella repubblica da tutti ambita e sospirata e salutata da tutti colle [illegible] simpatiche manifestazioni cadda appunto [illegible]ssi errori, nelle stesse crudeltà, nelle stesse infamie che si rinfacciarono all'impero, è una cosa che offende tutti i sentimenti dell'uomo onesto.

Noi, sotto l'impero combattemmo per la repubblica, e questa repubblica calpestò i nostri diritti; dalla repubblica aspettavamo giustizia e dessa fu più spietata assai che nol fu mai l'impero.

Che cosa è dunque questa repubblica?

Un nome vano, all' ombra del quale si commettono soprusi ed ingiustizie d'ogni genere.

Il miglior governo, a parer nostro, è quello che concede la più larga libertà, e noi ci ricordiamo che dal 1848 fino al 1860, benchè fossimo allora sotto un governo monarchico, noi godevamo di una libertà illimitata, ci ricordiamo che durante quel lasso di tempo, i nostri diritti non furono conculcati mai e che i prefetti a quell'epoca non si atteggiavano a proconsoli come fanno quelli d'oggi.

In una parola noi ci ricordiamo che il governo Italiano ci trattò sempre come amici, mentre la Repubblica Francese non meno che l'Impero ci ha sempre trattati quali nemici.

Che cosa dobbiamo conchiudere?

Che sono più liberali i monarchici in Italia, che i Repubblicani in Francia.

procuratore della Repubblica, il suddetto Armand Lelioux chiedeva al prefetto l'autorizzazione di portare un revolver in tasca e di servirsene qualora venisse da noi ricercato. Abbiamo motivo di credere, senza però poterlo assicurare, che tale autorizzazione gli venne concessa!!! Comprendiamo quanto sia più facil cosa l'ammazzare un uomo inerme che il battersi ad armi eguali; ma dorma pur in pace il *valente* Armand Lelioux: non entra nelle nostre abitudini l'abusare delle vigliaccherie dei nostri avversarii; e quando ci accorgiamo che abbiamo per inavvertenza posto i piedi nel fango, ci affrettiamo di trarli via al più presto possibile.

Ma vogliamo che i nostri concittadini sappiano una buona volta che siano quelli che calunniano la popolazione ed accusano di vigliaccheria quegli infelici fratelli che bagnano col loro sangue la terra di Francia.

Vi piaccia gradire, signor Direttore, i nostri più distinti saluti.

Due ex-ufficiali della licenziata Guardia Nazionale di Nizza.

—

Pregiatissimo Sig. Redattore,

Favorisca dare ospitalità nel suo accreditato giornale alla seguente:

Ieri essendomi presentato dal Sig. Biamont (capo delle guardie municipali) per fare giustificare un Passavanti, che pel trascurato servizio de' suoi dipendenti non venne scaricato dal contenuto che portava, mi si addusse essere impossibile poter rinvenire un simile errore, e mi si minacciò nello stesso tempo d'un processo per ingiurie contro un capo uffizio, se continuavo ancora a fargli qualche osservazione.

Lascio pensare a Lei, signor Redattore, in quale maniera dev'essere tenuta quella contabilità, quando il capo di quell'amministrazione asserisce non poter trovare un piccolo sbaglio. (Vi sarà qualche mistero?) Almeno almeno questi impiegati (rimasti) repubblicani cessassero una volta per sempre quella smodata boria di ricevere le persone ai loro uffici ad uso Padrone e schiavo.

Con tutta stima la riverisco

Nizza, addì 11 dicembre 1870.

Suo abbuonato

Quaranta Luca.

—

I dispacci privati sono sospesi in tutta la Francia. Sono eccettuati dalle misura.

1° I dispacci relativi alle forniture per l'armata.
2° I dispacci circolanti all'interno del Dipartimento.
3° I dispacci semaforici marittimi.

La corispondenza teligrafica è provvisoriamente sospesa con l'Inghilterra e l'Olanda, per mancanza di comunicazione.

Nulla è innovato al servizio della corrispondenza a mezzo di pigioni-viaggiatori.

—

Togliamo dai giornali ufficiosi locali che con decreto prefettizio delli 7 dicembre corrente sono stati nominati nella guardia nazionale mobilizzata delle Alpi Marittime, 1a serie, i signori Leone Chiris capitano maggiore, Adolfo Sicard, capitano tesoriere, Enrico Fabre, luogotenente di vestiario.

Nella prima legione.

Bonnal, medico maggiore, Eugenio Barriera, Emilio Binetti, Jourdan e Leone Autran, medici ajutanti-maggiori dei quattro battaglioni; Gio.Battista Lions, Gioanni Derot, Veillard Baron e Francesco Davin, capitani ajutanti-maggiore.

Capitani, tenenti e sotto tenenti del 1° Battaglione prima compagnia.

1ª comp. Ernesto Wurmser, Antonio Laurenti, Giuseppe Côstecalde.
2ª » Carlo Thaon, Luigi Seren, Federico Feral.
3ª » Giuseppe Cavasso, Giuseppe Pistarini, Paolo Fouque.
4ª » Giulio Faraut, Augusto Beringhier, Giulio Giuseppe Bouchon.
5ª » Pietro Lenner, Giacomo Pin, Antonio Boniface.
6ª » Adolfo Bonhomme, Maria Carlo Des Essars, Aurelio Guiglielmi.
7ª » Francesco Ghusel, Casimiro Corporandi d'Auvare, Enrico Granjux.
8ª » Stefano Fouin, Antonio Lobetti, Giuseppe Sencerin.

2° Battaglione.

1ª Comp. Stefano Poybonnieux, Eugenio Blin, Federico Jacquemus
2ª » Gio Fco Gravier, Desiderato Ghis, Pietro Berton.
3ª » Luciano Ducloux, Stefano Geny, Luigi Audibert.
4ª » Bmeo Macchiavello, Luciano Maglione, Giuseppe Fontanes del' Isle.
5ª » Luigi Vittorio Bonhoure, Andrea Musso, Prospero Caisson.
6ª » Vittorio Mancel, Emilio Ammel, Pietro Focachon.
7ª » Carlo Mariette, Giuseppe Malliet, Saverio Alessandri.

Dalla disamina di questi 66 uomini abbiamo riconosciuto i nomi di soli 21 nizzardi.

—

Eco della Provincia

Mentone 10 Dicembre 1870.

Sono Celeo coltivator di pover'orto; di giorno in giorno vo cangiando il viso, e il pelo, perocchè già piego ver l'anno cinquantesimosettimo di mia vita peregrina, Ho visto da vicino uomini e cose, di tutti i colori. Spero, se Domine Dio mi concede da vivere ancora qualche poco, di vederne ancora delle belle e magnifiche.

Nel passato ho dunque visto, per ragion d'età, la sconfitta del primo impero; la libecciata del 21; la ristorazione, di Carlo X; Luigi Filippo; la seconda repubblica; il 2 dicembre e le sue infamie; la terza repubblica; ho visto le tristizie del 1860 rapire all'Italia Mentone e Roccabruna, con i Pietri ed altri agitatori consorti, quasi tutti son morti! *Bene est orare pro mortuis, ergo Requiescant in pace.*

Nell'avvenire vedremo, se Dio vuole, Mentone e Nizza...... felici; vedremo la pace, anzitutto cui danno la mano il lavoro ed il commercio; l'abolizione degli eserciti permanenti; l'istruzione gratuita, obbligatoria ed esclusivamente laicale; la separazione della chiesa dallo stato, per la sua maggior gloria ed indipendenza. Infine vedremo condotti al termine, i due monumenti, predominanti tutte le grosse promesse fatte nel 1860 per condurre a buon fine l'annessione, cioè, il Porto, e le acque della Roia sopra i sette colli di Mentone.

Il Porto sarebbe già finito se i lavori non fossero stati sospesi, ma non importa, si farà; quell' immenso mucchio di grosse pietre poste intorno al grimaldesco Bastione, servono di già per riparo alle barche dei pescatori in tempo di bonaccia. Inquanto alle acque della Roia, fa duopo aspettare un po più di tempo, chi va piano va sano; l'essenziale per ora si è di tener ben custodita quella Petizione all'Imperatore fatta sottoscrivere dagli elettori, nel vestibolo del Hotel de Ville, li 8 maggio, giorno del famoso Plebiscito:

O troppo fortunati agricoltori se conosceste tutto il bene che vi vogliono i nostri comandanti! Per me, non lo so, penso, ripenso, e nel pensar impazzo, e non posso capire come l'acque della Roia possan venire *in rejione Figareasso.*

— Una voce per di dietro: *taye te bardascia!* Le acque della Roia, tu le hai in questi tempi, e le avrai ogni qualvolta le nuvole passando per disopra le montagne te le porteranno mediante fitte pioggie *irrigantes porri, lactucæ*, e tutte quante *le teste di cavoli.*

C'a scusa, sor Padron, credio nen che parlè de l'eva d'la Roia poudessa fè tant despiasì a Chiel.

Celeo cultor di pover orto.

—

ULTIME NOTIZIE

Ieri abbiamo annunciato che i prigionieri francesi che arrivano a Milano, vengono a spese del *Comitato patriottico francese* testè istituito nella nostra città, mandati al loro paese. Ora veniamo assicurati, che solo i francesi che giungono in abito borghese e non declinano le loro qualità di soldati già prigionieri della Prussia sono autorizzati a proseguire il loro viaggio; quelli invece che vestono la divisa militare, sono trattenuti, e ricevono altre destinazioni, che non sia quella della Francia.

È pure senza fondamento alcuno la notizia divulgata dai giornali tedeschi, che a Milano si fabbrichino armi, munizioni e vestiario per le truppe francesi. Dalla nostra città non furono spediti in Francia che un certo numero di trombe della fabbrica Pelitti, ed una certa quantità di bottoni metallici della ditta Lertora.

— Scrivono da Londra alla *Riforma*:

Il duca di Sutherland smentisce che esso sia per essere alla testa della nuova compagnia inglese del canale di Suez; e dichiara senza fondamento la notizia che la presente compagnia francese sia per divenire una compagnia inglese.

A dispetto della dichiarazione dell'onorevole duca, io ho buone ragioni per ripetere che il canale di Suez passerà presto in mano d'inglesi, e che le trattative a tale effetto sono avanzate al punto che non rimane altro che la presenza del signor di Lesseps, ora chiuso dentro Parigi, al quale appartiene l'iniziativa delle medesime.

—

Varietà

— Nel *Morning Advertiser* si legge:

Si annunzia che nel Pacifico ebbe luogo un fatto dei più straordinari. Il capitano Plock, comandante la barca *Adolfo*, in viaggio da Iquique per Londra, racconta che al suo passagio alle nuove isole Ebridi si è accorto che l'isola Aurora è interamente scomparsa. Non ne resta la menoma traccia nel punto dell'Oceano in cui si trovava.

L'isola Aurora era la più vasta delle nuove Ebridi, e la più fertile, Essa aveva circa 36 miglia di lunghezza e 5 di larghezza. Si è sempre saputo che Tanna e Ambrim contenevano vulcani, ma si supponeva generalmente che le altre fossero poco soggette all'azione vulcanica. Come e quando l'isola Aurora e i suoi abitanti siano stati inghiottiti dal Pacifico lo si ignora fino a questo momento; ma senza dubbio il capitano Plock potrà fornire maggiori ragguagli sulla catastrofe al suo ritorno in Inghilterra.

Approvigionamenti dell'esercito tedesco. — Ecco delle cifre per dimostrare quali alterazioni debbano subire in Germania i mercati dei prodotti agrari a cagione della guerra. Dai fratelli Sachmann che s'assunsero di approvigionare 5 corpi d'armata della forza di 210,000 uomini, furono comperati: 7000 capi di buoi di cui 3700 nello Schleswig-Holstein; 9500 quintali di lardo furono tratti dall'Olanda e dalla Westfalia; 8000 balle di riso in parte da Rotterdam, in parte da Brema; 12,000 quintali di piselli e fave in parte dalla Slesia e in parte dalla Prussia. Le 15,000 libbre di caffè tosto, che giornalmente si consumano sono comperate parte in Prussia parte a Colonia, parte tostate nelle distillerie di Annover. Delle 500,000 moggia (Scheffel) di avena necessaria alla somministrazione foraggiera di 65,000 cavalli, *100,000 sono comperate da una sola casa di Königsberg*, Ernesto Castell. Il restante fu acquistato in diverse provincie.

—

Un secolo indietro — Nell'anno 1770 il parlamento di Parigi (che così chiamavansi i tribunali di Francia) emise il seguente editto: Chiunque cerca di accalappiare ne'lacci del matrimonio un soggetto mascolino di sua maestà per mezzo di belletti bianchi e rossi, di essenze, di denti artefiziali, di capelli falsi, cotone spagnuolo, di busti di ferro, di guardinfanti, di scarpe a tacchi alti o di fianchi falsi, è convenuto per malia ed il matrimonio si dichiara nullo ed invalido. Oh! saggi legislatori d'un secolo innanzi! quanto sarebbe utile che un simile editto si desse fuori anche oggi ne' paesi più inciviliti!

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Pietroburgo, — Malgrado le smentite dei giornali, gli armamenti continuano. Il governo ha ordinato che la stampa sia severamente sorvegliata.

— Il *Secolo* ha i seguenti telegrammi particolari.

— Londra, 6 Dicembre. — Il duca Sutherland smentisce il presidente della società inglese per l'acquisto del canale di Suez.

— Pietroburgo, 6 dicembre. — Un supplemento del giornale ufficiale dichiara non esservi bisogno di autorizzare una soscrizione allo scopo di formare una flotta nel Mar Nero, dovendo le spese di difesa delle coste spettare al Budget dello Stato.

— Berlino, 6 dicembre. — Assicurasi che il Re accetterà il titolo di imperatore quale contrassegno di altissima dignità, ma che conserverà quindi il titolo di re di Prussia.

— Londra, 6 dicembre. — Lord Russel partirebbe prossimamente per Tours.

— Darmstadt, 6 dicembre. — Fra gli ufficiali Francesi qui internati circola una protesta contro la restaurazione napoleonica.

— Cairo, 3 dicembre. — A quanto si accerta positivamente, il governo egiziano avrebbe cominciato a congedare le sue truppe, in seguito a notizie rassicuranti sulla questione d'Oriente.

Dispacci Elettrici.

(*Agenzia Stefani*)

—

— Tours, 9 dicembre. — Un rapporto del generale Chanzy, 7, dice: Oggi fummo attaccati su tutta la linea da Meung sino a S. Laurens-des-Bois.

Lo sforzo principale del nemico era rivolto sopra Beaugency; avevamo contro 86 pezzi d'artiglieria.

Le forze nemiche impegnate constavano di due divisioni bavaresi ed una prussiana, con 2 mila uomini di cavalleria,

Avevamo dietro forze considerevoti, ed erano le armate del principe Carlo e granduca di Meklemburgo.

Il nemico fu respinto fino al di là della Grande Chartreuse. Bivacchiamo sulle nostre posizioni.

I prigionieri confessano che il nostro fuoco di moschetteria fece subire al nemico grandi perdite e che la nostra artiglieria fu superiore a quella del nemico.

Essendosi prolungata la battaglia fino a notte inoltrata, non conosco ancora le nostre perdite, ma sono poco importanti.

La nostra armata si battè con ordine e calma, Forse domani saremo nuovamente attaccati. Calcolo avremo il successo d'oggi.

— Monaco, 7 dicembre. — Quattordici treni da 47 vagoni portano all'armata assediante di Parigi le vettovaglie per dicembre; moltissimi vagoni austriaci sono impiegati per iscopi guerreschi.

— Versailles, 8 dicembre (uff.) — La 17.a divisione, avanzandosi verso Busancy, incontrò ieri ad ovest di Meung un nuovo corpo nemico di 15 a 17 battaglioni con 26 cannoni, La divisione prussiana, aiutata dalla 1.a divisione bavarese scacciò il nemico da tutte le sue posizioni. Il nemico perdette 250 prigionieri, un cannone e una mitragliatrice. Lo stesso giorno la 6.a divisione di cavalleria presso Salbris e l'avanguardia del 3.o corpo presso Nervy sostennero alcuni combattimenti con esito felice contro la retroguardia dell'armata della Loira, che si ritirava.

— Meung, 8 dicembre. — Oggi presso Beaugency combattimento violento, ma vittorioso fra il corpo del granduca di Mecklemburgo e tre corpi francesi, Le nostre perdite non sono leggere; quelle del nemico molto maggiori. Abbiamo preso 6 cannoni e fatti circa mille prigionieri.

— Tours, 9 dicembre. — Una lettera di Parigi del 6 reca: Ducrot pubblicò il seguente ordine del giorno da Vincennes, 4;

« Soldati,

« Dopo due giornate di gloriosi combattimenti vi feci ripassare la Marna, perchè era convinto che nuovi sforzi sarebbero sterili in quella direzione, dove il nemico aveva avuto tempo di concentrare le sue forze. Ostinandomi in questa via, io avrei sacrificato inutilmente i miei bravi soldati e lungi dal servire all'opera della liberazione, l'avrei compromessa seriamente. Però la lotta non è sospesa che un istante, e la riprenderemo con risoluzione. Siate pronti, completate in fretta le vostre munizioni e i viveri; sopratutto elevate i vostri cuori all'altezza dei sacrifizi che esige la santa causa per la quale non dobbiamo esitare a dare la vita.

A Parigi grande movimento di truppe. Si attende fra breve un nuovo movimento offensivo.

È sospeso qualsiasi permesso di uscire da Parigi.

Benchè i francesi abbiano ripassato la Marna, occupano sempre l'altipiano di Avron, ove costruiscono forti batterie.

Francese 53, 55 — Prestito 55.

— Torino, 9 dicembre (sera). — La Deputazione Spagnuola fu ricevuta dalla Regina di Spagna.

Rispondendo al discorso del Presidente, la Regina disse che aggradiva immensamente i sentimenti espressile e faceva voti pella tranquillità e felicità del popolo Spagnuolo con il suo nuovo Re.

La Commissione fu quindi ricevuta dal Principe di Carignano, che intrattennesi particolarmente con ciascuno dei deputati. Il ricevimento, tanto della Regina che del Principe, fu veramente cordiale.

La Commissione fu condotta dall'albergo al Palazzo Reale nella carrozza di Corte, la truppa, la guardia nazionale e una popolazione numerosa facevano ala.

Stassera teatro di gala al Carignano, intervenuto dal Re e dalla Deputazione.

Domattina gran parte della Deputazione partirà per Genova; sono attesi a Torino altri membri della deputazione recatisi a Milano per complimentare il Principe Umberto.

— Londra, 10 dicembre. — La Regina si sforza di ripristinare la pace.

— Pest, 10 dicembre. — Giskra proporrà alla Commissione di esaminare il progetto relativo alla organizzazione dell'armata.

— Monaco, 10 dicembre. — È attesa la presentazione alla Camera del credito di guerra di 15 milioni.

— Josnes, 8 dicembre (sera). — Rapporto di Chanzj: Fummo attaccati nuovamente su tutta la linea di fronte dal principe Carlo. Sostenuto l'attacco tutto il giorno. Tutti i corpi vi furono impegnati da Laurent a Beaugency. Bivacchiamo sulle posizioni del mattino.

— Berlino, 9 dicembre. — *Seduta del Reichstag.* — Simon comunicò una lettera del Cancelliere che dice: Il Consiglio Federale, d'accordo cogli Stati del Sud, decise proclamare l'impero di Germania, e modificare l'art. 11 della Costituzione in questo senso che il re di Prussia porti il titolo di Imperatore di Germania.

Il Gerente-Proprietario, Giuseppe Bovis.

AVVISO

Pagamento della rendita 5 0/0 Italiana

La ditta Bancaria A. Gilly e Trabaud, 2, Piazza Garibaldi paga in oro da lunedì 12 corrente mese la rendita 5 0/0 Italiana alla scadenza del 1° gennaio 1871 senza ritenere le cartelle.

Nizza, Tipografia Amministrativa, Faraud e Conso, via del Ponte Nuovo, n. 9.

Specialità di

Suggelli a Secco ed Umidi.

B. BERTINETTO

INCISORE SU METALLI.

Sigilli per uffici, Placche per porte.
Vignette a giorno. Scatole a tampone, ecc.

2, *Via Paradiso*, 2

vicino al Giardin Pubblico,
NIZZA

ASSICURAZIONI **MARITTIME**

Il Sig. Cesare GIORDAN s'incarica d'ogni ordine di sicurtà marittima presso le Compagnie Italiane.

Dirigersi al suo uffizio, Piazza Cassini, 7, Nizza.

Via del Terrazzo, accanto al Teatro.

CAFFÈ RISTORANTE
DEL
TEATRO ITALIANO

Servizio alla carta e pensioni mensili

PREZZI MODERATI

Vini scelti, Esteri e Nazionali — È aperto tutta la notte

CUCINA ITALIANA

200 LIRE DI MANCIA

A chi porterà al signor GASTAUD, sarto, via della Prefettura, 10, un orologio da donna in oro a doppia cassa, colle iniziali P. T. C. ghirlandu di foglie con smalto azzurro, perduto a Nizza, l'otto dicembre.

L'orologio è stato fatto a Ginevra da Rossel, la catena è d'oro con chare, sigillo, medaglione, mosaico e piccola croce, il tutto in oro smaltato d'azzurro.

VITTORIO CHARREYRE

FABBRICA

DI PARACQUA, OMBRELLI E CANNE

Specialità di canne di legno naturale del paese

Nizza. — Baluardo del Ponte Nuovo, 28 e via Gubernatis.

Succursale a Mentone

IGIENE E AVVENENZA

LA VERA E GENUINA

ACQUA DI NIZZA

per la

Toeletta, Bagni e Fazzoletti

si trova presso l'inventore Augusto Bermond

Fabbricante Profumiere

Baluardo del Ponte Vecchio, n° 30.

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE **POSTALE ITALIANA**

PEIRANO, DANOVARO E C^IA^

DI GENOVA

SERVIZIO REGOLARE

In coincidenza col treno della ferrovia di Firenze e Roma

PIROSCAFI DI PRIMA CLASSE

aventi tutti i comodi desiderabili per i Signori Viaggiatori

Partenze : da Nizza per Genova, Livorno, Napoli e viceversa.

LUNEDI
MERCOLEDI } **ogni settimana a 9 ore di mattina.**
VENERDI

Partenze da GENOVA per la SPEZIA } Martedì, Giovedì e Sabbato alle 9
» da GENOVA per NIZZA } della sera.

Arrivi in coincidenza col primo treno della Ferrovia, ecc.

N.B.— È espressamente raccomandato ai viaggiatori di munirsi del biglietto di transito all'ufficio dell' Amministrazione, la vigilia o la mattina stessa della partenza prima delle otto, per scansare ritardo al Piroscafo

Raccommandatario Sig. E. ABBO; Agente e Sensale Interprete, Sig. SALVY, sul Corso, accanto alla scala del Terrazzo.

L'ORTICOLTORE LIGURE

GIORNALE AGRARIO, PERIODICO, BIMENSILE, ILLUSTRATO DI GENOVA

Anno VI.

In esso prendono parte più di 60 collaboratori fra Professori, Agronomi e Orticoltori italiani e stranieri; si pubblica il 1° e il 16 d'ogni mese con copertina in fascicoli di pagine 20 in 8.° di grande formato, adorno di molte eleganti figure illustrative, più un annuo supplemento, ed alla fine delle annuali pubblicazioni s'invia ai Signori Associati l'Indice ed il Frontispizio.

Coloro che desiderassero associarsi per un anno, sono pregati ad inviare la loro rispettiva firma di adesione unitamente ad un vaglia postale di Lire 7 per lo Stato al Direttore, Prof. Casabona Antonio, Agronomo-Botanico, corrispondente di molte Società d'Orticoltura, ecc.; socio nello Stabilimento Agrario-Botanico di S. Fruttuoso, via S. Lorenzo, N° 324, a Genova.

L'Associazione per l'estero costa in più le spese postali.

Tratta di *Agricoltura, Apicoltura, Botanica, Enologia, Floricoltura, Giardinaggio, Costruzioni rurali, Orticoltura, Economia domestica e rurale, Igiene popolare, Meccanica Agraria, Notizie delle Campagne, Zoologia, Zooecnia, Varietà* e di tutto ciò che riguarda gli interessi agricoli delle regioni italiane e straniere.

Specialità di Vini di Marsala

E DI VERMOUTH DI TORINO

Vini Nazionali ed Esteri

SPIRITI E LIQUORI.

IPPOLITO PECOUD

Via del Terrazzo, 7.

Vendita all' ingrosso ed al minuto.

NICE ET L'ITALIE

per

Eugenio Emanuel

Autore di diversi lavori storici di Nizza

Seconda edizione

Vendesi, 50 centesimi, all'ufficio del DIRITTO DI NIZZA, via del Ponte Nuovo, 9, 3° piano

A. MARTIN

Commercio di Guanti,

NASTRI, RICAMI ED ALTRI ARTICOLI DI MODA

English Spoken.

Prezzi fissi e moderati.

1, Piazza Carlo Alberto, 1
NIZZA.

G. FERRARA

Deposito di Piani forti

ed altri strumenti delle primarie fabbriche.

Associazioni annue e mensili alla musica tedesca e italiana.

Repertorio completo di musica classica.

NIZZA — Quai Masséna, 1 — NIZZA

Servizio per la linea di Mentone a Marsiglia (26 settembre 1870)

Prezzo delle classi: Prima	Seconda	Terza	Stazioni		Orario delle partenze: antim.	antim.		pom.	pom.
» »	» »	» »	**Mentone**			8 45	12 30	5 06	8 35
» 65	» 50	» 35	Cabbe Roccabruna			8 55	12 40	5 22	8 45
» 90	» 65	» 50	**Monte Carlo**			9 04	12 49	5 32	8 56
1 10	» 85	» 60	**Monaco**			9 23	12 55	5 44	9 03
1 80	1 35	1 »	Eza			9 34	1 09	5 57	9 16
2 »	1 50	1 10	Bel Luogo			9 42	1 17	6 05	9 24
2 25	1 70	1 25	Villafranca			9 49	1 24	6 16	9 31
2 80	2 10	1 55	**Nizza**	arr.		10 03	1 37	6 29	9 44
				part.	6 05	10 20	2 »	6 45	
3 35	2 50	1 85	Varo		6 15	10 30	2 10	6 55	
4 05	3 »	2 20	Vence-Cagnes		6 26	10 41	2 21	7 12	
5 05	3 80	2 75	Antibo		6 40	11 02	2 36	7 29	
5 60	4 20	3 10	Golfe-Juan		6 50	11 14	2 48	7 45	
6 25	4 70	3 45	**Cannes**		7 10	11 33	3 10	7 55	
8 85	6 65	4 85	Agay		7 50	12 10	3 47		
9 85	7 40	5 40	Saint-Raphaël		8 05	12 32	4 03		
10 20	7 65	5 60	Fréjus		8 18	12 41	4 10		
10 75	8 05	5 90	Le Pujet-de-Fréjus		8 34	12 51	4 21		
11 20	8 40	6 15	Roquebrune		8 42	1 01	4 29		
11 85	8 90	6 55	Le Muy		8 53	1 12	4 40		
12 75	9 60	7 »	Les Arcs		9 31	1 32	5 10		
13 35	10 »	7 35	Vidauban		9 42	1 43	5 20		
14 45	10 85	7 95	Le Luc et le Cannet		10 »	1 59	5 37		
15 55	11 70	8 55	Gonfaron		10 18	7	5 54		
16 15	12 10	8 85	Pignans		10 29	2 27	6 04		
16 60	12 45	9 10	Carnoules		10 36	2 34	6 11		
17 »	12 75	9 35	Le Puget-de-Cuers		10 45	2 43	6 20		
17 80	13 35	9 80	Cuers		11 02	2 56	6 32		
18 50	13 85	10 15	Solliès-Pont		11 14	3 07	6 50		
18 85	14 20	10 40	La Farlède-la-Crau		11 22	3 14	6 43		
19 25	14 45	10 60	**Hyères**		11 31	3 27	7 03		
19 60	14 70	10 80	La Garde		11 38	3 34	7 10		
20 40	15 30	11 20	**Tolone**	arr.	11 50	3 46	7 22		
				part.	12 04	4 »	7 31		
20 95	15 70	11 50	La Seyne		12 15	4 11			
21 50	16 15	11 85	Ollioules-St. Nazaire		12 25	4 21			
22 30	16 70	12 25	Bandol		12 38	4 34			
23 05	17 30	12 70	Saint-Cyr		12 52	4 48			
23 85	17 90	13 10	La Ciotat		1 05	5 01	8 10		
24 85	18 65	13 70	Cassis		1 22	5 18			
26 »	19 50	14 30	**Aubagne**	arr.	1 38	5 34	8 36		
				part.	1 40	5 38	8 37		
26 20	19 65	14 40	Camp-Major						
26 55	19 90	14 60	La Penne						
26 65	20 »	14 65	Saint-Menet		1 51	5 49			
27 »	20 25	14 85	Saint-Marcel		1 52	5 55			
27 20	20 40	14 95	La Pomme						
27 90	20 90	15 35	**Marsiglia**		2 15	6 13	9 45		
					pom.	pom.	pom.		

Prezzo delle classi: Prima	Seconda	Terza	Stazioni		Orario delle partenze: antim.	antim.	antim.	pom.	pom.
» »	» »	» »	**Marsiglia**				8 00	1 15	4 10
» 80	» 60	» 45	La Pomme						
1 »	» 75	» 55	Saint-Marcel						4 26
1 35	1 »	» 75	Saint-Menet						4 33
1 45	1 10	» 80	La Penne						
1 70	1 25	» 90	Camp-Major						
1 90	1 45	1 05	**Aubagne**	arr.			8 28	1 40	
				part.			8 30	1 42	4 49
3 »	2 25	1 65	Cassis						
4 15	3 10	2 30	La Ciotat				9 00	2 10	5 06
4 95	3 70	2 70	Saint-Cyr						5 23
5 70	4 30	3 15	Bandol						5 35
6 50	4 85	3 55	Ollioules-Saint-Nazaire						5 48
6 95	5 20	3 80	La Seyne						6 00
7 50	5 65	4 15	**Tolone**	arr.			9 43	2 48	6 09
				part.		6 40	10 08	3 00	6 18
8 40	6 30	4 60	La Garde			6 54	10 22	3 13	6 34
8 75	6 55	4 80	**Hyères**			7 02	10 31	3 23	6 40
9 05	6 80	5 »	La Farlède-la-Crau			7 10	10 39	3 31	6 59
9 40	7 05	5 15	Solliès-Pont			7 18	10 47	3 38	7 07
10 10	7 55	5 55	Cuers			7 32	11 04	3 49	7 15
11 »	8 25	6 05	Le Puget-de-Cuers			7 46	11 15	4 02	7 27
11 40	8 55	6 30	Carnoules			7 55	11 24	4 11	7 41
11 75	8 80	6 45	Pignans			8 03	11 32	4 18	7 50
12 30	9 25	6 80	Gonfaron			8 15	11 43	4 28	7 59
13 55	10 15	7 45	Le Luc et le Cannet			8 32	12 00	4 44	8 11
14 55	10 90	8 »	Vidauban			8 48	12 17	4 59	8 28
15 25	11 40	8 40	Les Arcs			9 09	12 36	5 15	8 44
16 15	12 10	8 85	Le Muy			9 22	12 49	5 27	9 00
16 80	12 60	9 25	Roquebrune			9 33	1 02	5 38	9 13
17 25	13 05	9 50	Le Puget-de-Fréjus			9 41	1 10	5 46	
17 70	13 25	9 75	Fréjus			9 53	1 21	5 57	9 37
18 15	13 60	10 »	Saint-Raphaël			10 00	1 28	6 04	
19 05	14 20	10 45	Agay			10 15	1 43	6 19	
21 75	16 30	11 95	**Cannes**		7 01	11 02	2 34	7 05	
22 40	16 80	12 30	Golfe-Juan		7 13	11 15	2 47	7 16	10 36
22 95	17 20	12 65	Antibo		7 23	11 25	2 57	7 28	10 54
23 85	17 90	13 10	Vence-Cagnes		7 37	11 39	3 11	7 42	
24 55	18 40	13 50	Varo		7 48	11 50	3 22	7 58	
25 20	18 90	13 85	**Nizza**	arr.	7 59	12 01	3 33	8 04	
				part.	8 15	12 15	4 00	8 20	11 50
25 65	19 25	14 10	Villafranca		8 32	12 27	4 12	8 32	12
25 85	19 40	14 25	Bel Luogo		8 39	12 34	4 19	8 39	
26 20	19 65	14 40	Eza		8 47	12 42	4 27	8 47	
26 90	20 15	14 80	**Monaco**		9 10	1 00	4 41	9 02	
27 10	20 35	14 90	**Monte Carlo**		9 16	1 06	4 47	9 08	
27 45	20 60	15 10	Cabbe Roccabruna		9 21	1 15	4 56		
27 90	20 90	15 55	**Mentone**		9 34	1 24	5 05	9 24	
					antim.	pom.	pom.	pom.	

Anno Primo, Numero 33. Uffizio . Via del Ponte Nuovo, n. 9, 3° piano Mercoledì, 14 Dicembre 1870.

IL DIRITTO DI NIZZA

Giornale Politico, Scientifico e Letterario

Un numero : 10 centesimi — Esce tutti i giorni, tranne i festivi. — **Un numero arretrato : 20 cent.**

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
NIZZA E FRANCIA	L. 32 00	L. 17 00	L. 9 00
ITALIA	» 44 00	» 23 00	» 12 00

ESTERO — Prezzo di Nizza più le spese postali.
Le associazioni decorrono dal 1° e dal 16 d'ogni mese.

PREZZO D'INSERZIONE
Per ogni linea di colonna

NOTIZIE nel corpo del giornale	L. 1 50
La pubblicazione in terza pagina	» » 70
AVVISI — Per due o tre inserzioni	» » 15

Per più inserzioni, concertarsi coll'Amministrazione.

NIZZA 13 DICEMBRE

Delizie Repubblicane

Certa gente maligna ed illiberale va ripetendo ai quattro venti che Francia e Repubblica son due parole che urtano (Bastiat direbbe urlano) a star assieme, e questo dicono e ripetono quando hanno sott'occhi l'esperienza e mille fatti che provano l'opposto. Agli increduli, che pure sono di molti, consigliamo di seguirci nella breve disamina che siamo per fare sugli ultimi avvenimenti, dei quali la Francia repubblicana *magna pars fuit.*

Dopo la vergogna imperiale di Sedan la Francia erettasi a Repubblica avrebbe potuto con qualche sagrificio sottoscrivere la pace consolidando il nuovo ordine di cose. Gli uomini pratici e che nelle cose politiche vedono molto innanzi, per dare fondamento al regime repubblicano avrebbero sagrificato qualche Dipartimento, accagionando della perdita il defunto impero funesto alla Francia e nel suo nascere e nel suo morire. Ma i repubblicani, da quegli uomini profondamente politici ch'ei sono, si rifiutarono a tanta vergogna, e continuando la lotta micidiale, giurarono di non cedere un palmo di territorio, nè demolire una pietra delle fortezze. Questo sublime slancio dei giovani repubblicani poteva condurre a rovina il principio democratico, potea cagionare perdite maggiori di territorio, e stremare la Francia dell' ultime sue riprese, ma che importa? La gloria *avant tout*; prima la gloria, e poi la Repubblica; si combatta adunque checchè avvenga, siam Francesi innanzi tutto, siamo *gloriosi!*

Questo slancio sublime non vale di per sè solo a sbugiardar coloro che con tanta sicurtà vanno gridando che nella Francia repubblicana mancano i repubblicani?

E chi non fosse ancora persuaso della *maturità* della Francia per la Repubblica non ha che da osservare la commovente concordia con la quale dall'un capo all'altro si applaude al governo della Difesa Nazionale ed in special modo al cittadino Gambetta. La maturità repubblicana è giunta a tal punto che per poco Lione e Marsiglia non vanno di là dalla repubblica ancora, e per poco sull'altare del principio democratico i fratelli non ammazzano i fratelli.

O santa concordia, o virtù celeste di un popolo repubblicano!

Dopo la disfatta di Canne il Senato Romano si portò fuori le mura della Città, ed al generale perdente rese pubbliche grazie per non aver sagrificato l'ultimo dei soldati della Repubblica. Il Cittadino Gambetta con un civismo repubblicano che aguaglia, se non avanza a gran pezza i ringraziamenti del vecchio Senato Romano, il cittadino Gambetta, diciamo, con eloquentissimi proclami che fanno il giro di tutta Europa, designa all'ammirazione dei popoli i generali perdenti Bazaine e De Paladine.

Dove trovar maggior repubblicanismo che nei proclami del cittadino Gambetta? Nè questo basta; il vecchio romito di Caprera, scordando i disagi, e gli acciacchi della vecchia età, offre generosamente alla Francia il resto di sè stesso; e la Francia accoglie plaudendo il famoso condottiero dei mille; da ogni banda del territorio francese volano ad ingrossare le sue schiere migliaia e migliaia di volontari; il governo si affretta di dare al prode condottiero armi e munizioni in quantità, e facendo tacere la suscettibilità e la fibra gelosa del suo paese, che accanto alla sua gloria non soffre altra gloria, gli affida il comando di un esercito poderoso, ed al supremo comando del duce leggendario pone in seconda linea il comando di altri valorosi generali.

O sublime abnegazione di virtù repubblicana!

Nè questo basta ancora; mentre Garibaldi combatte, alla sua patria, al luogo che lo ha visto nascere, la Francia repubblicana accorda d'ogni sorta felicità d'ogni sorta bene. La libertà piena ed assoluta, rispetto religioso ai sentimenti popolari, sacra inviolabilità del domicilio, religione alla libertà individuale, nulla manca. Che più? Con un delicato pensiero ci mandan di fuori soldati e zuavi armati, a *montarci la guardia*, per tema che un simile ufficio non avesse a recarci noia e disturbi; come se ciò non bastasse, per difenderci da qualunque evento, ci hanno messo addosso lo stato d'assedio, e quando lo stato d'assedio fu inutile, per colmare la misura delle gentilezze e dei riguardi, ci hanno mandato un uomo illustre, un uomo famoso, un grande scrittore, il quale, perchè ad ogni evenienza fosse lì per proteggerci, si dette la pena di farsi munire dei pieni poteri, ed all'ombra di questi *pieni poteri, caschi il mondo! ci promise* persino le franchigie comunali.

Questi atti ci commuovono, e quasi ci strappano le lagrime dalla commozione: il cuore si sente tutto impietosito, e a nostra gran vergogna dobbiamo confessare di essere affatto indegni di queste sublimi delizie repubblicane.

UN ORDINE DEL GIORNO DI GARIBALDI

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo di Torino*. Una lettera di Commarin 29 novembre, che abbiamo ricevuta ieri in ritardo di sei giorni, ci reca l'ordine del giorno dato dal generale Garibaldi ai soldati che avevano vinto a Lantenay e protetto la ritirata di Digione. Non essendo stato esso ancora pubblicato da altri giornali, crediamo utile qui riferirlo;

« *Ai prodi dell'esercito dei Vosgi,*

« *Commarin, 29 novembre 1870.*

« Voi avete certamente la coscienza d'aver compiuto il vostro dovere. Dopo aver valorosamente combattuto un nemico superiore di forze per due giorni, voi non abbandonaste il vostro posto d'onore ad onta delle fatiche, delle privazioni e dei rigori d'una stagione orribilmente piovosa e fredda.

« Il vostro coraggioso esempio servirà alle giovani milizie che hanno abbandonato il loro posto per inesperienza ed insegnerà loro d'ora innanzi a tenersi più compatti e più costanti nella missione onorevole che la Francia repubblicana ha loro confidato.

« La Grande Repubblica Americana combattè quattordici anni contro i suoi oppressori, e sul principio della lotta le sue milizie non erano più agguerrite delle nostre.

« Nel 1789 i quattordici eserciti che pose in armi la Francia, erano nuovi alle pugne, e fino a Fleurus, Valway e Jemmapes essi pure furono respinti dagli stessi eserciti che noi oggi combattiamo, e tuttavia finirono per condursi vittoriosi in tutta Europa.

« Onore a voi dunque, miei prodi di Commarin, che servendo la santa causa della Repubblica sapeste mostrare ai vostri giovani compagni la via del dovere e della vittoria.

G. GARIBALDI. »

TORBIDI A ROMA

Sui giornali di Roma giunti colla posta di ieri sera, troviamo una minuziosa descrizione sui torbidi avvenuti in questi giorni nella Città eterna. Ecco quanto scrive in proposito *Il Romano*:

Gravi disordini sono ieri accaduti. Racconteremo i fatti quali accaddero, perchè vi fummo testimoni: senza ira di parte, calmi, freddi per quanto ce lo comporta l'indignazione che abbiamo nell'animo.

Si sapeva che il giorno di ieri era stato vaticinato

Appendice del DIRITTO DI NIZZA

UNA STRANA ISTORIA

Sotto quosto titolo, il *Daily Telegraph* pubblica le informazioni seguenti sugli intrighi buonapartisti che precedettero la resa di Metz, e commossero tanto vivamente la pubblica opinione, alcune settimane or sono.

L'Europa fu assai commossa il mese scorso da un racconto pubblicato da un certo M. M-N., nel quale si rendeva conto di certe negoziazioni intraprese da lui stesso a nome dell'imperatrice, del conte di Bismark e dei principali generali francesi. Egli non isvelò il nome suo al pubblico, ma ha dato dei minuziosi particolari sulle sue pratiche.

Ora è comparso un opusculo scritto dal signor Ridgway che espone partitamente le circostanze che accompagnarono gli sforzi del signor Régnier (o di M. M-N.) per ristabilire l'impero francese.

Il signor Régnier è un grande proprietario in Francia, allorchè i Prussiani giunsero a qualche lega dalle sue possessioni, egli se ne fuggì colla famiglia in Inghilterra, ove giunse il 31 agosto.

Il 4 settembre, l'imperatrice lasciò Parigi; l'11 il signor Régnier seppe ch'ella era ad Hastings; il 12, egli scrisse alla signora Le Breton una lettera, pregandola di comunicarla all'imperatrice. Le sottoponeva un piano destinato ad essere posto sotto gli occhi dell'imperatore, a Wilhelmshohe, allo scopo di restaurare la dinastia.

La prima parte di questo piano ammetteva che la regente non doveva abbandonare il territorio francese, e che, trovandosi tuttora la flotta sul territorio francese, l'imperatrice doveva porre la sua residenza a bordo d'un naviglio di quella, e stabilirvi la sede del governo.

Dopo aver ricevuta codesta lettera, la signora Le Breton ebbe un colloquio col signor Régnier al *Marine Hôtel* ad Hastings. Ella gli disse che l'imperatrice aveva letto la lettera di lui, ma che il suo sentimento era che gl'interessi della Francia dovevano aver la preminenza su quelli della dinastia, e che ella considerava con orrore ogni passo che potesse condurre alla guerra civile.

Il signor Régnier scrisse un'altra lettera alla signora Le Breton, e vide successivamente tre ufficiali della casa imperiale, i quali gli dissero che l'imperatrice non voleva mischiarsi in tale affare. Egli si avventurò allora a chiedere che parecchie fotografie della città di Hastings, da lui acquistate a tale scopo, fossero indirizzate dal principe imperiale all' imperatore, con qualche parola scritta di sua mano. Il 17 settembre le fotografie vennero inviate al sig. Régnier, e una di esse portava queste parole scritte dal giovane principe.

« Mio caro papà,

« Vi mando queste poche vedute di Hastings, e « spero che le aggradirete.

« LUIGI NAPOLEONE. »

L'imperatrice a mezzo del signor Fillion, fece dire al signor Régnier, che eravi pericolo grande a mettere ad esecuzione il suo progetto, e lo supplicò a rinunciarvi. Il signor Régnier, ben inteso, non tenne conto di questo avvertimento. Il 20 settembre, il giorno stesso del colloquio di Jules Favre col sig. di Bismarck, egli era stato ammesso alla presenza del cancelliere della Germania del Nord. Ecco come il signor Régnier descrive codesto colloquio;

« Il signor di Bismarck si sedette davanti al suo scrittoio, e m'invitò a fare altrettanto. Io apersi il mio portafoglio, ne tolsi le vedute fotografiche di Hastings e gliele presentai. Dopo che egli le ebbe osservate alquanto, io lo guardai fissamente e gli dissi:

« Vengo, signor conte, a chiedervi un salvocon« dotto che mi permetta di recarmi a Wilhelmshöhe, per consegnare queste fotografie nelle mani di Sua-Maestà. »

« Egli mi osservò altrettanto fissamente, e vi fu qualche minuto di silenzio; poi mi disse le seguenti parole:

« Voi vedete la posizione vostra. Che cosa pote« te voi offrirci? Con chi possiamo trattare noi? « La determinazione da noi presa è di approfittare « dei nostri vantaggi, onde impedire per un lun« go tempo una nuova guerra colla Francia. Per « giungere a questo scopo ci è indispensabile « una rettificazione dei confini francesi. Noi ci « troviamo dinanzi a due governi, l'uno *de facto*, « l'altro *de jure*. Non è dato a noi di cangiare la « loro posizione e ci è difficile trattare coll'uno o « coll'altro. Le potenze neutrali saranno liete di « vedere schiarita questa situazione. L'imperatri« ce ha abbandonato il territorio francese e, d'al« lora in poi, non diede più segno di vita.

« Dopo la presa di Sedan, avrebbe dovuto « essere sottoscritto un trattato, e alcune parole « che io lasciai cadere, alla presenza dei signori « Castelnau e Pietri, avrebbero potuto dar luogo « a dei seri abboccamenti, se essi avessero voluto « comprenderle; ma non vi sembrarono punto « disposti. Il governo provvisorio della difesa non « vuole, o non può acconsentire a una diminu« zione del territorio, ma ci propose un' armisti-

da Pio IX come quello destinato alla restaurazione pontificia; i giornali del partito del Vaticano insistevano su questa data con sinistra compiacenza.

Nelle prime ore di ieri alcuni noti caporioni del comitato *nero* andavano per le case invitando i partigiani a volersi recare nelle ore pomeridiane in S. Pietro per *farvi la dimostrazione in onore di Maria e di Pio IX.*

Alle 3 pom. si cantavano i vespri in una cappella della Basilica Vaticana. Assistevano molti curiosi, molti forestieri: i più noti campioni del caduto governo pontificio erano nel tempio. Notammo tra gli altri l'Azzanesi, il Pelagallo ed altri che con cipiglio insultante stavano in mezzo della chiesa. Tutte le faccie proibite degli scherani pontifici erano pur colà: gli ampi mantelli nascondevano armi che più tardi doveano essere sanguinosamente adoperate.

Dobbiamo premettere che da qualche giorno il contegno degli ex-soldati pontifici era provocantissimo; gli abitanti del Borgo ne erano esasperati. Fino da ieri l'altro i borghigiani si erano divisi in squadre, decisi a rintuzzare qualunque manifestazione si volesse fare dagli scherani pontifici contro il presente ordine di cose.

Stavano per finire i vespri: una frotta di popolo era riunita sotto il colonnato a sinistra del tempio innanzi alla porta di bronzo ove sta di guardia la sentinella svizzera. Gli adepti al Vaticano sfilavano innanzi al popolo per entrare nel palazzo.

Si cominciò ad udir qualche grido: *abbasso i barbacani,* poi qualche fischio. Allora una cinquantina di ex-guardie pontificie uscirono da S. Pietro; erano desse guidate da un prete, faccia sinistra che riconosceremmo in mezzo a mille. I nuovi venuti si schierarono innanzi alla porta di bronzo. Allora scoppiarono urli da ambe le parti, poi si venne alle mani. Bastoni, ombrelli, stocchi, furono adoperati: qualche guardia pontificia tirò fuori l' accetta. Parecchi colpi di revolver si udirono, si videro cadere diverse persone.

Lo scompiglio fu generale; le moltissime vetture fuggirono al galoppo, i moltissimi forestieri si ricoverarono nel tempio.

Si videro quattro o cinque individui correre a precipizio dall'altro lato del colonnato e porsi in salvo: accorse la truppa, si operarono diversi arresti ...

Dopo mezz'ora numerosissime pattuglie perlustravano la piazza: carabinieri, guardie nazionali, vigili, guardie di S. P, cercavano sciogliere i numerosi capannelli di popolo. L'esasperazione è al colmo: quello che potrà accadere non possiamo solo immaginare.

Ci recammo a vedere più tardi l'accesso agli appartamenti del Vaticano. Le guardie svizzere, armate dei loro fucili Remington, ridevano a scrosci.

Ed ora brevi parole.

Questo stato di cose non può più durare. Vedemmo varii feriti; ad un giovane sgorgava sangue da una tempia, un altro ebbe il capo spaccato da un colpo d'accetta.

Questo sangue deve essere riparato.

Una severa inchiesta venga ordinata: i colpevoli *devono* essere scoperti, qualunque essi siano, *devono* essere puniti.

Le guardie svizzere *devono* essere tolte al papa. I noti sbirri, questa genia invereconda e provocatrice *deve* essere dispersa.

Badi il governo che il sangue chiama sangue; guai se comincia la guerra al coltello!

Una politica sola deve essere usata *ora* col Vaticano: quella del nodo gordiano.

Notte

La pioggia che cadde ha impedito una imponente dimostrazione che volevasi fare alla Luogotenenza per protestare contro i fatti del Vaticano. La città è sufficientemente tranquilla, molte pattuglie perlustrano le vicinanze del palazzo Apostolico, e di S. Pietro.

—

Sullo stesso argomento leggiamo nel *Tempo*:

Stamane come conseguenza della dimostrazione clericale di ieri, ha avuto luogo all'Università una altra dimostrazione dei giovani studenti liberali contro i così detti Caccialepri, che sono stati cacciati a furia dalle scuole.

—

Durante la notte e nella mattinata sono stati fatti numerosi arresti di notori Sanfedisti.

Pare che si stesse organizzando una vasta cospirazione, con intenti i più sanguinari.

—

E la *Nuova Roma* scrive:

In seguito alla dimostrazione clericale di ieri, il Circolo elettorale di Borgo si è riunito ieri sera nelle sue sale per redigere una domanda che corredata da qualche centinaio di firme fu inviata quest'oggi al commendatore Gerra, Consigliere di Luogotenenza per gli affari dell'interno.

In questa domanda s'invita il governo a voler ordinare l'immediato allontanamento degli exgendarmi pontificii tuttora esistenti in Vaticano e specialmente di quei che occupano la Caserma di Via della Madonna delle Grazie: poichè questi gendarmi percorrendo i dintorni del Vaticano, completamente uniformati ed armati, insultano spessissimo la popolazione, e sono una minaccia continua per gli abitanti di Borgo.

—

Come cronisti, e a titolo d'imparzialità sui fatti di Roma riproduciamo quanto ne dice l'*Osservatore Romano*, organo, come è noto, dei clericali, e redatto da preti. Così i lettori avranno sentite tutte le campane.

8 Dicembre (sera)

— Un infame attentato si perpetrava in sulle 4 pom. di oggi, a due passi dalla porta del palazzo Pontificio del Vaticano sotto gli occhi delle Guardie italiane.

La ricorrenza della odierna solennità avendo richiamato alla Basilica del principe degli Apostoli una folla straordinaria di persone che volevano e avevano il diritto di pregare ove e quanto loro piaceva, si è tolto da ciò motivo di scatenare contro l'inerme popolazione una frotta di manigoldi, i quali non contenti d'insultare coloro con cui s'imbattevano, hanno fatto uso delle armi, e ci dicono abbiano ferito più d'uno, fra i quali un nostro amico con un colpo di rivolver.

Il principale feritore tra questi assassini crediamo sia stato arrestato.

Non si tratta di provocazioni da parte di cattolici, come svergognatamente hanno voluto insinuare alcuni periodici di questa capitale; si tratta di puro e semplice assassinio, in odio non ai principii politici, ma in odio alla religione di cui si vorrebbe in Roma annientare il culto. Non ci riusciranno: ma intanto abbiamo il diritto di veder chiaro entro cotanta infamia, e siccome uno di questi malfattori è certamente caduto nelle mani della questura, la luce *speriamo* che si farà!

Dalle solite Corrispondenze d'Autun alla *Gazzetta di Torino*, togliamo i seguenti brani:

Innanzi tratto vi dirò che abbiamo letto con meraviglia il dispaccio prussiano annunziante l'uccisione sotto Autun del generale Werder, comandante delle forze prussiane che operano contro noi. Sapevasi che i prussiani avevano sofferto molto dalla nostra artiglieria; ma soltanto la fortunosa morte del loro generale in capo, poteva giustificare la precipitosa ritirata su Dijon eseguita dai nemici.

Altra sorpresa ci toccò ieri; i nostri prigionieri ritornavano al corpo. Essi erano stati liberati dai franchi-tiratori. Dai nostri amici concittadini piemontesi ebbi la descrizione delle loro vicende. Ve le ripeto. Nei nemici regna gran malcontento per la continuazione della guerra. Esiste inoltre malumore fra prussiani e badesi. Ogni giorno succedono gravi disordini con accompagnamento di duelli. I garibaldini ricevono relativamente agli altri buon trattamento. Molti ufficiali prussiani si professarono repubblicani, e resero omaggio al principio che spinse gl' italiani a combattere pei francesi, i quali, a loro detto, non meritavano la nostra alleanza!..

Nostra Corrispondenza

Firenze, 7 dicembre.

A quest'ora voi conoscete lo stupendo discorso della Corona, e senza dubbio lo avrete ammirato, come lo ammirò tutta l'Italia. Tranne i giornali della consorteria, fra gli altri la *Gazzetta d'Italia* di qui e la *Perseveranza* di Milano, che si sforzano di morsechiarlo, tutti gli altri ad una voce lo acclamano la più larga soddisfazione data alle aspirazioni nazionali. Fui dunque ben verace profeta quando vi scrissi che il buon senso del re avrebbe trionfato.

Io lo vidi Vittorio Emanuele, la mattina del 5, allorquando, uscito dal palazzo della Signoria, risaliva nella sua carrozza in mezzo agli evviva del popolo. Il suo volto raggiava di contentezza, e ne aveva ben d'onde, egli che aveva potuto indirizzare ai rappresentanti di tutta l'Italia queste memorabili parole: « L'Italia è libera ed una; oramai non dipende più che da noi il farla grande e felice! »

La sua andata a Roma pare definitivamente stabilita per il 26 di questo mese, ma non vi si fermerà che pochi giorni, dovendo qui trovarsi per i ricevimenti officiali del primo dell'anno. Lo surrogheranno però il principe Umberto e la principessa Margherita che porranno la loro residenza al Quirinale.

I giornali de' gesuiti per contraccolpo spacciano colla più perfetta serietà la visione di una monachella, che dicono santa, a cui sarebbe parso niente meno che Gesù Cristo; essa ne avrebbe ricevuto la promessa sull'altare che il giorno 8, domani, gl'italiani si ritireranno da Roma. Che i padri rugiadosi vogliano anche screditare il nostro Dio?

Gli stessi giornali dipingono lo stato della città co' più tetri colori, la più pronfonda anarchia e segnatamente un' avversione generale al nuovo ordine di cose. Eccovi ciò che scriveva, giorni sono, un distinto romano all'*Italia nuova*. « Si sparge la voce che la visita del re siasi differita per la ragione che i romani sono fedeli al papa. Questo si dice non ostante i 46 mila cittadini, i quali solennemeto votarono di unirsi alla monarchia di Vittorio Emanuele e sua discendenza. Venga il re, e vedrà se i cittadini romani sono fedeli al papa, o piuttosto come sono fino al delirio ammiratori della dinastia sabauda e del leale monarca che regge le sorti d'Italia. »

È vero che tratto tratto si rinnova qualche dimostrazione popolare, ma in tutt' altro senso che papale. Particolarmente al marchese Zappi, ex generale pontificio, si fece una sonorissima fischiata; si urlava tra le altre cose: signor marchese, quel frustino? In allusione alla smargiassata di quel generale che disse, un tempo, di voler riacquistare le Romagne a frustate.

Pure in occasione dell' enciclica si apparecchiava una dimostrazione sotto le finestre del vaticano; ma per isventarla bastò la notizia che tutte le truppe della città Leonina erano consegnate nelle loro caserme.

Del resto risulta da una statistica pubblicata dal questore, cav. Berti, che il numero dei delitti nel decorso novembre contro le persone e le proprietà fu inferiore d'un quarto al numero mensile che in media si constatava dallo scaduto governo; con ciò inoltre che la polizia precedente ben di rado riusciva a scoprire i rei, mentre ora succede assolutamente l'opposto.

Ieri, alla Camera, il comm. Biancheri, che abbiamo diritto di ritenere qual nostro concittadino, venne eletto presidente con 189 voti contro 106 dati al deputato Cairoli. Sono anni parecchi che non si era più veduto eleggere il presidente alla prima votazione; ma bisogna anche convenire che neppur forse altro presidente avea già dato alla Camera, come il Biancheri, prove così incontestate di energia, d'imparzialità e di coscienziosa intelligenza de' proprii doveri.

Anche al Senato è presidente il siciliano marchese di Torrearsa, quel vero tipo di gentiluomo, che ebbimo ospite a Nizza per varii anni fino al 1859, e che posso assicurarvi serba del nostro sfortunato paese la più affettuosa ricordanza.

Lasciamo che giunga al ministero l'illustre Rattazzi, come si persiste ad affermare, e Nizza avrà devoti amici a capo dei due poteri esecutivo e legislativo.

Altro nostro degno concittadino, l'ammiraglio

« zio, onde consultare sulla questione il popolo « francese. Noi non possiamo aspettare. Abbiamo « qui 400,000 uomini che vivono sopra un territorio conquistato. Quando Metz avrà capitolato, « avremo da 500 a 600 mila uomini che possono « restar qui durante l' inverno Solo allorquando « ci troveremo in presenza di un governo *de facto* « e *de jure*, che possa fare la pace sulle basi che « saranno da noi proposte, allora noi tratteremo. « Pel momento, non abbiamo bisogno di far conoscere le nostre dimande di cessione di territorio, giacchè esse sono respinte *in toto*. »

Più tardi, nella medesima giornata e dopo la famosa conversazione con Jules Favre, il signor di Bismark vide di nuovo Régnier. Questi annunziò la sua determinazione di recarsi immediatamente a Metz e a Strasburgo per vedere i comandanti in capo di quelle fortezze, e propor loro di capitolare soltanto in nome dell' imperatore. La risposta fu questa:

« Signore,

« La sorte è già decisa. Accecarvi a tal punto « non è prova di una natura indomabile, ma bensì debole. Nulla può impedire di essere a ciò « che è. Fate ciò che potete per inviarci qualcuno « che abbia il potere di trattare con noi, ed avrete reso grandi servigi alla patria vostra. Io darò « degli ordini perchè vi si dia un salvocondotto « generale, che vi permetta di viaggiare su tutte « le linee tedesche e in tutte le piazze occupate « dalle nostre truppe. »

« Un telegramma vi precederà a Metz per facilitarvene l'entrata. »

Travestito ed aiutato dal salvocondotto del signor di Bismarck, Régnier si recò a Metz, entrò nella città il 23 settembre e fu ammesso alla presenza del maresciallo Bazaine, il quale gli descrisse la sua eccellente posizione e la speranza di tener fermo abbastanza per farsi il palladio dell'impero. — In seguito egli cambiò di tuono e dichiarò che tutto ciò che potrebbe fare sarebbe di tener fermo fino al 18 ottobre, vivendo sui cavalli dei suoi ufficiali.

Il maresciallo, aggiunge il signor Régnier, accolse con gioia evidente la seguente proposta: gli sarebbe accordato libero passaggio per lui e la sua armata, colle loro bandiere, la loro artiglieria, munizione, ecc., attraverso le linee del nemico, in iscambio della stretta parola di non battersi contro i tedeschi durante il tempo della campagna. Ma anzitutto dovevasi rimaner d'accordo meco che il maresciallo e la sua armata si porrebbero a disposizione della Camera e del governo imperiale, il solo governo legale che esisteva allora *di fatto*.

Il generale Bourbaki doveva spiegare tutto ciò all' imperatrice; invece, egli non ispiegò nulla affatto! Parrebbe che, appena egli travossi fuori di Metz, non sentì che il rammarico di averla lasciata. Ogni altra considerazione disparve dal suo cervello.

Il signor Régnier lasciò allora il maresciallo, che appose il suo nome, sotto quello del principe imperiale, sulla veduta stereoscopica di Hastings, onde provare al conte di Bismarck che il signor Régnier parlava coll'autorizzazione del maresciallo.

Durante questo tempo il generale Bourbaki aveva lasciato Metz.

Il 28 settembre, il signor Régnier vide nuovamente il cancelliere, il quale, trovando che i poteri del negoziatore non erano sufficientemente determinati, gli disse ch'egli si trovava obbligato a rinunziare al proseguimento di quei negoziati. Però il conte di Bismark inviò un telegramma al generale Bazaine, per chiedergli se aveva autorizzato lui il signor Régnier a trattare della capitolazione di Metz. A ciò il maresciallo rispose, col seguente messaggio:

« Non posso rispondere in modo affermativo « a questa domanda. Ho detto al signor Régnier « che non voglio trattare della capitolazione della città di Metz. »

A questo punto sembra che tutto il piano del signor Régnier sia ito in aria. Egli arrivò a Chislehurst il 4 ottobre, e scoperse che il generale Bourbaki non aveva fatto assolutamente nulla, a proposito dell'affare che gli era stato affidato. Il signor Régnier termina così il suo racconto:

« Tutto fu invano. Non potei cangiare le idee « dell' imperatrice. Ella temeva che la posterità, « s'ella avesse adottato questo piano, non avrebbe scorto in esso che un atto di egoismo dinastico, e che il disonore dovesse andar congiunto al « nome di colui che firmerebbe un trattato basato sopra una cessione di territorio.

« Io le risposi logicamente su tutti questi punti. « Ma quali probabilità ha essa mai la logica contro il sentimento? Le ho narrato la terribile « miseria che avevo visto nel paese, la rovina « completa, gli abitanti cercanti un rifugio nei « boschi e vivendovi senza un ricovero, senza « sapere ove rinvenire il loro nutrimento; l' inverno s'avvicinava, e la fame, che il popolo stava per vedere faccia a faccia, lo minacciava di « sterminio, se qualcuno non veniva in suo soccorso, e di uno sterminio completo. Parlai un « buon tratto in questo senso, ed erano le otto e « mezzo allorchè mi congedai dall'imperatrice. « Il suo pranzo l'attendeva dalle sette. »

Augusto Ribotti, figura tra i senatori di recente creazione.

Io non vi parlerò delle feste realmente splendide che si fecero alla Deputazione delle Cortes spagnuole, perchè i giornali di qui ve ne avranno trasmesse le più estese descrizioni. La cerimonia più grandiosa ebbe luogo a Pitti, domenica, nell'udienza regia, in cui seguì l'offerta e l'accettazione della corona di Spagna. A quanto mi disse una persona che v'intervenne, il momento più commovente fu quando il Duca d'Aosta ebbe terminato il suo nobilissimo discorso. Allora tutti i membri della Deputazione, levando il braccio in alto, con voce grave e solenne gridarono: *Viva el rey de l'Espana!* il Duca portò la destra al cuore tutto intenerito... Il ciel lo prosperi nelle sue nuove sorti, poichè egli è davvero un simpatico giovane, un animo generoso, e vuolsi anche dotato di bella intelligenza!

Notizie Politiche

Da Roma hanno mandato per telegrafo ai giornali di Vienna quanto segue:

Fece grande impressione il fatto che il fratello del cardinale Antonelli, direttore della banca romana, abbia partecipato alla nuova emissione di rendita per lo importo di cinque milioni. Osservato al Papa, che in tal guisa anche il fratello del cardinale Antonelli incorre nella scomunica, Sua Santità avrebbe detto; A questa gente sta assai più a cuore il danaro che tutte le scomuniche della terra.

Nella *Neue Freie Presse* troviamo i seguenti telegrammi:

Schwerin, 6 dicembre — L'arciduchessa ricevette da suo fratello, il re di Prussia, questo telegramma:

Versailles, 5 dicembre, sera. — « Tuo figlio (granduca di Meckemburgo-Schwerin) ha in tre giorni guadagnate tre vittorie; il 2 dicembre presso Bazoches, prendendo 12 cannoni; il 3 dicembre presso Cheville, prendendo 3 cannoni; ed il 4 dicembre al nord ed all'ovest di Orleans, dove il generale Treskow assaltò tre villaggi, prese 22 cannoni e fece 5000 prigionieri. Il 3 ed il 4 dicembre combatterono nello stesso tempo il granduca e l'armata di Federico Carlo intorno e nel bosco di Orleans. Mannstein prese d'assalto ieri sera il sobborgo Saint-Jean, e nella notte occupò la città. Le perdite non sono straordinarie.»

Qui abbiamo avuto dinanzi Vincennes tre combattimenti assai sanguinosi con vicendevole presa e perdita di villaggi, finchè ieri il nemico, senza essere assalito, si ritirò mentre noi abbiamo da lamentare grandi perdite, principalmente nel secondo corpo e nei Wertemberghesi, che eroicamente lottarano, ma soffrirano molto. Il progettato passaggio oltre le nostre linee è completamente allito.

Cronaca Nizzarda

Corrono voci gravissime sul conto di alcuni alti impiegati del nostro Municipio: trattandosi di affari dilicatissimi, piglieremo le esatte informazioni in proposito, e le pubblicheremo. Giustizia in tutto e per tutti! Intanto preghiamo il Barone Elisi di adoperare la maggiore energia. Negli affari che interessano il pubblico, non ci vuol riguardi. Lo ripetiamo: sia fatta la luce, e quindi sia resa giustizia.

—

Pubblichiamo le seguenti nomine nella 2.a legione della Guardia Nazionale mobilizzata delle Alpi-Marittime state ommesse ieri:

Gio Francesco Laugier, medico-maggiore; Giulio-Antonio Feraud; Pietro Curel; Ernesto Raybaud e Alberto Chaudol, medici ajutanti-maggiore; Massimo Claisse; Costante-Desiderato Rouillon; Stefano Vantier e Antonio Pulicani, capitani ajutanti-maggiore.

—

Abbiamo ricevuto parecchie lettere di nostri associati, che ci domandano di pubblicare le estrazioni dei prestiti a premj maggiormente diffusi nella nostra città.

Abbiamo già inserito nel nostro numero 26 l'ultima estrazione del prestito della città di Venezia; daremo domani quella di Napoli del 1.o dicembre ed a loro tempo quelle dei prestiti di Milano e dei prestiti dello Stato italiano.

—

Oggi la cronaca è tenuta a stretta; mancano i fatti, mancano gli avvenimenti, manca tutto, per cui il cronachista oggi se la svigna con quattro chiacchere. È bensì vero che a volersi occupare dei *concerts* e dei balli, che cominciano a far capolino in qualche caffè, *annuente polizia*, ci sarebbe da allungar la cronaca passabilmente. Ma a questi giorni il cronachista non ha voglia di assistere ai balli, nè di parlarne. Si potrebbe anche fare un bel predicozzo sulla pioggia, ma credo che della pioggia tutti ne abbiano fin sui capegli, tutti eccetto i proprietarii di oliveti. Che dire adunque quando tutto è in calma principiando dagli affari, quando tutti sono pacifici, persino il prefetto, che da quasi venti giorni non ha pubblicato più alcun decreto di espulsione? Il meglio si è metter le mani in tasca, e via.

NOTA

delle Nascite, Matrimoni e Decessi denunziati nel giorno.

—

Nascite del 8 Dicembre.

Gilly (Giuseppina) — Beraudi (Margherita) — Faure (Giulio) — Malaussena (Elisabetta) — Pons (Carlo).

Decessi.

Diana (Anna) vedova Simon, 30 anni via Massena, 5. — Gautier (Filomena) 28 anni, q. Capo di Croce.

Nascite del 10 dicembre

Scassau (Maria) — Chiabaut (Eugenia)—Toesca (Pietro) — Teisseire (Andrea).

Decessi.

Tallon (Pietro) 62 anni, via Sto-Stefano — Frisetti (Francesco) 3 anni, via des Ateliers, 30 — Magnan (Lorenzo) 63 anni, via Gubernatis.

Decessi del 11 dicembre.

Gasche (Antonio) 66 anni, molo Lunel — Piron (Desiderato) 28 anni, via Cassini, 16 — Loyer (Clara) 49 anni, via Sto-Agostino, 5.

ULTIME NOTIZIE

—

Il *Conciliatore* nelle sue recentissime ha le seguenti notizie. Per chi nol sapesse, avvertiamo che il *Conciliatore* è un giornale di Napoli, clericale fino al midollo dell'osso, ma per solito molto bene informato.

DOMANI pubblicheremo la nostra corrispondenza bavarese che è di positivo interesse.

In anticipo diciamo FALSE le voci che parlano di segreti accordi tra la Corte di Berlino, e il prigioniero di Willelmshoe; CERTO il ritiro di De Boust, anche dal posto di Gran Cancelliere; — e CERTISSIMA la restaurazione del Conte di Chambord al trono di Francia.

— Vuolsi che siasi rotto il filo telegrafico transatlantico.

Varietà

—

Dove si baloccava il principe imperiale

— Un giornale di Berlino pubblica une lettera scritta da un soldato tedesco a' suoi amici; in essa leggiamo la seguente curiosa descrizione del recinto già destinato al principe imperiale pei suoi trastuli;

Il mio alloggio attuale, scrive il soldato, è più romantico di quanto si possa mai desiderare. Io sto seduto in una tenda francese, rizzata nel recinto in cui si baloccava il principe imperiale, alle spale dell'arso palazzo di Saint-Cloud. Il mio letto è composto di materasse imperiali, e cuscini di seta di sedie e sofà mi servono da guanciali. Per coltri facciamo uso di diverse cose — tappeti turchi ed altri tessuti del palazzo. Ci serviamo altresì degli *splendidi servizi da thè e caffè*, di porcellane di Sevres o d'Alforide, del vasellame, dei bicchieri, delle bottiglie imperiali; su tutto ciò e sopra tant'altri innumerevoli oggetti, è disegnata l'inevitabile «N» sormontata dalla corona.

Il recinto pei trastulli del principe imperiale è un vasto ed erboso scompartimento di terra, nel cui mezzo è praticata una ferrovia in miniatura, co' suoi ponti, i suoi tunnels e la sua stazione, da cui il giovane principe faceva partire reggimenti e squadroni di soldatini di legno, o viceversa ve li faceva giungere.

Com'è naturale, tutti questi trovati artificiali sono ora in rovina, perocchè non ci rimane che la stazione ed alcuni frantumi dei vagoni. Vi sono pure degli attrezzi, a quanto pare, di ginnastica, che i soldati abbruciano per farsi la zuppa ed il café. Nel centro del prato c'è una grossa asta, su cui la bandiera principesca soleva essere issata, per annunciare ai parigini quando il «Figlio della Francia» aveva volontà di trastullarsi.

Il sito è chiuso su due lati da spalliere di cedri, sul terzo dalla prospettiva dell'ora distrutto palazzo, e sul quarto da una serie di statue antiche, che divennero bersaglio delle arguzie delle nostre truppe. Mossi a pietà della loro nudità, i soldati fecero requisizioni nel vicinato, per procurar loro di che vestirsi. Un Apollo ha in testa un cappello da camino con una coccarda bianca e nera, ed indosso un vestito nero a bottoni bianchi. Giunone, che gli sta accanto, ebbe dai nostri giovialoni una crinolina rossa ed un corpetto trapuntato. Ecco la guerra!

Dispacci Elettrici.

(*Agenzia Stefani*)

—

VIENNA, 10. — Il ministero Cisleitano si formerà dei membri appartenenti al partito di Beust.

Stremayer e Taaffe sono chiamati a Pesth.

Si assicura che Francoforte sia destinata a sede delle autorità federali.

Una notificazione del prefetto dell'Havre invita cittadini e soldati ad opporre estrema difesa.

A seguito della notizia dello scoppio del colera in Polonia, la luogotenenza di Leopoli proibì l'importazione di vestiti dalla frontiera polacca.

A Pietroburgo la disfatta del trattato 1856 fu accolta dagli ufficiali con festosi banchetti.

Si ha da Costantinopoli:

Sheridan fu ricevuto distintamente.

Ignatieff ebbe udienza dal Sultano.

Fazil è destinato plenipotenziario alla Conferenza.

LONDRA, 10. — La Regina si sforza di riprìstinare la pace.

PEST, 10. — Giskra proporrà alla commissione di esaminare il progetto relativo alla organizzazione dell'armata.

MONACO, 10. — È attesa la presentazione alla camera del credito di guerra di 15 milioni.

BERLINO, 9. — *Seduta del Reichstag.* — Simon comunicò una lettera del Cancelliere che dice: Il Consiglio federale, d'accordo cogli Stati del Sud, decise proclamare l'impero di Germania, e modificare l'articolo 11 della Costituzione in questo senso che il re di Prussia porti il titolo di imperatore di Germania.

BERLINO 10. — Il Reichstag approvò l'indirizzo che sarà rimesso al Re da una deputazione di 30 membri.

Delbruch annunziò la chiusura del Reichstag.

VIENNA, 11. — I giornali annunziano che la risposta di Beust alla replica di Gortschakoff, partì l'8 per Pietroburgo. La risposta confuta gli argomenti di Gortschakoff, ma si esprime del resto, come la replica russa, con linguaggio conciliante.

VERSAILLES, 9. — *Telegramma del re alla regina:* Il granduca di Meckelemburgo ebbe ieri ed avantieri dinanzi a Beaugency serii combattimenti coi resti dell' armata della Loira, rinforzati con truppe di Tours.

Il granduca occupò Beaugency; fece 1500 prigionieri e prese due cannoni. La 2.a armata combattè contro alcuni corpi più deboli della Loira sulla strada di Bourges.

Oggi le nostre truppe si impossessarono di Bonaret, Villorceon e Gertagi (?) I nostri occuparono pure Vierzon.

TRIESTE, 10. — Secondo notizie di Versailles nella Francia settentrionale si concentrano 100 mila uomini destinati a sblocare Parigi dalla parte nord.

Le trattative tra Olanda e Prussia per la cessione del Lussemburgo sono riprese.

Il bombardamento di Parigi è aggiornato dopo la proposta d'armistizio fatta dall'Inghilterra.

I francesi sgombrarono Blois.

PEST. 10. — L'inviato russo è arrivato, credesi, per indurre l'Austria ad intervenire a favore della pace. Si suppone che seguirà un passo collettivo delle potenze.

BERLINO, 10. — Il Reichstag accettò la legge modificante la costituzione.

In seguito all' approvazione del titolo di Imperatore e dell' impero germanico, Delbruk dichiarò che altre modificazioni furono riservate alla prossima sessione.

In seduta della sera si discuterà l'indirizzo di felicitazione al re come Imperatore germanico.

VIENNA, 7 dicembre. — È morto l'ex-ministro Berger.

BRUXELLES, 9 dicembre. — L'*Indépendance* riproduce una voce sparsa nei circoli dei deputati che la Prussia avrebbe notificato al governo del Lucemburgo di *ritenersi sciolta* dal trattato del 1867.

Secondo l'*Indépendance* questa voce merita conferma.

LONDRA, 9 dicembre. — Benedetti respinge le accuse sollevate contro di lui, e promette delle spiegazioni. Il *Morning Post* domanda l'immediata convocazione della Costituente.

Il *Times* saluta con gioia l'impero della Germania quale simbolo dell' unità germanica e la creazione di una grandissima potenza centrale continentale lungamente desiderata dall' Inghilterra.

BERLINO, 9 dicembre. — Il bombardamento di Parigi verrà incominciato da 200 cannoni d'assedio fra cui due giganteschi Krupp. Ogni cannone è provveduto di 500 tiri.

(ULTIMI DISPACCI)

BORDEAUX, 12 dec. 7 o. 30 m. (*sera*).

Il Ministro degl'Interni ai Prefetti.

Gli imbarrazzi materiali della traslocazione da Tours a Bordeaux furono la sola causa dell'interruzione dei dispacci da guerra.

L'ultimo affare imponente dell'armata del generale Chanzy è del 10 e ha durato dalle 8 ant. alle 5 di sera. In questa giornata 400 prigionieri sono stati fatti, ed il villaggio d'Origny fu ripreso.

I prigionieri hanno confermato che le perdite dei nemici sono considerevoli.

Il 9 e il 10 le nostre mitragliatrici hanno fatto numerose vittime.

Nella vallata della Loira il nemico pare pronunziare il suo movimento sulla riva sinistra.

Nulla di nuovo dell'armata di Bourges.

Nella Normandia il nemico occupò Evreux; ha evacuato Elbeuf.

In un avvisaglia ieri a Beaumont-le-Boyer, il nemico ha perduto 50 uomini; abbiamo avuto tre morti e cinque feriti.

BORDEAUX, 13 decembre 1870.

Il Ministro degl'Interni ai Prefetti.

Alcun combattimento a segnalare sulla riva sinistra della Loira.

Il nemico è comparso a Coutres, a Montricharde Romorantin.

Nell'Ovest egli occupa Gouchet; ha evacuato Verneuil e Dreux.

In Borgogna sono entrati alcuni cavalieri a St-Jean-de-Losne.

Chiusura della Borsa di Genova

10 Decembre

Rendita italiana 5 0/0	58 90 58 85
Napoleoni d' oro	21 09 21 07
Londra	26 34 26 30
Imprestito naz	78 25 78 20
Obbl. Tabacchi serie del 27	474 472 —
Azioni Tabacchi (Contanti)	702 — 701 —
Banca nazionale (Norminale)	2380 —

BORSA DI MARSIGLIA

10 Decembre

Rendita francese 5 0/0	54 25.54 50
Italiana	55 90.56

Il Gerente-Proprietario, Giuseppe Bovis.

AVVISO

Pagamento della rendita 5 0/0 Italiana

—

La ditta Bancaria A. Gilly e Trabaud, 2, Piazza Garibaldi paga in oro da lunedì 12 corrente mese la rendita 5 0/0 Italiana alla scadenza del 1° gennaio 1871 senza ritenere le cartelle.

Nizza, Tipografia Amministrativa, Faraud e Conso, via del Ponte Nuovo, n. 9.

Specialità di

Suggelli a Secco ed Umidi.

B. BERTINETTO

INCISORE SU METALLI.

Sigilli per uffici, Plache per porte.
Vignette a giorno, Scatiole a tampone, ecc.

2, *Via Paradiso*, 2

vicino al Giardin Pubblico,
NIZZA

ASSICURAZIONI MARITTIME

Il Sig. Cesare GIORDAN s'incarica d'ogni ordine di sicurtà marittima presso le Compagnie Italiane.

Dirigersi al suo uffizio, Piazza Cassini, 7, Nizza.

Via del Terrazzo, accanto al Teatro.

CAFFÈ RISTORANTE
DEL
TEATRO ITALIANO

Servizio alla carta e pensioni mensili

PREZZI MODERATI

Vini scelti, Esteri e Nazionali — È aperto tutta la notte

CUCINA ITALIANA

200 LIRE DI MANCIA

A chi porterà al signor GASTAUD, sarto, via della Prefettura, 10, un orologio da donna in oro a doppia cassa, colle iniziali P. T. C. ghirlanda di foglie con smalto azzurro, perduto a Nizza, l'otto dicembre.

L'orologio è stato fatto a Ginevra da Rossel; la catena è d'oro con chare, sigillo, medaglione, mosaico e piccola croce, il tutto in oro smaltato d'azzurro.

VITTORIO CHARREYRE
FABBRICA
DI PARACQUA, OMBRELLI
E CANNE
Specialità di canne di legno naturale del paese

Nizza. — Baluardo del Ponte Nuovo, 28
e via Gubernati.
Succursale a Mentone

IGIENE E AVVENENZA

LA VERA E GENUINA
ACQUA DI NIZZA
per la
Toeletta, Bagni e Fazzoletti
si trova presso l'inventore Augusto Bermond
Fabbricante Profumiere
Baluardo del Ponte Vecchio, n° 30.

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE **POSTALE ITALIANA**

PEIRANO, DANOVARO E C[IA]

DI GENOVA

SERVIZIO REGOLARE

In coincidenza col treno della ferrovia di Firenze e Roma

PIROSCAFI DI PRIMA CLASSE
aventi tutti i comodi desiderabili per i Signori Viaggiatori

Partenze : da Nizza per Genova, Livorno, Napoli e viceversa.

LUNEDI, MERCOLEDI, VENERDI — **ogni settimana a 9 ore di mattina.**

Partenze da GENOVA per la SPEZIA / » da GENOVA per NIZZA — Martedì, Giovedì e Sabbato alle 9 della sera.

Arrivi in coincidenza col primo treno della Ferrovia, ecc.

N.B.— È espressamente raccomandato ai viaggiatori di munirsi del biglietto di transito all'ufficio dell'Amministrazione, la vigilia o la mattina stessa della partenza prima delle otto, per scansare ritardo al Piroscafo.

Raccommandatario Sig. E. ABBO; Agente e Sensale Interprete, Sig. SALVY, sul Corso, accanto alla scala del Terrazzo.

L'ORTICOLTORE LIGURE

GIORNALE AGRARIO, PERIODICO, BIMENSILE, ILLUSTRATO DI GENOVA

Anno VI.

In esso prendono parte più di 60 collaboratori fra Professori, Agronomi e Orticoltori italiani e stranieri; si pubblica il 1° e il 16 d'ogni mese con copertina in fascicoli di pagine 20 in 8.° di grande formato, adorno di molte eleganti figure illustrative, più un annuo supplemento, ed alla fine delle annuali pubblicazioni s'invia ai Signori Associati l'Indice ed il Frontispizio.

Coloro che desiderassero associarsi per un anno, sono pregati ad inviare la loro rispettiva firma di adesione unitamente ad un vaglia postale di Lire 7 per lo Stato al Direttore, Prof. Casabona Antonio, Agronomo-Botanico, corrispondente di molte Società d'Orticoltura, ecc.; socio nello Stabilimento Agrario-Botanico di S. Fruttuoso, via S. Lorenzo, N°. 324, a Genova.

L'Associazione per l'estero costa in più le spese postali.

Tratta di *Agricoltura, Apicoltura, Botanica, Enologia, Floricoltura, Giardinaggio, Costruzioni rurali, Orticoltura, Economia domestica e rurale, Igiene popolare, Meccanica Agraria, Notizie delle Campagne, Zoologia, Zooecnia, Varietà* e di tutto ciò che riguarda gli interessi agricoli delle regioni italiane e straniere.

Specialità di Vini di Marsala

E DI VERMOUTH DI TORINO

Vini Nazionali ed Esteri

SPIRITI E LIQUORI.

IPPOLITO PECOUD

Via del Terrazzo, 7.

Vendita all' ingrosso ed al minuto.

NICE ET L'ITALIE
par
Eugenio Emanuel
Autore di diversi lavori storici di Nizza

Seconda edizione

Vendesi, 50 centesimi, all'ufficio del DIRITTO DI NIZZA, via del Ponte Nuovo, 9, 3° piano

A. MARTIN

Commercio di Guanti,

NASTRI, RICAMI ED ALTRI ARTICOLI DI MODA

English Spoken.

Prezzi fissi e moderati.

1, Piazza Carlo Alberto, 1
NIZZA.

G. FERRARA

Deposito di Piani forti

ed altri strumenti delle primarie fabbriche.

Associazioni annue e mensili alla musica, tedesca e italiana.

Repertorio completo di musica classica.

NIZZA — Quai Massena, 1 — NIZZA

Servizio per la linea di Mentone a Marsiglia (26 settembre 1870)

Prezzo delle classi: Prima	Seconda	Terza	Stazioni	Orario delle partenze: antim.	antim.		pom.	pom.
» »	» »	» »	**Mentone**		8 45	12 30	5 06	8 35
» 65	» 50	» 35	Cabbe Roccabruna		8 55	12 40	5 22	8 45
» 90	» 65	» 50	**Monte Carlo**		9 04	12 49	5 32	8 56
1 40	» 85	» 60	**Monaco**		9 23	12 55	5 44	9 08
1 80	1 35	1 »	Eza		9 34	1 09	5 57	9 16
2 »	1 50	1 10	Bel Luogo		9 42	1 17	6 05	9 24
2 25	1 70	1 25	Villafranca		9 49	1 24	6 16	9 31
2 80	2 10	1 55	**Nizza** arr.		10 03	1 37	6 29	9 44
			Nizza part.	6 05	10 20	2 »	6 45	
3 35	2 50	1 85	Varo	6 15	10 30	2 10	6 55	
4 05	3 »	2 20	Vence-Cagnes	6 26	10 41	2 21	7 12	
5 05	3 80	2 75	Antibo	6 40	11 02	2 36	7 29	
5 60	4 20	3 10	Golfe-Juan	6 50	11 14	2 48	7 45	
6 25	4 70	3 45	**Cannes**	7 10	11 33	3 10	7 55	
8 85	6 65	4 85	Agay	7 50	12 10	3 47		
9 85	7 40	5 40	Saint-Raphaël	8 08	12 32	4 03		
10 20	7 65	5 60	Fréjus	8 18	12 41	4 10		
10 75	8 05	5 90	Le Pujet-de-Fréjus	8 34	12 51	4 21		
11 20	8 40	6 15	Roquebrune	8 42	1 01	4 29		
11 85	8 90	6 55	Le Muy	8 53	1 12	4 40		
12 75	9 60	7 »	Les Arcs	9 31	1 32	5 10		
13 35	10 »	7 35	Vidauban	9 42	1 43	5 20		
14 45	10 85	7 95	Le Luc et le Cannet	10 »	1 59	5 37		
15 55	11 70	8 55	Gonfaron	10 18	7	5 54		
16 15	12 10	8 85	Pignans	10 29	2 27	6 04		
16 60	12 45	9 10	Carnoules	10 36	2 34	6 11		
17 »	12 75	9 35	Le Puget-de-Cuers	10 45	2 43	6 20		
17 80	13 35	9 80	Cuers	11 02	2 56	6 32		
18 50	13 85	10 15	Solliès-Pont	11 14	3 07	6 50		
18 85	14 20	10 40	La Farlède-la-Crau	11 22	3 14	6 43		
19 25	14 45	10 60	**Hyères**	11 31	3 27	7 03		
19 60	14 70	10 80	La Garde	11 38	3 34	7 10		
20 40	15 30	11 20	**Tolone** arr.	11 50	3 46	7 22		
			Tolone part.	12 04	4 »	7 31		
20 95	15 70	11 50	La Seyne	12 15	4 11			
21 50	16 15	11 85	Ollioules-St. Nazaire	12 25	4 21			
22 30	16 70	12 25	Bandol	12 38	4 34			
23 05	17 30	12 70	Saint-Cyr	12 52	4 48			
23 85	17 90	13 10	La Ciotat	1 05	5 04	8 10		
24 85	18 65	13 70	Cassis	1 22	5 18			
26 »	19 50	14 30	**Aubagne** arr.	1 38	5 34	8 36		
			Aubagne part.	1 40	5 38	8 37		
26 20	19 65	14 40	Camp-Major					
26 55	19 90	14 60	La Penne					
26 65	20 »	14 65	Saint-Menet	1 51	5 49			
27 »	20 25	14 85	Saint-Marcel	1 52	5 55			
27 20	20 40	14 95	La Pomme					
27 90	20 90	15 35	**Marsiglia**	2 15	6 13	9 45		
				pom.	pom.	pom.		

Prezzo delle classi: Prima	Seconda	Terza	Stazioni	Orario delle partenze: antim.	antim.	antim.	pom.	pom.
» »	» »	» »	**Marsiglia**			8 00	1 15	4 10
» 80	» 60	» 45	La Pomme					
1 »	» 75	» 55	Saint-Marcel					4 26
1 35	1 »	» 75	Saint-Menet					4 33
1 45	1 10	» 80	La Penne					
1 70	1 25	» 90	Camp-Major					
1 90	1 45	1 05	**Aubagne** arr.			8 28	4 40	
			Aubagne part.			8 30	1 42	4 49
3 »	2 25	1 65	Cassis					
4 15	3 40	2 30	La Ciotat			9 00	2 10	5 06
4 95	3 70	2 70	Saint-Cyr					5 23
5 70	4 30	3 15	Bandol					5 35
6 50	4 85	3 55	Ollioules-Saint-Nazaire					5 48
6 95	5 20	3 80	La Seyne					6 00
7 50	5 65	4 15	**Tolone** arr.			9 43	2 48	6 09
			Tolone part.		6 40	10 08	3 00	6 18
8 40	6 30	4 60	La Garde		6 54	10 22	3 13	6 34
8 75	6 55	4 80	**Hyères**		7 02	10 31	3 23	6 40
9 05	6 80	5 »	La Farlède-la-Crau		7 10	10 39	3 31	6 59
9 40	7 05	5 15	Solliès-Pont		7 18	10 47	3 38	7 07
10 10	7 55	5 55	Cuers		7 32	11 01	3 49	7 15
11 »	8 25	6 05	Le Puget-de-Cuers		7 46	11 15	4 02	7 27
11 40	8 55	6 30	Carnoules		7 55	11 24	4 11	7 41
11 75	8 80	6 45	Pignans		8 03	11 32	4 18	7 50
12 30	9 25	6 80	Gonfaron		8 15	11 43	4 28	7 59
13 55	10 15	7 45	Le Luc et le Cannet		8 32	12 00	4 44	8 11
14 55	10 90	8 »	Vidauban		8 48	12 17	4 59	8 28
15 25	11 40	8 40	Les Arcs		9 09	12 36	5 15	8 44
16 15	12 10	8 85	Le Muy		9 22	12 49	5 27	9 00
16 80	12 60	9 25	Roquebrune		9 33	1 02	5 38	9 13
17 25	13 05	9 50	Le Puget-de-Fréjus		9 41	1 10	5 46	
17 70	13 25	9 75	Fréjus		9 53	1 21	5 57	9 37
18 15	13 60	10 »	Saint-Raphaël		10 00	1 28	6 04	
19 05	14 20	10 45	Agay		10 15	1 43	6 19	
21 75	16 30	11 95	**Cannes**	7 04	11 02	2 34	7 05	
22 40	16 80	12 30	Golfe-Juan	7 13	11 15	2 47	7 16	10 36
22 95	17 20	12 65	Antibo	7 23	11 25	2 57	7 28	10 54
23 85	17 90	13 10	Vence-Cagnes	7 37	11 39	3 11	7 42	
24 55	18 40	13 50	Varo	7 48	11 50	3 22	7 58	
25 20	18 90	13 85	**Nizza** arr.	7 59	12 01	3 33	8 04	
			Nizza part.	8 15	12 15	4 00	8 20	11 50
25 65	19 25	14 10	Villafranca	8 32	12 27	4 12	8 32	12
25 85	19 40	14 25	Bel Luogo	8 39	12 34	4 19	8 39	
26 20	19 65	14 40	Eza	8 47	12 42	4 27	8 47	
26 90	20 15	14 80	**Monaco**	9 10	1 00	4 41	9 02	
27 10	20 35	14 90	**Monte Carlo**	9 16	1 06	4 47	9 08	
27 45	20 60	15 10	Cabbe Roccabruna	9 21	1 15	4 56		
27 90	20 90	15 55	**Mentone**	9 34	1 24	5 05	9 24	
				antim.	pom.	pom.	pom.	

Anno Primo, Numero 34. Uffizio . Via del Ponte Nuovo, n. 9, 3° piano Giovedì, 15 Dicembre 1870.

IL DIRITTO DI NIZZA

Giornale Politico, Scientifico e Letterario

Un numero : 10 centesimi — Esce tutti i giorni, tranne i festivi. — Un numero arretrato : 20 cent.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim
NIZZA E FRANCIA	L. 32 00	L. 17 00	L. 9 00
ITALIA	» 44 00	» 23 00	» 12 00

ESTERO — Prezzo di Nizza più le spese postali.
Le associazioni decorrono dal 1° e dal 16 d'ogni mese.

PREZZO D'INSERZIONE

Per ogni linea di colonna

NOTIZIE nel corpo del giornale	L. 1 50
La pubblicazione in terza pagina	» » 70
AVVISI — Per due o tre inserzioni	» » 15

Per più inserzioni, concertarsi coll' Amministrazione.

NIZZA 14 DICEMBRE

RICAPITOLIAMO

Nei numeri scorsi, abbiamo dato un cenno così di passata sugli effetti meravigliosi prodotti fra di noi dal regime imperiale ed abbiamo anche toccato di volo degli immensi benefizii delle delizie repubblicane.

Per dar l'ultima pennellata al quadro stimiamo prezzo dell' opera di riassumere in breve il fin quì detto, e siccome dalla diversa disposizione di più colori nasce il risalto della luce, così dal raffronto di epoche a noi vicine nascerà il risalto di quella luce, che sola deve occupare le pazienti ricerche del pubblicista, di quella luce vogliamo dire, che si chiama verità e che sola può illuminare gli spiriti nostri sulla situazione vera delle cose.

Il regime imperiale importato tra di noi da quegli stessi avventurièri, che alla Francia regalarono l'infamia del 2 dicembre, aveva quella macchia indelebile di un inizio bastardo, peccato originale cui non valse a cancellare il battesimo decennale di blandizie e di tirannia. La mano inguantata che per due lustri tenne stretti nel suo pugno i destini del nostro paese, sotto la bugiarda apparenza di interessi effimeri e menzogneri, tentò di inaridire la fibra del sentimento, e, diciamolo pure, dell'onore popolare.

Quel sistema di corruzione, che per ben quattro lustri si provò d'imputridire la Francia, col rinvomamento scandaloso delle cortigianerie della Rinascenza, a Nizza dispiegò tutte le sue forze, ed è con dolore che dobbiamo confessare come la corruttela imperiale, già cominciasse a gettare tra di noi salde e sicure fondamenta.

Dieci anni ancora di vita imperiale, avrebbero fatto impallidire le traccie del vero sentimento Nizzardo. Questo nostro paese, asilo beato di tanti forestieri, mentre ricoverava nel suo seno l'Europa intera, conservò sempre salde le sue tradizioni, intatti i suoi sentimenti, in una parola il carattere indigeno spiccò sempre vigoroso e bello di nuova vita tra l'accolta innumerevole di caratteri forestieri.

Coll'impero calarono a Nizza gli avvoltoi ed i gufi della corruzione, alla prima semplicità, sottentrò il lusso sfrenato fin nelle campagne; al paziente lavoro delle industrie, la febbre dei subiti guadagni, donde la scostumatezza che passeggiò per le nostre vie pubbliche e si assise sulle panche dei caffè i più popolosi; donde ancora la mala fede nei commercii, i falsi frequenti, i fallimenti. Che dire delle dilapidazioni erette a sistema ?

Ecco i fasti dell'impero e le prodezze dei valletti Napoleonici. L'antica semplicità Nizzarda come poteva resistere a tanto urto, come non risentirsene ? Fortuna che *siamo ancora in tempo*, e che *la forza* della tradizione e dell'educazione del nostro popolo, ha saputo contro la corrente invaditrice resistere abbastanza da salvare dal naufragio gran parte delle vecchie memorie.

La Repubblica venne in tempo per salvare la Francia dalla totale rovina, che nascostamente da lunghi anni la minacciava. L' avversità è una terribile scuola, e la Francia, che per vent'anni, mercè l'incantesimi del Morfeo del 2 dicembre, si era addormentata sulle proprie vergogne, si è ridesta subitamente, e dove prima continuava a credersi il primo paese del mondo, con suo grande stupore misurò la profondità della caduta nella quale l'ha precipitata il napoleonide. Il due dicembre, ha fatto più male assai alla Francia, che la presente invasione dei Prussiani, i quali, o siamo giusti una volta, per istudi e serietà hanno occupato quel posto dal quale, senza pure addarsene, è scesa la Francia.

Se l'Impero fu così funesto a Nizza, la Repubblica ha almeno riparate, o mitigate in parte le colpe dell'Impero ? È doloroso ad un cuore avvezzo da lunghi anni ad amare e seguire i principii della vera democrazia, il dover rivoltarsi contro una repubblica; ma se l'istituzione è santa ed il principio è eterno, questo principio in mano ad uomini inesperti e ingenerosi può travisarsi completamente, ed è a guisa della lama che in mano all'inesperto funciullo, ferisce chi l'adopera.

La Repubblica tra di noi, come l'Impero, ha cominciato col peccato originale della forza brutale delle vessazioni e della violenza. La Repubblica che è l'espressione dei sentimenti popolari, tra di noi si è avvolta nel manto del dispotismo, ed altro saggio non ha dato di sè che la brutalità della paura e dell'insipienza. Poteva farsi adorare, ed è odiata; poteva farsi ammirare ed è tenuta in niun conto. Il Napoleonide teneva Nizza con la blandizia, e colla corruzione; la Repubblica tiene Nizza col terrore e colla prepotenza. I Nizzardi, avvezzi prima del 60 a lunghi anni di pace beata e di libertà, si domandano con istupore come mai la Francia imperiale e repubblicana, non sappia dare ai suoi popoli una libertà maggiore dell' Italia monarchica. E i dubbii dei popoli hanno da essere rischiarati; alle domande di un paese bisogna rispondere, perchè dal lungo chiedere stanca la popolazione non abbia a cercare da sè lo scioglimento del problema che la preoccupa. E non sono risposte che bastino, gli esili, le prepotenze, le vessa-

---

Appendice del DIRITTO DI NIZZA

IGIENE PUBBLICA

SOMMARIO: — Scrofola e Rachitide — Cause — Aria viziata — Strettezza e tortuosità delle vie — Angustia delle scale e delle case — Cattivi regolamenti di pulizia — Pessima situazione del Cimitero — Metodo di ovviare tali malattie — Istruzione pubblica, popolare ed obbligatoria — Riforma ai regolamenti di pulizia — Nettezza delle vie — Allargamento di esse.

Nizza la città, che per la sua posizione, pel suo largo orizzonte, per la sua ventilazione stessa, e pel principii jodici, che svolge l'acqua di mare rifranta alle sue sponde, dovrebbe andar esente dalle malattie scrofolose, dalla rachitide e dagli altri malori, che loro fanno sequela, Nizza sfortunatamente *non gode di tale privilegio; e ciò per molte* ragioni, sulle quali vo' discorrere in questo mio lavoro.

In primo luogo io metto la viziazione dell'aria, per la ristrettezza delle vie, delle case, delle scale e delle stanze; per la mancanza di luoghi comodi, per cui molti abitanti sono obbligati di tenere per giorni intieri le immondizie nelle case; per la mancanza di luce nelle abitazioni, prodotta dal voler troppo utilizzare lo spazio, e dalla ristrettezza delle vie, che sono situate principalmente nella vecchia città, e dallo stato di sporcizia, in cui sono tenute alcune di esse, e tanto più i viottoli.

Ne' primi tempi che esercitava la medicina in questa città, i miei sensi olfattivi erano colpiti nelle case anziane, e di povera apparenza da un odore uniforme nauseabondo, una specie di odore di muffa, che non mi sapeva spiegare, essendo abituato a dimorare in luoghi elevati e spaziosi. Non fu che dopo molte investigazioni e riflessioni su tal soggetto, che venni ad accorgermi, che era prodotto dalla putrefazione incipiente dell'aria in dette dimore.

L'aria, secondo Ippocrate, è il primo nostro alimento, e se essa venga a mancare, o solo a corrompersi, facilmente spiegabili sono le malattie che attaccano l'intima tessitura dei nostri organi; perchè rompendosi quell'equilibrio delle parti componenti di essa, e tanto più venendo a mancare l'ossigeno, impossibile sarà, o almeno insufficiente l'ossigenazione del sangue; quindi, mancanza di nutrizione, debolezza generale, anemia, e le sovracitate malattie che da queste cause dipendono.

Che questa sola causa valga a determinare tali malattie, lo provano il fatto seguente fra tanti altri.

Padre e madre di numerosa prole sono sani, prima della loro unione occupavano quartieri salubri.

Per ragione di convenienza appena congiunti in matrimonio mettono un negozio in una via ristretta *della vecchia città*.

Nella prole avuta da questo connubio, che tutto dava a sperare prospera, e robusta, io ho riscontrato i generi di malattie, che ho citato in cima del mio lavoro. *Scrofola, Rachitismo*, e *Ftisia;* Qualcheduno de'figli ne fù già vittima, gli altri si incammineranno o tosto o tardi, per la stessa via se non si cambia abitazione.

Si possono ancora invocare alla spiegazione di queste malattie altre cause, quali il cattivo nutrimento delle classi povere, la mancanza di esercizio negli abitanti della città, perchè essi sono piuttosto portati al commercio, od alla vita di ufficio; le privazioni stesse, che non sono rare in essi, e forse anche i vizii, che ivi sono più sviluppati; come gli stravizii, il passar le notti insonni nel lavoro, o nè bagordi, e ad al sifilide, che non solo miete molte vittime nella nostra città, ma altri deforma, e ad altri lascia triste retaggio di malattie a venire per loro, o pei loro discendenti, e ciò tanto più pel cattivo regolamento della prostituzione in Nizza: quesito del quale prometto di occuparmi seriamente, perchè tale ramo di amministrazione locale fù assai malmenato per lo addietro, come ora, e ciò con grande detrimento della gioventù, e della città stessa. E qui premetto, che con ciò non voglio attaccare nel modo nemmeno il più indiretto i Pratici a tale Ispezione preposti, Ho troppo fiducia nei loro lumi, e nella loro scienza, perchè una simile idea mi sia venuta solo alla mente. Non si tratta, che dell'insufficienza del Regolamento, e lo proverò a suo luogo.

Ed in fatti, che tali cause valgano a produrre simili malattie. tutti sel sanno, e tanto più la sifilide, che autori autorevolissimi, quali Astruc Rose, Hufeland, e Richerand, riguardano come unica o principale causa della malattia scrofolosa, e questa come specie di degenerazione del *virus* venereo; Ma tale opinione non si può sostenere. Non si può riguardare nella scrofola l'effetto di un virus speciale, ma si deve vedere in essa piuttosto le lesioni locali dovute ad un vizio costituzionale, una Diatesi prodotta dall'alterazione e dal pervertimento della nutrizione.

Io so benissimo prima d'incominciare ad enumerare i mezzi, che si potrebbero mettere in pratica, onde riparare alle gravissime malattie da me sovracitate, che l'Amministrazione Municipale per molto tempo ancora non potrà accingersi ad imprese così ardua e costosa, sia perchè essa non ha quell'esistenza legale, basata sul suffragio, e confidenza dei loro concittadini, che inanimisce a grandi opere ; sia per la posizione eccezionale del nostro paese, che sebbene lontano, risente più degli altri, gli effetti disastrosi della guerra, e con poche e quasi niune risorse in quest'anno, è obligato a concorrere in egual misura alla difesa della nazione francese.

Ma la scienza non ha epoca ; essa ha basi fisse. Dunque ciò che non serve per l'oggi servirà pel domani.

Scorrendo per le vie della vecchia città salta all'occhio la ristrettezza di esse. Quindi il bisogno di aprire delle larghe vie, che non solo faciliteranno le comunicazioni, ma anche la circolazione dell'aria ; e questo bisogno tanto sentito in Nizza pel commercio, avrebbe già fatto mettere in esecuzione l'apertura di larghe arterie, se una penna autorevole ne avesse ancora fatto sentire la necessità per la salute pubblica.

Chi ha avuto l'imprudenza di avventurarsi una volta sola in certi viottoli, per non citarli tutti, *come quello delle Grotte*, sa per prova che fomite di emanazioni pestilenziali, esiziali, siano essi ; certo se il bisogno non ve lo costringe non ritornerà più in simili luoghi, ove la vita pare impossibile eccetto a sorci. Ma il povero infelice che deve abitare in simili sentine, volete voi che prosperi ? E la famiglia in quale stato verrà essa ? Non è necessario il dirlo. Le malattie sovraccennate sono il triste retaggio di quelle povere famiglie orbe di ogni ben di Dio, e persin dell'aria che il Creatore diede largamente agli esseri animati.

Per ovviare a questi sconci, che non solo tanto male fanno alla vita umana, ma anche ributtano *i forestieri con grave danno di questa parte* la più abitata e la più bisognosa della città, il miglior modo per me sarebbe di allargar di molto le vie traversali, e di togliere quelle volte, e insieme le case che sorreggono, perchè oltre all'impedire la circolazione dell'aria, l'oscurità che ne risulta, aiuta molto la produzione degli sconci, che vi si commettono, Il modo in cui sono sempre stati tenuti fino ad ora, rende inutili questi passaggi, perchè impossibile di tenerli puliti, ed amerei meglio che venissero chiusi, come ben si fece del viottolo del Carretto, in questi ultimi tempi. E se altro non si potesse ottenere, almeno vi si commettano una o più guardie risponsabili della pulizia di questi luoghi. E le severe ammenmende ne reprimano l'infrazione ai regolamenti di polizia urbana.

(Continua)

Dr Agostino Bermondi.

zioni; queste risposte oscurano anzichè rischiarare il problema; e bene spesso ne violentano la soluzione.

È dieci anni che Nizza sospira dietro la libertà, e questa libertà le fu sempre negata dalla Francia imperiale e dalla Francia repubblicana. Che deve fare questa povera Nizza? Deve essa seguire l'esempio della Francia? Ai nostri governanti il problema: rispondano essi, perchè la soluzione vuol essere pronta e duratura.

La seguente lettera è stata indirizzata alla *France*:

« Giungo da Lione; ho viaggiato durante alcune ore con un distaccamento di franchi tiratori marsigliesi sotto gli ordini di Garibaldi. Ho incontrato Garibaldini a Lione e Mobili a S. Germain-des-Fossés tutti destinati ad operare sotto il comando dell'illustre Generale.

« Ebbene, me ne va al cuore d'essere costretto di confessarlo, ma tutti i ragguagli che m'è stato possibile di raccogliere sul disgraziato affare di Dijon, dalla bocca stessa dei Garibaldini, dei franchi tiratori e dei Mobili, non fanno che autenticare le asserzioni del signor Ordinaire.

« Si, è triste a dirlo, ma bisogna proclamarlo altamente a gran vergogna dei fuggiaschi Francesi, (e lo tengo dalla bocca stessa di diversi ufficiali della Mobile) essi hanno abbandonato Garibaldi, e sempre sarà così, mi assicurarono, perchè essi non vogliono servire sotto gli ordini d'un generale straniero ».

La compassione d'una simile vigliaccheria non ha bisogno di commenti, ma ciò che è certo si è che se Digione si trova ancora in mano del nemico, che se la Borgogna soffre ancora gli orrori dell'invasione, lo si deve a ufficiali e soldati abbastanza dimentichi dei doveri della patria da preferire l'infamia del giogo straniero alla gloria di respingere l'invasore col concorso di un onesto e leale soldato.

AVANTI

(Dal *Tempo* di Roma)

Se noi ci volgiamo indietro a dare di sfuggita un'occhiata al cammino percorso, alle difficoltà che il Regno ha dovuto vincere, ai pericoli superati, anche ai dolori patiti in questi dieci anni, è pur mestieri convenire che l'Italia ha fatto passi giganteschi sulla via della civiltà e del progresso.

Oggi, il paese nostro si trova in condizioni molto fortunate: non diciamo felici imperocchè bisogna sanare le piaghe della finanza, porre in buono assetto le amministrazioni e dare un'indirizzo liberale alla cosa pubblica.

Ma della nostra fortuna presente nessuno può dubitare.

Essa ci ha aperte le porte di Roma, e ci ha fornito il modo di risolvere una questione, che, fra tutte le più gravi e spinose, era considerata dagli statisti come capitalmente difficile ed ardua.

Dacchè il conte di Cavour abituò la diplomazia europea a ricordarsi che fra le nazioni c'era ancora la nostra, e dacchè l'Italia cominciò a far capolino negli alti consessi delle Potenze, il suo prestigio non scemò, ma si accrebbe notevolmente.

L'Inghilterra ci porse una mano amichevole, e si compiacque di invitarci sempre compagni nell'opera sagace e conciliatrice, in cui da parecchi anni si può dire concentrata la politica della Gran Brettagna.

Se la Francia avea motivo di tenerci soggetti, inceppando la nostra attività, e subordinando la politica nostra a quella dell'Impero, oggidì non abbiamo più timori da questo lato, nè parimenti ci s'impone il bisogno di rimproverare ai ministri la loro docilità e pieghevolezza ad una volontà sovrana che fu annientata a Sedan.

Padroni adunque di noi stessi, e liberi in casa nostra; vedendoci intorno i fratelli delle provincie, stretti insieme da comuni legami di sangue, di lingua, di tradizioni, d'interessi, di gloria, di sventure, ci si allarga veramente il cuore, e respiriamo con immensa voluttà quest'aura di vita nuova, che soffia gagliarda dalle Alpi al mare.

Le inimicizie, che lacerarono un tempo con guerre feroci ed intestine le diverse contrade d'Italia, oggi sono sparite, come spariscono sotto l'impeto del vapore tutte quelle barriere e quei confini che dividevano in pillole la nostra patria.

Oggi il commercio, lo scambio delle correnti politiche, letterarie, industriali; l'incrociamento di mutui rapporti ed interessi hanno, si può dire, chiusa in una rete sola tutte le regioni, le provincie, i comuni; hanno fuse pienamente nel crogiuolo dell'unità le sparte membra della nazione.

Oltre cotesto immenso risultato, ottenuto dagli italiani, è altresì degno di nota il risultato che da per tutto si osserva. Gli stranieri che ci avevano visitati allorchè eravamo *in fieri*, tornando nel bel paese, restano ammirati e stupefatti delle grandi novità che qui si sono compiute, e non hanno torto.

La guerra che arde ostinata al di là delle Alpi, mentre da una parte ha cagionato infinite desolazioni, da questa parte ha contribuito a dare impulso alle nostre fabbriche, alle nostre produzioni industriali, ed al miglioramento loro.

Quando la statistica potrà parlare, vedremo allora quanto abbiano perduto, e forse irremissibilmente per l'avvenire, la grandiosa Marsiglia e l'operosa città di Lione, e quanto per contrario abbiano guadagnato Genova e Milano.

Avanti! questa è la parola che noi vorremmo ripetere sempre ai nostri concittadini.

Avanti; la patria è fatta: sta ora a noi il renderla più grande, più rispettata, e veramente felice.

Scrivono da Firenze all'*Arena* di Verona in data 9 corrente:

« Qui si parla di una lettera molto affettuosa che Napoleone III avrebbe scritta a Vittorio Emanuele nella quale lo felicitebbe della promozione di suo figlio a re di Spagna, e farebbe i più felici pronostici tanto sull'avvenire della Spagna, che sull'Italia; riconoscendo che l'antico governo di Spagna era uno dei più forti nemici dell'unità dell'Italia.

« Io non so quanto vi sia di vero, ma so che si aggiunge a proposito di questa lettera di Napoleone III, che egli approverebbe la condotta tenuta dal governo italiano nella questione di Roma perchè corrispondente alle idee della moderna civiltà e conformi al sentimento unitario degli Italiani. »

RIORDINAMENTO DELL'ESERCITO.

— Il progetto di legge che stabilisce le basi dell'ordinamento dell'esercito, presentato al Senato il 6 corrente dal ministro della guerra si compone di tre leggi distinte; — I. Una legge che modifica in parte la legge organica di reclutamento, portando a 12 anni la durata del servizio di prima categoria, ed a 9 anni per la seconda; — II. Una legge che istituisce la *milizia di distretto*, la quale si comporrà delle tre classi più anziane della prima categoria, e di sei di seconda; — III. Una legge che modifica le leggi in vigore sulle pensioni di riposo.

Essa stabilisce il limite dell'età a cui gli ufficiali dovranno cessare dal servizio attivo; e questo limite sarebbe:

Pei luogotenenti generali, 62 anni; pei maggiori generali, 58 anni; pei colonnelli, 55 anni; pei luogotenenti colonnelli e pei maggiori, 52 anni; pei capitani e subalterni, 46 anni.

La nuova legge differisce di poco, nel suo complesso, dal progetto presentato il 21 aprile 1869 dall'on. Bertole-Viale. (*Italie*)

Autun, 7 dicembre 1870, (or. 11 ant.)

Pochi momenti or sono, nel cortile della Sottoprefettura stava schierata la compagnia dei franchi-tiratori di Tolosa. Voi sapete già che i franchi-tiratori, istituzione militare repubblicana, hanno la più ampia libertà; ogni compagnia sceglie la tenuta che più le garba, elegge i propri superiori di tutti i gradi, e conserva la propria autonomia. Sono drapelli volanti ma all'occorrenza si riuniscono in masse.

I franchi-tiratori di Tolosa vennero questa mane alla Sottoprefettura per eleggere alla presenza del Generale Garibaldi il loro capitano, luogotenente e sottotente.

Il generale li ricevette tutti nella sala del quartier Generale, e alla sua presenza furono fatte le elezioni a pieno voti. Belle parole Garibaldi pronunciò; incoraggiò quei bravi, raccomandò loro la santa causa della Repubblica, e li invitò ad un evviva alla Repubblica francese. Unanimi ed entusiasticamente risposero; *Viva la Repubblica! Viva Garibaldi!*

I franchi-tiratori di Tolosa sono ben vestiti ed armati, ed hanno un aspetto molto promettente.

Vidi oggi un altro garibaldiuo liberato dalla prigionia tedesca dai franchi-tiratori del Doubs. Esso conferma che i nostri prigionieri a Dijon, fra i quali parecchi feriti, sono trattati bene. Egualmente sono trattati i prigionieri tedeschi caduti nelle mani delle nostre milizie.

Il freddo continua intenso, ed accresce le dure condizioni del povero soldato, che ha un franco al giorno e difetta di vesti e coperte. Vi dissi già che parecchi, non sopportando queste penose condizioni, hanno già chiesto di ritornare alle loro case — e voi li vedete e parlerete con loro.

(*Dovere*)

L'ISTRUZIONE OBBLIGATORIA

Leggesi nella *Guida* del Parato:

Ci affrettiamo a pubblicare le principali disposizioni del progetto di legge sull'istruzione obbligatoria in Italia.

Art. 1. L'istruzione elementare è data gratuitamente in tutti i comuni;

Art. 3. I genitori e coloro che ne fanno legalmente le veci hanno l'obbligo di procacciare ai loro figli dei due sessi l'istruzione elementare;

Art. 7..... i nomi di coloro che avranno trascurato l'adempimento dell'obbligo di procacciare l'istruzione elementare ai figli, saranno per cura del Sindaco notati in apposito elenco ed esposti alla pubblica censura alla porta della Casa comunale;

Art. 8.... Il Sindaco dovrà fare istanza alla competente Autorità giudiziaria affinchè ciascuno degli inadempienti l'obbligo predetto sia sottoposto per contravvenzione alla pena dell'ammenda giusta gli articoli 63 e 67 del Codice penale;

Art. 9.... Sono corresponsali dei genitori i padroni di bottega, officina o negozio, i quali o direttamente od indirettamente impediscano o rendano difficile o dannoso ai fanciulli di cui sopra il frequentare la Scuola elementare;

Art. 14. È obbligatoria l'istruzione per tutti i fanciulli ed adulti i quali non abbiano oltrepassato i dieci anni; che trovansi ricoverati negli Stabilimenti compresi nella categoria delle opere pie....

Art 17. I padri di famiglia che siano incorsi nella penalità di cui è parola nell'articolo 8, non potranno esercitare il diritto di cui fossero investiti dell'elettorato pel termine non minore di un anno;

Art. 18.... Nessun cittadino, il quale non sappia leggere e scrivere potrà venire nominato a qualsiasi posto od impiego cui vada annesso un salario in scritto nei bilanci dello Stato, della Provincia o del Comune....

Il *Journal de Geneve* osserva che nel quartiere generale prussiano è vivissimo il desiderio di terminare al più presto *una campagna* il cui soverchio prolungarsi cagionerebbe danni immensi ed inauditi *agli stessi vincitori*. Certo è che i prussiani che occupano tanta parte di territorio francese non *sono sopra un letto di rose* mentre veggono moltiplicarsi ogni istante le difficoltà e i pericoli dell'invasione.

Lo stato morale e materiale delle truppe presso Parigi è così poco lieto e soddisfacente che le operazioni d'assedio sarebbero compromesse quando dovesse durare ancora un altro mese. La disciplina e la fermezza germanica fanno veramente prodigi, ma molti mezzi d'offesa sono ormai esauriti completamente. Tutti gli animi sono volti a terminare una guerra che minaccia di riuscir fatale ad un tempo ai vinti ed ai vincitori. Trattasi già di nuove proposte circa la conclusione imminente della pace, ma tutto ciò finora è avvolto nel più pofondo mistero!

LA FORTEZZA DI MANTOVA

Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova*:

Ci consta, per notizie attinte a buona fonte, che la recente visita fatta a Mantova dall'illustre capo del genio militare, conte Menabrea, si collegava a studi assai gravi e molto inoltrati sulla difesa generale dello Stato. Siamo assicurati che secondo l'opinione del valentissimo ingegnere cui si associano i più distinti generali della nostra armata, le nuove condizioni politiche dell'Europa hanno alquanto menomato l'importanza militare dello storico quadrilatero considerato nel suo complesso di opere fortilizie e posizioni strategiche, accrescendo invece d'assai l'importanza speciale della fortezza di Mantova. Il generale Menabrea avrebbe però riconosciuta la necessità d'importanti modificazioni nelle difese di questa piazza forte, ed a concertare in proposito le sue idee servì appunto la visita cui alludiamo.

Diamo oggi l'interessante Corrispondenza Bavarese del *Conciliatore*, di cui abbiamo fatto cenno ieri nelle ultime notizie. È inutile osservare che le cose in essa contenute, vanno accolte col massimo riserbo.

Monaco 3 Dicembre

Possiamo dire che siamo già prossimi alla fine del terribile dramma, le cui scene non sono altro che fatti di sangue, di incendii e di morti eroiche.

La giornata del 30 prossimo passato e i telegrammi che riceviamo su i combattimenti di oggi stesso han messo il suggello alla comune opinione, essere impossibile oggi alla Francia prendersi una rivincita di tutte le classiche battaglie perdute. I francesi potranno fare di quelli sforzi, che sol puote un popolo di valorosi, stretto dalla più crudele esasperazione; ma non riprenderanno mai una linea sola di terra, che trovasi in possesso dei tedeschi.

D'altronde lo stato di Parigi non permette più poter protrarre la difesa; — la fame è un nemico più possente dei cannoni *croop*; e la cerchia prussiana e così serrata intorno alla città, che è onninamente impossibile tentare di farvi entrare qualunque siasi vettovaglia.

Non v'è giorno in cui turbe di popolo parigino non si rechino sotto i nostri avamposti a chiedere un tozzo di pane; l'animo generoso dei nostri soldati ne è straziato; ma per legge di guerra, ogni pietà è bandita, per cui sono respinte alla baionetta, e qualche volta per impaurirle ed obbligarle a fuggire, si spara qualche colpo di fuoco.

Re Guglielmo ha dovuto confessare che la sua magnanimità troppo prolungata a non lasciar libero De Moltke di aprire il bombardamento, ha protratto il periodo assegnato alla guerra.

Ma oramai, se ancora la resistenza prosegue, si verrà a questo gran fatto, che può obbligare l'esercito tedesco a distruggere Parigi.

Dicono: — ma anche capitolando Parigi, non resta forse Lione e Marsiglia?

È vero! — ma seguita la capitolazione, si verrà immediatamente alla pace, alla riunione della costituente e alla elezione del nuovo Sovrano; perlocchè quelle provincie dovranno aderire alla intimazione legale del Governo costituito.

Qui cademi in acconcio di farvi notare due fatti. Varii giornali d'Inghilterra, di Austria e del Belgio si sono messi d'accordo a spacciar notizie di segreti accordi tra il gabinetto di Berlino ed il prigioniero di Wilhelmshoe per la ristorazione bonapartesca in Francia.

Quelle notizie non sono che il cocente desiderio degli austro-inglesi che oramai han compreso che la caduta di Napoleone è stata quanto toglier loro la base della loro forza.

Re Guglielmo chiamò il Bonaparte — *crimine coronato* — e il Conte Bismark disse a Thiers, ricordatelo: — Luigi Napoleone ha sotterato se, la sua dinastia, e lo stesso Napoleone I.

Il gabinetto prussiano, e con esso tutt'i tedeschi vogliono ristabilito il diritto divino, non raffermato il fatto della rivoluzione; per cui smentite francamente le voci di accordi, e dite: — la famiglia Bonaparte... fu!!

La restaurazione di Chambord qui è ritenuta come un fatto già attuato; — ma, badate bene, *non imposto* dalla preponderanza tedesca, sibbene chiesto dalle condizioni della Francia, la quale nel discendente leggittimo dei suoi Re può solamente ritrovare quella gloria vera e reale che renderebbe felici le Nazioni, e non quella effimera, che va innanzi a furia di macchinazioni, d'intrighi, e di una politica bifacie.

Della quistione d'Oriente non vi parlo. Il di 12 agosto vi scrissi una lettera che dovete aver sempre presente, e che troverete esattamente attuata, anche nella parte, che credeste di castrarvi.

La Turchia si è riavvicinata alla Russia, sapendo di avervi a guadagnare. L'Inghilterra non può voler la guerra, vi anderebbe di sotto il suo commercio. D'altronde vi è il Canale di Suez che pagherà le spese della conciliazione.

Resta quello sfasciume d'Impero che si chiama Austria. Ebbene, se è interesse della Russia e della Prussia di tenerla in soggezione, e strappar gli unghioni all'Aquila bicipite, è anche loro interesse di volerne la integrità per non nuocere all'equilibrio europeo.

De Beust è quegli che rappresenta ancora un ultimo e pallidissimo raggio della politica napoleonica, anti-prussiana, e nemica del Papato.

De Beust non è oggi che un'albero già sradicato, che sta per cadere abbattuto anche dal suo posto di Gran Cancelliere.

L'Ungheria gli si è levata contro, e lo accusa

nemico della prosperità dell'Austria; gli Czechi lo han rifiutato come il sobillatore delle discordie intestine; le intieri popolazioni che son cattoliche, altamente reclamano contro di lui, che fa sforzi giganti per non cadere inonorato.

Ma tenetelo per certo. In politica è esautorato; — l'Austria si avvicina alla Prussia; — negli affari religiosi è più che esautorato — l'Imperatore ha dato assicurazioni che non mancherà alla fede cattolica dei suoi avi; — e se mancassero prove a confermare i miei detti, basterebbe l'ordine emanato da Praga alle Università austro-ungheresi di riconoscere il domma dell'infallibilità del Pontefice.

Il *Dovere* ha da Autun:

Permettetemi che ritorni di nuovo col pensiero e colla parola sulle popolazioni francesi che vidi e conosco. In esse v'ha assoluta deficienza di energia rivoluzionaria; simpatizzano per noi, ma platonicamente; speriamo in noi, ma potrebbero aiutarci con mezzi rivoluzionarii, con insurrezioni, con barricate, con tutto ciò che può rendere utili alla causa le donne, i vecchi, i fanciulli; ma ciò non avviene. Poco più, poco meno è una guerra regolare che si fa.

Notai poi un'altra cosa: c'è più indifferentismo negli uomini che nelle donne, le quali colla loro fibra impressionabile rispondono meglio alle moltiformi intonazioni della guerra, sieno esse meste o giulive. — Però la Francia sente nell'anima la corruzione regalatale dalle istituzioni della monarchia costituzionale e dall'impero. Solo la pace e la repubblica ponno rigenerare questo popolo, ma con una repubblica però che abbia al governo, non gli uomini attuali, ma uomini giovani, energici, arditi.

Nostra Corrispondenza

Firenze, 10 dicembre.

Fra sei mesi saremo a Roma. Così dice il progetto di legge presentato jeri alla Camera dei deputati dall'on. ministro Lanza per il trasporto della capitale. Due altri progetti furono da lui presentati: quello per la conversione in legge del decreto che approva il plebiscito romano, e quello per le garanzie da accordarsi al papa per il libero esercizio del suo spirituale potere. La Camera fu sollecitata di approvare l'urgenza di questi progetti.

Questa è la volta che i rappresentanti della nazione debbono darsi all'assiduo lavoro. Non c'è da perder tempo in inopportune e prolisse interpellanze; è d'uopo procedere all'inglese: far presto e far bene.

Molta è la materia da trattare: concorso alle spese del perforamento del Gottardo ed altre opere idrauliche sollecitato dal ministro de' lavori pubblici; legge forestale, legge pei magazzini generali, legge per la riforma del sistema elettivo delle Camere di commercio, ripresentate dal ministro d'agricoltura, industria e commercio; e poi una lunga e svariata serie di disposizioni finanziarie presentate dall'on. Sella, fra cui gli stati di prima previsione delle spese dei singoli ministeri pel 1871, e conti amministrativi a tutto il 1868, le nuove e maggiori spese colle corrispondenti economie sui bilanci 1869 e 1870, la riscossione delle imposte dirette, il disegno sulla libertà delle banche, quello sulla istituzione delle casse di risparmio postali ed altri. Da ciò che ha detto l'on. ministro delle finanze è risultato che anzichè avere nei bilanci un avanzo di lire 2,700,000, vi si verifica un disavanzo di 24 milioni, e questo *deficit* proviene dalle spese a cui si è dovuto far fronte per l'acquisto di Roma e per gli eventi guerreschi imprevisti, e dal disavanzo di 6 milioni nel bilancio delle provincie romane.

Grazie al nuovo regolamento interno della Camera, tra ieri, ed oggi la Giunta incaricata della verificazione delle operazioni elettorali ha già proposto l'approvazione delle elezioni di 349 collegi.

Le elezioni su cui c'è contestazione sono 71.

L'on. Mordini è stato incaricato di redigere la risposta della Camera al discorso della Corona.

Il *Fanfulla* dà la notizia che la Commissione in Roma per assegnare i locali per le varie amministrazioni centrali che si dovranno colà trasferire ha sottoposto all'approvazione del Ministero la seguente nota;

Senato del regno, *Palazzo della Consulta*:

— Camera dei deputati, *Monte Citorio* — Ministero degli esteri, dell'istruzione pubblica, *Palazzo della Consulta* — Ministero dell'interno *Monte Citorio* — Ministero delle Finanze, *Palazzo Madama* — Ministero della guerra, *Palazzo Pilotta* — Ministero dei lavori pubblici, *Palazzo Baleani* — Ministeri di grazia e giustizia, agricoltura, industria e commercio, *Palazzo Firenze* — Ministero della marina *Palazzo Salviati sul Tevere al Ponte San Giovanni dei Fiorentini* — Intendenza di Finanze *Fabbrica di Ripetta*.

Viva il Papa Re! fu gridato a Roma il giorno dell'Immacolata, verso sera, da alcuni fanatici papalini che vedrebbero con gioia ristabilito l'oramai perduto dominio temporale. *Viva Vittorio Emanuele!* fu risposto dal popolo alla provocazione dei papalini capitanati, a quanto dicesi, dall'ex-colonnello Azzanesi. Quindi un po' di parapiglia, alcuni colpi di bastone e di ombrello ricambiatisi dall'una parte e dall'altra. Ci furono pure alcuni colpi di *revolver* non si sa da qual parte venuti.

Questi fatti avvenivano in piazza S. Pietro. Vi furono da 4 a 5 feriti, e molti arresti. Contro consimili tentativi della reazione si premunisca il governo, e vegli se non vuol trovarsi in presenza di più serii guai.

Il ministro dell'interno sull'interrogazione al proposito mossagli dagli onorevolissimi Corte, Pissavini e Ruspoli rispose oggi poter assicurare, per i rapporti avuti dalle autorità, che i disordini furono assai lievi; e, se avrà altre notizie, promise di pubblicarle.

PRESTITO DI NAPOLI

Estrazione del 1.° Dicembre 1870.

Numeri sortiti.	Premi,
78372	L. 100000
171842	» 2000
15854 e 37114 . . .	» 1000
30687, 37080 e 62577 . .	» 400
5532, 20316, 21254, 24394 .	»
48445, 35003, 63532, 63980 .	»
90882, 109733, 109887, 151953	»
e 162700	» 250

Notizie Politiche

Il *Tempo* di Roma scrive:

Finalmente pare che la Corte pontificia voglia porre un fine alla sua prigionia volontaria. Ieri (7) il cardinal Clarelli ha rotto il ghiaccio uscendo pel primo in carrozza cardinalizia col relativo equipaggio.

La *Berliner Börsen Zeitung* dà la notizia che in questi giorni si convocherà in Spandau il tribunale di guerra per tradurvi due uffiziali francesi i quali furono lasciati a Sedan sulla loro parola d'onore, e fatti di nuovo prigionieri a Sedan con le armi in pugno.

Cronaca Nizzarda

Da qualche tempo due *sergents de ville* accompagnati da un veterinario girano di porta in porta, visitano, con permesso parlando, le stalle, pigliano le misure dei pacifici quadrupedi che vi si trovano entro, ne registrano il numero, l'età, e dopo di aver preso nota del nome del proprietario se ne vanno a ripetere l'operazione ad un altra porta. Questo specie di censimento cavallino, serve di base, crediamo a future requisizioni.

Di questi giorni, il Conte di Falicone, il quale, come è noto, da alcun tempo è tenuto in casa per malattia che lo travaglia, aveva fatto allestire la sua carrozza per prendere una boccata d'aria. La carrozza era per partire, quando ti arrivano i due *sergents de ville*, col solito veterinario, e senza dire nè ahi nè *ahi* nè *bai*, ordinano si stacchino i cavalli, e si danno pacificamente alle loro operazioni.

Pare a noi, che un pò di galateo non sia di troppo neanco presso gli agenti della forza pubblica. È bensì vero che il Conte di Falicone è colpevole di essere uno degli uomini più popolari in Nizza, e colpevole di essere un militare distinto, e di aver coperto altissime cariche in Italia dove è tenuto in altissimo pregio, ma ci pare che malgrado tutte queste sue colpe il Conte di Falicone aveva diritto a qualche riguardo non fosse altro perchè l'egregio Conte ha ancora tra i tanti il grave delitto di essere Nizzardo Italiano. E giacchè i Nizzardi Italiani hanno la privativa delle espulsioni, è bene rammentare a questi messeri che per legge essi vanno esenti da ogni contribuzione di guerra, e che per conseguenza non avevano il diritto di molestare il Conte di Falicone, nè alcun altro.

Per Dio, non dovrebbe bastare il diritto di espellere questi disgraziati Nizzardi-Italiani?....

—

A proposito di espulsione, ci si annunzia che dietro istanza del presidente della Camera di Commercio, il signor Perino fu autorizzato a rimpatriare, dovendo dar sesto agli affari suoi, e dei suoi clienti. Una gravidanza ha fatto rimpatriare il cittadino Ugo, gli affari fanno rimpatriare il cittadino Perino, che cosa farà rimpatriare il cittadino André?

—

Ieri si diceva che Menotti e Canzio erano giunti a Marsiglia, anzi alcuni li facevano già a Nizza, e citavano persino l'*Hôtel* dove erano smontati.

E inutile dire che tutte queste voci erano pure invenzioni.

—

Ieri abbiamo assistito al *diflé* di sei Prussiani prigionieri. Erano condotti da gendarmi, e da Guardie di pubblica sicurezza, e furono fatti pernottare alle prigioni dette del Senato. Alcuni di essi aveano al braccio la croce rossa, segno degli addetti alle ambulanze. Stamane dovevano partire col vapore alla volta di Genova, ma crediamo che fin ora sieno sempre in Nizza.

ULTIME NOTIZIE

Da Versailles 8 scrivono all'*Alg. Ztg.*

Il conte di Moltke non ha indirizzata a Trochu, come venne scritto, un'intimazione di resa, ma solo gli fece portare la nuova della disfatta dell'armata della Loira e della ripresa d'Orléans, aggiungendo che, a meglio assicurarsene, il governatore di Parigi avrebbe potuto inviare ad Orléans un ufficiale delegato. Moltke ebbe intenzione con ciò di fare conoscere in Parigi l'inutilità della resistenza e fare un passo per le trattative, ma Trochu rispose semplicemente, che non vi aveva bisogno di inviare un delegato ad Orléans.

— Corre voce che il generale Lamarmora abbia inviate al governo di Firenze le propric dimissioni da Luogotenente del Re.

— Molti assembramenti di popolo ebbero ieri luogo sulla Piazza di S. Pietro. Carabinieri e guardie di P. S. durarono fatica a sciogliere i numerosi capannelli.

— L'*Italie* ha il seguente dispaccio:

« Cagliari, 11 dicembre.

« Ieri nella nostra città accaddero gravi fatti. In seguito a diverbio tra certo Frau Giacomo ed il generale Angelini, quest'ultimo ferì il primo.

« Quindi tumulto. Intervenne la pubblica forza. Il Procuratore del Re arringo il popolo assicurandolo che sarà fatta giustizia. L'istruzione è cominciata. »

Dispacci Elettrici.

(*Agenzia Stefani*)

Versailles, 10. — Dopo i combattimenti degli ultimi giorni volevasi accordare oggi riposo alle armate della Loira; ma il nemico con grandi forze tentò stamane un movimento offensivo.

Il combattimento fu sostenuto specialmente dall'artiglieria e durò fino a sera. Il nemico fu respinto; le nostre perdite sono leggere. Abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri.

Il gen. Manteuffel annunziò iersera aver occupato Dieppe.

Il nemico sorprese e catturò ad Hay un distaccamento occupato nella costruzione della ferrovia.

— Berlino, 12. — Quattro divisioni della riserva partirono per la Francia.

Il Re rimane in Francia fino a Natale.

È ordinata una nuova leva della landwer degli anni 1853-54.

— Strasburgo, 12. — I franchi tiratori distrussero la ferrovia Chamont-Chatillon.

— Bruxelles, 12. — Dumas padre morì qui ieri.

Il governo di Tours ordinò a Tolone di spedire a Bordeaux le navi disponibili.

Regna grande agitazione all'Aja, temendosi l'ingresso dei prussiani nel Lussemburgo.

— Belgrado, 12. — È promulgata la nuova legge sulla libertà di stampa.

— Costantinopoli, 12. — Il giornale *La Turquie* esorta il governo a domandare si annetta alla Romania la frontiera del Dniester, perchè questo territorio non è slavo.

Mehemed-Ruchdi è nominato plenipotenziario alla Conferenza.

È scoppiato a Bagdad il colèra sporadico.

Londra, 12. — Il *Times* dice: Gambetta non si indirizzò al quartier *generale prussiano* per conchiudere l'armistizio, ma informò lord Lyons che la Francia non poteva essere rappresentata alla Conferenza, senza che un'assemblea avesse nominato il governo.

Era dovere dell'Inghilterra trattare l'armistizio per procedere alle elezioni: ma essendosi posto per condizione il vettovagliamento di Parigi, la proposta fu respinta.

Un rapporto di Versailles dice che le forze francesi, nelle ultime sortite di Parigi erano calcolate a 90 mila.

Il *Telegraph* dice che la Prussia ha deciso di annettersi il Lussemburgo, e che una stretta alleanza esiste tra la Prussia e la Russia.

A Costantinopoli, Ignatieff ebbe un colloquio con Alì pascià; il cui risultato fu poco soddisfacente.

L'ambasciatore inglese si oppone alle domande della Russia.

Il *Daily News* ha da Vienna, 11, che si apriranno prossimamente le trattative di pace.

Rendita austriarca 65 30.

— Versailles, 12. — Distaccamenti del 9.o corpo respinsero, il 9, un attacco nemico a Monlivault presso Blois.

Alla sinistra questo corpo respinse il nemico presso Charbord, e gli prese 5 cannoni.

Il nemico fu battuto l'8 presso Nevoy ed inseguito dal 3.o corpo al di là di Briaire.

— Lussemburgo, 12. — Il comitato patriottico organizza in tutto il granducato una sottoscrizione di protesta da presentarsi al re, nella quale si respinge l'accusa che il paese violò le leggi della neutralità. La protesta supplica il re di mantenere al Lussemburgo la sua indipendenza e neutralità, le sue leggi ed istituzioni.

Oggi sono convocate le società riunite.

— Firenze, 12. — *Camera*. — Si convalidano 28 elezioni; quella di Caccamo è annullato.

Andreucci opta per Siena; Corsini per S. Lorenzo, Bastogi per Livorno.

È approvato l'indirizzo in risposta alla Corona.

Farà interroga sui fatti di Cagliari e riprova la condotta di Angelini che ferì un cittadino.

Lanza esponendo i fatti e il ferimento dopo una disputa per cose private, dice che il corpo di guardia del palazzo del generale dovette usare la forza per respingere la folla che voleva fare giustizia da sè. I tribunali giudicheranno. Angelini si è costituito in arresto.

Ricotti dice che ha ordinato di procedere contro Angelini, come contro qualsiasi individuo accusato. Esso fu posto a riposo otto giorni prima degli ultimi fatti.

La seduta è levata.

Chiusara della Borsa di Genova

13 Decembre

Rendita italiana 5 0[0	58 85 58 90
Napoleoni d' oro	21 09 21 07
Londra	26 50 26 55
Imprestito naz	78 00 78 00
Obbl. Tabacchi serie del 27 . . .	476 472 —
Azioni Tabacchi (Contanti) . .	706 — 711 —
Banca nazionale (Norminale) .	2375 —

BORSA DI MARSIGLIA

12 Decembre

Rendita francese 3 0[0	54 35.54 50
Italiana	55 90.56 40

Il Gerente-Proprietario, Giuseppe Bovis.

A V V I S O

Pagamento della rendita 5 0[0 Italiana

La ditta Bancaria A. Gilly e Trabaud, 2, Piazza Garibaldi paga in oro da lunedì 12 corrente mese la rendita 5 0[0 Italiana alla scadenza del 1° gennaio 1871 senza ritenere le cartelle.

Nizza, Tipografia Amministrativa, Faraud e Conso, via del Ponte Nuovo, n. 9.

Specialità di

Suggelli a Secco ed Umidi.

B. BERTINETTO

INCISORE SU METALLI.

Sigilli per uffici, Placche per porte.
Vignette a giorno. Scatole a tampone, ecc.

2, *Via Paradiso*, 2

vicino al Giardin Pubblico,

NIZZA

ASSICURAZIONI MARITTIME

Il Sig. CESARE GIORDAN s'incarica d'ogni ordine di sicurtà marittima presso le Compagnie Italiane.

Dirigersi al suo ufficio, Piazza Cassini, 7, Nizza.

Via del Terrazzo, accanto al Teatro.

CAFFÈ RISTORANTE

DEL

TEATRO ITALIANO

Servizio alla carta e pensioni mensili

PREZZI MODERATI

Vini scelti, Esteri e Nazionali — È aperto tutta la notte

CUCINA ITALIANA

200 LIRE DI MANCIA

A chi porterà al signor GASTAUD, sarto, via della Prefettura, 10, un orologio da donna in *oro a doppia cassa*, colle iniziali P. T. C. ghirlanda di foglie con smalto azzurro, perduto a Nizza, l'otto dicembre.

L'orologio è stato fatto a Ginevra da Rossel, la catena è d'oro con chare, sigillo, medaglione, mosaico e piccola croce, il tutto in oro smaltato d'azzurro.

VITTORIO CHARREYRE

FABBRICA

DI PARACQUA, OMBRELLI E CANNE

Specialità di canne di legno naturale del paese

NIZZA. — Baluardo del Ponte Nuovo, 28 e via Gubernati.

Succursale a Mentone

IGIENE E AVVENENZA

LA VERA E GENUINA

ACQUA DI NIZZA

per la

Toeletta, Bagni e Fazzoletti

si trova presso l'Inventore AUGUSTO BERMOND

Fabbricante Profumiere

Baluardo del Ponte Vecchio, n° 30.

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE **POSTALE ITALIANA**

PEIRANO, DANOVARO E C^IA

DI GENOVA

SERVIZIO REGOLARE

In coincidenza col treno della ferrovia di Firenze e Roma

PIROSCAFI DI PRIMA CLASSE

aventi tutti i comodi desiderabili per i Signori Viaggiatori

Partenze : da Nizza per Genova, Livorno, Napoli e viceversa.

LUNEDI, MERCOLEDI, VENERDI — ogni settimana a 9 ore di mattina.

Partenze da GENOVA per la SPEZIA — Martedì, Giovedì e Sabbato alle 9
» da GENOVA per NIZZA — della sera.

Arrivi in coincidenza col primo treno della Ferrovia, ecc.

N.B.— È espressamente raccomandato ai viaggiatori di munirsi del biglietto di transito all'ufficio dell' Amministrazione, la vigilia o la mattina stessa della partenza prima delle otto, per scansare ritardo al Piroscafo

Raccommandatario Sig. E. ABBO; Agente e Sensale Interprete, Sig. SALVY, sul Corso, accanto alla scala del Terrazzo.

L'ORTICOLTORE LIGURE

GIORNALE AGRARIO, PERIODICO, BIMENSILE, ILLUSTRATO DI GENOVA

ANNO VI.

In esso prendono parte più di 60 collaboratori fra Professori, Agronomi e Orticoltori italiani e stranieri; si pubblica il 1° e il 16 d'ogni mese con copertina in fascicoli di pagine 20 in 8.° di grande formato, adorno di molte eleganti figure illustrative, più un annuo supplemento, ed alla fine delle annuali pubblicazioni s'invia ai Signori Associati l'Indice ed il Frontispizio.

Coloro che desiderassero associarsi per un anno, sono pregati ad inviare la loro rispettiva firma di adesione unitamente ad un vaglia postale di Lire 7 per lo Stato al Direttore, Prof. Casabona Antonio, Agronomo-Botanico, corrispondente di molte Società d'Orticoltura, ecc.; socio nello Stabilimento Agrario-Botanico di S. Fruttuoso, via S. Lorenzo, N° 324, a Genova.

L'Associazione per l'estero costa in più le spese postali.

Tratta di *Agricoltura, Apicoltura, Botanica, Enologia, Floricoltura, Giardinaggio, Costruzioni rurali, Orticoltura, Economia domestica e rurale, Igiene popolare, Meccanica Agraria, Notizie delle Campagne, Zoologia, Zooecnia, Varietà* e di tutto ciò che riguarda gli interessi agricoli delle regioni italiane e straniere.

Specialità di Vini di Marsala

E DI VERMOUTH DI TORINO.

Vini Nazionali ed Esteri

SPIRITI E LIQUORI.

IPPOLITO PECOUD

Via del Terrazzo, 7.

Vendita all' ingrosso ed al minuto

NICE ET L'ITALIE

per

EUGENIO EMANUEL

Autore di diversi lavori storici di Nizza

Seconda edizione

Vendesi, 50 centesimi, all'ufficio del DIRITTO DI NIZZA, via del Ponte Nuovo, 9, 3° piano

A. MARTIN

Commercio di Guanti,

NASTRI, RICAMI ED ALTRI ARTICOLI DI MODA

English Spoken.

Prezzi fissi e moderati.

1, Piazza Carlo Alberto, 1

NIZZA.

G. FERRARA

Deposito di Piani forti

ed altri strumenti delle primarie fabbriche.

Associazioni annue e mensili alla musica tedesca e italiana.

Repertorio completo di musica classica.

NIZZA — Quai MASSÉNA, 1 — NIZZA

Servizio per la linea di MENTONE a MARSIGLIA (26 settembre 1870)

Prezzo: Prima	Seconda	Terza	STAZIONI		Orario: antim.	antim.		pom.	pom.
» »	» »	» »	**Mentone**			8 45	12 30	5 06	8 35
» 65	» 50	» 35	Cabbe Roccabruna			8 55	12 40	5 22	8 45
» 90	» 65	» 50	**Monte Carlo**			9 04	12 49	5 32	8 56
1 40	» 85	» 60	**Monaco**			9 23	12 55	5 44	9 03
1 80	1 35	1 »	Eza			9 34	1 09	5 57	9 16
2 »	1 50	1 10	Bel Luogo			9 42	1 17	6 05	9 24
2 25	1 70	1 25	Villafranca			9 49	1 24	6 16	9 31
2 80	2 10	1 55	**Nizza**	ARR.		10 03	1 37	6 29	9 44
				PART.	6 03	10 20	2 »	6 45	
3 35	2 50	1 85	Varo		6 15	10 30	2 10	6 55	
4 05	3 »	2 20	Vence-Cagnes		6 26	10 41	2 21	7 12	
5 05	3 80	2 75	Antibo		6 40	11 02	2 36	7 29	
5 60	4 20	3 10	Golfe-Juan		6 50	11 14	2 48	7 45	
6 25	4 70	3 45	**Cannes**		7 10	11 33	3 10	7 55	
8 85	6 65	4 85	Agay		7 50	12 10	3 47		
9 85	7 40	5 40	Saint-Raphaël		8 05	12 32	4 03		
10 20	7 65	5 60	Fréjus		8 18	12 41	4 10		
10 75	8 05	5 90	Le Pujet-de-Fréjus		8 34	12 51	4 21		
11 20	8 40	6 15	Roquebrune		8 42	1 01	4 29		
11 85	8 90	6 55	Le Muy		8 53	1 12	4 40		
12 75	9 60	7 »	Les Arcs		9 31	1 32	5 10		
[illegible]	[illegible]	7 85	Vidauban		9 42	1 43	5 20		
14 45	10 85	7 95	Le Luc et le Cannet		10 »	[illegible]	[illegible]		
15 55	11 70	8 55	Gonfaron		10 18	7	5 54		
16 15	12 10	8 85	Pignans		10 29	2 27	6 04		
16 60	12 45	9 10	Carnoules		10 36	2 34	6 11		
17 »	12 75	9 35	Le Puget-de-Cuers		10 45	2 43	6 20		
17 80	13 35	9 80	Cuers		11 02	2 56	6 32		
18 50	13 85	10 15	Solliès-Pont		11 14	3 07	6 50		
18 85	14 20	10 40	La Farlède-la-Crau		11 22	3 14	6 43		
19 25	14 45	10 60	**Hyères**		11 31	3 27	7 03		
19 60	14 70	10 80	La Garde		11 38	3 34	7 10		
20 40	15 30	11 20	**Tolone**	ARR.	11 50	3 46	7 22		
				PART.	12 04	4 »	7 31		
20 95	15 70	11 50	La Seyne		12 15	4 11			
21 50	16 15	11 85	Ollioules-St. Nazaire		12 25	4 21			
22 30	16 70	12 25	Bandol		12 38	4 34			
23 05	17 30	12 70	Saint-Cyr		12 52	4 48			
23 85	17 90	13 10	La Ciotat		1 05	5 01	8 10		
24 85	18 65	13 70	Cassis		1 22	5 18			
26 »	19 50	14 30	**Aubagne**	ARR.	1 38	5 34	8 36		
				PART.	1 40	5 38	8 37		
26 20	19 65	14 40	Camp-Major						
26 55	19 90	14 60	La Penne						
26 65	20 »	14 65	Saint-Menet		1 51	5 49			
27 »	20 25	14 85	Saint-Marcel		1 52	5 55			
27 20	20 40	14 95	La Pomme						
27 90	20 90	15 35	**Marsiglia**		2 15	6 13	9 45		
					pom.	pom.	pom.		

Prezzo: Prima	Seconda	Terza	STAZIONI		Orario: antim.	antim.	antim.	pom.	pom.
» »	» »	» »	**Marsiglia**				8 00	1 15	4 10
» 80	» 60	» 45	La Pomme						
1 »	» 75	» 55	Saint-Marcel						4 26
1 35	1 »	» 75	Saint-Menet						4 33
1 45	1 10	» 80	La Penne						
1 70	1 25	» 90	Camp-Major						
1 90	1 45	1 05	**Aubagne**	ARR.			8 28	1 40	
				PART.			8 30	1 42	4 49
3 »	2 25	1 65	Cassis						
4 15	3 10	2 30	La Ciotat				9 00	2 10	5 06
4 95	3 70	2 70	Saint-Cyr						5 23
5 70	4 30	3 15	Bandol						5 35
6 50	4 85	3 55	Ollioules-Saint-Nazaire						5 48
6 95	5 20	3 80	La Seyne						6 00
7 50	5 65	4 15	**Tolone**	ARR.			9 43	2 48	6 09
				PART.		6 40	10 08	3 00	6 18
8 40	6 30	4 60	La Garde			6 54	10 22	3 13	6 34
8 75	6 55	4 80	**Hyères**			7 02	10 31	3 23	6 40
9 05	6 80	5 »	La Farlede-la-Crau			7 10	10 39	3 31	6 59
9 40	7 05	5 15	Solliès-Pont			7 18	10 47	3 38	7 07
10 10	7 55	5 55	Cuers			7 32	11 01	3 49	7 15
11 »	8 25	6 05	Le Puget de Cuers			7 46	11 15	4 02	7 27
11 40	8 55	6 30	Carnoules			7 55	11 24	4 11	7 41
11 75	8 80	6 45	Pignans			8 03	11 32	4 18	7 50
12 30	9 25	6 80	Gonfaron			8 15	11 43	4 28	7 59
13 55	10 15	7 45	Le Luc et le Cannet			8 32	12 00	4 44	8 11
14 55	10 90	8 »	Vidauban			8 48	12 17	4 59	8 28
15 25	11 40	8 40	Les Arcs			9 09	12 36	5 15	8 44
16 15	12 10	8 85	Le Muy			9 22	12 49	5 27	9 00
16 80	12 60	9 25	Roquebrune			9 33	1 02	5 38	9 13
17 25	13 05	9 50	Le Puget-de-Fréjus			9 41	1 10	5 46	
17 70	13 25	9 75	Fréjus			9 53	1 21	5 57	9 37
18 15	13 60	10 »	Saint-Raphaël			10 00	1 28	6 04	
19 05	14 20	10 45	Agay			10 15	1 43	6 19	
21 75	16 30	11 95	**Cannes**		7 01	11 02	2 34	7 05	
22 40	16 80	12 30	Golfe-Juan		7 13	11 15	2 47	7 16	10 36
22 95	17 20	12 65	Antibo *		7 23	11 25	2 57	7 28	10 54
23 85	17 90	13 10	Vence-Cagnes		7 37	11 39	3 11	7 42	
24 55	18 40	13 50	Varo		7 42	11 50	3 22	7 58	
25 20	18 90	13 85	**Nizza**	ARR.	7 59	12 01	3 33	8 04	
				PART.	8 15	12 15	4 00	8 20	11 50
25 65	19 25	14 10	Villafranca		8 32	12 27	4 12	8 32	12
25 85	19 40	14 25	Bel Luogo		8 39	12 34	4 19	8 39	
26 20	19 65	14 40	Eza		8 47	12 42	4 27	8 47	
26 90	20 15	14 80	**Monaco**		9 10	1 00	4 41	9 02	
27 10	20 35	14 90	**Monte Carlo**		9 16	1 06	4 47	9 08	
27 45	20 60	15 10	Cabbe Roccabruna		9 21	1 15	4 56		
27 90	20 90	15 55	**Mentone**		9 34	1 24	5 05	9 24	
					antim.	pom.	pom.	pom.	

IL DIRITTO DI NIZZA

Giornale Politico, Scientifico e Letterario

Un numero : 10 centesimi — Esce tutti i giorni, tranne i festivi. — Un numero arretrato : 20 cent.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim
NIZZA E FRANCIA	L. 32 00	L. 17 00	L. 9 00
ITALIA	» 44 00	» 23 00	» 12 00

ESTERO — Prezzo di Nizza più le spese postali.
Le associazioni decorrono dal 1° e dal 16 d'ogni mese.

PREZZO D' INSERZIONE

Per ogni linea di colonna

NOTIZIE nel corpo del giornale	L. 1 50
La pubblicazione in terza pagina	» » 70
AVVISI — Per due o tre inserzioni	» » 15

Per più inserzioni, concertarsi coll' Amministrazione.

NIZZA 15 DICEMBRE

LA PACE A OLTRANZA

È della natura umana di assoggettarsi, benchè a malincuore, dinanzi a chi più grida forte, e a chi più si dimena, ed è storia vecchia come il mondo, che le minoranze faccendiere e procaccianti trascinano nell'assordante corrente del loro tramestio, le maggioranze cui incoglie apatia o debolezza. I meno in una parola tirano i più, allorquando la maladetta religione del rispetto umano, che meglio si avrebbe a chiamare codardia civile, si impossessa degli animi e sì li travolge, che non osano discostarsi di un passo da ciò che detta la vigliaccheria e la paura.

Questi pensieri ci vennero di per sè alla mente, dinanzi alla effervescenza guerriera la quale va facendosi più rigogliosa di questi ultimi giorni. Guerra, guerra, si grida da ogni lato; guerra, guerra, si ripete da ogni banda, ed immezzo a tanto frastuono non una voce abbiamo udito, la quale avesse avuto il coraggio civile di gridare, pace, pace.

Ma il paese, la coscienza del paese vuol dessa la guerra? Noi non ci peritiamo di affermare che il paese è stanco della guerra, e che gli animi volgono alla pace, che desiderano la pace, che sospirano la pace. Non è che il rispetto umano, quel fatale rispetto, che trattenga le popolazioni di elevar la voce, e che impedisca alla coscienza del paese di pronunziarsi. Ebbene, noi primi la eleviamo questa voce, ed in nome del paese gridiamo anche noi, ai banditori di guerra, chi siete? Chi vi dà il diritto di soffocare colla vostra voce, la voce del popolo?

Lo spettacolo che abbiamo intorno a noi è desolante; triste il presente, tristissimo l'avvenire. Mentre la spada di Damocle di nuovi imprestiti e di nuove imposte di sangue ci sta sospesa sul capo, scribacchioni di mestiere e fannulloni da cafè danno di fiato alla tromba guerriera e ci assordano tuttodì l'orecchia di grosse parole che sono la condanna dei loro fatti. Mentre migliaia d'orfani piangono il padre assente, mentre giovani spose nel vedovo letto si disperano sull' assenza del marito lontano, mentre disgraziati vecchi languono di miseria e chiamano indarno il figlio soldato, austeri repubblicani in guanti gialli, usciti ieri del guscio materno, seduti sulle panche da caffè, tra il punch ed il sigaro, si atteggiano a Dio Marte; mentre i nostri fratelli sono decimati dagli stenti e dalle palle nemiche, questi eroi in diciottesimo gridano, e strepitano, vogliono la guerra pappandosi i beati ozii della vita traquilla ed agiata. Ma se pietà della patria agonizzante vi punge, se un raggio di speranza vi brilla ancora nell'animo, perchè, o falsi amatori del paese, non isvestite li abiti signorili, perchè non indossate il duro panno del soldato, e non volate a farvi trucidare per la patria pericolante?

È ora che il paese faccia udire anche egli la sua voce, è ora che si faccia un severo esame e si decida se non sia tempo oramai da por fine a tanti sterminii a tante miserie. Una larva di gloria val forse li immensi sagrifizii che si domandano tuttodì al paese? La legge economica, fatale, brutale, se si vuole, anche a questi giorni deve essere la regola che ci guidi e che ci illumini. Ogni sagrificio vuole aver seco un compenso proporzionato; ora li immensi sagrifizii che si vogliono trarre dal dissanguato paese, porteranno essi un frutto proporzionato ai dolori che cagionano alle popolazioni? In una parola, perchè si vuol la guerra, per salvare il paese forse, o per salvar la gloria? E questa gloria, merita essa il sagrificio di migliaia di vite e del benessere di una nazione?

Perchè il paese una buona volta non fa udire la sua voce, e non pone fine da sè stesso al proprio suicidio?

Mille vite sono sagrificate, i commerci languono, le industrie sono scomparse, le campagne prive di braccia fanno pietà a vedersi, mille famiglie sono immerse nel lutto, l'avvenire ci si presenta spaventoso, ogni speranza è svanita, e la coscienza popolare vorrà ancora essere soffocata dalle grida e dalle risibili smargiassate di una microscopica minoranza? Ma il naufrago, che è sul punto di perire chiede pietà, ed il paese non oserà esso far sentire la sua voce moribonda perchè gli si risparmi l'ultimo colpo di grazia?

Chi vuol la guerra, non deve rimanersi un'ora sola sotto il tetto paterno; chi grida guerra lasci le desolate città e voli di fronte al nemico, vedrassi allora se i più rimangono, e da qual parte stia la maggioranza. È viltà travisare i sentimenti del paese; il popolo in cuor suo brama la pace, e noi, a rischio di èsser soli, non ci stancheremo di ripetere pace, pace ad oltranza.

Da una corrispondenza della *Riforma* stralciamo il seguente brano;

S. Pietroburgo, 2 dicembre.

Le notizie che si hanno dai nostri circoli più alti e meglio informati suonano tutt' affatto pacifiche, e la possibilità di un conflitto sembra essere oramai lontana. Anche la stampa inglese, così allarmata in sul principio, mette, come si suol dire, giudizio, e non trova più difficoltà a riconoscere la necessità d'una revisione del trattato di Parigi nell'interesso della Russia; essendo stata soltanto la *forma* nella quale quest'ultima volle procedere, quella che dispiacque al popolo inglese. Questo punto però ci fa qui un po' di meraviglia, sopratutto quando pensiamo che l'Inghilterra stessa, allorchè lo richiedevano i suoi interessi politici, si è mostrata sempre tutt'altro che delicata; basterebbe ricordare l'attacco di Copenhaghen e la disfatta della flotta danese nel 1807, avvenimenti che furono seguiti *soltanto due mesi dopo* dalla dichiarazione di guerra alla Danimarca,

Per quanto, del resto, riguarda il nostro caso, sappiamo che il nostro rappresentante a Londra ha ricevuto istruzioni di fare a lord Granville, rispetto alla *forma* della questione, tutte quelle concessioni che mai possano essere giovevoli alla sua *sostanza*, ed abbiamo ragione di credere che si riuscirà ad accontentare pienamente il governo di St. James.

Le disposizioni delle altre potenze ci sembrano favorevolissime. Il governo italiano, per quanto ci consta, ha fatto osservare a chi lo voleva guadagnare alle prime vedute bellicose dell'Inghilterra, che l'Italia del 1870 ha interessi affatto diversi da quelli del regno di Sardegna del 1853.

Quest'ultimo era costretto di far gravi sacrifizii ad un potente ed egoistico alleato, e di far versare il sangue dei suoi figli per una causa che non era la sua, a fine di conseguire l'unificazione dell'Italia.

Ma l'Italia unita del 1870 non ha più che a compiere l'opera sua coll'acquisto della Corsica, di Nizza e della Savoia. Questo còmpito non soffre affatto che l'Italia si lasci tirare a rimorchio da qualsiasi politica straniera.

Anche in Austria si vanno calmando a poco a poco le voci di guerra. E davvero ch'esse non erano ragionevoli. L'Austria ha ben anch'essa denunziato, non è molto tempo, un trattato, allorchè vide ch'esso era contrario ai suoi interessi — vogliam dire il Concordato. Non può quindi farne colpa alla Russia, s'essa ha agito nel medesimo senso.

Appendice del DIRITTO DI NIZZA

L'egregio G. B. Michelini ha pubblicato un'articolo nella *Gaz. di Torino* notevole per profondità d'idee, e per la sua grande attualità. Credendo di fare cosa grata, ed utile al tempo istesso ai nostri lettori, abbiamo stimato bene di riprodurlo nella presente appendice.

CECITA' IN RELIGIONE ED IN POLITICA

Gli sciocchi
Son mezzo mondo
Ahi troppo
Pazza cosa ognor fur gli uomini tutti!

ALFIERI.

La verità di queste sentenze del nostro sommo tragico, dimostrata da tutta la storia, anzi da quanto ognuno vede guardandosi intorno, vale ad infirmare la comune opinione, essere i poeti gente che sta sempre nelle nubi ed è poco esperta delle terrene cose. Anche a queste applicano talvolta felicemente il grande acume intellettuale di cui sono dotati.

Della verità di quele alfieriane sentenze piacemi riferire due esempi, solo rammaricandomi che la mia fievole voce non sia udita da coloro che, secondo me, battono una mala via, di modo che essa farà un solco nell'aere, e dileguerassi senza produr buon frutto. Non tacerò per questo. Adempio al mio dovere. Il resto non dipende da me; da Dio. La stoica dottrina di Zenone, uno dei più importanti rami usciti dal socratismo, è perfettamente conforme al cristianesimo.

Traggo i due esempi dalla religione e dalla politica. Cominciamo dal primo.

Nentre molti, anzi pur troppo la maggior parte dei preti cattolici (lo facciano eglino per ignoranza ed imbecillità, ovvero per ipocrisia e malvagità), combattono a favore del dominio temporale del papa, del suo assolutismo spirituale; mentre difendono tanti altri abusi del cattolicismo, cui essi confondono col cattolicismo stesso, del quale sono anzi la negaziono, appunto come lo è una malattia della vita animale; mentre consumano tutte le deboli loro forze intellettuali in tale lotta, che torna dannosa alla religione, non vedono, tanto sono ciechi! nascere e grandeggiare per ogni dove dottrine che tendono alla distruzione non solamente degli abusi religiosi, ma ancora della religione stessa, siccome quelle che negando l'esistenza di un Essere supremo, e l'immortalità dell' anima umana, rendono inutile, anzi impossibile ogni religione. In fatti che cosa vuol indicare la grande parola *religione*, se non le relazioni che uniscono la creatura al Creatore *religio a ligando dicta*, la presente nostra vita alla futura destinazione, il mondo delle cose visibili ad un ordine sopranaturale? Ora può sussistere una religione qualsiasi, ove manchi l'Ente col quale si debbono stringere relazioni, la destinazione futura, l'ordine sapranaturale?

Ebbene, provatevi a parlare ai nostri preti, principalmente di campagna. più ignoranti degli altri, mentre dovrebbero essere più istruiti, perchè ànno maggior tempo da consacrare allo studio, appunto come fanno i ministri protestanti dei paesi del settentrione provatevi a parlare ai nostri preti delle opere che in Germania, in Francia, in Italia, per ogni dove si vanno continuamente pubblicando da uomini molto dotti e di profondi studi, il risultamento delle quali è ateismo e materialismo, essi inarcheranno le ciglia, e confesseranno di non conoscerne nemmeno i titoli. Se le legessero non sarebbero per certo in istato di comprenderle, non che di confutarle, malgrado tanti anni impiegati in studi teologici. Ma, Dio buono! Quanto sono miserabi gli studi che si fanno nei seminari! A vece di svolgere e fortificare l'intelletto degli alunni, lo abbrutiscono; di modo che come il cuore è corrotto dall'educazione che li separa dalla famiglia, e da ogni nobile affetto e li fa servi al papa, così la monca istruzione li rende incapaci a sostenere quelle grandi lotte che nei primi secoli del cristianesimo sostennero i Santi Padri. Quando riformerassi l'educazione dei seminari? Non lo sappiamo; bensì siamo profondamente convinti, che senza ingerenza governativa, ma pel solo naturale andamento delle cose, avrà luogo una radicale riforma nell'educazione dei chierici, e che ad essa terrà dietro pari riforma del cattolicismo.

Ma se dalle belle speranze dell'avvenire portiamo il pensiero alle miserie attuali, vediamo che i nostri preti hanno ben altro da fare che da logorar la mente in studi metafisici, inaccessibili a chi non l'abbia rinvigorita da continuo esercizio. Poveri di cuore e di mente, essi dannosi ad occupazioni consentanee alla loro povertà, Giuocare a carte e tarocchi, esorcizzare, maledire i topi, far novene o tridui per il sole o per la pioggia, spacciar dal pergamo miracoli più ridicoli ed assurdi gli uni che gli altri, leggere diarii clericali fatti apposta per confermarli ognor più nei pregiudizi abbondantemente bevuti nella pessima educazione dei seminarii, inveire contro la libertà a cagione di alcuni abusi di essa, come se molti più non ne avesse la religione, favorire chi per ignoranza od ipocrisia paga l'obolo di S. Pietro e propugna il dominio temporale del papa e le altre gesuitiche dottrine, benchè sia usurario, concubinario, dato a tutti i vizi; perseguitare gli uomini virtuosi, perchè liberali, e sopra tutto quelli che, appunto perchè religiosissimi sono, credono adempiere ad un imperioso dovere combattendo gli abusi religiosi, tali sono le occupazioni della maggior parte

La favorevole accoglienza fatta dai nostri lettori alla corrispondenza da Nuova York, pubblicata alcuni giorni fa, ci muove a trascrivere dall'*Opinione* il seguente nuovo articolo, che facciamo nostro, in cui è così fedelmente scolpita la situazione attuale della Francia, mercè la tremenda lotta che ne desola molte provincie, lotta iniqua nelle sue cause, e per il nostro contado di Nizza, non meno che per la Francia rovinosissima.

Lasciamo la parola alla nostra consorella.

« Il combattere si rifece più accanito tra francesi e tedeschi; ma la sorte non muta. Il breve raggio di fortuna che splendette sulle armi francesi colla ripresa di Orléans non poteva durare. La sproporzione delle forze è troppo grande, e non tanto pel numero dei combattenti, quanto pel modo con cui sono armati e disciplinati. Vi sono dei prodigi di valore individuale e però le vittime aumentano ad una cifra ormai enorme; ma sull'esito della guerra tutti questi fatti non possono avere un'influenza determinante.

« Dentro Parigi si raccoglieva un esercito numerosissimo. Se il comandante militare di quella città avesse potuto condurlo fuori nei primi momenti nei quali il nemico si avvicinava alla città; se le operazioni dei tedeschi fossero state di continuo inquietate con quelle sortite che furono fatte adesso soltanto, forse si sarebbe reso impossibile l'accerchiamento della immensa piazza. Ma il generale Trochu aveva forse bisogno di tempo per formare il suo esercito, e questo tempo ch'esso impiegò nell'agguerrire le sue schiere, i tedeschi l'impiegarono a fortificarsi nelle loro posizioni, per cui, se adesso i francesi hanno maggiore attitudine all'attacco, gli altri ne acquistarono ugualmente e forse di più per la difesa.

« L'esercito della Loira non ha potuto vincere la resistenza che ha incontrato in quello assai più numeroso del principe Federico Carlo, ed ora è minacciato in quello stesso punto dove seppe ottenere un vantaggio contro le truppe bavaresi.

« I volontari ed i franchi tiratori non offrono materia che ad episodi sanguinosi, ma di poco rilievo pei risultati della guerra, ed in quanto all'altro esercito della Brettagna non se ne sentì a parlare che per il molto scalpore fatto da chi aveva assunto di organizzarlo, e poi ha dato le sue dimissioni, continuando così intorno al suo nome quel frastuono poco piacevole che ha levato sin dal suo ingresso nella vita pubblica.

« È vero forse che le previsioni dello stato maggiore prussiano andarono grandemente fallite intorno alla facilità con cui sarebbesi avuto ragione di Parigi; ma fallirono su d'una questione di tempo, ed è certo che quanto alla catastrofe finale sinora non sorse alcun argomento per poterne dubitare. Resta l'altra e più grave quistione, se tutto quello che è avvenuto dopo Sedan abbia resa più facile o difficile la pace.

« Da Sedan a quest' oggi molti milioni ha dovuto spendere la Germania per sostenere la guerra, molte migliaia di soldati ha veduto cadere, sia per ferite che per malattie, ma è assai dubbio che la Francia abbia nello stesso tempo raccolto tanto che basti per soddisfare alle sempre crescenti pretensioni del vincitore. E non è solo in oggi che noi vediamo questo fatale contrasto che si ha fra quanto si chiede da una parte e quanto può darsi dall'altra.

« Parigi dovrà cedere; anche gli altri piccoli eserciti che si sono formati in Francia potranno debellarsi o disarmarsi: più difficile riuscirà far tacere la guerra di partigiani che ora si è organizzata in Francia, e che, come tutti sanno, è ribelle ad ogni comando; ma poi si troverà quella Francia che voglia accettare il proprio smembramento? Tolosa, Lione, Marsiglia accetteranno quei patti che qualche governo stipulasse a Parigi?

« Un prossimo avvenire risponderà a quei dubbii. »

Dà una corrispondenza d'Autun alla *Gazzetta di Torino* togliamo il seguente brano.

Un nuovo segno dello stato dello spirito pubblico. Mentre pochi giorni fa era un delitto il parlar di armistizio e di pace, adesso tutti ne parlano e discutono circa alle probabilità, che possono affrettare la fine di questa guerra disastrosa.

Qui fu accolta favorevolmente la notizia trasmessaci dai giornali inglesi, che a Londra si va firmando in questo momento un indirizzo al lord-maire, per domandare una riunione pubblica al Guilshall. Lo scopo di tale riunione sarebbe di prender in considerazione la situazione attuale della Francia ed i mezzi di assicurarle una pace onorevole e duratura.

Quell'indirizzo sarebbe già coperto da numerose firme.

Non tutta la Germania saluta con eguale entusiasmo il nascente Casarismo prussiano. Infatti nel Parlamento si trovano molti che se ne trovano spaventati; e tra essi il signor Miquel dice che l'Impero è l'Hohenzollernismo, è la Prussia, ed esce in acerbe osservazioni contro l'Impero germanico durante i tre ultimi secoli.

E fuori del Parlamento si è abbastanza indifferente poichè un dispaccio di Berlino del 6 dice che il fatto dell'accettazione del titolo d'Imperatore viene accolto freddamente dalla popolazione. Si vuol sapere che il Re Guglielmo fosse lontano dall'idea di far risorgere l'impero tedesco; il Re avrebbe preferito di abdicare dopo finita la guerra; il desiderio della Regina lo avrebbe deciso di accettare il titolo d'Imperatore.

Il corrispondente del *Daily News*, da Roma 4 dicembre, dice che si sta tenendo una corrispondenza attiva tra il papa e lo czar, avente per iscopo intrighi contro l'Italia; e che d'altronde il governo italiano ne ha ricevute ampie ed esatte informazioni. Avendo chiesto invano, soggiunge il corrispondente, l'aiuto dell'Austria, della Prussia, della Baviera, del Belgio; consapevole che la Francia ha abbastanza da fare in casa propria; scoraggiato dallo spettacolo di un principe della casa di Savoia che sta per salire sul trono di Spagna; il Capo della Chiesa latina si rivolge al Capo dello Scisma greco. Il Vaticano pone ora la sua fiducia in una conflagrazione generale.

IL SIGNOR GLADSTONE E IL PAPA

Il signor Glandstone ha scritto al signor Dease, uno dei rappresentanti della Queen's County la seguente lettera:

Downing-Street, 30 novembre.

Signore.

Ho l'onore di accusarvi ricevuta della vostra lettera del 15 corrente, che mi trasmetteva una memoria degli abitanti di Stradbally, nella quale voi affermate che essi esprimono il desiderio che il governo di Sua Maestà voglia esercitare « un intervento diplomatico, il quale possa assicurare al Papa la continuazione di una sovranità temporale capace di tutelarlo nel compimento dei suoi doveri spirituali, insieme con una rendita adeguata» La memoria è per sè medesima redatta in termini più o meno precisi, ma io non dubito punto che voi siate colla vostra lettera il migliore espositore dei sentimenti cui la memoria è destinata ad esprimere.

In risposta io devo constatare che, durante i vari cambiamenti che segnalarono il regno del papa attuale, il governo di Sua Maestà non è mai intervenuto, nè ha intenzione adesso d'intervenire in ciò che riguarda il governo civile di Roma o del paese circostante

Ma il governo di Sua Maestà considera tutto quello che si riferisce ad un conveniente mantenimento della dignità del Papa e alla sua libertà ed indipendenza personale nell'esercizio delle sue funzioni spirituali, come argomento di cui può legittimamente occuparsi.

E inverso senza aspettare il caso di una necessità attuale, esso, durante l'incertezze di questi ultimi mesi, si è assunto la responsabilità di prendere provvedimenti che avrebbero mirato a dare ogni necessaria protezione alla persona del Sovrano Pontefice.

Gli argomenti a cui ho accennato continueranno a richiamare la premurosa attenzione del governo di Sua Maestà; quantunque esso abbia provato grande soddisfazione nell'osservare che il governo italiano espresse nel modo più esplicito il suo desiderio di rispettare e di difendere la libertà e indipendenza del Papa, e di adoperarsi perchè siano adottati opportuni provvedimenti pel mantenimento della sua dignità.

Sono, ecc.

W. E. GLADSTONE.

I GARIBALDINI IN FRANCIA

Un vecchio nostro amico, il bravo E. Pozzi già direttore del *Dovere*, scrive all'*Unità Italiana* la seguente corrispondenza:

Autun, 7 dicembre.

Avrete ricevuta la mia lettera, che ultimamente vi mandai colla descrizione dei combattimenti di Dijon e di Autun.

Ieri sera, mentre eravamo a pranzo in allegra brigata di 25 o 30 rompicolli, entrò un garibaldino sfuggito alle ugne dei prussiani, il quale ci narrò il seguente bel fatterello, che mi affretto a riprodurre.

105 tra garibaldini e guardie mobili erano stati fatti prigionieri nel combattimento di Pasques e Lantenay la domenica 27 novembre, e furono subito condotti a Dijon. La popolazione di quella città li applaudì, in barba ai tedeschi, dalle finestre, e per tale coraggio subì più di un continuo di arresti.

I prussiani però trattavano lealmente da prigionieri di guerra i nostri, e a preferenza gli italiani, mentre trattavano alquanto duramente le guardie mobili.

Venerdì scorso i 105 prigionieri, sotto scorta di 75 prussiani, 3 ufficiali e 2 ulani partivano da Digione per essere condotti, novello trofeo, in Germania.

Ma giunti nei boschi di Race tra Gray e Vezoul sbucò fuori la compagnia dei franchi tiratori del Doubs, comandata dal capitano Hochty, la quale prese a fucilate la guardia prussiana. Metà di questa fuggì, e il resto si rifugiò nei boschi per difendersi.

Intanto i prigionieri si unirono ai franchi tiratori, dopo aver avuto anch'essi nella mischia due morti e qualche ferito.

Così i garibaldini rimasero liberi e i prussiani non ebbero neppur la soddisfazione di mostrare il modello della camicia rossa ai loro compatrioti in Germania.

Il giorno del combattimento di Autun, tra gli altri fuggiaschi, corse fino a Lione il tenente colonnello Chênes comandante il 1. battaglione delle guardie mobili delle Alpi marittime, il quale per mancanza di capo abbandonò il suo posto.

Odo ora che il colonnello fu rimenato ad Autun e che stassera stessa verrà sottoposto ad un severo consiglio di guerra. Corrono voci per lui d'immediata fucilazione.

Ad Autun, che con Nimes è una delle città più antiche della Francia, nevica, e fa un freddo indiavolato. Ieri il termometro era a 16 gradi sotto il zero, e stamattina in molte camere si trovò ghiacciata l'acqua nelle brocche.

Del resto la nostra è sempre la vita pittoresca del volontario, in certi momenti, fra tante teste bruciate e vecchie conoscenze, che si incontrano ogni 3 o 4 anni pel gusto di farsi ammazzare per un'idea e per un principio, accadono delle scene veramente degne di descrizione.

Tutti i giorni attendiamo con ansia notizie d'Italia, ma finora non ci è giunta che l'enciclica del papa e l'elezione di Fambri a Venezia.

Notizie Politiche

Ci giunge da Roma la notizia, che non osiamo però garantire, che attese le profanazioni commesse entro la basilica di San Pietro il giorno 8 corrente, la suprema autorità ecclesiastica sia per prendere una grave determinazione.

— In seguito al frequente passaggio in Italia di prigionieri francesi sfuggiti alla sorveglianza prussiana, il Ministero dell'interno ha spedito ai prefetti le seguenti istruzioni:

1. Che s'impedisca l'ingresso nel regno a quei

---

dei preti. In esse passono il loro tempo, ed anche nell'ozio, il quale è certamente da preferire a quelle. Così il clero, che una volta era la parte illuminata delle popolazioni, ora è caduto molto al disotto del laicato. Eppure non pochi preti pretendono essere da più solamente perchè preti, e si fanno baciar la mano (questo ha luogo principalmente nell' Italia meridionale) da ignoranti contadini, i quali perciò non sono punto più morali e virtuosi. Sappiano cotali preti che la sola virtù, e dopo la virtù, ma ad una grande distanza, il solo sapere innalzano un uomo al di sopra degli altri. Attualmente il laicato è più virtuoso e più istruito del clero, di modo che se regnano virtù e religione non è a cagione, ma malgrado il clero; conciossiachè o poco o nulla giovino le pratiche di culto esterno quando sono scompagnate dall'interno.

Non è pertanto da meravigliare se i nostri preti non si avvedano che accanto a loro vanno crescendo le dottrine irreligiose di sopra accennate; e non si avvedano sopra tutto che di quell'incremento a loro se ne deve dar colpa, cioè agli abusi religiosi cui fomentano. Questi devono necessariamente essere combattuti; ora in tali lotte facilmente si trascende dalla difesa all' offesa. Siamo pertanto autorizzati a muovere acerbe lagnanze contro i preti addetti al gesuitismo, contro coloro che sostengono le anti-cristiane massime della curia romana, perchè ad essi è dovuta la rovina del cattolicismo e la vittoria del materialismo. Disgraziatamente di queste cose poco si crucciano i preti, sia perchè non ne sono persuasi a cagione della loro ignoranza, sia perchè poco loro ne importa a cagione di egoismo.

Passiamo alla politica.

L'Europa sarà monarchica, ovvero repubblicana? Ecco la grande questione politica che tiene sospesi gli animi tutti. Per ora non si agita che in teoria e colla penna: col tempo passerà nel campo della pratica, ed allora è da temere si ricorra alla spada.

Frattanto i contendenti poco badano ad una questione di molto maggior momento, siccome quella che non riguarda già la forma dei governi, ma uno dei più essenziali diritti dell'uomo, la costituzione della proprietà. Trattasi di vedere se chi coll'opera sua diede valore a cose, che non ne avevano, abbia diritto di fare di esse quell'uso che crede più opportuno ed anche di trasmetterlo ai suoi cari, ovvero se vi abbia anche diritto chi non concorse a quella creazion di valore.

Volere o non volere bisogna guardare in faccia la questione sociale per scemarne i disastrosi effetti. È da sperare che non preverranno nè l'ateismo, nè il socialismo; ma è certo che i mezzi di scongiurare l'uno e l'altro consistono in opportune concessioni; le persecuzioni produrrebbero effetti contrari; le pretine esperienze ce ne convincono. Nè migliori effetti produrrebbero le ingiurie come sarebbe di chiamare il socialismo empio, demagogico, anarchico. Ci vogliono pacate dimostrazioni. Lo stesso dicasi dell'ateismo.

Non tesseremo la storia, nemmeno contemporanea, delle dottrine socialistiche; tale vasto argomento troppo ci allontanerebbe dal nostro proposito. Diremo solamente, cosa poco nota in Italia, che in Germania esse prendono notevole incremento. Propagatore di socialismo fu Lassalle colla sua opera *Sistema dei diritti acquistati*, che gli procacciò fama di chiaro scrittore giuridico. Fu ucciso in duello, ma la sua teoria non cadde con lui. Il numero dei seguaci aumentò dopo la sua morte. Quattro di essi, Schweitzer, Liebknect, Mende, Bebel, siedono nel Reichstag della Confederazione tedesca, e vi propugnarono recentemente le loro dottrine. I due primi diffondono il socialismo colla pubblicazione di un giornale intitolato *Il Democratico socialista*. A me pare queste due parole non siano bene accoppiate, in quanto che il popolo non possa essere socialista.

• Forse titolo più conveniente sarebbe il *Demagogico*, poichè quantunque, stando alla greca etimologia, il vocabolo demagogo significhi semplicemente chi guida il popolo, non è men vero che per la parola demagogia s'intende modernamente la prevalenza del basso popolo, della plebe sul popolo, in generale, prevalenza, per dirlo di passaggio, non meno ingiusta, non meno nociva alla società che quella dell'aristocrazia. Questa prevalenza per lo passato, godendo di privilegi ingiusti, talvolta immorali di cui era privo il popolo l'aristocrazia godeva del frutto dell'opera altrui. Ora, generalmente parlando, regna democrazia, cioè eguaglianza di diritti, e sta bene, perchè ognuno gode del frutto dell'opera propria. Ma è da temere che per l'avvenire prevalga la demagogia, cioè che la plebe usurpi diritti non consentanei alla natura delle cose, come sarebbe quello di prendersi parte del frutto dell'altrui lavoro.

Avvertiremo ancora che Schweitzer domina migliaia di operai con autorità dittatoriale, e che se i capi dei socialisti germanici si accordano in alcune massime, come nell'avversare il progresso e nel propugnare la pace, si combattono accanitamente sopra altre.

Queste dottrine e questi fatti, e molti altri, che si potrebbero addurre, dimostrano la necessità di combattere il socialismo. A tal fine, come tutti gli uomini sinceramente religiosi devono opporsi all'ateismo, così tutti gli uomini liberali devono legarsi contro il socialismo.

G. B. MICHELINI.

prigionieri francesi che si trovassero armati in divisa militare e in drappelli; e qualora fossero penetrati nel Regno, che siéno accompagnati tosto ai confini, quando non dichiarino di interessarsene direttamente i comitati di soccorso;

2. Che quelli che trovansi disarmati e senza distintivi possano liberamente transitare nel Regno.

La *Provinzial Corrispondentz* dice che il re non ha ambito la dignità imperiale per sè e per la sua casa. Il re considera come sua prima missione il ristabilimento ed il consolidamento della pace in Germania ed in Europa e la libertà e la prosperità delle nazioni.

A questo scopo verrà adoperata anche la potenza recentemente acquistata dalla Germania.

La *Patrie* annunzia che per ordine del governo è impedita l'entrata in Francia dei giornali il *Gaulois* e il *Drapeau*, che si stampano a Bruselle.

Srivono da Londra all'*Indépendance belge* ;

Il signor Oliviero Bixio, figlio secondo genito di Alessandro Bixio, che ha servito brillantemente come volontario e che, fatto prigioniero a Metz, era stato condotto a Stettino, è riuscito ad evadere recandosi sopra una nave inglese a Copenaghen, ed ora è arrivato qui, per recarsi a Tours e mettersi alla disposizione del governo della difesa nazionale. Con lui è pure evaso il signor Morisot, figlio dell'ex-prefetto della Repubblica, che ha pure servito nell'esercito di Metz come volontario.

Leggiamo nel *Tempo* di Roma:

— Sentiamo il dovere di mettere in guardia la stampa italiana ed anche l'estera contro le falsità di cui si servono i fogli clericali per narrare i fatti accaduti in Roma negli scorsi giorni.

È verissimo che c'è stato del subbuglio, e che qualche facinoroso aizzato dal partito retrivo abbia tentato di spargere il terrore nella città con atti sanguinari, ma non è punto vero tutto ciò che si racconta dai fogli del Vaticano, i quali per mistificare la coscienza dei cattolici, o la buona fede di coloro che professano la tolleranza per ogni culto, s'insegnano di far credere che i liberali abbiano voluto proibire ai cattolici di andare in chiesa, facendo uso delle armi.

Noi siamo così ossequienti alla libertà che, in confronto del danno che può derivarne alla verità storica, lasciamo alla stampa clericale perfino la libertà della menzogna!

Il *Fanfulla* annunzia:

— Veniamo informati essere decretata la leva della classe 1849: la presentazione è fissata al giorno 9 del prossimo gennaio.

Cronaca Nizzarda

Riceviamo dalla Prefettura il seguente comunicato:

Noi Prefetto delle Alpi Marittime decretiamo:

Art. 1° Fino a ordine contrario, ogni individuo francese e forestiero che volesse uscire dal territorio francese od entrarvi da una delle frontiere di terra o di mare del dipartimento, è obbligato di premunirsi d'un passaporto regolare.

Art. 2° Il passaporto non avrà valore all'uscita che quando sia dato da noi, e munito del nostro *visto*; ed all'entrata che allorquando un rappresentante all'estero, ambasciatore, incaricato di affari, console o vice console vi avrà apposto il suo *visto*.

Art. 3° Non sarà fatta eccezione per i viaggiatori che vanno in Corsica, in Algeria o in uno dei nostri possedimenti d'oltremare, o che arrivino da questi paesi.

Art. 4° I signori Sindaci, Commissari o Agenti della Polizia e della Gendarmeria sono incaricati di assicurare l'esecuzione del presente decreto.

Nizza, 14 dicembre 1870.

Il Prefetto
MARCO DUFRAISSE.

Ora che abbiamo trascritto il decreto prefettizio, ci permettiamo alcune brevi osservazioni.

Ed anzitutto, questo decreto viene da Tours ed è una misura generale per tutta la Repubblica, od è un decreto emanato in virtù dei pieni poteri del cittadino Dufraisse? La forma stessa del decreto non lascia alcun dubbio che questa sia una emanazione diretta del nostro prefetto. In tal caso, perchè il cittadino Dufraisse non ha chiaramente specificato se da Monaco a Nizza e viceversa, bisogna essere muniti di passaporto in perfetta e piena regola?

Pare una fatalità; ogni atto del cittadino prefetto, è un atto illiberale, e per giunta antirepubblicano, e funesto agli interessi economici del nostro paese. La repubblica, che è l'espressione della maggior libertà per quello che concerne lo stare e l'andare, la repubblica, che deve essere il primo inizio dell'affratellamento dei popoli, nelle mani del liberale Drufraisse non sa usare di altri espedienti che di quelli del Buonaparte.

Nel pubblicare quell'infelice decreto, il cittadino Dufraisse non può aver avuto che un sol fine; il fine cioè di prevenire le diserzioni dei chiamati sotto le armi. Ma da quando in qua, chi ha in mente di disertare è munito regolarmente di tutte le sue carte?

Lo scopo finale adunque dell'infausto decreto è questo solo, di portare un altro colpo mortale agli interessi del nostro paese. Di lontano facilmente si esagerano le cose, e quei pochi forestieri che avevano ancora in mente di venire tra di noi, staranno lontani in presenza dei nuovi incagli che si frappongono alla loro venuta. Il cittadino Dufraisse, ha un modo solo di riparare agli inconvenienti di quel decreto, fare in modo cioè che questo rimanga lettera morta.

—

Il decreto prefettizio con le osservazioni era fin da ieri composto alla stamperia, stamane abbiamo ricevuto una lettera, che ci prega di sospenderne la pubblicazione; ci dispiace di non poter aderire alla fatta domanda, perchè troppo tardi; Del resto pigliamo atto della preghiera di sospensione, e ci auguriamo che essa equivalga all'annullamento del decreto surriferito, e che, a quanto sembra, non avevamo torto di criticare.

—

Il 10 del corrente si è riunita la Commissione Municipale sotto la presidenza del Barone Elisi di Sant'Alberto. Furono trattati diversi ogetti tra i quali notiamo. Cessione dalla parte dell'ospizio di Carità di un terreno necessario all' apertura del Campo Lungo. Lavori della strada di Cimella — Sovvenzioni alla Società dei soccorsi alle famiglie di Nizza. La Commissione Municipale si affretta a decidere, ch'essa concorrerà per 500 lire mensili. — Borsa al Liceo. — Apertura delle vie *Gubernatis, e Garnieri*: — Soccorso alle suore dell'Immacolata Concessione ecc.

Credevamo che nella medesima seduta, si fosse tenuto parola della gestione di certi impiegati al Municipio; il resoconto però non ne fa cenno; ad un'altra volta adunque.

—

Veniamo assicurati che al loro passaggio, i primieri Prussiani vennero insultati da un individuo. Bisogna essere vili per insultare alle digrazie, vilissimi poi quando l'insulto è scagliato addosso a *individui, i quali, come i prigionieri in questione*, hanno fatto sacrificio di sè stessi per allievare i patimenti dell'umanità.

La *Perseveranza* annunzia che il governo di Berlino insiste presso quello di Firenze perchè respinga indietro certi ufficiali francesi che fuggiti dalla Francia, si sono ricoverati in Italia. A ciò il citato foglio risponde che il governo italiano non è il carceriere della Francia e che non ha nessun obbligo di prestarsi a quella domanda o d'impedire in nulla la libertà di movimenti di codesti ufficiali.

In contraccambio, il governo repubblicaano espelle di Nizza, quei Nizzardi, diventati forestieri al loro paese perchè Italiani.

Generosità repubblicana !

—

Si parla con insistenza di rimpasti e di mutamenti negli impieghi municipali. Trattandosi di cose e di impieghi che toccano al vivo gli interessi della Città e dei quali i migliori giudici e più competenti sono i Nizzardi, speriamo che questi saranno i preferiti in casa loro. È un atto di giustizia che domandiamo, e niente altro. Dal momento che si tratta di tor via della gramigna, vi si sostituiscano delle piante buone, esperiamo che il Barone Elisi, o chi per lui, vorrà essere un intelligente ed imparziale scuopritore tanto delle cattive come delle erbe buone. Intanto, lo ripetiamo : giustizia per i Nizzardi !

—

Dal Municipio riceviamo il seguente *Comunicato* :

Nota in risposta ad un articolo del RÉVEIL. Dopo di avere pubblicato una parte del resoconto dell'ultima seduta della Commissione Municipale di Nizza, il *Réveil* di jeri fa questa domanda : « Il « pubblico ha si o no il diritto di conoscere i proprii affari ? »

Ma sì, il pubblico ha il diritto di conoscere i suoi affari e questo diritto è talmente incontestato che è appunto per consacrarlo, che si da per mezzo dei gi
pubblicità su
Col rendico
a conoscenza
della nuova
dell'antica.
Ecco la luc
Certamente
tornare sugli
chiuso ed app
rapporti elog
sospetto, rap
quali si può p
deliberazioni

Il Governo c
che le medesi
no le medesim
novembre scor

Decreta :

La sospensione accordata dal decreto 17 novembre scorso per il pagamento degli effetti di commercio, è prorogata fino al 15 gennaio 1871; rimane in vigore il soprapiù delle disposizioni del detto decreto.

ULTIME NOTIZIE

—

Sappiamo che al Comitato della Camera ha oggi avuto luogo una nuova discussione sul progetto di legge per il trasloco della sede del governo a Roma.

La Sinistra ha sostenuto dal punto di vista politico la necessità di affrettare al più presto possibile il trasloco almeno del Parlamento e dei gabinetti e segretariati generali dei ministeri. La Destra sosteneva la impossibilità materiale. I deputati romani Ruspoli e Cerotti confutarono facilmente le obiezioni fondate sulle difficoltà materiali. Il generale Cerotti sostenne e propose che il trasloco si fissasse per il primo aprile.

La proposta fu approvata, non ostante la viva opposizione della Destra.

— L'*Indépendance Belge* continua a pubblicare lettere di ufficiali prigionieri in Germania, i quali protestano contro una ristorazione bonapartista e contro la distribuzione gratuita del giornale bonapartista il *Drapeau*, che si fa ai prigionieri !

— Il *Monitore* ha da Firenze il seguente dispaccio particolare :

FIRENZE, 12 dicembre. — Notizie giunte da Vienna fanno credere che l'armistizio possa venire conchiuso sulle basi proposte dall'Inghilterra cui l'Austria e l'Italia si sono associate.

Si procederebbe all'elezione della Costituente la quale delegherebbe i plenipotenziari, per trattare e firmare la pace.

A Vienna si dà per probabile una ristorazione Imperiale con una reggenza.

Si conferma anche la dissoluzione del corpo dei Volontari italiani. L'armata dei Vogesi sarebbe sciolta.

Scrivono da Roma che il generale Lamarmora fu ricevuto dal cardinale Antonelli.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

—

Togliamo dal *Secolo* i seguenti telegrammi privati :

COSTANTINOPOLI, 11 dicembre. — Notizie autentiche assicurano che l'Inghilterra proporrà alla conferenza la sospensione della neutralizzazione del Mar Nero e dei Dardanelli, esigerà due permanenti stazioni navali inglesi a Sinope e a Trebisonda. La Porta concorda con l'Inghilterra.

Ignateff si agita onde paralizzare il piano inglese offrendo alla Porta delle garanzie d'integrità del territorio ottomano. Negli arsenali si lavora attivamente ond'essere pronti in caso di guerra.

— MADRID, 11 dicembre. — In Navarra si vanno ingrossando bande, fu disposto quanto è opportuno per disperderle.

— PIETROBURGO, 11 dicembre. — Segnalasi l'arrivo della nota di Beust in data del 7.

— Nel *Börsen Courier* di Berlino troviamo il seguente dispaccio particolare :

BRUSSELLES, 9 dicembre. — Notizie da Havre del 6 corrente assicurano essere Havre da lungo tempo preparata all'arrivo del nemico e decisa di difendersi energicamente. Il patriottissimo degli abitanti tutto sacrificherebbe per salvare la ricca città dall'annientamento. Tale dichiarazione è firmata dal comandante, dal Prefetto e dal Sindaco.

— Togliamo dalla *Gazzetta di Trieste* il seguente telegramma :

e ...
lavoravano a ...
presi dalle mobili, che
fuori combattimento.

BRUXELLES, 12. — L'*Indépendance Belge* dice
Se siamo bene informati il ministro di Prussia avrebbe oggi notificato ad Anethan la risoluzione della Prussia di non considerarsi più vincolata verso il Lussemburgo dal trattato del 1867.

Questa risoluzione sarebbe basata sulle seguenti lagnanze :

1mo La popolazione lussemburghese avrebbe fatto dimostrazioni simpatiche alla Francia, e il governo le avrebbe tollerate.

2. Un convoglio di viveri destinato pella Germania sarebbe stato, una volta sul territorio lussemburghese, diretto a Thionville per vettovagliare questa piazza senza che il governo si opponesse ;

3. Un gran numero di ufficiali francesi prigionieri, essendo fuggiti, poterono senza impedimento attraversare il Lussemburgo.

LA RESISTENZA DELLA FRANCIA.

Ci scrivono da Moulins (Allier) in data dell'8 dicembre:

Da un vostro telegramma particolare che mi è caduto oggi sott'occhio parrebbe che voi siate per credere alla possibilità di trattative fra il re di Prussia e la dinastia napoleonica. Permettete di darvi a questo riguardo alcune indicazioni.

Havvi in Francia un partito deciso a spingere la resistenza fino agli ultimi limiti del possibile, e questo partito è oggi al potere: è la repubblica! Che Parigi cada o no, che l'esercito della Loira sia disfatto, la resistenza continuerà. La base d'operazione si porterà di più in più verso il mezzogiorno della Francia; ma ritenete per fermo che fino a che sarà possibile organizzare un simulacro di difesa si combatterà l'invasione; nella speranza che le popolazioni scosse dal loro torpore si leveranno tutte come già altre volte quelle della Sicilia, rinnovando in Francia, in una proporzione immensa, la strage liberatrice dei Vesperi Siciliani.

L'esercito prigioniero in Prussia, ad eccezione dei capi, detesta la dinastia che lo trascinò a tanta rovina, e le popolazioni delle campagne comprendono a quest'ora quanto e come il Buonaparte si sia sempre burlato di esse.

Certo i sagrifizi che si stanno per domandare di nuovo alla nazione, sono immensi; ma quando un paese come la Francia è deciso a tener fermo contro i più terribili disastri, può esser sicuro di uscire alla fine, lacero sì, ma vittoriorso dalla lotta. Ritenete che se il governo della difesa nazionale riesce come si spera a sollevare e lanciare la nazione intiera contro i Prussiani, quest'ultimi non rivedranno in gran parte la loro cara Germania. (*Secolo*)

Chiusura della Borsa di Genova

13 Decembre

Rendita italiana 5 0[0	58 85
Napoleoni d' oro	21 07
Londra	26 50
Imprestito naz	78 00
Obbl. Tabacchi serie del 27	476 —
Azioni Tabacchi (Contanti)	— 711 —
Banca nazionale (Norminale) .	2375 —

BORSA DI MARSIGLIA

13 Decembre

Rendita francese 3 0[0	33. 54 50
Italiana 5 0[0	56 40

Il Gerente-Proprietario, Giuseppe Bovis.

A V V I S O

Pagamento della rendita 5 0[0 Italiana

—

La ditta Bancaria A. Gilly e Trabaud, 2, Piazza Garibaldi paga in oro da lunedì 12 corrente mese la rendita 5 0[0 Italiana alla scadenza del 1° gennaio 1871 senza ritenere le cartelle.

Nizza, Tipografia Amministrativa, Faraud e Conso, via del Ponte Nuovo, n. 9.

ʼIA
ɔD, sarto,
da donna
P. T. C.
ɔ, perduto

la Rossel,
edaglione,
o smaltato

ʼYRE

ELLI

ɔ del paese

uovo, 28

ccursu... ...ie

... al Teatro.

CAFFÈ RISTORANTE
DEL
TEATRO ITALIANO
Servizio alla carta e pensioni mensili
PREZZI MODERATI
Vini scelti, Esteri e Nazionali — È aperto tutta la notte
CUCINA ITALIANA

IGIENE E AVVENENZA

LA VERA E GENUINA
ACQUA DI NIZZA
per la
Toeletta, Bagni e Fazzoletti
si trova presso l'inventore AUGUSTO BERMOND
Fabbricante Profumiere
Baluardo del Ponte Vecchio, n° 30.

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE POSTALE ITALIANA
PEIRANO, DANOVARO E C[IA]
DI GENOVA
SERVIZIO REGOLARE
In coincidenza col treno della ferrovia di Firenze e Roma
PIROSCAFI DI PRIMA CLASSE
aventi tutti i comodi desiderabili per i Signori Viaggiatori

Partenze: da Nizza per Genova, Livorno, Napoli e viceversa.
LUNEDI, MERCOLEDI, VENERDI — ogni settimana a 9 ore di mattina.
Partenze da GENOVA per la SPEZIA / » da GENOVA per NIZZA — Martedì, Giovedì e Sabbato alle 9 della sera.
Arrivi in coincidenza col primo treno della Ferrovia, ecc.
N.B.— È espressamente raccomandato ai viaggiatori di munirsi del biglietto di transito all'ufficio dell' Amministrazione, la vigilia o la mattina stessa della partenza prima delle otto, per scansare ritardo al Piroscafo
Raccommandatario Sig. E. ABBO; Agente e Sensale Interprete, Sig. SALVY, sul Corso, accanto alla scala del Terrazzo.

L'ORTICOLTORE LIGURE
GIORNALE AGRARIO, PERIODICO, BIMENSILE, ILLUSTRATO DI GENOVA
ANNO VI.
In esso prendono parte più di 60 collaboratori fra Professori, Agronomi e Orticoltori italiani e stranieri; si pubblica il 1° e il 16 d'ogni mese con copertina in fascicoli di pagine 20 in 8.° di grande formato, adorno di molte eleganti figure illustrative, più un annuo supplemento, ed alla fine delle annuali pubblicazioni s'invia ai Signori Associati l'Indice ed il Frontispizio.
Coloro che desiderassero associarsi per un anno, sono pregati ad inviare la loro rispettiva firma di adesione unitamente ad un vaglia postale di Lire 7 per lo Stato al Direttore, Prof. Casabona Antonio, Agronomo-Botanico, corrispondente di molte Società d'Orticoltura, ecc.; socio nello Stabilimento Agrario-Botanico di S. Fruttuoso, via S, Lorenzo, N° 324, a Genova.
L'Associazione per l'estero costa in più le spese postali.
Tratta di Agricoltura, Apicoltura, Botanica, Enologia, Floricoltura, Giardinaggio, Costruzioni rurali, Orticoltura, Economia domestica e rurale, Igiene popolare, Meccanica Agraria, Notizie delle Campagne, Zoologia, Zooecnia, Varietà e di tutto ciò che riguarda gli interessi agricoli delle regioni italiane e straniere.

Specialità di Vini di Marsala
E DI VERMOUTH DI TORINO
Vini Nazionali ed Esteri
SPIRITI E LIQUORI.
IPPOLITO PECOUD
Via del Terrazzo, 7.
Vendita all' ingrosso ed al minuto.

NICE ET L'ITALIE
par
EUGENIO EMANUEL
Autore di diversi lavori storici di Nizza
Seconda edizione
Vendesi, 50 centesimi, all'ufficio del DIRITTO DI NIZZA, via del Ponte Nuovo, 9, 3° piano

A. MARTIN
Commercio di Guanti,
NASTRI, RICAMI ED ALTRI ARTICOLI DI MODA
English Spoken.
Prezzi fissi e moderati.
1, Piazza Carlo Alberto, 1
NIZZA.

G. FERRARA
Deposito di Piani forti
ed altri strumenti delle primarie fabbriche.
Associazioni annue e mensili alla musica tedesca e italiana.
Repertorio completo di musica classica.
NIZZA — Quai MASSÉNA, 1 — NIZZA

Servizio per la linea di MENTONE a MARSIGLIA (26 settembre 1870)

Prezzo delle classi: Prima	Seconda	Terza	Stazioni		Orario delle partenze: antim.	antim		pom.	pom.
» »	» »	» »	**Mentone**			8 45	12 30	5 06	8 35
» 65	» 50	» 35	Cabbe Roccabruna			8 55	12 40	5 22	8 45
» 90	» 65	» 50	**Monte Carlo**			9 04	12 49	5 32	8 56
1 10	» 85	» 60	**Monaco**			9 23	12 55	5 44	9 03
1 80	1 35	1 »	Eza			9 34	1 09	5 57	9 16
2 »	1 50	1 10	Bel Luogo			9 42	1 17	6 05	9 24
2 25	1 70	1 25	Villafranca			9 49	1 24	6 16	9 31
2 80	2 10	1 55	**Nizza**	Arr.		10 03	1 37	6 29	9 44
				Part.	6 05	10 20	2 »	6 45	
3 35	2 50	1 85	Varo		6 15	10 30	2 10	6 55	
4 05	3 »	2 20	Vence-Cagnes		6 26	10 41	2 21	7 12	
5 05	3 80	2 75	Antibo		6 40	11 02	2 36	7 29	
5 60	4 20	3 10	Golfe-Juan		6 50	11 14	2 48	7 45	
6 25	4 70	3 45	**Cannes**		7 10	11 33	3 10	7 55	
8 85	6 65	4 85	Agay		7 50	12 10	3 47		
9 85	7 40	5 40	Saint-Raphaèl		8 05	12 32	4 03		
10 20	7 65	5 60	Fréjus		8 18	12 41	4 10		
10 75	8 05	5 90	Le Pujet-de-Fréjus		8 34	12 51	4 21		
11 20	8 40	6 15	Roquebrune		8 42	1 01	4 29		
11 85	8 90	6 55	Le Muy		8 53	1 12	4 40		
12 75	9 60	7 »	Les Arcs		9 31	1 32	5 10		
13 35	10 »	7 35	Vidauban		9 42	1 43	5 20		
14 45	10 85	7 95	Le Luc et le Cannet		10 »	1 59	5 37		
15 55	11 70	8 55	Gonfaron		10 18	7	5 54		
16 15	12 10	8 85	Pignans		10 29	2 27	6 04		
16 60	12 45	9 10	Carnoules		10 36	2 34	6 11		
17 »	12 75	9 35	Le Puget-de-Cuers		10 45	2 43	6 20		
17 80	13 35	9 80	Cuers		11 02	2 56	6 32		
18 50	13 85	10 15	Solliès-Pont		11 14	3 07	6 50		
18 85	14 20	10 40	La Farlède-la-Crau		11 22	3 14	6 43		
19 25	14 45	10 60	**Hyères**		11 31	3 27	7 03		
19 60	14 70	10 80	La Garde		11 38	3 34	7 10		
20 40	15 30	11 20	**Tolone**	Arr.	11 50	3 46	7 22		
				Part	12 04	4 »	7 31		
20 95	15 70	11 50	La Seyne		12 15	4 11			
21 50	16 15	11 85	Ollioules-St. Nazaire		12 25	4 21			
22 30	16 70	12 25	Bandol		12 38	4 34			
23 05	17 30	12 70	Saint-Cyr		12 52	4 48			
23 85	17 90	13 10	La Ciotat		1 05	5 01	8 10		
24 85	18 65	13 70	Cassis		1 22	5 18			
26 »	19 50	14 30	**Aubagne**	Arr.	1 38	5 34	8 36		
				Part.	1 40	5 38	8 37		
26 20	19 65	14 40	Camp-Major						
26 55	19 90	14 60	La Penne						
26 65	20 »	14 65	Saint-Menet		1 51	5 49			
27 »	20 25	14 85	Saint-Marcel		1 52	5 55			
27 20	20 40	14 95	La Pomme						
27 90	20 90	15 35	**Marsiglia**		2 15	6 13	9 45		
					pom.	pom.	pom.		

Prezzo delle classi: Prima	Seconda	Terza	Stazioni		Orario delle partenze: antim.	antim.	antim.	pom.	pom.
» »	» »	» »	**Marsiglia**				8 00	1 15	4 10
» 80	» 60	» 45	La Pomme						
1 »	» 75	» 55	Saint-Marcel						4 26
1 35	1 »	» 75	Saint-Menet						4 33
1 45	1 10	» 80	La Penne						
1 70	1 25	» 90	Camp-Major						
1 90	1 45	1 05	**Aubagne**	Arr.			8 28	1 40	
				Part.			8 30	1 42	4 49
3 »	2 25	1 65	Cassis						
4 15	3 10	2 30	La Ciotat				9 00	2 10	5 06
4 95	3 70	2 70	Saint-Cyr						5 23
5 70	4 30	3 15	Bandol						5 35
6 50	4 85	3 55	Ollioules-Saint-Nazaire						5 48
6 95	5 20	3 80	La Seyne						6 00
7 50	5 65	4 15	**Tolone**	Arr.			9 43	2 48	6 09
				Part.		6 40	10 08	3 00	6 18
8 40	6 30	4 60	La Garde			6 54	10 22	3 13	6 34
8 75	6 55	4 80	**Hyères**			7 02	10 31	3 23	6 40
9 05	6 80	5 »	La Farlède-la-Crau			7 10	10 39	3 31	6 59
9 40	7 05	5 15	Sollies-Pont			7 18	10 47	3 38	7 07
10 10	7 55	5 55	Cuers			7 32	11 01	3 49	7 15
11 »	8 25	6 05	Le Puget-de-Cuers			7 46	11 15	4 02	7 27
11 40	8 55	6 30	Carnoules			7 55	11 24	4 11	7 41
11 75	8 80	6 45	Pignans			8 03	11 32	4 18	7 50
12 30	9 25	6 80	Gonfaron			8 15	11 43	4 28	7 59
13 55	10 15	7 45	Le Luc et le Cannet			8 32	12 00	4 44	8 11
14 55	10 90	8 »	Vidauban			8 48	12 17	4 59	8 28
15 25	11 40	8 40	Les Arcs			9 09	12 36	5 15	8 44
16 15	12 10	8 85	Le Muy			9 22	12 49	5 27	9 00
16 80	12 60	9 25	Roquebrune			9 33	1 02	5 38	9 13
17 25	13 05	9 50	Le Puget-de-Fréjus			9 41	1 10	5 46	
17 70	13 25	9 75	Fréjus			9 53	1 21	5 57	9 37
18 15	13 60	10 »	Saint-Raphaël			10 00	1 28	6 04	
19 05	14 20	10 45	Agay			10 15	1 43	6 19	
21 75	16 30	11 95	**Cannes**		7 01	11 02	2 34	7 05	
22 40	16 80	12 30	Golfe-Juan		7 13	11 15	2 47	7 16	10 36
22 95	17 20	12 65	Antibo		7 23	11 25	2 57	7 28	10 54
23 85	17 90	13 10	Vence-Cagnes		7 37	11 39	3 11	7 42	
24 55	18 40	13 50	Varo		7 48	11 50	3 22	7 58	
25 20	18 90	13 85	**Nizza**	Arr.	7 59	12 01	3 33	8 04	
				Part.	8 15	12 15	4 00	8 20	11 50
25 65	19 25	14 10	Villafranca		8 32	12 27	4 12	8 32	12
25 85	19 40	14 25	Bel Luogo		8 39	12 34	4 19	8 39	
26 20	19 65	14 40	Eza		8 47	12 42	4 27	8 47	
26 90	20 15	14 80	**Monaco**		9 10	1 00	4 41	9 02	
27 10	20 35	14 90	**Monte Carlo**		9 16	1 06	4 47	9 08	
27 45	20 60	15 10	Cabbe Roccabruna		9 21	1 15	4 56		
27 90	20 90	15 55	**Mentone**		9 34	1 24	5 05	9 24	
					antim.	pom.	pom.	pom.	

Anno Primo, Numero 36. Uffizio: Via del Ponte Nuovo, n. 9, 3° piano Sabbato, 17 Dicembre 1870.

IL DIRITTO DI NIZZA

Giornale Politico, Scientifico e Letterario

Un numero: 10 centesimi — Esce tutti i giorni, tranne i festivi. — Un numero arretrato: 20 cent.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem	Trim.
NIZZA E PROVINCIA	L. 32 00	L. 17 00	L. 9 00
FRANCIA	» 38 00	» 20 00	» 10 50
ITALIA	» 44 00	» 23 00	» 12 00

ESTERO — Prezzo di Nizza più le spese postali.

PREZZO D'INSERZIONE

Per ogni linea di colonna

NOTIZIE nel corpo del giornale	L. 1 50
La pubblicazione in terza pagina	» » 70
AVVISI — Per due o tre inserzioni	» » 15

Per più inserzioni, concertarsi coll'Amministrazione.

NIZZA 16 DICEMBRE

CAMORRA

Premettiamo anzi tutto che la parola che si legge in testa al presente articolo non è d'italianità pura lega, e che più di un purista scuoterebbe il capo dinanzi alla medesima; tuttavia per quanto ci piaccia il buono stile, ci piace ancor più la buona espressione, e più di una fiata preferiamo dar lo sgambetto al vocabolario quando ci occorra sagrificare alla cosa, la parola.

Che cosa è la camorra? A tutti su per giù è noto; camorra è quella tremenda piaga sociale che per tanti anni travagliò alcune provincie meridionali d'Italia, e mediante la quale la feccia della società terrorizzava gli onesti cittadini, imponeva taglie ai pacifici commercianti, per cui i ladri ed i bricconi pubblicamente se la godevano in barba agli onesti ed agli intemerati. Ma quello che forse tutti non sanno si è che la camorra ha sempre regnato in tutti i paesi, in tutte le provincie, e che alla medesima sono ascritti non pure i cenciosi ed i mendicanti, ma i grandi, ed i superbi.

Quella banda di faziosi che nel 52 allagando di sangue Parigi s'impose alla Francia erano camorristi.

Quei prepotenti che all'ombra dei delitti imperiali facevan gazzarra delle miserie dei popoli eran camorristi, camorristi in cravatta bianca se si vuole, ma l'abito non fa il monaco.

Quegli esseri abbietti che nelle loro mani monopolizzarono impieghi ed ufficii, facendo del ventre il loro Dio erano camorristi. E dalle camorre per disgrazia nostra da lunghi anni è guidata questa nostra povera città. Camorra significa consorteria, chiesuola, camarilla, significa in una parola tutto quel nucleo microscopico d'interessi e d'ambizioni che facendosi sgabello delle miserie, e dell'imbecillità del popolo si innalzava in alto per meglio opprimere quel popolo che si era fatto scalino alla grandezza dei suoi oppressori. Vi ha delle camorre imperiali, come delle republicane, delle monarchiche come delle democratiche.

Quando un partito s'impone per modo ad un paese, che tramuta in legge la volontà di un solo capo, quello è un partito di camorristi. Quando un pugno d'individui, usando ed abusando del proprio denaro e dell'altrui briga a destra ed a sinistra, colpendo di sottomano li avversari, facendoli mettere in bando, quello è un pugno di camorristi. E camorristi sono quei dieci vanesii ed ambiziosi che calpestando i sentimenti popolari, usurpano la somma della cosa pubblica circuendo per modo chi comanda da nascondergli il vero stato delle cose, scavando tra lui ed il paese un precipizio cui forza d'uomo non vale a colmare.

Ci strazia il cuore il dover confessare che il più del tempo il nostro paese fu guidato, tiranneggiato, oppresso dalla camorra.

Quando mai tra noi surse un partito che abbia inalberata la bandiera della maggioranza, una bandiera sulla quale fossero descritti i bisogni e le aspirazioni del paese?

Chi ci comandò fin ora o fu un uomo, od un microscopico partito, che come strato epidermidale si sovrappose su tutti e su tutto soffocando la vita del corpo, ed arrestando nelle vene la circolazione del sangue. E questo perchè? Perchè il nostro paese non volle mai rompersi alla vita pubblica, perchè lasciò fare dagli altri invece che fare da sè, perchè il nostro paese fu debole, e, diciamolo pure, perchè a momenti fu imbecille, e si lasciò prendere alle trappole dei raggiri e delle menzogne dei disonesti.

Noi abbiamo giurato di dir sempre la verità a questo popolo, che amiamo come l'anima nostra, e se alcune volte le nostre parole suonano dure al suo orecchio, questo è segno dell'amor nostro, del nostro affetto. Non è con vane lusinghe, e con lodi bugiarde che si educa un popolo, ma solo indicandogli i suoi falli, e rivelandogli le verità le più crude a sentirsi! Sì il nostro popolo fu più di una volta colpevole dei suoi proprii mali, il nostro popolo che non volle mai trovare in sè stesso la forza di agire e di protestare contro le camarille, e che dette tante volte così facile vittoria ai camorristi, che l'opprimevano e che ridevano di lui. Bastò un nome e la febbrile attività di un microscopico partito per baloccare lunghi anni questo paese che pure nelle intime sue latebre nasconde tanta forza di energia e di individualismo.

Or bene; ora ha da essere finito il tempo delle camorre e dei camorristi; ora è il tempo che la maggioranza si sovrapponga alle minoranze inquiete e procaccianti, è il tempo che dalle membra sparse dei mille partiti nasca un nuovo partito vergine delle colpe del passato e che ritemprandosi nei bisogni e nei sentimenti del popolo, innalzi del popolo la sola bandiera, la bandiera della verità e dei bisogni del paese. È il tempo che i nomi scompaiano dinanzi alle moltitudini, e che il solo partito, che ha da regnare, sia il partito che abbia per solo programma quest'unica parola - *Nizza*. Questo nome compendia tutte le nostre affezioni, tutte le nostre tradizioni, ed è troppo grande perchè un altro nome possa competergli di fronte.

Formiamolo adunque questo grande partito, raggruppiamoci attorno a questa sublime bandiera della nostra patria, ed una mano invisibile non tarderà a scrivere sulla medesima: *In hoc signo vinces*.

MENE NAPOLEONICHE

I signor Granier de Cassagnac e Clemente Duvernois hanno fondato a Bruxelle un giornale intitolato *Le Drapeau*, allo scopo di aiutar la propaganda bonapartista. Questo giornale viene spedito gratuitamente ai militari francesi prigionieri in Germania, ma non pare che incontri fra loro alcun favore. *L'Indépendance Belge* annunzia che pubblicherà una serie di proteste dei prigionieri francesi contro le idee e la propaganda del *Drapeau*.

Nel numero dell'8 corrente troviamo parecchie di queste lettere firmate da ufficiali. « Il *Drapeau* — scrive il capitano de Cornulier-Lucinier, — è, *generalissimamente*, molto mal ricevuto qui. Da parte mia, mi preme essenzialmente di non più riceverlo, » — « Come cittadino e come ufficiale francese, — scrive il capitano D'Aries du Jaur, — protesto con tutte le mie forze contro la pubblicazione di questo giornale e contro gl'intrighi bonapartisti. Le offro l'espressione del mio disprezzo e l'esecrazione di ogni buon francese. » — « Non occorre dire con quanta indignazione grande maggioranza degli ufficiali prigionieri si è prenunziata contro i giudizi di questo giornale » : così il capitano Perret, — Ecco un estratto d'una lettera da Magonza:

« Quindici giorni fa s'era sparsa la voce che gl'intimi amici di Wilhelmshöhe bazzicassero le fortezze tedesche per iscandargliarvi l'anima dei prigionieri; noi non credemmo a codesto passo insensato. Oggi riceviamo il *Drapeau*, giornale dell'Impero, ed alziamo le spalle per pietà.

« Luigi Bonaparte, il tuo tempo è passato.

« A. DE HAUT

« Capitano di stato maggiore. »

La citata *Indèpendance Belge* afferma che grandi scissure sono scoppiate nel campo bonapartista. L'imperatrice ed i suoi amici vorrebbero che suo marito abdicasse. « I consiglieri intimi dell'eximperatrice sono il sig. Rouher ed il marchese di

---

Appendice del DIRITTO DI NIZZA

LE CHIACCHERE DEL SABBATO

VI.

Una delle trascorse notti dormiva tranquillamente il mio primo sonno, quando parvemi ad un tratto di essere trasportato sul limitare della nostra negletta necropoli. Quivi mi prese tosto vaghezza di varcare la soglia che conduce nella città dolente.

Quale insolito spettacolo mi si affacciò allora all'attonito sguardo. Vidi, ahi vista! tutte le tombe scoperchiarsi di botto, e dai singoli avelli uscire a torme a torme coloro che già fur vivi.

La Croce che stendeva or ora le sue grandi ali, quasi abbracciare volesse tutto che veniva riposando in pace all'ombra sua, era divelta dal suolo, e là ove testè sorgeva maestosa era bandita una corte suprema di giustizia.

La luna avea arrestato il suo aereo viaggio, e pioveva su quel mesto luogo un fioco raggio di pallida luce, che aumentava vieppiù la maestà di quel tribunale supremo, ed addoppiava la reverenza di quella scena non più veduta.

Inesorabili giudici, noi pure vi salutiamo!

Sotto un immenso padiglione a larghe striscie d'argento in campo rosso e fiammeggiante, maestosissima in viso, nobilmente atteggiata a profondo dolore, stavasi assisa veneranda matrona, che col suo sguardo dolce e penetrante in una avresti detto la donna del loco.

Dessa presiedeva al supremo consiglio, a quel tribunale senz'appello.

A destra di lei un seggio era vuoto; più oltre vedevi, grave d'anni, colui, che dopo avere appreso in sul Quirinale e nelle loggie di Rafaello la difficile arte di ritrarre sulla tela, e di esprimere col marmo i voti ardenti di un'immaginazione che nel creato non trova giammai un confine, chiesta a Nizza l'ospitalità, la volle illustrata col suo magico pennello.

A manca dell'augusta donna, cinto le tempie dell'ellera, coll'occhio scintillante, con una cetra al fianco, sedeva tacito Giuseppe Rosalindo Rancher, a cui stava dappresso Giovanni Antonio Risso, leggermente adagiato sur un seggio adorno dei più bei fiori, onde sono ricche le nostre convalli.

Gia i mesti abitatori di quei vedovi avelli sono raccolti intorno a quel tremendo tribunale. Un lieve ondeggiare indica la venuta d'un ospite novello. Infatti dalla porta donde io era testè entrato, un vecchio per canizie s'avanza. Un'amplissima toga di velluto cremisi a lungo strascico gli scende dagli omeri coperti dal candidissimo ermellino. È aitante anzi che no della persona; il suo incedere è lento e grave, severo il suo aspetto. Al suo avanzarsi la turba gli apre spaziosa via ed a lui riverente s'inchina ed ossequiosa. La corte al suo appressarsi l'onora ricevendolo ritta in piedi. Anzi di prendere possesso del seggio che, rimasto vuoto fin qui, eragli preparato, stringe affettuosamente la destra all'amico suo Rancher, bacia con rispetto tre volte in fronte la forte matrona, che presiede al venerando consesso, e, trafelato per la lunga via, siede alla destra di lei.

Il cielo scintillò, la luna avresti detto illuminasse più vivida la veneranda maestà di quel tribunale supremo.

Ogni indugiare è vano.

Un uomo cogli occhi cisposi, coll'incolta barba coperta di schifosa bava e di schifosissimi lombrici è tratto a forza da due birri in mezzo all'emiciclo che si estende appiè della ringhiera su cui siedono i giudici.

Di quei due uno non ha nome; l'altro sarebbe pure sconosciuto ove una piccola pistola a sei rivolte, con manico intarsiato di lapislazzuli, che tiene di continuo volta sul petto della sua vittima non cel facesse noto. Ambidue quei secondini portano sotto le ascella due grandi involti di giornali scritti in lingua straniera.

Cessato un breve mormorare fra gli astanti, il naturalista Risso così prese a dire;

— Salve, o mia Nizza diletta! Quanto lieto e felice entro le tue mura respirava l'aure vitali, tu, incoronata dalle tue verdeggianti colline eri di fiori d'ogni regione vagamente adorna. Ovunque volgessi lo sguardo, o muovessi il passo, trovava argomenti a profondi studii, a meditazioni severe, e l'aura tua balsamica era impregnata dei più soavi olezzi, ed allo straniero, che accorreva da remotissime regioni sulle tue sponde incantevoli, rinfrancavi la salute, ridavi la vita. Ora ti giaci solinga e mesta! Dai tuoi figli, dai figli tuoi abbandonata invano cerchi aita, o infelice, chè una turba di tirannelli su te scatenata ogni cosa pone a soqquadro, ed appesta i tuoi fiori soavissimi, ed abbuia ben anco la limpidezza del tuo cielo di continuo un giorno sfogato e sereno. Tu, cui Nizza offre generosa ospitalità ti compiaci di disertarla e di piombarla all'imo della miseria, e di venire calpestando lo smeraldo delle sue ridenti prata, la verdezza dei suoi fatati giardini... Te incolga l'anatema dei miei concittadini. Anatema! anatema!

« Giusto giudicio dalle stelle caggia
« Sovra 'l tuo sangue, e sia nuovo ed aperto,
« Tal che 'l tuo successor temenza n'aggia! »

All'illustre scienziato tenne dietro il dotto ar-

Lavallette, mentre la camarilla militare ed il sig. De Persigny ispirano le *rêveries* e le combinazioni tenebrose dell'ospite di Wihelmshöhe. »

Scrivono da Tours (6) alla *Gazzetta Piemontese*:

Leggo ne'giornali che ieri trovavansi a Tours parecchi deputati dell'ultima assemblea e si racconta una storia, la cui verità io non vi guarentisco, perchè non ho ancora avuto tempo d'investigarla, e se ha cosa che difficilmente si possa ora trovare a Tours è la verità. Dicesi adunque che siansi ristretti i prefati deputati per macchinare una mutazione di stato. Dovevasi deporre il Gambetta e istituire un nuovo governo. Ma l'oggetto di questa piccola cospirazione ebbe sentore della cosa, e fece dire ai congiurati ch'egli aveva l'occhio su loro e che se non ismettevano le loro trame gli avrebbe fatti immediatamente ghermire e tappare in prigione. La minaccia bastò, perchè non v'era motivo di credere che il Gambetta non avrebbe mantenuto la sua promessa e ora odo che parecchi di quei signori hanno già svignato. Così l'*Union* di ieri, che oggi trasporta le sue tende a Bordeaux.

Il *Times* esamina in un suo articolo, dietro informazioni precise ricevute da un suo corrispondente di Parigi, il risultato della grande sortita del generale Trochu e delle grandi battaglie che per tre giorni ebbero luogo sotto Parigi.

« Strategicamente, esso dice, il risultato è nullo. Intrapresa con una quasi sicurezza, che l'esercito della Loira stava avanzandosi vittorioso per dare la mano agli assediati, la sortita finì in una grande carneficina da ambedue le parti, intantochè l'esercito della Loira era respinto a maggiore distanza dopo una dura sconfitta. L'insegnamento che si può trarre dalla sortita sembra non essere altro che questo: che necessariamente vi è un certo grado di elasticità nella cerchia tedesca, per modo che un improvviso e violento colpo recatole le fa cedere un poco senza romperla, ma che nuovamente si contrae quasi subito dopo ricevuto il colpo. »

La verità è, secondo il *Times*, che il generale Trochu ha cagionato grave danno ai tedeschi, ma che se egli ottenesse un successo parziale e una parte delle sue truppe rompessero le file tedesche senza che al di fuori sia pronto un esercito a soccorrerle, il risultato non sarebbe che la loro tototale distruzione. « La guarnigione di Parigi è dunque in un terribile dilemma, fra la fame al di dentro e una sorte più violenta al di fuori; e il governo provvisorio dev'essere ben fermamente risoluto, ed avere acquistato una strana influenza sul temperamento parigino se è capace di resistere ai consigli della disperazione. »

IL SIGNOR BENEDETTI

Lo *Standard* di Londra pubblica una lunga lettera, diretta ad un amico dal signor Benedetti, ex-ambasciatore francese a Berlino, il quale annunzia che, a scolparsi dalle accuse che gli furono fatte, pubblicherà, appena la guerra sia finita, una serie di lettere o dispacci confidenziali da lui indirizzati ai diversi ministri degli esteri che si sono succeduti in Francia, durante i sei anni della sua missione a Berlino; dispacci le cui minute si trovano a Berlino sotto il sigillo dell'ambasciatore inglese e le spedizioni ufficiali al ministero degli esteri a Parigi. Quella pubblicazione dimostrerà fino all'evidenza, dice il signor Benedetti:

« Che io non ho mai consigliato la guerra; io non fui d'altronde, in nessuna circostanza interpellato sopra un tale argomento, nè ebbi occasione di dare il mio avviso.

Che ho in tempo opportuno, avvertito il governo circa lo sviluppo che dava la Prussia al suo stato militare — sulla candidatura del principe Hohenzollern — sulle vere disposizioni degli Stati del sud — sulle intenzioni del gabinetto di Berlino.

« Che avvertii particolarmente il governo dello slancio patriottico che unirebbe indubbiamente la Germania intera, il Nord ed il Sud, in una guerra che scoppiasse tra la Francia e la Prussia, specialmente nel caso in cui noi fossimo i primi a dichiararla;

« Che non ho cessato infine di ricordargli, richiamando tutta la sua attenzione su questo punto, che l'organizzazione militare della Prussia le permetteva di passare con estrema facilità dallo stato di pace allo stato di guerra; che tutte le disposizioni preparatorie erano preventivamente concertate, e che bastava, per procedere alla mobilizzazione dell'esercito, un ordine del re, il quale non era obbligato, come l'imperatore in Francia, di sollecitare il concorso delle Camere.

Il signor Benedetti si propone ancora di dimostrare che non hanno ragione gli attuali governanti francesi di respingere ogni qualsiasi responsabilità della guerra attuale; afferma che il re di Prussia gli aveva annunziato a Ems ch'egli aveva dato il suo consenso come re e come capo della famiglia al ritiro della candidatura del principe, per modo che ogni cagione di guerra era tolta se la Francia non avesse accampato nuove pretese; nega che il re di Prussia lo abbia in alcun modo insultato, come si era detto all'epoca delle sue trattative in Ems; accusa infine di slealtà il signor Bismark, a cui attribuisce l'esclusiva paternità del famoso progetto d'annessione del Belgio alla Francia.

Tale è la sostanza della lettera, cui la sua lunghezza non ci permette ora di riprodurre per intero.

Notizie Politiche

Scrivono da Firenze alla *Libertà* di Roma:

È positivo che prima delle vacanze di Natale, le quali quest'anno saranno brevissime, la Camera avrà emesso il suo voto su tutte le più gravi questioni che si riferiscono a Roma.

Notizie di Spagna recano che Prim sia venuto nella determinazione di togliere le armi ai volontari della libertà.

È uscito testè a Bruxelles un opuscolo recante il nome del marchese di Gricourt, in cui tesse l'elogio della politica pacifica di Napoleone, e si getta la colpa della guerra sulla nazione francese.

Il *Sun* scrive che gli ufficiali tedeschi a Versailles sono convinti che il Governo di Tours ha mezzi di comunicazione sotterranea con Parigi. Se ne sono scoperti alcuni, ma si crede che ne esistano altri.

Scrivono da Havre, 8 dicembre, al *Daily News*, che continuano a giungervi truppe: la guarnigione ascende già a non meno di 60,000 uomini. Si van radunando mandre di bestiame per poter sostenere un'assedio. L'agitazione era somma a questa data: in quel giorno eranvi giunti cinquanta pezzi d'artiglieria da campagna; parecchi battaglioni di Mobili eran partiti per le fortificazioni di Harfleur e Montvilliers. Tutto insomma era pronto ad opporsi ad un eventuale attacco dei Prussiani. Tre navi da guerra incrociano innanzi al porto.

La seconda categoria della classe del 1847 chiamata sotto le armi per l'Istruzione, sarà licenziata a quanto scrive l'*Esercito*, il 18 corrente.

Leggesi nell'*Opinione*:

Crediamo che sia stato annunziato al Municipio romano che S. M. il Re si recherà a Roma il giorno 8 gennaio prossimo.

— La *Gazz. d'Italia* aggiunge:

Molti arredi, fra quali anche il trono reale, sono stati già spediti a Roma.

Leggiamo nel *Tempo* di Roma:

Come abbiamo annunziato, ieri sera il *circolo di Roma*, commosso dai tumulti avvenuti testè in Vaticano, volendo protestare contro le immunità papali, che mantengono vivo un perpetuo conflitto fra cittadini, si radunava numerosissimo sotto la presidenza del sig. Montecchi vice presidente, e dopo una discussione animatissima, votava il seguente ordine del giorno del sig. Federici.

« Il Circolo visti i fatti accaduti in Borgo il giorno 8 corrente invita la presidenza perchè invii un'indirizzo al presidente della Camera mediante un deputato, affine di protestare contro i disordini avvenuti in Borgo e di chiedere il disarmo della fazione armata in Vaticano. »

E sopra proposta del socio Parboni ed altri « nomina una Commissione perchè per ora tuteli, s'informi e riferisca sui detenuti Tognetti e compagni. »

Per dare esecuzione alle accennate deliberazioni la commissione riusciva eletta dei signori Avv. Federici, Avv. Pugno, Avv. Cavallini, Avv. Carancini, Conte Amadei.

Cronaca Nizzarda

Stamane è venuta al nostro ufficio una gentildonna francese e tutta commossa ci ringraziò dell'articolo di ieri sulla pace. Con parole vivissime ci incoraggiò a continuare a predicar pace, quella pace che tutto il paese vuole e sospira, non osando chiederla apertamente. Era l'umanità, che parlava per bocca di quella signora, ed in nome dell'umanità, ponendo da bando ogni rispetto umano, non ci stancheremo di gridare ora e sempre: *Viva la pace*; anche a rischio di dover gridare: *Abbasso la Gloria*.

—

Con decreto prefettizio del 14 dicembre il signor Brousse Maria Prospero, antico capitano marittimo, membro della Giunta Municipale di Nizza è nominato Maggiore del 1° battaglione della prima legione della Guardia Nazionale mobilizzata del dipartimento.

Con altro decreto dello stesso giorno il signor Giambattista Lions, capitano aiutante maggiore del 1° battaglione della prima legione, è nominato Maggiore del 2° battaglione stessa legione.

—

Jeri è comparso un nuovo giornale quotidiano *L'Avenir de la Province*. Benvenuto al quinto! Ha un programma largamente liberale; ma se il programma sarà mantenuto vedremo all'*avvenire*. — Se non fosse scortesia dare addosso di primo acchito ad un neonato, vorremmo dire alcune parole su alcune idee patrocinate dal nuovo giornale, le quali sotto l'apparenza del filantropismo, sarebbero causa tra noi di miseria e di povertà. Ma non mancherà tempo per questo.

Il giornale si dichiara sincero repubblicano; pigliamo anche atto di questo, e *remember*.

Benvenuto adunque al novello campione, col [illegible] fin d'ora, avremo comune poche idee, sentimenti pochissimi, aspirazioni nessuna.

—

Riceviamo una lunghissima lettera di sei facciate e a linee strette contro il cittadino Roubert, per grazia dell'Impero, Direttore delle Poste. Alieni dalle personalità non possiamo dar luogo nelle nostre colonne alla lettera in questione, la quale appare scritta da persona molto addentro nei segreti postali, e che molto accosta il cittadino già imperialista direttore. Tuttavia il finale di questa lettera ci ha colpiti non poco. I ritardi che abbiamo lamentati altra volta nella spedizione del nostro

---

tista, che, cogli occhi pregni di lagrime, volto lo sguardo intenerito al cielo, così favellò singhiozzando:

— Ti saluto, o alma Roma, mia patria diletta, e sulle tue zolle imprimo un bacio affetuoso di tenero amore filiale! Ti saluto, o alma città, che siedi signora del mondo a testimonianza della grandezza dei passati, e siccome promessa ed ispirazione ai venturi! Ti saluto, o novella Gerusalemme! Lieto oggi volo sull'ali del pensiero sui tuoi colli, ed a nuove speranze s'apre l'animo mio, non vedendo più da quelle vette scorrere il Tevere tinto di sangue. Ma perchè o gran donna delle città, abbandoni tu oggi questa Nizza, che mi fu patria di adozione, che trovai libera quando tu eri schiava, ed ora trovo schiava mentre tu sei a libertà redenta? Roma, o mia Roma:

« Vieni a veder la tua Nizza che piange
« Vedova, sola, e dì e notte chiama;

e niuno verso lei accorre per sollevarla dal suo lungo martirio. Riccorda, o Roma, a quanti figli tuoi Nizza dette ostello un dì, ed ora vede da costui (e sì dicendo additava l'uomo che stavagli innanzi) cacciati in bando i figli suoi. Io che tanti anni esule entro le mura di Nizza, che fummi seconda madre, sospirai il mio Pincio dovrò io pure scagliare l'anatema?...

Qui le lagrime sgorgarono dirottissime e vennero irrigando il viso del grande artista Francesco Barberis, cui il pianto vietò di proseguire oltre.

Al pianto dell'esule vidi ingersi di vermiglio il pallido viso degli astanti.

Ilarione Spitalieri di Cessole sorresse con mano tremante il canuto vegliardo, perchè più agevolmente potesse assidersi; ma vidi anche sul suo ciglio spuntare una lacrima che, come una stilla di lucentissimo argento, andò a posarsi sovra una falda dell'ampia sua toga.

Giuseppe Rosalindo Rancher pieno di rigoglio ancora e di vita, deposta la cetra, sdegnoso in viso,

— E più a lungo, disse, io dovrò vedere calpesta la città che risuonò delle armoniche note degli illustri trovatori, che pur dettero nascimento a quella letteratura in cui tu dici di essere cotanto saputo, da uomini tuoi pari? E che sarebbero con te i tuoi, se nelle corti d'amore, bandite nella vicina Provenza, i nostri bardi non avessero sposato sulle loro cetre le loro note immortali, onde l'etra ancora è piena? Guglielmo Boyer, Lodovico Lascaris, voi che foste i miei maestri e i miei autori, voi che siete coloro da cui io tolsi.

« Lo bello stile che mi ha fatto onore,

voi pure oggi scuotete la polvere che vi cuopre, e qui venite al grande giudicio, e si aggiungendo alle nostre le imprecazioni vostre più non dovrà Nizza sorreggere il peso di uomini siffatti, che;

« Sotto veste di pastor lupi rapaci,

non contenti di torle la libertà vorrebbono pure fare ammutolire chi seguendo i vostri maschi esempi, è costretto oggi di udire una favella non sua suonare in questo aere caldo ancora dei vostri canti celesti..... Uomo corrottore e corrotto, ti dilunga dalle nostre mura; per te non è ospitaliera Nizza ospitale.

Levossi qui gravemente il conte Ilarione Spitalieri di Cessole, che fu già primo presidente del nostro Senato, e lustro e decoro non che di Nizza della subalpina magistratura, e, figgendo lo sguardo scrutatore sullo schifoso reo, così orò:

— Voi cittadino! ..... Tu ignobile istromento di cieca, di forsennata oligarchica tirannide! Tu credesti, baldanzoso, di apprendere altrui il *diritto*; ma pria dovresti avere contezza dei tuoi doveri. Vedi tu, o sciagurato, che non fosti vivo giammai, questo ermellino che giù mi scende dagli omeri e viene a coprirmi il petto? Lo mira, e scorgi, se puoi, una sola macchia .... No, macchia non ha; chè nei lunghi anni, in cui, sacerdote di Temi, sorressi la bilancia della giustizia, giammai si elevò una voce contro di me. Vi ha solo brevi mesi che tu calpesti impunemente la patria mia, e tuttodì anche dal mio avello obliato e remoto (1), odo contra te la mia città adirarsi. Furono pure tempi difficili e nequitosi quelli in cui vissi; ma incontaminato serbai il santuario della giustizia; imperciocchè niuno me vide puttaneggiare coi regi, che meco sarebbero stati per avventura larghi di grande stato, che io rifiutai di continuo. Ti dica l'amico mio Rosalindo Rancher, Nizza tel dica quali aspre lotte dovetti sostenere per mantenere scintillante il sacro fuoco, che alla foggia delle impollute Vestali, io doveva non lasciare spegnere giammai. E tu che ti vanti di essere tenero amico di libertà, tu che apprendesti quanto sa di sale il pane inferrigno dell'esilio e

« Lo scender e il salir per l'altrui scale,

tu che ramingo gisti tant'anni cercando in terra straniera una pietra su cui posare il capo, una veste per cuoprirti, un tetto per albergarti, tu porti ceppi e catene nella mia patria, ove pure lasciai i figli miei, i figli miei diletti....

« Va, sciagurato, mi metti orrore.....
« Il sol la luce dovria negarti,
« Mai col tuo nome nessun chiamarti.

Va, sgiagurato, va lunge dalle nostre sponde d'incanto, più non trovare tetto che t'accolga, vesta che ti ricuopra; ti rispinga la donna, se pure fuvvi, che ti fu larga dei suoi amplessi; vadano con te raminghi i tuoi figli di terra in terra; e se ti accadesse d'incontrarti per avventura in uno dei miei concittadini esule compia costui la sua vendetta contra te gettandoti in viso queste tremende parole: Va sciagurato; io sono Nicese?

A quest'accenti un fremito si sparse per la città dei morti, e la schiera delle madri dei nostri esuli fremendo d'insolito sdegno, gridò ad una voce:

— Vendetta! vendetta pei figli nostri!

— Lasciamo ai figliuoli nostri, che sono ancora sulla terra, la cura di compiere le loro vendette, riprese qui l'augusta donna che presiedeva il consesso tremendo. Per noi non si gridi vendetta sul capo di chi abbisogna del nostro perdono. Il mio figlio, quegli che portai in questo utero, quegli è già oggi ministro delle vostre vendette, o desolate madri. Il mio Giuseppe che oggi miete palme ed allori là ove i vili deposero le armi vergini del

(1) Il conte Ilarione Spitalieri di Cessole, primo presidente del Senato di Nizza, è tumulato nel cimitero suburbano di S. BARTOLOMEO.

giornale, non sembrano fortuiti. Per oggi non diciamo altro. Acqua in bocca e attenti.

—

I signori ufficiali del 2° battaglione della prima legione sono invitati a trovarsi questa sera 16 dicembre alle ore otto in una delle sale della *Maison dorée* per ivi ricevere delle comunicazioni relative al servizio.

Il Capo del battaglione
LIONS.

NOTA
delle Nascite, Matrimoni e Decessi denunziati nel giorno.

—

Nascite del 15 Dicembre.

Martin (Antonietta) — Pantin (Giovanni) — Rossi (Marcellina) — Bottin (Elisabetta) — Stagnetto (Antonietta) — Calvari (Marianna) — Menso (Giacomo).

Matrimonii.

Ciais (Giovanni-Battista), manovale, e Giordan (Onorina) domestica — Pontarotti (Giovanni-Battista) cantiniere, e Viale (Maria) stiratrice.

Decessi.

Morro (Giuseppe) 85 anni, via Centrale, 5, — Barraja (Antonio) 62 anni, v. dell'Imbarcadero, 7 — Delonnais (Giovanni) 81 anni, via Vittorio, 41 — Lions (Giuseppe) 65 anni, Ospedale civile. — Teisseire (Teresa) vedova Risso, 74 anni q. Roccabigliera.

Eco della Provincia

—

Mentone, addì 15 dicembre 1870.

Egregio Sig. Redattore,

Uno fra i più distinti sapienti di Francia, il signor Agénor de Gasparin, scrive, in data 9 corrente, nel *Giornale di Ginevra*, la continuazione di un interessante articolo in cui tratta — Delle conquiste e delle annessioni.

Essendo affare di attualità, ne tolgo il seguente rimarchevole brano, per offrirlo alla riproduzione nelle colonne dell'apprezzabile di lui giornale: *Il Diritto di Nizza.*

J. TRENCA.

......Nella pratica ordinaria, il voto delle popolazioni non è che una menzogna, una commedia, l'atto il più rivoltante del FAISARISMO politico. Egli rassomiglia singolarmente al plebiscito; come lui, consente ad un popolo la libertà di scegliere tra due porte, delle quali l'una è aperta e l'altra chiusa. Un plebiscito bene stabilito, si è la necessità quasi assoluta di rispondere *Oui*; un voto delle popolazioni bene organizzato, si è la necessità non meno evidente di consentire.

Una guerra terribile si termina; la cessione di una provincia è la condizione principale del trattato di pace; questo trattato è firmato; la provincia è abbandonata dall'antica sua patria, sotto la sola riserva di un voto di consenso. Che cosa succede allora? In qual modo la questione del voto formularsi per coloro i quali devono parteciparvi? In che cosa consiste la libertà che si ha l'apparenza di accordar loro d'un modo sì largo e sì generoso? Essi sanno che il fatto è compiuto, che il trattato non può essere modificato nella sua base fondamentale. La guerra sarebbe a ricominciare, e, egli è inammissibile che essa ricominci pel loro fatto. Essi vedono chiarissimamente che si è contato sopra la loro adesione, che il cambiamento territoriale è deciso, come rifiutare ciò che è divenuto indispensabile? I più coraggiosi s'astengono di votare; tutti si dicono che il dare un voto contrario, si è mettere sè stesso in evidenza alla malevolenza della amministrazione, senza possibilità d'impedire una annessione digià due volte decisa, dapprima per la guerra, in seguito pel trattato di pace.

Noi vorremmo bensì persuadere a noi stessi che le nostre conquiste a noi non sono punto conquiste, che le nostre conquiste sono annessioni. Ed infino a quando ci appagheremo noi di menzogne? La conquista sotto la sua nuova forma sarebbe più odiosa talvolta ch'essa nol fosse sotto la sua forma antica, altro non le mancava se non che di farsi ipocrita!

Noi abbiamo veduto popolazioni funzionare solennemente al Messico: l'unanimità, o pressochè, ha eletto l'infelice Massimiliano; qualche mese più tardi, la medesima unanimità confermava l'autorità di Juarez. Se le popolazioni delle provincie Renane fossero consultate oggidì, esse respingerebbero in massa l'annessione alla Francia; ma supposto che la guerra avesse avuto quel successo che ci promettevamo, che i nostri eserciti vittoriosi fossero entrati a Berlino e che dopo avere sparso torrenti di sangue, noi avessimo rapportato quale prezzo de' nostri trionfi un trattato stipulante la cessione di queste provincie, chi mai potrebbe immaginarsi che consultandole per pura forma, noi non avessimo la piena certezza che esse voterebbero convenevolmente, o che il frutto di tante battaglie non ci sarebbe punto ritirato per un scrutinio?

Dopo qualunque guerra, egli è evidente che le cose si passano così. Io credo ch'esse non si passerebbero punto diversamente, nel caso stesso in cui il trattato non sarebbe stato preceduto dalla guerra. Allorquando noi richiamavamo con tanta insistenza una compensazione, una rettifica di frontiere, un piccolo territorio, il distretto di Saarbruck, per esempio, noi contavamo fermamente sopra il voto favorevole delle popolazioni, quantunque sapessimo a meraviglia che esse non desideravano punto di essere Francesi.

(Così DE GASPARIN.)

ULTIME NOTIZIE

Il Ministero ha partecipato ufficialmente alla Luogotenenza che l'arrivo di S. M. Vittorio Emanuele a Roma è fissato pel 10 Gennaio.

Il trono reale con altri arredi della casa di S. M. furono trasportati in Roma, e si provvede ad allogarli nel Quirinale.

---

sangue nemico, il mio Giuseppe compie la nostra vendetta, la vendetta degli afflitti nostri concittadini. Ma tu, o uomo, che ammorbi cotanto la terra in cui vissi, la città in cui il mio Giuseppe bevve le prime aure di vita, non t'accostare giammai là ove ei nacque, là ove io abitai, là ove fra non molto ei verrà a riposare le stanche membra. A lui non t'accostare giammai; il suo sguardo fulmineo t'incenerirebbe. ..... Qui, tutti, o uomo, ti hanno condannato ...,. io ti perdono. Così te perdoni il frutto del mio ventre!

A questi detti il cielo balenò a sinistra, ed udii un lungo salmodiare lontano. Era un coro di Verginelle, che, uscite pur testè dal loro muti avelli s'accostavano lentamente al tribunale supremo. Quando la più giovine di esse, che scorgeva il corteggio, era giunta brevi passi dal reo, che stavasi tutto raggomitolato sotto il peso della vergogna, tace il mesto canto, e costei, che

« Tra le vergini bella era la bella,

diveltasi dal crine la corona di fiordalise, disdegnosamente allo sciagurato la getta in volto, e — Assai ci fia men doglia, dice, se questi fiori, che abbellano le nostre tempie virginee, potranno ricordarti le lunghe vergogne della tua patria, prima, che qui, in questo luogo di morte, avvizziscano sulle nostri fronti.

Tutte del corteo ne imitarono l'esempio; se non che vidi o parvemi di vedere i Borboni venire mano mano raccogliendo quei fiori, per adornarne forse tra breve (ahi sventura!) lo stemma di questo reo, da Nizza dannato alle gemonie.

La Corte a poco a poco si scioglie, la folla si dilegua. Spitalieri di Cessole s'avvia alla sua tacita dimora. Rosalindo Rancher, anzi di discendere nella sua tomba, ove giunge appoggiato al mio braccio, mi strinse la destra, mi bacia in fronte, e, dopo avere appeso ad un cipresso la sua cetra, prende da lei commiato :

— Cetra, o dono del ciel, qui t'appendo,
Del mio cuore delizia primiera;
Di piangenti mia vedova schiera
La tua mesta compagna sarà.

E se avvien che talora ti scuota
Il sospiro pietoso d'un vento,
Rendi un suon che risponda al lamento
Portator d'implorata pietà.

Mentre ei disponevasi a dormire il ferreo, eterno sonno, mi venne fatto di volgere lo sguardo verso il maschio del nostro castello.

L'asta era infranta. Appiè eravi una bandiera sgualcita e trascinata nella melma. Una donna coperta del peplo, con un piede sull'infangato vessillo, altiera in viso, quasi fosse il genio tutelare di Nizza, stendeva sulla città sottostante, in atto di coprirla, le sue braccia.

Caterina Segurana!

A questo punto mi desto affannato, ansante, coperto il viso di freddo sudore. Mi battevano le vene e i polsi; e ripensando fra me e me non sapeva se dovessi deridere come sogno, o credere come visione quanto aveva veduto.

AMINTA.

— Ci giunge in questo momento notizia certissima che ieri si è tenuto nel Vaticano un consiglio in cui maggioranza ha definitivamente deliberato la partenza del papa : non resta che stabilire il modo o provvedere ai mezzi.

Ecco come la corte pontificia risponde alle premurose concessioni del ministero.

(Il Tempo.)

— L'annessione del Lussemburgo alla Germania, di cui ieri facemmo cenno, è risoluta. Un estratto dell'*Indépendance belge* ce ne informa. Ecco un'altro trattato che vien distrutto. Il diritto internazionale va perdendo le sue basi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

— Leggiamo nel *Cittadino* di Trieste il telegramma seguente:

LONDRA, 9 dicembre. — La riunione della Conferenza è rimandata a tempo indeterminato.

In seguito al rifiuto del governo di Tours, lord Granville deliberò di attendere dal Gabinetto di Pietroburgo ulteriori soddisfacenti spiegazioni sulla circolare Gortschakoff.

— Nella *Neue Freie Presse* troviamo i seguenti dispacci:

Nella terza lettura dei trattati, quello col Baden e coll'Assia fu adottato a pieni voti contro i socialisti democratici. Il trattato col Wurtemberg è pure adottato. Quello colla Baviera ed il protocollo finale, per appello nominale sono adottati con 135 voti ; votarono contro 30 deputati del partito progressista e dei socialisti. Domani ha luogo la votazione sulle mutazioni da introdursi nella Costituzione a motivo della dignità imperiale.

LILLA, 9 decembre. — Le comunicazioni con Hâvre sono stabilite.

— BERLINO, 9 dicembre. — Lettere di Versailles recano che il bombardamento di Parigi doveva cominciare, ma fu sospeso in seguito a proposte d'armistizio sostenute dall'Inghilterra. Da parte dei Tedeschi si mette per condizione la consegna di alcuni forti. In Parigi ogni speranza di liberazione sarebbe sparita. Avvengono nuove grandi spedizioni di truppe al teatro della guerra.

— BRUXELLES, 9 dicembre. — Da Londra si sa da Orléans 8 dicembre, che Gambetta chiese col mezzo di un parlamentario al Principe Federico Carlo un armistizio per la convocazione di una Costituente. Da parte del principe gli fu offerto libero passaggio fino a Versailles, senza che perciò si interrompano le ostilità. Il parlamentario ritornò a Tours.

— Togliamo i seguenti dispacci particolari del *Börsen Courier* di Berlino :

LIPSIA, 9 dicembre. — In seguito alla lettera di Bismark letta dal presidente Delbrück al Parlamento, e che si riferiva alla dignità imperiale, la nostra città è pavesata di bandiere ed illuminata.

Nelle odierni elezioni pel Consiglio della città trionfarono i liberali nazionali con notevole maggioranza sui particolaristi e sui socialisti.

VIENNA, 10 dicembre. — (Dispaccio privato.)— Il conte Beust dietro invito di quest'inviato francese ha fatto nuovi passi a Versailles in favore della pace.

— Il *Times* ha da Berlino il seguente dispaccio particolare :

La Francia ha aderito alla Conferenza per la questione del Mar Nero, colla speranza di trovare occasione di sottoporre la sua propria situazione alle considerazioni delle potenze.

Nell'occasione che il re di Prussia assumerà la dignità imperiale, il principe reale e le principesse reali saranno probabilmente chiamati Altezze Imperiali.

Tutti gli ufficiali federali saranno chiamati ufficiali imperiali, invece che reali, come si chiamavano finora.

Il re tornerà in Germania dopo la capitolazione di Parigi, anche se la guerra dovesse continuare.

Le condizioni di pace della Germania diventeranno probabilmente sempre più gravi, se i Francesi non cedano fra breve.

Dispacci Elettrici.

(Agenzia Stefani)

— HAVRE, 14. — Trentamila francesi si avanzano per inpedire la marcia dei prussiani sopra Havre.

Notizie di S. Malò e del nord ovest della Francia constatano dappertutto la crescente energia ; forze considerevoli con materiale di guerra e cavalli si avanzano per raggiungere l'armata della Loira.

— BORDEAUX, 14 (sera). — Si ignora ancora il risultato dell'attacco dei prussiani contro Blois.

La vallata del Cher è piena di corpi prussiani da Viergen sino a Montrichard.

Altri corpi occupano la riva sinistra della Loira.

Un dispaccio ministeriale ai prefetti dice :

Nulla di nuovo dalla Loira. Si conferma che il nemico ha sgombrato il triangolo di Verneul, Brizolles, e Dreux.

Dieppo è libera sino dal 10; nella Senna inferiore sembra che il memico vada retrocedendo.

— BERLINO, 14. *Apertura della Dieta.* — Il discorso del trono annunzia la presentazione del bilancio 1871, e dice si continuerà la legislazione e le riforme interne dopo terminata la guerra.

Blois fu occupata ieri dai tedeschi.

A Phalsburg si fecero prigionieri 52 ufficiali e 1852 soldati ; presi 65 cannoni.

— ZURIGO, 14. — Un dispaccio ufficiale annunzia che i prussiani occuparono Contres.

Il *Monitore* dice che i rinforzi da est e ovest si mandarono ai generali francesi onde rendere inespugnabili alcuni punti importanti. I rinforzi sono divisi fra le due armate della Loira.

Sono frequenti i combattimenti fra i diversi corpi di armate che si trovano in presenza sulla lunga linea di Mans fino al di là di Vierson.

— BERLINO, 14. — La *Corrispondenza provinciale* dice che il bombardamento di Parigi non è cominciato; non si possono dar spiegazioni circa i fatti od intenzioni senza compromettere il piano di guerra ; devesi aver fiducia che circa Parigi nulla si dimenticherà quando giunga il momento.

Ciò è necessario per assicurare completamente il successo della guerra pel presente e per l'avvenire.

Intorno al Lussemburgo, la *Corrispondenza* conferma che il governo si riserva piena libertà di azione.

— Leggiamo nel *Cittadino* di Trieste i telegrammi seguenti :

BUCAREST, 9 decembre. — Il partito panslavista, facendo temere alle popolazioni di essere assoggettate alla Prussia, aveva preparate dimostrazioni contro il principe di Hohenzollern.

L'autorità giunse a tempo d'impedirle.

Dicesi che i partigiani del principe Couza stieno organizzando un movimento. Accordi furono presi con influenti personaggi della Serbia.

MADRID, 10 dicembre. — Fu ordinato ad una parte delle truppe di tenersi pronte per disperdere le bande che vanno ingrossando nella Navarra.

Furono sequestrati alcuni giornali.

L'arresto di varii studenti fa sperare la scoperta di un complotto contro il nuovo re.

COSTANTINOPOLI, 9 dicembre. — Negli arsenali si lavora attivamente per essere pronti al caso di una guerra.

Un inviato straordinario avrebbe recato un autografo del Sultano al Kedive d'Egitto.

— Un dispaccio da Montbelliard, 7 decembre, al *Journal de Genève*, reca :

I Prussiani continuano vivamente l'attacco di Belfort che si difende magnificamente.

I prussiani sarebbero riusciti ad entrare in Danjoutin (al sud di Belfort), ma ne sarebbero in seguito stati scacciati con grandi perdite. Un reggimento sarebbe stato schiacciato.

I prussiani confessano che l'assedio di Belfort costa loro più perdite che non la presa di ogni altra piazza.

Gli ufficiali fanno credere ai soldati che Parigi ha capitolato.

Chiusura della Borsa di Genova

15 Decembre

Rendita italiana 5 0[0	58 70
Napoleoni d'oro	21 10
Londra lire sterline	26 50
Imprestito naz	77 50
Obbl. Tabacchi serie del 27	472 00
Azioni Tabacchi (Contanti)	698 00
Banca nazionale (Nominale)	2345 00

BORSA DI MARSIGLIA

14 Decembre

Rendita francese 3 0[0	54 35
Italiana 5 0[0	56 30

Il Gerente-Proprietario, Giuseppe BOVIS.

AVVISO

Pagamento della rendita 5 0[0 Italiana

La ditta Bancaria A. Gilly e Trabaud, 2, Piazza Garibaldi paga in oro da lunedì 12 corrente mese la rendita 5 0[0 Italiana alla scadenza del 1° gennaio 1871 senza ritenere le cartelle.

Nizza, Tipografia Amministrativa, Faraud e Conso, via del Ponte Nuovo, n. 9.

Specialità di

Suggelli a Secco ed Umidi.

B. BERTINETTO

INCISORE SU METALLI.

Sigilli per uffici, Plache per porte.
Vignette a giorno. Scattole a tampone, ecc.

2, *Via Paradiso*, 2

vicino al Giardin Pubblico,
NIZZA

ASSICURAZIONI **MARITTIME**

Il Sig. Cesare GIORDAN s'incarica d'ogni ordine di sicurtà marittima presso le Compagnie Italiane.

Dirigersi al suo uffizio, Piazza Cassini, 7, Nizza.

Via del Terrazzo, accanto al Teatro.

CAFFÈ RISTORANTE
DEL
TEATRO ITALIANO

Servizio alla carta e pensioni mensili

PREZZI MODERATI

Vini scelti, Esteri e Nazionali — È aperto tutta la notte
CUCINA ITALIANA

200 LIRE DI MANCIA

A chi porterà al signor GASTAUD, sarto, via della Prefettura, 10, un orologio da donna in oro a doppia cassa, colle inizlali P. T. C. ghirlanda di foglie con smalto azzurro, perduto a Nizza, l'otto dicembre.

L'orologio è stato fatto a Ginevra da Rossel, la catena è d'oro con chare, sigillo, medaglione, mosaico e piccola croce, il tutto in oro smaltato d'azzurro.

VITTORIO CHARREYRE
FABBRICA
DI PARACQUA, OMBRELLI
E CANNE
Specialità di canne di legno naturale del paese

Nizza. — Baluardo del Ponte Nuovo, 28
e via Gubernati.
Succursale a Mentone

IGIENE E AVVENENZA

LA VERA E GENUINA
ACQUA DI NIZZA
per la
Toeletta, Bagni e Fazzoletti
si trova presso l'inventore Augusto Bermond
Fabbricante Profumiere
Baluardo del Ponte Vecchio, n° 30.

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE **POSTALE ITALIANA**

PEIRANO, DANOVARO E C^IA^

DI GENOVA

SERVIZIO REGOLARE

In coincidenza col treno della ferrovia di Firenze e Roma

PIROSCAFI DI PRIMA CLASSE
aventi tutti i comodi desiderabili per i Signori Viaggiatori

Partenze : da Nizza per Genova, Livorno, Napoli e viceversa.

LUNEDI
MERCOLEDI } **ogni settimana a 9 ore di mattina.**
VENERDI

Partenze da GENOVA per la SPEZIA } Martedì, Giovedì e Sabbato alle 9
» da GENOVA per NIZZA } della sera.

Arrivi in coincidenza col primo treno della Ferrovia, ecc.

N.B.— È espressamente raccomandato ai viaggiatori di munirsi del biglietto di transito all'ufficio dell' Amministrazione, la vigilia o la mattina stessa della partenza prima delle otto, per scansare ritardo al Piroscafo

Raccommandatario Sig. E. ABBO; Agente e Sensale Interprete, Sig. SALVY, sul Corso, accanto alla scala del Terrazzo.

L'ORTICOLTORE LIGURE

GIORNALE AGRARIO, PERIODICO, BIMENSILE, ILLUSTRATO DI GENOVA

Anno VI.

In esso prendono parte più di 60 collaboratori fra Professori, Agronomi e Orticoltori italiani e stranieri; si pubblica il 1° e il 16 d'ogni mese con copertina in fascicoli di pagine 20 in 8.° di grande formato, adorno di molte eleganti figure illustrative, più un annuo supplemento, ed alla fine delle annuali pubblicazioni s'invia ai Signori Associati l'Indice ed il Frontispizio.

Coloro che desiderassero associarsi per un anno, sono pregati ad inviare la loro rispettiva firma di adesione unitamente ad un vaglia postale di Lire 7 per lo Stato al Direttore, Prof. Casabona Antonio, Agronomo-Botanico, corrispondente di molte Società d'Orticoltura, ecc.; socio nello Stabilimento Agrario-Botanico di S. Fruttuoso, via S, Lorenzo, N° 324, a Genova.

L'Associazione per l'estero costa in più le spese postali.

Tratta di *Agricoltura, Apicoltura, Botanica, Enologia, Floricoltura, Giardinaggio, Costruzioni rurali, Orticoltura, Economia domestica e rurale, Igiene popolare, Meccanica Agraria, Notizie delle Campagne, Zoologia, Zooecnia, Varietà* e di tutto ciò che riguarda gli interessi agricoli delle regioni italiane e straniere.

Specialità di Vini di Marsala

E DI VERMOUTH DI TORINO

Vini Nazionali ed Esteri
SPIRITI E LIQUORI.

IPPOLITO PECOUD
Via del Terrazzo, 7.

Vendita all' ingrosso ed al minuto.

NICE ET L'ITALIE
per
Eugenio Emanuel
Autore di diversi lavori storici di Nizza

Seconda edizione

Vendesi, 50 centesimi, all'ufficio del DIRITTO DI NIZZA, via del Ponte Nuovo, 9, 3° piano

A. MARTIN

Commercio di Guanti,
NASTRI, RICAMI ED ALTRI ARTICOLI DI MODA

English Spoken.
Prezzi fissi e moderati.
1, Piazza Carlo Alberto, 1
NIZZA.

G. FERRARA

Deposito di Piani forti
ed altri strumenti delle primarie fabbriche.
Associazioni annue e mensili alla musica tedesca e italiana.
Repertorio completo di musica classica.
NIZZA — Quai Massèna, 1 — NIZZA

Servizio per la linea di Mentone a Marsiglia (26 settembre 1870)

Prezzo delle classi: Prima	Seconda	Terza	Stazioni		Orario delle partenze: antim.	antim.		pom.	pom.
» »	» »	» »	**Mentone**			8 45	12 30	5 06	8 35
» 65	» 50	» 35	Cabbe Roccabruna			8 55	12 40	5 22	8 45
» 90	» 65	» 50	**Monte Carlo**			9 04	12 49	5 32	8 56
1 10	» 85	» 60	**Monaco**			9 23	12 55	5 44	9 03
1 80	1 35	1 »	Eza			9 34	1 09	5 57	9 16
2 »	1 50	1 10	Bel Luogo			9 42	1 17	6 05	9 24
2 25	1 70	1 25	Villafranca			9 49	1 24	6 16	9 31
2 80	2 10	1 55	**Nizza**	ARR.		10 03	1 37	6 29	9 44
				PART.	6 05	10 20	2 »	6 45	
3 35	2 50	1 85	Varo		6 15	10 30	2 10	6 55	
4 05	3 »	2 20	Vence-Cagnes		6 26	10 41	2 21	7 12	
5 05	3 80	2 75	Antibo		6 40	11 02	2 36	7 29	
5 60	4 20	3 10	Golfe-Juan		6 50	11 14	2 48	7 45	
6 25	4 70	3 45	**Cannes**		7 10	11 33	3 10	7 55	
8 85	6 65	4 85	Agay		7 50	12 10	3 47		
9 85	7 40	5 40	Saint-Raphaël		8 05	12 32	4 03		
10 20	7 65	5 60	Fréjus		8 18	12 41	4 10		
10 75	8 05	5 90	Le Pujet-de-Fréjus		8 34	12 51	4 21		
11 20	8 40	6 15	Roquebrune		8 42	1 01	4 29		
11 85	8 90	6 55	Le Muy		8 53	1 12	4 40		
12 75	9 60	7 »	Les Arcs		9 31	1 32	5 10		
13 35	10 »	7 35	Vidauban		9 42	1 43	5 20		
14 45	10 85	7 95	Le Luc et le Cannet		10 »	1 59	5 37		
15 55	11 70	8 55	Gonfaron		10 18	7	5 54		
16 15	12 10	8 85	Pignans		10 29	2 27	6 04		
16 60	12 45	9 10	Carnoules		10 36	2 34	6 11		
17 »	12 75	9 35	Le Puget-de-Cuers		10 45	2 43	6 20		
17 80	13 35	9 80	Cuers		11 02	2 56	6 32		
18 50	13 85	10 15	Solliès-Pont		11 14	3 07	6 50		
18 85	14 20	10 40	La Farlède-la-Crau		11 22	3 14	6 43		
19 25	14 45	10 60	**Hyères**		11 31	3 27	7 03		
19 60	14 70	10 80	La Garde		11 38	3 34	7 10		
20 40	15 30	11 20	**Tolone**	ARR.	11 50	3 46	7 22		
				PART.	12 04	4 »	7 31		
20 95	15 70	11 50	La Seyne		12 15	4 11			
21 50	16 15	11 85	Ollioules-St. Nazaire		12 25	4 21			
22 30	16 70	12 25	Bandol		12 38	4 34			
23 05	17 30	12 70	Saint-Cyr		12 52	4 48			
23 85	17 90	13 40	La Ciotat		1 05	5 01	8 10		
24 85	18 65	13 70	Cassis		1 22	5 18			
26 »	19 50	14 30	**Aubagne**	ARR.	1 38	5 34	8 36		
				PART.	1 40	5 38	8 37		
26 20	19 65	14 40	Camp-Major						
26 55	19 90	14 60	La Penne						
26 65	20 »	14 65	Saint-Menet		1 51	5 49			
27 »	20 25	14 85	Saint-Marcel		1 52	5 55			
27 20	20 40	14 95	La Pomme						
27 90	20 90	15 35	**Marsiglia**		2 15	6 13	9 45		
					pom.	pom.	pom.		

Prezzo delle classi: Prima	Seconda	Terza	Stazioni		Orario delle partenze: antim.	antim.	antim.	pom.	pom.
» »	» »	» »	**Marsiglia**				8 00	1 15	4 10
» 80	» 60	» 45	La Pomme						
1 »	» 75	» 55	Saint-Marcel						4 26
1 35	1 »	» 75	Saint-Menet						4 33
1 45	1 10	» 80	La Penne						
1 70	1 25	» 90	Camp-Major						
1 90	1 45	1 05	**Aubagne**	ARR.			8 28	1 40	
				PART.			8 30	1 42	4 49
3 »	2 25	1 65	Cassis						
4 15	3 10	2 30	La Ciotat				9 00	2 10	5 06
4 95	3 70	2 70	Saint-Cyr						5 23
5 70	4 30	3 15	Bandol						5 35
6 50	4 85	3 55	Ollioules-Saint-Nazaire						5 48
6 95	5 20	3 80	La Seyne						6 00
7 50	5 65	4 15	**Tolone**	ARR.			9 43	2 48	6 09
				PART.		6 40	10 08	3 00	6 18
8 40	6 30	4 60	La Garde			6 54	10 22	3 13	6 34
8 75	6 55	4 80	**Hyères**			7 02	10 31	3 23	6 40
9 05	6 80	5 »	La Farlède-la-Crau			7 10	10 39	3 31	6 59
9 40	7 05	5 15	Solliès-Pont			7 18	10 47	3 38	7 07
10 10	7 55	5 55	Cuers			7 32	11 01	3 49	7 15
11 »	8 25	6 05	Le Puget-de-Cuers			7 46	11 15	4 02	7 27
11 40	8 55	6 30	Carnoules			7 55	11 24	4 11	7 41
11 75	8 80	6 45	Pignans			8 03	11 32	4 18	7 50
12 30	9 25	6 80	Gonfaron			8 15	11 43	4 28	7 59
13 55	10 15	7 45	Le Luc et le Cannet			8 32	12 00	4 44	8 11
14 55	10 90	8 »	Vidauban			8 48	12 17	4 59	8 28
15 25	11 40	8 40	Les Arcs			9 09	12 36	5 15	8 44
16 15	12 10	8 85	Le Muy			9 22	12 49	5 27	9 00
16 80	12 60	9 25	Roquebrune			9 33	1 02	5 38	9 13
17 25	13 05	9 50	Le Puget-de-Fréjus			9 41	1 10	5 46	
17 70	13 25	9 75	Fréjus			9 53	1 21	5 57	9 37
18 15	13 60	10 »	Saint-Raphaël			10 00	1 28	6 04	
19 05	14 20	10 45	Agay			10 15	1 43	6 19	
21 75	16 30	11 95	**Cannes**		7 01	11 02	2 34	7 05	
22 40	16 80	12 30	Golfe-Juan		7 13	11 15	2 47	7 16	10 36
22 95	17 20	12 65	Antibo		7 23	11 25	2 57	7 28	10 54
23 85	17 90	13 10	Vence-Cagnes		7 37	11 39	3 11	7 42	
24 55	18 40	13 50	Varo		7 48	11 50	3 22	7 58	
25 20	18 90	13 85	**Nizza**	ARR.	7 59	12 01	3 33	8 04	
				PART.	8 15	12 15	4 00	8 20	11 50
25 65	19 25	14 10	Villafrana		8 32	12 27	4 12	8 32	12
25 85	19 40	14 25	Bel Luogo		8 39	12 34	4 19	8 39	
26 20	19 65	14 40	Eza		8 47	12 42	4 27	8 47	
26 90	20 15	14 80	**Monaco**		9 10	1 00	4 41	9 02	
27 10	20 35	14 90	**Monte Carlo**		9 16	1 06	4 47	9 08	
27 45	20 60	15 10	Cabbe Roccabruna		9 21	1 15	4 56		
27 90	20 90	15 55	**Mentone**		9 34	1 24	5 05	9 24	
					antim.	pom.	pom.	pom.	

Anno Primo, Numero 39. Uffizio : Via del Ponte Nuovo n. 9, 3° piano Mercoledì 21 Dicembre 1870.

IL DIRITTO DI NIZZA

Giornale Politico, Scientifico e Letterario

Un numero : 10 centesimi Esce tutti i giorni, tranne i festivi. **Un numero arretrato : 20 cent.**

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
NIZZA E PROVINCIA	L. 32 00	L. 17 00	L. 9 00
FRANCIA	» 38 00	» 20 00	» 10 50
ITALIA	» 44 00	» 23 00	» 12 00

ESTERO — Prezzo di Nizza più le spese postali.

PREZZO D'INSERZIONE

Per ogni linea di colonna

NOTIZIE nel corpo del giornale	L. 1 50
La pubblicazione in terza pagina	» » 70
AVVISI — Per due o tre inserzioni	» » 15

Per più inserzioni, concertarsi coll' Amministrazione.

NIZZA 20 DICEMBRE

IL POPOLO

I.

Tutti i progressi hanno per ultimo risultato il miglioramento delle classi lavoratrici. Quest'aurea sentenza, confermata pienamente dal processo storico di tutte le nazioni è di un illustre economista, di Chevalier, il quale coadiuvato da quel grande amico del popolo che era Cobden, dette man forte a Napoleone per condurre a fine quel pacifico colpo di Stato che fu il trattato commerciale sottoscritto tra la Francia e l'Inghilterra.

O se tutti i colpi di Stato napoleonici si fossero assimigliati a questo non ci vedremmo ridotti alle condizioni miserande nelle quali si trova di presente la Francia!

Ma se da un lato la storia c'insegna che quegli che maggiormente profitta del progresso è il popolo, d'altra parte non è men vero che il popolo istesso più di una fiata è restio a godere dei benefici che il progresso gli appresta, opponendo bene spesso degli ostacoli a prima giunta invincibili al graduale sviluppo del suo miglioramento economico e morale.

I pregiudizi inveterati, i contorcimenti di una tradizione superstiziosa e medioevale, le declamazioni utopistiche dei falsi amatori delle moltitudini, e, più che ogni altro, le paure dei governi, furono le cagioni principali che fin qui tennero stretta agli occhi del popolo quella benda che al medesimo impedì di scorgere come dal progresso soltanto possa nascere il pensiero di un più lieto avvenire. Il popolo segno d'immensa invidia e di pietà profonda, da che mondo è mondo fu continuo bersaglio alle ire ed agli amori, ai rimprocci severi ed alle adulazioni esagerate di coloro che nell'idea di popolo non seppero scorgere altro mai che un argomento il quale servisse alle proprie ambizioni ed al desiderio di innalzarsi nella scala sociale. Governanti e scrittori hanno cagionato del pari mali terribili al popolo sia opprimendolo, che adulandolo di là da ogni limite. E questo popolo sempre palleggiato da spregevoli accuse e da svenevoli carezze, finì per mal fidarsi e degli amici e dei nemici, abbandonandosi a quella terribile forza di inerzia ed a quello scetticismo brutale che è la morte di ogni nobile idea, e di ogni generosa iniziativa.

Ma pure tant'è la forza delle cose che più dell'apatia potè il progresso, più dello scetticismo la fede nascosta dell'avvenire, per cui la schiavitù morale del popolo di ieri, già si converte nella pubblica sovranità del popolo d'oggi.

Due condizioni sono indispensabili al graduale miglioramento del popolo, primo, svincolamento dalle strette della fame; secondo, svincolamento dalle strette dell'ignoranza.

Un popolo che ha fame non può essere padrone di sè stesso; la questione economica adunque deve precedere, od almeno andare di pari passo alle più urgenti quistioni sociali, perocchè non vi sarà mai pace in società fino a che il benessere non sia penetrato fino al più umile casolare. Sully che nello studio della ragione di stato aveva speso la sua vita, scriveva che se tutti i suoi sforzi avessero avuto per risultato, di far bollire una volta ogni sette giorni un pollo nella pentola del povero, si sarebbe stimato felice e contento. Chi non conosce l'adagio, brutale se si vuole, ma vero, che le rivoluzioni quasi tutte, sono rivoluzioni prodotte dalle sofferenze dello stomaco?

Aristotile, quel sublime genio divinatore, ebbe a profetizzare che fino a che la spola non lavorava da se, il popolo sarebbe rimasto schiavo, volendo con ciò significare che la redenzione delle classi operaie da altro non poteva derivare che dall'incremento del capitale, quel capitale che certi economisti da dozzina vanno proclamando il tiranno del lavoro.

Ma difficilmente il popolo potrà divincolarsi dalle strette dei bisogni materiali, se in pari tempo non si divincola dalle strette dell'ignoranza. Un popolo che non *pensa*, sarà sempre un popolo *schiavo*.

Le vittorie di Sadowa, di Woert, di Wisemburg, non si devono al fucile ad ago, ma al *pensiero* del popolo tedesco, all'alfabeto. Chi vinse gli Austriaci ed i Francesi non è Moltke, ma Federico I° che fu il vero e sapiente organizzatore dell'insegnamento popolare in Prussia. E questo riconobbe il vecchio re Guglielmo (quel re che pubblicisti da quattro quattrini la calata chiamano briaco e stupido) quando nell'agosto del 1866 in un memorabile discorso disse che il merito delle vittorie si dovevano al suo avo, *di cui la paterna preveggenza propagando con tanto zelo l'insegnamento popolare ha gettato i semi dei quali oggi si raccolgono i frutti.*

Istruzione ci vuole per emancipare il popolo, e non quella vieta istruzione che vi imbocca il verbo

a suon di nerbo,

ma quell'istruzione soda e positiva che rischiara la mente e che fa conoscere al popolo i suoi doveri di cittadino e di padre.

L'istruzione data finora al popolo basta forse per emanciparlo dalla schiavitù morale ed economica? Non basta, anzi vuol essere rifatto tutto da capo; a tempi nuovi cose nuove; ma di questo parleremo un'altra volta.

Da una corrispondenza d'Autun alla *Gazzetta di Torino* stralciamo i seguenti brani.

Ieri il generale Garibaldi ha passato in rivista la 4 brigata, che ha per colonnello Ricciotti.

È inutile ch'io vi parli del coraggio e del merito di questa legione, poichè voi conoscete meglio di me i valorosi fatti da essa compiuti. Essa è composta di tutti franchi-tiratori, e quel che più monta di uomini educati e già provetti nella vita militare, dimodochè difficilmente non trovate sul petto di essi medaglie e decorazioni, che vi parlano di passate battaglie, di ricevuti e meritati onori.

Questa legione è decimata dai combattimenti, dalle fatiche, e da questo freddo indescrivibile, ma non perciò essa cessa di essere forte, e di presentare alla Francia le più care speranze.

Appena il soldato di Marsala compariva in vettura sulla piazza del Campo di Marte, un evviva risuonava concorde ed imponente dal petto di quei prodi.

Il generale allora, a capo scoperto, fece il suo giro innanzi a tutti, salutandoli colla mano ad ogni istante. Lo accompagnavano il colonnello Canzio, il figlio Ricciotti e buon numero d'ufficiali di stato maggiore, non che un'immensa folla, che, quantunque di buon mattino, accalcavasi sulla piazza.

Quando fu finita la rivista ed i soldati ebbero terminato di sfilare innanzi al loro comandante in capo, il generale si drizzò nella vettura e colla destra salutò ancora i suoi franchi-tiratori, i quali, animati dallo stesso sentimento, eransi rivoltati indietro gridando: *Evviva Gaibraldi, Evviva la Repubblica.*

Un battaglione di questa brigata, è vestito di panno preciso a quello dei capuccini, ed ha in testa un cappello alla calabrese. Questo chiamasi il *battaglione* dei *franchi tiratori della morte*, e sulla sua bandiera è disegnato a filo d'argento un teschio, come quello che scorgesi sui tappeti mortuarii.

L'uniforme dei franchi tiratori, è molto più economica, molto più comoda e molto più adatta alla stagione che non la mostra, colla quale proviamo un freddo del diavolo, specialmente quando ci tocca la guardia agli avamposti, ove la temperatura discende infino a 18 gradi sotto il zero.

Appendice del DIRITTO DI NIZZA

ALESSANDRO DUMAS

Il telegrafo ci ha recato una dolorosa, quantunque non più inaspettata notizia. Il più famoso romanziere e drammatista francese è morto il giorno 12 dicembre a Bruxelles. Or fanno pochi mesi moriva Carlo Dickens; l'altro giorno Alessandro Dumas. Per quello, tutta l'Inghilterra fu in lutto; oggi la Francia, travagliata dall'invasione germanica, non potrà dare a questo suo figlio che un pensiero fuggevole. Eppure l'opera sua quarantenne non era stata l'ultima parte della gloria e della popolarità (per usar la frase corrente) della Francia odierna!

Alessandro Dumas nacque à Villers-Cotterets il 24 luglio 1803. Egli era figlio del generale repubblicano Alessandro Davy-Dumas, che era figlio del marchese Davy de la Pailleterie e d'una mulatta dell'isola Borbone, Stefanetta Dumas, sotto il nome della quale fu particolarmente conosciuto. E questo medesimo nome doveva illustrare il nostro Alessandro, i cui capelli crespi e le labbra tumide e i contorni del viso tradivano l'origine africana.

Presso la madre, rimasta vedova nel 1806, ebbe una educazione più fisica assai che intellettuale. Dopo essere stato scrivano presso un notaro, andò ventenne a Parigi, dove la sua bella calligrafia gli fece ottenere, per intercessione del generale Foy, amico di suo padre, il posto di soprannumerario con 1,200 lire di stipendio nella segreteria del duca d'Orleans. Cotesto era assai poco; ma gli bastò per dare tutte le sue ore di libertà alle Muse, e per esordire nel 1826 con un volume di *Novelle*. Innamoratosi del teatro inglese, scrisse una *Cristina di Svezia* e un *Enrico III*, che furono rappresentati nel 1829 e nel 1830, e che, insieme coi primi drammi di Victor Hugo, furono il segnale di una vera rivoluzione letteraria. Il duca d'Orleans, che assisteva alla rappresentazione dell'*Enrico III*, fu il primo ad applaudire, e all'indomani nominava suo bibliotecario il giovine impiegato della sua casa.

Qui cominciarono gli onori, ed altresì le assidue fatiche del suo ingegno. Rivoluzionario nel 1830, decorato nel 1844, fu in Ispagna nel 1846 per accompagnarvi il duca di Montpensier in occasione del suo matrimonio; andò in Africa sul *Veloce*, legno dello Stato messo a sua disposizione dal governo, e ne ebbe materia a scrivere le sue prime *Impressioni di viaggio*. Nel 1842 avava sposato la signorina Ida Ferrier, artista drammatica, ma tre anni dopo i due coniugi si separavano per sempre.

I suoi drammi, dopo l'*Enrico III*, furono assai numerosi, e tratti la più parte dagli innumerevoli romanzi che scrisse, da solo o in collaborazione con altri, dal 1830 fino al 1860. Tra essi van celebrati l'*Antony* e il *Carlo VII* (1831), *Teresa* e la *Tour du Nesle*, la cui paternità fu poscia rivendicata dal signor Federico Gaillardet (1832), *Caterina Howard* e il *Kean* (1836), il *Tasso* e un *Matrimonio sotto Luigi XV*, (1841), il *Lorenzino*, imitato dal dramma omonimo di Giuseppe Revere (1842), *Catilina* e il *Conte Hermann* (1849), il *Lapidario* (1854), ed altri parecchi, che tralasciamo per brevità.

In pari tempo s'accresceva il numero dei suoi romanzi; *Isabella di Baviera* comparve nel 1835; *Actè* e la *Contessa di Salisbury* nel 1830; seguirono da presso le svariate *Impressioni di viaggio* sul Reno, in Italia, in Siria ed in Africa; dal 1841 al 1845 abbiamo, tra una sessantina di romanzi interessantissimi, il *Cavaliere d'Harmental*, *Giorgio il mulatto*, *Silvandira*, *Cecilia Amaury*, *Fernanda*, il *Cavaliere di Maison-rouge*, la *Dama di Monsoreau*, le *Due Diane*, i *Quarantacinque*, la *Guerra di donne*, *Olimpia di Clèves*, e tanti altri nei quali è tratteggiata con molta e fin troppa libertà di fantasia la storia di Francia, ma che tanto giovarono a farla conoscere per tutta Europa, assai più che la storia d'ogni altra nazione.

Chi non conosce i *Tre Moschettieri*, colle loro appendici dei *Vent'anni dopo*, e del *Visconte di Bragelonne*! Chi non ha palpitato alla lettura della *Regina Margot* e del *Montecristo*? Questi furono i libri che più giovarono a render popolare il nome di Alessandro Dumas, e che condussero il reddito della sua penna fino a 200,000 lire all'anno; richezza così presto divorata (come nota il Vapereau) dalle fastose follie del palazzo di Montecristo.

Il repertorio biografico, da cui togliamo questi cenni, fa osservare altresì come quel numero sterminato di libri non potesse uscire dalla penna di un uomo solo. E infatti il famoso processo del Dumas coi direttori della *Presse* e del *Constitutionnel* nel 1847 rese di pubblica ragione che egli s'era obbligato a fornire ogni anno a quei diarii più libri assai che non potesse copiarne il più destro amanuense. Egli ebbe infatti collaboratori parecchi, tra i quali Anicot-Bourgeois, Ip-

Gli ufficiali, e tutti quanti dispongono di quattrini; si provvidero di grosse pelliccie, per cui alla sera, avviluppati da quegli avanzi di orsi e leoni, non è possibile riconoscerli.

Le flanelle ed i calzoni di lana, sono affatto insufficienti, e se il governo di Bordeaux non pensa a coprire i soldati, fra un mese non ve ne sarà più uno, ricoverandosi tutti ammalati negli ospedali.

Predominano fra noi la variciella ed i reumatismi misti, malattie che dobbiamo far voti che non prendano maggior sviluppo.

Dopo le battaglie vengono i feriti, dopo le truppe prolungate ed eccessive fatiche vengono gli ammalati, ed ogni giorno, abbondano gli uni e gli altri.

I feriti nostri condotti qui dopo le giornate di Digione e di Autun sommano ad ottantacinque, dei quali venti feriti da scoppio d'obici e da mitraglia, venti da arma da fuoco, e cinque da arma da taglio.

Insieme all'Imbriani e all'ufficiale Bordini, ho visitato tutti questi feriti, ed ho trovato fra essi quattro prussiani, uno dei quali sergente. Da esso sapemmo che fino ai primi momenti della battaglia, e mezz'ora appena dopo cominciato il bombardamento d'Autun, il numero dei loro feriti era già press'a poco uguale a quello dei nostri.

Scrivono da Roma al *Corriere delle Marche*:

« Sono in grado di assicurarvi che da Berlino vennero date al barone de Arnim istruzioni tutt'altro che adatte ad incoraggiare il cardinal Antonelli nei suoi sogni di restaurazione: E per quanto l'Arnim voglia essere amico del cardinale, questa sua relazione e simpatia non potrà mai uscire dalla sfera della personalità. Oltre a questo vi posso aggiungere un'altra notizia che per ora la potrete chiamar profezia o con qualunque altro appellativo che riguardi il futuro. E questa si è che non passeranno forse i quattro mesi che il d'Arnim verrà sostituito con altro rappresentante diplomatico ».

LA PRUSSIA E LA QUESTIONE ROMANA

Molti fogli di parte clericale e fra primi il *Conciliatore* di Napoli avevano scritto con un sangue freddo imperturbabile, che Bismarck avea fatto rimostranze al governo Italiano per la sua andata a Roma.

Ora alla *Post* di Berlino, la quale aveva scritto che « dacchè la quistione imperiale è divenuta un fatto politico, la prima questione che deve risolvere l'Imperatore è quella del Papa, » così risponde la *Gazzetta di Spener*, il noto organo del re Guglielmo: « Impero ed imperatore vengono ristabiliti conforme al progresso storico come istituzioni nazionali e non come istituzioni cosmopolitiche ed ecclesiastiche, perocchè queste nel loro senso medioevale hanno appunto impedito al popolo tedesco di avere il sentimento della nazionalità, e ci hanno avvilluppati in una serie di questioni prettamente europee, ecclesiastiche, insomma universali, che ci impedivano di venire e di pensare a noi stessi. »

PER LA STORIA

Troviamo nella *Nordd. Allg. Zeitung* la terza serie dei documenti sopra la condotta, approvvigionamento ed amministrazione dell'esercito francese fino a Sédan. Lo stesso giornale dice che questi dispacci contengono cose, che, ove non fossero state pienamente constatate, sembrerebbero incredibili. Per mancanza di spazio ne riproduciamo soltanto una parte rimandando ad altro numero il rimanente.

Il generale De Failly al Ministero della guerra.

Bitsch, 18 luglio.

Sono in Bitsch con 17 battaglioni di fanteria. Mandate denaro onde alimentare le truppe. I biglietti non hanno corso. Non vi è denaro nè nelle casse pubbliche, nè in quelle dei Corpi.

De Failly.

L'Intendente generale al direttore dell'amministrazione della guerra, Blondeau, a Parigi.

In Metz non vi è nè zucchero, nè caffè, nè riso, nè acquavite, nè sale, pochissimo lardo e biscotto. Al più presto spedite per lo meno un milione di razioni a Thionville.

Il generale Ducrot al Ministro della Guerra in Parigi.

Strasburgo, 20 luglio 1870 (8. 30 sera).

In Neubreisach vi saranno appena 50 uomini. I forti Mortier, Schlettstadt, Le petit Pierre, e Lichtenberg sono pure vuoti. È questa la serie dei comandi a cui dobbiamo provvedere. Si potrebbe trovare un compenso nelle guardie Mobili e nella guardia Nazionale, ma io non mi credo autorizzato a far qualche cosa, se V. E. non mi concede piena facoltà. Sembra positivo che i Prussiani siano già padroni di tutti i passaggi della Selva nera.

Il Generale comandante il secondo corpo al Ministro della Guerra a Parigi.

Saint-Avold, 21 luglio 1870 (8. 55 sera).

Il deposito manda enormi pacchi di carte, le quali sono inutili. *Noi non abbiamo neppur una carta dei confini francesi*, sarebbe bene mandarcene un gran numero, di cui possiamo abbisognare e delle quali manchiamo assolutamente.

Lo stesso telegrafava

Il generale comandante del quarto corpo al capo di Stato maggiore a Parigi.

Thionville, 24 luglio 1870 (9. 12 matt.)

Il 4.o corpo non ha ancora nè vivandiori, nè ambulanze, nè carozze per i corpi e lo stato maggiore. Toul è interamente scoperta.

L'intendente del terzo corpo al ministro della guerra a Parigi.

Il 3.o corpo lascia domani Metz. Io non ho nè assistenti al Lazzaretto, nè impiegati pell'amministrazione; mancano le carozze pel Lazzaretto, i forni da campo ed il treno; della 4.a divisione e della divisione di cavalleria io non ebbi neppure una sola volta un impiegato. Io prego V. E. a togliermi da tale imbarazzo, non potendo il quartier generale aiutarmi.

Il sott'Intendente al Ministro della guerra.

Mezières, 25 luglio 1870 (9. 20 matt.)

Nelle piazze di Mezières e Sédan mancano oggi il biscotto e le carni salate.

Il capo di Stato maggiore all'Imperatore a Parigi.

Mi trovo presso il gen. Failly. Eccellente il morale delle truppe che sono ben nutrite. L'organizzazione per quanto riguarda gli accessori non è molto perfetta. Telegrafo su ciò al Ministero. Un primo distaccamento della riserva, proveniente dal deposito, è qui arrivato.

Il Vice-ammiraglio comandante la flotta al Ministro di marina.

Brest, 27 luglio 1870 (12. 30 sera)

Alla maggior parte della squadra mancano le carte del mare del Nord e del mar Baltico. Per la squadra in pronto ne abbisogneranno undici serie.

Il generale Michel al Ministro della guerra a Parigi.

Belfort, 21 luglio 1870 (7. 30 matt.)

Sono giunto a Belfort; non ho trovato la mia brigata; non ho trovato il generale di divisione; che devo fare? Non so dove sia il mio reggimento.

Il Ministro della guerra al generale De Failly a Bitsch.

Parigi, 21 luglio 1870 (4. 30 matt.)

Il denaro è in Strasburgo, colla qual piazza ella è congiunta. Negli arsenali non vi sono revolvers; si diedero 60 franchi agli ufficiali onde fornirsene, Ella deve aspettare l'imperatore o conformarsi alle circostanze.

Lettere Fiorentine

(Nostre Corrispondenze)

Firenze, 15 dicembre.

La Camera dei Deputati procede con straordinaria alacrità ne' suoi lavori. In questi pochi giorni ha costituito l'uffizio della sua presidenza, nominate le sue commissioni permanenti, bilancio, debito pubblico, petizioni ecc. e convalidate oltre a 400 elezioni.

Dalle votazioni finora seguite si vuol indurre che stia per ricomporsi una compatta e solida maggioranza al tutto distinta dalla precedente. Non si deve ancora dubitarne; non tutti i 189, i quali votarono per il presidente, può dirsi che seguiteranno ad essere concordi nelle quistioni di principio; e di riscontro stanno 160 voti dati al candidato della opposizione, che certo mai si rivolgeranno a favore di un ministero uscito dalle file della maggioranza. Inoltre i 200 deputati, che mancarono in quella votazione, sono quasi tutti nuovi, ed a qual parte piegheranno è tuttavia indeciso.

Non si ha da negare che l'annunziata ricomposizione compirebbe i desiderii di tutti i liberali non ligi ai partiti, qualora la nuova maggioranza non s'infeudasse all'attuale ministero e francamente democratica e progressista rigettasse da se gli uomini dell'antica destra. Pare che ciò siasi voluto nella nomina de' vice-presidenti, per cui eransi proposti due di quei vecchi figuri il Berti e il Torrigiani; ma stento il primo raggranellò 37 voti, il secondo 27.

Forse nella settimana entrante principierà la discussione sui progetti di legge per l'annessione di Roma. Quello sul plebiscito indubitatamente sarà approvato all'unanimità; l'altro sul trasferimento della capitale non solleverà opposizione che sul termine entro cui abbia da effettuarsi, e già il Comitato da sei mesi lo ridusse a tre, ossia al primo aprile; la zuffa accanita si farà sulle garanzie da darsi al papa.

Credo probabile che con alcune modificazioni, anche questo progetto sarà votato. Ma quella sovranità che si pretende superiore non solo nello stato, ma a tutte le sovranità del mondo, con le sue gotiche immunità e tutto il corredo delle sue decrepite istituzioni potrà aver vita pratica nel cuore stesso del più moderno degli stati?

Di tale inconciliabilità fin d'ora fa prova il conflitto in piazza S. Pietro del giorno 8. Senza l'intervento de' soldati non v'ha dubbio che la Corte del Vaticano avrebbe passato un ben pericoloso quarto d'ora. Ma fu una perturbazione momentanea che solo dee far cauti i settarii papalini e non tentar la prova delle provocazioni. Uomini d'ogni ceto, dal nobile all'infima plebe, diedero in quel giorno la caccia agli agenti pontificii per arrestarli e consegnarli alla polizia.

Ora, ripristinata la ordinaria calma, in Roma non si pensa che alla grande trasformazione necessitata dal nuovo ordine di cose. Ogni giorno rampollano progetti dei lavori pubblici e privati; proprietari, commercianti speculatori, artisti tutti si danno moto per utilizzare la propizia occasione. I vecchi edifizi si ristaurano, i piccoli si ampliano, e si gettano le fondamenta dei nuovi quasi in ogni angolo della città.

Il governo acquistò da Napoleone gli orti farnesiani col palazzo dei Cesari, i musei e gli oggetti d'arte che racchiude. Si costituirono varie società edificatrici che già comprarono vastissimi terreni; una di esse ha principiato la costruzione di un grandioso fabbricato. Anche la Banca Nazionale d'Italia fece acquisto di un'area che fiancheggia il Quirinale ed era parte dei giardini appartenenti alla famiglia del famoso cardinale Mazzarini; ivi pei suoi uffici innalzerà un palazzo monumentale non inferiore a quello che or deve abbandonare in via dell'Orivolo.

Avrete forse avvertita la metamorfosi dell'*Indèpendance italienne*, giornale francese che fondava tra noi da pochi mesi un certo signor Erdan: ora si chiama l'*International, journal de l'indèpendance italienne*.

Quel signor Erdan è uno dei tanti zingani del giornalismo francese che vennero ad insediarsi in Italia dottori di scienza politica, maestri di viver libero, questi che nel loro paese si lasciavano staffilare dall'eroe di Sedan. E siccome gl'italiani di costoro non si curarono assai o al più se ne fecero beffe essi si vendicano vituperando e calunniando coi modi e collo stile che è la loro specialità.

Nessuno si spinse a maggiori eccessi dell'Erdan. Corrispondente del *Temps* di Parigi, segnatamente sotto il ministero Menabrea, non v'ha turpitudine ch'egli non abbia scritto dègli italiani e del loro governo; ripeteva ogni giorno che in Italia neanco esiste senso morale, ed era la sua più mite censura.

---

polito Auger, Paolo Bocage, F. A. Fiorentino (il colloboratore di *Ascanio*), Gerard di Nerval, Augusto Miquet, Paolo Meurice (il collaboratore dei *Mohicans de Paris*). Ma egli è pure un fatto che in tutti, o in quasi tutti i libri segnati col nome di Alessandro Dumas, e certo nei più notevoli di essi corre un'aura che svela il suo genio, la sua fantasia potentissima, e che trascina a leggere; laddove nei libri degli stessi che si citano come suoi collaboratori quest'aura non corre, questo genio, questa fantasia non si avela. Occorrerà dunque dire che, qualunque cosa che facessero tutti costoro sotto il nome di Dumas, egli desse poi l'ultima mano, o l'indirizzo, o l'intreccio addirittura, e che ad ogni modo, per dirla biblicamente, *spiritus ejus ferebatur super illos*.

E infatti, citiamo ancora il Vapereau, che non gli è molto amico: « Per quanti siano i sacrifizi fatti dal signor Dumas a questo bisogno di produrre tanto e così presto, egli serba tuttavia un valore suo proprio che sarebbe impossibile negare. Questi soggetti, o questi materiali di romanzo e di dramma, che egli spesso non ha trovati nè cercati, ei li adopera con una abilità, con una potenza di esecuzione che fa l'unità de' suoi libri, e la sua originalità ad un tempo. Nessuno ha condotto così lungo il talento della disposizione drammatica dei fatti e dei personaggi; donde l'interesse sostenuto, attraente di questi interminabili racconti, che, dopo aver trovato tanti lettori in Francia e fuori, vuoi in libri, vuoi in appendici, hanno ancora cattivato le moltitudini in teatro cogli stessi eroi, colle stesse avventure: Tanto c'era di vita e di movimento in queste combinazioni improvvisate della realtà e della fantasia, della storia e del romanzo! Tanto c'è di ottima vena in questo cicalio fastoso, che è come la forma particolare del suo ingegno!..»

Chiuderemo questi cenni col rammentare che Alessandro Dumas fu un buon amico dell'Italia, che fu spettatore volontario e non indifferente alle vittorie di Garibaldi in Sicilia e a Napoli, dove fu colla sua goletta *Emma*, ultimo avanzo di richezze che, in mano di uno scrittore inglese, economo spenditore del suo ingegno e delle sue sterline, si sarebbero in dieci anni quadruplicate; laddove a lui per una mano venivano, per l'altra partivano, e la destra, giusta il precetto evangelico, non seppe mai ciò che la sinistra facesse. E qui cadde in acconcio il notare come egli fosse liberale del suo a quanti facessero capo a lui per aiuto, letterati al lumicino e bisognosi d'ogni specie, gente che egli spesso sovvenne coi danari di un libro ancora da farsi. E questo moto, questo scintillamento continuo fu quello che logorò la sua vita, e non li diè di godere quel riposo a cui la sua intelligenza bene aveva diritto, dopo un così lungo ed assiduo, sebbene glorioso travaglio.

L'*Italie*, annunziando la morte di lui, e dopo aver notato com'egli avesse sessantasette anni, tre mesi e diciotto giorni, che passò in gran parte scrivendo, esce in queste parole, che ci par bene di riferire: « Egli era senza dubbio lo scrittore più fecondo del nostro secolo. Il suo primo libro ha la data del 1826, ed è difficile, se non impossibile, dire quale sia stato l'ultimo, perchè Dumas attendeva per abitudine a comporne tre o quattro ad un tempo. Da molti mesi il suo stato intellettuale non gli permetteva più alcuna occupazione. È morto, come Donizzetti, della morte degli uomini di genio, che hanno esaurito tutta la potenza della loro immaginazione ».

Bella morte tuttavia, se fu tale! Non uscire da questo mondo se non quando l'opera nostra è compiuta, e lasciare dopo di noi, insieme coll'opera nostra, figli degni di noi, non piante parassite d'un vecchio tronco, ma generosi rampolli, che alle glorie del nome paterno possano aggiungere le loro! E cosiffatta fortuna arrise al Dumas, che moriva a Brusselle nelle braccia di un altro Alessandro Dumas, del primo autore drammatico e del più felice romanziere che ancor rimanga alla Francia.

A questi cenni aggiungeremo di avere conosciuto perfettamente Alessandro Dumas: ci trovammo seco due volte; una volta a bordo della sua vaga ed agile goletta — *Emma* — l'ultima volta a Firenze, dove il grande romanziere ci invitò ad un pranzo di cui egli era il cuoco. Cotesto uomo, davvero enciclopedico, avea anche la passione di fare la cucina, ed era davvero un cuoco prodigiosamente capace, un cuoco artista: ricordiamo una salsa inventata da lui per l'aligusta, che era un prodigio degno della mensa di Lucullo.

Rammentiamo che in quella circostanza fra Dumas e Pascal Duprat, un esule dell'impero, uno dei deputati che il 2 dicembre furono carcerati perchè non volevano piegare il capo al colpo di Stato, sorse un vivissimo diverbio; Dumas, indipendente affatto da ogni partito, avversario personale dell'impero, non si peritò a difendere vivamente l'imperatore Napoleone III contro un violentissimo attacco di Duprat.

Alessandro Dumas attaccò il toro per le corna, e con una parola ardente, colorata, eloquentissima fece il parallelo fra le cose fatte dai diversi governi che ressero la Francia dal 1815 al 1867, e conchiuse colla prova storica a favore dell'imperatore: « Je deteste ce gouvernement (disse), je meprise cet homme, mais il faut que je reconnaisse que ce gouvernement et cet homme ont fait pour la grandeur de la France et pour le progrès du monde plus que tous les gouvernements précédents y compris celui que j'affectionne le plus, la république... »

Rendere giustizia agli avversari è proprio delle anime elette e delle intelligenze superiori: Dumas avea cotesto raro ed invidiabile privilegio,

F. Mistradi.

(Dal *Monitore di Bologna*.)

Perchè un siffatto oppositore del Menabrea facesse poi della sua *Indépendance* un organo ufficioso del Visconti-Venosta, non occorre indagare. Solo aggiungerò che il nome del giornale fu mutato, perchè venne acquistato da Rattazzi; Erdan avea finito per non trovare nemmeno chi volesse incaricarsi della vendita dei suoi fogli.

Vi segnalo questo fatto così poco interessante, all'unico fine che possiate citarlo al vostro signor Dufraisse. Veda quai pezzi di giornalisti suoi compatrioti si lasci vivere e scrivere in questa monarchia italiana, mentre egli repubblicano caccia via dal suo paese natio quel fior di galantuomo del vostro redattore, che pur si limitava a chiedere giustizia e riparazione per la sua patria, come chiedete voi ancora lealmente ogni giorno, e basta essere uomo per aver, non solo il diritto, ma il dovere di chiedere, e non unicamente colla penna: lo scrissero essi all'art. 35 della Dichiarazione dei diritti dell'uomo.

Stupendi governanti! vogliono che i Nizzardi amino la Francia e li pongono al bando della Francia, li vogliono Francesi e negano loro tutti i diritti dei Francesi....., suffragio popolare, rappresentanza comunale, guardia nazionale, libertà di stampa del pensiero della parola, libertà personale..... Il diritto comune non esiste per Nizza; unica legge: l'arbitrio del prefetto, *stat pro ratione voluntas*; e a cui non piace i gendarmi lo pigliano nel suo letto e lo gettano ai confini.

Poi stampano a lettere di scatola in capo ai loro decreti: *Repubblica, libertà, fratellanza, uguaglianza!*

Ben s'appose il signor Erdan; noi che viviamo in Italia non abbiamo senso morale per comprendere queste sublimità francesi.

Cronaca Nizzarda

Pregiatissimo Signore,

Io sono un assiduo lettore del *Diritto*, tanto assiduo che non mi sfugge nè un punto nè una virgola; chi legge approva, dice il proverbio, io adunque, e come Nizzardo, e come patriotta approvo talmente le idee del vostro giornale che finora non ho trovato un ette a ridirvi. Ieri, come al solito, pagai il mio piccolo obolo al giornale, mi succhiellai saporitamente il *Batti ma ascolta*, passai alle notizie, ero contentone, ma giunto alla cronaca, ahi! qui d'improvviso mi cascò l'asino, come dice qualche volta il *Diritto*. Ella intende già fin d'ora, signor redattore, ch'io voglio parlare della prima cronaca, che annunzia una certa visita, fatta da un certo monsignor Sola ad un certo ospedale. Oh che la visita di un monsignore qualunque merita poi tanto scalpore? Il mio mestiere gli è di lavorar di pialla tutti i giorni, ci ho forse merito io, e ci ho fatto mai scriver nulla al *Diritto*? E monsignor Sola non è pagato, saporitamente pagato per far la *grata* sorpresa di queste visite caritatevoli: la mi permetta, signor Redattore, ma quella cronaca la era sdolcinata per modo, che io ho creduto un momento di aver sotto mano non il *Diritto*, ma qualche altro giornale che m'intend'io. Diavolo! andarsene in brodo di giuggiole per un vescovo, che ha sulla coscienza la famosa circolare ai parroci del 60, che fu in un giorno, italiano, francese, imperialista, realista, repubblicano, la senta, la mi par marchiana! E poi lodare l'amministrazione di un ospedale!.. Ma basta, finisco perchè ne avrei troppe da dirne. No, quella cronaca non doveva essere inserita nel *Diritto*, e benchè semplice lettore, se vedo un'altra simile, fo voto a Dio di protestare. Creda, signor redattore, alla mia distinta considerazione.

Un assiduo lettore.

— L'assiduo lettore ha ragione; lo riconosciamo, la cronaca di ieri fu un *lapsus calami*. *Confitemur*, e domandiamo l'assoluzione della nostra colpa. Chi non pecca una volta l'anno?

—

Con decreto del ministro dell'interno in data del 15 dicembre corrente, il signor Crepeaux Ippolito, già luogotenente colonnello, è stato nominato comandante superiore delle guardie nazionali mobilizzate delle Alpi Marittime.

—

Dalla Prefettura abbiamo i seguenti due communicati:

Il signor prefetto del Rodano ha delegato presso il suo collega delle Alpi Marittime due ufficiali della Guardia Nazionale, per pregarlo di promuovere nel suo dipartimento delle collette a beneficio delle famiglie bisognose di Lione. Una colletta è stata fatta ieri l'altro sera nel teatro francese dalle signore Devorsor e Marcel. Questa ha prodotto una somma di lire 178 cent. 77. L'amministrazione ringrazia le signore Devorsor e Marcel del premuroso concorso ch'esse hanno voluto portarle.

—

L'aggiunto del Comune di Villanova, Loubet ha consegnato ieri nelle mani del signor Prefetto una somma di lire 57 cent. 50 prodotto di una sottoscrizione patriottica fatta nel suo Comune.

—

REPUBBLICA FRANCESE
Municipio di Nizza
FORMAZIONE DELLE LISTE DEL GIURJ

Il presidente della Commissione Municipale della città di Nizza,

Avvisa che la lista preparatoria dei Giurati è affissa conformemente alle prescrizioni prefettorali alla porta del palazzo Comunale, ed alla porta della Chiesa Cattedrale. Sono ugualmente affisse delle copie dinanzi il pretorio della Giustizia di Pace, baluardo del Ponte Vecchio, e sulle piazze Garibaldi e Massena.

Durante tre giorni, a principiare da domani, ogni cittadino potrà richiamare sia contro un'iscrizione, sia contro un omissione, depositando il richiamo al Municipio. Questo richiamo sarà giudicato *negli otto giorni dalla Commissione Municipale*, e dai giudici di pace riuniti.

Le decisioni rese, non saranno suscettibili di ricorso.

Nizza 18 dicembre 1870

Il presidente della Commissione Municipale
ELISI DI S. ALBERTO.

—

Dunque è decretato un nuovo Consiglio di revisione; coloro, che furono riformati per ben due volte, dovranno sottomettersi ad una terza, e quando occorra ad una quarta visita. Ma se si va a questo passo dov'è la santità, dove il rispetto della legge la cui non retroattività è una prima garanzia d'ordine e di sicurezza? Chi sarà più tranquillo di se stesso? Non si era forse detto e scritto che i Consigli di revisione sono sovrani, e che le loro decisioni *sono innappellabili*? Ma che, sarebbe forse entrata la discordia e la guerra civile, nei decreti e nelle leggi medesime! Ma se non bastarono due *consigli di revisione, chi ci assicura che basterà* il terzo ed il quarto, quando è legge la volontà di un uomo, e la bassa gelosia di quattro *politicanti da Caffè*:

Ma di questo avremo da discorrere un altra volta: Per ora cominciamo a pubblicare la seguente protesta.

—

Al signor Direttore del Giornale
Il Diritto di Nizza

Pregiatissimo Signore

Avendo letto l'avviso per il nuovo consiglio di revisione degli uomini da 21 a 40 anni, riformati prima del decreto del 2 novembre passato (celebi e vedovi senza prole), ho creduto utile d'indirizzargli la presente per esprimergli più o meno le mie idee, speranzoso che potrebbe prendendole in considerazione, farne l'oggetto d'un articoletto del suo tanto stimato giornale.

Mi pare che facendo subire una nuova visita agli uomini già riformati per due volte (la seconda volta recentissima) si commetta un atto che può *considerarsi della più ridicola specie. Il più stupido* governo non procederebbe in quella guisa.

Dunque nella mia qualità di celibe compreso nelle suddette categorie, sento l'Imperioso dovere di protestare in nome di tutti gli uomini che fanno parte di questa chiamata, contro quella maniera di procedere. Protesto anche in nome del nobile corpo dei Proto-Medici che sono stati domandati per le passate visite (compresi i medici Italiani che hanno riformato gli uomini delle classi le più anziane delle nostre categorie; perchè la loro opinione viene alterata).

Sperando di vedermi onorato delle più tenue attenzione dalla parte sua, lo ringrazio anticipatamente, e mi creda, Signor Direttore, il suo affezionato e devoto lettore. N. N.

—

Con recente decreto prefettizio è stato fissato l'ordine delle operazioni dei consigli di revisione dei celibi o vedovi senza prole, da 21 a 40 anni facenti parte della guardia nazionale mobilizzata, delle Alpi Marittime riformati prima del 2 novembre scorso, ommessi sulle liste, e contro cui non fu nulla deciso.

La riunione del Consiglio per il Circondario di Nizza si riunirà nel palazzo municipale di questa città nei giorni seguenti:

Giovedì, 22 dicembre — Mandamenti di S. Martino Lantosca, Utelle e Levenzo.

Venerdì, 23 dicembre — Mandamenti di Villafranca, Contes e Mentone.

Sabato, 24 dicembre — Mandamenti di Breglio, Sospello e Scarena.

Lunedì, 26 dicembre — Mandamento di Nizza-Est.

Martedì, 27 dicembre — Mandamento di Nizza-Ovest.

La riunione del Consiglio per il Circondario di Poggetto-Teniers si riunirà a Poggetto il giovedì 22 corrente per i mandamenti di Guillaumes, Roccasterone e Poggetto-Teniers.

Venerdì 23 dicembre, per i mandamenti di S. Stefano, S. Salvatore e Villars.

La riunione del Consiglio per il Circondario di Grassa si riunirà a Grassa il giovedì 22 corrente per i mandamenti di S. Vallier, Cannes, Saint Auban e Bar.

Venerdì 23 dicembre, per i mandamenti d'Antibo, Coursegoules, Venza e Grassa.

Constatiamo che il governo della difesa nazionale, coi suoi numerosi decreti, non è avara d'ordini, salvo a dare l'indomani dei contrordini che producono mai sempre, secondo diceva Pasquino a Marforì, i d..........

—

Riceviamo e pubblichiamo di buon grado la seguente lettera:

Signor Direttore,

Ora che finalmente abbiamo la fortuna di avere un giornale redatto con tanto merito in lingua italiana, permettete ad una donna nizzarda di chiacchierare alquanto coi nostri lettori, così alla buona, e come diciamo col cuore alla mano.

Perchè una donna non dovrebbe essa pure occuparsi di politica? Non parlo già di quella politica seria, astrusa, machiavellica veh! fatta soltanto per voi altri reggitori del mondo, ma di quella politica semplice che io voglio chiamare ad *uso femminino*, la quale senza spaziare, nei vasti campi della politica europea può, indirizzandosi più specialmente al cuore della donna, far fare un passo innanzi alla questione nizzarda.

Volere o non volere, la donna ha avuto una gran parte, anzi grandissima parte nel fatto dell'annessione. Principalissimo argomento della franciosità del nostro paese, fu sempre essere la lingua francese usitatissima nella nostra città. Ora da chi era più comunemente parlata questa lingua? Dalla donna. Chè se si vuol esser giusti, gli uomini pochissimo parlavano la lingua d'oltrevaro, e chi di voi dubitasse, non ha che a rammentare le difficoltà incontrate dai medesimi per avvezzarsi a questa lingua quasi nuova per loro.

È questo un torto che io devo rimproverare alle mie compagne, dovendo essere regola d'ogni *buon cittadino d'imparare prima la lingua del* proprio paese, poscia se gli talenta, tante altre quante ne vorrà.

E per aver io voluto essere una eccezione a questa regola, quanti motteggi, e direi quasi sorrisi di scherno, non ho io dovuto sopportare? Esi che il cuore di tutti era italiano, ma l'uso, *il bon ton* era di imitare tutto ciò che veniva d'oltrevaro. Dieci o quindici anni fa ancora, noi vedevamo non solo in Nizza ma anche a Torino ed a Milano, le Madamine sforzarsi di parlare e qualche volta storpiare una lingua che non era la loro. Eppure mi pare che senza millanteria la nostra può stare al confronto della lingua francese.

Intanto accadde che coll'andar del tempo questi pettegolezzi diventano argomenti a profitto di commedie *ad usum Pietri*, il paese perde quell'impronta che gli è propria, si finisce, biasciandone molte col non parlare più nessuna lingua. Queste stravaganze si tramandano ai figli a detrimento non solo della buona educazione ma eziandio del vero amor patrio, il quale dovrebbe essere infuso col latte nelle vene dei figli, piuttosto che da maestri qualche volta ignoranti, e soventissimo istrumenti di governo tirannico.

E qui cade a capello non un rimprovero, giacchè cosa fatta capo ha, ma un consiglio alle madri Nizzarde. Riflettete, vorrei dir loro, se lo avessi qui riunite, alle conseguenze che sono derivate al nostro paese dal non avere a tempo opportuno voluto o saputo far a meno di scimiottare i vicini, conseguenze di cui gran parte cade sul vostro capo, e su quello dei vostri figli, e badate all'avvenire.

Se credete queste mie osservazioni degne di un posticino nel vostro giornale inserite pure, se no al fuoco.

AUSONIA.

ULTIME NOTIZIE

A Versailles sarebbe imminente il conferimento al conte di Bismarck del titolo di duca della Lorena.

— La *Gazzetta Piemontese* ha il seguente dispaccio particolare:

Si assicura che oggi i rappresentanti delle Potenze, riuniti in Firenze, hanno deliberato di fare una Conferenza in Londra per definire la questione del Mar Nero.

La Giunta parlamentare incaricata di riferire *sul trasferimento della Capitale, sentiti i ministri* Sella, Lanza e Gadda, determinò doversi accertare la possibilità di superare alcune difficoltà, prima di risolvere e confermare la proposta del Comitato che fissava il trasporto al 31 marzo.

— Il dispaccio della *Gazzetta Piemontese* è confermato sul modo seguente dal *Fanfulla:*

Possiamo assicurare, senza tema di essere smentiti, che la conferenza per la questione del Mar Nero è fissata. Questa risoluzione è stata adottata *dai rappresentanti delle potenze in Firenze questa* mattina. La conferenza si riunirà a Londra.

— La Russia continua ad armare. La fabbrica prussiana di Berger ha conchiuso un contratto di somministrazione di molte migliaia di carabine.

— Leggiamo nel *Tempo* di Roma:

Siamo assicurati da persone autorevoli che S. S. leggendo i decreti presentati dal ministero Italiano sulle garanzie, rasserenandosi per la prima volta e tentennando il capo, si espresse in queste parole « veramente il diavolo non è tanto brutto quanto si dipinge ».

Dispacci Elettrici.

(Agenzia Stefani)

— BORDEAUX, 16. — I porti messi in blocco sono Rouen, Fècamp e Dieppe. L'Havre per ora è *eccettuato*.

Un dispaccio officiale annunzia che le truppe del generale Lecomte della 1. divisione dell'armata del Nord si impadronirono d'un convoglio prussiano fra Chauny e La Fère, facendo cento prigionieri.

— BERLINO, 16. — La Camera dei deputati elesse presidente Forekembarck, vice presidente Keller e Beauningsen.

Il ministro delle finanze presentò il bilancio pel 1871 senza disavanzo.

— BRUXELLES, 16. L'*Echo du Parlement* annunzia che le nostre truppe arrestarono sulla frontiera del Lussemburgo 234 soldati francesi, che furono condotti a Namur.

— NUOVA YORK, 10. — Adams pronunziò un discorso che consiglia una politica conciliatrice nella questione dell'*Alabama*, e biasima coloro che cercano la guerra.

Il gen. La Tribune tiene lo stesso linguaggio pacifico esprimendo la convinzione che l'Inghilterra farà concessioni nella quistione dei pescatori.

Parlasi che Boutwell darà prossimamente le sue dimissioni.

— LONDRA, 17. — È smentito che la Prussia siasi opposta a che la Francia partecipi alla Conferenza.

(ULTIMI DISPACCI)

24,000 prussiani con 11 batterie d'artiglieria hanno ieri attaccato Nuits e l'hanno occupato dopo un combattimento accanito che ha durato fino alle 5 e nel quale hanno sofferto gravi perdite. Le nostre perdite, quantunque sensibili, sono inferiori. Si aspettono nuovi combattimenti da quella parte.

Nelle vicinanze di Havre 60 cavalieri sono venuti fino a S. Monain dove furono dispersi dai franchi tiratori.

Gli amici del Sig. Cav. ANTONIO-FRANCESCO BARRAJA sono pregati d'assistere al servizio funebre che sarà celebrato nella chiesa di S.-Francesco di Paola, giovedì 22 del corrente, alle 9 1/2 antim. precise.

La presente terrà luogo di lettera d'invito.

AVVISO
Pagamento della rendita 5 0/0 Italiana

La ditta Bancaria A. Gilly e Trabaud, 2, Piazza Garibaldi paga in oro da lunedì 12 corrente mese la rendita 5 0/0 Italiana alla scadenza del 1° gennaio 1871 senza ritenere le cartelle.

Il Gerente-Proprietario, Giuseppe BOVIS.

Nizza, Tipografia Amministrativa, Faraud e Conso, via del Ponte Nuovo, n. 9.

Specialità di

Suggelli a Secco ed Umidi.

B. BERTINETTO

INCISORE SU METALLI.

Sigilli per uffici, Plache per porte.
Vignette a giorno. Scattole a tampone, ecc.

2, *Via Paradiso*, 2

vicino al Giardin Pubblico,

NIZZA

ASSICURAZIONI MARITTIME

Il Sig. Cesare GIORDAN s'incarica d'ogni ordine di sicurtà marittima presso le Compagnie Italiane.

Dirigersi al suo uffizio, Piazza Cassini, 7, Nizza.

Via del Terrazzo, accanto al Teatro.

CAFFÈ RISTORANTE

DEL

TEATRO ITALIANO

Servizio alla carta e pensioni mensili

PREZZI MODERATI

Vini scelti, Esteri e Nazionali — È aperto tutta la notte

CUCINA ITALIANA

PIZZICHERIA

ALESSANDRO ANTONIOLI

MAGAZZINO

all' Ingrosso ed al Minuto

di Burro, Formaggi e Salati.

ASSORTIMENTO

di ogni Genere di articoli di Gastronomia.

Via S, Francesco di Paola, 12.

VITTORIO CHARREYRE

FABBRICA

DI PARACQUA, OMBRELLI

E CANNE

Specialità di canne di legno naturale del paese

Nizza. — Baluardo del Ponte Nuovo, 28 e via Gubernati.

Succursale a Mentone

IGIENE E AVVENENZA

LA VERA E GENUINA

ACQUA DI NIZZA

per la

Toeletta, Bagni e Fazzoletti

si trova presso l'inventore Augusto Bermond

Fabbricante Profumiere

Baluardo del Ponte Vecchio, n° 30.

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE **POSTALE ITALIANA**

PEIRANO, DANOVARO E C[ia]

DI GENOVA

SERVIZIO REGOLARE

In coincidenza col treno della ferrovia di Firenze e Roma

PIROSCAFI DI PRIMA CLASSE

aventi tutti i comodi desiderabili per i Signori Viaggiatori

Partenze : da Nizza per Genova, Livorno, Napoli e viceversa.

LUNEDI
MERCOLEDI
VENERDI
} **ogni settimana a 9 ore di mattina.**

Partenze da GENOVA per la SPEZIA
» da GENOVA per NIZZA
} Martedì, Giovedì e Sabbato alle 9 della sera.

Arrivi in coincidenza col primo treno della Ferrovia, ecc.

N.B. — È espressamente raccomandato ai viaggiatori di munirsi del biglietto di transito all'ufficio dell' Amministrazione, la vigilia o la mattina stessa della partenza prima delle otto, per scansare ritardo al Piroscafo

Raccommandatario Sig. E. ABBO; Agente e Sensale Interprete, Sig. SALVY, sul Corso, accanto alla scala del Terrazzo.

L'ORTICOLTORE LIGURE

GIORNALE AGRARIO, PERIODICO, BIMENSILE, ILLUSTRATO DI GENOVA

Anno VI.

In esso prendono parte più di 60 collaboratori fra Professori, Agronomi e Orticoltori italiani e stranieri; si pubblica il 1° e il 16 d'ogni mese con copertina in fascicoli di pagine 20 in 8.° di grande formato, adorno di molte eleganti figure illustrative, più un annuo supplemento, ed alla fine delle annuali pubblicazioni s'invia ai Signori Associati l'Indice ed il Frontispizio.

Coloro che desiderassero associarsi per un anno, sono pregati ad inviare la loro rispettiva firma di adesione unitamente ad un vaglia postale di Lire 7 per lo Stato al Direttore, Prof. Casabona Antonio, Agronomo-Botanico, corrispondente di molte Società d'Orticoltura, ecc.; socio nello Stabilimento Agrario-Botanico di S. Fruttuoso, via S, Lorenzo, N° 324, a Genova.

L'Associazione per l'estero costa in più le spese postali.

Tratta di *Agricoltura, Apicoltura, Botanica, Enologia, Floricoltura, Giardinaggio, Costruzioni rurali, Orticoltura, Economia domestica e rurale, Igiene popolare, Meccanica Agraria, Notizie delle Campagne, Zoologia, Zooecnia, Varietà* e di tutto ciò che riguarda gli interessi agricoli delle regioni italiane e straniere.

Specialità di Vini di Marsala

E DI VERMOUTH DI TORINO

Vini Nazionali ed Esteri

SPIRITI E LIQUORI.

IPPOLITO PECOUD

Via del Terrazzo, 7.

Vendita all' ingrosso ed al minuto.

NICE ET L'ITALIE

per

Eugenio Emanuel

Autore di diversi lavori storici di Nizza

Seconda edizione

Vendesi, 50 centesimi, all'ufficio del DIRITTO DI NIZZA, via del Ponte Nuovo, 9, 3° piano

A. MARTIN

Commercio di Guanti,

NASTRI, RICAMI ED ALTRI ARTICOLI DI MODA

English Spoken.

Prezzi fissi e moderati.

1, Piazza Carlo Alberto, 1

NIZZA.

G. FERRARA

Deposito di Piani forti

ed altri strumenti delle primarie fabbriche.

Associazioni annue e mensili alla musica tedesca e italiana.

Repertorio completo di musica classica.

NIZZA — Quai Masséna, 1 — NIZZA

Servizio per la linea di Mentone a Marsiglia (26 settembre 1870)

Prezzo delle classi: Prima	Seconda	Terza	Stazioni		Orario delle partenze: anttim.	antim.		pom.	pom.
» »	» »	» »	**Mentone**			8 45	12 30	5 06	8 35
» 65	» 50	» 35	Cabbe Roccabruna			8 55	12 40	5 22	8 45
» 90	» 65	» 50	**Monte Carlo**			9 04	12 49	5 32	8 56
1 10	» 85	» 60	**Monaco**			9 23	12 55	5 44	9 03
1 80	1 35	1 »	Eza			9 34	1 09	5 57	9 16
2 »	1 50	1 10	Bel Luogo			9 42	1 17	6 05	9 24
2 25	1 70	1 25	Villafranca			9 49	1 24	6 16	9 31
2 80	2 10	1 55	**Nizza**	Arr.		10 03	1 37	6 29	9 44
				Part.	6 05	10 20	2 »	6 45	
3 35	2 50	1 85	Varo		6 15	10 30	2 10	6 55	
4 05	3 »	2 20	Vence-Cagnes		6 26	10 41	2 21	7 12	
5 05	3 80	2 75	Antibo		6 40	11 02	2 36	7 29	
5 60	4 20	3 10	Golfe-Juan		6 50	11 14	2 48	7 45	
6 25	4 70	3 45	**Cannes**		7 10	11 33	3 10	7 55	
8 85	6 65	4 85	Agay		7 50	12 10	3 47		
9 85	7 40	5 40	Saint-Raphaël		8 05	12 32	4 03		
10 20	7 65	5 60	Fréjus		8 18	12 44	4 10		
10 75	8 05	5 90	Le Pujet-de-Fréjus		8 34	12 51	4 21		
11 20	8 40	6 15	Roquebrune		8 42	1 01	4 29		
11 85	8 90	6 55	Le Muy		8 53	1 12	4 40		
12 75	9 60	7 »	Les Arcs		9 31	1 32	5 10		
13 35	10 »	7 35	Vidauban		9 42	1 43	5 20		
14 45	10 85	7 95	Le Luc et le Cannet		10 »	1 59	5 37		
15 55	11 70	8 55	Gonfaron		10 18	7	5 54		
16 15	12 10	8 85	Pignans		10 29	2 27	6 04		
16 60	12 45	9 10	Carnoules		10 36	2 34	6 11		
17 »	12 75	9 35	Le Puget-de-Cuers		10 45	2 43	6 20		
17 80	13 35	9 80	Cuers		11 02	2 56	6 32		
18 50	13 85	10 15	Sollies-Pont		11 14	3 07	6 50		
18 85	14 20	10 40	La Farlède-la-Crau		11 22	3 14	6 43		
19 25	14 45	10 60	**Hyères**		11 31	3 27	7 03		
19 60	14 70	10 80	La Garde		11 38	3 34	7 10		
20 40	15 30	11 20	**Tolone**	Arr.	11 50	3 46	7 22		
				Part.	12 04	4 »	7 31		
20 95	15 70	11 50	La Seyne		12 15	4 11			
21 50	16 15	11 85	Ollioules-St. Nazaire		12 25	4 21			
22 30	16 70	12 25	Bandol		12 38	4 34			
23 05	17 30	12 70	Saint-Cyr		12 52	4 48			
23 85	17 90	13 10	La Ciotat		1 05	5 01	8 10		
24 85	18 65	13 70	Cassis		1 22	5 18			
26 »	19 50	14 30	**Aubagne**	Arr.	1 38	5 34	8 36		
				Part.	1 40	5 38	8 37		
26 20	19 65	14 40	Camp-Major						
26 55	19 90	14 60	La Penne						
26 65	20 »	14 65	Saint-Menet		1 51	5 49			
27 »	20 25	14 85	Saint-Marcel		1 52	5 55			
27 20	20 40	14 95	La Pomme						
27 90	20 90	15 35	**Marsiglia**		2 15	6 13	9 45		
					pom.	pom.	pom.		

Prezzo delle classi: Prima	Seconda	Terza	Stazioni		Orario delle partenze: antim.	antim.	antim.	pom.	pom.
» »	» »	» »	**Marsiglia**				8 00	1 15	4 10
» 80	» 60	» 45	La Pomme						
1 »	» 75	» 55	Saint-Marcel						4 26
1 35	1 »	» 75	Saint-Menet						4 33
1 45	1 10	» 80	La Penne						
1 70	1 25	» 90	Camp-Major						
1 90	1 45	1 05	**Aubagne**	Arr.			8 28	1 40	
				Part.			8 30	1 42	4 49
3 »	2 25	1 65	Cassis						
4 15	3 10	2 30	La Ciotat				9 00	2 10	5 06
4 95	3 70	2 70	Saint-Cyr						5 23
5 70	4 30	3 15	Bandol						5 35
6 50	4 85	3 55	Ollioules-Saint-Nazaire						5 48
6 95	5 20	3 80	La Seyne						6 00
7 50	5 65	4 15	**Tolone**	Arr.			9 43	2 48	6 09
				Part.		6 40	10 08	3 00	6 18
8 40	6 30	4 60	La Garde			6 54	10 22	3 13	6 34
8 75	6 55	4 80	**Hyères**			7 02	10 31	3 23	6 40
9 05	6 80	5 »	La Farlède-la-Crau			7 10	10 39	3 31	6 59
9 40	7 05	5 15	Solliès-Pont			7 18	10 47	3 38	7 07
10 10	7 55	5 55	Cuers			7 32	11 01	3 49	7 15
11 »	8 25	6 05	Le Puget-de-Cuers			7 46	11 15	4 02	7 27
11 40	8 55	6 30	Carnoules			7 55	11 24	4 11	7 41
11 75	8 80	6 45	Pignans			8 03	11 32	4 18	7 50
12 30	9 25	6 80	Gonfaron			8 15	11 43	4 28	7 59
13 55	10 15	7 45	Le Luc et le Cannet			8 32	12 00	4 44	8 11
14 55	10 90	8 »	Vidauban			8 48	12 17	4 59	8 28
15 25	11 40	8 40	Les Arcs			9 09	12 36	5 15	8 44
16 15	12 10	8 85	Le Muy			9 22	12 49	5 27	9 00
16 80	12 60	9 25	Roquebrune			9 33	1 02	5 38	9 13
17 25	13 05	9 50	Le Puget-de-Fréjus			9 41	1 10	5 46	
17 70	13 25	9 75	Fréjus			9 53	1 21	5 57	9 37
18 15	13 60	10 »	Saint-Raphaël			10 00	1 28	6 04	
19 05	14 20	10 45	Agay			10 15	1 43	6 19	
21 75	16 30	11 95	**Cannes**		7 01	11 02	2 34	7 05	
22 40	16 80	12 30	Golfe-Juan		7 13	11 15	2 47	7 16	10 36
22 95	17 20	12 65	Antibo		7 23	11 25	2 57	7 28	10 54
23 85	17 90	13 10	Vence-Cagnes		7 37	11 39	3 11	7 42	
24 55	18 40	13 50	Varo		7 48	11 50	3 22	7 58	
25 20	18 90	13 85	**Nizza**	Arr.	7 59	12 01	3 33	8 04	
				Part.	8 15	12 15	4 00	8 20	11 50
25 65	19 25	14 10	Villafrana		8 32	12 27	4 12	8 32	12
25 85	19 40	14 25	Bel Luogo		8 39	12 34	4 19	8 39	
26 20	19 65	14 40	Eza		8 47	12 42	4 27	8 47	
26 90	20 15	14 80	**Monaco**		9 10	1 00	4 41	9 02	
27 40	20 35	14 90	**Monte Carlo**		9 16	1 06	4 47	9 08	
27 45	20 60	15 10	Cabbe Roccabruna		9 21	1 15	4 56		
27 90	20 90	15 55	**Mentone**		9 34	1 24	5 05	9 24	
					antim.	pom.	pom.	pom.	

Anno Primo, Numero 40. Uffizio : Via del Ponte Nuovo, n. 9, 3° piano Giovedì 22 Dicembre 1870.

IL DIRITTO DI NIZZA

Giornale Politico, Scientifico e Letterario

Un numero : 10 centesimi Esce tutti i giorni, tranne i festivi. **Un numero arretrato : 20 cent.**

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim
NIZZA E PROVINCIA	L. 32 00	L. 17 00	L. 9 00
FRANCIA	» 38 00	» 20 00	» 10 50
ITALIA	» 44 00	» 23 00	» 12 00
ESTERO — Prezzo di Nizza più le spese postali.			

PREZZO D'INSERZIONE

Per ogni linea di colonna

NOTIZIE nel corpo del giornale	L. 1 50
La pubblicazione in terza pagina	» » 70
AVVISI — Per due o tre inserzioni	» » 15
Per più inserzioni, concertarsi coll'Amministrazione.	

NIZZA 21 DICEMBRE

IL POPOLO

II.

Dire che il popolo vuol essere istruito è lo stesso che enunciare una trivialità; però mentre a parole si vorrebbe fare del popolo un'arca di scienza, a' fatti poi lo si conserva un'arca...... d'ignoranza. Non è qui il luogo di estenderci in particolarità attorno al modo che vorremmo si impiegasse nell'istruzione delle classi popolari, chè non mancherà tempo da ciò; solo ci piace di osservare che in ogni tempo l'istruzione superiore fu protetta a scapito dell'istruzione popolare, e che i governanti par che abbino di continuo cospirato a mantenere il popolo in quella beata ignoranza che fa del medesimo un gregge ubbidiente al fischio dello scudiscio e della frusta.

In ogni tempo si è pensato più assai a formare dei professori, degli avvocati e dei medici, che non dei buoni commercianti, dei buoni industriali, e si è tenuto sempre più a dispensar diplomi, che a insegnare l'alfabeto alle popolazioni. Sono già molti anni che un celebre pubblicista Nizzardo, l'illustre Blanqui, il quale aveva già reso una splendida testimonianza di ammirazione alla scuola economica italiana, scriveva a proposito della Francia le seguenti parole che, malgrado il variar degli anni sono sempre una dolorosa verità.

« Hannovi da 1000 a 1200 industrie
« ed una sola maniera d'istruzione.......
« l'insegnamento secondario dei collegi,
« dei licei, dei seminarii, conta 70,774
« alunni. Sono 70 mila latinisti. Che do-
« ventano? Sei mila studiano il diritto;
« cinque mila si danno alla medicina;
« cinque mila diventano professori; met-
« tiamo che 20 mila entrino nella chiesa,
« rimane un eccedente di 40 mila latini-
« sti necessariamente inutili a sè stessi
« ed alla società. Essi hanno studiato la
« storia antica, ed ignorano la storia del
« loro tempo, ignorano i primi elementi
« della contabilità; nulla sanno d'affari;
« è impossibile di fare d'un baccelliere
« un manifatturiero, un agricoltore, un
« mercadante, un commesso di banca,
« un agente di cambio, a meno di rifarne
« l'educazione cominciando dalla calli-
« grafia ».

A dare un saggio del come si istruivano i popoli nella prima metà di questo gran secolo XIX, è bene ricordare che nel 1834 fu stampato a Milano, per ordine del governo imperiale, un libriccino a domande e risposte intitolato: *Doveri dei sudditi per istruzione ed esercizio di lettura nella seconda classe della scuola elementare.* In questo libercolo si insegnava ai poveri giovani che « i sudditi si devono portare come servi fedeli verso il loro padrone » e (sublime dettato di diritto pubblico) che « il sovrano è il padrone dei sudditi, ed ha potestà tanto sopra i loro beni, quanto sopra la loro vita ».

Ma per meglio conoscere in qual conto i popoli fossero tenuti dai governanti negli anni addietro, citiamo alcuni squarci di una famosa *Lettera dell'esperienza ai re della terra*, la quale è dovuta alla penna del famoso Canosa, ministro di uno dei tanti principotti che tiranneggiavano non è guari l'Italia.

« Una causa principale dello squassa-
« mento del mondo è la *troppa diffusione*
« *delle lettere*, e quel pizzicore di lette-
« ratura che è entrato anche nelle ossa
« dei pescivendoli e degli stallieri : Al
« mondo ci vuole una gran massa di
« gente buona e tranquilla, la quale si
« contenti di *vivere nella fede altrui, e la-*
« *sci che il mondo sia guidato al lume de-*
« *gli altri* senza pretendere di giudicarlo
« coi lumi proprii. Invece di favorire
« smisuratamente l'istruzione e la civil-
« tà, dovete con prudenza imporle qual-
« che confine... Se si trovasse un mae-
« stro, il quale con una lezione potesse
« rendere tutti gli uomini dotti come
« Aristotele, questo *maestro bisognerebbe*
« *ammazzarlo subito per non veder di-*
« *strutta la società*. Lasciate i libri e gli
« studi alle classi distinte... ma procu-
« rate che il calzolaro si contenti della
« lesina, ed il rustico del bàdile, senza
« andarsi a guastare il cuore e la mente
« alla scuola dell'alfabeto... »

I governanti in una parola, volevano conservare il popolo come una specie di *pasta frolla* (ci si perdoni la frase), per potere a loro posta fare della medesima il loro talento. Eppure, malgrado le mille oppressioni fisiche e morali, il sentimento italiano si mantenne sempre puro da ogni contagio, ed il sublime buon senso del popolo non venne mai meno un solo istante. E questo perchè? Perchè i martiri furono un continuo esempio a questo popolo, perchè una letteratura educatrice mantenne sempre vivo il sentimento dell'onore e della libertà, e l'Italia dette l'unico esempio di un popolo schiavo da secoli, che al primo giorno di libertà parve già provetto nella medesima.

Nella Francia invece una letteratura eunuca e bastarda corruppe sempre più il sentimento popolare; i grandi scrittori della Francia, repubblicani od antinapoleonici per principio, prepararono coi loro scritti l'avvonimento al trono del vinto di Sédan; il popolo francese, che da secoli è costituito a nazione è maturo meno assai alla libertà del popolo italiano che conta dieci anni di vita, e la storia racconterà fatti incredibili ma veri, racconterà che un uomo acclamato da 8 milioni di voti, cadde, senza che una voce si levasse in suo favore, pochi mesi dopo che era stato acclamato dalla maggioranza di una nazione, che conta 40 milioni di abitanti.

Chi aveva acclamato quell'uomo? Il popolo. Chi aveva votato? il popolo, appunto come nel 60, il popolo raggirato, ingiulebbato, ingannato dette a Nizza quello storpio voto, che ora ad una intera città morde l'anima di rimorso e di pentimento. Speriamo non sieno tardi rimorsi e pentimenti vani!

Ma frattanto è un fatto che di questo popolo si è usato ed abusato, e che il nostro, più che altri, fu vigliaccamente sedotto ed ingannato. Lo si è preso per sorpresa ed unendo l'inganno al terrore lo si è costretto a sottoscrivere il proprio suicidio. Quando contratti simili a quelli del 60 sono denunziati al tribunale della pubblica opinione, possono essi, un ora sola durare ad esistere? oggi si fanno leggi e si disfanno in un'ora, si pubblicano decreti a migliaia, si cassano decisioni inappellabili di Consigli proclamati sovrani, e non si potrà discutere il mercato di un popolo tradito, avvilito calpestato? E sarebbe la repubblica, quella gran madre di ogni libertà, che ce lo impedirebbe? No, la repubblica non può rinnegar se stessa, la repubblica vuol la giustizia e la libertà, ed è in nome di questi due sacrosanti principii, che noi proclamiamo altamente che il nostro popolo fu tradito, è in nome della libertà e della verità, che noi diciamo alla repubblica : *riparate le colpe dell'Impero.*

UN EPISODIO DEL 2 DICEMBRE

L' *Indépendance belge* toglie il passo seguente da un suo carteggio, ricevuto da Parigi coll'ultimo pallone aereostatico:

.... Eccovi uno degli episodi più terribili e più bizzarri del gran combattimento che si diede il 2 dicembre.

Un corpo di cavalleria prussiana, forte di circa quattromila uomini e composto di ulani, cacciatori e lancieri, fu spinto contro la fanteria francese. Dodici mitragliatrici, smascherate d'un tratto, fanno cadere su quella massa di cavalleria tale grandine di palle che in pochi minuti furono prostrati al suolo uomini e cavalli, meno un trecento uomini che, voltisi indietro, riuscirono a salvarsi da quel macello.

Dalle alture del Père-Lachaise, dove migliaia di Parigini erano accorsi per osservare col mezzo di cannocchiali, le peripezie della battaglia, si vide allora una moltitudine d'individui, parte in uniforme e parte con abiti civili, slanciarsi verso quella scena di carnificina e fare a pezzi, per trasportarli, i cadaveri dei cavalli con febbrile operosità, giustificata dall'apprensione d'un probabile ritorno del nemico.

Quel macello fornì Parigi di carne fresca, di eccellente qualità, per una settimana.

Quanto alla questione dei viveri, non ce ne preoccupiamo punto.

Se non mancassimo di burro, di grascia, d'olio, di pesce, di formaggio e di altri articoli di egual genere, *inviteremmo di quando in* quando ad asciolvere con noi i signori prussiani, affinchè s'accertino che se, per impadronirsi di Parigi, contassero sopra la fame, corrono pericolo di contare due volte.

LA QUESTIONE LUSSEMBURGHESE

Come se le complicazioni che agitano di presente l'Europa non fossero bastanti a commuovere ed agitare gli animi, una nuova questione va facendo capolino attraverso le dense nubi dell'orizzonte politico. Da qualche giorno non si parla d'altro che della questione del Lussemburgo, e perchè i nostri lettori possano farsi un'idea chiara della medesima ed, in che essa veramente consiste, riassumiamo dall'*Italia Nuova* i seguenti interessanti ragguagli storici.

Il conte Bismarck ha diretto ai rappresentanti della Germania all'estero una circolare, in cui egli denunzia formalmente il trattato sancito a Londra nel 1867, allegando che il governo del Lussemburgo ha mancato agli obblighi della neutralità impostili con quel trattato. La circolare passa a specificare le violazioni della neutralità commesse e passivamente colla sua negligenza, e attivamente con fatti, dal governo granducale. Sembra che le accennate violazioni consistano in questo: che gli abitanti del granducato hanno liberamente manifestato le loro simpatie pei Francesi, e che ai prigionieri francesi fuggiti dalle prigioni della Germania fu permesso di traversare il Lussemburgo per recarsi in Francia, nel tempo stesso che venivano di nuovo arruolati come soldati della repubblica dall'agente consolare francese nella città di Lussemburgo. Vi sono uno o due altri capi d'accusa, ma sebbene, finchè la circolare non è pubblicata, noi non possiamo pretendere di avere esposto interamente il suo contenuto, tuttavia crediamo avere indicato le principali ragioni di lagnanza invocate dal cancelliere della Confederazione tedesca per giustificare la sua risoluzione.

Che cosa significa la denunzia del trattato del 1867? Quale ulteriore azione implica essa per parte della Prussia? Impône essa a noi un qualche dovere, e quale è questo dovere? Tali sono le questioni che ogni inglese sensato deve porsi venendo a conoscere il contenuto della Circolare del conte Bismarck. Fortunatamente le cognizioni necessarie per la soluzione di tali questioni non sono nè ricondite nè astruse. Noi non abbiamo bisogno di risalire più lontano che all'aprile del 1867 o, in ogni caso, allo scioglimento della Confederazione germanica nel 1866. Il Re d'Olanda ora ed è granduca del Lussemburgo, e, finchè la Confederazione tedesca durò egli ne fu membro per il Lussemburgo; e la città medesima di Lussemburgo, piazza fortificata, considerata in quel tempo come una delle più formidabili d'Europa, era presidiata da soldati prussiani come parte dell'esercito della Confederazione. Quando la vecchia Confederazione fu distrutta e sorse la nuova Confederazione del Nord, il Lussemburgo non vi fu compreso.

Ognuno conosce le diffidenze che la confederazione suscitò in Francia (diffidenze che si convertirono in una conflagrazione nel luglio scorso), e l'imperatore Napoleone, pensando ai modi di fortificare il suo impero, immaginò di comprare dal re d'Olanda i suoi diritti sul Lussemburgo, riservandosi poi di far ratificare la traslazione con un appello al suffragio delle popolazioni del granducato, nel modo che si era praticato per la Savoia. Possono differire le opinioni circa il vero carattere di un simile appello, ma non vi può essere dubbio che la formalità di consultare il Lussemburgo sarebbe stata osservata. Il re d'Olanda pare che fosse disposto ad accettare le proposte dell'imperatore; ma le suscettività della Germania si destarono allora, Lussemburgo era tedesca, dicevasi; essa era stata una città dell'impero tedesco, una fortezza della Confederazione; i soldat prussiani l'occupavano ancora al momento che le

trattative tra la Francia e l'Olanda erano cominciate.

L'opinione pubblica della Germania domandava che il re di Prussia, come presidente della Confederazione, impedisse la vendita.

Fu in tale occasione che il Cancelliere della Confederazione fece nel Parlamento tedesco un importantissimo discorso. Egli scusò le suscettività della Francia. Ammise che il Lussemburgo era diventato uno Stato indipendente di cui il re d'Olanda poteva disporre nell'esercizio dei suo diritti sovrani e sotto la sua responsabilità. Egli ammise pure il fatto che gli abitanti del Granducato manifestavano una grande repugnanza ad essere incorporati nella Germania; egli insistette sulla politica consistente nel mantenere amichevoli relazioni fra la Germania e i suoi vicini. Dacchè tali erano i sentimenti del Cancelliere tedesco la pace era possibile. Un mezzo ovvio per calmare ad un tempo le diffidenze della Francia e della Germania era la neutralizzazione del Granducato e lo smantellamento della agognata fortezza. Lord Stanley invitò la Prussia, la Francia, l'Olanda, la Russia e l'Austria ad una conferenza in Londra dove una tale soluzione fu proposta ed adottata; e fu firmato un trattato che provvedeva allo sgombro della fortezza e alla sua conversione in città aperta, e dichiarava:

« Il Granducato di Lussemburgo... formerà d'ora innanzi perpetuamente uno Stato neutrale.

« Esso sarà obbligato ad osservare la medesima neutralità verso gli altri Stati.

« Le alte parti contraenti s'impegnano a rispettare il principio della neutralità.

« Questo principio è, e rimane posto sotto la sanzione della garanzia collettiva delle potenze firmatarie del presente Trattato. »

Questo è il trattato che ora il signor Bismark ripudia. La città fu sgombrata, all'epoca stabilita, dalle truppe prussiane; la fortezza fu smantellata; ma il Cancelliere afferma che l'obbligo della neutralità non fu rispettato dal governo granducale, e annunzia alle altre parti contraenti che la Prussia abbandona il trattato.

Lettere Fiorentine

(Nostre Corrispondenze)

Firenze, 17 décembre.

Peccato che ci sia di mezzo il plebiscito, se no, basterebbe che noi sentissimo di essere italiani e volessimo essere italiani, perchè gli scrittori dell'*Opinione* ci dessero il fraterno abbraccio e ci riconducessero nella famiglia italiana. Ma disgraziatamente c'è il plebiscito del 1860, e per gli uomini dell'*Opinione* il plebiscito è sacro, non si può toccare. Provatevi a far loro intendere che il voto non fu libero, che fu dato sotto l'impero della violenza e dell'inganno, colle baionette francesi in città, colla gente di mare sbarcata a Villafranca, con Pietri e compagni, coi provenzali e dai provenzali a Nizza; provatevi a denunciare la arti fraudolenti che furono adoperate per ottenere un voto bugiardo, le intimidazioni, le promesse, le lusinghe e le minaccie: e voi non farete che perdere il vostro tempo; l'*Opinione* non vi darà retta, trovando più comodo far orecchio da mercante.

In tutto ciò il giornale officioso non vede la ragione del più forte che prevale sul più debole, non vede la forza brutale, non vede il diritto di conquista esercitato colla forza dalla Francia a danno dell'Italia; ma vi vede invece la base del diritto moderno, vi vede il principio di nazionalità, vi vede il suffragio universale.

Le direte; ma questo principio a Nizza è stato violato, è stato falsato, è stato adulterato. Non importa, risponde l'*Opinione*, avete votato e basta.

Sapete piuttosto dove questi scrittori trovano che si commette violenza? Nell'Alsazia e nella Lorena. Oh! quivi la Germania fa male: col solo diritto della forza essa « vuol togliere alla Francia l'Alsazia e parte della Lorena. » Questi paesi, l'*Opinione* lo ammette, « erano tedeschi e serbano i costumi e l'idioma della loro origine, »

Ma non sono tedeshi d'animo, di sentimenti, di convinzioni. Le popolazioni in un secolo o due dacchè furono staccate dall'Allemagna ed unite alla Francia, sono diventate francesi di cuore ed ora non vogliono saperne di ritornare tedesche. Se si permette alla Prussia di annettersele così su due piedi col diritto della forza, non si sa più davvero dove s'andrà a finire ne si potrà più frenare l'eccesso d'appetito di quella potenza.

Così ragiona l'*Opinione* tenera sempre degli interessi francesi; e più tenera che mai oggi che vede la Francia minacciata di perdere due provincie.

Le sue simpatie per la Francia sonosi spinte al punto di scandalizzarsi che il partito democratico in Italia aspetti l'ora dell'indebolimento della Francia per chieder Nizza nostra. Rovini il mondo piuttosto che pensare a smembrar la Francia di quà o di là. Per carità non ne parliamo più, se no gli uomini dell'*Opinione* potrebbero adirarsi troppo e saremmo perduti.

Essi vogliono l'integrità della Francia. L'Alsazia e la Lorena hanno a rimanerle perchè, tuttochè tedesche d'origine, si sono ormai fatte francesi per convinzione e per cuore. E deve pure rimanerle Nizza perchè sebbene senta di essere italiana e lo voglia, e sebbene il suo affetto sia consacrato da cinque secoli d'inalterabile fedeltà verso la casa di Savoia, pure ha fatto il plebiscito in favore della Francia.

Cessate adunque di lavorare per la patria, o valorosi scrittori del *Diritto di Nizza*; gli uomini dell'*Opinione* hanno parlato, e alla loro sentenza s'inchina reverente il mondo.

Lasciamo l'*Opinione* e veniamo al Parlamento. I documenti sulla questione romana (dal 29 agosto al 2 corrente), che a giorni saranno distribuiti alla due Camere, sono in numero di 111.

Questa mane, alle 10, S. M. il Re ha ricevuto a Pitti le deputazioni del Senato del regno e della Camera dei deputati che gli presentarono le rispettive risposte al discorso della Corona.

S. M. il Re ha espresso il suo compiacimento per i sensi che le due Camere hanno manifestati nei loro indirizzi; e si è rallegrato di vedere compiti i destini della nazione, ed esaudito in tal guisa il più caro desiderio del suo cuore.

Avendo ravvisato fra i componenti la deputazione della Camera elettiva il duca di Sermoneta, la M. S. gli ha usato la distinzione di avvicinarsi a lui e di stringergli la mano.

Da una lettera del dott. Fort di Parigi, che il dott. Sonsino ha comunicata al *Fanfulla*, si rilevano le seguenti notizie interessantissime;

« Qui abbiamo molto da lodarci degli eminenti servigi resi dagli Italiani durante l'assedio; l'ambulanza italiana si è acquistata diritto alla riconoscenza del paese, ed avrà un bel nome nell'istoria dell'assedio di Parigi.

Nonostonte che a Parigi non si siano sviluppate malattie dovute all'agglomeramento ed a privazioni (nè tifo nè scorbuto), pure la mortalità è quasi raddoppiata; mentre in una settimana di settembre la mortalità era di 1159, nella settimana dal 13 al 19 fu di 2064. La malattia che più affligge è il vaiuolo, che ha dato in quest' ultima settimana 431 morti; coglie specialmente i giovani venuti dalle provincie e che non sono vaccinati.

Le società scientifiche si adunano occupandosi di attualità; le scuole di medicina e di diritto furono aperte, come lo sono alcuni licei.

40 mila franchi furono concessi al signor Dupuy de Lome, che doveva partire per Nantes per costruire un pallone *dirigibile*. »

Fra le nomine e disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione del demanio e delle tasse, e pubblicate dalla odierna *Gazzetta Ufficiale*, vi segnalo quella del nostro compatriota cav. Giacomo Lenchantin, ispettore a Forlì, il quale con decreto ministeriale del 22 ottobre p. p. fu trasferito a Livorno.

Notizie Politiche

Scrive il *Tribuno*:

« Ci si assicura che il generale Della Rocca era lattore di un dispaccio reale per il pontefice. Il generale fu ricevuto dal cardinale Antonelli, ma il dispaccio venne respinto.

« Questo rifiuto ha dato causa all'abboccamento tra il cardinale Antonelli ed il generale La Marmora, da noi annunziato nel numero precedente. »

Già annunciammo che la Commissione permanente per la difesa dello Stato aveva deliberato di studiare un progetto per fortificare Roma, e nominata una Sotto Commissione composta dei generali Della Rocca, Ricci e Cerroti per intraprendere gli studi preliminari. Sappiamo che malgrado l'assenza del generale Cerotti, trattenuto alla Camera dei deputati, la Sotto Commissione già si è costituita in Roma ed ha incominciato i suoi importanti lavori; intorno ai quali la prudenza ci insegna di serbare il più assoluto silenzio.

(*La Libertà.*)

Scrivono da Versaglia all'*Eco del Lussemburgo*:

Si assicura al quartier generale che il re di Prussia ricevette un telegramma dal principe Enrico che lo supplica d'aspettare le spiegazioni del governo granducale, prima di agire. Dubito che la raccomandazione abbia moltosuccesso, specialmente se, come si pretende qui, l'annessione del granducato è decisa di comune accordo con l'Inghilterra, che avrebbe ottenuto con ciò che la Germania recedesse dalle sue pretese riguardo una parte della Lorena. — Il viaggio di Odo Russel non sarebbe stato estraneo a questo oggetto.

La *Gazzetta* (tedesca) *del Lussemburgo* pubblica un appello al popolo, nel quale, dopo aver annunciato il passo della Prussia, soggiunge:

« Tutti noi sappiamo che non fu commessa alcuna infrazione ai doveri che ci impone la nostra neutralità; tutti noi sappiamo quanta vigilanza, prudenza e sacrifici abbia usati il nostro governo per prevenire ogni fatto di possibile complicazione, e per giustificarci dai falsi allarmi, dalle voci sparse, in questi tempi difficili, dai nemici della nostra patria.

« E tutti i nostri vicini francesi, prussiani e belgi e tutta Europa, sapranno rendere al piccolo Lussemburgo giustizia dei sacrifici che seppe imporsi nella sfera della carità in favore dei feriti nei due campi e delle famiglie sventurate delle due nazioni belligeranti.

« Parliamo dunque, e altamente, e senza timore e l'Europa saprà renderne giustizia.

« Rivolgiamoci al nostro re granduca, francamente, apertamente, e diciamogli i nostri timori e i nostri diritti lesi.

« La Prussia stessa ci renderà giustizia e onorerà un piccolo popolo che sa perorare la sua giusta causa. »

Accenna quindi alla *petizione generale* che si organizzava nel paese, e conchiude:

« Affrettiamoci, e che il nostro grido sia in questo momento di crisi suprema:

« Viva il re!

« Viva il Lussemburgo!

Un dispaccio da Londra, 18, dice: Odo Russell riferì all'ufficio degli esteri, che gli furono date prove irrefragabili del fatto, che le autorità del granducato di Lussemburgo lesero in modo flagrante le condizioni di neutralità. Il Cancelliere federale presentò al signor Russell un completo carteggio epistolare tra impiegati Lussemburghesi e il comandante francese di Thionville.

Da questo carteggio apparisce, che l'approvvigionamento di quella fortezza avvenne mediante impiegati d'alta categoria del Lussemburgo, non curando le condizioni di neutralità.

Cronaca Nizzarda

Colla posta di stamane, non c'è pervenuto alcun giornale di Firenze. È probabile che questo ritardo si debba a qualche guasto ferroviario, tanto più che i giornali fiorentini ieri l'altro sono mancati anche a Genova.

Un giornale paolottamente repubblicano si faceva scrivere giorni addietro su per giù la seguente dimanda: i biglietti francesi e gli italiani, sono entrambi soggetti al corzo forzoso; perchè dunque gli italiani perdono al cambio 10 0[0, ed i francesi vanno al pari? Il fine recondito di questa domanda suggestiva, è facile indovinare, e si osservi che mentre i biglietti italiani perdono al più il 6 0[0, la scuola paolotta-repubblicana, fa salir l'aggio al 10, cioè vi fa una piccola giunta del 40 0[0. Le ragioni poi che di questo fatto economico dà il neo-repubblicano, sono giustissime, ma il neo-repubblicano ha dimenticato un elemento, che in economia non si può trascurare. Quest'elemento è il *tempo*. È quattr'anni che l'Italia è soggetta al regime del corso forzoso e la perdita dei suoi biglietti raggiungono il 5 od il 6 0[0 al più, mentre agli Stati Uniti, quel paese di prosperità e di benessere i biglietti perdettero fino il 28 ed il 30 per 0[0

Ora tra quattr'anni crede il neo-repubblicano che i biglietti francesi si cambieranno sempre al pari? Un tempo cogli assegnati una libra di burro costava 10 mila lire, un par di scarpe 30 e fin 40 mila lire. Non vogliamo affermare che i biglietti francesi scenderanno così basso, ma ci è da scommettere che essi lascieranno addietro da gran lunga i biglietti italiani. Del resto chi vivrà vedrà, ed allora potremo esclamare, riderà bene, chi riderà l'ultimo.

I giornali locali hanno ieri pubblicato una circolare diretta dalla Delegazione di Bordeaux ai Prefetti nella quale si stimmatizzano i giornali solleciti di riprodurre le notizie di origine prussiana ad altre non conformi a quelle che emanano direttamente dal governo della difesa.

Il *Diritto di Nizza* ha l'onore di appartenere a quei giornali denunciati in quella circolare, ma crede in pari tempo di dichiarare che, col trascrivere le notizie tedesche, si facea ognor premura di pubblicare altresì i dispacci francesi, onde lasciare libero il campo ai suoi lettori di riconoscere col confronto dell'insieme delle notizie, da qual parte fosse la *verità*; se doveano prestar maggior fede alle esagerazioni prussiane od alle millanterie del Gambetta spesso riprovate anche dai suoi fautori.

La coscienza nostra ci dà il diritto di protestare per quento sta in noi, contro le accuse di malvolenza, di malignità e di parola d'ordine, di cui è adorna quella circolare.

Nizza addì 20 dicembre 1870.

Signor Direttore

Eccoci ancora per la terza volta, in quattro mesi, innanzi quei benedetti consigli di revisione.

Per parte mia questa è la quinta visita in tre anni. E chi oserà dirci che sarà finito così, senza essere obbligati forse a presentarci qualche altra volta?

Il governo, se intende far rispettare la legge, non dovrebbe, cominciar egli stesso a rispettare almeno quello che ha decretato sotto la benedetta Repubblica?

I consigli di revisione non sono forse essi irrevocabili, simili a sentenze pronunciate ed eseguite? Si! Dunque non può nè deve ritornarvi sopra; ed in nome mio, e di tanti amici e conoscenti, protesto sommamente contro tale inqualificabile maniera di procedere.

Sperando ad un pò di posto nelle colonne del vostro stimatissimo giornale. Vi prego di gradire i miei più cordiali rispetti.

Un Nizzardo già *rivisto* quattro volte.

Pregati pubblichiamo:

Offerte delle scuole delle ragazze del Circondario di Nizza, ai soldati in campagna, o prigionieri di guerra.

Le maestre del Circondario di Nizza e le loro giovani allieve, hanno dato l'esempio del patriottismo il più intelligente, della carità la più ingegnosa. All'appello stato diretto dall'Ispettore delle scuole in favore dei nostri coraggiosi soldati, che soffrono di freddo e d'umidità, esse si sono poste incontanente all'opera; tutte le scolare hanno portato il loro obolo; sono state comperate quantità considerevoli di lana, ed abili lavoratrici ne hanno fatto calze e calcetti solidi e caldi. In poco tempo si è potuto centralizzare all'Ispettorato accademico 147 paia di calze, 314 di calcetti, 2 mutande, 2 camicie ed 8 cinte di flanella, più la somma di L. 5. Questi doni furono divisi quasi in parti uguali, tra il Comitato di soccorso ai soldati in campagna, ed il Comitato Dipartimentale di Nizza, in favore dei prigionieri francesi.

Veniamo assicurati, che domenica scorsa il curato di Villafranca non ammise alla Confirmazione che i giovani muniti di 25 centesimi, quota parte di una somma che doveva servire a dare un pranzo a Monsignor Sola. Un'egregia persona, molto esperta delle cose chiesastiche, ci assicura che fatti di simil sorta, sono espressamente vietati dai sacri canoni. Poco addentro nelle decretali, non sappiamo veramente se i canoni si occupino di una tal cosa, epperò lasciamo il decidere al curato di Villafranca.

REPUBBLICA FRANCESE

Municipio di Nizza

FORMAZIONE DELLE LISTE DEL GIURÌ

Il presidente della Commissione Municipale della città di Nizza,

Avvisa che la lista preparatoria dei Giurati è affissa conformemente alle prescrizioni prefettorali alla porta del palazzo Comunale, ed alla porta della Chiesa Cattedrale. Sono ugualmente affisse delle copie dinanzi il pretorio della Giustizia di Pace, baluardo del Ponte Vecchio, e sulle piazze Garibaldi e Massena.

Durante tre giorni, a principiare da domani, ogni cittadino potrà richiamare sia contro un'iscrizione, sia contro un omissione, depositando il richiamo al Municipio. Questo richiamo sarà giudicato negli otto giorni dalla Commissione Municipale, e dai giudici di pace riuniti.

Le decisioni rese, non saranno suscettibili di ricorso.

Nizza 18 dicembre 1870

Il presidente della Commissione Municipale
ELISI DI S. ALBERTO.

NOTA
delle Nascite, Matrimoni e Decessi denunziati nel giorno.

Nascite del 19 Dicembre.

Barralis (Luigi) Ghio (Catterina) Lanteri (Pietro) Passeron (Rosa) Bastian (Giuseppe) Amic (Margherita).

Decessi.

Baudoin (Nattalina) 54 anni via della Pescheria, 8. — Grondona (Giovanni Battista) 10 anni via di Paglione — Bernardo (Pietro) 37 anni Ospedale Santa Maria — Dalmasso (Maddelena) 18 anni via Villafranca.

Nascite del 20 Dicembre.

Donat (Antonio) Moiginet (Elisa) Isoardi (Giovanna) Blancon (Agostino).

Decessi,

Riorda (Pietro) 27 anni, Ospedale civile — Seassau (Augusto) 3 anni, via di Francia, 98 — Alavvena (Catterina) 19 mesi, via S. Giuseppe, 18 — Picard (Camillo) 29 anni, via Ateliers, 14.

Eco della Provincia

Poggetto, 16 dicembre 1870.

Credevamo esserci sbarazzati per sempre del già segretario della sotto-prefettura e sopratutto della sua malefica influenza; ma contavamo senza l'oste. Egli bazzica più che mai, se non negli uffizi, da cui il nuovo segretario lo tiene lontano, negli appartamenti della sotto-prefettura, dove la sua influenza regna. — Al cittadino Marco Dufraise a provvedere.

Nè ciò basta ancora. L'ex-segretario Laurens ha una sorella, la quale è impiegata al telegrafo. Ora è convinzione generale nel paese che il segreto dei dispacci non sia troppo *bene conservato*, sopratutto fra la sorella ed il fratello.

Io non affermo niente, non avendo prove ben palpabili in mano; perciò mi limito a constatare il fatto della convinzione ben radicata nel paese. Però voglio far parte ai lettori del *Diritto* di un vigliettino che ho tra le mani, che si attribuisce all'impiegata del telegrafo e diretto a suo fratello. Eccolo:

« Lo mot de la dépêche est bien *Canonilles*.
« Il y a eu déjeuner chez Pilon aujourd'hui.
« Le lieutenant est venu au café Emelina.
« Que te voulait donc le Curé? Je suis bien impatiente de le savoir. — Fanny. »

Come si vede è una donna che scrive. A chi lo ignorasse, l'ultimo paragrafo lo fa abbastanza palese.

La curiosità è il gran difetto del sesso debole, e la scrittrice di quel viglietto pare esserne dotata di una buona dose. Curiosità e segretezza non mi pare d'altra parte far buona casa insieme.

Ora pongasi per vero che colei che ha scritto quel viglietto sia propriamente la signorina Fanny Laurens, impiegata del telegrafo, qual conto possiamo noi fare sulla sua segretezza?

Al cittadino Dufraisse a giudicarne. Sono partigiano pur io dell'emancipazione della donna e desidererei vederla associata, a misura della cresciuta educazione, a tutti gli affari pubblici ed ammessa a tutte le carriere aperte al così detto sesso forte. Ma finchè una buona ed apposita educazione non ne abbia modificato il carattere oggidì frivolo e leggiero, per la massima parte, io non vedo ragione per cui, in Francia, le donne siano principalmente ammesse a quegli impieghi in cui si esige molta riserva e segreto assoluto, come sono le poste e sopratutto il telegrafo.

Comunque siasi e quale che ne sia la ragione, ciò che posso affermare si è che la nostra popolazione non ha da ben lungo tempo veruna fiducia nella signorina Laurens, e si va da tutti ogni giorno ripetendo che se si vuole beneficarla ad ogni costo, anche senza verun merito, le si accordi uno spaccio di sale e tabacchi, ove d'essa sarà meglio al suo posto che non all'ufficio del telegrafo.

Avrei ora da rispondere ad una lettera pubblicata nel *Reveil* del 15, firmata D'Authier, *rat de cave* a Poggetto, ma scritta dall'ex-segretario Laurens, se ben m'appongo. L'Autore di quella lettera fa certe allusioni a me dirette, credendomi l'autore dell'articolo al quale pretende rispondere.

Ma siccome sono avvezzo a disprezzare chi per difetto di buoni argomenti si perde in arzigogoli, e che d'altronde da ben lungo tempo nulla ho scritto nel *Reveil*, così me ne lavo le mani. Però poichè quel signorino, che da troppo lungo tempo fa il gradasso in questi paesi, ha voluto mettersi in evidenza e si è fatto il capro-emissario della camarilla buonapartista di Poggetto, mi riservo di rivedergli le bucce in una prossima lettera.

Devo unire le lagnanze dei Poggettesi a quella del *Diritto* a proposito del modo in cui è fatto il servizio del Corriere, il quale dovrebbe giungere la mattina, il più tardi, alle sette mentre non arriva mai che alle nove, ed alle dieci, e talvolta alle undici, con grande scapito dei vicini comuni e del mandamento di Guillaumes, a cui tocca sovente ricevere lettere e giornali con 54 ore di ritardo.

Direzione Generale del Debito Pubblico Italiano

Obligazioni al portatore create colla legge 9 luglio 1850 (legge 4 agosto 1861, elenco *D*, n.° 6) comprese nella 41.° estrazione che ha avuto luogo in Firenze il 30 novembre 1870.

Numeri delle Prime cinque obligazioni estratte con premio (in ordine d'estrazione).

Il N.° 11143, essedo stato estratto per il 1.° ha vinto il premio di............L. 33,330.
Il N.° 16461, estratto per il 2.° di...... » 10,000.
Il N.° 17562, » » 3.° di...... » 6,670.
Il N.° 2609, » » 4.° di...... » 5,260.
Il N.° 4698, » « 5.° di...... » 840.

Bollettino della 17° estrazione del Prestito a Premii della città di Milano (creazione 1866) pubblicamente eseguita il 16 dicembre 1870:

SERIE ESTRATTE

649 — 7317 — 159 — 1895 — 5300.

Elenco dei numeri premiati.

Serie		N.°		Premio L.
Serie	649	N.°	1	Premio L. 50,000
»	5300	»	39	» « 1,000
»	5300	»	79	» » 500
»	5300	»	71	» » 100
»	159	»	31	» » 100
»	5300	»	31	» » 100
»	159	»	70	» » 100
»	5300	»	62	» » 100
»	7317	»	95	» » 50
»	7317	»	86	» » 50
»	7317	»	87	» » 50
»	7517	»	100	» » 50
»	7317	»	88	» » 50
»	159	»	76	» » 50
»	649	»	65	» » 50
»	7317	»	80	» » 50
»	7317	»	49	» » 50
»	7317	»	92	» » 50
»	159	»	48	» » 20
»	5300	»	86	» » 20
»	649	»	10	» » 20
»	1895	»	79	» » 20
»	5300	»	18	» » 20
»	159	»	30	» » 20
»	7317	»	74	» » 20
»	1895	»	5	» » 20
»	5300	»	6	» » 20
»	649	»	41	» » 20
»	1895	»	47	» » 20
»	649	»	25	» » 20
»	5300	»	73	» » 20
»	649	»	58	» » 20
»	1895	»	75	» » 20
»	5300	»	5	» » 20
»	1895	»	82	» » 20
»	159	»	4	» » 20

Tutte le Obligazioni portanti una delle Serie sopra estratte, abbenchè non premiate, hanno però diritto al rimborso in L. 10 caduna.

ULTIME NOTIZIE

Leggiamo nell'*Opinione*:

S. M. il Re ha ricevuto questa mattina alle ore 10 le deputazioni del Senato e della Cimera incaricate di presentarle l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

S. M. il Re ringraziò il Parlamento dei suoi auguri, esprimendo la sua soddisfazione che finalmente l'unità nazionale, che fu suo costanto pensiero, sia compiuta. S. M. soggiunse che sarebbe andato a Roma prima d'ora, ma aver creduto bene di aspettare che la legge del Plebiscito fosse approvata dal Parlamento.

— E nell'*Italie*:

Fu notato che le lagrime splendevano negli occhi del Re quando il presidente Biancheri giunse al passo dell'indirizzo, il quale ricorda che il paese ha da lungo tempo soprannominato Vittorio Emanuele, il *Re Galantuomo*.

— Leggiamo nel *Progrès* di Lione:

L'imprestito di 215,200 lire apperto dalla città di Chambery, ha completamente fallito. Il *Patriota* ci apprende che le soscrizioni non arrivano a 20 mila lire. L'imprestito di Avignone è fallito, essi falliscono quasi dovunque.

— L'*Indèpendance Belge* osserva che l'inazione dei prussiani presso Parigi non è certo volontaria, perchè starebbe loro vivamente a cuore di costringere al più presto e con qualunque mezzo la Capitale alla resa. Ma se nulla d'importante hanno compiuto in questi giorni, mentre appunto avrebbero dovuto attendere ad alcunchè di decisivo, ciò significa che i loro disegni e movimenti trovarono ostacolo nella attitudine risoluta ed energica dei francesi.

È noto che le truppe di Ducrot che presero parte alla sortita del 2 corrente non hanno abbandonate le posizioni acquistate nei villaggi sopra la Marne e non risulta finora che i prussiani abbiano osato attacarle. Se tale situazione dovesse prolungarsi di molto, ognun vede che riuscirebbe estremamente dannosa agli assedianti. Tutta la resistenza della Francia fa capo a Parigi, e finchè Parigi non cade, la massima parte delle forze tedesche dovrà rimanere quasi inerte sul teatro della guerra. Ove i francesi ottenessero qualche vittoria anche lontano da Parigi, è facile scorgere che le sue conseguenze si stenderebbero a questa città con grave danno e pericolo dell'armata d'assedio.

Dispacci Elettrici.

(Agenzia Stefani)

— LUSSEMBURGO, 16. — Un dispaccio del re al governo lussemburghese dice:

Il re farà tutto il possibile per tutelare l'autonomia e la neutralità del paese, ed approva *tutto ciò* che il governo farà a questo scopo.

— CARLSRUHE, 16. — La Camera dei deputati approvò il trattato federale.

Il *Times* ha un dispaccio da Berlino che dice:

L'affare del Lussemburgo non provocherà alcuna complicazione; la Germania farà rappresaglia soltanto se il Lussemburgo aiutasse la Francia apertamente e con detrimento degli interessi germanici.

Lo *Standard* dice che, se la guerra è inevitabile possiamo calcolare sull'Austria.

MONACO, 17. — Un telegramma spedito al Re di Prussia a Versailles l'informa che tutti i principi tedeschi e le città libere aderirono, iniziatrice la Baviera, a conferigli il titolo d'imperatore.

LONDRA, 17. — Si assicura la Russia rispose che discuterà i fatti esposti dalla Prussia circa il Lussemburgo.

Se la violazione del trattato è provata e se il Lussemburgo non offre garanzie per l'avvenire, la Prussia è giustificata di svincolarsi dal trattato violato dal Lussemburgo.

Il *Times* ha da Versailles, 16:

I forti sono tranquilli. Ebbero luogo di recente parecchi tentativi di assassinio presso Versailles.

Si stanno preparando le batterie di assedio.

Un distaccamento francese comparve improvvisamente a Chateaudun, ma fu ieri respinto.

ZURIGO. 17. — Si ha da Versailles che regna grande attività tra i francesi; essi occupano alcune posizioni importanti, avanzarono le loro linee di difesa, e fortificarono le penisole Lavarenne ed Avron.

BORDEAUX, 18. — Il sottoprefetto e l'amministrazione sgombrarono Vendôme la mattina del 16. Il ponte della ferrovia saltò in aria dopo la partenza del loro convoglio sul quale i prusssiani fecero fuoco.

Sembra che i prussiani si concentrino sulla Loira, abbandonando la vallata del Ker.

Chanzy ebbe ieri alcuni piccoli combattimenti, ma i prussiani non riuscirono a turbare il suo movimento.

BORDEAUX, 20. — Notizie di Parigi del 16, recano:

Il governo della difesa nazionale annunziò agli abitanti che il pane non verrà distribuito per razioni, nè la qualità venduta giornalmente non verrà diminuita; saravvi unicamente una differenza nella qualità, poichè si venderà soltanto pane bigio per tutti i consumatori senza eccezione.

Anche la carne non manca; e si distribuirà giornalmente nei macelli municipali senza riduzione sulla quantità attualmente distribuita.

VERSAILLES, 18, (*uff.*) — Il 16 il 2° corpo sostenne un combattimento a seguito del quale occupammo Vendôme, prendendo 6 cannoni e una mitragliatrice.

Il 17 occupammo Epuisay (?) dopo breve combattimento facendo 230 prigionieri. Si trovò una memoria di Chanzy che le truppe nemiche diminuirono della metà.

AUXERRE, 18. — Un pallone cadde ieri nel dipartimento della Marna. Gli aeronauti salvarono i dispacci ufficiali ed i piccioni.

Le notizie di Parigi arrivano fino a un'ora. Stamane non constatano verun combattimento, dopo il giorno 2.

I piccioni recano che a Parigi i dispacci di Gambetta, del 6 e 11 non iscoraggiarono la popolazione, che continua sempre nella decisione di resistere sino agli estremi. La città è completamente tranquilla.

Un dispaccio officiale annunzia che Parigi è fornita di viveri per lungo tempo.

L'*Opinione* dice che alla convocazione della conferenza manca soltanto l'adesione della Francia. Il governo di Tours dichiarò acconsentire, ma riservossi a mettersi d'accordo con Trochu.

La Prussia fece sapere che se nella Conferenza si volesse introdurre questioni estranee al trattato, il suo rappresentante avrebbe ordine di ritirarsi.

Lo stesso giornale assicura prive di fondamento le voci dello scambio di corrispondenze tra il papa e il re di Prussia.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

Il *Cittadino di Trieste* reca il seguente telegramma particolare:

VIENNA, 15 dicembre. — Dicesi che Ignatieff tratti direttamente colla Porta su d'una convenzione che spezzerebbe la punta alle conferenze di Londra, ove ciascuna potenza non sarà rappresentata che da un solo diplomatico; l'Austria v'invierà il conte Appony.

— Togliamo dalla *Gazzetta di Trieste*:

MONACO, 14 dicembre. — Alla Camera dei deputati fu presentato il trattato federale e fu consegnato ad una Giunta speciale. Il ministro della guerra chiede un credito di 41 milioni per iscopi di guerra sino alla fine di marzo.

— Togliamo dalla *Neue Freie Presse* i seguenti dispacci:

BELGRADO, 14 dicembre. — Ieri la Serbia festeggiò il 40° anniversario del suo riconoscimento da parte dell'Europa. La città era imbandierata, ed illuminata splendidamente durante la notte.

LONDRA, 14 dicembre. — La *Pall Mall Gazette* scrive:

« Qualora pure il Lussemburgo avesse mancato ai doveri della neutralità, la Prussia resterebbe sempre obbligata a sottoporre il fatto all'esame delle potenze garanti. Meravigliosamente concordi procedono la Russia e la Prussia nel dichiara si svincolate dai trattati, perchè pretendono che il trattato pel Mar Nero e quello del Lussemburgo sono stati violati a loro discapito. »

BERLINO, 17. — In Borsa corre voce che Trochu è riuscito ad aprirsi una via.

La voce riducesi al fatto che Trochu tenta di congiungersi a Faidherbe.

Furono presi dei provvedimenti per impedirnelo.

LONDRA, 17. — S'incominciarono i lavori di fortificazione al litorale delle coste di Kent.

BRUXELLES, 17. — Lettere da Pietroburgo assicurano che agenti Russi percorrono il Montenegro, la Dalmazia e la Boemia.

ULTIMI DISPACCI

Il Ministro degl'Interni ai Prefetti.

BORDEAUX, 20 decembre

Il ministro dell'Interno ai signori Prefetti:

I rapporti che il Governo ha ricevuto da Parigi gli concedono di poter smentire nel modo il più categorico le voci di disordini nelle vie e di espressioni violenti di cui certi giornali si sono fatti i propagatori.

I soli fatti deplorevoli che si possono indicare sono delle infrazioni alla desciplina militare, che del resto non costituiscono che una infima eccezione totalmente circoscritta, che hanno accagionato la dissoluzione di due battaglioni della guardia nazionale, quello dei cacciatori di Belleville e quello dei volontari del 147mo.

Il signor Flourens è stato rinviato davanti ad un Consiglio di guerra per causa di fatti ai quali la politica è stranea sotto la prevenzione di una usurpazione di distintivi e di comandi militari. Un certo numero di volontari di Belleville sono tradotti dinanzi la stessa giurisdizione per diserzione davanti al nemico.

Non si è prodotto nè all'occorrenza di questi fatti particolari, nè in un'altra circostanza alcun sintomo di disordine civile. Lo spirito di unione e di patriottismo non fa che accrescersi.

Per copia conforme
Il Prefetto, MARCO DUFRAISSE.

Il Gerente-Proprietario, Giuseppe BOVIS.

Gli amici del Sig. Cav. ANTONIO-FRANCESCO BARRAJA sono pregati d'assistere al servizio funebre che sarà celebrato nella chiesa di S.-Francesco di Paola, giovedì 22 del corrente, alle 9 1/2 antim. precise.

La presente terrà luogo di lettera d'invito.

A V V I S O
Pagamento della rendita 5 0|0 Italiana
La ditta Bancaria A. Gilly e Trabaud, 2, Piazza Garibaldi paga in oro da lunedì 12 corrente mese la rendita 5 0|0 Italiana alla scadenza del 1° gennaio 1871 senza ritenere le cartelle.

Nizza, Tipografia Amministrativa, Faraud e Conso, via del Ponte Nuovo, n. 9.

Specialità di

Suggelli a Secco ed Umidi.

B. BERTINETTO

INCISORE SU METALLI.

Sigilli per uffici, Placche per porto.
Vignette e giorno. Scatole a tampone, ecc.

2, *Via Paradiso*, 2

vicino al Giardin Pubblico,

NIZZA

ASSICURAZIONI **MARITTIME**

Il Sig. Cesare GIORDAN s'incarica d'ogni ordine di sicurtà marittima presso le Compagnie Italiane.

Dirigersi al suo uffizio, Piazza Cassini, 7, Nizza.

Via del Terrazzo, accanto al Teatro.

CAFFÈ RISTORANTE

DEL

TEATRO ITALIANO

Servizio alla carta e pensioni mensili

PREZZI MODERATI

Vini scelti, Esteri e Nazionali — È aperto tutta la notte

CUCINA ITALIANA

PIZZICHERIA

ALESSANDRO ANTONIOLI

MAGAZZINO

all' Ingrosso ed al Minuto

di Burro, Formaggi e Salati.

ASSORTIMENTO

di ogni Genere di articoli di Gastronomia.

Via S. Francesco di Paola, 12.

VITTORIO CHARREYRE

FABBRICA

DI PARACQUA, OMBRELLI E CANNE

Specialità di canne di legno naturale del paese

Nizza. — Baluardo del Ponte Nuovo, 28 e via Gubernati.

Succursale a Mentone

IGIENE E AVVENENZA

LA VERA E GENUINA

ACQUA DI NIZZA

per la

Toeletta, Bagni e Fazzoletti

si trova presso l'Inventore Augusto Bermond

Fabbricante Profumiere

Baluardo del Ponte Vecchio, n° 30.

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE **POSTALE ITALIANA**

PEIRANO, DANOVARO E C[ia]

DI GENOVA

SERVIZIO REGOLARE

In coincidenza col treno della ferrovia di Firenze e Roma

PIROSCAFI DI PRIMA CLASSE

aventi tutti i comodi desiderabili per i Signori Viaggiatori

Partenze : da Nizza per Genova, Livorno, Napoli e viceversa.

LUNEDI
MERCOLEDI
VENERDI } **ogni settimana a 9 ore di mattina.**

Partenze da GENOVA per la SPEZIA } Martedì, Giovedì e Sabbato alle 9
» da GENOVA per NIZZA } della sera.

Arrivi in coincidenza col primo treno della Ferrovia, ecc.

N.B.— È espressamente raccomandato ai viaggiatori di munirsi del biglietto di transito all'ufficio dell' Amministrazione, la vigilia o la mattina stessa della partenza prima delle otto, per scansare ritardo al Piroscafo

Raccommandatario Sig. E. ABBO; Agente e Sensale Interprete, Sig. SALVY, sul Corso, accanto alla scala del Terrazzo.

L'ORTICOLTORE LIGURE

GIORNALE AGRARIO, PERIODICO, BIMENSILE, ILLUSTRATO DI GENOVA

Anno VI.

In esso prendono parte più di 60 collaboratori fra Professori, Agronomi e Orticoltori italiani e stranieri; si pnblica il 1° e il 16 d'ogni mese con copertina in fascicoli di pagine 20 in 8.° di grande formato, adorno di molte eleganti figure illustrative, più un annuo supplemento, ed alla fine delle annuali pubblicazioni s'invia ai Signori Associati l'Indice ed il Frontispizio.

Coloro che desiderassero associarsi per un anno, sono pregati ad inviare la loro rispettiva firma di adesione unitamente ad un vaglia postale di Lire 7 per lo Stato al Direttore, Prof. Casabona Antonio, Agronomo-Botanico, corrispondente di molte Società d'Orticoltura, ecc.; socio nello Stabilimento Agrario-Botanico di S. Fruttuoso, via S. Lorenzo, N° 324, a Genova.

L'Associazione per l'estero costa in più le spese postali.

Tratta di *Agricoltura, Apicoltura, Botanica, Enologia, Floricoltura, Giardinaggio, Costruzioni rurali, Orticoltura, Economia domestica e rurale, Igiene popolare, Meccanica Agraria, Notizie delle Campagne, Zoologia, Zooecnia, Varietà* e di tutto ciò che riguarda gli interessi agricoli delle regioni itafiane e straniere.

Specialità di Vini di Marsala

E DI VERMOUTH DI TORINO

Vini Nazionali ed Esteri

SPIRITI E LIQUORI.

IPPOLITO PECOUD

Via del Terrazzo, 7.

Vendita all' ingrosso ed al minuto.

NICE ET L'ITALIE

par

Eugenio Emanuel

Autore di diversi lavori storici di Nizza

Seconda edizione

Vendesi, 50 centesimi, all'ufficio del DIRITTO DI NIZZA, via del Ponte Nuovo, 9, 3° piano

A. MARTIN

Commercio di Guanti,

NASTRI, RICAMI ED ALTRI ARTICOLI DI MODA

English Spoken.

Prezzi fissi e moderati.

1, Piazza Carlo Alberto, 1

NIZZA.

G. FERRARA

Deposito di Piani forti

ed altri strumenti delle primarie fabbriche.

Associazioni annue e mensili alla musica tedesca e italiana.

Repertorio completo di musica classica.

NIZZA — Quai Masséna, 1 — NIZZA

Servizio per la linea di Mentone a Marsiglia (26 settembre 1870)

PREZZO DELLE CLASSI Prima	Seconda	Terza	STAZIONI		ORARIO DELLE PARTENZE antim.	antim		pom.	pom.
» »	» »	» »	**Mentone**			8 45	12 30	5 06	8 35
» 65	» 50	» 35	Cabbe Roccabruna			8 55	12 40	5 22	8 45
» 90	» 65	» 50	**Monte Carlo**			9 04	12 49	5 32	8 56
1 10	» 85	» 60	**Monaco**			9 23	12 55	5 44	9 03
1 80	1 35	1 »	Eza			9 34	1 09	5 57	9 16
2 »	1 50	1 10	Bel Luogo			9 42	1 17	6 05	9 24
2 25	1 70	1 25	Villafranca			9 49	1 24	6 16	9 31
2 80	2 10	1 55	**Nizza**	ARR.		10 03	1 37	6 29	9 44
				PART.	6 05	10 20	2 »	6 45	
3 35	2 50	1 85	Varo		6 15	10 30	2 10	6 55	
4 05	3 »	2 20	Vence-Cagnes		6 26	10 41	2 21	7 12	
5 05	3 80	2 75	Antibo		6 40	11 02	2 36	7 29	
5 60	4 20	3 10	Golfe-Juan		6 50	11 14	2 48	7 45	
6 25	4 70	3 45	**Cannes**		7 10	11 33	3 10	7 55	
8 85	6 65	4 85	Agay		7 50	12 10	3 47		
9 85	7 40	5 40	Saint-Raphaël		8 05	12 32	4 03		
10 20	7 65	5 60	Fréjus		8 18	12 41	4 10		
10 75	8 05	5 90	Le Pujet-de-Fréjus		8 34	12 51	4 21		
11 20	8 40	6 15	Roquebrune		8 42	1 01	4 29		
11 85	8 90	6 55	Le Muy		8 53	1 12	4 40		
12 75	9 60	7 »	Les Arcs		9 31	1 32	5 10		
13 35	10 »	7 35	Vidauban		9 42	1 43	5 20		
14 45	10 85	7 95	Le Luc et le Cannet		10 »	1 59	5 37		
15 55	11 70	8 55	*Gonfaron*		10 18	7	5 54		
16 15	12 10	8 85	Pignans		10 29	2 27	6 04		
16 60	12 45	9 10	Carnoules		10 36	2 34	6 11		
17 »	12 75	9 35	Le Puget-de-Cuers		10 45	2 43	6 20		
17 80	13 35	9 80	Cuers		11 02	2 56	6 32		
18 50	13 85	10 15	Solliès-Pont		11 14	3 07	6 50		
18 85	14 20	10 40	La Farlède-la-Crau		11 22	3 14	6 43		
19 25	14 45	10 60	**Hyères**		11 31	3 27	7 03		
19 60	14 70	10 80	La Garde		11 38	3 34	7 10		
20 40	15 30	11 20	**Tolone**	ARR.	11 50	3 46	7 22		
				PART.	12 04	4 »	7 31		
20 95	15 70	11 50	La Seyne		12 15	4 11			
21 50	16 15	11 85	Ollioules-St. Nazaire		12 25	4 21			
22 30	16 70	12 25	Bandol		12 38	4 34			
23 05	17 30	12 70	Saint-Cyr		12 52	4 48			
23 85	17 90	13 10	La Ciotat		1 05	5 01	8 10		
24 85	18 65	13 70	Cassis		1 22	5 18			
26 »	19 50	14 30	**Aubagne**	ARR.	1 38	5 34	8 36		
				PART.	1 40	5 38	8 37		
26 20	19 65	14 40	Camp-Major						
26 55	19 90	14 60	La Penne						
26 65	20 »	14 65	Saint-Menet		1 51	5 49			
27 »	20 25	14 85	Saint-Marcel		1 52	5 55			
27 20	20 40	14 95	La Pomme						
27 90	20 90	15 35	**Marsiglia**		2 15	6 13	9 45		
					pom.	pom.	pom.		

PREZZO DELLE CLASSI Prima	Seconda	Terza	STAZIONI		ORARIO DELLE PARTENZE antim.	antim.	antim.	pom.	pom.
» »	» »	» »	**Marsiglia**				8 00	1 15	4 10
» 80	» 60	» 45	La Pomme						
1 »	» 75	» 55	Saint-Marcel						4 26
1 35	1 »	» 75	Saint-Menet						4 33
1 45	1 10	» 80	La Penne						
1 70	1 25	» 90	Camp-Major						
1 90	1 45	1 05	**Aubagne**	ARR.			8 28	1 40	
				PART.			8 30	1 42	4 49
3 »	2 25	1 65	Cassis						
4 15	3 10	2 30	La Ciotat				9 00	2 10	5 06
4 95	3 70	2 70	Saint-Cyr						5 23
5 70	4 30	3 15	Bandol						5 35
6 50	4 85	3 55	Ollioules-Saint-Nazaire						5 48
6 95	5 20	3 80	La Seyne						6 00
7 50	5 65	4 15	**Tolone**	ARR.			9 43	2 48	6 09
				PART.		6 40	10 08	3 00	6 18
8 40	6 30	4 60	La Garde			6 54	10 22	3 13	6 34
8 75	6 55	4 80	**Hyères**			7 02	10 31	3 23	6 40
9 05	6 80	5 »	La Farlède-la-Crau			7 10	10 39	3 31	6 59
9 40	7 05	5 15	Solliès-Pont			7 18	10 47	3 38	7 07
10 10	7 55	5 55	Cuers			7 32	11 01	3 49	7 15
11 »	8 25	6 05	Le Puget-de-Cuers			7 46	11 15	4 02	7 27
11 40	8 55	6 30	Carnoules			7 55	11 24	4 11	7 41
11 75	8 80	6 45	Pignans			8 03	11 32	4 18	7 50
12 30	9 25	6 80	Gonfaron			8 15	11 43	4 28	7 59
13 55	10 15	7 45	Le Luc et le Cannet			8 32	12 00	4 44	8 11
14 55	10 90	8 »	Vidauban			8 48	12 17	4 59	8 28
15 25	11 40	8 40	Les Arcs			9 09	12 36	5 15	8 44
16 15	12 10	8 85	Le Muy			9 22	12 49	5 27	9 00
16 80	12 60	9 25	Roquebrune			9 33	1 02	5 38	9 13
17 25	13 05	9 50	Le Puget-de-Fréjus			9 41	1 10	5 46	
17 70	13 25	9 75	Fréjus			9 53	1 21	5 57	9 37
18 15	13 60	10 »	Saint-Raphaël			10 00	1 28	6 04	
19 05	14 20	10 45	Agay			10 15	1 43.	6 19	
21 75	16 30	11 95	**Cannes**		7 01	11 02	2 34	7 05	
22 40	16 80	12 30	Golfe-Juan		7 13	11 15	2 47	7 16	10 36
22 95	17 20	12 65	Antibo		7 23	11 25	2 57	7 28	10 54
23 85	17 90	13 10	Vence-Cagnes		7 37	11 39	3 11	7 42	
24 55	18 40	13 50	Varo		7 48	11 50	3 22	7 58	
25 20	18 90	13 85	**Nizza**	ARR.	7 59	12 01	3 33	8 04	
				PART.	8 15	12 15	4 00	8 20	11 50
25 65	19 25	14 10	Villafrana		8 32	12 27	4 12	8 32	12
25 85	19 40	14 25	Bel Luogo		8 39	12 34	4 19	8 39	
26 20	19 65	14 40	Eza		8 47	12 42	4 27	8 47	
26 90	20 15	14 80	**Monaco**		9 10	1 00	4 41	9 02	
27 10	20 35	14 90	**Monte Carlo**		9 16	1 06	4 47	9 08	
27 45	20 60	15 10	Cabbe Roccabruna		9 21	1 15	4 56		
27 90	20 90	15 55	**Mentone**		9 34	1 24	5 05	9 24	
					antim.	pom.	pom.	pom.	

Anno Primo, Numero 42. Uffizio : Via del Ponte Nuovo, n. 2, 3° piano Sabbato 24 Dicembre 1870.

IL DIRITTO DI NIZZA

Giornale Politico, Scientifico e Letterario

Un numero : 10 centesimi Esce tutti i giorni, tranne i festivi. **Un numero arretrato : 20 cent.**

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
NIZZA E PROVINCIA	L. 32 00	L. 17 00	L. 9 00
FRANCIA	» 38 00	» 20 00	» 10 50
ITALIA	» 44 00	» 23 00	» 12 00
ESTERO — Prezzo di Nizza più le spese postali.			

PREZZO D'INSERZIONE

Per ogni linea di colonna

NOTIZIE nel corpo del giornale	L. 1 50
La pubblicazione in terza pagina	» » 70
AVVISI — Per due o tre inserzioni	» » 15
Per più inserzioni concertarsi coll' Amministrazione.	

NIZZA 23 DICEMBRE

Brouillons Exotiques

Dagli amici mi guardi Iddio, che dai nemici mi guarderò io, dice un proverbio vecchio come la saviezza, e questo proverbio deve aver ripetuto a sè stesso il cittadino Dufraisse nel leggere la corrispondenza nizzarda del *Journal de Genève* e riprodotta compiacentemente dal paolottismo e dall'imperialismo ora accovacciati in un cantuccio di repubblicanismo. Noi, a dir vero, siamo stati lungamente in forse se dovevamo o no far caso delle fiabe, che si sono date ad ingoiare al *Giornale di Ginevra*, ma siccome ci siamo proposti, e per noi proponimento è legge, di non lasciar passare sotto silenzio nulla che anche di lontano alle cose nostre si riferisse, così crediamo obbligo nostro di fare alcune osservazioni alle bugiarderie di quella corrispondenza che in ogni sua linea tradisce la fabbrica, la via e la casa nella quale è stata foggiata.

Per chi non l'avesse letta, le cose fabbricate in quella corrispondenza su per giù sono le sguenti :

« Le idee separatiste sono limitate ad « un cerchio ristretto, ed a meno che « Garibaldi ci si metta di mezzo esse non « si realizzeranno. Nizza è tranquilla, « mercè dell'esimio prefetto Marco Du- « fraisse, il quale ha saputo cattivarsi la « pubblica fiducia colla sua semplicità, « e con un miscuglio felice di fermezza « e di dolcezza. Soltanto a contemplare « la sua figura di galantuomo si sente « che viviamo sotto un altro regime; egli « ha espulso da Nizza alcuni *brouillons* « *exotiques tout en laissant à la presse la* « *plus entière liberté.* »

Questo è su per giù il senso della lettera; non parliamo del palmizio morto, della neve caduta, e di altre scipitezze di simil genere. Il corrispondente, gran contemplatore della *figure honnête* di Dufraisse, scrive che uno dei maggiori beneficii recatici dal prefetto è la libertà forse? forse le guarentigie municipali? Niente affatto, ben altro ci ha recato il cittadino Dufraisse, egli ha come per incanto *spazzato la passeggiata degli Inglesi* di certi messeri (?) e di certe donne del *demi-monde*, che la rendevano alle volte impraticabile.

Dunque pigliamo atto di questa dichiarazione degli amici del cittadino Dufraisse. Agli occhi dei suoi ammiratori, egli è una buonissima pasta d'uomo, e farebbe un eccellente salsa agro-dolce simile alla mostarda di Cremona la quale pizzica nel medesimo tempo che addolcisce il palato. Tutte le gesta poi del gran Dufraisse si riducono ad una misura da *sergent de Ville*; egli ha tolto via i mezzani e le donne pubbliche. O gli amici! Noi che siamo avversarii del Dufraisse non avremmo giammai osato di gettare sulla sua *figure honnête* un insulto così sanguinoso, in un epoca che i caffè *chantants*, e le immondizie di Offembach deliziano tanta parte della gioventù dorata.

Il corrispondente il quale evidentemente appartiene a quella camarilla in Nizza disprezzata ed odiata, per vendicarsi delle ingiurie che soffre nella patria nostra, insulta di fuori i Nizzardi, qualificandoli di titoli spregevoli come la penna che li scrive. Si loda il Dufraisse perchè lascia la stampa libera; bella libertà invece quella che mette in bando gli scrittori! Dove però il corrispondente è lepido, si è quando parla di *brouillons exotiques*, tolti via dal Dufraisse come male erbe. Ora chi sieno questi *brouillons exotiques* tutti sel sanno; sono Nizzardi, nati a Nizza, cresciuti a Nizza, educati a Nizza, proprietari a Nizza, ed amantissimi di Nizza. Se questi tali sono esotici, sono stranieri, sono esotici del pari 50 mila abitanti che hanno visto il primo giorno sotto questo cielo cui ora vorrebbero monopolizzare come si fa dei sali e dei tabacchi, certa gente che non ha la faccia di svelare neanco il proprio nome.

Per disgrazia nostra questi *brouillons exotiques* li abbiamo avuti, e perchè con essi fummo sempre liberali ed ospitali, ora che ci hanno invasa la casa nostra chiamano forestieri noi nei nostri focolari. È vent'anni che il forestierume provenzale lavora ai danni nostri; e nell'infausto 60 tradendo l'ospitalità si raggomitolava attorno a quel Leone Pillet di infelice memoria, il quale, console di Francia, si era convertito in un miserabile agente della polizia napoleonica e pietriniana. La casa di un rappresentante di Francia si era convertita in un fomite di propaganda disonesta, e propugnatori erano quei dessi che, stranieri di patria, d'origine e di educazione ora chiamano forestieri i Nizzardi, ed allora facevano aspra guerra ad ogni idea liberale, ad ogni sentimento generoso, facevano in una parola aspra guerra a quel partito nelle cui file militava, e crediamo militi tuttora, il cittadino Dufraisse. Lo stile è l'uomo, ecco perchè il corrispondente della *Gazzetta di Ginevra* altre lodi non sa dare al suo beniamino, che quelle che tornavan gradite agli occhi dei napoleonidi, ed ecco perchè credendo di esaltare il cittadino Dufraisse lo si abbassa all'umile ufficio di una guardia urbana. E non avevamo noi sempre detto e ripetuto che i falsi amici del Dufraisse, erano antichi nemici nostri e suoi, e questa lettera sola non ci dà ampiamente ragione? O messeri, i *brouillons exotiques* che fate conto di disprezzare e temete, hanno salde radici in paese; qua hanno tradizioni, affezioni, qua sono amati e rispettati, qua hanno la patria, in una parola. Brigatevi, muovetevi, affaccendatevi, non varrete mai a nascondere il vostro passato, e per quanti sforzi facciate non vi sarà dato di decifrare un solo istante i sentimenti che animano i *brouillons exotiques* quei *brouillons* che non sono altro che l'immensa maggioranza del paese, di quel paese che non ha nulla di comune con voi, e che non potendo comprendere, voi tentate di calunniare in faccia l'Europa.

REPUBBLICA FRANCESE

Circolare

Bordeaux, 22 dicembre 1870, 8 o. 15 m. pom.

Il Ministro della Giustizia ai Signori Prefetti

« FATE SUBITO STAMPARE ED AFFIGGERE I DISPACCCI « SEGUENTI :

Il prefetto di Lione ha spedito il 20 dicembre, a ore 9 e 30 minute pomeridiane al governo il dispaccio seguente :

« Uno spaventevole misfatto é stato commesso oggi a Lione; un capo di battaglione della guardia nazionale della Croix-Rousse, repubblicano irreprovebole, è stato arrestato e fucilato a mezz'ora dopo mezzogiorno da una banda di miserabili agitatori, probabilmente salariati dai nemici della Repubblica e della Francia. L'esecuzione ha avuto luogo dopo un fastama di giudizio che aggiunge all'odiesità del crimine. Quel comandante è stato

---

Appendice del DIRITTO DI NIZZA

LE CHIACCHERE DEL SABBATO

VII.

S'era detto finor, che tutto cresta
Erano i galli. V. A.

Tutti i paesi hanno i loro usi, e tuttochè in sulle prime alcuni sieno reputati leggieri, ridicoli e dispregievoli talvolta, non vedrai giammai l'uomo saggio ed accorto seguire l'andazzo dei più; ma si bene di quelli usi si studierà di cercare le ragioni prime, la recondita origine.

Quante volte non chies'io ai Napoletani perchè non potrebbero passare il giorno di Natale senza mangiare il loro famoso *capitone!* Perchè domandai spesso ai Torinesi non siedereste al desco il giorno di Natale ove non sapeste di avere ammanito il cardone col suo intingolo d'alici sciolte nell'olio? E ditemi in grazia, credete voi che un Genovese potrebbe acchetarsi se non dovesse contemplare il dì di Natale nel bel mezzo della sua mensa un bel *panettone* coi suoi pistacchi ?

È raro che tu vegga nel giorno di Natale i pubblici ridotti, i caffè, gli acquacedratai frequentati a Genova come negli altri giorni. Ma donde le vie deserte, la città abbandonata, i negozii chiusi, tosto ti fai a chiedere? Ove sono dessi iti i tuoi genovesi in questo giorno !

La risposta non si fa aspettare a lungo: Mangiano tranquillamente il loro *panettone*.

A Napoli il lazzarone di Santa Lucia, di porta Capuana, del Mercatello spesso non ha neppure un cencio per cuoprirsi, nè volendo pagare verun fitto vive una vita nomade, e tutta di randagio, ed antepone di pernottare sotto il porticato di san Francesco di Paola o sdraiato sulla carena di qualche sdrucito palischermo lungo Chiaia; ma tanto s'adoprerà nell'anno che il giorno di Natale avrà sempre in serbo alcune *pubbliche,* le sue venti *grana*, tre *carlini* o quanti *tari* per comperarsi un buon *ruotolo* di capitone. E così va dicendo via via dell'altre città.

Chi a cagione d'esempio, si studierà di spiegare perchè altri si diletti nel giorno dell'Epifania di farti rompere i denti con una dura fava o con un durissimo fagiuolo celato accuratamente per entro una stricciata?

Quantunque volta io mi sono lambiccato il cervello per iscuoprire la ragione nascosta di tali usi, che pure la tradizione volle perpetuati nei popoli non venni a capo giammai di scuoprire una ragione plausibile che di usi siffatti ne dimostrasse la vera sorgente.

Andate mò a chiedere al vostro bambolo perchè domattina, ai primi albori, cheto cheto sia già desto, e lì, su due piedi, mentre vorreste dormire ancora un buon sonno, verrà cuoprendovi di mille affettuosi baciozzi, nè si dilungherà dal vostro letto finchè gli abbiate dato un buon gruzzolo di baiocchi per potere, appena di, comperare un gallo.

Ed appena hasselo fra mani a nulla pensa, fuorchè a mangiarselo, a divorarselo. E si che direste che quel caro vispo bambino, a cui tutta è sacra la vostra esistenza, per la felicità del quale ogni stento è dolce, ogni fatica leggiera, ogniprivazione gradevole, non ha mangiato da meglio di un anno, tanta è l'avidità con cui s'inghiotte, si trangugia e si divora quel gallo.

Tutti gli anni al sopravvenire di questo giorno chiedo a me stesso donde trasse origine l'uso di vendere i galli.

Perchè fra noi una metà dei Nicesi compera il gallo, e l'altra metà lo vende?

Questo problema mi parve fin qui insolubile, e poffare di Bacco! che mi sarei torturato ancora mill'anni il cervello anzi di trovare la spiegazione di questo fatto, la risposta a questa domanda, la soluzione a questo problema, se non avessi avuto ricorso al mio bambino, che da meglio di un mese tutti i giorni, all'ora del desinare, veniva ripetendomi:

— Sai babbo, fra bevo tu dèi darmi un gallo.

In sulle prime non dava retta a queste reiterate istanze del mio caro angioletto; ma ieri, vedendomi incalzato d'ogni lato e senza tregua, ed udendomi ad ogni istante ripetere; — Domani, babbo, tu de' affine darmi il gallo — lo chiesi alquanto indispettito:

— Ma che vuoi tu fare del gallo che mi chiedi cotanto?

Così non glielo avessi detto giammai! Tutto meravigliato apre i suoi due grandi occhietti, si prende l'anche con ambo le manine aperte ad arco, e con insolita gravità.

— E tu chiedi, babbo, che mi voglia fare del gallo?... Io lo vo' strozzare senza che abbia a dare calci nel rovaio, poi lo vo' decapitare e mangiarmelo saporitissimamente... Un gallo!... Spennacchiato che sia hassi a mangiare. I galli vogliono essere distrutti. In un pollaio il gallo getta lo spavento tra le galline, che, poverette, devono di continue stargli soggette, ubbidire ed essere sempre preste ad ogni suo desiderio. Nel cuore della notte se avviene che tu dorma un sonno placido e tranquillo e riposi alquanto, tosto il gallo col suo canto rauco ed ingrato ti desta e ti disturba. Il gallo!... Miralo, babbo, camminare pettoruto, come è superbo di sè e si pavoneggia col raddrizzare la sua cresta rubiconda. Oh! il gallo vuol essere strozzato, decapitato ed inghiottito senza pietà!...

Egli è pur così : dalla bocca dei pargoli s'apprende il vero. Io infatti per quanto avessi riflettuto sull'uso di dare il gallo ai bambini nel giorno di Natale, senza le spiegazioni del mio angioletto non avrei imberciato nel segno giammai. E, cosa vieppiù notevole, si è che neppure il sommo

arrestato all'istante nel quale cercava ad introdursi in una sala ove gli agitatori tenevano un comandante dello stesso quartiere prigioniero e volevano costringerlo a porsi alla testa di una manifestazione col pretesto di chiedere conto della catastrofe di Nuits. Lione è costernata e indegnata ma tranquilla. L'ordine non sarà turbato. Viva la Repubblica!

« Il guarda-sigilli ministro della giustizia s'è fatto premura, al ricevere questo dispaccio, di trasmetterlo al procuratore generale a Lione, aggiungendo: Eccovi il dispaccio che mi giunge dal prefetto; io credo, signor procuratore generale, che la giustizia, proteggitrice dei cittadini e vigile a rintracciare i delitti, avrà subito fatto il suo dovere. L'arresto immediato dei delinquenti che ebbero l'audacia di costituirsi in tribunale e parodiando la giustizia, di pronunciare e di far eseguire una condanna a morte; l'arresto immediato dei cittadini che hanno fucilato la vittima, eccovi senza dubbio ciò che si è operato all'ora in cui vi scrivo.

« Che la più estesa pubblicità sia data al procedimento; che la giustizia faccia vedere la sua forza e che la repubblica manifesti la possanza che gli s'addice chiedendo riparazione contro tutti coloro che avranno partecipato in quel vigliacco assassinio. Comunicate questo dispaccio al prefetto ed al generale del quale pure mi si consegna un dispaccio su questo disastro.

« Se, a quest'ora, si è la giustizia militare che procede: arrecategli il vostro appoggio: ragguagliatemi subito. Da parte sua il ministro dell'interno e della guerra, di passaggio a Lione, ha trasmesso a ore 2 1|2 il 21 dicembre, al guarda sigilli il dispaccio seguente:

« Fo ogni mio possibile per giungere ad una pronta e grande repressione del delitto commesso ieri. Abbiamo fiducia di farlo prestamente. L'emozione è stata viva ma nullamente dannosa. Ho ricevuto i magistrati. L'istruzione prosegue; è necessario che la repressione sia esemplare; essa lo sarà. »

Finalmente il procuratore generale di Lione ha diretto lo stesso giorno a ore 3 1|2, al guardasigilli, il dispaccio che segue:

« L'indignazione è generale; il lutto è ovunque; lo stupore regna nel quartiere ove si perpetrò il vigliacco attentato d'ieri, 9 individui sono già arrestati colpevoli, principalmente quello che comandò il fuoco contro l'infelice Arnaud. Tutti i mezzi dei quali dispone la giustizia sono impegnati, non dipenderà da essa se la repressione non sia pronta ed esemplare ».

Il guarda-sigilli ministro della giustizia
AD. CREMIEUX.

Per copia conforme
Il Prefetto, MARCO DUFRAISSE.

INGRESSO DEI TEDESCHI IN DIEPPE

Il *Times* riceve da Dieppe, 10 dicembre, i seguenti particolari sull'occupazione di questa città.

Durante la settimana Dieppe fu in istato d'inquietudine, temendo l'arrivo dei prussiani, i quali infatti ieri presero possesso della città.

Verso le 9 ant. alcuni ulani entrarono a galoppo colla pistola in mano. Altri si sparpagliarono per la città; altri cavalcarono direttamente al palazzo di città; altri s'impadronirono del telegrafo; altri s'installarono nell'ufficio postale. Il tutto fu fatto metodicamente, lestamente e quietamente; e una mezz'ora dopo il loro arrivo avevano radunato i loro cavalli, e stavano attendendo pacifici l'arrivo del corpo principale.

Naturalmente l'agitazione era grande. Bandière d'ogni nazione sventolavano dalle finestre. La gente sembrava credere che ogni altra nazionalità che non fosse la francese la esentasse dall'obbligo di alloggiare soldati, ma si trovò amaramente delusa. Tutte le case su cui cadde la sorte dovettero albergare soldati. Le case degli inglesi erano le preferite: forse era un delicato complimento alla proverbiale ospitalità del nostro paese.

A mezzodì entrò il distaccamento. Primo s'avanzò un battaglione di linea, uomini piccoli, ma compatti, indurati a tutto e capaci di tutto. Marciavano con passo sciolto e fermo, con alla testa la banda.

Tenevano lor dietro uno squadrone di corazzieri; poi l'officiale in comando, e infine alcune centinaia di ulani. Un'ora dopo il loro ingresso la città era tranquilla: i soldati andavano a zonzo per le vie come se fossero in casa propria.

Gli abitanti sulle prime temevano grandemente; ma gente più pacifica e meglio educata di quei soldati io non vidi mai. Nessuna requisizione fu fatta; nulla fu chiesto alle autorità tranne un po' di vino, acquavite e tabacco. Nessun guasto venne recato tranne il disarmo del castello e la rottura di 1,500 fucili a pietra; fatica inutile, poichè non avrebbero fatto male che agli audaci che avessero osato spararli.

Poco prima delle 8 ant. di sabbato i prussiani uscirono di città, prendendo la via di Parigi: e così terminò la temuta ed innocua occupazione di Dieppe.

LA VALIGIA DELLE INDIE.

Leggiamo nella *Pall Mall Gazette*:

Quando la guerra fra la Francia e la Prussia reso impossibile di continuare la spedizione della valigia delle Indie per la via di Marsiglia, fu stipulata una convenzione fra l'Inghilterra, il Belgio, la Germania e l'Italia onde far passare la valigia transatlantica per Brusselles, Colonia, Monaco, il passo del Brennero, Verona e Brindisi. Al principio dello scorso ottobre il primo viaggio per la nuova via fu esperimentato e con discretamente buona riuscita. In seguito furono introdotti alcuni miglioramenti, ed è ora fuor di dubbio che la via del Brennero può essere resa la più sollecita e sicura fra tutte le altre.

Per dare un'idea della celerità colla quale anche col presente regolamento, il viaggio può esser fatto, non abbiamo che a dire che sabato 10 dicembre alle 4 pom. arrivò a Londra, colla valigia delle Indie, il capitano O'Brien, che era partito da Brusselles alle 4 pom. del giorno 7 dicembre e che aveva, quindi, fatto 1800 miglia in 72 ore. È questa la seconda volta che il capitano Brien è riescito a percorrere la nuova strada colla stessa celerità.

Per il pubblico la nuova via ha molte attrattive. Oltre all'essere economica essa passa a traverso di alcune fra le più belle contrade d'Europa. Dopo aver lasciato Colonia, la ferrovia corre per molte miglia parallela alle rive del Reno, e tre ore dopo aver lasciato Monaco si entra nei rustici paesaggi alpini del Tirolo. Dopo Innsbruck si hanno di quando in quando dei punti di vista sublimi. Il centro della selvaggia bellezza di rupi torreggianti, di oscuri burroni, e di torrenti di montagna che corrono a precipizio alle ricche pianure d'Italia indorate dal sole, e con vigne e aranci, molti pascoli, e larghi maestosi fiumi, è veramente sorprendente. La strada passa per Verona, Padova e Bologna. A Rimini si giunge alle rive dell'Adriatico e di là quasi per tutte le strade sino a Brindisi si viaggia in riva al mare.

La Compagnia italiana delle ferrovie meridionali ha edificato un comodo albergo a Brindisi vicino alla riva, presso alla quale gettano l'ancora i piroscafi che partono per Alessandria.

Il 20 di questo mese il primo piroscafo della Compagnia peninsulare ed orientale partirà da Brindisi per Alessandria colla valigia delle Indie, e tale servizio sarà in avvenire fatto ogni settimana fra questi due porti. Al primo cambiarsi della strada la tariffa postale fra l'Inghilterra e l'India fu aumentata, ma dal 16 dicembre in poi la tassa delle lettere dirette all'India ed a Ceylon sarà ridotta ad uno scellino per ogni mezz'oncia. Per la China il Giappone e le colonie degli stretti la tassa sarà di uno scellino e tre pence e per l'Australia di nove pence. I viglietti (da Londra) per Brindisi ed Alessandria sono valevoli per un mese.

Dal *Diario* del corrispondente Parigino del *Daily News* togliamo i seguenti brani.

8 dicembre.

« Non so se vi pervengano mai i giornali di Parigi attraverso alle linee prussiane: se non vengono, non vi potete immaginare quanti eccellenti consigli voi andate perdendo. Si crederebbe che in questi momenti il parigino farebbe bene a serbare il suo fiato per far raffreddare la propria minestra; ma non è tale la sua opinione. Ei crede di aver la missione di guidare ed istruire il mondo, e questa missione egli adempie virilmente a dispetto dei Prussiani e dei loro cannoni. Gli è vero che dei paesi esteri se ne intende forse meno di quel che si supponga potersi sapere da un intelligente Daimio Giapponese relativamente a Tipperry, ma per una legge curiosa di natura, quanto meno egli conosce di un soggetto, tanto più fortemente si sente spinto a scriverne.

« Ho letto stamane un articolo molto elaborato, in cui si accennava che se noi inglesi non istiamo bene all'erta, il nostro impero delle Indie verrà tosto a terminare, perchè una flotta russa l'attaccherà dal Mar Caspio...

« Il sig. Gustavo Flourens è stato arrestato, ed è ora in carcere. I circoli degli Ultra sono molto irritati, perchè il Governo ha accusato di codardia i coraggiosi di Belle ville. Essi sono persuasi che il *gesuita* Trochu dove aver introdotto nella banda di eroi alcuni *mouchards*, i quali ricevettero ordine di fuggire per gettare il discredito in tutto il battaglione. Stasera sono stato nel *Club de la Délivrance*, che tiene le sue sedute nella Salla Valentino. Alzai anch'io la mano in favore di una proposta per invitare il Governo a far incidere sopra lastre di marmo i nomi delle Guardie Nazionali morte per la difesa di Parigi. La proposta fu adottata all'unanimità. Veramente sinora nessuno della Guardia Nazionale s'è compiaciuto di morire; ma naturalmente questo fatto fu considerato di nessun rilievo...

Alcune delle osservazioni del corrispondente inglese del *Daily News* potrebbero sembrar forse esagerate: ma sfortunatamente il quadro seguente, che di quella Guardia Nazionale fa l'autorevole giornale *Rèvue des deux Mondes* (nel suo ultimo numero pubblicato a Parigi e riferito dal foglio inglese suddetto) lo conferma di troppo:

« All'arrivo di un battaglione sulla linea delle fortificazioni della città, il capoposto dispone le ore durante le quali ciascun milite deve essere di servizio attivo. Dopo di ciò i militi si occupano come lor pare e piace. Alcuni giuocano a interminabili partite di *bouchons*; altri, non ostante gli ordini in contrario, attendono ai giuochi di *écarté* e di *piquet*; altri ciarlano intorno alle notizie del giorno insieme cogli artiglieri che stanno di guardia accanto ai loro cannoni. Alcuni vanno via in permesso, o scompariscono senza permesso; fanno escursioni oltre le mura o si chiudono nella sala di bigliardo di qualche caffè. Molti durante il corso della giornata fanno frequenti visite alle innumerevoli baracche che si succedono quasi senza interruzione lungo la Rue des Ramparts.

Vi sono quivi delle vecchie, che avendo accesi quattro pezzetti di legna sotto una pentola, vendono a dieci centesimi il bicchiere una bibita che chiamano *petit noir*, composta di zucchero, acquavite, e caffè bolliti insieme. Vi ha dietro una linea di piccole trattorie, i proprietari delle quali dicono di essere stati commissionati a provveder viveri. Questi speculatori tengono in vendita della zuppa untuosa, fette di carne di cavallo, ed ogni specie di bevande spiritose.

« Ciascuna compagnia ha poi la sua cantiniera, intorno al cui carro vi ha sempre una folla. Raramente accade che più d'una metà dei militi del battaglione siano sobri. Fortunatamente il freddo della notte fa loro passare l'ubbriachezza.

« Fra le otto e le nove di sera si radunano nella tenda. Intorno a una candela si forma un cerchio, e mentre girano i fiaschi, i racconti succedono ai canti, e i canti ai racconti, finchè tutti alla fine cadono addormentati, e non sono interrotti nel sonno sino alla mattina fuorchè dal caporale, che una volta l'ora entra e chiama coloro che debbono andare in sentinella.

« L'abuso delle bevande forti fa spaventosi danni nelle nostre file, e produce serii disordini. Son poche le notti che passino senza falsi allarmi, senza che si tirino colpi contro nemici immaginarii, e senza lamentevoli casi. Ogni notte vi son

---

Astegiano ebbe in mente di parlare di questo nostro uso. Egli, che conosceva a meraviglia tutti i pregi dei galli, non avrebbe certo obbliato, ove fossegli stato conto, di encomiare assaissimo questo uso, da cui si de' trarre una grande lezione.— Doversi cioè distruggere tutti coloro, che, a mo' dei galli, vorrebbero su tutti primeggiare senza verun loro merito, di continuo pavoneggiarsi e si reputare capaci di checchè fare meglio di qualsiasi altro.

Egli è tempo che l'uso di mangiare il gallo, che è pure cotanto popolare nella nostra Nizza, si estenda e si spanda vieppiù. Cessi Torino dal correre dietro al cardone; Napoli non si mostri più ghiotta cotanto del capitone, nè abbia più Genova a satollarsi del suo famoso panettone. In questo giorno, che di pochi precede il nuovo anno, tutti adottino l'uso, non già di mangiare il gallo, ma di farlo mangiare dai bamboli; così l'orgoglio di questo pennato bipede sarà punito degnamente e la distruzione del gallo, per opra dei nostri bambini, tornerà ad utile ammaestramento a quelli uomini stoltamente tronfi, che, ebbri di loro impotenza e di loro nullità, vorrebbero su tutto e su tutti, senza verun pregio che li faccia commendevoli, primeggiare, tutto e tutti stoltamente vantaggiare.

Il trionfo dei galli non deve più a lungo durare.

Il gallo nel pollaio è l'imagine più mostruosa della tirannide. Il bambino — e ciò prova che l'odio della tirannide è innato nell'uomo — vuole a bello studio e con animo deliberato, annientare il gallo, perchè le povere chioccie non abbiano a soffrire nè dalla sua brutalità schifosa, nè dalla sua vanità impotente.

Col volere mangiare il gallo ad ogni costo, i nostri bambini danno in questo giorno una lezione di profonda assennatezza ai popoli, che, tacenti e senza tenzone, baciano la mano che li percuote e mordono il freno che li tiene schiavi.

Il gallo ti disprezza e t'insulta?... Lo divora come fa il bambino.

Il gallo, tronfio di sua impotenza e pieno il cuzzolo di sua vanità, ti calpesta?... Lo divora come fa il bambino.

Il gallo, dimentico degli altrui diritti e dei propri doveri, ti tiranneggia?... Lo divora come fa il bambino.

Il gallo, obblioso di essere straniero in casa tua, vorrebbe farla da padrone e dettarti la legge?.... Lo discaccia ignominiosamente lungi da te a calci nel sedere, e, se tanto non basta, lo divora come fa il bambino.

Il gallo, non curando i pulcini del pollaio, vorrebbe associarsi altri galli per meglio ribadire i tuoi ceppi?... Lo divora come fa il bambino.

La lezione è sublime, la rampogna è amara. Ma forse perchè ci sono porte dai pargoletti le disprezzeremo e le porremo in non cale!... Oh! potesse almeno l'avvedutezza delle nostre care creatùrine porre termine alla nostra cecità ed alla nostra credula dabbenaggine, non avremmo più a lungo a deplorare le immense sventure che ci piombano da tanti anni tra capo e collo.

Perchè abbiamo cessato di essere bambini, e siamo uomini fatti, e grossi e grassi, e più tondi dell'O di Giotto, trasandemmo noi le lezioni sublimi, che la natura — che pure si manifesta con tanta pienezza sulla primavera della vita — ci da per la bocca dei nostri pargoletti?

Vidi ora è parecchi giorni una giovinetta vispa e leggiadra molto, che, siccome quella che dai fiori prendeva diletto assai, e con gran cura li studiava, e con grande sollecitudine li inaffiava e li cresceva, meco dolevasi in ripensando che a poco a poco i suoi fiori inariditi sul loro tenero stelo si apprestavano a ridare alla terra le spoglie variopinte, onde la terra li aveva adorni riccamente. Poco di poi in lei mi avvenni di nuovo; era meno triste d'assai. Aveva trovato modo di conservare il meglio che potesse in un gran cartolaro, benchè disseccati, i fiori che ama cotanto, e su quello pose questa scritta: *Tomba dei fiori*.

— Come, le diss'io, la ripone in una *tomba* quanto più le è caro, ciò che più le preme di conservare!

— Oh! se avessi potuto serbarli vivi, in tutto il loro rigoglio, colla gaiezza dei loro colori, colla verzura delle loro foglie, non avrei certo preparato questa *tomba*; ma...

— Ho compreso. Per lei la *tomba* fa le veci di un serbatoio.

Il pensiero mi parve un po' sottile; ma al postutto il vero traspariva nel fatto, che tutti ci studiamo di conservare il più lungo tempo possibile le cose le più care. I bambini, che sono di un sentire dilicatissimo, tenero ed affettuoso, non hanno pensato giammai di serbare i loro galli.... neppure in una *tomba*. Sono avidissimi di averne, ma solamente per sgozzarli, per decapitarli e per divorarli.

La è pur così: dacchè il bambino, che pure istintivamente vuole serbato il più che può quanto meglio gli aggrada, solamente col gallo è spietato; deve avere scorto, che nei galli, che si studia di distruggere, nulla vi ha che meriti di esser conservato... sia pure in una tomba.

L'ammaestramento che dobbiamo trarre da questo atto puerile è in verità grande e profondo; ma niuno forse saprà farne suo prò, e si proseguiremo a lasciare il gallo tranquillo nel suo pollaio.

Ma allora di chi la colpa? No certo dei nostri bambini che provano diletto cotanto nel divorarli.

ASTIAGE.

disputa, che spesso degenerano in risse, e quindi la mattina, quando si viene a spiegazioni, le spiegazioni medesime sono un pretesto per ricominciare a bere. Non mancano *invero* regolamenti per impedire tutto ciò, ma sfortunatamente non si eseguiscono mai. L'indisciplina delle Guardie Nazionali contrasta stranamente col patriottismo delle lor parole. La maggior parte dell'insubordinazione si può forse ascrivere all'ubbriachezza, ma la *mauvaise tenue* che è così visibile in troppi battaglioni, è dovuta pure a molte altre cause.

« L'organizzamento primario della guardia nazionale fu mal concepito e mal eseguito, e quando s'eran fatti gli arrolamenti, e formati i battaglioni, venivano promulgate un giorno dopo l'altro nuove serie di ordinamenti, così diffusi, così oscuri e così contradditori, che gli ufficiali disperando di trovarci capo nè coda, abbandonarono il tentativo di metterli in vigore. »

Notizie Politiche

Leggiamo nella *Riforma*:

È da qualche tempo che i giornali di Francia, Inghilterra e Germania fecero grande rumore, che naturalmente ebbe molto eco in Italia, per la visita di monsignor Ledochowky vescovo di Posen al Re Guglielmo in Versailles; molto più quando si vide subito dopo partire per Roma l'abate Kozmian segretario di monsignore.

Dicevasi fosse apportatore d'una lettera del re al papa della quale pretendevano alcuni conoscere perfino il contenuto.

A re Guglielmo facevasi scrivere trovàrsi pel momento troppo occupato nella guerra, ma a pace fatta, *d'accordo colla Francia* (sic), si sarebbe presa cura del potere temporale del pontefice.

Abbiamo oggi veduto una lettera di Versailles, proveniente da una lettera autorevolissima, nella quale si dichiara non essere mai esistita l'accennata lettera, e per conseguenza non esservi ombra di vero in tutto quanto sul contenuto della stessa venne asserito.

Il *Fanfulla* scrive che il nuovo re non partirà per la Spagna che allorquando, sciolte le Cortes costituenti, saranno riconvocate le Cortes legislative, alle quali il Re può solamente prestare il giuramento. Le Cortes legislative dovranno far assegnare prima per legge anche la lista civile del nuovo Re.

L'*Indépendance* condanna la leggierezza dei redattori del *Giornale di Lilla*, « che non si vergognarono di spargere la notizia che Versailles fosse accerchiata dai Francesi. » Dice che il blocco francese dei propri porti al settentrione della Francia è molto deplorabile, e potrebbe avere le più gravi conseguenze internazionali; mentre poi in ogni caso inasprirà le requisizioni.

Cronaca Nizzarda

Giacchè i fogli locali *incensano* la disposizione del Barone Elisi per la deliberazione presa di stabilire un mercato ad olio, non ci pare fuor del caso di ritornare sull'argomento. L'idea del mercato è eccellente, così non si vedranno i contadini battere di porta in porta, per vendere la loro mercanzia, ma la scelta del luogo è cattiva, anzi è pessima. E pessima, ed antiliberale è la disposizione che vieta ai frantojani di vendere su luogo le loro merci. Questa disposizione è antiliberale, antieconomica, e speriamo verrà tolta via dall'*arrêté* Elisiano. Del resto il Barone Elisi ha egli il *diritto* di proibire che altri venda in casa sua, i propri prodotti?

Ed ora una preghiera. *A quanto si dice*, esiste in Nizza una Camera di Commercio; giacchè tutti lo dicono, amiamo credere alla esistenza di questa utile istituzione. Essa però finora assomiglia a coloro *che mai non fur vivi*. Coll'istituzione di un mercato dell'olio, non potrebbe la Camera tutti i giorni far pubblicare i prezzi medii dell'olio, i massimi, i minimi, nonchè la quantità approssimativa portata sul mercato medesimo? Nulla è utile a sapersi come le continue oscillazioni della merce, e speriamo che la Camera destandosi dal lungo sonno, vorrà dar segni di vita, e colla prova palesere l'utilità del nuovo mercato.

Ieri una continua fitta pioggia ha impedito ai dilettanti d'astronomia ed ai semplici curiosi l'osservare l'ecclissi solare. Confidiamo tuttavia che non si sarà mancato allo stabilito programma.

Facciamo voti, nell'interesse della scienza, acchè il cielo sia stato più compiacente sulle coste della Sicilia, ove sonosi riuniti i numerosi e valenti astronomi, che, sì d'Italia, sì dalle diverse nazioni incivilite dell'Europa, sonosi ivi recati per le opportune osservazioni astronomiche di quell'ecclissi, che, come ognun sa, doveva essere completo in Sicilia, e che a suo tempo pubblicheremo.

—

Già da alcuni giorni sono incominciati e si continuano con alacrità, nella via Segurana, i lavori preliminari per le piantagioni decretate dal Consiglio Municipale nella sua sessione di primavera scorsa. A questo proposito ci piace fin d'ora rammentare ai nostri edili di far procedere al rinnovamento degli alberi morti nel decorso inverno sul baluardo così detto Du Bouchage e sul paglione lungo Piazza d'Armi e al dissopra del ponte in costruzione. Preghiera di non dimenticarre altresì le piantagioni a tempo opportuno del viale dello Scalo.

—

Le sedute del Consiglio di revisione comincicano alle 8 ant. precise. Li interessati sono invitati a trovarsi esattamente al municipio in detta ora, se nò il Consiglio non potrebbe terminar le sue operazioni nel tempo che gli è stato accordato, e sarebbe costretto di dichiarare tutti abili assenti conforme al prescritto della legge, coloro che non si presenteranno. *(Comunicato)*

NOTA

delle Nascite, Matrimoni e Decessi denunziati nel giorno.

Nascite del 22 dicembre

Ciaudo Onorato — Rastelli Vittoria — Rousset Maria — Borriglione Luigia — Gusarino Maria.

Decessi.

Gohdret Pietro, 87 anni, via Cassini, 13 — Bellon G. B., 18 anni, Ospedale militare — Falicon Francesco, 58 anni, quartiere Caras — Morraglia Pietro, 23 anni, via Malonat, 8 — Ratto Prospero, 13 mesi, via del Tempio, 4.

ULTIME NOTIZIE

Al momento di andare in macchima riceviamo dal campo la seguente corrispondenza:

Sully, 19 e 20.

Non speravo poterti scrivere atteso che ieri, lunedì a 7 ore del mattino, fummo chiamati a raccolta ed alle 10 salivamo in ferrovia per una destinazione incognita.

Giunti a Epinac, distante un'ora da Sully, ci giunge un dispaccio intimandoci di fermarsi fino a nuovo ordine.

Nella notte molti treni ci avevano preceduti con quasi tutte le truppe garibaldine nella direzione di Chagny e di Beaune. Questa mossa fu eseguita da Garibaldi dopo il dispaccio che gli fu inviato dal generale Cremer dell'armata di Lione, nel quale gli diceva essersi battuto tutto il di vicino a Nuits contro ventiquattro mila prussiani, aver subito perdite considerevoli compreso tre colonnelli caduti al suo fianco, ed essere costretto a ripiegarsi, Nuits essere in mano dei prussiani.

A Epinac circolavano le voci più assurde a questo proposito e che non giova che io ripeta.

Un secondo dispaccio ci ha richiamati a Sully i di cui abitanti ci ricevettero con gioia.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

Nei giornali inglesi leggiamo i seguenti dispacci:

« La Haye, 15 dicembre. — Il corrispondente di Bruxelles del *Waterland* annuncia in maniera positiva che Thiers, prima di rendersi a Versailles ha detto a Pietroburgo che la sua intenzione era di proporre a Bismarck di rinunciare alla sua domanda d'annessione dell'Alsazia e prendersi invece il Belgio e l'Olanda. Questo piano però non fu accolto favorevolmente nè a Pietroburgo nè a Vienna.

« Bruxelles, 15 dicembre. — Un completo accordo esiste fra il governo di Prussia e del Belgio; quest'ultimo governo ha ricevuto ufficialmente dal gabinetto tedesco ringraziamenti per la perfetta lealtà colla quale ha mantenuto la neutralità, in un modo ben diverso della maniera usata dall'Inghilterra e dal Lussemburgo.

« Si dice che la politica che la Prussia ha ora adottato, nell'interesse della sua protezione rispetto al Lussemburgo, ebbe l'intera approvazione del Belgio. »

— Il *Times* riceve da Pest, 15, il seguente telegramma:

Per replicare con un atto energico alle pretese della Prussia sul Lussemburgo, il governo di Bordeaux reclama dal governo Austro-Ungarese che esiga la restituzione dei 3 mila vagoni austriaci, trattenuti dalla Prussia per servirsene a trasportare truppe contro la Francia.

— Il *Times* ha telegraficamente i seguenti nuovi ragguagli sul gran cannone posto al Monte Valeriano:

Versaglia, 11 dicembre.

Un nuovo cannone d'assedio di grosso calibro fu messo in posizione sul Mont-Valérien. Il 9 corrente esso lanciò una palla a circa 1400 metri dalla residenza del principe Carlo a Versaglia.

I prussiani s'aspettano una sortita nella direzione di Meudon, verso cui la loro posizione è relativamente debole.

— Nella *Neve Freie Presse* troviamo i seguenti dispacci;

Berlino, 17 dicembre.

Relazioni diplomatiche fanno sapere che Gambetta soffre di disturbi cerebrali. La formazione di un sesto esercito è cominciata, per sostituire i due eserciti, che marciano contro il Sud della Francia. Le liste delle perdite subite dalla parte prussiana in morti e feriti è la seguente:

12 generali, 206 ufficiali di stato maggiore, 2691 ufficiali comuni, 909 ufficiali forieri, 5834 sergenti, 2 preti, 100 medici ed aiuti di lazzaretto e 53,341 uomini, smarriti 7103 soldati, In tutto 2935 ufficiali e 67,012 uomini.

Berlino, 17 dicembre.

L'Università di Göttinga, pregata da quella di Dublino di associarsi ad un'imponente dimostrazione del mondo civile contro il pericolo che i tesori dell'arte corrono in Parigi a motivo del bombardamento, e di invitare il governo inglese ad intromettersi, ha colle seguenti parole respinto l'invito:

« La scienza germanica deplora fra gli eroi caduti anche alcuni eccellenti scienziati, e giovani di grande speranze in gran numero; l'Inghilterra immischiandosi nelle nostre faccende, ci obbligherebbe ad allontanarci da lei. »

Dopo l'accettazione della corona imperiale la città di Berlino manderà a Versailles una deputazione di congratulazione al Re di Prussia.

Dispacci Elettrici.

(Agenzia Stefani)

Stuttgard, 19 decembre. — *Apertura del Parlamento*. — Il discorso del re dichiara che l'unità politica della Germania sarà l'avvenimento di quest'anno.

Annunzia la presentazione del progetto relativo al ristabilimento dell'impero e di nuovi crediti per la continuazione della guerra.

Berlino, 20 dicembre. — Il re Guglielmo, riceyendo a Versailles l'indirizzo del Parlamento, dichiarò che non ristabilirebbe la dignità imperiale che col consenso di tutti i principi tedeschi e della nazione tedesca.

Carlsruhe, 19 dicembre. — Un telegramma al ministero della guerra annunzia che il generale Kumer con due brigate sostenne un serio combattimento presso Nuits che terminò verso notte col dare l'assalto.

Il nemico fu sloggiato; le nostre perdite sono di circa 300 tra morti e feriti; il principe Guglielmo di Baden è leggermente ferito.

Londra, 19 dicembre. — A seguito di replicate istanze di diversi governi, la Francia accettò di farsi rappresentare alla Conferenza.

Versailles, 18 dicembre (uff.) — Le teste di colonne dirette da Chartres contro il nemico sostennero un combattimento vittorioso presso Dreux contro 6 battaglioni. Il nemico ebbe 100 morti, parecchi feriti, perdette alcuni carri di viveri ed un trasporto di bestiami. Le nostre perdite sono di un ufficiale e 35 soldati feriti.

Berlino, 20 dicembre. — La *Gazzetta della Germania del Nord* annunzia che il governo prussiano è pronto a sottoporre alla decisione di arbitri i suoi lagni sulla violazione di neutralità da parte del Lussemburgo e i suoi reclami contro il governo granducale.

Versailles, 19 dicembre (*uff.*) — Werder si impadronì il 18 di Nuits facendo 600 prigionieri. Il principe Guglielmo di Baden e il generale Glummer sono feriti. Il decimo corpo continuò, il 18, ad inseguire il nemico al di là di Epuisay. Altri distaccamenti sostennero il 17 presso Poislay e Fontenelle un combattimento contro 1,000 francesi che sono inseguiti nella direzione di Lemans. Le colonne dell'ala sinistra marciano oggi sopra Chateau Renault.

Darmstadt, 21. — La Camera approvò con voti 40 contro 3 il trattato federale; approvò pure il credito militare di 3,662,000 fiorini per la continuazione della guerra.

Stuttgard, 20. — La Camera elesse la commissione per deliberare circa il trattato federale.

Tutti i membri della commissione sono favorevoli al trattato.

Madrid, 20. — Le Cortes approvano il progetto di lista civile in sei milioni di *pesetas*, più mezzo milione al Principe ereditario ed un milione per la conservazione dei beni demaniali.

Marsiglia, 21. — Francese 53 20 — Italiano 55 75 — Lombardo 229 — Ottomano 1869, 250.

Versailles, 20. — L'ala sinistra continuò la marcia sopra Tours, l'ala destra sopra Mans. Le colonne avanzatesi di là da Hani annunziano che il nemico si ritirò da quelle parti.

Monaco, 20. — Il partito patriottico della Camera vuol richiamare l'armata bavarese.

Bruxelles, 21. — Dicesi che il re d'Olanda vuole abdicare, come granduca del Lussemburgo, a favore del principe Enrico; il granduca entrerebbe allora nella Confederazione tedesca.

Berlino, 21. — L'addetto all'ambasciata russa a Parigi, principe Wilgenstein, che partì da Parigi, raccontò a Versailles che le requisizioni di viveri fatte pressoi particolari in Parigi fornirono approvvigionamenti per sei settimane.

Dicesi che Bismark sia leggermente indisposto.

ULTIMI DISPACCI

Bordeaux, 22 decembre, 3 ore 30 m. sera.

Il 20, una zuffa ebbe luogo a Monnaie (15 kil. da Tours) e a Notre-Dame-d'Oé (8 kil. da Tours, Indre-et-Loire) ed ha durato una parte del giorno.

Abbiamo inflitto serie perdite al nemico e fatti 60 prigionieri; ma abbiamo operato la nostra ritirata dinanzi a forze molto superiori, da cui abbiamo sofferto perdite sensibili.

Ieri alcuni cavalieri nemici sono stati accolti a Tours con schiopettate che ne ferirono tre o quattro.

Alcuni obici sono stati lanciati sulla città, ove hanno fatto parecchie vittime.

La bandiera parlamentare è stata inalberata. Il sindaco ottenne di far cessare il fuoco.

Il nemico non entrò ieri nella città.

Si accenna l'arrivo dei Prussiani ad Auxerre in numero di 7 ad 8,000 uomini.

Il Ministro degl'Interni ai Prefetti.

Bordeaux, 22 decembre, 5 ore 45 m. s.

Un messaggio del governo, giunto col pallone a Bianfort (Maine et Loire), annunzia che ha lasciato Parigi nelle migliori condizioni.

Le operazioni militari hanno ricominciato ieri mattina.

Abbiamo avuto un combattimento d'artiglieria che ci è stato favorevole.

La Villa *Evrard* e la *Maison Blanche* sono state prese dal generale Vinoy.

Il generale Ducrot ha impegnato battaglia nei dintorni di Broucey.

Il nemico non è entrato a Tours; si è ripiegato dalla parte di Chateau-Renault.

Il Gerente-Proprietario, Giuseppe Bovis.

Chiusura della Borsa di Genova

22 Decembre

Rendita italiana 5 0[0	59 00
Napoleoni d'oro	21 09
Londra, lire sterline	26 50
Imprestito naz	78 15
Obbl. Tabacchi serie del 27	000 00
Azioni Tabacchi (Contanti)	701 00
Banca nazionale (Nominale)	2365 00

BORSA DI MARSIGLIA

19 Decembre

Rendita francese 3 0[0	53 25
Imprestito Nazionale 1878	55 25
Rendita italiana 5 0[0	55 50

AVVISO

Pagamento della rendita 5 0[0 Italiana

La ditta Bancaria A. Gilly e Trabaud, 2, Piazza Garibaldi paga in oro da lunedì 12 corrente mese la rendita 5 0[0 Italiana alla scadenza del 1° gennaio 1871 senza ritenere le cartelle.

Nizza, Tipografia Amministrativa, Faraud e Conso, via del Ponte Nuovo, n. 9.

Specialità di

Suggelli a Secco ed Umidi.

B. BERTINETTO

INCISORE SU METALLI.

Sigilli per uffici, Plache per porte.
Vignette a giorno. Scattole a tampone, ecc.

2, *Via Paradiso*, 2

vicino al Giardin Pubblico,
NIZZA

ASSICURAZIONI MARITTIME

Il Sig. Cesare GIORDAN s'incarica d'ogni ordine di sicurtà marittima presso le Compagnie Italiane.

Dirigersi al suo uffizio, Piazza Cassini, 7, Nizza.

Via del Terrazzo, accanto al Teatro.

CAFFÈ RISTORANTE

DEL

TEATRO ITALIANO

Servizio alla carta e pensioni mensili

PREZZI MODERATI

Vini scelti, Esteri e Nazionali — È aperto tutta la notte

CUCINA ITALIANA

PIZZICHERIA

ALESSANDRO ANTONIOLI

MAGAZZINO
all' Ingrosso ed al Minuto
di Burro, Formaggi e Salati.
ASSORTIMENTO
di ogni Genere di articoli di Gastronomia.
Via S. Francesco di Paola, 12.

VITTORIO CHARREYRE

FABBRICA

DI PARACQUA, OMBRELLI

E CANNE

Specialità di canne di legno naturale del paese

Nizza. — Baluardo del Ponte Nuovo, 28
e via Gubernati.

Succursale a Mentone

IGIENE E AVVENENZA

LA VERA E GENUINA

ACQUA DI NIZZA

per la

Toeletta, Bagni e Fazzoletti

si trova presso l'inventore Augusto Bermond
Fabbricante Profumiere

Baluardo del Ponte Vecchio, n° 30.

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE **POSTALE ITALIANA**

PEIRANO, DANOVARO E C^IA

DI GENOVA

SERVIZIO REGOLARE

In coincidenza col treno della ferrovia di Firenze e Roma

PIROSCAFI DI PRIMA CLASSE
aventi tutti i comodi desiderabili per i Signori Viaggiatori

Partenze : da Nizza per Genova, Livorno, Napoli e viceversa.

LUNEDI
MERCOLEDI } ogni settimana a 9 ore
VENERDI } di mattina.

Partenze da GENOVA per la SPEZIA } Martedì, Giovedì e Sabbato alle 9
» da GENOVA per NIZZA } della sera.

Arrivi in coincidenza col primo treno della Ferrovia, ecc.

N.B.— È espressamente raccomandato ai viaggiatori di munirsi del biglietto di transito all'ufficio dell' Amministrazione, la vigilia o la mattina stessa della partenza prima delle otto, per scansare ritardo al Piroscafo

Raccommandatario Sig. E. ABBO; Agente e Sensale Interprete, Sig. SALVY, sul Corso, accanto alla scala del Terrazzo.

L'ORTICOLTORE LIGURE

GIORNALE AGRARIO, PERIODICO, BIMENSILE, ILLUSTRATO DI GENOVA

Anno VI.

In esso prendono parte più di 60 collaboratori fra Professori, Agronomi e Orticoltori italiani e stranieri; si pubblica il 1° e il 16 d'ogni mese con copertina in fascicoli di pagine 20 in 8.° di grande formato, adorno di molte eleganti figure illustrative, più un annuo supplemento, ed alla fine delle annuali pubblicazioni s'invia ai Signori Associati l'Indice ed il Frontispizio.

Coloro che desiderassero associarsi per un anno, sono pregati ad inviare la loro rispettiva firma di adesione unitamente ad un vaglia postale di Lire 7 per lo Stato al Direttore, Prof. Casabona Antonio, Agronomo-Botanico, corrispondente di molte Società d'Orticoltura, ecc.; socio nello Stabilimento Agrario-Botanico di S. Fruttuoso, via S, Lorenzo, N° 324, a Genova.

L'Associazione per l'estero costa in più le spese postali.

Tratta di *Agricoltura, Apicoltura, Botanica, Enologia, Floricoltura, Giardinaggio, Costruzioni rurali, Orticoltura, Economia domestica e rurale, Igiene popolare, Meccanica Agraria, Notizie delle Campagne, Zoologia, Zooecnia, Varietà* e di tutto ciò che riguarda gli interessi agricoli delle regioni italiane e straniere.

Specialità di Vini di Marsala

E DI VERMOUTH DI TORINO

Vini Nazionali ed Esteri

SPIRITI E LIQUORI.

IPPOLITO PECOUD

Via del Terrazzo, 7.

Vendita all' ingrosso ed al minuto.

NICE ET L'ITALIE

par

Eugenio Emanuel

Autore di diversi lavori storici di Nizza

Seconda edizione

Vendesi, 50 centesimi, all'ufficio del DIRITTO DI NIZZA, via del Ponte Nuovo, 9, 3° piano

A. MARTIN

Commercio di Guanti,

NASTRI, RICAMI ED ALTRI ARTICOLI DI MODA

English Spoken.

Prezzi fissi e moderati.

1, Piazza Carlo Alberto, 1
NIZZA.

G. FERRARA

Deposito di Piani forti

ed altri strumenti delle primarie fabbriche

Associazioni annue e mensili alla musica tedesca e italiana.

Repertorio completo di musica classica.

NIZZA — Quai Masséna, 1 — NIZZA

Servizio per la linea di Mentone a Marsiglia (26 settembre 1870)

Prezzo delle classi: Prima	Seconda	Terza	Stazioni		Orario delle partenze: anttim.	antim.		pom.	pom.
» »	» »	» »	**Mentone**			8 45	12 30	5 06	8 35
» 65	» 50	» 35	Cabbe Roccabruna			8 55	12 40	5 22	8 45
» 90	» 65	» 50	**Monte Carlo**			9 04	12 49	5 32	8 56
1 10	» 85	» 60	**Monaco**			9 23	12 55	5 44	9 03
1 80	1 35	1 »	Eza			9 34	1 09	5 57	9 16
2 »	1 50	1 10	Bel Luogo			9 42	1 17	6 05	9 24
2 25	1 70	1 25	Villafranca			9 49	1 24	6 16	9 31
2 80	2 10	1 55	**Nizza**	ARR.		10 03	1 37	6 29	9 44
				PART.	6 05	10 20	2 »	6 45	
3 35	2 50	1 85	Varo		6 15	10 30	2 10	6 55	
4 05	3 »	2 20	Vence-Cagnes		6 26	10 41	2 21	7 12	
5 05	3 80	2 75	Antibo		6 40	11 02	2 36	7 29	
5 60	4 20	3 10	Golfe-Juan		6 50	11 14	2 48	7 45	
6 25	4 70	3 45	**Cannes**		7 10	11 33	3 10	7 55	
8 85	6 65	4 85	Agay		7 50	12 10	3 47		
9 85	7 40	5 40	Saint-Raphaël		8 05	12 32	4 03		
10 20	7 65	5 60	Fréjus		8 18	12 41	4 10		
10 75	8 05	5 90	Le Pujet-de-Fréjus		8 34	12 51	4 21		
11 20	8 40	6 15	Roquebrune		8 42	1 01	4 29		
11 85	8 90	6 55	Le Muy		8 53	1 12	4 40		
12 75	9 60	7 »	Les Arcs		9 31	1 32	5 10		
13 35	10 »	7 35	Vidauban		9 42	1 43	5 20		
14 45	10 85	7 95	Le Luc et le Cannet		10 »	1 59	5 37		
15 55	11 70	8 55	Gonfaron		10 18	7	5 54		
16 15	12 10	8 85	Pignans		10 29	2 27	6 04		
16 60	12 45	9 10	Carnoules		10 36	2 34	6 11		
17 »	12 75	9 35	Le Puget-de-Cuers		10 45	2 43	6 20		
17 80	13 35	9 80	Cuers		11 02	2 56	6 32		
18 50	13 85	10 15	Solliès-Pont		11 14	3 07	6 50		
18 85	14 20	10 40	La Farlède-la-Crau		11 22	3 14	6 43		
19 25	14 45	10 60	**Hyères**		11 31	3 27	7 03		
19 60	14 70	10 80	La Garde		11 38	3 34	7 10		
20 40	15 30	11 20	**Tolone**	ARR.	11 50	3.46	7 22		
				PART.	12 04	4 »	7 31		
20 95	15 70	11 50	La Seyne		12 15	4 11			
21 50	16 15	11 85	Ollioules-St. Nazaire		12 25	4 21			
22 30	16 70	12 25	Bandol		12 38	4 34			
23 05	17 30	12 70	Saint-Cyr		12 52	4 48			
23 85	17 90	13 40	La Ciotat		1 05	5 01	8 10		
24 85	18 65	13 70	Cassis		1 22	5 18			
26 »	19 50	14 30	**Aubagne**	ARR.	1 38	5 34	8 36		
				PART.	1 40	5 38	8 37		
26 20	19 65	14 40	Camp-Major						
26 55	19 90	14 60	La Penne						
26 65	20 »	14 65	Saint-Menet		1 51	5 49			
27 »	20 25	14 85	Saint-Marcel		1 52	5 55			
27 20	20 40	14 95	La Pomme						
27 90	20 90	15 35	**Marsiglia**		2 15	6 13	9 45		
					pom.	pom.	pom.		

Prezzo delle classi: Prima	Seconda	Terza	Stazioni		Orario delle partenze: antim.	antim.	antim.	pom.	pom.
» »	» »	» »	**Marsiglia**				8 00	1 15	4 10
» 80	» 60	» 45	La Pomme						
1 »	» 75	» 55	Saint-Marcel						4 26
1 35	1 »	» 75	Saint-Menet						4 33
1 45	1 10	» 80	La Penne						
1 70	1 25	» 90	Camp-Major						
1 90	1 45	1 05	**Aubagne**	ARR.			8 28	1 40	
				PART.			8 30	1 42	4 49
3 »	2 25	1 65	Cassis						
4 15	3 10	2 30	La Ciotat				9 00	2 10	5 06
4 95	3 70	2 70	Saint-Cyr						5 23
5 70	4 30	3 15	Bandol						5 35
6 50	4 85	3 55	Ollioules-Saint-Nazaire						5 48
6 95	5 20	3 80	La Seyne						6 00
7 50	5 65	4 15	**Tolone**	ARR.			9 43	2 48	6 09
				PART.		6 40	10 08	3 00	6 18
8 40	6 30	4 60	La Garde			6 54	10 22	3 13	6 34
8 75	6 55	4 80	**Hyères**			7 02	10 31	3 23	6 40
9 05	6 80	5 »	La Farlède-la-Crau			7.10	10 39	3 31	6 59
9 40	7 05	5 15	Solliès-Pont			7 18	10 47	3 38	7 07
10 10	7 55	5 55	Cuers			7 32	11 04	3 49	7 15
11 »	8 25	6 05	Le Puget-de-Cuers			7 46	11 15	4 02	7 27
11 40	8 55	6 30	Carnoules			7 55	11 24	4 11	7 41
11 75	8 80	6 45	Pignans			8 03	11 32	4 18	7 50
12 30	9 25	6 80	Gonfaron			8 15	11 43	4 28	7 59
13 55	10 15	7 45	Le Luc et le Cannet			8 32	12 00	4 44	8 11
14 55	10 90	8 »	Vidauban			8 48	12 17	4 59	8 28
15 25	11 40	8 40	Les Arcs			9 09	12 36	5 15	8 44
16 15	12 10	8 85	Le Muy			9 22	12 49	5 27	9 00
16 80	12 60	9 25	Roquebrune			9 33	1 02	5 38	9 13
17 25	13 05	9 50	Le Puget-de-Fréjus			9 41	1 10	5 46	
17 70	13 25	9 75	Fréjus			9 53	1 21	5 57	9 37
18 15	13 60	10 »	Saint-Raphaël			10 00	1 28	6 04	
19 05	14 20	10 45	Agay			10.15	1 43	6 19	
21 75	16 30	11 95	**Cannes**		7 04	11 02	2 34	7 05	
22 40	16 80	12 30	Golfe-Juan		7 13	11 15	2 47	7 16	10 36
22 95	17 20	12 65	Antibo		7 23	11 25	2 57	7 28	10 54
23 85	17 90	13 10	Vence-Cagnes		7 37	11 39	3 11	7 42	
24 55	18 40	13 50	Varo		7 42	11 50	3 22	7 58	
25 20	18 90	13 85	**Nizza**	ARR.	7 59	12 01	3 33	8 04	
				PART.	8 15	12 15	4 00	8 20	11 50
25 65	19 25	14 10	Villafrana		8 32	12 27	4 12	8 32	12
25 85	19 40	14 25	Bel Luogo		8 39	12 34	4 19	8 39	
26 20	19 65	14 40	Eza		8 47	12 42	4 27	8 47	
26 90	20 15	14 80	**Monaco**		9 10	1 00	4 41	9 02	
27 10	20 35	14 90	**Monte Carlo**		9 16	1 06	4 47	9 08	
27 45	20 60	15 10	Cabbe Roccabruna		9 21	1 15	4 56		
27 90	20 90	15 55	**Mentone**		9 34	1 24	5 05	9 24	
					antim.	pom.	pom.	pom.	

Anno Primo, Numero 43. Uffizio : Via del Ponte Nuovo, n. 9, 3° piano Domenica 25 Dicembre 1870.

IL DIRITTO DI NIZZA

Giornale Politico, Scientifico e Letterario

Un numero : 10 centesimi Esce tutti i giorni, tranne i festivi. **Un numero arretrato : 20 cent.**

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
NIZZA E PROVINCIA	L. 32 00	L. 17 00	L. 9 00
FRANCIA	» 38 00	» 20 00	» 10 50
ITALIA	» 44 00	» 23 00	» 12 00

ESTERO — Prezzo di Nizza più le spese postali.

PREZZO D' INSERZIONE

Per ogni linea di colonna

NOTIZIE nel corpo del giornale	L. 1 50
La pubblicazione in terza pagina	» » 70
AVVISI — Per due o tre inserzioni	» » 15

Per più inserzioni, concertarsi coll' Amministrazione.

NIZZA 24 DICEMBRE

STUDJ

Fu chi disse che i popoli si guidano con un fil di seta, e per quanto avventata possa a prima giunta sembrare una simile affermazione, egli è un fatto che le grandi masse con piccoli mezzi furono poste in moto da uomini che possedevano quel che si dice il genio del momento.

Il paradosso che i meno tirano i più, messo alla prova dell'esperienza, si è convertito in una verità storica e vi fu esempio di tali che oggi con un muover d'occhi, Giovi novelli dell'Olimpo, mettevano in conquasso la società, i quali all'indomani a mala pena potevano comandare a sè stessi. I popoli tenuti all'oscuro della storia non hanno dalla *magistra vitæ* tratto quell'ammaestramento giammai, che avrebbe tanto ad essi profittato; onde nella ricerca del loro benessere e di un fine ignoto andarono sempre tentoni, allontanandosi di soventi dallo scopo che si prefiggevano, per cui più d'una fiata furono costretti di rifar la strada battuta e ricominciare da capo.

Machiavelli che, nello studio dei popoli aveva logorato la vita e che in tali cose fu maestro a color che sanno, ebbe a sentenziare che « *a voler che una setta e una repubblica viva lungamente è necessaria ritrarla spesso verso il suo principio.* E mai verità fu più vera di questa e più luminosamente confermata dalla storia.

Dacchè gli uomini son costituiti in società (ed è qualche migliaia di anni), a che punto si trovan dessi? La storia degli uomini è storia di guerre e di sterminii, ed è doloroso il confessare che lo stato normale della società è stato di guerra e non di pace. E questo perchè?

Gli uomini che col loro genio hanno involato tanti secreti alla natura, costringendo le forze brute della medesima ai loro servigi, non hanno peranco saputo trovare un principio, una teoria, un'idea, che, dominando le relazioni delle diverse società tra di loro, ne impedisse li urti e le attrizioni. Ci crediamo troppo teorici, e la mancanza di teoria ci ammazza e ci distrugge.

Il genio che ha scoperte tante verità nel mondo fisico, perchè non ha ancora saputo definire che cosa distingua un popolo da un altro, e non ha saputo peranco elevare ad un assioma scientifico i misteri della vita politica di un popolo? E perchè dopo tanti studi ancora non si è saputo scuoprire quell'elemento misterioso il quale fa sì che il popolo francese si distingue dall'Italiano, e questi dal Germanico, il quale a sua volta si distingue dal Russo dal Turco e così via discorrendo? E perchè si dubita ancora se queste distinzioni sieno necessarie, o, per dirlà con un termine nuovo di zecca, *umanitarie*, e mentre sono così bene definite le proprietà individuali, ancora non si è saputo o non si è voluto definire le proprietà nazionali? Perchè oggidì si ha delle intiere regioni disputate e contrastate alle quali ancora si nega il battesimo della propria nazionalità, e come figlie spurie, vanno in cerca della propria madre, che non vuole o non osa riconoscerle? Perchè in una parola, dopo tanti studi, e tante ricerche si disputa ancora se l'Alsazia sia Germania, e se Nizza sia Francia o Italia?

La scienza politica, umile ancella della forza maggiore, ha dovuto sin quì piegare il capo dinanzi alla brutalità del fatto compiuto, e per quanto le speculazioni dei teorici tentassero di rimanersi nelle regioni pure dei principii, i loro corollarii si risentirono sempre di quell'influenza istorica, che sui popoli vorrebbe imporre la prescrizione, come sui beni dei privati.

E frattanto la mancanza di teorie sicure, e di principii prestabiliti, dà luogo alla *pratica sanguinosa dei dissensi internazionali*, e come le larghe interpretazioni dei codici, e le incertezze di una giurisprudenza non bene stabilita, danno luogo ai frequenti cavilli del foro, così la mancanza dei principii politici è scusa sufficiente a chi governa di trarre popoli interi a combattere altri popoli, e di accendere in mezzo alle società la guerra civile degli uomini tra di loro.

E i popoli?

I popoli abbaccinati da un nome, da un' incognita, si danno alla ventura del più esperto e del più furbo, e, come i vecchi Pascià dell'Oriente, si avvolgono da sè stessi attorno al collo quel laccio che li deve privare di vita. Ed allora non pur il fil di seta li guida, del quale parlavamo più sopra, ma un soffio, un nonnulla, e per una mala interpretazione di una teoria politica, si scannano tra di loro a maggior gloria di chi regge e di chi comanda. E la peggio è sempre per il popolo; si finge di combattere per lui, e si combatte eternamente contro di lui, e, qual che siasi il vincitore, uno solo perde sempre — il popolo, quel costante capro espiatorio dei delitti e delle ambizioni dei grandi.

Perchè adunque non ci dovremmo affaticare continuamente per sollevare in parte almeno quella benda fatale che da secoli si avvolge attraverso agli occhi del popolo? Perchè non dire francamente a questo popolo che le guerre di conquista dei tempi antichi, non sono per nulla dissimili dalle guerre odierne, e cha la causa delle stragi è sempre una — l'ignoranza delle masse e l'ambizione di qualche furbo? Anzi perchè non dire francamente al popolo, che le guerre avevano maggior ragione di essere ai tempi antichi essendo allora quasi l'unico mezzo di espansione dei popoli, che non oggidì, che altra causa spesso non hanno che una libidine disordinata di preminenza?

Queste cose, che toccano molto più da vicino di quel che non si creda a prima giunta, l'interessi del paese nostro, noi le anderemo svolgendo man mano al nostro popolo, il quale dev'essere persuaso di questa grande verità, che lo stato normale delle nazioni sarà sempre la guerra e non mai la pace sino a che avendo i popoli fatto senno, non sia stabilito su basi sicure il gran principio delle nazionalità, principio che solo può condurre all'affratellamento universale di tutte le genti.

ASSEDIO DI PARIGI

La sepoltura dopo il combattimento di Villiers

Riportiamo i seguenti brani di una relazione sopra questa solenne e mesta cerimonia:

... La via che da Vincennes mena a Champigny, quando si va per la più corta, passa attraverso i *boschi*; questa parola ha qualche cosa di esagerato quando *si pensa a quello che rimane degli alberi* di questa magnifica foresta; ma ciò è neccessario per intendere quello che diremo.

La neve era caduta in abbondanza tutta la notte *ma neve fitta*, minuta minuta che si cacciava per entro ogni cosa, rivestiva ogni punto oscuro, allargava l'orizzonte ed offendeva la vista.

Il convoglio, accompagnato dai fratelli in abito lugubre, coi carri pieni di zappe e di sacchi di calce viva, traversava codesto paesaggio abbagliante e tetro ad un tempo, come un doloroso ricordo della ritirata di Russia. Gruppi di soldati quà e là, accampamenti da cui colonne di fumo si elevavano in ampie volute verso il cielo, un'intero apparecchio di guerra, un movimento militare compivano questa rassomiglianza di un quadro, di cui le persone presenti non potranno dimenticare per un lungo tempo la sorprendente immagine.

Quando si arrivò alla Fourche, il capitano Sarbey distribuiva le sue squadre per raccogliere gli ultimi cadaveri; si sgomberarono le fosse ripiene dalla neve, e si ripigliò coraggiosamente l'opera interrotta dei due primi giorni.

I morti di Petit-Brie, di Champigny cominciarono ad arrivare a carrettate.

Si cominciò a verificare un numero immenso di matricole per mancanza di indicazioni più precise; ogni fila, tosto riconosciuta, andava a collocarsi vicino alle altre.

Quel pallido lenzuolo che cuopriva il suolo, quegli alberi imbianchiti che stendevano i loro rami verso *il cielo, quelle fosse spalancate* dove i cadaveri irrigiditi e scialbi dormivano il loro sonno eterno sopra un letto di calce viva, quelle ombre nere che spiccavano su quell'immensa distesa di neve che cuopriva il suolo, tutto in quella natura e in quel movimento concorreva ad un ben lugubre spettacolo, impossibile ad obbliarsi da quei pochi che vi hanno assistito.

I fratelli della dottrina cristiana proseguivano silenziosamente nella loro santa missione. Gli ufficiali prussiani medesimi se ne mostravano colpiti.

— Noi non abbiamo fino ad ora veduto nulla di somigliante in Francia, diceva uno di loro.

— Fatta eccezione delle suore grigie, riprese uno dei suoi colleghi.

Per sette ore continue si lavorò senza riposo. I soldati prussiani riunivano i cadaveri dietro la linea della via ferrata, li disponevano sui carri che si spedivano pieni. È certo che, tenendo lontani dalle loro linee i nostri infatigabili seppellitori, i prussiani intesero nascondere le loro perdite che furono assai considerevoli, I corpi erano disposti in ordini entro le vetture, dieci per ogni carro, nè uno di più nè uno di meno. Ciò non era certo per risparmiare i poveri animali giacchè per la lunga fatica molti ne morirono ; era piuttosto un mezzo per contare più facilmente. La maggior parte dei cadaveri che così ci venivano mandati erano *affatto spogliati* del loro denaro e d'ogni altro piccolo oggetto ; non si potè trovare che ben poca cosa sfuggita all'avidità dei nemici.

Quei pochi ricordi che furono raccolti furono messi da parte dai fratelli onde restituirli alle loro famiglie.

Cadeva la notte e il funebre incarico non terminava che lentamente. Pareva che volontariamente si prolungasse questa solenne cerimonia. Quando l'orologio di un vicino villaggio batteva cinque ore, non si aveva seppelliti che 185 morti. Spirava l'armistizio. Si convenne da entrambe le parti di continuare il dì vegnente, e le vetture cariche di fratelli, che il lungo lavoro aveva estenuati, rientrarono lentamente in Parigi, sotto le neve che aveva già ricominciato a cadere e faceva presagire un giorno più rigoroso.

. . . .

Un'ultima benedizione venne pronunziata sopra quelle infelici, umili ed eroiche vittime della guerra. Si dice che siamo in un secolo senza fede: i due terzi di quella povera gente portava al collo degli scapolari e delle medaglie. La cifra dei morti fu ufficialmente annunciata ad alta voce agli ufficiali nemici, i quali la dichiararono conforme alle loro informazioni, e sopra ogni tumulo si piantò una croce di legno nero con questa semplice iscrizione :

QUI RIPOSANO
SEICENTO OTTANTACINQUE
SOLDATI ED UFFICIALI FRANCESI CADUTI
SUL CAMPO DI BATTAGLIA
SEPPELLITI DALLE AMBULANZE DELLA STAMPA
IL DI 8 DICEMBRE 1870.

. . . .

— Signore, dissero gli ufficiali prussiani, salutando cortesemente De la Grangerie, ci rivredremo a Parigi.

— Dopo la pace, signori, rispose il parlamentario francese.

La *Gazzetta Piemontese* ha la seguente corrispondenza che contiene interessanti ragguagli sulla questione Romana :

Firenze, 18 dicembre (sera).

Ebbi modo di esaminare i documenti diplomatici presentati alla Camera dal ministro degli affari esteri, e dei quali pochissimi esemplari furono fin ora posti in circolazione. La rapida lettura fattane non mi consente di darvene un riassunto abbastanza particolareggiato, trattandosi di un fascicolo di ben 120 pagine. Mi sembra tuttavia di non ingannarmi asserendo che l'interesse sarà inferiore all'aspettazione. Degni di attenzione speciale mi parvero pochissimi tra i documenti della raccolta ; citeró il primo che é un dispaccio al Nigra, nel quale fin dal 29 agosto, ossia anteriormente alla catastrofe di Sedan, si pronunziava impossibile la ulteriore continuazione del regime della convenzione di settembre, ed inevitabile una soluzione più radicale della questione romana. Dal settembre in poi riccorono di tratto in tratto dispacci circolari relativi ai principali incidenti, la deliberata occupazione del territorio pontificio, il plebiscito romano, le prime proteste del Papa contenute nella sua famosa lettera ai cardinali, la proroga del Concilio, la presa di possesso del Quirinale, la chiusura del Collegio Romano, la circolare recente dell'Antonelli.

In tutti questi documenti il Governo italiano si sforza di dimostrarsi logico, conciliante ed ossequiente al giusto interesse della civiltà e della Chiesa stessa. Buona parte di essi è del resto già conosciuta per essere stati già pubblicati dai giornali esteri, per effetto di più o meno sgradite indiscrezioni. Sono pòi numerosissimi i dispacci, coi quali li agenti italiani all'estero rendono conto dell'impressione prodotta nei varii paesi dall'occupazione di Roma e dagli atti successivi del Governo italiano.

In complesso l'impressione che lasciano questi dispacci è questa: che i Governi esteri, ed anche quelli che, come il bavarese ed ed il belga, hanno fama di retrivi, sono abbastanza propensi a veder di buon occhio la rivoluzione compiutasi in Roma. Tutti però sono tenerissimi dell'indipendenza spirituale del Papa, raccomandano la conciliazione, ed alcuni vanno fino a suggerire che a questo fine si indugi il più che s'è possibile il trasferimento della Capitale.

Risulterebbe poi confermato in quei rapporti quello che già si sa pei giornali del gran moto che si danno dappertutto in Austria, in Germania, in Belgio ed in Inghilterra, i cattolici per ispingere i loro rispettivi Governi ad un'azione risoluta in favore del Papa, e pur troppo si dovrebbe arguire da quanto scrivono gli agenti italiani, che l'opera di tale propaganda cattolica non riesce del tutto sterile. Non mi dilungo di più, perchè questi pochi cenni diventeranno inutili frà poche ore essendo possibile che domani a sera i giornali comincino a pubblicare integralmente i dispacci più interessanti.

Non abbandonerò tuttavia questo argomento senza soggiungere che, secondo un eco dalla sala dei Duecento, il Ministro degli affari esteri avrebbe fatto in Comitato privato dichiarazioni poco liete intorno alla impressione che alcuni atti recenti del Governo Italiano in Roma, avrebbero prodotto presso alcune potenze e sopra tutto sopra il Governo inglese. È inutile farsi illusione: comincia ora la fase degli intrighi diplomatici, e guai se non si procede con senno in mezzo a tanti nemici.

Sullo stesso argomento scrivono pure da Firenze, 20, al *Corriere Mercantile* :

« Oggi venne distribuito il *Libro verde* sulla questione romana. Paragonandolo al fascicolo austriaco dei documenti diplomatici, si può acquistare da esso una esatta idea delle disposizioni dei gabinetti esteri circa la questione del papa ed i nostri atti in Roma fino allo scorcio del novembre spirato. Esso invero riduce a ben piccole proporzioni le minaccie diplomatiche supposte dal Vaticano, e dai suoi partigiani vantate con molta speranza. Ma nello stesso tempo lascia scorgere che se nessuno ha voluto tra i ministri esteri deplorare nemmeno per ombra la caduta del potere temporale, tutti o quasi tutti i governi si mantennero in una grande riserva circa le condizioni necessarie al potere spirituale nel nuovo stato di cose, che tale riserva è suscettibile di dar luogo ad ulteriori atti ed interpretazioni assai differenti, secondo la nostra condotta, secondo lo stato delle opinioni parlamentari e popolari in quei paesi, secondo gl'interessi politici, e che infine il partito cattolico si va dappertutto agitando e collegando per influire ad esercitare pressione sui ministeri e sui Parlamenti.

« Dal complesso dai documenti apparirebbe che le osservazioni più ostili a noi vennero dal Belgio, però solo verbali, perchè la neutralità non consente a quello Stato d'immischiarsi in questi, nè in altri affari esteri, secondo dichiarò il signor d'Anethan; e che invece le osservazioni e risposte più esplicitamente amichevoli si ebbero dall'Inghilterra, dalla Russia ed anche dall'Austria fino ad un certo punto.

« Invece la Prussia si sarebbe collocata in un *juste milieu* piuttosto ambiguo, giustificando certe sue censure ed obbiezioni ai singoli atti colla delicata posizione del nuovo governo federale nella Germania unita e nel Parlamento federale, dove il partito cattolico, secondo il signor De Thile, acquista molta influenza.

« Sono interessanti da consultarsi, perchè si riferiscono agli ultimi incidenti di mons. Leodochowsky, del Quirinale ecc., e perchè danno informazioni sul più recente contegno diplomatico di varii governi, i dispacci di nostri agenti in data di Berlino 10 novembre, 20 novembre (questo sopratutto) e 28 novembre di Vienna 26 e 27 detto, di Monaco 16 detto.

« Si sta preparando tutto al Quirinale per la gita del re nella prima quindicina di gennaio. Credo vero altresì che S. M. abbia fatto raccomandare al municipio romano ed alle private associazioni di evitare nel ricevimento le soverchie pompe e le spese da esse richieste, e di ciò merita lode, ed è sperabile si tenga conto a Roma, malgrado la tradizionale tendenza allo sfarzo ed alle dimostrazioni di piazza, che venne mantenuta dagli usi della corte pontificia. »

Da una corrispondenza da Autun al *Dovere* togliamo i seguenti squarci. Le idee nei medesimi contenute collimano perfettamente con quanto abbiamo esposto sullo stato degli animi in Francia. Pace, ci vuole, pace e non altro per consolidar la repubblica, e per far nascere un po' di benessere.

Ma ecco senz' altro la corrispondenza del *Dovere* :

Innanzi tutto vi ripeterò una notizia vecchia, o dirò meglio, un vecchio avvertimento, ma che è sempre bene tenerlo vivo : state in guardia dalle notizie di fonte ufficiale francese, è una vecchia malattia che la cruda verità e la sventura non hanno ancora guarito. I membri del governo della difesa nazionale sono ammalati cronici di *bellicosité*, e siccome non hanno i mezzi corrispondenti alla volontà, così cercano nascondere questo fatto con notizie *à sensation* e con parole rimbombanti.

Io ho questa persuasione : la Francia è repubblicana nella grandissima maggioranza, e salverebbe volentieri la repubblica con una pronta pace ; fate un'Assemblea Nazionale che dimandi pace e guerra, e son sicuro che non molti stanno per la guerra.

E della guerra sono altresì stanchi ed ammorbati anche gli invasori, malgrado che da due giorni il sole ci rallegri.

Ebbimo in questi giorni tale un repentino cambiamento di temperatura che non pochi furono costretti a mettersi in letto. — Poveri i nostri soldati, che sono agli avamposti, in piccoli paesi, sprovvisti di tutto ciò che conforta un po !

Non v'ha dubbio poi, che l'ideale più bello sarebbe il poter far la guerra ad oltranza, non però mettere in esecuzione la frase imperiale : *de Paris à Berlin*, ma per far trionfare la santa causa della repubblica anche al di là del Reno, e affratellare i popoli in nome della libertà.

TROPMANN CHE TORNA IN SCENA !

Un telegramma da Monaco, 18. dice che lettere trovate indosso ad un prigioniero francese in Landshut rilevano complici dell'omicidio commesso da Tropmann.

NOTIZIE DELLA GUERRA

(Nostre Corrispondenze)

Montmelian, 20 dicembre 1870.

Sin' ora non siamo ancora partiti per il campo, perchè tre giorni or sono venne il generale Frappolli a formare una divisione. Per tal modo noi invece di partir subito come quarto battaglione del reggimento, che già trovavasi al campo, rimaniamo come 1.o battaglione della nuova divisione del Frappolli, divisione che chiamasi *Armée Auxiliaire, Corps de l'Etoile*.

Abbiamo 24 pezzi di cannone, e 6 squadroni di cavalleria; tra una settimana anderemo a Grenoble per esercitarci nelle manovre di campo, e quindi ci manderanno subito di fronte ai Prussiani.

I volontari dall'Italia arrivano in gran numero pel Moncenisio, malgrado la gran vigilanza della frontiera,

P. S. Il paese dal quale vi scrivo, è un luogo abitato da lupi e da orsi, vi è un metro di neve, e non si può fare un passo, senza correre il rischio di cadere. Figuratevi che delizioso soggiorno ! Malgrado ciò si sta tutti di animo allegro, e si spera, i Prussiani permettendolo, di riportar quandochesia le spalle sane e salve infino a Nizza.

Notizie Politiche

Si dice che il cardinale de Merode abbia fatto comperare un gran palazzo a Madrid onde trovarsi presso alla sua nipote, ora regina di Spagna.

È voce accreditata, dice l'*International*, che il commendatore Cantelli sia nominato prefetto a Roma, e debba entrare in funzione al primo gennaio prossimo.

Telegrafano da Versailles 15 dicembre ai giornali di Londra :

« Nè oggi nè ieri fu tirato alcun colpo dai forti di Parigi. Sono state respinte in dietro masse di disertori di Parigi, essendo stato emanato ordine di non più riceverli. »

Scrivono da Nancy all'*Allg. Ztg.*:

È continuo il passaggio di treni che portano nuove truppe sul teatro della guerra; ed è invero colossale la massa di soldati che la Germania invia in Francia. Si può calcolare che adesso più di 650,000 tedeschi calpestano il suolo francese, fra cui 64, 000 uomini di buonissima cavalleria.

Si legge nella *Corrispondenza provinciale* :

Non vi è più alcun dubbio che ora, dopo la disfatta delle armate repubblicane, Parigi potrà resistere per poco tempo.

Nel nostro paese, molti si sono lagnati che, contro le loro speranze, si indugiasse tanto ad attacare Parigi colla nostra artiglieria d'assedio. Basta il far osservare che non si può dare spiegazioni dei fatti o delle intenzioni che mossero tale indugio, senza pregiudicare gli interessi della direzione della guerra : ogni spiegazione più o meno chiara di quel che è stato fatto, sarebbe una rivelazione pel nemico. La nostra popolazione può avere piena fiducia nel nostro stato maggiore generale, ed essere sicura che riguarda a tutte le risoluzioni di questo genere, ed i consiglieri militari del capo del nostro esercito non hanno in vista altro che l'interesse della truppa, e lo scopo finale della guerra. Durante tutta la guerra, i nostri generali hanno sempre fatto quel che dovevan fare nel momento opportuno ; non mancheranno dunque di fare, riguardo a Parigi, quanto assicurerà la vittoria pel presente e l'avvenire quando sarà giunto il momento opportuno.

L'*Allgemeine Zeitung* parla di una congiura che si trattava di ordire tra i prigionieri francesi. Per quello che se ne sa, tutti i prigionieri che si trovano nella Germania e nel Belgio dovevano sollevarsi in massa e penetrare a viva forza in Francia. L'*Allgemeine* aggiunge che la cosa era abbastanza seria e che le autorità prussiane hanno preso dei provvedimenti per non essere colte all'improvvista. Frattanto furono raddoppiati i rigori contro i prigionieri : gli ufficiali devono presentarsi tutti i giorni ai rispettivi comandi militari, e non è loro permesso di frequentare i teatri ed i locali pubblici dopo le ore nove di sera. A tutti i conduttori di alberghi fu poi imposto di notificare immediatamente alla polizia l'arrivo dei Francesi, siano uomini o donne.

Cronaca Nizzarda

Siamo al *gacia-fuec*; giorno di raccoglimento e di feste intime di famiglia. Stassera raccolti attorno al desco le famiglie Nizzarde in mezzo ai piatti tradizionali, augurano a sè stesse prosperità e lunga vita. Per noi è la festa forse più bella dell'anno, e che più rammenti le dolci memorie dell'infanzia e della prima gioventù. È il giorno che i membri sparsi della famiglia si riuniscono, e che il figlio lontano percorre molte miglia per augurare ai suoi lunghi anni, adorni di ogni felicità. L'espansione, l'allegria regnano in quella sera di grate rimembranze, e la vispa gioventù, e la severa vecchiaia uniscono in un solo amplesso e confondono sè stessi nelle memorie del passato e nelle speranze dell'avvenire. Ma quest'anno il nostro *gacia-fuec* è ben triste, altri fuochi e più terribili stanno osservando i nostri amici, e mentre noi godiamo di tutti i nostri agi e siamo al riparo di tutte le intemperie, i nostri amici assiderati dal freddo e smunti dalla fame, pensano sospirando ai patri lari, ed alla vigilia beata del Natale. Attorno al desco quanti posti non sono deserti quest'anno! L'allegria è sbandita, e dinanzi alle vivande fumanti la madre se ne sta muta e pensosa coll'immagine del suo caro, che forse in quell'istesso istante soffre di fame. Quest'anno, la vigilia del Natale è per noi giorno di doloroso rimembranze, di lacrime e di rimpianti.....

Auguriamoci per quest'altr'anno un Natale migliore.

---

il signor Molè, col concorso benevolo di molti artisti distinti della banda municipale di Nizza, di cui è capo, sta organizzando, per la prima quindicina di gennaio 1871, un gran concerto vocale ed istrumentale che avrà luogo nel *Teatro Italiano*, via S. Francesco di Paola, sotto il patronato dell'amministrazione municipale. Il prodotto di quella serata sarà esclusivamente destinato a procurare delle vestimenta calde ai mobili nizzardi, ai franchi tiratori delle Alpi marittime, ed ai volontari garibaldini, che si trovano presentemente dinnanzi il nemico. Tra breve sarà pubblicato il programma di questo concerto.

Il governo della difesa nazionale considerando che la sessione ordinaria dei consigli generali per l'anno 1870 non ha potuto aver luogo, decreta :

Art. 1° — Cominciando dalla pubblicazione del presente decreto, nello spazio di 15 giorni. una commissione speciale di 5 membri, presi nel consiglio generale di ogni dipartimento, formerà le liste nelle quali devono essere scelti i membri dei giurì speciali, per il regolamento delle indennità dovute in seguito di espropriazione per causa di utilità pubblica. I membri delle commissioni in ogni dipartimento saranno nominati dal prefetto.

Art. 2. — Queste liste serviranno provvisoriamente per la designazione dei giurati speciali nelle forme tracciate dall'art. 3° della legge del 3 maggio 1841. Esse saranno sottomesse alle restrizioni dei consigli generali nelle loro prossime sezioni.

Tours, 5 dicembre 1870.

A. Crémieux — H. Fourrichon — Glais-Bizoin — Gambetta.

Con decreto in data 22 dicembre i signori colonnello Gazan, Escoffier Giuseppe. Girard Prospero, Pollonnais Desiderio e Martelli notaio a Grassa, sono stati nominati membri della commissione speciale del dipartimento.

Nizza è oggi parata a festa. I nostri concittadini hanno avuto stamane il più o meno grato spettacolo di vedere la città e dintorni completamente coperti di neve, e, strano a credersi, per ben due volte nel corrente mese. Speriamo che i nostri agrumi e i nostri oliveti nulla abbiano, come venti giorni or sono, a soffrire dalla presente nevicata.

Ci si assicura che nella penultima notte, nel vicino comune di Roccabruna, un individuo, alquanto preso dal vino, abbia ucciso sua moglie con un colpo di bastone sul capo, ed abbia quindi tentato di suicidarsi vibrandosi una coltellata nel ventre. Quelli infelici lasciano una famiglia di sette pargoletti.

Con decreto delli 15 volgente mese, il sig. Barone Elisi invita gli elettori che avessero ragione di credere di non essere iscritti, e coloro che avranno diritto ad esserlo fino al 31 venturo marzo, a presentarsi al palazzo municipale, muniti del loro atto di nascita o di altro titolo qualsiasi valevole alla loro iscrizione sulla lista elettorale.

Collo stesso decreto sono altresì avvertiti gli elettori iscritti di presentarsi al palazzo municipale all'effetto di verificare l'indicazioni che li concernono, e ottenere le rettificazioni di quelle che fossero inesatte.

Secondo la legge, sono elettori tutti i francesi che hanno compito il 31 marzo prossimo il loro 21° anno, godenti dei loro diritti politici ed abitanti da sei mesi in Nizza.

Nei critici momenti in cui versiamo è bene che i cittadini usino dei loro diritti, epperciò preghiamo i Nizzardi tutti di non mancare all'appello fatto dal capo attuale del Municipio.

Riceviamo la seguente lettera, che si riferisce al fatto di Villafranca di cui abbiamo discorso in un numero antecedente. Estranei alla questione, lasciamo libertà all'altra parte interessata, se lo crede, di rispondere. Ameremmo però veder chiusa una polemica che si riferisce ad un fatto del quale nè utile nè ammaestramento può derivare al nostro popolo.

« *Pregiat. Signor Direttore,*

« Nel num. 40 del suo giornale, 22 corrente mese, trovo inserita una nota che mi concerne. Sia compiacente d'inserire la seguente risposta.

« L'articolo suggerito da quell'*egregia persona* è parto di pura calunnia. Le oblazioni in occasione di funzioni straordinarie non sono imposte, nè meno suggerite dal clero di questa parrocchia, e non vanno a favore del curato — il curato poi di Villafranca sa rispettarsi e non si serve delle oblazioni fatte alla chiesa per coprire proprie spese. Il direttore del giornale, più gentile e prudente, lascia al curato di Villafranca di decidere, e decido.

« La persona che riferiva quel fatto, tutt'altro che egregia ed esperta in cose di chiesa, puzza di ignoranza e di malvolenza.

« Villafranca, 23 dicembre 1870.

« *Il curato di Villafranca*
« O. Rayaud ».

Signor Direttore

L'accoglienza fatta alla mia ultima chiaccherata m'incoraggia a spiattellarvene due sulle cose del giorno. Tempi rigorosi sono codesti, ed in tanto frastuono ed incalzare di avvenimenti, dove ognuno si martella il cervello onde inventare istrumenti di morte, sia lecito ad una povera madre il far sentire la sua voce, voce poco gradita forse agli ambiziosi, ma che spero non sarà discara a tutti coloro che sentono un cuore battere in petto.

E di botto mi si presentano allo spirito, Nizza, Francia, Guerra; parola quest'ultim tremenda che suona infausta ai nostri figli tutti. Perchè? Dimenticando i principî inculcati loro da noi e da quella scuola virile del 1848 al 1860, sarebbero dessi i nostri figli invigliacchiti? quel paese che conta nella sua stupenda storia, tante gloriose gesta da farne ingelosire qualunque potente nazione, dimentico del passato, perchè non si scuote al suono delle trombe ed al rullo dei tamburi? Perchè Garibaldi, l'amato Garibaldi medesimo, è soggetto di discordia a Nizza?

Due considerazioni spiegano il fatto a prima vista strano.

« 1. L'ingiustizia di questa guerra, nel suo principio, l'illegalità del governo nel seguito.

Ogni qualvolta un popolo, unito da secoli, esuberante di vita, briaco di potere, inconscio della gangrena che lo rode internamente, borioso per successi d'apparato, apparentemente ricco, condotto dal mal governo, si scaglia per semplice sete di gloria, docil istrumento della propria tirannide, su di un popolo vicino, creduto più debole, questo popolo falsa le più elementari nozioni del diritto delle genti, si mette al bando del consorzio delle nazioni civili, e deve cadere.

Che se poi questo stesso popolo diventato da invasore invaso, caduto colui che momentaneamente lo tiranneggiava, invece di correggersi, di rientrare nel diritto comune, di fare appello al popolo fratello, si incaponisce nel male, facendo propria quella che in fondo poteva essere soltanto colpa di un solo, e per sostenere questa ingiusta guerra, invece di un tiranno caduto, ne cerca altri, e costoro per continuarla dimenticano non solo il diritto delle genti, ma eziandio il rispetto alle leggi, alle convenienze, alle proprietà, alle famiglie, oh! allora questo popolo non merita che gli onesti lo aiutino rendendosi complici suoi.

Capite voi ora perchè *questo non è popolare in* Nizza?

2° La nazionalità di Nizza.

Comunque sia, la guerra è scoppiata: i francesi vanno contro i prussiani; i rancori secolari da una parte, la sete di gloria, Sadowa dall'altra. Si dilaniano *reciprocamente.* Al *francese* si dice che la guerra è santa, che il suo suolo sacro è invaso, e che bisogna espellere l'invasore. Se prima era l'onore del *drapeau*, ora è l'onor nazionale caduto in basso, che bisogna rilevare.

Ma, entrati da ieri nella famiglia francese, che ne importa dei rancori di un popolo che ieri ancora era uno straniero per noi, di un popolo che all'eguale dell'austriaco, ha sempre invaso, calpestato, deriso la nostra patria, di quel popolo che venuto ieri, non ha mai saputo trovare che insulti, derisioni, e sarcasmi per noi?

Che ne importa di Sadowa? Noi, cui la nazionalità è stata calpesta, noi cui fu sempre sogno il più diletto l'unità d'Italia, dovremmo opporci all'unità Germanica?

La guerra è santa, ma sarebbe dessa stata santa se aveste invasa e smembrata la Germania? Logica dove sei?

Che è per noi l'onore del *drapeau*? Magnifico *drapeau* quello, che dopo appena dieci anni che ci domina, invece di cuoprirci, ei lancia spensieratamente in una guerra di cui non si sa la fine; in una guerra, che porta la desolazione nelle famiglie, la rovina nel nostro paese, di una guerra che ci costringe ogni sera, a coricarci colla paura di una fazione civile, di una guerra insomma che non può e non deve far battere il nostro cuore!

Capite ora, ripeto, perchè questa guerra non è popolare tra noi?

Ausonia.

Uno di quei fatti sanguinosi che ricordano i tempi più feroci della prima rivoluzione è avvenuto ieri l'altro a Lione. Un comandante di un battaglione della guardia nazionale di quelle popolosa città è stato catturato e dopo un simulacro di giudizio, fucilato in pien meriggio. La sera stessa un altro individuo riceveva nel bel mezzo di una strada frequentatissima una fucilata nel capo, che immediatamente lo stramazzava cadavere.

Noi sappiamo benissimo che tali fatti non possono venire imputati ai republicani, non è però men vero che essi hanno potuto verificarsi di pieno giorno, in mezzo ad una delle più patriottiche città di Francia e che dalle autorità non possono essere impediti.

Buon per Lione che la sua Guardia Nazionale era costituita ed armata. Immantinenti venne battuta la generale per le vie della città, e la guardia cittadina accorsa spontanea e numerosa sotto le armi si portò al palazzo di città per guarentirlo dal colpo di mano di cui era minacciato da quella turba stessa che aveva commesso l'infame attentato. E Lione fu salva. Che sarebbe avvenuto ove la Guardia Nazionale non avesse esistito, ove essa non avesse avuto armi? Forse a quest'ora la comune sarebbe istituita in luogo e vece del governo della difesa nazionale, e larghi rivi di sangue scorrerebbero per le vie della seconda città di Francia

Noi non vogliamo dire che fatti simili siano per succedere a Nizza, Conosciamo troppo a fondo l'indole onesta e mite della popolazione Nizzarda per potersi rendere *garante* che, abbandonata a se stessa, la città non verrà lordata da tanto sanguinosi eccessi. Ma se Nizza non va soggetta a sì luttuosi fatti per parte della *sua* popolazione, chi ci guarantisce che non ne possano essere prodotti di simili da una qualche turba di identica *provenienza di quella di Lione? Chi ci guarantisce che* le bande comuniste battute e represse al di là del Varo, non vengano di qua a tentare gli stessi colpi? E se ciò avvenisse, chi proteggerebbe gli abitanti? Quali garanzie avrebbe il popolo nostro di una pronta repressione?

Solo la guardia Nazionale potrebbe essere di usbergo all'ordine, solo la Guardia Nazionale potrebbe proteggere il palazzo di città ed all'uopo anche la prefettura.

Cittadino Dufraisse vi si è mai affacciata alla mente una simile evenienza? I fatti recenti di Lione non vi serviranno essi di alcuno insegnamento?

Eco della Provincia

Mentone li 23 Dicembre 1870.

« Sappiamo, dice il *Diritto di Nizza* di ieri l'altro, quante pagine dolorose deve la nostra storia ad alcune bande d'oltre varo che in diverse epoche, nei momenti più critici s'abbatterono quali uccelli di rapina sulla nostra patria infelice.

Il 22 Settembre 1792, i nostri padri, i Sanculotti, avendo preso d'assalto Nizza, e poco dopo Mentone, vi piantavano un albero senza radici, l'albero della libertà; quindi i *clubi* del *père Cullin* e del *père Duchêne* vi popolarizzavano il Deismo filosofico, col culto dell'Essere supremo, ed il materialismo, col culto della Dea Ragione.

Cosicchè, in nome di queste belle Divinità si proscriveva la religione cristiana, si profanavano le Chiese, solo si prendevano gli ori e gli argenti nonchè i sacri bronzi — le Campane.

« Quindi vedi calar tremendi e fieri
Dè Druidi i nipoti, e violenti
Scuoter i *regni*, e sgomentar le genti
Con l'arme e co' pensieri
Enceladi novelli anco del Cielo
Assalgono le torri, a Giove il tuono
Tentano rovesciar, rapirgli il trono
E il non trattabil telo. »

Vincenzo Monti (1793)

Nel marzo del 1860, i piccoli nipoti dei suddetti grandi padri, si prendevano di nuovo Nizza e Mentone; questa volta essi avevano fatto ritorno al Cristianesimo, e col loro Buonaparte, arrivavano coperti di gloria e di tutte quante le benedizioni del Papa; non era dunque più il caso di *Sanculottizzare* niente di quanto appartenesse alle Chiese ed ai privati dissidenti.

Tuttavia (il lupo cambia il pelo, *et reliqua*) sull'antico Bastione v'erano due grossi cannoni da 32 in bronzo, col Leone di San Marco sopra immarginato; vi si trovava pure un gentil pezzo da quattro, dello stesso metallo; questi grossi Butta-fuoco, nè tempi addietro, avevano difesa la città e la costa, tanto e sì efficacemente che, un proietto, sebbene fosse notte oscura, colpiva un bastimento corsale, gli uccideva il capitano, motivo per cui il bastimento era catturato. Essi, avevano sovranamente salutato, a diverse epoche, gli Augusti Reali di Savoia, signori feudali di Mentone e di Roccabruna; ma il servizio che loro pertoccava di fare con più frequenza si era quello di sollennizzare le civiche feste delle due libere città; il di loro fragoroso rimbombo fu inteso per l'ultima volta, all'annunzio della Vittoria di Solferino, ma, Oimè! dopo tratti alcuni colpi, le braccia di due giovani infelici erano portate via in mare — questa si fù una grande disgrazia che ne precedeva da vicino un'altra, se non maggiore, per lo meno eguale, pubblica, generale.

.... D'allora in poi, questi sacri-politici bronzi si tacquero, non vi dovevano più essere feste Mentonesi a celebrare, ed una volta annessi, i Francesi se li presero tutti e tre, e se li trasportarono, non si sa dove.

E qui va a proposito il dire che Mentone possede, o piuttosto ha l'onore di aver dato all' Italia, per la cittadella di Alessandria, uno dei cento cannoni, esso si chiama — San Michele Mentone.

Città di Mentone, te ne ricordi tu di quei beati tempi di tua prosperità, e di quella tua nobile e patriottica sottoscrizione?

Un provençau respounde e canta au tour de l'aubre de la libertà :

Braves citoyens la libertà, (bis)
A cheu gros pin che vènen de plantà
Nous assuro la libertà. (bis)

CORPO DI MUSICA DELLA CITTA' DI NIZZA

Programma del 25 dicembre 1870.

1.	Allegro del Rigoletto	Verdi
2.	Haydée (introduzione)	Auber
3.	Gugliolmo Tell (seconda fantasia)	Rossini
4.	Valse variato per 2 flauti	Carré
5.	Marcia turca	Mozart
6.	Natale	Adam

(dalle ore 2 1½ alle 4.)

Il capo musica : Molé.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

Togliamo dal *Börsen-Courier* del 18 corrente le seguenti notizie;

Schwerin, 17 dicembre. — Telegrammi del granduca dal quartier generale danno ragguagli sulle perdite dei Meclemburghesi nella battaglia d'Artenay il 2 dicembre. Il 90o reggimento ebbe 77 morti, 336 feriti e 55 smarriti. L'89o reggimento, 3 morti, 16 feriti; il 14o battaglione cacciatori ebbe 27 morti, 126 feriti, 12 smarriti. L'artiglieria, 2 morti e 26 feriti.

— *Lipsia, 17 dicembre.* — Oltre Bebel e Liebknecht anche Hepner è stato accusato ed arrestato per alto tradimento.

— *Lussemburgo, 18 dicembre.* — Nell'indirizzo *monstre* che si va firmando per poi spedirsi al re di Olanda, il vescovo Adam, apponendo la sua firma, aggiunse le seguenti parole:

« Io esprimo al mio re la più profonda gratitudine per le tranquillanti espressioni, da lui telegrafate ai suoi fedeli Lussemburghesi, »

— *Lussemburgo, 18 dicembre;* — La capitolazione di Montmedy ebbe luogo sulle basi di quella di Thionville, non di quella di Verdun. La ferrovia di Lilla non va fino che a Montmedy.

— Togliamo dalla *Neue Freie Presse* del 19 corrente i seguenti telegrammi;

Saarbrücken, 17 dicembre. — Da Versailles scrivono:

L'arrivo della deputazione del Reichstag latrice dell'indirizzo al re, è fissato per domani. Il generale russo principe Wittgenstein, plenipotenziario militare presso il governo francese, è arrivato qui da Parigi.

Nè ieri nè oggi si fece un sol colpo dai forti. Disertori che escono in massa da Parigi furono da noi respinti. Fu dato ordine di non accogliere nessun disertore.

— *Bukarest, 17 dicembre.* — La Camera ha ordinata un' inchiesta parlamentare sull' ultime elezioni dei deputati in Bukarest.

— *Lemberg, 18 dicembre.* — Il progettato *meeting* dei democratici, tendente a far votare una risoluzione pel riconoscimento della repubblica, fu più tardi proibito.

— *Monaco, 18 dicembre.* — La Camera del Reichsrath (Camera Alta) ha deferito al presidente signor Neuwayer la relazione sull'unione costituzionale. Il Presidente si dichiarò per l'accettazione del progetto.

— *Berlino, 19 dicembre.* — Anche dal governo austro-ungarico è pervenuta al signor di Bismark una Nota di risposta alla circolare del Cancelliere sulla questione del Lussemburgo, nella quale si deplora che il Granducato abbia dato motivo ad un conflitto, ed esprime la speranza di una prossima pacifica soluzione. Anche questa volta il governo austro-ungarico si unirà alle decisioni degli altri governi corresponsabili del trattato di Londra.

— *Berlino, 18 dicembre.* — Da Versailles si danno notizie ufficiali. Nel complesso non si può conoscere le posizione delle armate francesi del Sud; ma le battaglie di tre giorni del granduca di Meclemburgo fra Beaugency e Blois lasciano conoscere che il grosso delle armate nemiche ci sta di fronte.

La *Vossische Zeitung* fu oggi sequestrata per un articolo sul bombardamento di Parigi ed intorno ai combattimenti del principe Federico Carlo.

ULTIME NOTIZIE

Scrivono da Berlino (16) al *Corriere di Milano*:

Le diserzioni degli ufficiali francesi hanno fatto sì che la sorveglianza è diventata più rigorosa; ma non ostante le diserzioni non cessano ancora. Pochi giorni fa, due ufficiali evasero dallo Schleswig recandosi nel Jutland, ove i danesi li accolsero con entusiasmo. Cosa singolare! All'incontro è mestieri menzionare la condotta onorevole di un ufficiale francese, il sig. Fouchante, che aveva data la sua parola d'onore di non ritornare al servizio nella guerra attuale contro la Germania. Egli fu biasimato e deriso dappertutto, perchè rifiutò di violare la data parola. Andò ad Algeri, ma anche là fu fatto segno ai sarcasmi. Finalmente domandò ad un generale un passaporto per andare a presentarsi alle truppe tedesche, ed essere quindi inviato in Germania qual prigioniero.

Nella *Libertà* di Roma del 20 si legge:

Una improvvisa disposizione di Pio IX spaventò l'altra sera gli abitanti del Vaticano. Sua Santità dopo il pranzo ebbe un momento di capogiro, e cadde, senzar dar più segni di conoscenza, fra le braccia dei suoi cortigiani. Tosto il sig. Spagna accorse pel dott. Vialo, e questi, giunto appena, rassicurò l'alto clero sulla salute del Pontefice, asserendo leggerissimo il male prodotto dall'eccessivo calore della stanza, in cui si era trattenuto.

— Intorno alla malattia del Papa leggiamo nel *Romano* del 20, giunto stamane:

Si fanno circolare per Roma voci di malattia di Pio IX *che si direbbe decisiva.*

Persona che, in seguito a queste dicerie si recò ieri al Vaticano ebbe risposta che Pio IX fu assalito da una sincope per nulla fatale. Ieri stette però tutto il giorno chiuso in camera e non ricevette alcun estraneo alla Casa sua pontificia.

Ieri, in conseguenza di ciò, si sparsero le più *più gravi notizie sulla malattia del Papa, e si* andava ripetendo perfino che un colpo d'apoplessia lo aveva ridotto in pericolo di vita. Niente affatto: invece è già in piena convalescenza, e probabilmente oggi tornerà alle sue domestiche e giornaliere passeggiate,

---

Ieri giunsero a Berlino 74 mitragliatrici francesi. Sono visibili tuttora, nel cortile del palazzo reale, i cannoni e le mitragliatrici che vi si collocarono nel mese di settembre.

La regina ha preparato pel re un regalo di Natale straordinario. Essa ordinò delle fotografie di tutti gli ospedali stabiliti a Berlino dai privati; a ciascuna di esse è unito un album in cui si leggono i nomi delle donne che prestano le loro cure nello spedale.

È un'eccellente idea per mostrare al re come le cure che il popolo presta tanto volentieri ai feriti, non sono per anco cessate.

ULTIMI DISPACCI

Il Ministro degl'Interni ai Prefetti.

Bordeaux 24 xbre 1870.

Il rapporto Militare sulle giornate del 21 sotto Parigi riferisce che le operazioni cominciate sono state interrotte a causa della notte. A l'Est, abbiamo occupato Neuilly sur Marne, Villa Evrard, Maison Blanche ed abbiamo fatto cessare sopra tutti i punti il fuoco del nemico, dopo un combattimento d'artiglieria vivissimo. Al Nord-Est; l'Ammiraglio de la Roncière, colle truppe di S. Denis ha attaccato le Bourget. Ma non potè mantenervisi ed è ritornato con un centinaio di prigionieri. Il generale Ducrot fece allora un violento attacco contro le batterie di Pont-Iblon e Blanc-Ménil. A l'Ovest, il generale Noël a fatto una dimostrazione sù Montrotput e Buzinval.

La Guardia Mobilizzata ha preso parte a l'azione con grande ardore. La sera, il generale Ducrot occupava la fattoria di Groslai e la Grende-Dranay.

Il generale Trochu pernottava colle truppe sul luogo dell'azione. Le truppe dell'Amiraglio La Roncière hando fatto perdite molto serie; gli altri corpi non hanno sofferto molto. — Ieri a Lione, il Ministro dell'Interno e della Guerra ha assistito col Prefetto del Rodano ai funerali del Commandante Arnaud, cui fece scorta tutto il popolo; dovunque è stato acclamato, specialmente alla *Croix Rousse.*

Si conferma che il delitto non è imputabile ad alcun partito politico.

L'istruzione si prosiegue con attività; furono operati molti arresti.

Per copia conforme
Il Prefetto
firmato: Marco Dufraisse.

Il Gerente-Proprietario, Giuseppe Bovis.

AVVISO

Pagamento della rendita 5 0/0 Italiana

La ditta Bancaria A. Gilly e Trabaud, 2, Piazza Caribaldi paga in oro da lunedì 12 corrente mese la rendita 5 0/0 Italiana alla scadenza del 1° gennaio 1871 senza ritenere le cartelle.

Nizza, Tipografia Amministrativa, Faraud e Conso, via del Ponte Nuovo, n. 9.

Specialità di

Suggelli a Secco ed Umidi.

B. BERTINETTO

INCISORE SU METALLI.

Sigilli per uffici, Placche per porte.
Vignette a giorno. Scattole a tampone, ecc.

2, *Via Paradiso*, 2

vicino al Giardino Pubblico,

NIZZA

ASSICURAZIONI MARITTIME

Il Sig. Cesare GIORDAN s'incarica d'ogni ordine di sicurtà marittima presso le Compagnie Italiane.

Dirigersi al suo uffizio, Piazza Cassini, 7, Nizza.

Via del Terrazzo, accanto al Teatro.

CAFFÈ RISTORANTE

DEL

TEATRO ITALIANO

Servizio alla carta e pensioni mensili

PREZZI MODERATI

Vini scelti, Esteri e Nazionali — È aperto tutta la notte

CUCINA ITALIANA

PIZZICHERIA

ALESSANDRO ANTONIOLI

MAGAZZINO

all' Ingrosso ed al Minuto

di Burro, Formaggi e Salati.

ASSORTIMENTO

di ogni Genere di articoli di Gastronomia.

Via S. Francesco di Paola, 12.

VITTORIO CHARREYRE

FABBRICA

DI PARACQUA, OMBRELLI

E CANNE

Specialità di canne di legno naturale del paese

Nizza. — Baluardo del Ponte Nuovo, 28 e via Gubernatis.

Succursale a Mentone

IGIENE E AVVENENZA

LA VERA E GENUINA

ACQUA DI NIZZA

per la

Toeletta, Bagni e Fazzoletti

si trova presso l'inventore Augusto Bermond

Fabbricante Profumiere

Baluardo del Ponte Vecchio, n° 30.

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE **POSTALE ITALIANA**

PEIRANO, DANOVARO E C[IA]

DI GENOVA

SERVIZIO REGOLARE

In coincidenza col treno della ferrovia di Firenze e Roma

PIROSCAFI DI PRIMA CLASSE

aventi tutti i comodi desiderabili per i Signori Viaggiatori

Partenze: da Nizza per Genova, Livorno, Napoli e viceversa.

LUNEDI
MERCOLEDI } **ogni settimana a 9 ore di mattina.**
VENERDI

Partenze da GENOVA per la SPEZIA } Martedì, Giovedì e Sabbato alle 9
» da GENOVA per NIZZA } della sera.

Arrivi in coincidenza col primo treno della Ferrovia, ecc.

N.B.— È espressamente raccomandato ai viaggiatori di munirsi del biglietto di transito all'ufficio dell' Amministrazione, la vigilia o la mattina stessa della partenza prima delle otto, per scansare ritardo al Piroscafo

Raccommandatario Sig. E. ABBO; Agente e Sensale Interprete, Sig. SALVY, sul Corso, accanto alla scala del Terrazzo.

L'ORTICOLTORE LIGURE

GIORNALE AGRARIO, PERIODICO, BIMENSILE, ILLUSTRATO DI GENOVA

Anno VI.

In esso prendono parte più di 60 collaboratori fra Professori, Agronomi e Orticoltori italiani e stranieri; si pubblica il 1° e il 16 d'ogni mese con copertina in fascicoli di pagine 20 in 8.° di grande formato, adorno di molte eleganti figure illustrative, più un annuo supplemento, ed alla fine delle annuali pubblicazioni s'invia ai Signori Associati l'Indice ed il Frontispizio.

Coloro che desiderassero associarsi per un anno, sono pregati ad inviare la loro rispettiva firma di adesione unitamente ad un vaglia postale di Lire 7 per lo Stato al Direttore, Prof. Casabona Antonio, Agronomo-Botanico, corrispondente di molte Società d'Orticoltura, ecc.; socio nello Stabilimento Agrario-Botanico di S. Fruttuoso, via S. Lorenzo, N° 324, a Genova.

L'Associazione per l'estero costa in più le spese postali.

Tratta di *Agricoltura, Apicoltura, Botanica, Enologia, Floricoltura, Giardinaggio, Costruzioni rurali, Orticoltura, Economia domestica e rurale, Igiene popolare, Meccanica Agraria, Notizie delle Campagne, Zoologia, Zooecnia, Varietà* e di tutto ciò che riguarda gli interessi agricoli delle regioni italiane e straniere.

Specialità di Vini di Marsala

E DI VERMOUTH DI TORINO

Vini Nazionali ed Esteri

SPIRITI E LIQUORI.

IPPOLITO PECOUD

Via del Terrazzo, 7.

Vendita all' ingrosso ed al minuto.

NICE ET L'ITALIE

par

Eugenio Emanuel

Autore di diversi lavori storici di Nizza

Seconda edizione

Vendesi, 50 centesimi, all'ufficio del DIRITTO DI NIZZA, via del Ponte Nuovo, 9, 3° piano

A. MARTIN

***Commercio di Guanti*,**

NASTRI, RICAMI ED ALTRI ARTICOLI DI MODA

English Spoken.

Prezzi fissi e moderati.

1, Piazza Carlo Alberto, 1

NIZZA.

G. FERRARA

Deposito di Piani forti

ed altri strumenti delle primarie fabbriche.

Associazioni annue e mensili alla musica tedesca e italiana.

Repertorio completo di musica classica.

NIZZA — Quai Masséna, 1 — NIZZA

Servizio per la linea di Mentone a Marsiglia (26 settembre 1870)

Prezzo delle classi: Prima	Seconda	Terza	STAZIONI	Orario delle partenze: antim.	antim.		pom.	pom.
» »	» »	» »	**Mentone**		8 45	12 30	5 06	8 35
» 65	» 50	» 35	Cabbe Roccabruna		8 55	12 40	5 22	8 45
» 90	» 65	» 50	**Monte Carlo**		9 04	12 49	5 32	8 56
1 10	» 85	» 60	**Monaco**		9 23	12 55	5 44	9 03
1 80	1 35	1 »	Eza		9 34	1 09	5 57	9 16
2 »	1 50	1 10	Bel Luogo		9 42	1 17	6 05	9 24
2 25	1 70	1 25	Villafranca		9 49	1 24	6 16	9 31
2 80	2 10	1 55	**Nizza** arr.		10 03	1 37	6 29	9 44
			Nizza part.	6 05	10 20	2 »	6 45	
3 35	2 50	1 85	Varo	6 15	10 30	2 10	6 55	
4 05	3 »	2 20	Vence-Cagnes	6 26	10 41	2 21	7 12	
5 05	3 80	2 75	Antibo	6 40	11 02	2 36	7 29	
5 60	4 20	3 10	Golfe-Juan	6 50	11 14	2 48	7 45	
6 25	4 70	3 45	**Cannes**	7 10	11 33	3 10	7 55	
8 85	6 65	4 85	Agay	7 50	12 10	3 47		
9 85	7 40	5 40	Saint-Raphaël	8 05	12 32	4 03		
10 20	7 65	5 60	Fréjus	8 18	12 41	4 10		
10 75	8 05	5 90	Le Pujet-de Fréjus	8 34	12 51	4 21		
11 20	8 40	6 15	Roquebrune	8 42	1 01	4 29		
11 85	8 90	6 55	Le Muy	8 53	1 12	4 40		
12 75	9 60	7 »	Les Arcs	9 31	1 32	5 10		
13 35	10 »	7 35	Vidauban	9 42	1 43	5 20		
14 45	10 85	7 95	Le Luc et le Cannet	10 »	1 59	5 37		
15 55	11 70	8 55	Gonfaron	10 18	7	5 54		
16 15	12 10	8 85	Pignans	10 29	2 27	6 04		
16 60	12 45	9 10	Carnoules	10 36	2 34	6 11		
17 »	12 75	9 35	Le Puget-de-Cuers	10 45	2 43	6 20		
17 80	13 35	9 80	Cuers	11 02	2 56	6 32		
18 50	13 85	10 15	Solliès-Pont	11 14	3 07	6 50		
18 85	14 20	10 40	La Farlède-la-Crau	11 22	3 14	6 43		
19 25	14 45	10 60	**Hyères**	11 31	3 27	7 03		
19 60	14 70	10 80	La Garde	11 38	3 34	7 10		
20 40	15 30	11 20	**Tolone** arr.	11 50	3 46	7 22		
			Tolone part.	12 04	4 »	7 31		
20 95	15 70	11 50	La Seyne	12 15	4 11			
21 50	16 15	11 85	Ollioules-St. Nazaire	12 25	4 21			
22 30	16 70	12 25	Bandol	12 38	4 34			
23 05	17 30	12 70	Saint-Cyr	12 52	4 48			
23 85	17 90	13 10	La Ciotat	1 05	5 01	8 10		
24 85	18 65	13 70	Cassis	1 22	5 18			
26 »	19 50	14 30	**Aubagne** arr.	1 38	5 34	8 36		
			Aubagne part.	1 40	5 38	8 37		
26 20	19 65	14 40	Camp-Major					
26 55	19 90	14 60	La Penne					
26 65	20 »	14 65	Saint-Menet	1 51	5 49			
27 »	20 25	14 85	Saint-Marcel	1 52	5 55			
27 20	20 40	14 95	La Pomme					
27 90	20 90	15 35	**Marsiglia**	2 15	6 13	9 45		
				pom.	pom.	pom.		

Prezzo delle classi: Prima	Seconda	Terza	STAZIONI	Orario delle partenze: antim.	antim.	antim.	pom.	pom.
» »	» »	» »	**Marsiglia**			8 00	1 15	4 10
» 80	» 60	» 45	La Pomme					
1 »	» 75	» 55	Saint-Marcel					4 26
1 35	1 »	» 75	Saint-Menet					4 33
1 45	1 10	» 80	La Penne					
1 70	1 25	» 90	Camp-Major					
1 90	1 45	1 05	**Aubagne** arr.			8 28	1 40	
			Aubagne part.			8 30	1 42	4 49
3 »	2 25	1 65	Cassis					
4 15	3 10	2 30	La Ciotat			9 00	2 10	5 06
4 95	3 70	2 70	Saint-Cyr					5 23
5 70	4 30	3 15	Bandol					5 35
6 50	4 85	3 55	Ollioules-Saint-Nazaire					5 48
6 95	5 20	3 80	La Seyne					6 00
7 50	5 65	4 15	**Tolone** arr.			9 43	2 48	6 09
			Tolone part.		6 40	10 08	3 00	6 18
8 40	6 30	4 60	La Garde		6 54	10 22	3 13	6 34
8 75	6 55	4 80	**Hyères**		7 02	10 31	3 23	6 40
9 05	6 80	5 »	La Farlède-la-Crau		7 10	10 39	3 31	6 59
9 40	7 05	5 15	Solliès-Pont		7 18	10 47	3 38	7 07
10 10	7 55	5 55	Cuers		7 32	11 01	3 49	7 15
11 »	8 25	6 05	Le Puget-de-Cuers		7 46	11 15	4 02	7 27
11 40	8 55	6 30	Carnoules		7 55	11 24	4 11	7 41
11 75	8 80	6 45	Pignans		8 03	11 32	4 18	7 50
12 30	9 25	6 80	Gonfaron		8 15	11 43	4 28	7 59
13 55	10 15	7 45	Le Luc et le Cannet		8 32	12 00	4 44	8 11
14 55	10 90	8 »	Vidauban		8 48	12 17	4 59	8 28
15 25	11 40	8 40	Les Arcs		9 09	12 36	5 15	8 44
16 15	12 10	8 85	Le Muy		9 22	12 49	5 27	9 00
16 80	12 60	9 25	Roquebrune		9 33	1 02	5 38	9 13
17 25	13 05	9 50	Le Puget-de-Fréjus		9 41	1 10	5 46	
17 70	13 25	9 75	Fréjus		9 53	1 21	5 57	9 37
18 15	13 60	10 »	Saint-Raphaël		10 00	1 28	6 04	
19 05	14 20	10 45	Agay		10 15	1 43	6 19	
21 75	16 30	11 95	**Cannes**	7 01	11 02	2 34	7 05	
22 40	16 80	12 30	Golfe-Juan	7 13	11 15	2 47	7 16	10 36
22 95	17 20	12 65	Antibo	7 23	11 25	2 57	7 28	10 54
23 85	17 90	13 10	Vence-Cagnes	7 37	11 39	3 11	7 42	
24 55	18 40	13 50	Varo	7 48	11 50	3 22	7 58	
25 20	18 90	13 85	**Nizza** arr.	7 59	12 01	3 33	8 04	
			Nizza part.	8 15	12 15	4 00	8 20	11 50
25 65	19 25	14 10	Villafrana	8 32	12 27	4 12	8 32	12
25 85	19 40	14 25	Bel Luogo	8 39	12 34	4 19	8 39	
26 20	19 65	14 40	Eza	8 47	12 42	4 27	8 47	
26 90	20 15	14 80	**Monaco**	9 10	1 00	4 41	9 02	
27 10	20 35	14 60	**Monte Carlo**	9 16	1 06	4 47	9 08	
27 45	20 60	15 10	Cabbe Roccabruna	9 21	1 15	4 56		
27 90	20 90	15 55	**Mentone**	9 34	1 24	5 05	9 24	
				antim.	pom.	pom.	pom.	

Anno Primo, Numero 44. Uffizio : Via del Ponte Nuovo, n. 9, 3° piano Lunedì 26 e Martedì 27 Dicembre 1870.

IL DIRITTO DI NIZZA

Giornale Politico, Scientifico e Letterario

Un numero : 10 centesimi Esce tutti i giorni, tranne i festivi. **Un numero arretrato : 20 cent.**

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
NIZZA E PROVINCIA	L. 32 00	L. 17 00	L. 9 00
FRANCIA	» 38 00	» 20 00	» 10 50
ITALIA	» 44 00	» 23 00	» 12 00
ESTERO — Prezzo di Nizza più le spese postali.			

PREZZO D'INSERZIONE

Per ogni linea di colonna

NOTIZIE nel corpo del giornale	L. 1 50
La pubblicazione in terza pagina	» » 70
AVVISI — Per due o tre inserzioni	» » 15
Per più inserzioni, concertarsi coll'Amministrazione.	

NIZZA 26 DICEMBRE

I NODI AL PETTINE

È spettacolo doloroso a leggere le esagerazioni che si stampano tuttodì a piene mani da giornali che ad ogni ora si proclamano repubblicani ed umanitarii.

Mentre si ripete fino alla sazietà, con insulto delle nazioni che si chiamano sorelle ed amiche, la Francia essere la personificazione della civiltà e di ogni idea liberale, con argomenti incivili ed antiliberali si gettano manciate di fango sur un popolo, il quale altra colpa non ha che di essere in guerra colla Francia.

Prima virtù di un vero repubblicano si è di render giustizia anche agli avversarii e di non lasciarsi invilire dall'avversità, più che il nemico non si lasci insuperbire dalla prospera fortuna.

La Francia è il progresso, la Francia è la civiltà, la Francia è l'umanità; ma che il ciel vi illumini, se la Francia è *tutto*, le altre nazioni saranno nulla; a che vi lamentate adunque perchè gli altri popoli non si muovono a vostro soccorso? Quando mai il nulla ha potuto operare alcuna cosa al mondo?

É vero, lo spettacolo del mondo intero (ed in questo mondo vi ha delle repubbliche al pari che delle monarchie), lo spettacolo del mondo intero, che, colle braccia al sen conserte, contempla tranquillamente l'eccidio della Francia, è uno spettacolo che fa male al cuore, che strazia l'animo. É certo però che se l'Italia o qual che si voglia altra nazione si trovasse al punto che è ora la Francia repubblicana, l'Europa intera sarebbe in fiamme, e il duello tra due popoli si convertirebbe in una guerra a morte tra due principii, la repubblica e la monarchia.

Perchè dinanzi allo spettacolo miserando della Francia che si dibatte nei rantoli dell'agonia, il mondo non si commove? Si apra la storia, ed ogni pagina conterrà una risposta. La Francia ha voluto padroneggiare su tutti e su tutto, fiera della sua stella non credette al tramonto giammai, e se stessa innalzando fino all'apoteosi, assordava i popoli dell'eterno ritornello - *Un Dio e una Francia*. Ora che Dio par che abbandoni la Francia, gli altri popoli paventano di mettersi al posto di lui.

Nel breve giro di ottant'anni la Francia ebbe la somma ventura di proclamare tre volte la repubblica. Tre volte repubblicana, la Francia ha strozzato due repubbliche. La Francia repubblicana ha firmato il trattato di Campoformio che segnò la caduta di Venezia. La Francia repubblicana ha trucidato nel suo nascere la repubblica di Roma!

Le armate repubblicane, mentre il terrore dominava in Francia, fecero il giro d'Europa, vinsero, perdettero, e fecero stragi, ma non suscitarono in luogo alcuno simpatia vera al gran principio repubblicano. Dovunque si piantarono alberi della libertà, ma questi alberi, per disgrazia della Francia e dell'universo intero, non aveano radice di sorta e caddero al primo soffio del dispotismo. Si arrivò ad un punto, che i popoli, paurosi della repubblica, ricorsero alla tirannide implorando pace e sicurezza. O diciamola una buona volta la verità a viso scoperto; la Francia repubblicana ha proclamato dei principii santissimi, ma non li ha praticati mai; la Francia repubblicana ha fatto ritardare l'attuazione del gran principio repubblicano, ed ora per colpa non d'altri, si trova nell'isolamento il più deplorevole, essa che aveva predicato l'affratellamento di tutti i popoli!

Sono momenti terribili, sono istanti di angoscia, e ci piange il cuore in ripensando alle sventure che pesano su quell'infelice paese, epperò non osiamo ripetergli la dura lezione che chi è causa del suo mal pianga sè stesso.

LA POLIZIA

Non inarchino le ciglia i gentili e colti nostri lettori nel leggere il titolo del presente articolo, non certamente scritto per loro. Ma essendo missione del giornalismo l' occuparsi un po' di tutti e di tutto, del bello e del... brutto, riputiamo prezzo dell'opera e compito nostro il non indietreggiare dallo scopo prefissoci, non ostante i disagi avuti, collo svelare ai nostri concittadini gli usi ed abusi del loro denaro, onde non venir meno alle sù noi concepite speranze.

Nostra mira è di ragguagliare i Nizzardi se per la loro *polizia* sia strettamente indispensabile l'ingente somma di 80,000 lire che il bilancio municipale attribuisce a quel ramo d'amministrazione, che una recente provvida legge ha sottoposto alla sua direzione sottraendola ai dispotici poteri dei prefetti imperiali.

Ci è stato tante volte dato di udire da più attempati di noi che nei beati tempi d'un Governatore Cacherano d'Osasco la polizia di Nizza fosse unicamente affidata alla solerte cura — ed eziandio ai capricci — del leggendario Santa-Clara coadjuvato da due soli sotto-ufficiali designati col titolo d'*ordinanze*.

In tempi a noi più vicini e nella nostra adolescenza, sotto il governatore De Maistre, regnavano sul trono della polizia nicese due commissari, Agostini e Gimelli con tre o quattro vecchie *ordinanze*.

Non ostante quel ristrettissimo numero di.... agenti della polizia, la tranquillità della città nostra non fu mai menomamente alterata, non ostante le vessazioni ed abusi di potere ben frequenti in quell'epoca di buon governo.

Dopo il fausto avvenimento dello Statuto, promulgossi una legge di pubblica sicurezza più conforme al liberale nuovo ordinamento politico; in conformità di essa e attesa l'importanza della città nostra, ci si regalò un Questore e due Delegati di sicurezza a cui facevono scorta ed ubbidivano cinque o sei *apparitori*. Ma dopo breve tempo il governo subalpino si avvide con ragione che la carica di Questore fosse in Nizza una vera sinecura e gli fece cambiar..... aria, limitandoci ai due delegati colla *fida* scorta fino al 1860 di otto a dieci apparitori.

Questo personale di pubblica sicurezza importava una spesa non maggiore di 10,000 lire.

Venuta l'annessione si ebbe — come di tante altre..., cose — un accrescimento favoloso di poliziotti, con o senza livrea, senza che perciò diminuissero i ladronecci ed altre infrazioni alle leggi.

Di che utilità era adunque quel numeroso stuolo di..... sergents de ville, mi direte voi?

Di che utilità è stato l'impero alla Francia, vi risponderemo!

Questi ha soggiogato, corrotto, quasi avvilito e rovinata la nazione, e la polizia imperiale — puntello principale di quello sgoverno — la bazzicava da padrona, ci taglieggiava a beneplacito colle sue contravvenzioni e per poco che si fosse in odore di...... santità presso quei cagnotti, vi si mendava in *domum Petri* senza fiatare, ed ai Nizzardi — *Italiani* — si procurava un viaggio di.... di porto ai confini.

Divenuta la polizia una dipendenza dell'amministrazione municipale repubblicana, è forse opinione di chi ci governa di conservare mai sempre quelli uomini che si gentilmente sonosi ognora prestati ai capricci ed ai soprusi del governo imperiale?

Noi confidiamo nell'intelligente avvedutezza dei nostri edili, fiduciosi che essi sapranno ad un tempo conservare quelli che hanno resi utili servigi al paese e congedare chi se ne rese indegno pel troppo loro.... zelo.

Le strettezze finanziarie della città nostra ci concedono forse il lusso di assegnare 8,000 lire alla polizia?

La risposta negativa è nelle bocche di tutti.

Non conosciamo qual sia il personale sia dello stato maggiore, sia della bassa forza dell'attuale amministrazione della polizia.

Sarebbe nostra mente di concentrare al palazzo municipale tutti i servigi della polizia e sopprimere i diversi commissariati, non del tutto necessarii, ad eccezione d'un vice ispettore con residenza al porto.

E crediamo che, abbondando nel senso di chi s'affida più al numero che alla scelta degli impiegati di pubblica sicurezza, potressimo avere una ben regolare amministrazione così composta di

1	Commissario capo	L.	4,000
1	Id. aggiunto	»	2,400
1	Ispettore	»	1,800
1	Vice ispettore di prima classe	»	1,600
1	Id. di seconda classe	»	1,400
1	Segretario	»	1,200

A riportarsi L. 12,400

Appendice del DIRITTO DI NIZZA

LA VIA CROCE DELL'ESULE

STAZIONE IV.

SANREMO

Chieggo infinite scuse al cittadino Dufraisse se venendo meno al galateo, non gli ho pòrto in tempo, come si conveniva, quegli auguri, e quelle felicitazioni che si usano nell'occorrenza delle feste natalizie con uomini ai quali la gratitudine ci stringe, con uomini i quali si sono resi altamente benemeriti per grandi beneficii alla patria vostra. Ma, *quod differtur non aufertur*, e non essendo in tempo di augurargli una buona *gacia fuec*, gli auguro un buon capo d'anno, tra di noi, ed un buon fine... al suo paese.

Temporeggiando di giorno in giorno, son rimasto a mezza strada coll'animo deliberato di dare un addio al mondo, alle sue tentazioni, ai suoi piaceri, alle sue vanità. Ma pur troppo ho dovuto persuadermi, che l'uomo propone, e Dio dispone; è inutile, dove si sente il prurito, bisogna grattare (mille scuse della parola), ed è una delle verità le più vere, (chè vi ha delle verità anche false) quella che dice che il lupo perde più presto il pelo che non il vizio. Avevo fatto voto a me stesso e a tutti i santi del calendario di mandare a carte quarantanove la politica, i politicanti, la guardia nazionale, il municipio, la penna, l'inchiostro il calamaio, e tante altre cose che non posso dire, e fatto fagotto di questa robaccia darla alle fiamme e disperderne le ceneri al vento, perchè non rimanesse della medesima traccia di memoria. Avevo fatto proposito di metter su pelle nuova, di cangiar vita e d'inviare al cittadino Dufraisse un *Confiteor* in tutta regola con moltiplicazione infinita di *mea culpa* di *mea maxima colpa*.

La risoluzione era grave, e nel mio cervellaccio mi andavo martellando per trovar modo da mettere in pratica il sublime proponimento. Gira di qua, gira di là, rivolta di sù rivolta di giù, non trovai altra via che questa. Anzi tratto, una croce, greca ed una latina alla politica; li affari, soltanto li affari nient'altro che li affari. Caschi il mondo, purchè io me ne stia ritto in piedi, e possa ad ogni evento serbar la pancia ai fichi, non m'ho a imbarazzar di nulla. Viene la repubblica, e mi accosta un repubblicano? gli dò una stretta e grido a tutta gola; Evviva la repubblica. La Repubblica va a rotoli, e viene quella buon' anima d'impero? Sarò più imperialista di Napoleone e griderò a squarcia gola: «Evviva l'Impero». Coi democratici sarò liberale: metterò tanto di coda colle malve; farò l'ateo coi liberi pensatori, biascicherò paternostri coi colli torti; ai Francesi parlerò di gloria, all'Italiani di libertà, al turco di Maometto e di odalische; coi vecchi starò impettito, coi giovani sarò burlone; sarò in una parola un panteismo di bene e di male, ma più di male che di bene, sarò un decotto di libertà e di schiavitù, ma più di schiavitù che di libertà, metterò assieme in un serbatojo comune il bene ed il male, ma più il male che il bene, sarò insomma l'iride dai sette colori, che girando fa scorgere un color solo, il bianco che è la negazione di tutti i colori.

Così tornerò in patria, applaudirò il cittadino Dufraisse in ogni suo atto, e quando non arma la Guardia Nazionale gli dirò *bravo!* Quando gli piglierà la mattana di mandare a spasso chi non gli va a' versi, gli dirò *bravo!* Quando prometterà molto, ed attenderà pochissimo, gli dirò *bravissimo!* Lo aspetterò per istrada, ed a lui ed al commissario, farò tanto di cappello, curvando il groppone fino a terra. Ogni mattina alle 6 sarò alle sue stanze, e premurosamente gli chiederò nuove della sua preziosa salute, e se un po'di tosse gl'incoglie scenderò in cucina, metterò sossopra le casseruole, e gli farò il decotto. Gli parlerò male di tutti, fuorchè di me stesso, gli dirò che i Nizzardi sono birbanti da non fidarsene, gli dirò di farsi dormire nelle sue stanze uno squadrone di gendarmi, e quando occorra gli farò anche...... la spia. O che non si ha ad essere servizievoli a questo mondo? Vo' cangiar di punto in bianco, e se non l'imbrocco questa volta, mi fo' frate senza il permesso dei superiori.

Fiero di me stesso e di questi generosi divisamenti, me la passeggiavo per lo largo e per lo lungo giù nella via di S. Rocco respirando l'aria a tanto di polmoni e via via soffermandomi a contemplare il mare, che ripercuotendosi leggermen-

		Riporto L.	12,400
5	Brigadieri a L. 1,200	»	6,000
8	Guardie della pace di prima classe a L. 1,000	»	8,000
12	Guardie della pace di seconda classe a L. 850	»	10,200
	Spese d'ufficio ed altro	»	8,400
		Totale L.	45,000

Colla metà adunque di quanto è attualmente assegnato alla sicurezza pubblica potrebbesi ottenere il doppio scopo di avere un numeroso scelto personale ed alleggerire in pari tempo i carichi dei contribuenti già assai gravi per il presente, e gravissimi per l'avvenire che ci si presenta.

All'opra dunque, signori della commissione municipale, e Nizza nostra ve ne sarà gratissima e riconoscente.

IL BOMBARDAMENTO DI PARIGI

Molte volte da telegrammi, da corrispondenze, fu annunziato l'imminente bombardamento di Parigi, eppure non sembra che si voglia dare mano a questo estremo mezzo di guerra poichè secondo l'ufficiosa *Abendpost* un bombardamento di Parigi sarebbe senza risultato. La ragione per cui i prussiani bombardarono Strasburgo ed altre piazze forti francesi fu per distruggere ciò che era opera dell'industria cittadina e quindi indurre i cittadini stessi a spingere il comandante alla resa.

Ma ciò non si può fare a Parigi senza prima aver conquistato qualche forte attorno alla città. Quantunque al sud-ovest di Parigi si possa colpire qualche sobborgo vicino alla circonvallazione principale, tuttavia ciò non può avere molta efficacia. Conchiude perciò l'*Abendpost* che agli accerchianti non resta più ora che, o di prendere uno o più forti, e allora quindi incominciare il bombardamento della città in condizioni senza confronto più favorevoli, oppure proseguire a tener fermo nel contegno che ha per base l'affamare la città dei due milioni di abitanti fino al momento in cui Parigi sia sul punto di consumare l'ultima razione giornaliera. Un tale procedere reca seco naturalmente una perdita di tempo, ma d'altra parte è incruento e non meno sicuro.

IL GENERALE FRAPOLLI

Il *Gazzettino* fa un esame critico delle facoltà militari del colonnello Frapolli e dei suoi miracoli in guerra; ignoriamo se al signor colonnello riescirà di confutarlo con quella facilità e destrezza con cui si guadagnò a un tratto i grossi spallini; ma, per quanto noi sappiamo, il signor Frapolli ha fatto buoni studii scientifici, è geologo erudito, e s'intende di organizzazione militare. Ha scritto nel 1848 un buon progetto di armamento nazionale pel Governo Provvisorio lombardo, il quale, come al solito, mise sotto il tappeto ogni utile idea che, per essere di carattere nazionale, piaceva alla monarchia sabauda come piace al diavolo l'acqua santa.

Il Governo Provvisorio preferì serbarci intatti al regolamento dei pilastri di caserma, chiamati Lamarmora, Petitti e C.

Nel 1859 il signor Frapolli fu un simulacro di ministro di guerra sotto quel simulacro di dittatore dell'Emilia che fu il Farini, e si dice che organizzasse con intelligenza e solerzia i volontarii, che Garibaldi vi aveva chiamato per invadere li Stati pontifici.

Ma ignoriamo affatto, al pari del *Gazzettino*, le sue gesta guerresche, e se sia mai stato al fuoco dei fucili e dei cannoni.

Volendo completare alla meglio il sunto del *Gazzettino*, abbiamo detto che il signor Frapolli è un erudito geologo, ed anche coltivò la botanica e fece studii ed esperimenti chimici e finanziari sulla famiglia degli *asfodeli*. Non sappiamo se abbia comprovato con libri la sua scienza, ma sappiamo che l'ha sfoggiata in Parlamento, e se n'è servito e se n'è fatto sgabello per salire alla tribuna della Camera dei deputati, e per giustificare un suo voto, che lo raccomanda non solo ai maestri di geologia, ma ben anche alla ammirazione e gratitudine d'Italia, e segnatamente di Nizza. Questo voto è quello sulla questione di Nizza, perocchè egli è uno dei 227 deputati che votarono la vendita di Nizza all'impero francese.

Degno veramente di stare fra quei deputati di tanto senno e virtù; di essere del *bel numero* di coloro che vollero pagare il debito verso Napoleone, non con sagrifici proprii — *pas si bêtes!* — ma alle spese della povera Nizza.

E anch'egli si battè il petto accusando la necessità di alienare Nizza; e nella sua qualità di geologo, fece un lungo discorso per provare alla Camera che, in virtù della qualità e della inclinazione di non so quali strati di granito, di schisto, di creta e di quarzo, ecc. Nizza, benchè all'oriente del Varo, era terra francese; e che, quindi, la sua cessione alla Francia era questione, non solamente di gratitudine, ma ben anche di giustizia nazionale.

Questa specie di argomentazione, basata sulla geologia e sul metodo di mostrarsi grato a spese altrui ci piacque tanto, che vi facemmo sopra un articolo lungo e noioso quasi quasi quanto il discorso del signor Frapolli (V. N. 66 del 1860). In somma, questo signore geologo deputato è un venditore di Nizza, patria di Garibaldi. Probabilmente egli rammemorò il discorso ed il voto al Gambetta, e se n'è valso come d'un merito per ottenerne il grado di generale. E forse l'argomento geologico per imperializzare Nizza, piacque al Gambetta più di quello di Garibaldi il quale, entrato in Francia, disse: « io sono nizzardo, e la monarchia, per ringraziarmi del dono di mezza Italia, vendè la mia Nizza all'impero: e Nizza, impaurita o [illegible]otta, accettò? Ora eccomi quà soldato della Repubblica: si tratta di combattere, e non comincerò col chiedervi, ora che siete impegnati in un conflitto mortale, la rinuncia a Nizza. Ma se la Repubblica, governo di libertà e giustizia, trionfa, vi pregherò che lasciate Nizza arbitra di sè stessa.

« Ce qui est bon à prendre est bon à garder » avrà pensato Gambetta, e diede ragione al Frapolli, e gli permise di alzare altare contro altare.

Un'ultima nota. Il colonnello Frapolli apparve in Francia quale annunziatore di Garibaldi: « Buona novella, buona novella, vi reco: Garibaldi viene: rallegratevi » telegrafava Frapolli a Tours: e probabilmente avrà aggiunto in petto « e fatemi generale. » Poco dopo scriveva: « Finalmente la Francia ha un uomo. »

Ed ecco che è contro quest'uomo, contro Garibaldi, ch'egli si affatica *geologicamente*, sotto terra!

NOTIZIE DELLA GUERRA

Ci si comunica gentilmente la seguente lettera da Mesnil (dipartimento dell'Eure) la quale porta la data del 18 corrente.

..... Profitto dell'occasione che una persona di mia conoscenza oltrepassi le linee prussiane per dirvi ch'io sono ancora vivo.

Il 16 di novembre fu un giorno infausto per noi. I prussiani che si avvicinavano ci circondarono da ogni parte, sicchè fu giocoforza lasciarli entrare a Dreux e a Nonancourt e nello stesso nostro paese.

Dappertutto essi fecero delle perquisizioni allo scopo di cercare le armi che avevamo. Io ed alcuni amici siamo stati assai fortunati nel saperle nascondere in luogo ove giammai le troveranno, e da dove tosto le trarremo appena ci sarà data la paroli di ordine della riscossa, la quale non deve tardar molto. Conoscete bene il carattere marziale dei nostri concittadini. Essi, vi assicuro, si leveranno in massa, armati, fra breve e rintuzzeranno la tracotanza dei tedeschi.

Di già questi sono non poco demoralizzati, perchè si credevano che fra i nostri monti avrebbero ricevuta una cordiale accoglienza. Nel vedere invece che nella loro invasione hanno dovuto acquistare palmo, palmo il terreno, cominciano a brontolare e a ripetere che sono stati mistificati, mai e poi mai aspettandosi una così seria resistenza. E non siamo ancora a nulla: il *dies irae* si avvicina. Non dico altro....

Avrete saputo degli ultimi accaniti combattimenti avvenuti sotto Parigi. Orbene: una persona che è qui giunta dal campo nemico mi assicura che i tedeschi in quella giornata, oltre ad aver perduto moltissimi uomini, hanno eziandio lasciato nelle mani dei nostri fratelli parecchie centinaia di buoi ed altre provvigioni: il che sarà di gran vantaggio per gli assediati.

Pare che a queste grandi battaglie vi si trovasse anche il re di Prussia. A proposito di esso vi dirò che egli adesso è a Dreux, distante da Mesnil due leghe appena, ferito al collo, a quanto dicesi, da un polacco, il quale gli avrebbe fatto il tiro a Versaille.

Non so quando la presente lettera vi giungerà, e se sarà sequestrata dai nostri invasori; appunto per questo timore non vi dico quanto potrei delle cose nostre.

Adesso; nonostante che pochi giorni or fa si fosse soldati, siamo in aspettativa; e perciò tanto io quanto gli amici abbiamo fatto tornare dal Belgio le nostre famiglie che colà avevamo mandate al principio della guerra. Appena torneremo a prendere il fucile converrà separarci di nuovo dai nostri cari. Che farci? La patria, sopra ogni altra cosa, deve essere amata e servita....

Cronaca Nizzarda

Si dice che nell'ultima seduta della commissione municipale, il barone Elisi abbia comunicato ai suoi colleghi avere il governo di Bordeaux imposto sulla città di Nizza 250 mila lire per ispese di guerra, e che gli altri comuni saranno tassati in proporzione.

Si dice che gli ufficiali della guardia nazionale mobilizzata abbiano già toccata la loro entrata in campagna.

Si dice che l'imprestito dipartimentale di 705 mila lire sia stato coperto, ma non si sa da chi nè come.

Si dice che i popoli sono stremati di sangue e di denaro, e che i nuovi sacrifici saranno per loro insopportabili.

Si dice che sarebbe ottima cosa che le sedute della commissione municipale fossero pubbliche, perocchè i resoconti si danno e non si danno, e si danno in quel modo che si vuole e che meglio si desidera.

Si dice che si votano imposte, si spendono denari, si fanno operazioni finanziarie alla sordina, senza che il popolo sappia nulla, senza che gli si dica nulla, senza che lo s'informi di nulla.

Si dice che il popolo sia malcontento e che bramerebbe esser trattato con più riguardi, e bramerebbe di esser messo un po' più a giorno delle cose che sono per lui questione di vita o di morte.

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*;

« Sappiamo che i nizzardi hanno inviata una « deputazione al generale Garibaldi allo scopo « d'indurlo ad abbandonare l'idea di Nizza *città* « *libera*, e di far pratiche presso il governo della « Repubblica per ottenere un nuovo plebi- « scito. »

Questa notizia della *Gazzetta di Torino* crediamo sia completamente infondata.

Con decreto prefettizio in data 23 corrente, il signor Covasse, dottore in medicina ad Antibo, è stato nominato medico aiutante maggiore nel 2° battaglione della seconda legione della guardia mobilizzata (prima categoria) in luogo del signor Curel dimissionario.

Tutti i cittadini, dai 21 ai 40 anni, celibi o vedovi senza prole, appartenenti ai dipartimenti invasi, e che si trovano ora nel dipartimento delle Alpi marittime, sono avvertiti che essi saranno ammessi a passar innanzi il consiglio di revisione il martedì 27 corrente.

Le operazioni del consiglio cominciano alle 8 ant. precise.

Per decreto ministeriale in data del 20 dicembre corrente, il sig. Cajotti Alfredo, è nominato Ispettore speciale di polizia presso la ferrovia di Parigi-Lione-Mediterraneo ed il Porto, con residenza in Nizza, in sostituzione del signor Mabit, dimissionario.

Per decreto dello stesso giorno, il signor Gallet (Luigi Carlo Leopoldo) Ispettore speciale di polizia di 1.a classe, presso la ferrovia Parigi-Lione-Mediterraneo, residente a Lione (Rodano) è nominato commissario speciale di 3.a classe a Mentone in sostituzione del S. Gournay, che riceve un'altra destinazione.

Il sig. Romagnac (Augusto) Commissario speciale di Polizia presso la ferrovia del Mezzogiorno in residenza o Flendage (Bassi Pirenei), è nominato Commissario Speciale di Polizia al Fontano, in sostituzione del Sig. Martin, che riceve un'altra destinazione.

Circolare del Ministro dell'Interno ai Prefetti

Bordeaux, 25 dicembre 1870.

La delegazione della Difesa Nazionale;

Considerando che i Consigli Generali eletti sotto l'impero, colla macchia della candidatura ufficiale, in virtù di una legge che accorda al loro mandato una durata di 9 anni, e continua una rappresentanza dipartimentale in piena opposizione collo spirito delle istituzioni repubblicane;

---

te sulla spiaggia, mi rinfrescava dolcemente dei suoi spruzzi, e pareva colle sue carezze far plauso alla sublimità dei miei propositi. D'improvviso ad una svolta mi ferì dolorosamente la vista uno spettacolo commovente.

Una donna cogli occhi vitrei, e le braccia abbandonate sulla persona fissava disperatamente il mare; e l'atteggiamento di morte di quell'infelice era tale che mi pareva di scorgere la poetesa di Lesbo al punto che spiccò il tremendo salto dalla rupe famosa. Mi accostai alla sciagurata tremando; essa era di mezza età; bella ancora della persona, ma sul volto il dolore aveva solcato traccie profonde. Fui colpito da quelle sembianze che mi rammentavano una memoria della prima gioventù; cercai nel passato ma invano; la nube tremenda dell'obblio non volle dissiparsi. Mi accostai a quella statua del dolore; la presi pel braccio. Al contatto della mia mano, la donna tremò tutta. Volse il viso stupito verso di me, e gli occhi nei miei fissò d'improvviso.

Nello scorgermi trasse un sospiro, portò una mano sulla fronte quasi per evocare una memoria, emettendo d'improvviso un grido disperato, mi si gettò al collo chiamandomi per nome. Io la strinsi al seno, sentiva sul mio viso l'alito infuocato dei suoi sospiri; la povera infelice singhiozzava, ed una lagrima sola non venne ad alleviare tanto dolore. Quel grido, quell'atto mi avevano rivelato la donna. — E Carlo diss'io? — Carlo, ripetè la donna con voce rotta dai singulti, Carlo me l'hanno tolto, ed è morto là sui campi dove si combatte. Queste parole parvero tor di senno la donna, che divincolandosi d'improvviso dalle mie braccia, si allontanò a passi incerti, e per ricerche che io mi facessi non valsi a rintracciarla.

Povera infelice! Io me la ricordo, quando bambino ancora scherzavo col suo Carlo. Stretta al suo consorte, ebbra di gioia e d'amore, ricolma di felicità, ella sorrideva ai nostri giuochi, e noi le scherzavamo in grembo e di baci ne ricolmava e di carezze. Si crebbe negli anni, nè più la vidi; ma non è un lustro passato che morte immatura colpì il suo consorte, ed altra speranza, altro conforto non le rimaneva, che il suo Carlo, l'unico suo figlio, l'unico frutto del suo amore. E questo Carlo le fu strappato dal seno da una necessità brutale, e questo Carlo è morto, lasciando lei sola, vedova sconsolata sulla terra.

Pieno il cuor d'angoscia e di pietà profonda maledissi agli uomini ed alla guerra...... Dio perdoni alla Francia i mali che ha cagionati!

Povera patria mia sulla quale pesano forse nuovi rigori e pene immeritate! Pietà per lei, cittadino Dufraisse, voi che siete uomo e padre Pensate che la fortuna è incostante e che breve è il passo dalla gloria all'infamia.

Pensate che domani il despotismo può trionfare un'altra volta, pensate che gli onesti uomini e liberali possono da un istante all'altro essere astretti di emigrare un'altra volta dinanzi la forza preponderante del colosso del nord. Che il ciel vi guardi dall'istante doloroso del dover abbandonare improvvisamente la cara famiglia i dolci amici e vivere ramingo di terra in terra. Che se una forza brutale vi costringe a lasciare d'improvviso la mia terra nativa, oh! ricordatevi dell'esule, cittadino Dufraisse: sapete che gli esuli non dimenticano, aspettando che tempi migliori vengano per voi, che un'altra cattedra simile a quella di Zurigo vi renda leggero e men duro il pane dell'esilio, io mi raggomitolerò in un cantuccio della mia stanza per offrire a voi una cordiale ospitalità. Fidate nell'esule cittadino; io vi circonderò delle cure più affettuose; divideremo il pane dell'esilio, e ci consoleremo l'un l'altro dei mali, voi della Francia, io di Nizza. E poi nelle ore meste, dalle vostre labbra apprenderò parole di libertà e di umanità, ed insieme rileggeremo le pagine immortali dei maestri vostri, dei Grozio, dei Puffendorff, dei Burlamachi. E voi, colla vostra parola d'oro m'inizierete ai secreti dei sacri principii che governano le relazioni dei popoli, che predominano alle nazionalità delle genti: siete così dotto voi, cittadino Dufraisse! Altri compensi io non chiederò da voi che, ammaestramenti e sull'onor mio vi giuro di non mai parlarvi del male che voi mi avete fatto, che se qualche volta un sospiro, un dolore mi verrà dall'anima, sarà un sospiro ed un dolore evocato dai mali che soffre l'infelice mia patria.

L'Esule.

Considerando per questo, che la dissoluzione dei Consigli generali deve seguire quella del Senato, del Corpo Legislativo, e dei Consigli municipali

DECRETA:

Art. 1°. I Consigli generali sono sciolti.

Art. 2°. I Prefetti nomineranno d'urgenza e provvisoriamente delle Commissioni dipartimentali che dovranno organizzare i bilanci dei dipartimenti e provvedere alla necessità dei servigi.

In ogni dipartimento le Commissioni saranno composte di un numero uguale a quello dei cantoni.

Art. 3°. Il Ministro dell'Interno è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Cremieux, Gambetta, Glais Bizoin, Fourrichon.

Per copia conforme
Il Prefetto, Marco Dufraisse.

Come dappoi alcuni anni, terminato in famiglia ed in compagnia di cari amici, il tradizionale *gacia fuec*, ci siamo recati alla messa di mezzanotte, celebrata nella Cattedrale da Monsignor Vescovo, ove, come per il passato, abbiamo dovuto convincerci che quella messa fosse più un convegno di curiosi che di fedeli, e che non vi mancassè punto qualche avvinazzato che ne facesse delle sue. Siamo perciò d'avviso che, ove fosse soppressa quella messa, la religione non ne scapiterebbe e la morale ne profitterebbe assai.

—

È vero che nella scorsa settimana, da quanto ci è stato affermato, il trasporto della salma d'una sigaraia abbia offerto l'occasione al clero della parrocchia di S. Rocco di fare uno scandalo?

Chiediamo spiegazioni a chi di ragione prima di svelare ai nostri concittadini i fatti avvenuti.

—

Gli abitanti della via di Villafranca si lamentano che le lanterne pubbliche si accendono solo verso le ore sei e mezzo pomeridiane e sono così lasciati al buio in una via piena di fango a causa delle avvenute pioggie, ed i cui marciapiedi brillano per la loro irregolarità.

Avviso dunque alla Compagnia del gaz.

—

L'*Avenir* ribadisce il chiodo su quanto aveva detto intorno alla differenza del cambio tra i biglietti della Banca Italiana, ed i biglietti della Banca Francese. Volendo rispondere ai nostri appunti ed invalidare i nostri argomenti, non fa che confermarli a renderci ragione. Ed anzi tutto chiama in soccorso il proto, quel capo emissario di tutte le colpe degli scrittori, e sul medesimo rigetta la responsabilità di avere scritto che i biglietti italiani perdono il 10 invece che il 6. Ricada adunque questo errore nelle spalle del proto, a cui speriamo che l'*Avenir* non voglia serbare il broncio, pensando che se ha peccato, si fù per troppo zelo, e tutto in favore dei suoi patroni.

Venendo all'*ergo*, l'*Avenir* ripete quanto aveva già detto in un numero anteriore sulle ragioni che spiegano la differenza tra il cambio dei due valori fiduciarii, e finisce dicendo che « il giorno che il governo francese metterà la Banca di Francia nella medesima condizione che il governo italiano ha posto quella d'Italia, lo stesso fenomeno si verificherà nel biglietto francese. »

Grazie dell'avviso. Noi avevamo osservato che sul cómpito del giornale della via della Prefettura, era stato dimenticato un elemento essenzialissimo, il *Tempo*; elemento che non dovea esser posto tra gli scordati da economisti e da finanzieri dela forza dell'*Avenir*. Ora l'*Avenir* medesimo riguardo al tempo non osa emettere che delle speranze, ma dalla speranza al fatto è un gran tratto. A cose finite, potrà il governo francese *laisser la banque en dehors de ses mesures financières*? Noi non lo crediamo; l'*Avenir* appena appena osa sperarlo, ma i pii desiderii in economia politica ed in finanza sono ben poca cosa dinanzi al fatto quasi certo, dinanzi alla necessità.

Il governo che non ha *risparmiato* sin da principio le Casse di risparmio, *risparmierà* desso la Banca di Francia?

« Dunque tutto il ragionamento finanziario-economico dell'*Avenir*, si riduce a questo: *speriamo che una tal cosa* non *avvenga*! Questa speranza si verificherà dessa? *That is the question!*

NOTA

delle Nascite, Matrimoni e Decessi denunziati nel giorno.

Nascite del 24 dicembre

Marius Luigia — Auda Luigi — Teisseire Pietro — Ardisson Gioanna — Bonfils Francesco — Braquet Adriana — Peyran Giulio.

Decessi.

Gilli Teresa, moglie Gallo, 37 anni — Gianotti Gioanni, 60 anni — Sulliano Teresa, moglie Guerra, 30 anni, ospedale civile — Navello Francesca, moglie Barilero, 27 anni, via Piazza d'armi, 1 — Raynaud Ginseppe, 3 anni, via del Ponte vecchio — Guerra Luigi. 4 giorni, ospizio della Carità — Ribbecte Carlotta, 64 anni, via del Tempio.

Decessi del 25 dicembre.

Tosel Antonio, 14 mesi, via Malonat, 16.

Varietà

NUOVO CANNONE KRUPP.

Intorno a un cannone destinato a colpire i palloni, costrutto nella fabbrica Rrupp, la *N. A Zeitung* riceve le seguenti comunicazioni:

Il cannone ha affusto e ruote, come qualunque altro cannone di campo, e siccome la canna non pesa più di 150 funti, può venir maneggiata da un uomo colla più grande facilità. La mira si può cangiare sollecitamente in qualunque direzione, sia orizzontale, sia verticale. La cartuccia consiste in un proietto — una granata del peso di circa 3 funti, il cui scopo è quello di far esplodere, scoppiando, il pallone ripieno di gaz — e di una carica di polvere di circa una libbra e mezza. In riguardo alla portata del cannone si assicura che con esso si può raggiungere un pallone all'altezza di 2000 piedi, mentre in posizione orizzontale arriva alla distanza di un miglio all'incirca. Krupp ha destinato 20 di tali cannoni in dono all'armata che sta dinanzi a Parigi: uno di essi venne già spedito coll al principio del mese passato e ne *verranno spediti nei prossimi giorni. Gli altri li* seguiranno a misura che verranno finiti, se per altro fossero ancora necessarii.

ULTIME NOTIZIE

Scrivesi da Londra all'*Indép. Belge*:

Le simpatie del popolo inglese s'allontanano sempre più dalla Germania, e, se le simpatie solo possono essere d'un giovamento qualunque alla Francia, questa non ha punto a lamentarsi della sua antica alleata, l'Inghilterra. Se la guerra si prolungasse *fino all'apertura del Parlamento*, potrebbe darsi che la politica inglese subisse qualche modificazione.

— Un telegramma da Costantinopoli ci conferma che gli sforzi del generale Ignatieff tendenti a indure la porta a intendersi direttamente colla Russia a proposito della questione dell'Eusino, caddero completamente, e che il governo ottomano rifiuta categoricamente di trattare separatamente col gabinetto di Pietroburgo.

— Siamo assicurati che fra poco verrà licenziata la classe 1844. *(Gazz. d'Italia)*

Scrivono da Firenze all' *Osservatore Romano*.

Scrissi ieri che si parlava di maneggi condoti da S. Martino e da Villamarina.

Si comincia a capire di che si tratta. Si sta organizzando un ministero Rattazzi, nel quale entrerebbero Villamarina e Mancini eziandio.

Come si fa a combinare nell'ombre un ministero nuovo, mentre il vecchio è ancor vivo e non battuto da alcun voto di sfiducia? È il segreto del diritto costituzionale!

Si annunzia da Versailles che la deputazione del Reichstag ha presentato l'indirizzo al re Guglielmo, nel palazzo della prefettura.

Vi assisteva una grande riunione di Principi e di Generali. Il re era molto commosso, come pure tutti coloro che erano presenti. La deputazione fu poi ricevuta dal principe ereditario.

Si dice però che il re di Prussia considera la sua elevazione al trono imperiale come prematura. Egli avrebbe preferito coronare l'edifizio colla capitolazione di Parigi.

— La *Gazzetta Ticinese* reca:

Il bombardamento di Belfort continua violento più che mai. *Molte case sono distrutte; nel sobborgo non ve ne ha alcuna illesa.* — Presso Delle sono stati pugnalati due posti avanzati prussiani.

— La *Corrispondenza Provinciale* di Berlino scrive:

Da diversi indizii si può conchiudere, che ove Parigi non si renda dentro un tempo determinato e vicino, le nostre truppe principieranno l'assalto in regola delle fortezze.

— Un telegramma del *Times* assicura che l'offerta della Corona imperiale di Germania fatta al re Guglielmo ha suscitato una fiera animosità nella Corte di Vienna.

Il ministro Sella era ardentissimo per portare la capitale a Roma. Oh vi posso assicurare che quel suo ardore si è molto calmato.

Il marchese di illamarina è partito questa mane per Torino. *Si sa che è molto amico di* Rattazzi. Sarebbe stato ministro altre volte, se la Francia non lo avesse impedito. Ma ora la Francia ha ben altro da pensare!

Un corrispondente, spesso ufficioso, scrive da Versaglia alla *Gazzetta di Colonia*:

Si assicura da buona fonte che relativamente ad una domanda del Santo Padre, se egli all'evenienza può contare su un asilo nello stato prussiano, fu dal re impartita una risposta in senso decisamente affermativo. La visita di monsignor Ledochowsky, arcivescovo di Posnania, avrebbe, dicesi, avuto per scopo di presentare quella domanda e ricevere la risposta, e se si deve prestar fede a certe voci sarebbero, per ora, state proposte e predonizzate, onde servire di eventuale soggiorno al Santo Padre in Germania, Colonia e Fulda, quest'ultima in causa dei suoi numerosi, quasi vuoti palazzi.

— Se vogliamo credere ad un telegramma da Berlino alla *Presse*, da Versaglia sarebbe giunta la seguente notizia:

« Dei Francesi appartenenti alle alte classi hanno diretto a Bismark la preghiera di permettere e promuovere la riunione del corpo legislativo disciolto in modo sì vituperevole il 4 settembre, poichè questo è l'unico corpo politico che esista legalmente innanzi all'Europa dopo aver pronunciato la destituzione di Napoleone, e che può creare tal forma di governo che abbia probabilità di essere riconosciuto dall'Europa. »

— Scrivono da Berlino al *Corriere di Milano*:

L'imperatore Napoleone, ha pubblicato una giustificazione de' suoi atti riferentesi alla guerra. Il marchese di Gricourt, senatore, si proclama autore di codesto opuscolo, ma si tien per sicuro che il vero autore ne sia Napoleone. Il titolo dell'opuscolo è: *Le relazioni tra la Francia e la Germania sotto Napoleone III*; vi si prova come l'Imperatore abbia fatto tutti gli sforzi per conservare la pace, ma trascinato a forza alla guerra dall'impazienza del popolo.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

(del *Correspondenz bureau*)

Londra, 19. — I prigionieri feniani vengono amnistiati, ma banditi. Il *Morning Post* scrive:

« Il Parlamento si riunisce il 7 febbraio. L'ambasciatore russo Brunow resta a Londra. La nomina (?) di Urloff venne ritirata. »

(Dai giornali inglesi)

Berlino, 18. — I prigionieri francesi nella provincia di Brandeburgo, avendo ultimamente manifestato disposizione a ribellarsi, furono sottoposti alla legge marziale.

Si sa officialmente che l'investimento della fortezza di Langres (dipartimento dell'Alta Marna) sembra diventar necessario, onde porre un termine ai danni cagionati dai franchi tiratori di quelle località.

Bordeaux, 17. — Il generale americano Carlo Carroll venne nominato generale di brigata nell'esercito francese.

Berlino, 17. Il corrispondente di Pietroburgo che mandò ad un giornale estero un sunto della lettera del presidente Grant allo Czar, è stato esiliato a Olonetz. Siccome la lettera era privata, la sua pubblicazione è considerata come costituente un'offesa contro la persona dell'imperatore.

Il consiglio municipale di Mosca, che nel suo indirizzo di congratulazione sulla questione del mar Nero, supplicava lo Czar di aggiungere, alle benedizioni che aveva conferito ai suoi sudditi, la libertà di stampa, la tolleranza di tutte le religioni, ed altre riforme, vide restituirsi l'indirizzo con un rimprovero.

Il *Secolo* ha i seguenti telegrammi particolari:

Londra, 21 dicembre. — Il *Daily Telegraph* dice che il bombardamento di Parigi è pel momento impossibile, occorrendo un mese per mettere in posizione le artiglierie relative.

Il *Daily News* annunzia che Parigi potrebbe con opportune restrizioni sostenersi sino ad aprile.

— *Pietroburgo, 21 dicembre.* — Una convenzione speciale conchiusa fra la Russia e la Turchia sarà pubblicata quanto prima.

— *Piacenza, 22 dicembre.* — I sott' ufficiali furono tutti assolti dal reato di cospirazione. Il verdetto venne accolto da vivissimi applausi.

— *Parigi, 16 dicembre.* — I prussiani sembra che rinuncino all'idea di bombardarci; sperano prenderci colla fame. Allora non sarà così presto.

— *Basilea, 20 dicembre, 10 ant.* — Il bombardamento di Belfort continua, ma la città ed i forti si difendono con grande bravura.

Ieri sera una sortita assai sanguinosa pei prussiani venne fatta dalla guarnigione.

La città è ben difesa ed approvigionata e può resistere ancora lungo tempo.

— *Londra, 22 dicembre.* — Dicesi che Lord Stanfield possa succedere a Bright.

— *Costantinopoli, 22 dicembre.* — Musurus Pascià rappresenterà la Porta alla Conferenza, che convocherassi l'8 gennaio.

— *Berlino, 22 dicembre.* — Il Re ordina la formazione di battaglioni destinati alla guardia dei prigionieri, affinchè la *Landwehr* possa essere disponibile per scopi di guerra.

Dispacci Elettrici.

(Agenzia Stefani)

Berlino, 21 dicembre. — Un articolo della *Corr. Provinciale* dice che il Re di Prussia e tutti i principi tedeschi sono animati dal desiderio di mantenere amichevoli e sincere relazioni, basate sugli interessi comuni col potente impero austro-ungherese.

La *Corrispondenza* soggiunge che il governo prussiano fece al governo austriaco una comunicazione circa la trasformazione della Germania. La *Gazzetta della Croce* annunzia che questa comunicazione è già partita per Vienna.

Berlino, 22 dicembre. — Il *Monitore Prussiano* pubblica la circolare Bismark, del 14, ai rappresentanti della Confederazione del Nord, nella quale richiama la loro attenzione sulle frequenti evasioni degli ufficiali francesi violanti la parola d'onore. Questo affare è tanto più importante in quanto che il Governo francese approvò la condotta dei fuggitivi impiegandoli nell'armata. Il governo e l'armata francese ne assumono quindi in qualche modo la responsabilità.

I governi della Confederazione giudicheranno d'ora in poi se devono accordare agli ufficiali prigionieri le solite facilitazioni, e conchiudere convenzioni coi comandanti e col Governo francese senza garanzie materiali.

— Versailles, *22 dicembre* (officiale). Ieri i francesi fecero una sortita abbastanza grande verso Stains e Lebourget; queste località vennero riprese da noi.

Altre sortite da Robigny verso Sevran, da Rosny e Neuilly verso Chelles furono oggi respinte.

Due brigate nemiche, avanzatesi contro il corpo sassone dovettero ritirarsi.

— Vienna, *23 dicembre.* — Mobiliare 247 50 — Lombarde 181 — Austr. 379 50 — Banca Naz. 729 50 — Napoleoni 9 97 — Rendita austriaca 65 45.

— Marsiglia, *23 dicembre.* — Francese 53 — Italiano, 55 90 — Austriaco 765 — Naz. 428 75.

— Lussemburgo, *21 dicembre.* — Un indirizzo recante 43 773 firme prega il Granduca di non permettere mai che si disponga del paese senza una libera votazione. La Camera approvò un ordine del giorno esprimente la dolorosa impressione destata dalla nota Bismarck, ed afferma il proprio attaccamento alla dinastia e alle istituzioni.

Il Gerente-Proprietario, Giuseppe Bovis.

Chiusura della Borsa di Genova

24 Decembre

Rendita italiana 5 0|0	59 00
Napoleoni d' oro	21 08
Londra, lire sterline	26 35
Imprestito naz	78 20
Obbl. Tabacchi serie del [illegible]	472 00
Azioni Tabacchi (Contanti)	795 00
Banca nazionale (Nominale)	2365 00

BORSA DI MARSIGLIA

14 Decembre

Rendita francesè 3 0|0	53 20
Imprestito Nazionale 1870	55 15
Rendita Italiana 5 0|0	55 55

AVVISO

Pagamento della rendita 5 0|0 Italiana

La ditta Bancaria A. Gilly e Trabaud, 2, Piazza Garibaldi paga in oro da lunedì 12 corrente mese la rendita 5 0|0 Italiana alla scadenza del 1° gennaio 1871 senza ritenere le cartelle.

Nizza, Tipografia Amministrativa, Faraud e Conso, via del Ponte Nuovo, n. 9.

Specialità di

Suggelli a Secco ed Umidi.

B. BERTINETTO

INCISORE SU METALLI.

Sigilli per uffici, Placche per porte.
Vignette a giorno. Scattole a tampone, ecc.

2, *Via Paradiso*, 2

vicino al Giardin Pubblico,

NIZZA

ASSICURAZIONI **MARITTIME**

Il Sig. Cesare GIORDAN s'incarica d'ogni ordine di sicurtà marittima presso le Compagnie Italiane.

Dirigersi al suo uffizio, Piazza Cassini, 7, Nizza.

IL FILOCRITICO

ERIODICO della SOC'IETA FILOCRITICA

Giuseppe BARETTI

SCIENZE — LETTERE — ARTI

Il *Filocritico* esce una volta al mese. — *Prezzi d'associazione*: per l'Italia all'anno L. 6, al semestre L. 3; per l'Estero, coll'aumento delle spese postali.

Ufficio in Firenze, via Spirito Santo, 6.

PIZZICHERIA

ALESSANDRO ANTONIOLI

MAGAZZINO

all' Ingrosso ed al Minuto

di Burro, Formaggi e Salati.

ASSORTIMENTO

di ogni Genere di articoli di Gastronomia.

Via S. Francesco di Paola, 12.

VITTORIO CHARREYRE

FABBRICA

DI PARACQUA, OMBRELLI

E CANNE

Specialità di canne di legno naturale del paese

Nizza. — Baluardo del Ponte Nuovo, 28 e via Gubernatis.

Succursale a Mentone

IGIENE E AVVENENZA

LA VERA E GENUINA

ACQUA DI NIZZA

per la

Toeletta, Bagni e Fazzoletti

si trova presso l'inventore Augusto Bermond

Fabbricante Profumiere

Baluardo del Ponte Vecchio, n° 30.

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE **POSTALE ITALIANA**

PEIRANO, DANOVARO E Cia

DI GENOVA

SERVIZIO REGOLARE

In coincidenza col treno della ferrovia di Firenze e Roma

PIROSCAFI DI PRIMA CLASSE

aventi tutti i comodi desiderabili per i Signori Viaggiatori

Partenze: da Nizza per Genova, Livorno, Napoli e viceversa.

LUNEDI
MERCOLEDI
VENERDI } **ogni settimana a 9 ore di mattina.**

Partenze da GENOVA per la SPEZIA } Martedì, Giovedì e Sabbato alle 9
» da GENOVA per NIZZA } della sera.

Arrivi in coincidenza col primo treno della Ferrovia, ecc.

N.B.— È espressamente raccomandato ai viaggiatori di munirsi del biglietto di transito all'ufficio dell' Amministrazione, la vigilia o la mattina stessa della partenza prima delle otto, per scansare ritardo al Piroscafo

Raccommandatario Sig. E. ABBO; Agente e Sensale Interprete, Sig. SALVY, sul Corso, accanto alla scala del Terrazzo.

L'ORTICOLTORE LIGURE

GIORNALE AGRARIO, PERIODICO, BIMENSILE, ILLUSTRATO DI GENOVA

Anno VI.

In esso prendono parte più di 60 collaboratori fra Professori, Agronomi e Orticoltori italiani e stranieri; si pubblica il 1° e il 16 d'ogni mese con copertina in fascicoli di pagine 20 in 8.° di grande formato, adorno di molte eleganti figure illustrative, più un annuo supplemento, ed alla fine delle annuali pubblicazioni s'invia ai Signori Associati l'Indice ed il Frontispizio.

Coloro che desiderassero associarsi per un anno, sono pregati ad inviare la loro rispettiva firma di adesione unitamente ad un vaglia postale di Lire 7 per lo Stato al Direttore, Prof. Casabona Antonio, Agronomo-Botanico, corrispondente di molte Società d'Orticoltura, ecc.; socio nello Stabilimento Agrario-Botanico di S. Fruttuoso, via S. Lorenzo, N° 324, a Genova.

L'Associazione per l'estero costa in più le spese postali.

Tratta di *Agricoltura, Apicoltura, Botanica, Enologia, Floricoltura, Giardinaggio, Costruzioni rurali, Orticoltura, Economia domestica e rurale, Igiene popolare, Meccanica Agraria, Notizie delle Campagne, Zoologia, Zooecnia, Varietà* e di tutto ciò che riguarda gli interessi agricoli delle regioni itafiane e straniere.

Specialità di Vini di Marsala

E DI VERMOUTH DI TORINO

Vini Nazionali ed Esteri

SPIRITI E LIQUORI.

IPPOLITO PECOUD

Via del Terrazzo, 7.

Vendita all' ingrosso ed al minuto.

A. MARTIN

Commercio di Guanti,

NASTRI, RICAMI ED ALTRI ARTICOLI DI MODA

English Spoken.

Prezzi fissi e moderati.

1, Piazza Carlo Alberto, 1

NIZZA.

NICE ET L'ITALIE

par

Eugenio Emanuel

Autore di diversi lavori storici di Nizza

Seconda edizione

Vendesi, 50 centesimi, all'ufficio del DIRITTO DI NIZZA, via del Ponte Nuovo, 9, 3° piano

G. FERRARA

Deposito di Piani forti

ed altri strumenti delle primarie fabbriche.

Associazioni annue e mensili alla musica tedesca e italiana.

Repertorio completo di musica classica.

NIZZA — Quai Masséna, 1 — NIZZA

Servizio per la linea di Mentone a Marsiglia (26 settembre 1870)

Prima	Seconda	Terza	STAZIONI		antim.	antim.		pom.	pom.
» »	» »	» »	**Mentone**			8 45	12 30	5 06	8 35
» 65	» 50	» 35	Cabbe Roccabruna			8 55	12 40	5 22	8 45
» 90	» 65	» 50	**Monte Carlo**			9 04	12 49	5 32	8 56
1 10	» 85	» 60	**Monaco**			9 23	12 55	5 44	9 03
1 80	1 35	1 »	Eza			9 34	1 09	5 57	9 16
2 »	1 50	1 10	Bel Luogo			9 42	1 17	6 05	9 24
2 25	1 70	1 25	Villafranca			9 49	1 24	6 16	9 31
				ARR.		10 03	1 37	6 29	9 44
2 80	2 10	1 55	**Nizza**						
				PART.	6 05	10 20	2 »	6 45	
3 35	2 50	1 85	Varo		6 15	10 30	2 10	6 55	
4 05	3 »	2 20	Vence-Cagnes		6 26	10 41	2 21	7 12	
5 05	3 80	2 75	Antibo		6 40	11 02	2 36	7 29	
5 60	4 20	3 10	Golfe-Juan		6 50	11 14	2 48	7 45	
6 25	4 70	3 45	**Cannes**		7 10	11 33	3 10	7 55	
8 85	6 65	4 85	Agay		7 50	12 10	3 47		
9 85	7 40	5 40	Saint-Raphaël		8 05	12 32	4 03		
10 20	7 65	5 60	Fréjus		8 18	12 41	4 10		
10 75	8 05	5 90	Le Pujet-de-Fréjus		8 34	12 51	4 21		
11 20	8 40	6 15	Roquebrune		8 42	1 01	4 29		
11 85	8 90	6 55	Le Muy		8 53	1 12	4 40		
12 75	9 60	7 »	Les Arcs		9 31	1 32	5 10		
13 35	10 »	7 35	Vidauban		9 42	1 43	5 20		
14 45	10 85	7 95	Le Luc et le Cannet		10 »	1 59	5 37		
15 55	11 70	8 55	Gonfaron		10 18	7	5 54		
16 15	12 10	8 85	Pignans		10 29	2 27	6 04		
16 60	12 45	9 10	Carnoules		10 36	2 34	6 11		
17 »	12 75	9 35	Le Puget-de-Cuers		10 45	2 43	6 20		
17 80	13 35	9 [illegible]	Cuers		11 02	2 56	6 32		
18 50	13 85	10 15	Solliés-Pont		11 14	3 07	6 50		
18 85	14 20	10 40	La Farlède-la-Crau		11 22	3 14	6 43		
19 25	14 45	10 60	**Hyères**		11 31	3 27	7 03		
19 60	14 70	10 80	La Garde		11 38	3 34	7 10		
				ARR.	11 50	3 46	7 22		
20 40	15 30	11 20	**Tolone**						
				PART.	12 04	4 »	7 31		
20 95	15 70	11 50	La Seyne		12 15	4 11			
21 50	16 15	11 85	Ollioules-St. Nazaire		12 25	4 21			
22 30	16 70	12 25	Bandol		12 38	4 34			
23 05	17 30	12 70	Saint-Cyr		12 52	4 48			
23 85	17 90	13 10	La Ciotat		1 05	5 04	8 10		
24 85	18 65	13 70	Cassis		1 22	5 18			
				ARR.	1 38	5 34	8 36		
26 »	19 50	14 30	**Aubagne**						
				PART.	1 40	5 38	8 37		
26 20	19 65	14 40	Camp-Major						
26 55	19 90	14 60	La Penne						
26 65	20 »	14 65	Saint-Menet		1 51	5 49			
27 »	20 25	14 85	Saint-Marcel		1 52	5 55			
27 20	20 40	14 95	La Pomme						
27 90	20 90	15 35	**Marsiglia**		2 15	6 13	9 45		
					pom.	pom.	pom.		

Prima	Seconda	Terza	STAZIONI		antim.	antim.	antim.	pom.	pom.
» »	» »	» »	**Marsiglia**				8 00	1 15	4 10
» 80	» 60	» 45	La Pomme						
1 »	» 75	» 55	Saint-Marcel						4 26
1 35	1 »	» 75	Saint-Menet						4 33
1 45	1 10	» 80	La Penne						
1 70	1 25	» 90	Camp-Major						
				ARR.			8 28	1 40	
1 90	1 45	1 05	**Aubagne**						
				PART.			8 30	1 42	4 49
3 »	2 25	1 65	Cassis						
4 15	3 10	2 30	La Ciotat				9 00	2 10	5 06
4 95	3 70	2 70	Saint-Cyr						5 23
5 70	4 30	3 15	Bandol						5 35
6 50	4 85	3 55	Ollioules-Saint-Nazaire						5 48
6 95	5 20	3 80	La Seyne						6 00
				ARR.			9 43	2 48	6 09
7 50	5 65	4 15	**Tolone**						
				PART.		6 40	10 08	3 00	6 18
8 40	6 30	4 60	La Garde			6 54	10 22	3 13	6 34
8 75	6 55	4 80	**Hyères**			7 02	10 31	3 23	6 40
9 05	6 80	5 »	La Farlede-la-Crau			7 10	10 39	3 31	6 59
9 40	7 05	5 15	Solliès-Pont			7 18	10 47	3 38	7 07
10 10	7 55	5 55	Cuers			7 32	11 01	3 49	7 15
11 »	8 25	6 05	Le Puget-de-Cuers			7 46	11 15	4 02	7 27
11 40	8 55	6 30	Carnoules			7 55	11 24	4 11	7 41
11 75	8 80	6 45	Pignans			8 03	11 32	4 18	7 50
12 30	9 25	6 80	Gonfaron			8 15	11 43	4 28	7 59
13 55	10 15	7 45	Le Luc et le Cannet			8 32	12 00	4 44	8 11
14 55	10 90	8 »	Vidauban			8 48	12 17	4 59	8 28
15 25	11 40	8 40	Les Arcs			9 09	12 36	5 15	8 44
16 15	12 10	8 85	Le Muy			9 22	12 49	5 27	9 00
16 80	12 60	9 25	Roquebrune			9 33	1 02	5 38	9 13
17 25	13 05	9 50	Le Puget-de-Fréjus			9 41	1 10	5 46	
17 70	13 25	9 75	Fréjus			9 53	1 21	5 57	9 37
18 15	13 60	10 »	Saint-Raphaël			10 00	1 28	6 04	
19 05	14 20	10 45	Agay			10 15	1 43	6 19	
21 75	16 30	11 95	**Cannes**		7 01	11 02	2 34	7 05	
22 40	16 80	12 30	Golfe-Juan		7 13	11 15	2 47	7 16	10 36
22 95	17 20	12 65	Antibo		7 23	11 25	2 57	7 28	10 54
23 85	17 90	13 10	Vence-Cagnes		7 37	11 39	3 11	7 42	
24 55	18 40	13 50	Varo		7 48	11 50	3 22	7 58	
				ARR.	7 59	12 01	3 33	8 04	
25 20	18 90	13 85	**Nizza**						
				PART.	8 15	12 15	4 00	8 20	11 50
25 65	19 25	14 10	Villafrana		8 32	12 27	4 12	8 32	12
25 85	19 40	14 25	Bel Luogo		8 39	12 34	4 19	8 39	
26 20	19 65	14 40	Eza		8 47	12 42	4 27	8 47	
26 90	20 15	14 80	**Monaco**		9 10	1 00	4 41	9 02	
27 10	20 35	14 90	**Monte Carlo**		9 16	1 06	4 47	9 08	
27 45	20 60	15 10	Cabbe Roccabruna		9 21	1 15	4 56		
27 90	20 90	15 55	**Mentone**		9 34	1 24	5 05	9 24	
					antim.	pom.	pom.	pom.	

IL DIRITTO DI NIZZA

Giornale Politico, Scientifico e Letterario

Un numero : 10 centesimi — Esce tutti i giorni, tranne i festivi. — Un numero arretrato : 20 cent.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
NIZZA E PROVINCIA	L. 32 00	L. 17 00	L. 9 00
FRANCIA	» 38 00	» 20 00	» 10 50
ITALIA	» 44 00	» 23 00	» 12 00
ESTERO — Prezzo di Nizza più le spese postali.			

PREZZO D'INSERZIONE

Per ogni linea di colonna

NOTIZIE nel corpo del giornale	L. 1 50
La pubblicazione in terza pagina	» » 70
AVVISI — Per due o tre inserzioni	» » 15
Per più inserzioni, concertarsi coll'Amministrazione.	

NIZZA 27 DICEMBRE

DISSOLUZIONE O DITTATURA?

Corpo legislativo sciolto, Senato sciolto, Municipii sciolti, Consigli generali sciolti, ecco lo stato della Francia : siamo in piena dissoluzione.

La delegazione del governo nazionale, con un ultimo suo decreto, trovando che la dissoluzione in Francia non era abbastanza completa, ordinò fossero mandati a spasso i Consiglieri generali perchè macchiati del grave peccato d'origine, della candidatura officiale. Ventiquattro ore innanzi lo stesso governo aveva pubblicato una circolare, perchè da ogni Consiglio generale si formasse una Commissione di cinque membri incaricata di stendere le liste per la creazione di alcuni giury speciali; e così in un ora si distrugge il lavoro di un giorno, oggi si fa per disfare domani; oggi si pubblica un decreto, e domani, un altro, ed intanto la matassa si arruffa sempre più, e ad ogni ora le difficoltà crescono per ravviare il bandolo.

Che più rimane a sciogliere dalla Ditta Gambetta e Compagni? Vi ha ancora i Tribunali, vi ha dei Giudici, dei Presidenti; perchè non vengono sciolti anch'essi, ed in luogo loro non si creano delle tribunalesche Commissioni, delle Commissioni di Giudici e di Presidenti? Perchè il cittanino Gambetta non ha dato uno sgambetto al Calendario, e non ha creato una Commissione *provvisoria*, per trovar modo di far rivivere i fruttuosi, i ventosi, i nevosi, i brumai e via via? Immezzo a tanta frega dissolvente, ci stupisce invero che Gambetta non siasi per anco sciolto, ed abbia fin qui lasciato vivere tanti resti di istituzioni che puzzano d'Impero, ed abbia accettati tanti fatti compiuti che sanno anch'essi d'impero le mille miglia lontano. O gli venisse mai in mente a questo grande uomo di sciogliere certi voti del 1860, e di creare delle Commissioni che rivedessero le bucce a certi omenoni che ci hanno condotto a questo mal passo, e che da un ugola, rauca per i gridi di Viva l'Impero, ora si sforzano di trar su un fil di voce di Viva la Repubblica.

Noi in principio non disapproviamo questi scioglimenti; ma ci pare che col pretesto di peccato imperiale, i colleghi della difesa abbiano troppo buon gioco per fare e disfare a posta loro, e sotto l'apparenza di cavar la macchia ad un peccato, un altro peccato maggiore si commetta. È vero; i Consigli generali puzzavano di buonapartismo, ma per tôr di mezzo l'idra imperiale, è forse una buona ragione di sostituirvi in suo luogo l'arbitrio? È permesso uscir della legge per rientrare nel diritto, ma non è permesso uscir mai della legalità per aprir le porte alla prepotenza. Dittatura buonapartesca, o dittatura repubblicana per noi è tutt'uno; quando Roma versava in pericolo il Senato gridava: *caveant consules*; fino a che il popolo francese non mette questo grido del senato romano, Gambetta e colleghi non hanno facoltà alcuna di gettarci in braccio all'arbitrio ed alla prepotenza. Ed è arbitrio quello che scioglie i municipii senza consultare in seguito le popolazioni, è arbitrio quello che scioglie i Consigli generali, sieno pur buonapartisti, senza ricorrere, per sostituirli, al voto popolare.

A poco a poco, senza pure addarcene, siamo precipitati in piena dittatura. Un uomo, che ha nome di prefetto, fa e disfa a sua posta, nomina Commissioni devote ai suoi voleri, impone tasse alle popolazioni; briga e disbriga; in una parola, la volontà di un solo tien luogo della volontà della maggioranza. Se domani al cittadino Dufraisse salta il ticchio di imporci taglie chi può impedirglielo? Chi gli impedirà di fare ordinanze su ordinanze, e quando occorra di gratificarci un altra volta dello stato d'assedio? Per grazia di Gambetta non sono forse i prefetti di questa benedetta repubblica altrettanti satrapi il cui capriccio fa legge? E il popolo? Al popolo ci pensa Gambetta, e per *lui* i suoi satrapi. Fino a che dura la guerra, il popolo non ha il diritto di pensare da sè.

Ma perchè allora girar così di fianco e non proclamare altamente la dittatura? Cittadino Gambetta, l'unica cosa che vi rimanga a fare, si è di pubblicare il seguente decreto:

Il Ministro dell'Interno ai Prefetti

BORDEAUX.........

Considerando che il popolo francese non vuol più udir parlare di guerra;

Considerando che i miei colleghi ed io specialmente non vogliamo dare al nemico un palmo di territorio, nè il becco di un quattrino;

Considerando che i municipii, i Consigli generali, e tutte le rappresentanze in genere venute su dal voto popolare possono porre ostacolo al nostro volere;

Considerando che siamo venuti al potere senza consultare il popolo, e che al potere vogliamo rimanerci senza consultare il popolo

DECRETIAMO

Articolo unico — La volontà dei membri della difesa nazionale e quella specialmente del cittadino Gambetta terrà luogo di qualsiasi legge.

Dato a Bordeaux

Per tutti
IO GAMBETTA.

Questo decreto aggiusterà le partite, e porrà bando una buona volta agli equivoci ed alle trepidazioni di qualsiasi sorta.

ATTUALITA'

Mentre politici d'ogni colore vanno cercando nelle regioni arcane dell'avvenire rivelazioni sull'esito e sulle conseguenze del conflitto Franco-Germanico, noi crediamo più utile e più pratico di studiare quali sieno i mezzi che possono por termine alla lotta tremenda che si combatte da oltre quattro mesi e far cessare lo spettacolo sanguinoso di due popoli che si distruggono a vicenda. E per ciò fare ci sia concesso il riandare alquanto sui primordii dell'attuale conflitto e seguitarne le varie fasi.

Sa ognuno che la candidatura dell'Hohenzollern fu come la scintilla che accese la guerra; ma il fuoco covava da lunga pezza, e benchè la Diplomazia Europea di continuo si sforzasse di eliminare gli appigli ora suscitati dalla Prussia, ora dalla Francia, pure ritenevasi che in epoca non remota le continue diffidenze si sarebbero convertite in guerra aperta ed accanita.

La frontiera del Reno non era ciò che sollecitava l'Imperatore soltanto; ma la Nazione di quando in quando volgeva a quella parte lo sguardo cupido con imperdonabile egoismo e leggerezza.

Il Reno tedesco lo si uccellava su per i giornali, *nelle poesie e persino nei discorsi alle camere.*

La Francia non ebbe altro obbiettivo quando favorì l'alleanza Italo-Prussiana del 1866 e lo avrebbe raggiunto se Sadowa non avesse mandato a monte questi sogni dorati.

Uno fra gli errori che maggiormente vennero rimproverati all'imperatore, in una all'insuccesso del Messico, fu il non aver egli, dopo Sadowa, dato ordine alle truppe di varcare il confine e di non aver preso possesso delle provincie di qua dal Reno.

Si adduceva che l'equilibrio europeo trovandosi spostato, la Francia dovesse procedere ad una rettificazione di confini in proprio favore; ma sotto un tale pretesto, che è qui fuor di luogo il discutere, molti nascondevano il secolare desiderio del Reno tedesco.

Le splendide vittorie della Prussia diedero sui nervi ai francesi, tanto più che non solo la fortuna, ma vi aveano grandemente contribuito il genio dei capitani e lo stupendo organizzamento militare, al quale la Prussia attendeva tacitamente da lunghi anni.

La Francia, come quella che teneva in Europa il primato delle armi, vedendo così d'un tratto venir meno il suo prestigio, si tenne per offesa.

Il Bonaparte ben se ne avvide e tentò di correggere gli effetti dello smacco, rialzando il morale della nazione con un pronto intervento diplomatico e con quel simulacro di cessione del Veneto alla Francia.

Egli vi riuscì momentaneamente, poichè ci ricordiamo aver veduti francesi puro sangue gongolare di gioia al solo pensiero di una passeggiata in gondola sulla veneta laguna, ed in Marsiglia il popolo frenetico correre alla Borsa ad incoronare la statua dell'imperatore, quella statua che il popolo stesso decapitava quattro anni dopo.

Ma l'entusiasmo durò poco e fu giuocoforza pensare seriamente a riorganizzare l'esercito su nuove basi, per mettersi al livello delle altre potenze.

Niel, durante il suo ministero, attese con studio e sollecitudine alla nuova organizzazione, presentò alle Camere leggi apposite e no ottenne l'approvazione.

Ma la Francia, sia che non comprendesse la neccessità di queste leggi, sia perchè snervata da lunghi anni di prosperità ripugnasse da ogni maggiore imposta di sangue, si mostrò avversa, e la legge sulla guardia mobile, base principale del nuovo sistema, rimase lettera morta fino alla dichiarazione di guerra.

Frattanto le [illegible] fra due popoli andavano crescendo e con essi la probabilità di un conflitto.

Chi volesse uno specchio fedele dello stato degli animi dal 1866 in poi consulti i bilanci della Banca e lo troverà nella diminuzione continua del Portafogli e nel progressivo aumento del numerario.

La quistione del Lussemburgo fu a un pelo di far scendere in campo i due antagonisti, ma l'intervento di potenze amiche fece sì che l'incidente non avesse seguito e terminasse anzichè nò con onore e vantaggio della Francia.

Il conflitto però non venne che differito. Vediamo in occasione del trattato conchiuso fra la Prussia, la Svizzera e l'Italia per la Ferrovia del San-Gottardo, la stampa francese sollevare irose polemiche, e nel corpo Legislativo un deputato liberale, oggi membro del Governo della Difesa Nazionale, il signor Ferry, spingere il governo ad un intervento armato, e pronunziare quelle insolenti parole, *Le droit de la France est partout où elle a un intérêt.*

Il governo dell'Imperatore, o non credesse opportuno sollevare un conflitto a proposito di una quistione puramente economica, o perchè non fosse buona politica lo sfidare ad un tempo tre avversarii, respinse ogni velleità d'intervento.

Ma non tardò a dargliene l'occasione la candidatura dell'Hohenzollern al trono di Spagna.

(Continua)

LA VITA A VERSAILLES.

Così la descrive un corrispondente del *Times* :

« Il freddo è divenuto più intenso. È quasi impossibile di uscire in vettura od a cavallo e non è comodo di andare a piedi. Vi sono altre difficoltà di locomozione oltre a quella di dover badare ai piedi, per esempio la vigilanza crescente delle sentinelle, dei posti e della gendarmeria intorno ed all'interno dei campi e dei quartieri dell'esercito. La sera non v' è mezzo di avvicinarsi ai grandi personaggi, a meno di conoscere le parole d'ordine e di passo. Alle sette sono chiuse tutte le porte di Versailles. Nessuno può entrare od uscire se non è munito di questi segnali di riconoscimento che si elaborano tutti i giorni al quartier generale verso il mezzodì, e che sono inviati a tutte le stazioni pel servizio di notte. Nel giorno vi sono posti su tutte le strade per l'esame delle carte. Per esempio fra Versailles e San Germano non vi sono meno di cinque posti dove il viaggiatore può essere arrestato.

« La prefettura, come pure le *Ombrages* sono custodite con rigore.

« L'altra sera uno dei principali capi militari si recava al suo quartiere entro una delle residenze principesche, quando si urtò contro una baionetta ed udì una voce che chiedeva la parola d'ordine. Il generale l'aveva dimenticata. — « Sono, egli disse, il generale von.... » Poi spiegò che non si rammentava più della parola d'ordine.

« La sentinella aveva la parola laconica, ma imperativa. Essa si limitò a rispondere in tedescopolacco : « Farò fuoco su di voi » E sembrava tanto disposta a farlo che il generale rinunciò ad ogni contestazione verbale ed aspettò che un soldato del posto fosse andato a cercare un ufficiale per constatare l'identità di Sua Eccellenza e liberarla. Queste precauzioni sono necessarie, poichè non è da supporsi che i francesi siano soddisfatti del giogo dei vincitori e rinunziare ad una rivincita. »

I VOLONTARI ITALIANI IN FRANCIA.

Il colonnello Tanara manda al *Presente* di Parmo la lettera che segue : è una trista e cruda lettera, e ci paro anche che un sincero dolore detti

al bravo Tanara giudizi troppo neri sul presente, e troppo disperati sull'avvenire della Francia :

Epinac, 18 dicembre.

Miei cari amici,

Approfitto della quiete passaggera che i rigori della stagione mi presentano, per intrattenermi con voi intorno ad un argomento che da qualche giorno mi gira pel capo, irrequieto e molesto come una cambiale nelle tasche di un usuraio.

Da lettere particolari, che ogni giorno ricevo da varie parti d'Italia, rilevo che voci allarmanti si vanno spargendo sulle condizioni morali e materiali dei volontari italiani in Francia. Stimo debito mio dirvi in proposito la schietta verità, e determinar ancora le vere cagioni, che hanno potuto generare nei nostri compagni sentimenti di sfiducia e di sconforto ; cagioni e sentimenti ai quali potrete dare pubblicità col vostro giornale, se lo crederete necessario.

A spiegare, anzi a rinvenire codeste cagioni, importa risalire alle condizioni in cui sorse in Francia il Governo della Repubblica, ed ai sistemi di vita ch'esso ha voluto scegliere sinora. Prese ad esame imparzialmente e rigorosamente queste cose, vi convincerete al pari di me, che la depressione morale dei nostri volontari risponde all'avvilimento profondo in cui si trova la Francia.

Però debbo respingere le esagerazioni di alcuni corrispondenti di giornali, ed affermare con sicura coscienza che i volontari italiani, quantunque scarsissimi di numero ed impotenti per l'isolamento in cui si trovano, pure si mantengono ad un livello morale di gran lunga superiore a quello del popolo francese.

È cosa che fa pietà e ribrezzo ad un tempo il vedere un popolo di 40 milioni prostrato ed invaso da tanto panico, perchè 500 mila armati calpestano da sei mesi la sua terra; è cosa che genera dolore e sconforto il vedere molte rappresentanze armate di questo popolo serbare una condotta ignominiosa, cedere il campo e volgere le spalle ad ogni apparenza di pericolo, o talvolta fingere d'ignorarlo, quasi lo desiderassero. Voi, amici miei, comprenderete agevolmente quanto sia dura la posizione dei nostri volontari, i quali si lusingavano, anzi si tenevano certi di trovare qui un popolo acceso dal fuoco del patriotismo e della libertà, deciso a sfidare tutti gli ostacoli, pronto a compiere tutti i sacrifizi. Noi ci siamo trovati isolati in mezzo a coloro che più credevamo nostri amici ; noi ci siamo riconosciuti difensori di una causa, abbandonata da coloro che più erano interessati a sostenerla: ebbene ! malgrado ciò, i nostri giovani volontari sono stati al fuoco come vecchi soldati, per una causa e per un paese che già essi sapevano perduti, ed oggi stesso, quantunque disperino assolutamente della vittoria definitiva, *si mostrano pronti a sostenere* l'onore italiano sino alle ultime e più fatali conseguenze, tanto in essi è potente la fede repubblicana, tanto per essi è sacra la parola data a questo popolo infelice. Ed io sono ben orgoglioso d'avere con me giovani siffatti. Giovani che si preparano *con calma e serenità al sacrifizio della vita*, fra una serie di spettacoli codardi, che dal Tevere alla Senna sembrano fatti apposta per soffocare ogni nobile proponimento!

Taluno, che per sola curiosità scorrerà le linee del vostro *Presente*, potrebbe chiedermi probabilmente come mai sia caduta così giù la Francia, questa terra che pure ci fu maestra di libertà, di opere grandemente virili e di altissimi sacrifici ; io risponderò francamente quello che penso. Quando la minoranza repubblicana, dico minoranza, compiendo un dovere santo, indeclinabile, si è imposta al paese, essa, per facilitare l'opera della difesa nazionale, doveva paralizzare con mezzi potentemente energici l'azione dissolvitrice dei partiti contrari, che mirava a rendere impotenti gli sforzi della parte repubblicana. Essa doveva a sè stessa, alla Francia, ed al principio repubblicano, l'esercizio di questa salutare dittatura; gli uomini onesti e la storia le avrebbero perdonato qualunque misura eccezionale adoperata per la salvezza della Francia e della repubblica. Sventuratamente, quella minoranza patriottica sì, ma irresoluta e poco intraprendente, ha scelto un'altra linea di condotta. Ha sognato conciliazioni impossibili e fatali ; ha lasciato a tutti, piena, pienissima libertà di azione, lusingandosi follemente di trascinare seco tutti gli elementi di forza alla difesa della patria ; mentre i partiti avversi si sono serviti di questa *inattesa libertà a paralizzare in ogni guisa* l'opera stessa della difesa, ed hanno gettato lo scoraggiamento e seminata la demoralizzazione nelle masse, suscitata la diffidenza nei pubblici funzionari e l'indisciplinatezza negli eserciti.

Tale è oggi fatalmente, miei cari amici, la condizione della Francia, resa stupida dal crudele indifferentismo dell'intera Europa, dalla coscienza dei suoi falli e dalla soverchia vanità sua. Povera Francia ! Ma v'ha qualche cosa però che saprà esser superiore al cattivo genio del suo popolo, e sarà il valore italiano. I giovani volontari d'Italia mostreranno al mondo come si serva una grande idea ; i repubblicani d'Italia compiranno il lor dovere sino alla fine.

ASSEDIO DI PARIGI

Il *Daily News* del 20 dicembre scrive :

Parigi potrebbe con opportune restrizioni sostenersi sino all'aprile. Il governo inglese non ha presentemente speranza alcuna di promuovere la fine della guerra per mezzo d'un armistizio, d'un Congresso o di conferenze.

Il *Daily Telegraph* dice che il bombardamento di Parigi è pel momento impossibile, perchè occorre un mese per mettere le artiglierie in posizione.

Altri dispacci pervenuti ai giornali inglesi dal quartiere generale del re di Prussia, confermano tutti che l'assedio potrà durare ancora a lungo e che bisogna aspettarsi qualche grande battaglia dalla parte del generale Trochu. Si lamenta al quartiere generale prussiano che la battaglia d'Orlèans non sia stata decisiva, poichè i tedeschi hanno ancora molto a fare in quella direzione e perciò sono privi sotto Parigi della cooperazione di von der Tann, del duca di Meklembourg e del principe Federico Carlo. Al nord ed all'ovest il generale Manteuffel è bensì in grado di sostenersi contro le forze nemiche, ma non può distaccare alcuna truppa per appoggiare gli assedianti. Questa condizione di cose giustifica la chiamata di un corpo considerevole della *landwehr*.

Ecco, secondo il *Giornale di Carlsruhe*, i nomi dei principali morti o feriti tedeschi nello scontro di Nuits:

Feriti. — Principe Guglielmo di Baden, leggermente alla guancia; luogotenente generale Glumer, ferito leggermente al braccio; luogotenente colonnello Hoffmann, maggiore Gemmingen, capitano Jagerschmidt, gli aiutanti Lewing, Bender, Neuvnager, Gemehl, De Boeder conte Andlavo e Wang, leggermente feriti.

Morti. — Colonnello De Renz, capitano Gockel, i luogotenenti Dagenfield, Noel, il portabandiera Sachs e 300 soldati uccisi o feriti.

BIGLIETTI POSTALI.

Un giornale di Firenze dà le seguenti notizie intorno ad un'innovazione economica ed utilissima che col primo gennaio sarà attuata dalle regie poste.

L' amministrazione postale metterà in vendita come ora fa coi francobolli, al prezzo di 5 centesimi, dei piccoli cartoncini del formato e della grandezza press'a poco dei nostri biglietti di visita, ed anche un po'più.

Questi biglietti portano già stampate le formole *Al Signor*... e le solite indicazioni per mettervi la data del luogo e del giorno in cui si scrive. Per il che, colla semplice fatica di scrivere un paio di parole e colla semplice spesa di cinque centesimi, si può dare notizie della propria salute o l'annuncio di un arrivo alli amici ed ai parenti lontani.

Il cartoncino si getta tal quale alla posta, senza avere *nè il diritto, nè il disturbo di chiuderlo*.

Un'altra riforma, che il direttore delle poste intende introdurre, se al Parlamento piacerà di approvarla, è quella di portare da 20 a 10 centesimi la tassa delle lettere semplici, la cui destinazione non oltrepassa il confine d'una medesima provincia.

ARMATA DELLA LOIRA.

Secondo le indicazioni del capitano Hozier, noto pei suoi rapporti di guerra nell'anno 1866, e che è addetto allo stato maggiore del principe Federico Carlo, il numero delle truppe dell'armata tedesca della Loira viene esposto come appresso nel *Daily News* : l'armata del granduca di Meklemburgo era composta delle divisioni 17a e 22a e della prima divisione bavarese.

Le due prime divisioni contavano circa 10,000 baionette ognuna, e la forza dei bavaresi si può calcolare nella somma rotonda di 15,000 uomini. Non si può precisare numericamente le forze della artiglieria del granduca. Immediatamente sotto il comando del principe Federico Carlo stanno il 3o, il 9o ed il 10o corpo d'armata, i primi due della forza approssimativamente eguale, vale a dire ognuno di 15,000 uomini di fanteria, mentre il 10o non ha più di 8,000 baionette circa.

Il lieve numero si spiega prima di tutto pelle anteriori perdite. come pure pei distaccamenti assai forti destinati a coprire e mantenere le comunicazioni. Il principe all'incontro ha un'artiglieria assai numerosa, Presso il 10o corpo si trovano 72 cannoni, presso il 3o ed il 9o 84 per ciascuno. Anche la cavalleria che trovasi a sua disposizione è assai imponente, e ammonta a 20 reggimenti, in complesso non conta meno di 10,000 cavalli.

In tutto l'armata tedesca della Loira ammonta così a circa 90,000 uomini.

Cronaca Nizzarda

Crediamo necessario rettificare tre errori di cifre occorsi nell'articolo *la Polizia* pubblicato nel nostro numero di ieri.

Alla 1.a pagina, 4.a colonna, 33.a linea leggasi 80000, invece di 8000 ; alla 2.a pagina 1.a colonna le spese d'ufficio invece di lire 8,400 lire 3400 ; e l'ammontare totale leggasi nella somma di lire 40000 invece di 45,000.

È uso antico di fare all'occasione del nuovo anno delle visite di felicitazioni e d'inviare vicendevolmente delle carte che suppliscano di visita.

Noi commendiamo con tutto cuore quelle visite famigliari e spontanee che hanno per solo obbiettivo l'affezione e la stima: ed approviamo altresì l'invio di carte a quelle persone che dimorano fuori del Comune.

Dieci anni di governo napoleonico ci avevano avvezzati a vedere pel capo d'anno sfilare quel lungo stuolo di livree più o meno rispettabili, che già cominciavano fin da quel giorno a gustare le primizie delle orgie carnevalesche, che facevano seguito, ed a cui quel *beato* governo solo concedeva ogni libertà.

La massima parte di quelle visite di cerimonia si facevano perchè obbligatorie. Altri spacciava le sue carte di visita per averne il cambio e queste riunire ed esporre in un sito assai apparente del salone alla curiosità di tutti: e ciò per vanagloria ed ostentazione, al solo scopo di fare spesso pompa di conoscenze che non si.... aveano.

Ma con un governo repubblicano, è d'uopo sperare che i burattini abbiano fatto il loro tempo, e.... per sempre.

Noi ci ricordiamo che, prima dell'annessione, fra i molti altri, era fra noi invalso l'uso assai commendevole di convertire l'uso delle visite e dell'invio di carte in una soscrizione in favore delle opere di beneficenza di questa città.

Noi abbiamo pura conservata la tradizione di quell'epoca, a noi sempre cara ; ed essendo ora piucchè mai sorto il momento di sollevare la miseria di quei tanti, a cui, sia per la durata e conseguenze dell'attuale tremenda guerra, sia per il difetto di stranieri, manca il lavoro per sovvenire ai bisogni delle famiglie, abbiamo stimato prezzo dell'opera invitare la Commissione Municipale a rinnovare quell'antico uso con aprire una pubblica sottoscrizione di azioni, mercè cui i sottoscrittori si riterranno sciolti dall'obbligo di *qualsiasi* visita.

Noi siamo certi che i nostri concittadini e gli abitanti di Nizza approveranno questo nostro progetto e che il nostro appello ai generosi loro sentimenti incontreranno il loro favore ; certi quali essi sono di compiere ad un tempo un dovere di civiltà ed un'atto di carità cittadina.

Il *Diritto di Nizza* si farà un dovere di pubblicare nelle sue colonne la lista dei sottoscrittori.

Ieri cominciarono le operazioni del Consiglio di revisione, il quale in grandissima parte ha confermate fin qui le decisioni del Consiglio precedente. Gli scalpori adunque e gli schiamazzi fatti per le operazioni del primo Consiglio, era una mera puerilità, ed un risibile e fanciullesco odio di parte, o per meglio dire di persone.

A voler soltanto di volo accennare gli aneddoti occorsi nella sala del Consiglio, nonchè una cronaca, ma ci sarebbe da riempire tutte le colonne del giornale. Tocchiamo così di volo alcuni particolari, per dare un'idea lontana della fisonomia di quella prima seduta.

Il Presidente della Commissione ha avuto il segreto di riempire di sdegno, e di rivoltare li animi di tutti coloro che assistevano alle operazioni del Consiglio. Mentre le madri trepidanti aspettavano la sentenza fatale, mentre intere famiglie erano immerse nel lutto e nella disperazione, quel messere, che si proclamò rappresentante della legge, mollemente sdraiato faceva pompa continua di frizzi e di tratti di spirito quadrati, nè più nè meno che se fosse nel bel mezzo di un *Café chantant*. Venne una povera signorina, per reclamare non sappiamo che, ed il signor presidente, con una vocina dolcemente ironica le volse la parola facendole gli occhi dolci, ed atteggiandosi a casca morto spiritoso. Per ogni povero paziente, che dovea sottostare alla visita, aveva una parola agro-dolce, più o meno condita di pepe e di salmarino.

I rappresentanti della legge, sono primi a porla in ridicolo. Uomini serii ci vuole e non fanciulli, vani e leggieri, che meglio figurerebbero sulle panche del caffè che sulle scranne della magistratura.

Passò la visita un sordo; il caso era un po' difficile a giudicarsi; il Presidente se ne appella al popolo, e perchè il popolo risponde « sordo, sordo, » il Presidente dal comico passando improvvisamente al tragico, proclama *bon* il povero infelice, da tutti riconosciuto sordo come una campana. Viene un altro paziente; offre un certificato medico, il quale dichiara che da 8 anni è soggetto ad una gastrite, *il medico fa di spallucce*, ed esclama: Non so che farmi della vostra carta, asciugatevene....

Potremmo citare mille altri consimili fatti, sulla verità dei quali ci appelliamo alla testimonianza di migliaia di persone. È ora che queste scene scandalose finiscano, è ora che queste pubbliche esposizioni d'indecenti nudità, abbiano un termine. È in nome della morale offesa, è in nome del pudore che noi protestiamo perchè si ponga fine una buona volta a queste mostre indecenti che l'esecuzione della legge convertono in una specie di meretricio. Queste scene imperiali, quando regnava il cancan e l'abbiezione, si comprendevano, ma ora colla repubblica è venuto il regno della moralità, ed è in nome della moralità e della decenza, che domandiamo si accordi l'esecuzione della legge col pudore e colla morale.

Sull'Italia pesa un grave ed imminente pericolo; noi la rendiamo avvisata perchè mandi incontanente 30 mila uomini a Ventimiglia, perchè armi i forti, allestisca la flotta, e se occorre, la invii nelle acque di Provenza. Il *Réveil* delle Alpi Marittime ha minacciato il paese,

Ch'Appennin parte, il mar circonda e l'Alpe

lo ha minacciato, diciamo del suo corruccio. Povera Italia ! Mi piange il cuore in pensando al terribile ed inaspettato nemico che le sovrasta. A momento il *Réveil* le dichiara la guerra e guai ! *guai!* a questa povera Italia. Ci è di che tremare dallo spavento al solo pensarvi. Che fare per iscongiurare un tanto pericolo ? *Nous, nous*.........

c'est assez !

Signor Direttore,

Si è a giusta ragione che nel primo articolo del vostro giornale di ieri, avete detto che la Francia repubblicana ha fatto ritardare l'attuazione del gran principio repubblicano.

La prima repubblica, colla fallace promessa di libertà, non solo carpì agli italiani più centinaia di millioni, un numero infinito di quadri ed oggetti d'antichità, ma l'astuto e despota Napoleone ne incorporò una parte nei suoi eserciti, ove combatterono da prodi e molti perirono in Russia. La ricompensa che si ebbe l'Italia l'avete *accennata* ieri.

A che giovarono all'Europa i sacrificii di quella lunga guerra ? a spargere dappertutto la miseria, lo squallore e sopratutto a riaccendere sempre più vive le animosità e le gare tra popoli e popoli, al quale scopo hanno sempre mirato e mireranno sempre i despoti della terra.

Si è forse per l'affratellamento dei popoli che i francesi hanno sempre dimostrato antipatia per gli inglesi, hanno ingiuriato gli italiani ? La tremenda guerra attuale non è stata forse generata dalla gelosia dei francesi per la grande preponderanza militare della Prussia, e dopo non lascierà per lunghi anni un seme di discordia e di gelosia tra queste due nazioni ?

Orsù, cessino una buona volta i francesi di profanare codesti sacrosanti nomi.

La vera bandiera della libertà, d'emancipazione e di fratellanza tra i popoli, si è quella del grande eroe Garibaldi ; la Francia l'ha strozzata a Roma ed a Mentana.

Si è forse per far amare la repubblica tra noi

che la si è inaugurata con due stati d'assedi, colla dissoluzione dei consigli municipali, della guardia nazionale, col mandare in esilio delli innocenti cittadini?

No, questi non sono atti da repubblicani, ma sono la continuazione dell'arbitrario, dell'impero. Egli è adunque il dovere di ogni repubblicano di protestare.

Un vero repubblicano.

—

Nizza 27 dicembre 1870.

Mio caro Bovis

L'articolo intolato **La Polizia** pubblicato ieri nel *Diritto*, ha dovuto essere certamente il parto di un qualche — al pari di te — moderato, il quale ha cercato il modo di soddisfare, come suol dirsi, la capra ed i cavoli, col consigliare modificazioni a quella Polizia *economica*-amministrativa, che vorrebbesi ancora mantenere in vigore, ma in modo da sovvenire alle strettezze finanziarie del nostro Municipio.

Concedi ora ad un radicale, un'antica vittima del famoso Lordereau, (detto il *Conservatore dei calli*, quegli cui i cittadini di Bordeaux ad imitazione di Rigoletto volevano nello scorso maggio gettare all'...... onda, lo esporre alcune idee.

Consulta qualche medico, tuo amico, ed egli ti dirà che alcune piaghe altrimenti non si curano che col ferro col fuoco.

Chiedi a qualche distinto agronomo od al primo contadino qualsiasi, essi ti risponderanno che un'albero di cui la radice non sia sana conviene schiantarlo e svellerlo.

Curare altrimenti entrambi i *soggetti* non si riuscirebbe che ad intisichirli.

Sotto un governo che ha la gloria di chiamarsi liberale e repubblicano, tutte le opinioni — qualunque esse siano — devono esser libere e libera deve essere la loro discussione.

Bando dunque alla polizia politica: essa ha dovuto cessare il 4 settembre, e non ha ragione di sussistere colla Repubblica.

A che prò adunque conservare tutto quello stato maggiore e numeroso personale subalterno che, benchè ridotto per ragioni finanziarie, è stato indicato dall'articolista? Ignora egli forse che l'istituzione della polizia amministrativa, cosidetta *economica* in ragione dei noti ed illegali suoi procedimenti, è stata, ovunque ed in ogni tempo, e molto più in Francia, sotto i Carlier, i Pietri, i De Maupas e satelliti, il perno dei misfatti imperiali ed il più saldo appoggio dei prefetti *à poigne* per il successo dei tanti loro soprusi?

Per la polizia legale o giudiziaria vi è l'arma, che in Italia chiamasi con ragione *benemerita* dei carabinieri, e qui dicesi dei gendarmi.

Questi signori hanno finora brillato per la loro modestia, non so se per gelosia e rancore contro l'*economica* a motivo dei favori usatile, o per lasciare a questa l'assoluta responsabilità delle commesse illegalità; essi non fanno molto parlare di loro, non so per altro se *agiscano*.

Mi è stato assicurato che il loro numero sia qui più di trenta, non compresi, ben inteso, i capi, divisi in sei brigate; il doppio appunto di quanti eranvi carabinieri prima di quell'annessione da altri e non da me decantata. Or bene si distacchi una brigata al Porto, un'altra al pianterreno della Prefettura ed una terza al quartiere Campo lungo; ed il servizio della pubblica sicurezza sarà meglio che al presente assicurato.

Se si potesse far intendere ragione ai nostri reggitori, loro diremmo che piucchè alla Gendarmeria ed all'*Economica* il servizio della pubblica sicurezza sarebbe meglio adatto alla Guardia Nazionale — solo palladio dell'ordine e della libertà. Ma colle orecchie da mercante fatte finora, parlar loro di procedere alla sua organizzazione sarebbe puro fiato sprecato, e non mi provo di lavare la testa all'*asino*.

Altro che organizzare! Si discioglie tutto quanto puzza d'elezione.

Non basta alla Francia di possedere un Governo e dei governanti che da quattro mesi hanno bandita la legalità — base essenziale d'una repubblica — e si sono trincierati dietro i loro *pleins pouvoirs*? Chi glieli ha dati quei pieni poteri per conservarli sì a lungo a nostro e generale detrimento? Mi meraviglio che quei signori non abbiano ancora soppresso il calendario attuale per far rivivere quello delle bestie inaugurato nei bei giorni *de nos aïeux*. Chi sa, da quanto fu fin qui fatto possiamo attenderci a ben altro! Ma veniamo a bomba.

Per la polizia urbana, che fa capo alle udienze di ogni sabbato delle giudicature di pace (strano contrasto colle chiacchere del *Diritto*), bastano un ispettore con lire 1,800, un vice ispettore con lire 1,500, tre brigadieri con lire 1,200 ognuno, sei guardie con lire 900, e sei altri con lire 800 ciascuna? E così con sole lire 17,100 si ha facile ragione dei cocchieri, dei carrettieri, delle rivendugliole e di noi tutti se dimentichiamo la sera di chiudere la porta d'ingresso, quand'anche loro si osservi che, *alla barba* della polizia, stranieri alla casa hanno infrante spranghe e serratura. Il mio sistema frutterebbe al bilancio municipale un'economia di 62,900 lire: cifra che non rappresenta al postutto un risparmio da fattore od un'economia da rigattiere.

Mi dirai forse non convenire mandar quei signori dell'*Economica* a cambiar aria. Ecchè non s'è fatto lo stesso per noi nel 1860? Allorchè il famoso Sigaudi, procuratore generale a Aix, venne con altri, *tutti famosi*, in quell'epoca, a qui *organizzare* quanto fosse di sua giurisdizione, annunciò all'ordine degli avvocati, che, attesa la soppressione della nostra Corte d'appello, essi potevano andare *soigner leurs choux*. Se la Francia in allora *hæc otia fecit* agli avvocati, il municipio nostro riuscerebbesi in oggi di seguire quell'esempio inviando i signori dell'*economica* a piantare i cavoli. Ciò che non sarebbe ben difficile al capo che ha già acquistato a Cimella *un pouce de territoire*.

A te di cuore. X. Z.

—

Il barone Elisi ha indugiato fino ad un'epoca indeterminata l'apertura del mercato al olio. Noi che primi protestammo contro il manifesto *illegale*, che di una cosa ottima ne faceva una pessima, ci rallegriamo di questo *contrordine*. Speriamo che il signor presidente della commissione sarà in avvenire più cauto, e prima di prendere una deliberazione qualsiasi, vorrà consultare un po' meglio gl'interessi del paese.

NOTA

delle Nascite, Matrimoni e Decessi denunziati nel giorno.

Nascite del 26 dicembre

Odetto Emanuele — Gazano Luigi — Valsolda Rosalia — Osty Alberto.

Decessi.

Pin Francesca, vedova Vicie; 73 anni, via Macarani — Jeannin Giulio, 20 anni, ospedale militare — Petit Francesco, 27 anni, ospedale civile — Rivoira Costanza, vedova Michelis, 61 anno, via del Tempio — Stagnetto Gioanna, vedova Semeria. 60 anni, piazza San Francesco, 1 — Deprati Emanuele, 25 anni, baluardo dell'Imperatrice, 4.

Varietà

UN CURIOSO AUTOGRAFO

Alcuni anni sono un giovane avvocato del foro di Parigi, del quale pochi amici soltanto apprezzavano allora l'ingegno, fece un viaggio a Costantinopoli, poi in compagnia di un suo connazionale si recò a far visita ad un medico tedesco che vi dimorava, e si divertì, durante la conversazione, a tracciare sulla coperta d'un libro che stava sul tavolo un disegno che rappresentava un personaggio facile ad essere riconosciuto, appeso ad una camiciuola.

Che fate? gli chiese il medico. Guastate i miei libri! Meritereste che inviassi il vostro lavoro a Parigi. Io guadagnerei un ciondolo, e voi sareste mandato presso i selvaggi di Gujenna a perfezionare i vostri studi artistici.

Allora, risponde il giovane avvocato, conviene mettere anche la firma, e infatti aggiunse *sic transit tertius*. L. G.

L. G. oggi è a Tours, onnipotente organizzatore delle armate francesi alle quali comunica il suo patriottismo con una energia senza pari. Ha nome Leone Gambetta. Il suo autografo è nella biblioteca d'un giornalista di Norimburgo. Quanto a Tertius, sta a Vilhelmshöhe sognando il modo di rientrare alle Tuileries e di far appiccare, fucilare e deportare non in effigie, ma in realtà quelli che fossero abbastanza arditi per opporsi ai suoi onesti disegni.

ULTIME NOTIZIE

Sulla proposta di 120 deputati, la Camera ha, con unanime approvazione, dichiarata benemerita della patria la città di Firenze.

— La *Nazione* reca:

Questa sera a ore 12 giungerà in Firenze, proveniente da Torino, Sua Maestà Amedeo I. Re di Spagna.

Saranno ad ossequiarlo alla Stazione l'ambasciata di Spagna, gli ufficiali della Casa Reale e le Autorità civili o militari residenti nella Capitale.

— Il *Fanfulla* annunzia:

Da ulteriori ragguagli che ci siamo arrecati a premura di raccogliere risulta che la partenza di S. M. il Re Amedeo per la Spagna è ritardata soltanto di pochi giorni. La M. S. presterà giuramento alle Cortes costituenti.

— Scrivono da Londra alla *Riforma*:

Sono lieto di aggiungere che il governo ha già promesso i suoi buoni uffici per ottenere dalla Prussia la neutralizzazione delle provvisioni destinate per Parigi.

Avrei amato vedere il governo italiano e gli italiani primi in questa grande opera di beneficenza, di fratellanza e di amicizia.

Posseggo inoltre la *migliore autorizzazione* per dire che il governo medesimo sta prendendo misure per aiutare la popolazione di Parigi, nel caso che appaiano insufficienti gli sforzi dei privati.

— I giornali Tedeschi dicono, che il vescovo di Orléans monsignor Dupanloup fu arrestato perchè ha profittato dei suoi rapporti coi Bavaresi per fare delle comunicazioni al governo francese — comunicazioni che furono causa di molti danni pei bavaresi nella battaglia di Coulmiers.

— La *Neuve Presse* dice, che in Germania si arma con attività febbrile. Tutti i vecchi ufficiali che non sono più obbligati al servizio ebbero l'invito di mettersi a disposizione della patria.

Tutti i reggimenti di cavalleria della landwehr vengono rinforzati di un nuovo squadrone, che si comporrà di gente in età piuttosto avanzata, dovrà dare il cambio nelle guarnigioni alla fanteria landwehr, che dovrà unirsi alle armate d'operazione.

— Abbiamo da Roma che il Pontefice è ristabilito dalla sua ultima indisposizione.

I medici sono di parere che la vita ritirata che ora conduce il pontefice, sia perniciosissima alla sua salute. Da ciò è tornato in moto il progetto di farlo allontanare da Roma, e per godere più libertà e per non trovarsi presente all'ingresso di Vittorio Emanuele in Roma. Il luogo scelto dai medici sarebbe l'ameno casino che possiede il Pontefice in *Porto d'Anzio*.

Leggiamo nella *Nuova Roma* del 24:

Ieri al giorno Sua Santità nel cortile di Belvedere passò in rassegna tutti gli ex impiegati pontifici che non vollero prestare giuramento e servizio al governo nazionale.

Essi erano in completo abito e cravatta bianca, e furono presentati a S. S. dal cav. Michele Guidi ex computista del ministero delle finanze che li capitanava.

S. S. distribuì loro la solita *mancia* per le feste natalizie.

Fu osservato che non tutti gli impiegati che si rifiutarono di prestare giuramento intervennero a questa rassegna.

Erano forse quelli che accendono una candela al diavolo a l'altra a Cristo.

— Attivissime trattative sono in corso in questo momento fra Londra, Vienna, Firenze, alle quali pare che prenda parte anche qualche ragguardevolissimo personaggio dell'Unione Americana.

— È in Firenze il generale Lamarmora.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

Togliamo dal *Cittadino* di Trieste i seguenti telegrammi:

Londra, 20 dicembre. — La conclusione speciale conchiusa fra la Russia e la Turchia sarà pubblicata nei prossimi giorni.

Madrid, 20 dicembre. — Nell'ultima seduta delle Cortes venne data lettura del proclama relativo alla dissoluzione delle Cortes ed alla riscossione delle imposte, la quale promosse una tumultuosa discussione; i membri dell'opposizione abbandonarono la sala. Domani continuerà la discussione.

— Troviamo nell'*Allgemeine Zeitung* i seguenti dispacci:

Monaco, 21 dicembre. — Ieri cadde un pallone parigino presso Rothenburg. Quattro persone ne scesero, mentre il pallone s'innalzò di nuovo in aria. Una di queste persone fu presa, le altre tre vengono inseguite. Verso sera cadde presso Zweisel nel bosco bavarese un pallone, forse quello stesso, con una sola persona, la quale prese la strada di Badenmais e viene inseguita. Si è preso il pallone.

Lussemburgo, 20 dicembre, — Le frazioni della Camera hanno nominato un comitato di nove persone, il quale avrà incarico di studiare la situazione, e di presentare alla Camera delle proposte.

Domani probabilmente seduta pubblica.

Bordeaux, 18 dicembre. — Malgrado i telegrammi di Gambetta intorno alle eccellenti condizioni dell'esercito, il linguaggio dei giornali, eccettuato il *Moniteur*, è assai umile, principalmente quello della *France*, della *Liberté* e della *Gazette de France*. Questi fogli attaccano vivamente il signor Gambetta.

Londra, 20 dicembre. — Il *Times* ha da Pietroburgo in data 19 corrente: Il corrispondente di qui dell'*Indépendance*, il quale mandò testè un sunto di uno scritto di Grant sulla questione d'Oriente, fu a motivo della sua indiscrezione, e per offesa alla persona dell'Imperatore, condotto in esilio a Olonetz.

Nuova York, 20 dicembre. — La *Now Forther-Tribune* presenta così la domanda dell'America all'Inghilterra nella questione dell'*Alabama*. «Rimborso dei danni ai proprietarii dei navigli, i quali furono danneggiati o calati a fondo dagli incrociatori usciti dai porti inglesi, piena indennità degli interessi, e delle spese dovutesi sostenere per mettere questi incrociatori nell'impossibilità di danneggiare. Riconoscimento del principio di neutralità come l'ha posto l'Unione Americana.» La *Tribune* spera che l'Inghilterra accetterà queste proposte.

Brusselle, 20 dicembre. — L'*Indépendance* scrive che fra i prigionieri francesi condotti in ostaggio a Brema vi è il poeta e scrittore di romanzi Saverio Montepin.

Dunkerque, 20 dicembre. — Il postale inglese della sera a motivo d'un uragano, ripiegò nel porto di Calais. Perciò vi è un ritardo postale pel continente di una mezza giornata almeno.

Lilla, 20 dicembre. — Una notificazione ufficiale da Albert del 10 dice: Allorchè il generale in capo francese salì le colline nei dintorni di Amiens per fare una ricognizione, la guarnigione della cittadella gettò delle bombe, che ferirono 6 abitanti di Amiens.

ULTIMI DISPACCI IN RITARDO

Il Ministro degl'Interni ai Prefetti.

Bordeaux, 24-25 dicembre 1870.

Nessuna notizia militare a segnalare. La giornata del 22 sotto Parigi è stata calma.

7,000 Prussiani hanno attaccato il 24 una colonna di Havre: dopo 2 ore di combattimento hanno perduto 200 uomini in circa ed un cannone smontato.

Noi abbiamo avuto un centinaio d'uomini fuori combattimento.

Il nemico ha abbandonato Borgo Theroulde ed Elbœuf.

Nulla d'importante dalla parte della Loira. Mezières è completamente investita da ieri. Quest'oggi ha avuto luogo la consegna delle bandiere alla Guardia Nazionale di Bordeaux la quale ha sfilato alle grida entusiastiche e mille volte ripetute di Viva la Repubblica.

Il Prefetto,
MARCO DUPRAISSE.

Il Gerente-Proprietario, Giuseppe BOVIS.

Chiusura della Borsa di Genova

26 *Decembre*

Rendita italiana 5 0|0	59 10
Pezze da Lire 20	21 08
Londra, lire sterline	26 35
Imprestito naz	78 25
Obbl. Tabacchi serie del 27	472 00
Azioni Tabacchi (Contanti)	795 00
Banca nazionale (Nominale)	2365 00

BORSA DI MARSIGLIA

26 *Decembre*

Rendita francese 3 0|0	53 10
Imprestito Nazionale 1870	55 25
Rendita Italiana 5 0|0	55 60

A VVISO

Pagamento della rendita 5 0|0 Italiana

La ditta Bancaria A. Gilly e Trabaud, 2, Piazza Garibaldi paga in oro da lunedì 12 corrente mese la rendita 5 0|0 Italiana alla scadenza del 1° gennaio 1871 senza ritenere le cartelle.

RENDITA ITALIANA

Pagamento delle Cedole al 1. gennaio prossimo

I signori AVIGDOR L'AINÉ ET FILS faranno incassare in una tesoreria del Regno d'Italia, dal 1° gennaio prossimo in poi, le cedole del Debito Pubblico italiano, senza ritenere le cartelle; ne pagheranno a presentazione l'ammontare in oro, colla deduzione dell'imposta e della perdita sui biglietti al cambio del giorno.

Nizza, Tipografia Amministrativa, Faraud e Conso, via del Ponte Nuovo, n. 9.

Specialità di

Suggelli a Secco ed Umidi.

B. BERTINETTO

INCISORE SU METALLI.

Sigilli per uffici, Plache per porte.
Vignette a giorno. Scattole a tampone, ecc.

2, *Via Paradiso*, 2

vicino al Giardin Pubblico,
NIZZA

ASSICURAZIONI **MARITTIME**

Il Sig. CESARE GIORDAN s'incarica d'ogni ordine di sicurtà marittima presso le Compagnie Italiane.

Dirigersi al suo uffizio, Piazza Cassini, 7, Nizza.

IL FILOCRITICO

PERIODICO DELLA SOCIETA' FILOCRITICA
Giuseppe BARETTI

SCIENZE — LETTERE — ARTI

Il *Filocritico* esce una volta al mese. — *Prezzi d'associazione*: per l'ITALIA all'anno L. 6, al semestre L. 3; per l'ESTERO, coll'aumento delle spese postali.
Ufficio in Firenze, via Santo Spirito, 6.

PIZZICHERIA

ALESSANDRO ANTONIOLI

MAGAZZINO
all' Ingrosso ed al Minuto
di Burro, Formaggi e Salati.
ASSORTIMENTO
di ogni Genere di articoli di Gastronomia.
Via S. Francesco di Paola, 12.

VITTORIO CHARREYRE
FABBRICA
DI PARACQUA, OMBRELLI
E CANNE
Specialità di canne di legno naturale del paese

NIZZA. — Baluardo del Ponte Nuovo, 28
e via Gubernati.
Succursale a Mentone

IGIENE E AVVENENZA

LA VERA E GENUINA
ACQUA DI NIZZA
per la
Toeletta, Bagni e Fazzoletti
si trova presso l'inventore AUGUSTO BERMOND
Fabbricante Profumiere
Baluardo del Ponte Vecchio, n° 30.

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE **POSTALE ITALIANA**

PEIRANO, DANOVARO E C[IA]

DI GENOVA

SERVIZIO REGOLARE

In coincidenza col treno della ferrovia di Firenze e Roma

PIROSCAFI DI PRIMA CLASSE
aventi tutti i comodi desiderabili per i Signori Viaggiatori

Partenze: da Nizza per Genova, Livorno, Napoli e viceversa.

LUNEDI
MERCOLEDI ogni settimana a 9 ore
VENERDI di mattina.

Partenze da GENOVA per la SPEZIA | Martedì, Giovedì e Sabbato alle 9
» da GENOVA per NIZZA | della sera.

Arrivi in coincidenza col primo treno della Ferrovia, ecc.

N.B.— È espressamente raccomandato ai viaggiatori di munirsi del biglietto di transito all'ufficio dell' Amministrazione, la vigilia o la mattina stessa della partenza prima delle otto, per scansare ritardo al Piroscafo

Raccommandatario Sig. E. ABBO; Agente e Sensale Interprete, Sig. SALVY, sul Corso, accanto alla scala del Terrazzo.

L'ORTICOLTORE LIGURE

GIORNALE AGRARIO, PERIODICO, BIMENSILE, ILLUSTRATO DI GENOVA

ANNO VI.

In esso prendono parte più di 60 collaboratori fra Professori, Agronomi e Orticoltori italiani e stranieri; si pubblica il 1° e il 16 d'ogni mese con copertina in fascicoli di pagine 20 in 8.° di grande formato, adorno di molte eleganti figure illustrative, più un annuo supplemento, ed alla fine delle annuali pubblicazioni s'invia ai Signori Associati l'Indice ed il Frontispizio.

Coloro che desiderassero associarsi per un anno, sono pregati ad inviare la loro rispettiva firma di adesione unitamente ad un vaglia postale di Lire 7 per lo Stato al Direttore, Prof. Casabona Antonio, Agronomo-Botanico, corrispondente di molte Società d'Orticoltura, ecc.; socio nello Stabilimento Agrario-Botanico di S. Fruttuoso, via S. Lorenzo, N° 324, a Genova.

L'Associazione per l'estero costa in più le spese postali.

Tratta di *Agricoltura, Apicoltura, Botanica, Enologia, Floricoltura, Giardinaggio, Costruzioni rurali, Orticoltura, Economia domestica e rurale, Igiene popolare, Meccanica Agraria, Notizie delle Campagne, Zoologia, Zooecnia, Varietà* e di tutto ciò che riguarda gli interessi agricoli delle regioni itafiane e straniere.

Specialità di Vini di Marsala
E DI VERMOUTH DI TORINO
Vini Nazionali ed Esteri
SPIRITI E LIQUORI.
IPPOLITO PECOUD
Via del Terrazzo, 7.
Vendita all' ingrosso ed al minuto.

NICE ET L'ITALIE
per
EUGENIO EMANUEL
Autore di diversi lavori storici di Nizza
Seconda edizione
Vendesi, 50 centesimi, all'ufficio del DIRITTO DI NIZZA, via del Ponte Nuovo, 9, 3° piano

A. MARTIN
Commercio di Guanti,
NASTRI, RICAMI ED ALTRI ARTICOLI DI MODA
English Spoken.
Prezzi fissi e moderati.
1, Piazza Carlo Alberto, 1
NIZZA.

G. FERRARA
Deposito di Piani forti
ed altri strumenti delle primarie fabbriche.
Associazioni annue e mensili alla musica tedesca e italiana.
Repertorio completo di musica classica.
NIZZA — Quai MASSÉNA, 1 — NIZZA

Servizio per la linea di MENTONE a MARSIGLIA (26 settembre 1870)

Prima	Seconda	Terza	STAZIONI	antim.	antim.		pom.	pom.
» »	» »	» »	**Mentone**		8 45	12 30	5 06	8 35
» 65	» 50	» 35	Cabbe Roccabruna		8 55	12 40	5 22	8 45
» 90	» 65	» 50	**Monte Carlo**		9 04	12 49	5 32	8 56
1 10	» 85	» 60	**Monaco**		9 23	12 55	5 44	9 03
1 80	1 35	1 »	Eza		9 34	1 09	5 57	9 16
2 »	1 50	1 10	Bel Luogo		9 42	1 17	6 05	9 24
2 25	1 70	1 25	Villafranca		9 49	1 24	6 16	9 31
2 80	2 10	1 55	**Nizza** ARR.		10 03	1 37	6 29	9 44
			PART.	6 05	10 20	2 »	6 45	
3 35	2 50	1 85	Varo	6 15	10 30	2 10	6 55	
4 05	3 »	2 20	Vence-Cagnes	6 26	10 41	2 21	7 12	
5 05	3 80	2 75	Antibo	6 40	11 02	2 36	7 29	
5 60	4 20	3 10	Golfe-Juan	6 50	11 14	2 48	7 45	
6 25	4 70	3 45	**Cannes**	7 10	11 33	3 10	7 55	
8 85	6 65	4 85	Agay	7 50	12 10	3 47		
9 85	7 40	5 40	Saint-Raphaël	8 05	12 32	4 03		
10 20	7 65	5 60	Fréjus	8 18	12 41	4 10		
10 75	8 05	5 90	Le Pujet-de-Fréjus	8 34	12 51	4 21		
11 20	8 40	6 15	Roquebrune	8 42	1 01	4 29		
11 85	8 90	6 55	Le Muy	8 53	1 12	4 40		
12 75	9 60	7 »	Les Arcs	9 31	1 32	5 10		
13 35	10 »	7 35	Vidauban	9 42	1 43	5 20		
14 45	10 85	7 95	Le Luc et le Cannet	10 »	1 59	5 37		
15 55	11 70	8 55	Gonfaron	10 18	7	5 54		
16 15	12 10	8 85	Pignans	10 29	2 27	6 04		
16 60	12 45	9 10	Carnoules	10 36	2 34	6 11		
17 »	12 75	9 35	Le Puget-de-Cuers	10 45	2 43	6 20		
17 80	13 35	9 80	Cuers	11 02	2 56	6 32		
18 50	13 85	10 15	Solliès-Pont	11 14	3 07	6 50		
18 85	14 20	10 40	La Farlède-la-Crau	11 22	3 14	6 43		
19 25	14 45	10 60	**Hyères**	11 31	3 27	7 03		
19 60	14 70	10 80	La Garde	11 38	3 34	7 10		
20 40	15 30	11 20	**Tolone** ARR.	11 50	3 46	7 22		
			PART.	12 04	4 »	7 31		
20 95	15 70	11 50	La Seyne	12 15	4 11			
21 50	16 15	11 85	Ollioules-St. Nazaire	12 25	4 21			
22 30	16 70	12 25	Bandol	12 38	4 34			
23 05	17 30	12 70	Saint-Cyr	12 52	4 48			
23 85	17 90	13 10	La Ciotat	1 05	5 01	8 10		
24 85	18 65	13 70	Cassis	1 22	5 18			
26 »	19 50	14 30	**Aubagne** ARR.	1 38	5 34	8 36		
			PART.	1 40	5 38	8 37		
26 20	19 65	14 40	Camp-Major					
26 55	19 90	14 60	La Penne					
26 65	20 »	14 65	Saint-Menet	1 51	5 49			
27 »	20 25	14 85	Saint-Marcel	1 52	5 55			
27 20	20 40	14 95	La Pomme					
27 90	20 90	15 35	**Marsiglia**	2 15	6 13	9 45		
				pom.	pom.	pom.		

Prima	Seconda	Terza	STAZIONI	antim.	antim.	antim.	pom.	pom.
» »	» »	» »	**Marsiglia**			8 00	1 15	4 10
» 80	» 60	» 45	La Pomme					
1 »	» 75	» 55	Saint-Marcel					4 26
1 35	1 »	» 75	Saint-Menet					4 33
1 45	1 10	» 80	La Penne					
1 70	1 25	» 90	Camp-Major					
1 90	1 45	1 05	**Aubagne** ARR.			8 28	1 40	
			PART.			8 30	1 42	4 49
3 »	2 25	1 65	Cassis					
4 15	3 10	2 30	La Ciotat			9 00	2 10	5 06
4 95	3 70	2 70	Saint-Cyr					5 23
5 70	4 30	3 15	Bandol					5 35
6 50	4 85	3 55	Ollioules-Saint-Nazaire					5 48
6 95	5 20	3 80	La Seyne					6 00
7 50	5 65	4 15	**Tolone** ARR.			9 43	2 48	6 09
			PART.		6 40	10 08	3 00	6 18
8 40	6 30	4 60	La Garde		6 54	10 22	3 13	6 34
8 75	6 55	4 80	**Hyères**		7 02	10 31	3 23	6 40
9 05	6 80	5 »	La Farlède-la-Crau		7 10	10 39	3 31	6 59
9 40	7 05	5 15	Solliès-Pont		7 18	10 47	3 38	7 07
10 10	7 55	5 55	Cuers		7 32	11 01	3 49	7 15
11 »	8 25	6 05	Le Puget-de-Cuers		7 46	11 15	4 02	7 27
11 40	8 55	6 30	Carnoules		7 55	11 24	4 11	7 41
11 75	8 80	6 45	Pignans		8 03	11 32	4 18	7 50
12 30	9 25	6 80	Gonfaron		8 15	11 43	4 28	7 59
13 55	10 15	7 45	Le Luc et le Cannet		8 32	12 00	4 44	8 11
14 55	10 90	8 »	Vidauban		8 48	12 17	4 59	8 28
15 25	11 40	8 40	Les Arcs		9 09	12 36	5 15	8 44
16 15	12 10	8 85	Le Muy		9 22	12 49	5 27	9 00
16 80	12 60	9 25	Roquebrune		9 33	1 02	5 38	9 13
17 25	13 05	9 50	Le Puget-de-Fréjus		9 41	1 10	5 46	
17 70	13 25	9 75	Fréjus		9 53	1 21	5 57	9 37
18 15	13 60	10 »	Saint-Raphaël		10 00	1 28	6 04	
19 05	14 20	10 45	Agay		10 15	1 43	6 19	
21 75	16 30	11 95	**Cannes**	7 01	11 02	2 34	7 05	
22 40	16 80	12 30	Golfe-Juan	7 13	11 15	2 47	7 16	10 36
22 95	17 20	12 65	Antibo	7 23	11 25	2 57	7 28	10 54
23 85	17 90	13 10	Vence-Cagnes	7 37	11 39	3 11	7 42	
24 55	18 40	13 50	Varo	7 [illegible]	11 50	3 22	7 58	
25 20	18 90	13 85	**Nizza** ARR.	7 59	12 01	3 33	8 04	
			PART.	8 15	12 15	4 00	8 20	11 50
25 65	19 25	14 10	Villafrana	8 32	12 27	4 12	8 32	12
25 85	19 40	14 25	Bel Luogo	8 39	12 34	4 19	8 39	
26 20	19 65	14 40	Eza	8 47	12 42	4 27	8 47	
26 90	20 15	14 80	**Monaco**	9 10	1 00	4 41	9 02	
27 10	20 35	14 90	**Monte Carlo**	9 16	1 06	4 47	9 08	
27 45	20 60	15 10	Cabbe Roccabruna	9 21	1 15	4 56		
27 90	20 90	15 55	**Mentone**	9 34	1 24	5 05	9 24	
				antim.	pom.	pom.	pom.	

Anno Primo, Numero 46. Uffizio . Via del Ponte Nuovo, n. 9, 3° piano Giovedì 29 Dicembre 1870.

IL DIRITTO DI NIZZA

Giornale Politico, Scientifico e Letterario

Un numero : 10 centesimi Esce tutti i giorni, tranne i festivi. **Un numero arretrato : 20 cent.**

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
NIZZA E PROVINCIA	L. 32 00	L. 17 00	L. 9 00
FRANCIA	» 38 00	» 20 00	» 10 50
ITALIA	» 44 00	» 23 00	» 12 00

ESTERO — Prezzo di Nizza più le spese postali.

PREZZO D'INSERZIONE

Per ogni linea di colonna

NOTIZIE nel corpo del giornale	L. 1 50
La pubblicazione in terza pagina	» » 70
AVVISI — Per due o tre inserzioni	» » 15

Per più inserzioni, concertarsi coll' Amministrazione.

NIZZA 28 DICEMBRE

CONCORDIA

Nell'agitarsi continuo di camarille che vannó roteandoci intorno, e spiano il mòmento per sorprenderci, altra parola non abbiamo per gli amici nostri, e per tutti coloro, i quali nacquero in questo paese, che pace e concordia.

In mezzo alle guerre intestine, che ci muovono accanitamente amici noti e ignoti, siamo concordi.

In mezzo ai rigori palesi, e sotto l'incubo di rigori futuri, siamo concordi.

Deboli ed inermi, stremati di sangue e di denaro, siamo concordi.

Calpestati, conculcati, senz'ombra di libertà e di guarentigie per l'avvenire per Dio, almeno siamo concordi.

Solo le città disunite sono serve e le unite libere, diceva il Machiavelli, quel grand'uomo dinanzi il cui nome ogni elogio vien meno; e se noi vogliamo essere liberi e non servi, abbiamo ad essere concordi, e sull'altare del bene della patria si ha a fare il sagrificio di ogni rancore passato, e di ogni odio privato.

Quando le fiamme minacciano d'invaderci la casa, e già l'incendio si è appreso alle prime stanze, oh non è il tempo di perderci in vane discussioni, in vani diverbi.

Non dimentichiamo una cosa mai, che la nostra bandiera è *Nizza*, e che attorno alla medesima noi dobbiamo raggrupparci per tener fermo contro le insidie di dentro e contro le prepotenze di fuori. Siamo Nizzardi anzi tratto, ecco la prima parola d'ordine che nel caos della politica attuale deve guidarci e farci riconoscere.

Oh già prevediamo che molti ci accuseranno di egoismo; già prevediamo che i poveri illusi usati di masticar tutto giorno a larghe fette le gran parole di umanità e di fratellanza, noi accuseranno di gretteria politica e di politicanti meschini. Che importa? Noi non ci appaghiamo del nome, ma della cosa, e sappiamo per prova che non è buon cittadino chi non è buon padre, e non è buon filantropo chi non è buon cittadino. Il campanile, ecco il punto di partenza alle grandi idee di patria e di umanità; chi non ama il proprio campanile sopra ogni cosa, chi prima di essere umanitario non è municipalista, quegli non è patriota.

L'Italia si è formata coi municipii, e quando una siepe, un fosso segnavano un termine a un numero infinito di patrie microscopiche, già si elaborava la grande idea della patria comune — L Italia.

Siamo municipalisti adunque, stringiamoci la mano tutti, e più che municipalisti siamo fratelli. Dinanzi ai terribili avvenimenti che incalzano, stringiamoci tutti in un solo pensiero, e deponiamo, deponiamo se vi sono, gli odii secreti, i rancori del passato. Oh laviamo i nostri panni sudici in famiglia, e pazienti attendiamo tempi più felici, per asciugarli ad un sole novello.

I partiti sono la vita di un popolo, i partiti tengono eternamente viva la fiamma del sentimento pubblico, i partiti preservano i popoli da quella letargia fatale che è l'apatia politica. Ma i partiti non si hanno a confondere con le misere chiesuole, e quando a tutti predomina un idea comune, quando tutte le divisioni sono minacciate di un male comune, o allora gli screzii devono avere un fine, e le frazioni infinitesimali dei vecchi partiti devono unirsi in una grande unità, ed il bene generale deve far tacere, e soffocare la voce di rancori privati.

Uno solo è presentemente il pensiero di Nizza, una sola l'idea, una l'aspirazione. Ma il passato, l'infame passato, ha tra di noi tuttora alcune radici esiziali, e la memoria di ieri, non è cancellata ancora per modo da permettere a tutte le divisioni di unirsi e di stringersi ad un sol patto. Ebbene, in vista dei mali presenti, cancelliamo il passato, allo spettacolo dei mali della patria, svaniscano gli odii, le gelosie, i rancori, alla diffidenza subentri la fiducia reciproca, e tutti, tutti diamo al mondo intero lo spettacolo della concordia e dell'unione.

Prima virtù di un vero amatore della patria, si è di sapere dimenticare a tempo, e a tempo ricordare. Ebbene questo è il tempo di dimenticare, e di far sagrificio alla patria di quello che fu, pensando come si presenta terribilmente gravido di mali il tempo che verrà. Ogni indugio alla concordia è un errore politico e più che un errore politico, è un delitto di lesa patria, e di questo delitto, chi primi approfitteranno saranno i nostri nemici. Chi serba rancori, chi ancora non osa pronunziarsi, aspettando che gli avvenimenti si pronuncino vieppiù, non è degno del nome Nizzardo. Chi al nome di Nizza oppressa non sente scuotersi tutte le fibbre dell'anima, e non sente il cuore battergli violentemente in petto, non è degno di libertà.

Sì lo ripetiamo un'altra volta, tutti i vecchi partiti, tutti i malumori passati devono confondersi in un solo pensiero, nel pensiero delle afflizioni e del lutto del nostro paese.

Bando adunque alle divisioni, bando al passato; dei vecchi partiti formiamo un solo partito, forte, compatto, e guidati da un'idea sola, protetti della santità dalla nostra causa, stretti in un solo pensiero, non ci può fallire la più gloriosa delle conquiste — la conquista di tempi migliori per l'infelice nostra patria

---

UNA NUOVA CIRCOLARE

I nostri lettori non si maraviglieranno al certo se loro annunziamo una nuova circolare: il Governo Gambetta e soci andrà famoso per le continue scribacchiature, che ora di circolare, ora di decreto, ora di manifesto pigliano nome. La circolare, che oggi annunziamo loro ha un merito sulle altre, essa non le distrugge spietatamente, ma da vera repubblicana completa anzi la circolare precedente nella quale si dichiarava lo scioglimento dei Consigli generali. La circolare che pubblichiamo più sotto ha anche questo merito su quell'altra, ed è di farci capire qualche cosa di più. La prima circolare dichiarava che si sciglievano i Consigli generali perchè affetti dall'*attache* di buonapartismo, la seconda circolare dice qualcosa di più : si sciolgono i Consigli Generali anche per pro cedere un po' più lestamente alle levate... del denaro, È question di borsa, *voilà le fin mot*. Ora ecco senz'altro la circolare in discorso :

Il Ministro dell'Interno ai Prefetti

I membri del governo della Difesa Nazionale delegati per rappresentare il governo ed esercitarne i poteri;

Visti i decreti dei 12 e 16 settembre 1870;

Visto il decreto del 13 settembre 1870 datato da Parigi col quale il governo della Difesa Nazionale ha regolato le misure finanziarie per assicurare i servigi dipartimentali nel 1871, e supplire all'azione dei Consigli Generali e dei Consigli di Circondario;

Vista la Circolare Ministeriale del 17 dicembre presente mese

DECRETANO :

Art. 1° — I Consigli Generali ed i Consigli di Circondario sono sciolti, sono pure disciolte le Commissioni Dipartimentali nei Dipartimenti dove se ne istituirono.

Art. 2. — I Consigli Generali saranno sostituiti da Commissioni Dipartimentali composte di tanti membri quanti sono i Cantoni nel Dipartimento. Esse saranno istituite dal governo dietro proposta d'urgenza del Prefetto.

Art. 3. — Il Bilancio dipartimentale sarà regolato conformemente al decreto del 13 settembre 1870, ed alla Circolare del 17 dicembre stesso anno.

Art. 4. — Il ministro dell'Interno è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Bordeaux, 25 dicembre 1870.

Cremieux, Fourrichon, L. Gambetta, Glais-Bisoin.

Per copia conforme
Il Prefetto,
MARCO DUFRAISSE.

ATTUALITA'

II.

La storia imparziale rivelerà con quali intrighi e da chi fu promossa quella candidatura di Hohenzollern ; ma comunque la Francia ipocritamente si dichiarasse disinteressata sulla forma di governo e sul candidato che la Spagna fosse per scegliere, la storia imparziale non perdonerà al re Guglielmo di aver di *motu proprio* fatto sorgere una nuova occasione di conflitto, autorizzando un Hohenzollern ad accettare il trono di Spagna ; ed a questa ultima nazione che rendevasi complice di un atto che seco traeva conseguenze tanto terribili, non potranno menarsi buone abbastanza le ragioni addotte, che, cioe, il Bonaparte costantemente l'avversasse nella sua ricostituzione politica, e ch'essa non vi fosse spinta che dalla necessità della propria esistenza.

Crediamo però che a quest'atto siasi dato importanza maggiore di quella che ei si avesse, perchè la Spagna da tanti anni in preda alla guerra civile, e di continuo minacciata da invasioni di bande armate al soldo di sovrani spodestati, avrebbe avuto che fare in casa propria senza ingerirsi attivamente nella politica estera.

Nondimeno quell'atto fu improvvido e poco consentaneo a quella politica di pace, alla quale il re Guglielmo affettava un culto particolare.

L'incidente produsse l'effetto di un fulmine a ciel sereno, e l'indegnazione in Francia fu tanto maggiore che la trama era stata ordita ad insaputa della diplomazia francese.

A quest'ultima circostanza, sebbene accennata da documenti ufficiali, non crediamo, ed abbiamo buone ragioni per non credere.

Ognuno rammenta la focosa dichiarazione del Grammont alle Camere e la tempesta di applausi che riscosse.

Questo passo ardito ed imprudente ad un tempo ebbe per conseguenza il ritiro immediato della candidatura dell'Hohenzollern.

La Francia e l'imperatore in particolare, dovevano tenersi paghi di questa vittoria morale, come di quella che soddisfaceva agli interessi ed all'amor proprio della nazione.

Ma l'imperatore, incoraggito dalla frenesia con cui il paese avea accolta la dichiarazione del Grammont, ed anche balestrato dall'opposizione ognora crescente dei partiti, e spinto dagli interessi della dinastia pericolante, stimò opportuno il momento di uscire bene o male da tale ginepraio, ed ordinò al Benedetti di cercare appigli per rendere inevitabile la guerra.

E così avvenne difatti.

Il paese non ebb[illegible] controllo severo sugli atti del governo, e questo profittando del primo entusiasmo del popolo dichiarò la guerra per motivi così futili che appena avrebbero potuto dar luogo ad una nota diplomatica.

Ollivier disse che il governo accettava la sfida col *cœur leger* : tristi parole che la storia registrerà col marchio dell'infamia.

Sull'imperatore adunque e sui suoi ministri che perpetrarono tanto delitto, deve in primo luogo ricadere la responsabilità del sangue versato, degli affanni e miserie che desolano la Francia, dell'obbrobrio che pesa su di lei.

La Francia però si lasciò trascinare in quell'abisso con una certa connivenza e così spensieratamente da legittimare in parte le infelici parole di Ollivier.

Ricordiamo i discorsi che si andavano facendo intorno a noi ; *ces Prussiens sont trop insolents, il est temps d'en finir*, dicevano i francesi d'oltrevaro, con quella leggerezza e disinvoltura che è loro propria, e noi nizzardi che di guerra non volevamo sapere, chiamavano gente di niun patriottismo e ci affibbiavano per giunta il titolo di prussiani.

Ah ! si fosse pure dato retta ai consigli dei poveri nizzardi ; la Francia non sarebbe oggi coperta di lutto e di pianto !

Quali furono i risultati di quella politica ?

L'Europa, che dapprima ci si dimostrava simpatica, fu moralmente contro noi e perdemmo per colpa della nazione ogni possibilità di alleanza.

Gli Stati confederati della Germania fecero causa comune colla Prussia, e l'Austria stessa, alla quale si offriva così propizia occasione per vendicare Sadowa, si rinchiuse nel più assoluto mutismo.

Il giornalismo, la di cui nobile missione sta nel premunire il popolo contro gli errori e nel difenderne gl'interessi, il giornalismo francese diciamo, soffiava maledettamente nei mantici ed eccitava la frenesia delle masse con improperi alla Prussia.

È pure doloroso il pensare che migliaia di sedicenti repubblicani seguissero il feretro di Victor Noir e che nessuno, ma nessuno scendesse nelle vie di Parigi per protestare anche pacificamente contro la guerra.

Avvenne per contro che l'entusiasmo fosse spinto fino al fanatismo e che per le vie si gridasse : A Berlino ! a Berlino ! come se già vi si fosse.

Fu forza che l'imperatore in apposito proclama moderasse il bellicoso ardore dei francesi e dicesse loro che l'impresa non era tanto facile quanto la

si decantava, ma che la guerra sarebbe lunga e penosa.

Quel proclama rilevava altresì nel suo autore un profondo disinganno, risultato delle diserzioni nel campo delle sperate alleanze.

L'esercito francese che in sulle prime pareva accennare ad una passeggiata militare sino a Berlino, d'un tratto diventò guardingo e si limitò alla difensiva.

Ci dilungammo a proposito sulle peripezie che accompagnarono la dichiarazione di guerra per ricordare la parte di responsabilità che incombe alla nazione nei disastri che la colpiscono.

Unicuique suum !

(*Continua*)

GARIBALDI IN FRANCIA

Col titolo: *Fatto d'armi di Nuits* Fortunio invia la seguente lettera al *Gazzettino Rosa* :

Baune 20 dicembre.

Da Dijon i prussiani minacciavano l'armata del generale Cremmer, il quale chiese rinforzi all'esercito dei Vosgi.

Garibaldi si affrettò ad inviargliene ; ma, come è obbligo dei generali francesi, Cremmer si lasciò sorprendere a Nuits dove s'ingaggiò un combattimento disperato.

Le truppe di linea di Cremmer si portarono bene a quel che pare, ma in sulla sera furono costrette ad abbandonare la cima di Nuits e di ritirarsi su Baune.

Per suo conto il nemico non sognando neppure d'essere vittorioso si ritirò anche lui, e la città per tutta la notte non fu occupata che da qualche disperso e dai feriti abbandonati dai fuggenti.

Ricciotti arrivò il mattino seguente coi suoi franchi tiratori per proteggere la ritirata di Cremmer.... Egli avrebbe pur voluto avanzarsi fino a Chaux ; ma Cremmer, da Baune, gli ha dato l'ordine preciso di ritirata per le tre pomeridiane, in modo che il generale Garibaldi non avendo più nulla a fare per un generale che al momento di riparare ad un errore non voleva saperne del nostro soccorso, partì da Baune per Autun.

Tutta l'armata dei Vosgi sospese la sua marcia in avanti, per riprendere le sue posizioni, e quindici mila uomini di Cremmer, presa la ferrovia, filano su Chagny a tutta forza di vapore.

Cremmer aspetta l'avvicinarsi del nemico per seguire i suoi uomini, e Baune non è occupata che da un battaglione di franchi-tiratori della brigata Menotti.

Però, per distrarsi, il generale francese telegrafa ai quattro canti del globo che ebbe a fare con 30 mila prussiani forti di sessanta pezzi d'artiglieria.

La verità è che il nemico era appena in numero di 6 mila e che non aveva più di 18 pezzi.

È la continuazione dei fasti che fin da principio illustrarono questa guerra disgraziata.

Io son distaccato col battaglione di Oran, e credo che quest'oggi sarò costretto ad abbandonare questa piccola ed elegante città, il cui soggiorno mi sarebbe stato tanto aggradevole.

Ma sfido io! Con quattrocento franchi tiratori non si può mica tenere una posizione, che Cremmer non volle, o non potè tenere con 15 mila.

La sarà un'altra contromarcia... Oramai ci siamo abituati e non me ne lagno; ma convenite che è doloroso il vedere sfuggirci una vittoria certa per la timidità o inettitudine del signor Cremmer.

Appena potrò vi darò nuovi particolari più dettagliati ; quel che è certo per il momento si è che gli abitanti di questa città sono indignati contro Cremmer, il quale li rende tanto più gentili con noi, che, se non altro, mostrammo la buona volontà di far meglio di lui.

È con una certa ammirazione che essi videro Ricciotti tenere tutta la giornata, in presenza d'un nemico tanto superiore, quelle posizioni che uno dei loro non seppe rioccupare con un numerosissimo esercito.

Che la debba sempre andar così ?

I TEDESCHI IN FRANCIA.

Da una interessante corrispondenza della *Gazzetta di Torino* stralciamo i seguenti brani :

NOISY-LE-GRAND, 18 dicembre.

Vi ho già detto in altre mie, che la continuazione di questa guerra disastrosa comincia a pesare anche a noi ; se il malcontento, a motivo della disciplina di ferro, non si manifesta con disordini, non è men vero però ch'esso esiste.

Ieri mi trovavo con parecchi ufficiali tedeschi, e si discorreva appunto di ciò. Essi convenivano meco in quell'osservazione, ed ammettevano di più, che le difficoltà per l'armate prussiane andranno sempre aumentando a misura che si avanzerà la stagione invernale, come anche adesso tali difficoltà hanno già superato di gran lunga tutte le nostre aspettative.

Le comunicazioni delle armate operanti sul territorio francese coll'Allemagna e fra di loro sono già ora sommamente difficili, e potrebbero essere per loro causa di disastri impreveduti.

Il governo prussiano ha dovuto fare delle grandi compere di viveri e vestimenta in Inghilterra ; ma noi non li possiamo ricevere per non essere in possesso di un porto sulla sponda francese del Canale che separa quell'isola dalla Francia. Ed ecco il perchè ora uno degli eserciti tedeschi opera contro l'Havre e tende ad impadronirsene.

Non è vero che i tedeschi sieno sempre serii e di carattere apatico. Tutto il contrario. Durante il giorno essi dopo aver fatto ciò che gli spetta pel servizio, vanno a trovar gli amici, con i quali cercano di ammazzar meno peggio la giornata, o chiacchierando presso la cantiniera, ove, fra parentisi, avvengono sempre le più bizzarre e svariate discussioni — oppure divertendosi alla pesca in questi fiumi, che non difettano di abitatori acquatici, al contrario dei paesi da noi occupati, i quali mancano affatto dei loro primi abitanti.

Per compenso questi ultimi riboccano di famiglie prussiane venute al seguito dell'armata, che esercitano in special modo le piccole industrie, come la vendita dei giornali, quella dei commestibili... e tocca via.

Come vedete, abbiamo importato anche gli abitanti. Dopo aver mandato in Prussia un esercito francese, non ci resta più che d'inviare colà quanti altri combattono per questa *grand nation*, onde dire come un tempo fu detto di Genova, quando guerreggiò con Pisa: chi vuol veder la Francia vada in Germania.

E giacchè sono a parlarvi di ciò, vi riferirò un dialogo che è passato testè fra uno dei nostri soldati ed un *moblot*, fatto prigioniero in uno degli ultimi combattimenti.

Il prussiano chiedeva a questi, in lingua più o meno gallica : — « Amate piuttosto di esser cambiato, e tornar dentro Parigi, o di andare a Berlino ?

Il *moblot* rispondeva : — « Premièrement a Paris on ne mange pas de trop ; et puis si nous devons faire le *petit* voyage, mieux vaut prendre tout de suite les premières places, que plus tard les secondes. Nous serons moins gênés. N'est-ce pas vrai ? »

I fogli tedeschi che qui riceviamo sono molti : per esempio la *Gazzetta della Croce*, la *Gazzetta di Spener*, la *Staatsanz*, la *Kreuzzeitung*, il *Monitor* ed altri. I giornali francesi che abbiamo sono invece pochi, poichè adesso, come vi dissi, i *maraudeurs* non ce li portano più. Quelli italiani sono rari come le mosche bianche, e perciò la vostra *Gazzetta*, che mi mandate, fa sovente il giro del campo.

Nei dintorni di *Versailles* non passa giorno che non avvengano degli assassinii perpetrati sopra tutti quei soldati tedeschi che si dilettano nelle ore d'ozio di fare i *touristes*. Perciò il comandante di quella città ha ordinato a tutte le pattuglie di dar la caccia nei boschi di Meudon a coloro che ivi si trovano appostati.

I PRIGIONIERI FRANCESI.

Scrivono da Berlino, 21, al *Corriere di Milano* :

I disordini e le diserzioni degli officiali francesi proseguono ed hanno dato luogo a misure energiche da parte delle autorità tedesche. Si è visto che erano le esagerate notizie di vittorie francesi che producevano tale condotta dei prigionieri francesi. A Konisberga alcuni giorni fa si ebbe un attruppamento causato da un officiale francese il quale nell'istante di entrare all'albergo aveva intimato bruscamente il saluto a un soldato prussiano ferito che passava di là. Il pubblico prese tosto la parte del soldato. Gli altri officiali francesi che desinavano nel medesimo albergo, ne uscirono immediatamente, e vi fu un accapigliamento poi sciolto dalla polizia che intimò agli officiali predetti di rientrare nell'albergo.

Così pure a Lingen, presso alla frontiera olandese, i prigionieri custoditi nel campo denominato *Nuovo-Sedan*, aveano preparato una diserzione in massa verso la frontiera. Ma vennero impediti di realizzare tale progetto con l'aumento delle truppe prussiane di guardia.

Il governatore generale Vogel de Falkenstein, emanò l'ordine che per ogni ufficiale disertore dieci dei suoi compagni, di cui il nome vien fissato dalla sorte, saranno rinchiusi in una fortezza.

Questa misura venne di già realizzata a Schleswig ed a Oppel. Il generale de Falkenstein farà egli stesso un'ispezione nelle fortezze ove trovansi custoditi dei prigionieri.

La storia della fuga degli ufficiali da Oppel in Slesia è assai interessante. La sera del 12 corrente sei ufficiali prigionieri erano disertati ed avevano fatto, durante la notte, una marcia di 11 ore verso la frontiera austriaca. Stanchi immensamente dalla lunga marcia giunsero al villaggio prussiano di Dittersdof che essi, senza dubbio, credettero fosse diggià un villaggio austriaco.

Allorchè s'accorsero del loro errore, quattro fra di essi ebbero ancora la forza di compiere la loro fuga ; gli altri due furono arrestati da alcuni soldati prussiani. Si trovò su di loro una carta particolare della frontiera molto esatta, e diversi altri manoscritti. Vennero chiusi in una casamatta della fortezza di Neisse.

IL VITTO A PARIGI

Il corrispondente del *Times* da Versailles scrive:

« Come ebbi già più di una volta occasione di dirvi nelle mie lettere, abbiamo dei rapporti contradditorii sulle quantità di viveri che esistono a Parigi e sulle razioni date ai soldati.

I soldati francesi fatti prigionieri nelle ultime battaglie e quelli che vi furono feriti erano tutti uomini ben nutriti. Nulla indicava che fossero affamati. Abbiamo poi anche dei dati più certi; arrivarono ieri nelle nostre linee quattro ufficiali tedeschi, scambiati con altrettanti ufficiali francesi fatti prigionieri all'armata della Loira; l'uno di questi accertava che è impossibile l'essere meglio trattati di quanto lo furono durante la loro prigionia; furono tenuti per alcuni giorni a Parigi, e non furono sottomessi durante questo tempo nè al regime della prigione, nè a mezza razione.

Egli avea pranzato con due generali francesi, e nè il pranzo, nè il *dessert*, nulla lasciavano a desiderare; la minuta comprendeva molti piatti di carne; fra i quali un arrosto di bue ed un arrosto di vitello; venne condotto, *per divertirlo*, in diversi *restaurants*, e lo scotto, come la carrozza vennero pagati dai loro carcerieri.

Ma questo non è tutto. Nessun grado di sventura può far dimenticare ad un gentiluomo francese il grado di cortesia, per la quale egli è così eminentemente rimarchevole. Venne suggerito che non sarebbe stato conveniente per gli ufficiali tedeschi di percorrere la città in uniforme, e venne offerto a ciascheduno di questi prigionieri una somma di 1000 franchi, onde si potessero procurare abiti borghesi. Tutto questo venne fatto nel modo il più cortese, a tal punto, ch' era impossibile il rifiutare, con una delicatezza, che rendeva il rifiuto impossibile. Spero che vi sarà reciprocità.

Lettere Fiorentine

(*Nostre Corrispondenze*)

Firenze, 25 dicembre

Nel comitato privato della Camera prevalsero in parte le idee della sinistra circa le immunità esorbitanti che il ministero largheggiava al papa, e prevarranno vieppiù nella discussione pubblica. Nella loro frenesia di conciliazione i ministri smarrirono affatto la coscienza della situazione ; non s'accorsero che disarmavano lo stato per armare un nemico irreconciliabile, non davano prestigio al papato ma prepotenza, assicuravano non la libertà della Chiesa, ma il despotismo della curia romana

Non sono molti anni, un dotto arcivescovo di Contorbery diceva: Ogni religione, vera o falsa, purchè sincera, è necessariamente aggressiva ; la chiesa romana, per la sua indole particolare, è non solo aggressiva, ma usurpatrice.— Confidiamo che i nostri legislatori si persuaderanno di questa storica verità.

Del resto, ora appunto, l'episcopato italiano si assume di palesare com'esso intenda servirsi dei privilegi della cosidetta libera Chiesa. Alludo ai due indirizzi a Pio IX e al re firmati dai vescovi del Piemonte, della Liguria e della Lombardia. Vi si tiene un linguaggio assai più rimesso che negli indirizzi dei vescovi delle altre parti del mondo cattolico, e il giornalismo ufficioso ne trasse argomento per sostenere che in sostanza sieno un puro atto di convenienza, non una dimostrazione politica. Ma quando non si dubita di dire nettamente al Capo dello stato che si *riprovano* i suoi atti, la cosa non par tanto innocente ; chi parla in tal guisa dà segno manifesto di presumersi in diritto di opporsi ai poteri dello stato, di volersi erigere in potere uguale, se non superiore, a tutti gli altri.

Intanto i successi della sinistra misero in iscompiglio le speranze concepite sulla ricomposizione di una nuova maggioranza governativa. La *Riforma* grida vittoria; l'*Italie* si stizzisce e nega; l'*Italia Nuova* tentenna e quasi confessa che al postutto una maggioranza formata dalla sinistra sarebbe forse preferibile. Poteva soggiungere che fors'anco sarebbe questa la soluzione più accetta all'opinione pubblica.

Nè ciò dee far meraviglia. La sinistra italiana non ha nessuna delle idee dissennate, antisociali, di cui si fanno bandiera i partiti che in Francia si affiggono cotale denominazione. Tra essa e la destra non corre quasi antagonismo che di mezzi : nelle questioni costituzionali sopratutto, e particolarmente sulla forma di governo, si ha perfetta concordanza. Basti rammentare che i suoi capi sono Rattazzi, che è notoriamente anima e corpo di Vittorio Emanuele, e Crispi, che inventò la celebre formola ; la monarchia ci unisce, la repubblica ci divide.

Ieri l'altro si approvò la legge di accettazione del plebiscito romano con 239 voti contro 20. La discussione fu brevissima. Il Ferrari, colla dialettica profonda e incisiva che gli è propria, combattè la legge, perchè condizionata alle prerogative di sovrano che vogliónsi accordare al papa e sono incompatibili colla sovranità dello Stato. Il Carutti, appunto in grazia di queste prerogative e perchè non si può tornar indietro dichiarò di votar per la legge, sebbene a malincuore.

Il Toscanelli, colle sue solite stenterellate, contestò l'impossibilità di indietreggiare e propose di costituir Roma città libera sotto il protettorato dell'Italia. Rispondendo agli appunti il ministro degli affari esteri confermò che l'occupazione di Roma non ha sollevato proteste da parte delle potenze europee, e seppe farsi applaudire dicendo che là noi andiamo a seppellire gli ultimi avanzi della teocrazia e gli ultimi resti della lotta antica e dolorosa fra gl'interessi civili e religiosi, fra la Chiesa e lo Stato.

Non devo ommettere che in un dato punto del suo discorso, Toscanelli riuscì a commuovere la Camera, e fu quando, sostenendo che l'Italia non poteva dirsi compiuta, esclamò: *Io veggo che Nizza, che fu l'Ifigenia d'Italia, resta fra le mani della Francia!...*

Oggi principiò la discussione sull'altra legge del trasloco della capitale, e domani senza fallo si voterà. In vista dei dissensi sorti in seno della Commissione pare che il termine di sei mesi proposto dal ministero sarà adottato. Quando ne sia il caso, ve ne riparlerò nella mia successiva.

Ai dì passati ho ricevuto un numero dell'*Avenir de la Province*, Non mi capacito come quei giornalisti possano darsi a credere che noi Nizzardi ci degneremo di leggerli. Non sarebbe inopportuno che voi loro domandaste con qual diritto essi si arrogarono di assumere un tal titolo. Son nati fuori della nostra provincia, non possedono una zolla sotto il nostro sole, per abitare nella nostra città convien che ci paghino la pigione, parlano una lingua che non è la nostra, ed osano intitolarsi organi del nostro paese, interpreti dei nostri bisogni, giudici ed arbitri del nostro avvenire. Secondo me, un legale in tutto ciò potrebbe ben riscontrare i caratteri del delitto previsto dall'art. 405 del Codice penale francese : *Quiconque soit en faisant usage de faux noms ou de fausses qualités... pour persuader l'existence d'un pouvoir ou d'un crédit imaginaire*, ecc.

Aggiungo una curiosa notizia. L'amministrazione delle poste francesi significò alla nostra che il governo della repubblica non intende riconoscere i francobolli del regno d'Italia adoperati nelle provincie dell'ex-stato pontificio ; perchè altrimenti, dissero, che verrebbesi a riconoscere indirettamente un ordine di cose che la repubblica ha ancora da considerare, studiare, proprio come il cittadino Dufraisse le condizioni di Nizza.

Vi so dire che la nostra amministrazione ebbe a durar fatica per rispondere sul serio : pure rispose che l'Italia ha un sol modello di francobolli per tutto il regno, nè quindi era possibile di imporne altri a coloro che scrivono dalle provincie ex-pontificie : vedesse lei la repubblica di provvedersi verso quei cittadini francesi che ricevono lettere da quelle provincie.

Che sapienza, che sublimi dispetti !

Cronaca Nizzarda

Dando pubblicità alla seguente lettera, non possiamo a meno di lodare lo scopo patriottico della medesima.

Nizza, 26 decembre 1870.

Signor Direttore,

Alla *stazione* di Lione-Perrache è aperta una *buvette* gratuita, per distribuire qualchè rinfresco ai 5 o 600 soldati feriti o ammalati che vi transitano giornalmente.

Se credete del caso di fare un appello al buon cuore dei numerosi vostri lettori, io mi incaricherei volontieri dei loro doni, comestibili ed *altro* per aggiungerli all'invio, che mi propongo di fare io medesimo.

Ricevete, ecc. ALFREDO HAXHE.

—

Con decreto prefettizio in data 27 dicembre corrente, il signor Milhaut, ispettore del genio del circondario di Poggetto Tenieri, è ammesso a far valere i suoi diritti alla pensione.

Con decreto dello stesso giorno il signor Monniés Giovanni, ispettore cantonale di 1.a classe, è nominato interinalmente ispettore del genio del circondario di Poggetto Tenieri.

—

Nizza, li 27 dicembre 1870.

Signor Direttore,

Nell'ultimo numero del vostro giornale domandate *se sia vero che il trasporto della salma d'una sigaraia abbia offerto l'occasione al clero della parrocchia di S. Rocco di fare uno scandalo*.

Siccome il fatto *è successo a me*, vo' darvi le spiegazioni che chiedete.

Lo scandalo fu fatto non dal clero di S. Rocco, ma da coloro che accompagnavano la salma della sigaraia. Difatti un giorno della scorsa settimana fui mandato dal mio curato a procedere alla sepoltura di una sigaraia, morta nel distretto della nostra parrocchia. Al ritorno dalla casa mortuaria, giunto al viottolo che si trova avanti della fabbrica del tabacco fui richiesto di passare per la contrada Vittorio. Con garbatezza feci osservare che ciò mi era vietato dai regolamenti ecclesiastici, giacchè accondiscendendo alla loro domanda avrei dovuto passare sul territorio della parrocchia di S. Martino, ciò che non poteva fare senza una permissione del curato di detta parrocchia.

Si fu a tal rifiuto che ebbi l'onore insigne d'essere caricato delle ingiurie le più grossolane che dir si possano all'ultimo degli uomini; alcuni ragazzacci, eccitati da uomini fatti, scagliarono pietre contro di me. Tutto questo perchè? Unicamente per aver fatto il mio dovere.

Chi altrimenti vi narrasse il fatto avvenuto, ditegli che mente non una, ma tre volte.

Il vostro

COTTO Domenico, vicario a S. Rocco.

—

Riceviamo e pubblichiamo di buon grado la seguente lettera:

Nizza, il 27 dicembre 1870.

Pregiat.mo signor Gerente,

La seconda Compagnia del secondo battaglione della licenziata Guardia nazionale sedentaria, volendo inaugurare la sua creazione, con un atto di patriottica filantropia, faceva una sottoscrizione in favore delle famiglie necessitose, aventi figli nella guardia mobile di Nizza.

Questa sottoscrizione diede per primo risultato un prodotto di fr. 114. 50. Prodotto questo, che si sarebbe di molto accresciuto, se ad ostacolo non fosse sopraggiunto il decreto di licenziamento; ma non monta; la suddetta Compagnia, ha, con questo atto di generoso slancio, altamente mostrato da quali sentimenti d'ordine, d'umanità e di patriottismo fosse ella mai animata.

Desiderando che la detta sottoscrizione raggiunga il suo scopo, mi rivolgo alla ben nota gentilezza della S. V. Ill.ma pregandola di voler, per mio scarico, esser cortese di fare inserire nel cotanto accreditato di Lei giornale, *che la ripartizione di* detta somma verrà fatta il 1° del prossimo gennaio, per cura degli ex-ufficiali della Compagnia, alle famiglie del quartiere che *si trovano nelle suaccennate condizioni*.

Persuaso che la S. V. Ill.ma vorrà a tanto obbligarmi, gliene anticipo i miei distinti ringraziamenti, in un cogli atti del mio profondo rispetto, col quale ho l'onore dichiararmi di V. S. Ill.ma

Dev.mo servo ed associato

BRAQUET ANTONIO

ex-capitano della suddetta Compagnia.

—

Da due giorni non giunge il corriere di Francia. Rileviamo da due comunicazioni ufficiali fatte dall'imperiale direttore delle poste al repubblicano (!!) giornale *l'Avenir de la Province*, che i treni sono fermati alla stazione di Lione dalla gran neve colà caduta.

Al signor Direttore, che fa a nostro riguardo l'orecchio duro, mettiamo a sua conoscenza, che moltissimi reclami abbiamo dai nostri associati pel cattivo servizio postale, massimamente a Mentone, ove d'ordinario i nostri giornali non giungono che alle 11 del mattino; in Italia poi ben di spesso non sono spediti.

—

Stasera alle ore 8 la Commissione Municipale è convocata per votare nuove imposte per la difesa nazionale. Se queste imposte difendono la Francia, offendono terribilmente Nizza. Ma, *la patrie avant tout!* diranno i signori Commissionarii, e colla patria finiscono di spatriarci quel po' di bene che ancora ci rimane. Da bravi dunque, signori della Commissione, votate, votate; il popolo ve ne sarà eternamente grato.

—

Signor Direttore,

Ieri il barone Elisi, inspirandosi ad un sentimento del cuore, ha affisso per la città che coloro che *vorranno esimersi in occasione* del capo d'*anno dalle visite officiali*, hanno a sborsare una somma minima di 5 franchi, ed aggiungeva in pari tempo che il nome degli oblatori sarebbe pubblicato nei fogli locali col citava per nome. Tutti, e badate vi dirò *tutti* hanno osservato con meraviglia che il *Diritto*, l'unico giornale che sia letto dai Nizzardi, è stato posto da banda, e non vi recherà però meraviglia se io vi dico che questa studiata dimenticanza, non solo ha stupito ma ha indegnato tutti coloro, e non sono pochi, i quali pensano come me e lei. Si credeva che il signor Elisi, se non altro in omaggio alla sua qualità di barone, sarebbe stato meno ridicolo, si credeva che dove si parla di cuore o di carità, le diferenze politiche devono essere bandite.

Il barone Elisi poi, mi pare abbia fatto due altr gravissimi sbagli. 1° Si è di aver fissata la tassa minima a 5 franchi, invece di ridurla almeno a 2; 2° si è di aver parlato di visite *officiali* soltanto, mentre nel *suo manifesto*, poteva o dovea comprendere tutte le visite d'uso.

Ed ora un' altra osservazione, tanto per dimostrare così di volo, come certa gente non si intende un ette delle cose di quaggiù, sieno pure le più ovvie e le più semplici. Il *Réveil* all' annunzio del manifesto Elisiano (manifesto incompleto e che converte il bene in male, come tutte le cose di quel povero uomo) tutto gongolante esclama: alla fine ci siamo incontrati. A me pare invece che non siensi incontrati niente affatto. E invero il giornale della *descente* predicava di convertire le *strenne* di capo d'anno in altrettante oblazioni; mentre il cittadino barone Elisi, parlava di *visite ufficiali*. Dunque una cosa è completamente distinta dall'altra ed ognuna *può far da se*. Io poi credo che la proposta del *Diritto di convertire in offerte tutte le visite d'uso*, ufficiali e non ufficiali, sia la più proficua, la più liberale e la più umanitaria, e l'unica da mettersi in pratica. Che ne dice la Direzione del *Diritto?*

Un assiduo lettore.

La Direzione del *Diritto* osserva all'assiduo lettore ch'essa anzi tutto non può essere giudice in causa propria. Oltre a ciò, siccome il *Diritto* è giornale essenzialmente nizzardo, e che per farsi comprendere dai nizzardi è scritto italianamente, così a quanto pare, per i nizzardi della commissione, è una specie di giornale proscritto e da non farne caso. Ecco perchè le proposte del *Diritto*, per quanto buone sieno, saranno sempre giudicate pessime. Tanto più che in questi giorni ci si minaccia la sospensione delle comunicazioni del municipio, ma crediamo che le partite si accomoderanno prima di essere costretti a render pubbliche le ragioni di un tal fatto.

Dunque ringraziamo l'*assiduo lettore* della sua buona volontà, ; *ma noi siamo nel caso di coloro* che agli occhi di certi esseri hanno sempre torto, specialmente quando hanno ragione. A dir vero, purchè il popolo ce la dia la ragione, del resto ci importa poco, per non dir nulla.

—

Stamane sono venute al nostro ufficio varie persone assicurandoci che le parole da noi messe in bocca al dottore di revisione a chi gli presentava un certificato medico, e che dicevano *asciugatevene....* furono proferite invece dal signor Presidente della Commissione. — Ratifichiamo volentieri il fatto perocchè siamo partigiani della divisa: *Unicuique suum.*

Varietà

UN UOMO DELLA FORESTA

Da qualche tempo circola in California la voce che sulla montagna della baja di Orestimba fu veduto una *specie di uomo selvaggio che ha le forme del gorillo.*

Un corrispondente del *Bollettino di Antioch* descrive nel modo seguente questi uomini, od animali che sieno:

Era, scrive, l'immagine perfetta di un uomo, ma però non poteva essere una creatura umana. Alzato, poteva essere alto cinque piedi, con petto e spalle *smisuratamente* larghe, è traccia iaccessivamente lunghe; le gambe cortissime, il torso allungato; la testa piccolissima, sembrava poggiare sulle spalle senza ombra di collo. Il capo era coperto interamente di peli bruni o rossi; quelli del capo erano diritti e stecchiti e scendevano sin sugli occhi alla guisa dei minatori indiani.

Mentre stavo esaminandolo, abbassò la *testa* e si mise a fischiare ritirando un tizzone ardente che fece girare attorno a sè finchè lo vide spento. Ripetè questa manovra per quindici minuti, e non smise prima d'aver dissipato tutto il fuoco.

Io avrei potuto assai facilmente lanciargli una palla nel capo; ma perchè ucciderlo?

Dopo essersi spassato molto co' suoi giuochi, se ne andò; ma ritornò presso che subito con un altro individuo della sua specie, di genere femminile. Passarono alla distanza di circa venti passi da me, e poi scomparvero nei boschi.

ULTIME NOTIZIE

Il Parlamento Italiano si è aggiornato al 16 gennaio dopo avere approvato il progetto Ministeriale col quale è stabilito che il trasferimento della Capitale dovrà essere effettuato non più tardi del 30 giugno 1871 e dopo avere approvati altri due progetti dichiarati d'urgenza dal Ministero.

— Da un dispaccio di Berlino rileviamo che l'incaricato francese a Pietroburgo presentò al principe Gorciakoff una protesta del governo di Bordò contro la nota russa relativa al Mar Nero. Il principe Gorciakoff mostrò di non darsene per inteso, e per significare qual conto facesse dell'attuale governo di Francia, senza rispondere *sull'argomento* (osserva il dispaccio citato) rivolse il discorso al tempo freddissimo, ed alla neve che andava cadendo.

— I fogli austriaci hanno i seguenti telegrammi:

Berlino, 20

A Fontainebleau un trasporto di prigionieri dell'esercito della Loira forte di 1000 uomini e scortato da 40 soldati, fu insultato dagli abitanti perchè si lasciarono prendere, e poi condur via sotto una scorta sì debole. In seguito a ciò i prigionieri disertarono; 860 però ne furono ripresi. Un trasporto di convalescenti tedeschi fu attaccato e nel combattimento derivatone fece prigionieri 156 francesi, fra i quali due ufficiali.

— 26 dicembre. — *L'Unità Italiana* annuncia che, cominciando da oggi, sospende le sue pubblicazioni.

— 24 dicembre — Leggesi nella *Libertà*:

È imminente la pubblicazione di una nuova circolare diplomatica di sua Eminenza il Cardinale Antonelli. Sua Eminenza tira argomento dal rifiuto opposto da molti impiegati di servire il Governo Nazionale per far sapere al mondo che Roma non vuol saperne del Regno d'Italia.

— È stato prorogato a tutto gennaio il termine legale pel ritiro della moneta pontificia di bronzo.

Dispacci Elettrici.

(Agenzia Stefani)

AMIENS, 24 dicembre (uffic.) — Ieri la prima armata ha riportato una vittoria a nord-est di Amiens contro l'armata francese del nord, forte di sessantamila uomini.

Dopo presi alcuni villaggi, respingemmo il nemico, facendogli subire perdite considerevoli.

Abbiamo finora diecimila prigionieri non feriti.

MADRID, 24 dicembre. — Moret annunzia essersi prese misure pel pagamento dei coupons.

È incominciata la discussione sulla emissione dei buoni del tesoro.

Assicurasi che Riveio è dimissionario; Sagasta lo rimpiazzerebbe.

BERLINO, 25 dicembre. — Si ha da Versailles, 24: I prussiani sotto gli ordini di Manteuffel, assalirono i francesi nelle loro posizioni a nord-est di Amiens.

Malgrado la superiorità dell'artiglieria nemica, c'impadronimmo di Beaucourt, Montigny, Francourt, Querrieux, Pont-Noyselles e Flaquemont.

Il combattimento durò tutto il giorno. Facemmo 400 prigionieri non feriti.

BORDEAUX, 25 dicembre. — Le comunicazioni con Lilla sono ristabilite.

LEMANS, 24 dicembre (sera). — I prussiani abbandonarono Nogent-le-Routrou, dirigendosi verso Parigi.

BOURGES, 24 dicembre. — Bourkaki ritornò da Nevers, molto soddisfatto dello stato di difesa del dipartimento della Nièvre.

BUKAREST, 25 dicembre. — A seguito dell'indirizzo ed al rifiuto della Camera di votare immediatamente la legge pel prestito, il ministero ha dato le dimissioni.

VERSAILLES, 25 dicembre. — Ieri nulla d'importante dinanzi a Parigi. Il nemico continua a bivaccare con grandi forze verso Est. Oggi abbiamo 9 gradi di freddo, ma tempo sereno senza neve nè vento. Manteuffel cominciò oggi soltanto ad inseguire il nemico verso Arras. Ieri il *nemico tentò più volte di attaccare Manteuffel*, ma fu respinto.

BASILEA, 24 dicembre. — Neufbreisach e Colmar sono sguernite di truppe tedesche.

HAVRE, 25 dicembre. — Settemila prussiani provenienti da Yvelot attaccarono un corpo di 5,000 francesi. Dopo un combattimento di due ore i prussiani ripiegaronsi, perdendo 200 uomini ed un cannone. Le nostre perdite sono di un centinaio d'uomini.

ALENÇON, 25 dicembre. — Il movimento dei prussiani verso Parigi continua. Circa 75 mila attraversarono Nogent-le-Rotrou, che attualmente è sgombrata.

FIRENZE, 26 dicembre. — I Collegi di Como e Mercato S. Severino sono convocati per l'8 gennaio.

I principi Umberto e di Carignano, i ministri dell'interno e degli esteri accompagneranno Amedeo fino alla Spagna. Il ministro della marina lo accompagnerà fino a Madrid.

Cialdini recasi definitivamente a Madrid come ministro plenipotenziario.

Il *Fanfulla* dice che il Re conferì a Cialdini il titolo di Duca di Gaeta.

BORDEAUX, 26 dicembre. — Grande revista della Guardia Nazionale di Bordeaux, da 15 a 20 mila uomini. Cremieux pronunziò un discorso e disse: il Governo è deciso a respingere *ogni violenza*, ogni reazione; solo la Repubblica può salvare la Francia, e la salverà. Tutte le guardie nazionali e la folla *mostrarono grande entusiasmo*, gridando: Viva la Repubblica. Tutti gli ufficiali giurarono difendere la Repubblica.

ULTIMI DISPACCI

Il Ministro degl'Interni ai Prefetti.

Bordeaux, 27 dicembre 1870.

Sulla sinistra della Loira una piccola colonna nemica ha attaccato Argent per due volte ed è stata respinta dagli abitanti dei comuni circonvicini. Ieri l'altro, i franchi tiratori di Lipowski si sono impadroniti di un corriere che da Châteauneuf-en-Thimerais andava a Nogent-le-Rotrou, ed hanno fatto qualche prigioniero. In Normandia i prussiani hanno fatto saltare il ponte della strada ferrata da Bolbec a Fecamp.

Per copia conforme

Il Prefetto, MARCO DUFRAISSE.

Chiusura della Borsa di Genova

27 Decembre

Rendita italiana 5 0[0	59 10
Pezze da Lire 20	21 10
Londra, lire sterline	26 35
Imprestito naz	78 15
Obbl. Tabacchi serie del 27	472 00
Azioni Tabacchi (Contanti)	697 00
Banca nazionale (Nominale)	2368 00

BORSA DI MARSIGLIA

27 Decembre

Rendita francese 3 0[0	53 10
Imprestito Nazionale 1870	55 25
Rendita Italiana 5 0[0	55 60

Il Gerente-Proprietario, Giuseppe BOVIS.

A V V I S O

Pagamento della rendita 5 0[0 Italiana

La ditta Bancaria A. Gilly e Trabaud, 2, Piazza Garibaldi paga in oro da lunedì 12 corrente mese la rendita 5 0[0 Italiana alla scadenza del 1° gennaio 1871 senza ritenere le cartelle.

RENDITA ITALIANA

Pagamento delle Cedole al 1. gennaio prossimo

I signori AVIGDOR L'AINÉ ET FILS faranno incassare in una tesoreria del Regno d'Italia, dal 1° gennaio prossimo in poi, le cedole del Debito Pubblico italiano, senza ritenere le cartelle; ne pagheranno a presentazione l'ammontare in oro, colla deduzione dell'imposta e della perdita sui biglietti al cambio del giorno.

Nizza, Tipografia Amministrativa, Faraud e Conso, via del Ponte Nuovo, n. 9.

Specialità di

Suggelli a Secco ed Umidi.

B. BERTINETTO

INCISORE SU METALLI.

Sigilli per uffici, Placche per porte.
Vignette a giorno. Scatlole a tampone, ecc.

2, *Via Paradiso*, 2

vicino al Giardin Pubblico,

NIZZA

ASSICURAZIONI MARITTIME

Il Sig. Cesare GIORDAN s'incarica d'ogni ordine di sicurtà marittima presso le Compagnie Italiane.

Dirigersi al suo uffizio, Piazza Cassini, 7, Nizza.

IL FILOCRITICO

PERIODICO della SOCIETA' FILOCRITICA

Giuseppe BARETTI

SCIENZE — LETTERE — ARTI

Il *Filocritico* esce una volta al mese. — *Prezzi d'associazione*: per l'Italia all'anno L. 6, al semestre L. 3; per l'Estero, coll'aumento delle spese postali.

Ufficio in Firenze, via Santo Spirito, 6.

PIZZICHERIA

ALESSANDRO ANTONIOLI

MAGAZZINO

all'Ingrosso ed al Minuto

di Burro, Formaggi e Salati.

ASSORTIMENTO

di ogni Genere di articoli di Gastronomia.

Via S. Francesco di Paola, 12.

VITTORIO CHARREYRE

FABBRICA

DI PARACQUA, OMBRELLI

E CANNE

Specialità di canne di legno naturale del paese

Nizza. — Baluardo del Ponte Nuovo, 28 e via Gubernati.

Succursale a Mentone

IGIENE E AVVENENZA

LA VERA E GENUINA

ACQUA DI NIZZA

per la

Toeletta, Bagni e Fazzoletti

si trova presso l'Inventore Augusto Bermond

Fabbricante Profumiere

Baluardo del Ponte Vecchio, n° 30.

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE POSTALE ITALIANA

PEIRANO, DANOVARO E C.ia

DI GENOVA

SERVIZIO REGOLARE

In coincidenza col treno della ferrovia di Firenze e Roma

PIROSCAFI DI PRIMA CLASSE

aventi tutti i comodi desiderabili per i Signori Viaggiatori

Partenze: da Nizza per Genova, Livorno, Napoli e viceversa.

LUNEDI, MERCOLEDI, VENERDI — **ogni settimana a 9 ore di mattina.**

Partenze da GENOVA per la SPEZIA — Martedì, Giovedì e Sabbato alle 9

» da GENOVA per NIZZA — della sera.

Arrivi in coincidenza col primo treno della Ferrovia, ecc.

N.B.— È espressamente raccomandato ai viaggiatori di munirsi del biglietto di transito all'ufficio dell' Amministrazione, la vigilia o la mattina stessa della partenza prima delle otto, per scansare ritardo al Piroscafo

Raccommandatario Sig. E. ABBO; Agente e Sensale Interprete, Sig. SALVY, sul Corso, accanto alla scala del Terrazzo.

L'ORTICOLTORE LIGURE

GIORNALE AGRARIO, PERIODICO, BIMENSILE, ILLUSTRATO DI GENOVA

Anno VI.

In esso prendono parte più di 60 collaboratori fra Professori, Agronomi e Orticoltori italiani e stranieri; si pubblica il 1° e il 16 d'ogni mese con copertina in fascicoli di pagine 20 in 8.° di grande formato, adorno di molte eleganti figure illustrative, più un annuo supplemento, ed alla fine delle annuali pubblicazioni s'invia ai Signori Associati l'Indice ed il Frontispizio.

Coloro che desiderassero associarsi per un anno, sono pregati ad inviare la loro rispettiva firma di adesione unitamente ad un vaglia postale di Lire 7 per lo Stato al Direttore, Prof. Casabona Antonio, Agronomo-Botanico, corrispondente di molte Società d'Orticoltura, ecc.; socio nello Stabilimento Agrario-Botanico di S. Fruttuoso, via S. Lorenzo, N° 324, a Genova.

L'Associazione per l'estero costa in più le spese postali.

Tratta di *Agricoltura, Apicoltura, Botanica, Enologia, Floricoltura, Giardinaggio, Costruzioni rurali, Orticoltura, Economia domestica e rurale, Igiene popolare, Meccanica Agraria, Notizie delle Campagne, Zoologia, Zooecnia, Varietà* e di tutto ciò che riguarda gli interessi agricoli delle regioni italiane e straniere.

Specialità di Vini di Marsala

E DI VERMOUTH DI TORINO

Vini Nazionali ed Esteri

SPIRITI E LIQUORI.

IPPOLITO PECOUD

Via del Terrazzo, 7.

Vendita all'ingrosso ed al minuto.

NICE ET L'ITALIE

par

Eugenio Emanuel

Autore di diversi lavori storici di Nizza

Seconda edizione

Vendesi, 50 centesimi, all'ufficio del DIRITTO DI NIZZA, via del Ponte Nuovo, 9, 3° piano

A. MARTIN

***Commercio di Guanti*,**

NASTRI, RICAMI ED ALTRI ARTICOLI DI MODA

English Spoken.

Prezzi fissi e moderati.

1, Piazza Carlo Alberto, 1

NIZZA.

G. FERRARA

Deposito di Piani forti

ed altri strumenti delle primarie fabbriche.

Associazioni annue e mensili alla musica tedesca e italiana.

Repertorio completo di musica classica.

NIZZA — Quai Masséna, 1 — NIZZA

Servizio per la linea di Mentone a Marsiglia (Stagione invernale 1870-71)

Prezzo delle classi: Prima	Seconda	Terza	Stazioni		Orario delle partenze: antim.	antim.		pom.	pom.
» »	» »	» »	**Mentone**			8 45	12 30	5 06	8 35
» 65	» 50	» 35	Cabbe Roccabruna			8 55	12 40	5 22	8 45
» 90	» 65	» 50	**Monte Carlo**			9 04	12 49	5 32	8 56
1 10	» 85	» 60	**Monaco**			9 23	12 55	5 44	9 03
1 80	1 35	1 »	Eza			9 34	1 09	5 57	9 16
2 »	1 50	1 10	Bel Luogo			9 42	1 17	6 05	9 24
2 25	1 ,70	1 25	Villafranca			9 49	1 24	6 16	9 31
2 80	2 10	1 55	**Nizza**	ARR.		10 03	1 37	6 29	9 44
				PART.	6 05	10 20	2 »	6 45	
3 35	2 50	1 85	Varo		6 15	10 30	2 10	6 55	
4 05	3 »	2 20	Vence-Cagnes		6 26	10 41	2 21	7 12	
5 05	3 80	2 75	Antibo		6 40	11 02	2 36	7 29	
5 60	4 20	3 10	Golfe-Juan		6 50	11 14	2 48	7 45	
6 25	4 70	3 45	**Cannes**		7 10	11 33	3 10	7 55	
8 85	6 65	4 85	Agay		7 50	12 10	3 47		
9 85	7 40	5 40	Saint-Raphaël		8 05	12 32	4 03		
10 20	7 65	5 60	Fréjus		8 18	12 41	4 10		
10 75	8 05	5 90	Le Pujet-de Fréjus		8 34	12 51	4 21		
11 20	8 40	6 15	Roquebrune		8 42	1 01	4 29		
11 85	8 90	6 55	Le Muy		8 53	1 12	4 40		
12 75	9 60	7 »	Les Arcs		9 31	1 32	5 10		
13 35	10 »	7 35	Vidauban		9 42	1 43	5 20		
14 45	10 85	7 95	Le Luc et le Cannet		10 »	1 59	5 37		
15 55	11 70	8 55	Gonfaron		10 18	7	5 54		
16 15	12 10	8 85	Pignans		10 29	2 27	6 04		
16 60	12 45	9 10	Carnoules		10 36	2 34	6 11		
17 »	12 75	9 35	Le Puget-de-Cuers		10 45	2 43	6 20		
17 80	13 35	9 80	Cuers		11 02	2 56	6 32		
18 50	13 85	10 15	Solliès-Pont		11 14	3 07	6 50		
18 85	14 20	10 40	La Farlède-la-Crau		11 22	3 14	6 43		
19 25	14 45	10 60	**Hyères**		11 31	3 27	7 03		
19 60	14 70	10 80	La Garde		11 38	3 34	7 10		
20 40	15 30	11 20	**Tolone**	ARR.	11 50	3 46	7 22		
				PART.	12 04	4 »	7 31		
20 95	15 70	11 50	La Seyne		12 15	4 11			
21 50	16 15	11 85	Ollioules-St. Nazaire		12 25	4 21			
22 30	16 70	12 25	Bandol		12 38	4 34			
23 05	17 30	12 70	Saint-Cyr		12 52	4 48			
23 85	17 90	13 10	La Ciotat		1 05	5 01	8 10		
24 85	18 65	13 70	Cassis		1 22	5 18			
26 »	19 50	14 30	**Aubagne**	ARR.	1 38	5 34	8 36		
				PART.	1 40	5 38	8 37		
26 20	19 65	14 40	Camp-Major						
26 55	19 90	14 60	La Penne						
26 65	20 »	14 65	Saint-Menet		1 51	5 49			
27 »	20 25	14 85	Saint-Marcel		1 52	5 55			
27 20	20 40	14 95	La Pomme						
27 90	20 90	15 35	**Marsiglia**		2 15	6 13	9 45		
					pom.	pom.	pom.		

Prezzo delle classi: Prima	Seconda	Terza	Stazioni		Orario delle partenze: antim.	antim.	antim.	pom.	pom.
» »	» »	» »	**Marsiglia**				8 00	1 15	4 10
» 80	» 60	» 45	La Pomme						
1 »	» 75	» 55	Saint-Marcel						4 26
1 35	1 »	» 75	Saint-Menet						4 33
1 45	1 10	» 80	La Penne						
1 70	1 25	» 90	Camp-Major						
1 90	1 45	1 05	**Aubagne**	ARR.			8 28	1 40	
				PART.			8 30	1 42	4 49
3 »	2 25	1 65	Cassis						
4 15	3 10	2 30	La Ciotat				9 00	2 10	5 06
4 95	3 70	2 70	Saint-Cyr						5 23
5 70	4 30	3 15	Bandol						5 35
6 50	4 85	3 55	Ollioules-Saint-Nazaire						5 48
6 95	5 20	3 80	La Seyne						6 00
7 50	5 65	4 45	**Tolone**	ARR.			9 43	2 48	6 09
				PART.		6 40	10 08	3 00	6 18
8 40	6 30	4 60	La Garde			6 54	10 22	3 13	6 34
8 75	6 55	4 80	**Hyères**			7 02	10 31	3 28	6 40
9 05	6 80	5 »	La Farlède-la-Crau			7 10	10 39	3 31	6 59
9 40	7 05	5 15	Solliès-Pont			7 18	10 47	3 38	7 07
10 10	7 55	5 55	Cuers			7 32	11 01	3 49	7 15
11 »	8 25	6 05	Le Puget-de-Cuers			7 46	11 15	4 02	7 27
11 40	8 55	6 30	Carnoules			7 55	11 24	4 11	7 41
11 75	8 80	6 45	Pignans			8 03	11 32	4 18	7 50
12·30	9 25	6 80	Gonfaron			8 15	11 43	4 28	7 59
13 55	10 15	7 45	Le Luc et le Cannet			8 32	12 00	4 44	8 11
14 55	10 90	8 »	Vidauban			8 48	12 17	4 59	8 28
15 25	11 40	8 40	Les Arcs			9 09	12 36	5 15	8 44
16 15	12 10	8 85	Le Muy			9 22	12 49	5 27	9 00
16 80	12 60	9 25	Roquebrune			9·33	1 02	5 38	9 13
17 25	13 05	9 50	Le Puget-de-Fréjus			9 41	1 10	5 46	
17 70	13 25	9 75	Fréjus			9 53	1 21	5 57	9 37
18 15	13 60	10 »	Saint-Raphaël			10 00	1 28	6 04	
19 05	14 20	10 45	Agay			10 15	1 43	6 19	
21 75	16 30	11 95	**Cannes**		7 01	11 02	2 34	7 05	
22 40	16 80	12 30	Golfe-Juan		7 13	11 15	2 47	7 16	10 36
22 95	17 20	12 65	Antibo		7 23	11 25	2 57	7 28	10 54
23 85	17 90	13 10	Vence-Cagnes		7 37	11 39	3 11	7 42	
24 55	18 40	13 50	Varo		7 48	11 50	3 22	7 58	
25 20	18 90	13 85	**Nizza**	ARR.	7 59	12 01	3 33	8 04	
				PART.	8 15	12 15	4 00	8 20	11 50
25 65	19 25	14 10	Villafrana		8 32	12 27	4 12	8 32	12
25 85	19 40	14 25	Bel Luogo		8 39	12 34	4 19	8 39	
26 20	19 65	14 40	Eza		8 47	12 42	4 27	8 47	
26 90	20 15	14 80	**Monaco**		9 10	1 00	4 41	9 02	12 26
27 10	20 35	14 90	**Monte Carlo**		9 16	1 06	4 47	9 08	12 31
27 45	20 60	15 10	Cabbe Roccabruna		9 21	1 15	4,56		
27 90	20 90	15 55	**Mentone**		9 34	1 24	5 05	9 24	12 47
					antim.	pom.	pom.	pom.	antim.

Anno Primo, Numero 47. Uffizio : Via del Ponte Nuovo, n. 9, 3° piano Venerdì 30 Dicembre 1870.

IL DIRITTO DI NIZZA

Giornale Politico, Scientifico e Letterario

Un numero : 10 centesimi — Esce tutti i giorni, tranne i festivi. — Un numero arretrato : 20 cent.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim
NIZZA E PROVINCIA	L. 32 00	L. 17 00	L. 9 00
FRANCIA	» 38 00	» 20 00	» 10 50
ITALIA	» 44 00	» 23 00	» 12 00

ESTERO — Prezzo di Nizza più le spese postali.

PREZZO D'INSERZIONE

Per ogni linea di colonna

NOTIZIE nel corpo del giornale	L. 1 50
La pubblicazione in terza pagina	» » 70
AVVISI — Per due e tre inserzioni	» » 15

Per più inserzioni, concertarsi coll' Amministrazione.

NIZZA 29 DICEMBRE

GIRA VOLTA SI RASSOMIGLIANO TUTTI

Il 2 dicembre 1851 Luigi Napoleone, risoluto a metter giù la repubblica che nessun partito più voleva, perchè di repubblicani ce n'erano pochissimi in Francia, e i pochi avevano a partigiani quanto d'infimo e di antisociale pullulava nelle grandi città, tenne i modi seguenti.

Anzi tutto sciolse l'assemblea nazionale, che disse nel suo proclama al popolo francese, essere diventata un centro di congiura, dove si fabbricavano armi per la guerra civile;

Fece lo stesso partito al Consiglio di Stato;

E siccome la violenza di questi procedimenti feriva nello stesso modo, e i repubblicani che vedevano così spento in un tratto il regime di loro scelta, e gli orleanisti cui la speranza di un prossimo trionfo veniva pure tagliata fino dalla radice, e finalmente i partigiani numerosissimi di quel regime ibrido perchè minacciava ad ogni istante di cadere nel disordine e nello scompiglio dove poi avrebbero potuto pescare a man salva, così era ragionevole immaginare che questi diversi umori si collegassero insieme per combattere il tentativo audace del Napoleonide.

A ciò egli provvide:

1° decretando quasi ovunque lo stato d'assedio,

2° sciogliendo i Consigli comunali e generali dai quali si temesse una manifestazione qualunque.

Grazie a questi procedimenti violenti l'attentato del 2 dicembre riuscì; uomini più o meno screditati ridussero in mano loro la somma delle cose, e pervennero a stabilire quel gioiello di governo che sapete, e che è poi andato a finire a Sedan.

La capitolazione di Sedan trovò Parigi agitata.

Il Corpo Legislativo dopo la prima disfatta dell'armata francese si era quasi d'un tratto attribuita gran parte di quel potere che in tempi più prosperi non avrebbe osato sperare giammai. Grazie alla sua azione, Napoleone III aveva dovuto abbandonare al maresciallo Bazaine il comando generale di tutte le forze francesi.

Coll'Imperatore prigioniero la stessa assemblea deliberava sul da farsi, e una eccellente proposta del Thiers stava per essere mandata a partito ed adottata quando la plebaglia la invade, l'obliga a ritirarsi, e i deputati di Parigi si fanno sgabello di questa *razza di popolo sovrano* pe salir su e attribuirsi poteri sconfinati sulla Francia.

La violenza servì di culla all'Impero, la violenza servì di culla alla repubblica.

Ad origine uguale, dovevano corrispondere procedimenti uguali.

Il corpo Legislativo è sciolto; il consiglio di Stato pure.

Ma ciò non basta.

La Francia ha paura della repubblica perchè vede di quale orda si compongano i repubblicani. Questo sentimento è palese ad ognuno. Convien dunque sconvolgere ogni cosa, chiamare in aiuto l'audacia, imporsi in ogni maniera al paese, che fra tanto mutare di cose e di uomini perduto il bandolo del coraggio civile, non sa più a chi obbedire.

E all'Estero si piglierà l'obbedienza per un'approvazione.

Così detto fatto.

Invece dei consigli comunali eletti dal paese si nominano commissioni amministrative.

E finalmente un decreto di Bordeaux del 25 corrente scioglie i consigli generali. Ormai il governo e le amministrazioni locali sono in mano d'una setta La forza e la violenza occupano il posto della legalità.

E ciò si chiama avviare la nazione verso la libertà!

E sono gli stessi uomini che durante l'impero hanno più altamente protestato contro i suoi abusi che, imitandolo, lo superano!

E via; ripetiamo noi;

Gira e volta... si rassomigliano tutti.

Tutti hanno in orrore il suffragio popolare libero perchè sanno che il popolo non saprebbe che farsi della loro repubblica nella stessa guisa che avrebbe rigettato l'Impero se la libertà avesse presieduto al suo nascimento.

ATTUALITA'

III.

Della inferiorità dell'esercito in numero ed armi, dell'inettezza e delle discordie fra i capi non parliamo, perchè di fronte ai principii il successo è per noi quistione secondaria.

Quand'anche l'esercito francese dopo una serie di vittorie si fosse spinto sotto le mura di Berlino, ed avesse ai prussiani fatto sopportare i mali che ci travagliano; avremmo nonostante condannata come delittuosa la politica dell'Impero, e come colpevole la sanzione del paese.

Noi abbiamo sorriso di pietà all'annunzio della pretesa vittoria di Saarbruk, la quale diede motivi al Bounaparte di affermare ai quattro venti e nel modo il più ridicolo le sue preoccupazioni dinastiche, ed ai giornali, oggi sfegatati repubblicani, ma allora servi schifosi dell'Impero, d'inneggiare al coraggio e sangue freddo del principino Imperiale.

Mentre la nazione dormiva sui facili allori di Saarbruk, i prussiani sorpresero il corpo di Mak-Mahon a Vissemburg, a Woth, e lo annientarono

Napoleone dettò allora quel malinconico dispaccio, dal quale, per chi sa leggere, appare chiaro che la disfatta subita da Mak Mahon stava per decidere dell'esito della guerra a favore dei prussiani.

Quello fu l'unico documento veridico che ci fosse dato di leggere nel periodo della guerra.

Se allora la Francia, mettendo da banda l'orgoglio nazionale, fosse venuta a patti col nemico, avrebbe salvata l'integrità territoriale.

Ma che diceva, che faceva la Francia in questo mezzo?

Della sconfitta toccata a Mak-Mahon non si voleva tener conto, colla scusa ch'egli era stato sopraffatto da forze numericamente superiori; si asseriva in Prussia gli abitanti morire di fame, e che in meno di una settimana il nemico sarebbe stato costretto a capitolare per mancanza di viveri; si ricorreva insomma a mille pretesti per illudersi.

Bazaine è respinto in tre giornate successive e lo si decanta vittorioso.

Chi non ricorda le celebri *carrières de Jeaumont*?

I Prussiani intercettano le sue comunicazioni con Parigi accerchiandolo intorno a Metz e tosto i giornali francesi ad accertare che Bazaine era libero nei suoi movimenti ed aver tagliato egli stesso le sue comunicazioni per tale e tale altro motivo, come se potesse venire in mente ad un generale il tagliarsi fuori dal punto ch'era ad un tempo il suo obbiettivo ed il centro degli approvvigionamenti.

Il Palikao interpellato alle Camere, dice non poter e non voler parlare, ma che persone venute da colà riferivano l'esercito di Bazaine trovarsi in buonissime condizioni, e la nazione a credere, a creder sempre.

Palikao sussurra ai credenzoni che Parigi illuminerebbe se avesse sentore delle vittorie ch'egli teneva in segreto; e su per tutti i giornali — Zitti, zitti! così vuole il piano di Bazaine — insomma secondo la fervida immaginazione dei novellieri, i Prussiani erano già o stavano per essere sterminati, e l'unico superstite, il re Guglielmo, addolorato dallo sterminio del proprio esercito era diventato pazzo.

Se alcuno non presta fede alle nostre parole e se la memoria gli vien meno, legga i giornali d'allora e vedrà che quanto diciamo non è uno scherzo.

La Francia in tale circostanza mise a nudo tanta ignoranza e credulità, che noi chiedemmo più d'una volta a noi stessi, s'ella non meritava il regime che ben da venti anni la opprimeva.

Mentre adunque sciocchezze di tal fatta si dicevano e scrivevano, meglio che 80,000 uomini e con a capo lo stesso imperatore, dopo tre giorni di combattimenti infelici deponevano le armi in Sedan.

La nazione alla quale l'amor proprio non consente mai il dichiararsi vinta, bandì la croce al Buonaparte chiamandolo traditore.

A noi non importa per ora l'indagare se vi fu o no tradimento, ma se la storia dimostrerà che la capitolazione ebbe per conseguenza di scansare un nuovo ed inutile spargimento di sangue noi saremo i primi ad applaudire.

Appendice del DIRITTO DI NIZZA

IGIENE PUBBLICA

(V. N. 34)

Si pensi seriamente una volta a togliere il Cimitero dal posto che occupa. A prima vista pare quasi che nulla sia a ridire sulla posizione di esso. Infatti situato in alto come è, ed esposto alla ventilazione del mare, non sembra che possa essere nocevole alla salute pubblica; perchè ordinariamente i miasmi e gli atomi, che li formano, tendono a portarsi in alto, eccetto nelle temperature umide, nebbiose e pesanti, ciò che non accade mai in Nizza tanto più nell'estate, stagione nella quale sono maggiormente a temere; e perchè nella stagione estiva è difficile che domini il vento di Tramontana, che porterebbe i miasmi verso la città, ma piuttosto la brezza marina, che li porta verso il Nord, parte non solo poco abitata, ma che ha altresì poco a temere da essi stante l'elevatezza del castello, come ho già detto.

Ciò che si deve vedere di nocevole nel cimitero al Castello, si è che, trovandosi esso elevato, può comunicare alle acque che filtrano dopo le pioggie, e che si portano ai pozzi della parte Est di Nizza, parte di quelle materie animali in decomposizione in lui esistenti. Questa è una quistione d'Igiene che va studiata con tutta la cura, ed al più presto possibile, mettendo da banda la quistione di abbellimento che potrebbe anche essere questione d'igiene.

Il passeggio in vero è un divertimento salutare, una necessità quasi per l'abitante della città, che vuole scuotere l'ozio e sollevarsi del lavoro nei suoi momenti di libertà, e che si cerca in luoghi ameni e ridenti, dove l'ombra non manchi, e dove la vista possa spaziare in un largo orizzonte, e su luoghi piacevoli e ridenti. Questi attributi non mancano certamente al nostro castello, che possiede tutte queste ricchezze in sommo grado, e che grazie agli abbellimenti fattivi, è una delle più belle passeggiate che possegga altra città in Europa. Ma se lo sguardo invece di spaziar lontano, si restringe a quello che gli sta immediatamente di sotto; oh! allora quanti pensieri il più sovente melanconici ti assalgono! Chi non ha perduto un padre, una madre, una sposa, un amante? La vista di questo luogo quante memorie non ti rivolge per la mente? Quante lagrime non fa scorrere? ed allora lo scopo del passeggio non è raggiunto, e se per qualche volta vi potete compiacere nel vostro dolore, alla fine esso vi diviene fastidioso; perchè l'uomo è così fatto, che non vuole il dolore eterno, e ad esso oppone il correttivo, che è il piacere.

Si riformino pure i regolamenti di Polizia urbana, se insufficienti; e se bastanti si facciano eseguire col massimo rigore, perchè il bene dei più deve essere anteposto alla pigrizia ed all'incuria dei meno.

I proprietari delle case poi, non siano tanto avari del terreno; si pongano bene in capo, che l'avvenire delle loro case va congiunto al comodo, ed alla salubrità di esse. In questi ultimi tempi questo ramo di speculazione ha preso delle grandi proporzioni, massime al di là di Paglione; e le case ivi costrutte con eleganza e secondo i dettami dell'Igiene, potranno fare in un tempo non remoto una seria concorrenza alle loro.

È vero che in questa parte della città v'ha il commercio, le varie amministrazioni, le chiese, ecc. che attirano maggiormente gli inquilini. Ma a lungo andare non si può fare a meno di riconoscere i vantaggi della costruzione moderna, delle vie diritte, e ben aerate, e dell'utile loro influenza sulla salute pubblica; vantaggi che l'uomo dell'arte riconosce già a quest'ora, e che più tardi saranno di pubblica competenza, ed allora a poco a poco, commercio, amministrazioni, emigreranno ancora, come già se ne vede il principio, e come tanti esempi si vedono nelle storie di città abbandonate per occupare luoghi o più sani, o più spaziosi.

Per ovviare a questo inconveniente che potrebbe realizzarsi, diano il buon esempio i proprietari doviziosi; facilitino al Municipio il compimento dello allargamento delle vie, cedendo a condizioni eque il terreno. Quindi intraprendano le riforme nelle loro case. Siano prodighi dello spazio. Aggrandiscano ed agevolino le scale, aprano finestre a ciascun piano di esse, e così daranno luce ed aria; facciano i piani alti, perchè colla nostra dolce temperatura non si teme tanto il freddo dell'inverno, quanto la soffocazione dell'estate.

Provvedano ogni piano di esse almeno di un luogo comodo, e di uno scolatoio per le acque;

Oh! è troppo facile l'atteggiarsi ad eroi nelle colonne di un giornale e fare i rodomonti strascinando la sciabola su per il lastrico delle strade, quando a migliaia, a migliaia i nostri poveri figli muoiono dal ferro e dagli stenti lungi dal tetto natio senza l'ultimo bacio dei genitori.

Coll'imperatore capitolava eziandio l'impero perchè la Reggenza, alla quale i rovesci delle armi francesi avevano già tolto ogni prestigio, trovavasi completamente esautorata dalla capitolazione di Sedan.

I pretendenti al trono di Francia, i Borboni, gli Orléans, non stimarono opportuno di raccogliere il triste e *sanguinoso retaggio dell'Impero e stettero* quati, quati.

Devesi adunque al complesso di queste circostanze se la Repubblica venne proclamata senza violenza e senza sangue.

Gl'imperialisti della vigilia camuffandosi a liberali facevano coro con i repubblicani di bassa lega, e vicendevolmente stringendosi la mano, gridavano a squarciagola: viva la repubblica! pronti a rinnegarla l'indomani.

Tutti poi in quel momento di gioia spensierata dimenticarono che un terzo della Francia era in mano del nemico.

Lo straniero che per avventura s'imbattè in questi energumeni portò seco una idea ben meschina dell'educazione politica in Francia.

(Continua)

LA GUERRA

Il corrispondente del *Times* da Versailles dice che, i tedeschi chiamano la landsturm sotto le armi per poter inviare rinforzi agli eserciti in Francia.

Si comincia a credere a Versailles che Parigi resisterà fino a marzo.

Il *corrispondente ricorda i suoi dubii sull'efficacia* dell'artiglieria tedesca d'assedio. Egli dice che l'esercito francese della Loira non è sbaragliato e *diviene inquietante per* il duca di Meclemburgo che domandò di esser rinforzato colle truppe del principe Federico Carlo.

L'esercito del duca di Meclemburgo è grandemente decimato dai combattimenti e dalle malattie. Assicurasi che dei bavaresi non ne rimangono che i tre quarti.

La recente sorpresa dei francesi di Chateaudun suscita altri imbarazzi a Versailles.

I tedeschi posero agli avamposti sotto Parigi dei palli con segnali per la notte.

I francesi stanno costruendo nuovi ridotti dinanzi al Monte Valeriano.

Ben presto essi potranno bombardare Versailles ed aver libera la via strategica.

Il *Times* constata che il re dovette fare appello alla pazienza dell'esercito. Le svogliatezza e quasi la disperazione vanno filtrando nelle truppe del Sud.

DENTRO PARIGI.

Il *Corriere di Milano* riceve da Parigi col ritardo di un mese, una lunga lettera dalla quale stralciamo i seguenti brani:

... Qui la carne di bue finisce e la carne di cavallo divien rara. Il governo mette in requisizione le patate e comincerà presto il razionamento della carne salata. Farina e legumi secchi ve n'è per due mesi; vino, caffè, cioccolatta e zucchero per molto di più. Nelle famiglie le provvigioni abbondano. Nelle botteghe, certi generi hanno raggiunto dei prezzi favolosi. Un uovo costa dodici soldi; una libbra di burro fresco, venticinque franchi. Una gran parte del basso popolo vive delle distribuzioni gratuite che fa il governo. Un'altra parte va a cercare dei legumi al di là degli avamposti. È un mezzo di sfamarsi e una speculazione, perchè un cavolo si vende due franchi. Quattro giorni fa un'orda immensa d'uomini, di donne e di fanciulli oltrepassò le linee francesi e si spinse verso le linee prussiane dove i campi di patate e di rape son quasi intatti. I soldati del re Guglielmo fecero fuoco, uccisero venticinque individui e ne *ferirono* molti altri. Malgrado ciò, l'indomani, la folla spinta dalla fame e dall'avidità del guadagno, ritornò alla ricerca dei legumi. I tedeschi fecero nuovamente fuoco. Questa volta i morti furono circa sessanta; i feriti forse di più.

In fine della lettera il Corriere di Milano aggiunge:

In un biglietto confidenziale sulla sua salute, il *nostro corrispondente aggiunge*: « Comincio ad abituarmi al reggime dei legumi; ma non mangerò mai nè cani, nè gatti, nè topi, come già molti fanno. » Ciò in data del 22 novembre; che cosa sarà oggi nella povera Parigi! Le frequenti sortite sono forse sforzi disperati per sottrarsi alla fame.

LA SORTITA DEL 23.

— Su tale sortita, il *Correspondenz bureau* comunica ai giornali di Vienna due telegrammi che riproduciamo qui sotto, perchè più *particolareggianti di quello inviatoci dalla Stefani*:

Versaglia, 22 dicembre.

Il re alla regina. — Verosimilmente nella falsa credenza che fosse vicina un'armata francese del Nord avvenne ieri una grande sortita contro Stains, il quale venne ripreso dal 2.o reggimento e dal battaglione di *facilieri* del 1.o reggimento della guardia, e contro Le Bourget che fu ripreso da due battaglioni del reggimento Augusta.

Forte combattimento d'artiglieria; parecchie centinaia di prigionieri; lieve perdite da parte nostra. Un attacco da Bobigny contro Sevren, occupato dai sassoni, e da Rosny e Neuilly sulla Marna contro Chelles, venne respinto. Oggi si aspetta un nuovo attacco sullo stesso punto. Gelo sereno; di notte 8 gradi sotto zero.

Versaglia, 22 dicembre.

Dinanzi a Parigi si fecero nella sortita del 21 oltre 1000 prigionieri. Le posizioni sulla nostra fronte, non attaccate, vennero durante la sortita incessantemente bombardate con granate. Contro il solo quinto corpo d'armata furono gettate 330 granate che causarono al reggimento la perdita di un ferito.

Al 22 due brigate nemiche si avanzarono lungo la Marna contro l'ala sinistra del corpo sassone, ma furono indotti alla ritirata dal fuoco di fianco di due batterie vurtemburghesi.

Sullo stesso combattimento il *Giornale di Dresda* pubblica un telegramma del principe Giorgio, al re di Sassonia che annunzia avere il corpo d'armata bavarese combattuto, nella sortita del 21, contro tre corpi francesi. Due dei luoghi evacuati dalle truppe che occupavano i posti avanzati furono, dopo ostinato combattimento, ripresi verso *sera ed in pari tempo vennero fatti dalla* 48.a brigata 600 prigionieri fra i quali un maggiore e cinque ufficiali del 2.o corpo francese.

Lettere Fiorentine

(Nostre Corrispondenze)

Alla vigilia di Natale la Camera tace e gli onorevoli si sono, la maggior parte, *restituiti in seno delle loro famiglie per solennizzare fra le gioie* domestiche la ricorrenza delle ultime feste dell'anno.

Che cosa ci recherà di buono il nuovo anno 1871? Speriamo bene. In Italia avremo il trasferimento della sede del Governo fissato dalla Camera prima del 30 giugno. In Francia il ritorno della tranquillità e della pace. Questo non è che un augurio, ma piaccia a Dio che così sia! Chè oramai troppo sangue s'è già versato e sarebbe tempo che la tremenda lotta finisse una buona volta.

E Nizza? Doloroso argomento!

Passano i mesi e gli anni, e la misera geme tuttora sotto duro giogo! Che non abbia a spuntare la bella aurora che la ritorni all'antica gioia? Oh! sì, quel giorno risplenderà, non ne dubitate, e allora la vedremo tutta *sorriso accogliere* nel suo seno gli esulanti suoi figli.

A proposito di Nizza non voglio passare sotto silenzio il ricordo che ne fece l'onorevole Toscanelli nella sala dei Cinquecento in occasione della discussione del progetto di legge per l'approvazione del plebiscito romano.

Mosse rimprovero a quei deputati che votarono il trattato della cessione di Nizza e Savoia. « Nizza *italiana*, ha egli esclamato, che novella Ifigenia « si sacrificava sull'altare della patria. Vedo « tanti punti del territorio italiano che, per di« ritto di nazionalità, appartengono a noi, ma « non vedo che sorga nessuno di voi a dire che si « adoperi la forza per acquistarli. »

Del nuovo impero germanico, del Lussemburgo e della risorta questione d'Oriente, meglio è tacere; trattandosi di fatti che ancora non si possono apprezzare per bene, dipendendo essi dall'esito della guerra franco-tedesca e da eventi e combinazioni più o meno probabili che sarebbe prematuro il voler determinare.

Il papa si dice voler ritirarsi a Colonia od a Fulda quando non vada a Malta. Finora però se ne sta al Vaticano, dove i clericali amano rappresentarlo come prigioniero. Povero Pio IX! E dire che fra poco re Vittorio Emanuele farà il suo ingresso a Roma fra le entusiastiche acclamazioni del popolo. *Populus Senatusque Romanus* lo attendono con impazienza per la seconda settimana di gennajo, ed allora dove andrà il papa se non vorrà essere testimonio delle feste che le popolazioni preparano al re eletto? Mi pare che si è parlato di Castel Gandolfo, ma ora non lo ricordo bene. Checchè ne sia, io credo che farebbe meglio a *starsene* a Roma ed a *riconciliarsi* colla nazione italiana, che in fin dei conti lo tratta coi riguardi che sono dovuti alla sua dignità di pontefice. Ma *io scordava che ci sono di mezzo i Gesuiti, ed i* Gesuiti sono capaci di tutto e non conoscono nè padre, nè madre, nè patria!

Pare che S. M. Amedeo I re di Spagna debba ben presto lasciar la sua patria per recarsi a reggere i destini della nazione che lo ha eletto a sovrano.

Le dimostrazioni di riverenza e di affetto che di questi giorni gli sono state fatte a Torino ed a Firenze gli provino ancora una volta quanta stima egli goda presso gli Italiani che lo videro sui campi di battaglia valorosamente combattere per l'Unità d'Italia, e che ora, nel momento della dolorosa separazione, lo accompagnano coi loro voti sulla via che lo guida all'alta sua missione.

Il nostro concittadino Antonio Maria capitano nell'arma di fanteria (54.o reggimento) in aspettativa per riduzione *di corpo, è richiamato in effettivo servizio* nell'arma stessa, e destinato al reggimento suddetto.

Il cav. Vincenzo Riccardi di Lantosca, pure della nostra provincia, preside del R. Liceo di Catania, è stato promosso a R. provveditore agli studii della provincia di Chieti.

Il 20 corrente si fece l'estrazione del prestito a premi della città di Barletta. Il primo premio di lire 100,000 fu vinto dal n. 23 della serie 3971.

Vorrei continuare, ma mi aspetta *lo gauç-a-fuec*. E fiocca!

Cronaca Nizzarda

Ieri sera si è radunata la commissione municipale, la quale ha regalato un bel dono di capo d'anno alla popolazione di Nizza, *circa 600 mila lire di nuove imposizioni!* Come si vede, si finisce bene e si comincia meglio. Di queste 600 mila lire 238 formano il contingente di Nizza, il restante forma il contingente dei comuni, contingente che Nizza avanza al governo, e che poi si farà rimborsare dai comuni debitori.

La seduta, ci dicono, fu tempestosissima; alcun della commissione si opponevano fieramente, ma le opposizioni caddero, quando il barone cittadino Elisi disse; *o si vota, o domani il prefetto fa un decreto di un imprestito forzoso di un millione*. Era lo stesso che dire: « o mangiar questa minestra o saltar per la finestra. » Le imposte furono votate con due soli voti di opposizione. Un membro protestò fieramente, osservando che in tutte le sedute si erano chiesti denari, e si faceva votare in modo che era al tutto inutile l'esistenza della commissione.

Queste sono ottime ragioni, ma appunto perchè ragioni non furono ascoltate.

Caro Direttore,

Ho letto con piacere nel vostro giornale di ieri l'altro quel passo di cronaca ove si parla del *contegno tutt'altro che conveniente del presidente* del Consiglio di Revisione. Io che per crudele fatalità fui costretto dal mattino alla sera ad aspettare la sentenza fatale, vidi ed udii tali cose che fanno ribrezzo ad ogni onesto.

Non vi fu paziente al quale egli non gettasse in *faccia il disprezzo* ed il sarcasmo, e ciò come dite saviamente, mentre le madri piangevano e le famiglie erano nella disperazione.

Quando si chiede al popolo l'ultima stilla di sangue, quando si strappa alle famiglie desolate l'ultimo sostegno, l'ultimo conforto, il motteggio non è forse il più brutale insulto che si possa fare all'umanità? Quel giovane spietato di un presidente non avrebbe nemmeno dovuto scordarsi che il popolo ch'egli insultava è quegli stesso che gli dà il pane.

Intorno a me era un chiedersi a vicenda perchè egli, che a tutti pareva atto assai al servizio militare, anzichè trovarsi dinanzi al nemico, fosse venuto in Nizza a godersi un grosso stipendio.

Che rappresentavano poi nel Consiglio i signori

---

così eviteranno gli odori pestilenziali, e gli insetti; e facendo queste riforme, torranno l'umidità, che fa cadere le case più presto in rovina.

Non si scordino che appena compiute simili innovazioni, essi vedranno accorrere gli inquilini, attratti dal comodo e dalla salubrità delle loro case, e procurando la salute agli altri, otterranno per loro il compenso dovuto all'intelligenza ed all'amore ben sentito del prossimo.

Appena un tale esempio sarà dato, che gli altri dovranno imitarlo, e si eviteranno i pericoli da me sovraesposti alla parte la più popolata di Nizza.

Si istruisca il popolo, chè colla sola istruzione si arriva a sradicare il vizio, e con esso molte malattie che ne derivano, e la superstizione che fa cadere gli ignoranti nelle false pratiche dell'empirismo, nello stupido fatalismo, sprezzatore di ogni scienza.

E qui mi si permetta una digressione, che non solo ha che fare coll'igiene, ma altresì colla psicologia.

Quella benedetta istruzione obbligatoria, già messa in pratica presso le nazioni illuminate, perchè non funziona ancora in Francia? Perchè la città di Nizza non ha ancora dato l'esempio di un tanto progresso? Mi pare impossibile che questa necessità non sia ancora stata sentita.

L'istruzione obbligatoria moralizzando il popolo, lo renderà più sano e più robusto; gli eviterà il vizio e con esso i delitti e le malattie mentali; ma di ciò a suo luogo.

E non solo l'istruzione obbligatoria, ma il municipio dovrà ancora agevolare ed incoraggiare i corsi pubblici; ma non troppo elevati, ed in luoghi dove il popolo non osa neppure di penetrare, nè in ore incomode allo stesso; ma serali per non troppo togliere delle ore al lavoro giornaliero; ma in luoghi appartenenti al comune, dove il popolo senta di esser quasi in casa propria; ma semplici e popolari, onde esso li possa capire senza sforzo d'intelligenza; e se una lingua nei primi tempi fosse per molti troppo difficile, si facciano in dialetto, chè si troveranno buoni patriotti nizzardi capacissimi, volenterosi a tale impresa pel bene dei loro concittadini; questi corsi *siano intercalati in modo d'apportar la minor noia* possibile; s'insegni la storia, il diritto pubblico, non si dimentichi l'economia politica, le scienze meccaniche e l'igiene; così oltre che si faranno buoni cittadini, moralizzandosi il popolo, si eviteranno le malattie suddette, si faranno economie, che li dispenseranno da quelle sofferenze si frequenti nelle città; colla condizione però, che simili economie siano intangibili tanto dal governo che dal municipio, e ciò sotto qualunque siasi pretesto, fosse pure quello della difesa nazionale; perchè il denaro del povero è le mille volte più prezioso che quello del ricco, perchè acquistato col sudore della fronte, e serve ad attenuare la fame di intere famiglie, mentre l'altro non serve, il più soventi, che a sfogare passioni più o *meno nobili*.

E qui aveva già fatto punto, quando mi venne fatto di leggere il Baudelocque. Grande fu la mia soddisfazione nel vedere la mia idea professata già da questo autore, tanto più nell'attribuire la causa delle malattie scrofolose alla mancanza di aerazione. Nè poteva essere a meno, stando ai dati che ci dà la chimica. Infatti essa c'insegna che i luoghi abitati racchiudono una massa d'aria che deve bastare ai fenomeni della combustione e della respirazione necessaria agli atti della vita; se essa non venga a esser rinnovata in quantità sufficiente, essa si spoglia d'una parte del suo ossigeno e si carica in proporzione d'acido carbonico. Nè questo è il solo modo di viziazione dell'aria; sappiamo altresì che il corpo dell'uomo dà luogo a una evaporazione d'acqua, calcolata da Seguin a 800 o 1,000 grammi in ventiquattro ore; e quest'acqua atmosferica si carica di principii miasmatici, che fanno sì, che condensata e abbandonata a se stessa, essa non tarda a putrefarsi. Infatti vennero stabilite esperienze dal professore Gavarret, che dimostrano ad evidenza che questi principii sconosciuti influiscono immensamente sulla viziazione dell'aria troppo limitata: esso ha visto perire degli animali *in un'atmosfera non rinnovata*, a cui si restituiva l'ossigeno a misura che mancava, e si assorbiva l'acido carbonico a misura che si formava. Si è osservato inoltre che l'aria espulsa dai cammini destinati ad operare la ventilazione delle sale d'assemblee numerose, esala soventi un fetido odore.

E con ciò credo di aver abbastanza dimostrato la mia tesi, e questa volta fo punto da vero.

Dre A. Bermondi.

Audiberti e Draghi? I sordo-muti forse? Il primo non fece altro che sussurrare alle orecchie del medico e gesticolava al presidente per modo che tutti chiedemmo a noi stessi ragione del perchè.

Nessuno di questi padri coscritti osò levare la voce a difesa dei propri concittadini quando il presidente, da buon repubblicano che egli è, li ingiuriava per ogni verso.

Ma già è inutile; si poteva aspettare altro da certa gente che ha rinnegato il voto del popolo per farsi servi umilissimi di Marco Dufraisse?

Fino a quando si vorrà dunque abusare della pazienza e della bonomia del popolo nizzardo?

Tutti i nodi vengono al pettine; non ne dubitino il signor Dufraisse e consorti, e quando potente il popolo alzerà la voce si farà udire anche dai sordi.

Permettete, signor Direttore, che prima di licenziarmi vi ringrazi anche a nome dei miei colleghi di sventura, per averci così degnamente vendicati nelle colonne del vostro pregiato giornale.

Un vostro abbonato.

—

Finalmente, grazie al confratello Rèveil ci è stato dato di conoscere chi si fosse l'illustre cittadino Carré, segretario generale della Prefettura, che ha con *tanto lustro* presieduto il Consiglio di Revisione.

Per ben dieci anni ci si rintronava di continuo agli orecchi che regnasse assoluto in Francia, sotto il caduto regime, il nepotismo ed il favoritismo, e giammai avremmo pensato che certi *puri* repubblicani, come un Clemente Laurier, appena saliti i primi gradini del sedicente potere repubblicano fossero così solleciti di non dimenticare le loro.... creature destinando alla segreteria generale del nostro dipartimento uno dei suoi.... segretarii, il cittadino Carré.

Stolti le mille volte e ben credenzoni noi eravamo invero allorchè pensavamo che i repubblicani non fossero i plagiarii dei monarchici, e che la modestia e la semplicità fossero le virtù principali di un buon repubblicano.

Ote-toi que je m'y mette: ecco la pura verità.

Gli esempii che ci somministrano i nostri reggitori ci hanno un po troppo tardi aperto gli occhi — ma in fine li abbiamo aperti — siffattamente da dichiarare senza ambagi e proclamare « che i suonatori son cangiati ma la musica è sempre la stessa. »

—

I detentori di titoli di rendita italiana a Nizza sono numerosissimi, e non possiamo comprendere come il governo di Firenze, fin dal primo giorno dell'assedio di Parigi, non abbia fissato qualche città della Francia per il pagamento della rendita in discorso. Molti portatori di titoli si sono lamentati con noi, e crediamo renderci interpreti degli interessati, volgendo preghiera al Console d'Italia in Nizza, perchè al più presto possibile, affretti dal suo governo qualche provvedimento per far cessare i malumori ed i lamenti. È stata una dimenticanza gravissima da parte del governo d'Italia; questo riconosciamo francamente per amor di verità. Quanto all'accusa di sleale che un X qualunque si è piaciuto di dare all'Italia, questa è troppo superiore ad ogni sospetto, per aver bisogno delle nostre difese. Per onestà e galantomismo, l'Italia può dar dei punti a più di una nazione cominciando dalla Francia; un popolo libero non è mai sleale; libertà è onestà.

NOTA

delle Nascite, Matrimoni e Decessi denunziati nel giorno.

Nascite del 28 dicembre

Ramoin Antonio — Carles Margherita — De Villeneuve-Bargemont Maria — Lozero Domenico

Matrimonii.

Anchini Giuseppe tipografo, Loretta Garibo sarta — Moser Enrico negoziante, De Sulzer-Wart Francesca senza professione.

Decessi.

Gazan G. Battista 64 anni via Malonat 12, — Floccia Antonio 55, anni via Delille 2. — Gilli Maria V. Natareo 87 anni; quartiere S. Maurizio — Costantino Serafino 46 anni Ospedale Civile.

Varietà

L'ECCLISSI IN SICILIA

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i seguenti bullettini pervenuti per via telegrafica.

Da Augusta. — Il vice presidente della commissione:

In mezzo alle nuvole e con fortissimi venti sonosi ottenuti risultati assai soddisfacenti: sono state vedute nel tempo della totalità le strie lucide d'una protuberanza già avanti studiata; le strie dell'idrogeno; una stria nel giallo più refratta delle strie del sodio; nessuna stria nel ferro; si sono viste due righe splendide nella corona sopra fondo continuo: una nel verde, l'altra tra verde e giallo. Sono state fatte 14 fotografie delle fasi; ottenute impressioni delle protuberanze malgrado le nubi; e confrontate le forme spetrali delle protuberanze colle forme dirette. Sono stati determinati i tempi del principio e fine dell'ecclissi parziale e totale, ed ottenute varie misure. Di più s'è visto nettamente che la corona ha luce polarizzata, il di cui piano di polarizzazione è tangente al disco solare.

Questa buona popolazione è in festa pel gran fenomeno.

Da Terranova. — Il prefetto:

Malgrado il tempo burrascoso, le osservazioni sull'ecclissi solare, riuscirono soddisfacenti, benchè incomplete. Le previsioni di questa sezione astronomica sonosi verificate esattissime. Nessuna precauzione negletta; ordine perfetto; popolazione plaudente; fra pochi istanti vi sarà banchetto offerto dal municipio agli scienziati.

Da Girgenti. — Il prefetto:

Ecclissi osservata qui completamente; durò quindici secondi; fatte osservazioni sue protuberanze, corona e glorie, con confronti di luci, secondo norme date dal P. Secchi.

Risultati soddisfacenti. Stato del cielo burrascoso, il fenomeno presentò un imponente spettacolo.

—

(Dispaccio particolare dell'*Opinione*)

Terranova. (22 decembre — ore 3 pom)

Il fenomeno dell'ecclisse fu benissimo osservato. Il cielo era limpido all'istante in cui l'ecclisse fu *totale*, ma le nubi apparvero prima e dopo. Le osservazioni astronomiche sulla totalità dell'ecclissi riuscirono importantissime. L'andamento del *magnetismo* terrestre fu del massimo interesse, avendo seguito passo passo nel movimento discendente ed ascendente, le fasi del fenomeno solare.

Marinerie mercantili. — Il *Bureau Veritas,* ha pubblicato il seguente quadro delle marinerie mercantili delle diverse nazioni:

Bandiere	Navi veliere	Tonn.	Pirosc.	Tonn.
Inglese.	23,165	6,993,153	2426	1,651,767
Americana.	7,025	2,400,607	597	513,792
Germanica.	4,320	1,046,044	127	105,131
Norvegiana.	3,652	989,822	26	7,321
Italiana.	3,395	907,570	86	36,358
Francese.	4,968	891,828	288	212,976
Spagnuola.	3,036	545,607	148	72,845
Olandese.	1,690	444,111	82	39,405
Greca.	1,860	375,680	8	3,267
Russa.	1,306	346,176	62	28,422
Svedese.	1,930	340,188	83	18,633
Austriaca.	852	317,780	74	44,312
Danese.	1,405	185,510	44	12,885
Portoghese.	368	87,018	18	13,126
Belga.	72	26,148	14	10,442
Varie.	464	147,196	49	23,550
Totali	59,518	16,042,498	4132	2,793,432

ULTIME NOTIZIE

Il prefetto ha ricevuto stanotte e si affretta di pubblicare il seguente dispaccio che il generale Chanzy ha diretto, nella giornata di ieri, al signor ministro della guerra.

Al seguito di un fatto inaudito, di cui v'invierò la constatazione, ho inviato per un parlamentario una protesta al comandante prussiano a Vendôme ed ha diretto all'armata l'ordine del giorno seguente:

« Il generale in capo porta a conoscenza dell'armata la protesta che pubblichiamo più sotto e che egli invia per mezzo di parlamentario al comandante delle truppe prussiane a Vendôme, sicuro che ognuno dividerà la sua indegnazione ed il suo desiderio di vendicare simili ingiurie.

« *Al comandante prussiano a Vendôme.*

« Mi si annunzia che delle inqualificabili violenze ebbero luogo da truppe poste sotto i vostri ordini contro la popolazione inoffensiva di San Calais; malgrado i nostri buoni trattamenti inverso i vostri malati ed i vostri feriti, i vostri ufficiali hanno messo imposizioni ed ordinato il saccheggio. È un abuso di forza che peserà sulle vostre coscienze, e che saprà sopportare il patriottismo delle nostre popolazioni; ma ciò che non posso ammettere, si è che voi aggiugnate a tutto questo l'ingiuria, quando voi sapete che essa è gratuita. Voi avete preteso che noi fossimo i vinti, questo è falso; noi v'abbiamo battuto e vi abbiamo tenuto in rispetto dal 4 di questo mese. Voi avete osato accusare di vili degli individui che possono rispondervi, pretendendo ch'essi subivano la volontà del governo della difesa nazionale, che li obbligherebbe a resistere, quando essi volevano la pace che voi loro offrivate. Io protesto col diritto che mi dà di parlarvi in questo modo la resistenza della Francia intiera e quella che l'armata vi oppone che voi non avete potuto vincere sin qua.

« Questa comunicazione ha per iscopo di affermare un'altra volta ciò che la resistenza vi ha già appreso: noi combatteremo colla coscienza del diritto e la volontà di trionfare, quali che siensi i sacrificii che ci rimangono a fare. Noi combatteremo a oltranza, senza tregua, nè grazia, perchè oggidì si tratta di combattere non già nemici leali, ma orde di devastatori, che non vogliono che la ruina e l'onta di una nazione, che vuole conservare il suo onore, la sua indipendenza ed il suo posto. Alla generosità colla quale noi trattammo i vostri prigionieri e i vostri feriti, voi rispondete con l'insolenza, con l'incendio e col saccheggio. Protesto al nome dell'umanità e del diritto delle genti che voi calpestate.

« Quest'ordine sarà letto alle truppe a tre appelli consecutivi.

« Quartier generale a Mons, 26 dicembre 1870.

« *Il generale in capo,*

« CHANZY. »

Per copia conforme

Il Prefetto, MARCO DUFRAISSE.

— Il *Times* del 21 trattando delle operazioni militari dei tedeschi presso Parigi avverte che in esse non si riscontra quella profonda abilità di cui hanno dato saggio nelle altre fasi della guerra. Egli è evidente che l'assedio della capitale francese non sembra opera di coloro stessi che con tanta ammirabile precisione dispongono le armate e preparano le battaglie sui varii punti del territorio francese.

Forse i capi dell'esercito tedesco non sono tanto valenti nell'arte dell'ingegnere e del macchinista quanto lo sono nella strategia, (are not as good engineers as they are strategistis) e fu già spesso osservato che i loro successi in fatto di assedii sono di gran lunga inferiori a quelli che ottengono sul campo di battaglia.

Certo è che la loro situazione presso Parigi diventa ogni di più sfavorevole.

— Leggiamo nel *Sémaphore*:

Si era fatto correre una voce che Gambetta era venuto a Marsiglia, e che vi fosse tuttora. Questa notizia è completamente falsa.

— Berlino, 24 dicembre. La *Gazzetta della Croce* annunzia, che il ministro inglese a Versailles, Odo Russel, invitò Bismarck ad esprimere al Re di Prussia le congratulazioni del governo inglese in occasione che i principi tedeschi e la Dieta federale, conferirongli la Corona d'imperatore della Germania.

— Bardonnèche, 25 dicembre (ore 4. 25). La sonda passa attraverso l'ultimo diaframma di 4 metri esattamente sul mezzo. Ci parliamo da una parte all'altra. Il primo grido ripetuto dalle due parti fu Viva l'Italia e Grattoni.

— Leggiamo nel *Tempo di Roma*:

Il corpo diplomatico accreditato presso la corte pontificia, avendo verificato le voci che correvano sulle intenzioni del Vaticano relativamente all'interdetto, ha fatto recise ed energiche rimostranze a questo riguardo presso il cardinale Antonelli.

Possiamo quindi assicurare che la corte papale ha per ora abbandonato quel progetto.

— Monsignor De Merode venne nominato senatore del Belgio.

— Telegrafano da Lilla alla *Indépendance belge:* La Lorena fu tassata di 100,000 franchi per le perdite subite dalla marina commerciale tedesca.

Il materiale militare di Metz è spedito giornalmente in Prussia.

I guasti di Thionville sono valutati a 10 milioni.

— *Spagna.* — Secondo la *Nacion* di Madrid, giornale che propugnò la candidatura del duca d'Aosta, la coalizione dei partiti estremi contro la nuova dinastia sarebbe un fatto omai innegabile.

— La *Tagespresse* di Vienna pubblica una lettera di un ufficiale francese fuggito dalla Prussia, in cui dice che egli mancò alla sua parola quando vide che il giornale napoleonico le *Drapeau* era officialmente distribuito fra gli ufficiali prigionieri, mentre si negavano tutti gli altri fogli francesi.

Le firme al plebiscito in favore della preservazione dell'indipendenza del granducato procedono con entusiasmo. Si crede che il risultato presenterà un'unanimità senza esempio da parte degli abitanti su questa quistione.

— Il *Times* del 19 ha il seguente telegramma:

« *Lussemburgo*, 17. — Mons. Adames, vescovo di Lussemburgo, nel firmare l'indirizzo al re d'Olanda, aggiunse le parole:

« Prego di offrire i miei rispettosi omaggi e la mia profonda gratitudine a S. M. il re per le nobili parole con cui egli ha rassicurato gli abitanti di Lussemburgo. »

ULTIMI DISPACCI

Il Ministro degl'Interni ai Prefetti.

Bordeaux, 27 dicembre 1870.

I dispacci di questa notte annunziano l'evacuazione precipitata di Digione per parte dei Prussiani, allo avvicinarsi delle nostre truppe; alcuni cavalieri nemici sono comparsi a Ponte Levoy, dove hanno fatto alcune requisizioni, e sono partiti. Nuovi particolari sull'affare di Pont-Noyelles permettono d'affermare di nuovo che questa giornata è stato un vero successo per l'armata del Nord. Le nostre truppe hanno fatto qualche prigioniero, e preso dei feriti, e non hanno lasciato sul terreno, nè un uomo, nè un cannone, e l'indomani hanno raccolto i fucili dei feriti.

Bordeaux, 28.

Nuove di Parigi, per mezzo del pallone *Tourville*, caduto a Eymoutiers, con tutti i suoi dispacci, Dal 21, il freddo eccessivo ha posto ostacolo alle operazioni, ed ha impedito i lavori dei terrapieni. Le misure prese per curare la salute delle truppe non implicano in modo alcuno l'abbandono delle intraprese operazioni. Il governo ed il popolo di Parigi sono più che mai risoluti a continuare la difesa al costo di tutti i sagrifici fino alla vittoria definitiva. Il 26, la guardia nazionale mobilizzata ha sloggiato un battaglione di Sassoni dal parco della Maison-Blanche.

Il Ministro dell'Interno e della Guerra è arrivato a Bordeaux.

Per copia conforme

Il Prefetto,

MARCO DUFRAISSE.

Chiusura della Borsa di Genova

28 *Decembre*

Rendita italiana 5 0/0	59 00
Pezze da Lire 20	21 10
Londra, lire sterline	26 35
Imprestito naz	78 15
Obbl. Tabacchi serie del 27	472 00
Azioni Tabacchi (Contanti)	696 00
Banca nazionale (Nominale)	2368 00

BORSA DI MARSIGLIA

28 *Decembre*

Rendita francese 3 0/0	53 25
Imprestito Nazionale 1870	55 00
Rendita Italiana 5 0/0	55 75

Il Gerente-Proprietario, Giuseppe Bovis.

A VVISO

Pagamento della rendita 5 0/0 Italiana

La ditta Bancaria A. Gilly e Trabaud, 2, Piazza Garibaldi paga in oro da lunedì 12 corrente mese la rendita 5 0/0 Italiana alla scadenza del 1° gennaio 1871 senza ritenere le cartelle.

RENDITA ITALIANA

Pagamento delle Cedole al 1. gennaio prossimo

I signori AVIGDOR L'AINÉ ET FILS faranno incassare in una tesoreria del Regno d'Italia, dal 1° gennaio prossimo in poi, le cedole del Debito Pubblico italiano, senza ritenere le cartelle; ne pagheranno a presentazione l'ammontare in oro, colla deduzione dell'imposta e della perdita sui biglietti al cambio del giorno.

Nizza, Tipografia Amministrativa, Foraud e Conso, via del Ponte Nuovo, n. 9.

Specialità di

Suggelli a Secco ed Umidi.

B. BERTINETTO

INCISORE SU METALLI.

Sigilli per uffici, Plache per porte.
Vignette a giorno. Scattole a tampone, ecc.

2, *Via Paradiso*, 2

vicino al Giardin Pubblico,

NIZZA

ASSICURAZIONI MARITTIME

Il Sig. Cesare GIORDAN s'incarica d'ogni ordine di sicurtà marittima presso le Compagnie Italiane.

Dirigersi al suo uffizio, Piazza Cassini, 7, Nizza.

IL FILOCRITICO

PERIODICO della SOCIETA' FILOCRITICA

Giuseppe BARETTI

SCIENZE — LETTERE — ARTI

Il *Filocritico* esce una volta al mese. — *Prezzi d'associazione*: per l'Italia all'anno L. 6, al semestre L. 3; per l'Estero, coll'aumento delle spese postali.

Ufficio in Firenze, via Santo Spirito, 6.

PIZZICHERIA

ALESSANDRO ANTONIOLI

MAGAZZINO
all' Ingrosso ed al Minuto
di Burro, Formaggi e Salati.
ASSORTIMENTO
di ogni Genere di articoli di Gastronomia.
Via S. Francesco di Paola, 12.

VITTORIO CHARREYRE

FABBRICA

DI PARACQUA, OMBRELLI E CANNE

Specialità di canne di legno naturale del paese

Nizza. — Baluardo del Ponte Nuovo, 28 e via Gubernatis.

Succursale a Mentone

IGIENE E AVVENENZA

LA VERA E GENUINA

ACQUA DI NIZZA

per la

Toeletta, Bagni e Fazzoletti

si trova presso l'inventore Augusto Bermond
Fabbricante Profumiere

Baluardo del Ponte Vecchio, n° 30.

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE POSTALE ITALIANA

PEIRANO, DANOVARO E C.IA

DI GENOVA

SERVIZIO REGOLARE

In coincidenza col treno della ferrovia di Firenze e Roma

PIROSCAFI DI PRIMA CLASSE

aventi tutti i comodi desiderabili per i Signori Viaggiatori

Partenze : da Nizza per Genova, Livorno, Napoli e viceversa.

LUNEDI
MERCOLEDI } **ogni settimana a 9 ore di mattina.**
VENERDI

Partenze da GENOVA per la SPEZIA } Martedì, Giovedì e Sabbato alle 9
» da GENOVA per NIZZA } della sera.

Arrivi in coincidenza col primo treno della Ferrovia, ecc.

N.B.— È espressamente raccomandato ai viaggiatori di munirsi del biglietto di transito all'ufficio dell' Amministrazione, la vigilia o la mattina stessa della partenza prima delle otto, per scansare ritardo al Piroscafo

Raccommandatario Sig. E. ABBO; Agente e Sensale Interprete, Sig. SALVY, sul Corso, accanto alla scala del Terrazzo.

L'ORTICOLTORE LIGURE

GIORNALE AGRARIO, PERIODICO, BIMENSILE, ILLUSTRATO DI GENOVA

Anno VI.

In esso prendono parte più di 60 collaboratori fra Professori, Agronomi e Orticoltori italiani e stranieri; si pubblica il 1° e il 16 d'ogni mese con copertina in fascicoli di pagine 20 in 8.° di grande formato, adorno di molte eleganti figure illustrative, più un annuo supplemento, ed alla fine delle annuali pubblicazioni s'invia ai Signori Associati l'Indice ed il Frontispizio.

Coloro che desiderassero associarsi per un anno, sono pregati ad inviare la loro rispettiva firma di adesione unitamente ad un vaglia postale di Lire 7 per lo Stato al Direttore, Prof. Casabona Antonio, Agronomo-Botanico, corrispondente di molte Società d'Orticoltura, ecc.; socio nello Stabilimento Agrario-Botanico di S. Fruttuoso, via S. Lorenzo, N° 324, a Genova.

L'Associazione per l'estero costa in più le spese postali.

Tratta di *Agricoltura, Apicoltura, Botanica, Enologia, Floricoltura, Giardinaggio, Costruzioni rurali, Orticoltura, Economia domestica e rurale, Igiene popolare, Meccanica Agraria, Notizie delle Campagne, Zoologia, Zooecnia, Varietà* e di tutto ciò che riguarda gli interessi agricoli delle regioni italiane e straniere.

Specialità di Vini di Marsala

E DI VERMOUTH DI TORINO

Vini Nazionali ed Esteri

SPIRITI E LIQUORI.

IPPOLITO PECOUD

Via del Terrazzo, 7.

Vendita all' ingrosso ed al minuto.

NICE ET L'ITALIE

per

Eugenio Emanuel

Autore di diversi lavori storici di Nizza

Seconda edizione

Vendesi, 50 centesimi, all'ufficio del DIRITTO DI NIZZA, via del Ponte Nuovo, 9, 3° piano

A. MARTIN

Commercio di Guanti,

NASTRI, RICAMI ED ALTRI ARTICOLI DI MODA

English Spoken.

Prezzi fissi e moderati.

1, Piazza Carlo Alberto, 1

NIZZA.

G. FERRARA

Deposito di Piani forti

ed altri strumenti delle primarie fabbriche.

Associazioni annue e mensili alla musica tedesca e italiana.

Repertorio completo di musica classica.

NIZZA — Quai Masséna, 1 — NIZZA

Servizio per la linea di Mentone a Marsiglia (Stagione invernale 1870-71)

Prezzo delle classi – Prima	Seconda	Terza	Stazioni		Orario delle partenze – antim.	antim.		pom.	pom.
» »	» »	» »	**Mentone**			8 45	12 30	5 06	8 35
» 65	» 50	» 35	Cabbe Roccabruna			8 55	12 40	5 22	8 45
» 90	» 65	» 50	**Monte Carlo**			9 04	12 49	5 32	8 56
1 10	» 85	» 60	**Monaco**			9 23	12 55	5 44	9 03
1 80	1 35	1 »	Eza			9 34	1 09	5 57	9 16
2 »	1 50	1 10	Bel Luogo			9 42	1 17	6 05	9 24
2 25	1 70	1 25	Villafranca			9 49	1 24	6 16	9 31
2 80	2 10	1 55	**Nizza**	Arr.		10 03	1 37	6 29	9 44
				Part.	6 05	10 20	2 »	6 45	
3 35	2 50	1 85	Varo		6 15	10 30	2 10	6 55	
4 05	3 »	2 20	Vence-Cagnes		6 26	10 41	2 21	7 12	
5 05	3 80	2 75	Antibo		6 40	11 02	2 36	7 29	
5 60	4 20	3 10	Golfe-Juan		6 50	11 14	2 48	7 45	
6 25	4 70	3 45	**Cannes**		7 10	11 33	3 10	7 55	
8 85	6 65	4 85	Agay		7 50	12 10	3 47		
9 85	7 40	5 40	Saint-Raphaël		8 05	12 32	4 03		
10 20	7 65	5 60	Frejus		8 18	12 41	4 10		
10 75	8 05	5 90	Le Pujet-de-Fréjus		8 34	12 51	4 21		
11 20	8 40	6 15	Roquebrune		8 42	1 01	4 29		
11 85	8 90	6 55	Le Muy		8 53	1 12	4 40		
12 75	9 60	7 »	Les Arcs		9 31	1 32	5 10		
13 35	10 »	7 35	Vidauban		9 42	1 43	5 20		
14 45	10 85	7 95	Le Luc et le Cannet		10 »	1 59	5 37		
15 55	11 70	8 55	Gonfaron		10 18	7	5 54		
16 15	12 10	8 85	Pignans		10 29	2 27	6 04		
16 60	12 45	9 10	Carnoules		10 36	2 34	6 11		
17 »	12 75	9 35	Le Puget-de-Cuers		10 45	2 43	6 20		
17 80	13 35	9 80	Cuers		11 02	2 56	6 32		
18 50	13 85	10 15	Solliès Pont		11 14	3 07	6 50		
18 85	14 20	10 40	La Farlède-la-Crau		11 22	3 14	6 43		
19 25	14 45	10 60	**Hyères**		11 31	3 27	7 03		
19 60	14 70	10 80	La Garde		11 38	3 34	7 10		
20 40	15 30	11 20	**Tolone**	Arr.	11 50	3 46	7 22		
				Part.	12 04	4 »	7 31		
20 95	15 70	11 50	La Seyne		12 15	4 11			
21 50	16 15	11 85	Ollioules-St. Nazaire		12 25	4 21			
22 30	16 70	12 25	Bandol		12 38	4 34			
23 05	17 30	12 70	Saint-Cyr		12 52	4 48			
23 85	17 90	13 10	La Ciotat		1 05	5 01	8 10		
24 85	18 65	13 70	Cassis		1 22	5 18			
26 »	19 50	14 30	**Aubagne**	Arr.	1 38	5 34	8 36		
				Part.	1 40	5 38	8 37		
26 20	19 65	14 40	Camp-Major						
26 55	19 90	14 60	La Penne						
26 65	20 »	14 65	Saint-Menet		1 51	5 49			
27 »	20 25	14 85	Saint-Marcel		1 52	5 55			
27 20	20 40	14 95	La Pomme						
27 90	20 90	15 35	**Marsiglia**		2 15	6 13	9 45		
					pom.	pom.	pom.		

Prezzo delle classi – Prima	Seconda	Terza	Stazioni		Orario delle partenze – antim.	antim.	antim.	pom.	pom.
» »	» »	» »	**Marsiglia**				8 00	1 15	4 10
» 80	» 60	» 45	La Pomme						
1 »	» 75	» 55	Saint-Marcel						4 26
1 35	1 »	» 75	Saint-Menet						4 33
1 45	1 10	» 80	La Penne						
1 70	1 25	» 90	Camp-Major						
1 90	1 45	1 05	**Aubagne**	Arr.			8 28	1 40	
				Part.			8 30	1 42	4 49
3 »	2 25	1 65	Cassis						
4 15	3 10	2 30	La Ciotat				9 00	2 10	5 06
4 95	3 70	2 70	Saint-Cyr						5 23
5 70	4 30	3 15	Bandol						5 35
6 50	4 85	3 55	Ollioules-Saint-Nazaire						5 48
6 95	5 20	3 80	La Seyne						6 00
7 50	5 65	4 15	**Tolone**	Arr.			9 43	2 48	6 09
				Part.		6 40	10 08	3 00	6 18
8 40	6 30	4 60	La Garde			6 54	10 22	3 13	6 34
8 75	6 55	4 80	**Hyères**			7 02	10 31	3 23	6 40
9 05	6 80	5 »	La Farlède-la-Crau			7 10	10 39	3 31	6 59
9 40	7 05	5 15	Solliès-Pont			7 18	10 47	3 38	7 07
10 10	7 55	5 55	Cuers			7 32	11 01	3 49	7 15
11 »	8 25	6 05	Le Puget-de-Cuers			7 46	11 15	4 02	7 27
11 40	8 55	6 30	Carnoules			7 55	11 24	4 11	7 41
11 75	8 80	6 45	Pignans			8 03	11 32	4 18	7 50
12 30	9 25	6 80	Gonfaron			8 15	11 43	4 28	7 59
13 55	10 15	7 45	Le Luc et le Cannet			8 32	12 00	4 44	8 11
14 55	10 90	8 »	Vidauban			8 48	12 17	4 59	8 28
15 25	11 40	8 40	Les Arcs			9 09	12 36	5 15	8 44
16 15	12 10	8 85	Le Muy			9 22	12 49	5 27	9 00
16 80	12 60	9 25	Roquebrune			9 33	1 02	5 38	9 13
17 25	13 05	9 50	Le Puget-de-Fréjus			9 41	1 10	5 46	
17 70	13 25	9 75	Fréjus			9 53	1 21	5 57	9 37
18 15	13 60	10 »	Saint-Raphaël			10 00	1 28	6 04	
19 05	14 20	10 45	Agay			10 15	1 43	6 19	
21 75	16 30	11 95	**Cannes**		7 01	11 02	2 34	7 05	
22 40	16 80	12 30	Golfe-Juan		7 13	11 15	2 47	7 16	10 36
22 95	17 20	12 65	Antibo		7 23	11 25	2 57	7 28	10 54
23 85	17 90	13 10	Vence-Cagnes		7 37	11 39	3 11	7 42	
24 55	18 40	13 50	Varo		7 48	11 50	3 22	7 58	
25 20	18 90	13 85	**Nizza**	Arr.	7 59	12 01	3 33	8 04	
				Part.	8 15	12 15	4 00	8 20	11 50
25 65	19 25	14 10	Villafrana		8 32	12 27	4 12	8 32	12
25 85	19 40	14 25	Bel Luogo		8 39	12 34	4 19	8 39	
26 20	19 65	14 40	Eza		8 47	12 42	4 27	8 47	
26 90	20 15	14 80	**Monaco**		9 10	1 00	4 41	9 02	12 26
27 10	20 35	14 50	**Monte Carlo**		9 16	1 06	4 47	9 08	12 31
27 45	20 60	15 10	Cabbe Roccabruna		9 21	1 15	4 56		
27 90	20 90	15 55	**Mentone**		9 34	1 24	5 05	9 24	12 47
					antim.	pom.	pom.	pom.	antim.

139478